



7
4-E
18



7 4-E 18



22

P E R V G I A
A V G V S T A



210 V. 179
179 V. 179

PERVIGIA AVGVSTA

Descritta

DA CESARE CRISPOLTI.

Bibliotheca

PERVINO. *Secr.*



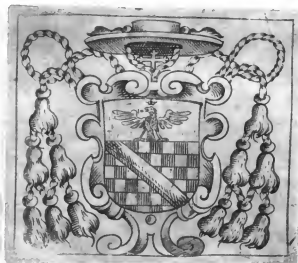
All'Eminent.^{mo} e Reu.^{mo} Sig. Padrone Col.^{mo}

Coll.

IL SIG. CARDINALE *Rom.*

GASPARO MATTEI.

Loc.



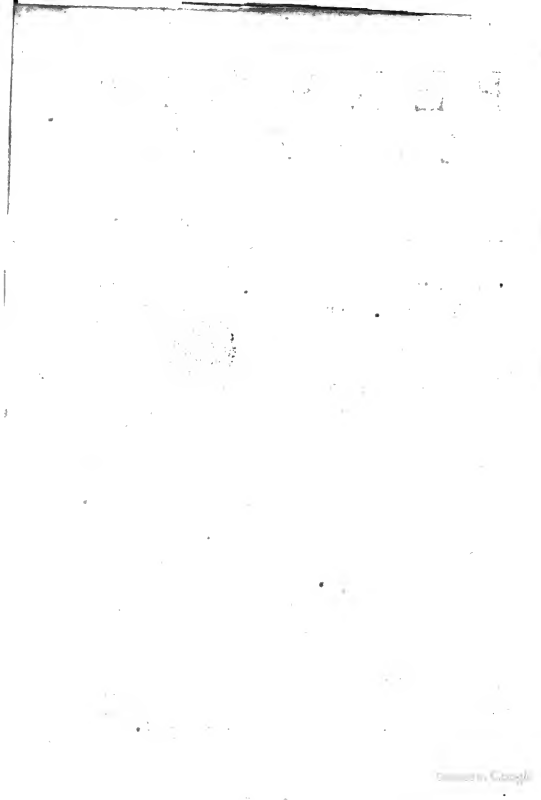
Lehn



IN PERVIGIA. MDCXLVIII.

Appresso gli Eredi di Pietro Tomassi, & Sebastiano Zecchini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





EMINENTISS.^{MO} E REV.^{MO}

Sig. e Padron Colendissimo.



I presento á V. E. con queste poche notizie delle cose di Perugia, lasciate già da Cesare mio zio, non con animo di esporle alla luce delle stampe, má per fadisfare piú tosto à sè medesimo, & ad vn virtuoso desiderio de gli amici, che à ciò l'indussero, e però in
aboz-

abozzo, & imperfette, spero doueran-
no esserle care, perche parlasi in esse di
Città, la quale, si come vidde gli anni
addietro rinouate le pristine sue glorie
nel felice Gouerno di V.E. così al pre-
sente gode continuati i frutti del beni-
gnissimo affetto, con cui ella non lascia
mai di abbracciarla e nel publico, e nel
priuato; Venendole poi dalle mie
mani, che più particolarmente hò pro-
uato gli eccessi de' suoi fauori, con
quella poca forma, che le hò dato, e
con quel più, che vi hò saputo aggon-
gere del mio, non le faranno forse á
minor grado; humilmente dunque
la supplico á voler riceuerle sotto il
suo patrocinio, & ad immortalità del
suo gloriosissimo nome, iscusando l'ar-
dire, e la troppo mia presuntione,
nella benignità di V.E. attribuire il
tutto ad vn viuo desiderio, che hò di
testi-

testimoniarle quel riuerente ossequio,
& humil seruitù , che á V. E. professo
continuata, & obligatissima. Di Pe-
rugia li 15. Agosto 1648.
Di V.E.

Humiliss. e Deuotiss. Seruitore

Cesare Crispolti P.della Congreg.
dell'Oratorio .

A L



AL LETTORE.



Afciò Cefare mio Zio alla fua morte ,
che fegui, fono quarant'anni, appref-
fo Monfig. Napolione de' Conti di
Colle mezo , vna fua Opera in pen-
na , circa l'Antichità , Origine , e Memorie più
notabili della Città di Perugia fua Patria, la quale
perche doppo la morte di detto Prelato , trasfe-
rita in Roma con altre fue fcritture di gran pre-
gio, ò per negligenza perì, ò per altro fine, viene
fin'hora celata ; hò penfato , per non defraudar-
ne l'Autore , col beneficio di alcuni Abozzi, che
circa l'ifteffa, à forte ritrouai appreffo di me, il ri-
durla à quefta forma, come hò fatto, e così espor-
la alla luce: è ella compita in tre Libri , e ciafcu-
no di quefti in più Capitoli , li quali, perche ren-
dono nella loro diuifione facilità fufficiente à ri-
trouare qualiffia materia contenuta nell'Opera,
non ammettono altra Tauola ; Lafiafi l'ifteffa
ne' fuoi

ne' suoi tempi, acciò vedasi l'antichità sua, e si sappia, che se altri la preuenne con la luce delle stampe, non fu però ella à nessun'altra seconda nell'oscuro de gl'inchiostri; se lo stile poi in cui è scritta, non si conforma al mestiero della penna, che è di volare, non ti arrechi merauiglia, perche ciò è proprio di vn gran cuore, & io come pusillanime, mi son contentato di non leuarmi da radere il terreno, purché mi accomodassi à vna vniuersal'intelligenza, che richiede l'Historia; Sappi finalmente, che il Terzo, & vltimo Libro dell'Opera, è da me aggiunto, per hauere maggior campo di toccare il merito de' miei Concittadini, al quale anco meglio soddisfarò, con occasione di proseguire l'Historia, come spero di fare, quando da quelle occupationi, che à maggior gloria di Dio, e del Santo mio Padre, n'obligano ad impiegarmi, venghi dispensato.

Cesare Crispolti P.della Congreg.
dell'Oratorio di Perugia.

b

D'or-

D'Ordine del Reuerendiss. Padre Inquisitore Generale di Perugia, Vmbria, e Città annesse; hò letto il Libro intitolato, PERVGIA AVGVSTA, descritta da Cesare Crispolti Perugino, Canonico, e Dottore dell'vna, e l'altra Legge; nel quale mentre egli, l'oscure antichità della Patria, rischiara, nel racconto delle heroiche attioni, e meritati honori de' suoi Cittadini, stimola i Posterì à gloriose imprese; e mentre conferua, e congiunge con l'esser veridico l'integrità della Fede, e virtù Christiane, e morali, ben degno delle publiche Stampe si dimostra; mantenendo à se medesimo, & alla Patria l'Immortalità.

Vincenzo Giglioli Perugino dell'vna, e l'altra Legge Dottore, e Consultore del S. Offitio.

Stante attestatione supradicta.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Maria Pellegrinus Inquisitor Perusiæ &c.

I N-



INDICE DE' CAPITOLI



LIBRO PRIMO, Parte Prima.

- Cap. I. **Q**uali furono i primi fondatori di Perugia. pag. 1
- II. Descriptione di Perugia. 4
- III. De' Tempj antichi di Giunone, Vulcano, & altri. 10
- IV. Delle Torri, e di alcune Porte più magnifiche della Città. 15
- V. Delle Piazze, e della Fonte, che è nella Piazza maggiore. 18
- VI. Della Fortezza, che era nel Monte di Porta b 2 ca

I N D I C E

<i>ta Sole , e di quella che è à piedi delle Piazze .</i>	<i>21</i>
<i>VII. Del Palazzo del Gouvernatore , e de' Priori . pag.</i>	<i>26</i>
<i>VIII. Del Palazzo del Vescovo , e di quello del Po- destà, e de' Collegij, communemente chia- mati Arti .</i>	<i>31</i>
<i>IX. Dello Studio uniuersale .</i>	<i>34</i>
<i>X. Delle Sapienze Vecchia , Nuova, e dell'in- cominciata dal Cardinale Armellino , e del Collegio de' Conuittori .</i>	<i>41</i>
<i>XI. Di varie Accademie, che fioriscono , e già fiorirono in Perugia .</i>	<i>41</i>
<i>XII. Testimonianze di varij Scrittori in lode di Perugia .</i>	<i>53</i>

LIBRO PRIMO,

Parte Seconda.

<i>XIII. D I S. Lorenzo Cattedrale di Perugia . pag.</i>	<i>58</i>
<i>XIV. Del Seminario , e Collegio Oradino .</i>	<i>77</i>
<i>XV. De' SS. Ercolano , e Costanzo Protettori di Perugia , e delle Chiese loro .</i>	<i>80</i>
	<i>Delle</i>

DE' CAPITOLI.

XVI. Delle Parocchie .	82
XVII. Di S. Pietro Monastero de' Monaci Cassinensi.	87
XVIII. Della Chiesa, e Conuento de' Monaci Camaldolensi.	95
XIX. Di Santa Maria di Monte Morcino, e del Conuento de' Monaci Olivetani.	97
XX. Di San Fortunato, e Monaci Siluestrini.	100
XXI. Di S. Maria de gli Angeli, e del Conuento de' Canonici Regolari Congregatione di S. Salvatore.	102
XXII. Di S. Domenico, e di S. Stefano Chiese de' Padri Domenicani.	103
XXIII. De' Padri Carmelitani, e della Chiesa loro di S. Simone.	123
XXIV. De' Servi, e di S. Maria, e di S. Fiorenzo Chiese loro.	124
XXV. Di Sant' Agostino, e di Santa Maria Nuova.	132
XXVI. Delle Chiese di San Francesco de' Conventuali, di San Bernardino, di San Francesco del Monte, di San Girolamo de' Zoccolanti, e de' Padri Capuccini.	138
pag.	
De' Fra-	

I N D I C E

<i>XXVII. De' Frati di S. Francesco di Paola in S. Spirito .</i>	155
<i>XXVIII. De' Padri della Compagnia di Gesù. 156</i>	
<i>XXIX. De' Chierici di S. Paolo Decollato, chiamati Barnabiti .</i>	163
<i>XXX. De' Monasterij delle Donne .</i>	166
<i>XXXI. De' Luoghi Pij de' Capuccinelli, delle Zitelle Derelitte, e di quelle della Carità .</i>	
<i>pag.</i>	172
<i>XXXII. Della Pia Casa del Refugio .</i>	173
<i>XXXIII. Delle Confraternite, e Compagnie de' Laici .</i>	
<i>pag.</i>	174
<i>XXXIV. Di alcune Compagnie, e Congregazioni, che sono in Perugia .</i>	176
<i>XXXV. De' gli Spedali, che sono nella Città, e ne' suoi Borghi, e di quello de' Padri de' gl' Incurabili .</i>	178
<i>XXXVI. Del Monte della Pietà, e Consolino .</i>	182

LIBRO SECONDO.

<i>Cap. I. Qualità del Territorio .</i>	<i>pag. 184</i>
<i>II. Q Del Lago Trasimeno .</i>	187
<i>III. Di alcuni Castelli più notabili .</i>	192
	<i>Fatti</i>

D E' C A P I T O L I.

- IV. Fatti d'arme , & altre cose memorabili successe in varij luoghi del Territorio di Perugia .* 197
- V. De' Tempj profani del medesimo Territorio , e di quelli , che hoggi consecrati sono al Culto del vero Dio .* 203
- VI. De' Reggimenti temporali, che hebbe Perugia ne' suoi principj .* 213
- VII. Altri Stati , e Reggimenti di Perugia , insino che si sottopose volontariamente alla Chiesa .* 224
- VIII. De' Magistrati dipendenti dalla Sede Apostolica , che sono al Reggimento di Perugia .* 232 ✓
- IX. Attioni generose de' Perugini à fauore della Sede Apostolica .* 239
- X. Gratie , che da' Sommi Pontefici riportò in varij tempi la Città di Perugia .* 246
- XI. Serie de' Vescou , de' quali fu prouista la Città di Perugia da' Sommi Pontefici, & alcune attioni loro più notabili .* 253

INDICE DE' CAPITOLI.
LIBRO TERZO.

- Cap. I. **H** *Vomini Illustri nella Professione dell'Armi.* pag. 281
- II. *Dignità Ecclesiastiche, Leggi Civils, e Canoniche.* 317
- III. *Sacra Teologia, Filosofia, Medicina, Matematica.* 352
- IV. *Arte Oratoria, Lettere polite, Poesia, Musica, Depintura.* 372



PERV-

PERUGIA AVGVSTA

Descritta

DA CESARE CRISPOLTI

PERUGINO

Libro Primo Parte Prima:



Quali furono i primi Fondatori di Perugia:

Cap. I.



N niuna cosa sono gli Autori trà di loro maggiormente discordi, che in narrare le origini delle Città, vogliono i Greci ogni cosa attribuirsi, i Latini procurano di conservarsi in possesso, & ciascuna Nazione il suo principio da alta origine deriva. Non è dunque marauiglia, se è stata varia opinione trà gli Scrittori circa la pri-

miera origine di Perugia Patria mia. Furono alcuni, & questi volgari, e di poca autorità, che dissero, ella essere stata edificata da vno chiamato Perus, dal quale poscia denominata fosse Perugia. Altri volsero, che fosse il suo primiero Fondatore Euliste Troiano, mossi dall'hauer

Si vede in
Perugia vna
moneta d'o-
ro antica, la
quale nel suo
rouerscio mo-
stra queste
lettere,
EVLISTEA
PERVSIA,

A

ve-

Si veda scol-
pito EVLI-
STEA PER-
VSVIA in
due Trombe
d'argento, che
hauea la Cit-
tà.

Gio: Villani
lib. 1. c. 46.

veduto in vna moneta, come anco in due Trombe d'ar-
gento, & altre antichissime memorie della Città, scritte
queste lettere, EVLISTEA PERVSIA. Giouanni
Villani nelle sue Historie Vniuersali, accostandosi in qual-
che parte con l'opinione di sopra raccontata, vuole, che
Perugia fosse edificata da' Romani; E dice così. *Tornan-
do vn'esercito de' Romani d'Alemagna, perche il Consolo
loro chiamato Perus, era dimorato al conquisto più tempo,
che non diceua il Decreto de' Romani, furono sbanditi, &
diuietati, che non tornassero in Roma; Ond' rimasero in
quel luogo, doue è hoggi l'on Corno della Città di Perugia,
siccome quelli, che erano posti in esilio, & inimici del Com-
mune di Roma. Poi li Romani mandarono loro contra
vn'esercito, che gli si pose di rimpetto in sù l'altro Corno
per guerreggiarli; Ma quiui stato più tempo, & ricono-
sciutosi insieme, si pacificò l'vno esercito con l'altro, & per
lo buon sito rimasero ambedue abitanti in quel luogo, fa-
cendo di detti due luoghi la Città di Perugia, la quale così
chiamarono dal nome del primo Consolo, che quiui si pose.*

Et soggiunge, che di ciò si contentarono i Romani, &
che poscia fauorirono molto Perugia, & che dierono l'ita-
to, quasi per tenere sotto la sua giurisdittione le Città di
quella contrada; mà trà' Consoli Romani, non trouasi
mention del nome di questo Perus, & del fatto raccon-
tato. Giustino più chiaro Scrittore nel ventesimo libro,
dice, che Perugia fù edificata da gli Achei, & Appiano
Alefsandrino nel quinto, da' Tirreni.

Coloro poi, che da più alti principij traggono l'ori-
gine di questa Città, dicono, che Perugia fù edificata
da Noè, detto da gli antichi per lo ritrouamento del
Vino, Giano; & apportono à questo proposito le paro-
le di Annio, il quale credono vero Commentatore di Be-
rosio.

*Circa i Perugini, mentiscono i Greci, di essere stati
essi origine di quelli, posciache auanti i Pelasgi, era
Perugia, nome Scitico; & Hebreo; conciosiacosache,
Perus, voglia dire Griffone, & Perugia dalla sua In-
segna, Griffonia sia detta. Non neghiamo, che i Greci
Pelasgi*

Opinione di
altri Scritto-
ri, circa la sua
origine.

Pelasgi prendessero Cortona, che accrescessero una parte di Perugia, & la Turrina, & che quivi habitassero; ma rifiutano gli Autori mandaci, che fingono i primi Edificatori di Perugia essere stati i Pelasgi, & ella dal greco vocabolo essere stata così denominata. Poi di sotto soggiunge. Dunque i Perugini trabendo l'origine da Giano, hanno dall'Insegna il cognome.

Hanno parimente giudicato, che Giano sia stato il primiero Fondatore di Perugia, Fra Leandro Alberti nella Descrizione d'Italia, Dionigi Alicatnalco, & altri graui Scrittori, all'hora che egli venuto in Italia, diedesi a fondare Città, ad introdurre leggi, costumi, e popoli, come riferisce Ateneo, Macrobio, Plutarco, Piero Valeriano, Virgilio, Ciccone, e Genebrardo, & in confirmatione di ciò, può essere argomento il nome della Valle sotto le proprie mura della nostra Città, chiamata Valliano, nella cima della quale era già vn Tempio dedicato ad esso Giano, del quale per fino ad hoggi resta qualche vestigio, similmente il Monte chiamato Tetio da Tethide figliuola di Giano, & molti altri luoghi d'intorno alla Città, col nome loro da lui deriuato, fanno di ciò non picciola fede.

Doppo alcuni anni vñero in questi paesi, come à gente del medesimo sãgue, gli Armeni Griffonij, i quali furono benignamente riceuti, & fu consegnata loro vna parte della Città, che hoggi chiamasi Monte di Porta Sole, la quale empita di habitationi, & di edifizij, essi chiamarono Perusio, percioche in lingua Scitica, Peru, vuol dire Griffone, il quale vccello, diceasi appresso quei popoli essere in molta veneratione; onde nō solamente sotto l'augurio di quello gli diedero il nome, ma etiamdio la medesima Insegna, & Arme del Griffone. Vi passarono doppo altri popoli del Peloponneso, che come mostra Erodoto in più luoghi delle sue Historie, & Pelasgi, & Achei, & ancora con altri nomi furono detti; vi passò medesimamente con i popoli Lidi, & Tirreni Tarconte figliuolo di Turreno, & pronepote di Ercole, il quale allettato dalla bontà dell'aere, dalla vaghezza, & gagliardia del sito, & particolarmente indotto dalla gran fama de' primi Fondatori

Giano primo
Fondatore di
Perugia.

Armeni Griffonij danno alla Città il nome di Perusio, e l'Arme del Griffone.

Popoli Achei, Lidi, e Tirreni allettati dalla gagliardia e vaghezza del sito della Città, si fermarono in essa.

Tarconte
figliuolo di
Turreno dà il
nome alla
contrada det-
ta Burnea.

di questo luogo, cinse di forte muro gli edifizij, che prima i popoli sopradetti fatti vi haueano, & quelli, che i Lidi, & i Tirreni di nuouo vi edificarono, & così volle, che se ne facesse vna Città sola, doue infin' all'hora erano stati quei popoli & di sito, & di nationi distinti, eleggendo detto luogo per sua regal sede, & edificandoni la Turrena Augustale, dalla quale si crede, che prendesse poscia il nome quella contrada, che chiamasi Burnia, quasi Turnia, & corrottamente Borgne.

Perche detta
Augusta,

Hebbe poi Perugia il cognome di Augusta, ouero perche Augusto fù cagione, ch'ella doppo il suo incendio, quasi nuoua Fenice, dalle fiamme più bella risorgesse, come dice il Biondo, *Eam tamen breui insauratâ mœnibus, portisque nunc extantibus communiuit idem Octavius Augustus, quam à suo cognomine PERVSIAM AVGVSTAM, sicut littera cubitales portis incisa ostendunt, voluit appellari*; ouero da gli Augurij, a quali iui molto, attendeua, o dall'essere ella stata con felici augurij edificata, conforme à quanto disse Ouidio ne' Fasti.

*Sanc̃la vocant angusta patres, angusta vocantur
Templa Sacerdotum ritè dicata manu.*

Si accordano
le opinioni
de' Scrittori
circa la sua
origine.

Et accioche concordiamo Giustino, & Appiano, con gli altri Autori della sopradetta opinione, diciamo, che gli Achei, & Tarconte, co' Tirreni aggrandirono, & diedero perfettione alla Città di Perugia, di cui fù il primiero Fondatore Giano, ouero Noè, stante che prendasi souente questa parola, edificare, per ampliare, e dar perfettione ad vna cosa, come testifica F. Leandro Alberti nella Descrizione d'Italia, là doue parla di Perugia.

Descrizione di Perugia.

Cap. II.

Ant. Camp.
lib. 2. dell' Hi-
stor. di Brac-
cio.

LA descrizione di Perugia, non può meglio farsi, di quello, che fatta fù da Antonio Campano nella sua Historia di Braccio, & è tale, trasferita dalla latina, nella lingua volgare.

Pe-

Libro Primo.

5

Perugia, se non che si lascia il Teuere da Leuante, farebbe in mezo trà la Toscana, & l'Vmbria, gittata più rosto à caso sopra altissimi colli, che ben diuisa, & disposta; Il circuito della Città vecchia, che è alquanto più eleuato, à guisa di vn'alta rocca inalzandosi, è circondato da vn'antichissimo, & alto muro di pietre quadre, dalle cui radici si spiccano cinque Borghi, assai ben per longhezza distesi; Tre ne sono alquanto più lunghi de' gli altri, & sono più dritti, & piaceuoli; due de' quali poco di sotto la piazza, ma però alquanto intorno, si distendono verso Ponente, & Settentrione; Il terzo, facendo quasi coda alla Città, con vna vgual longhezza verso Mezo giorno si distende; Gli altri due, essendo minori, & più stretti, sono alquanto più scoscesi, discendendo per le cime de' colli; Tutti però insieme sono circondati, & racchiusi da vna continua, & larga muraglia.

La Città vecchia dunque, perche stà in mezo, & è posta in alto, hà da ogni banda bellissima, & spatiofa vista, & se non, ch'ella è in troppo alto luogo, spanderebbe i Borghi, come spande la Stella i raggi maggiori, & minori; Li tre, essendo, come hò detto, più piaceuoli, & più lunghi de' gli altri, sono etiandio maggiori, & più frequentati; Gli altri due, come più stretti, & minori assai, & assomigliati a' raggi più piccioli della Stella, sono quasi cògiunti al grembo della Città: Ciascun Borgo hà la sua porta con magnificenza edificata, fuor delle quali vguualmente in tutte si veggono fonti di molto bella struttura, & alcuni anco con sorgenti di acque salutifere, come quello posto alle radici del Monte detto Morcino, il quale hà acque, che scorrendo per varie miniere di zolfo, di ferro, e di terra sigillata, e bolare, gioua à varie infermità.

Borghi principali della Città, paragonati a' raggi di vna Stella.

Egli è degno di consideratione, che i detti Borghi, paragonati a' raggi delle Stelle, come si è veduto, si distendono verso tutte le parti del Mondo, cioè à Leuante, doue è la Porta del Sole, à Ponente la Porta di S. Susanna, à Maestro S. Angelo, à Sirocco S. Pietro, à Garbino la Porta Burnea. Et con gran ragione volsero i nostri antichi, che cinque fossero le Porte principali della Città, perche appresso

Perche cinque le Porte principali di Perugia.

presso Greci, da' quali noi riconosciamo, come si è dimostrato, non i principij, mà sì bene l'accrescimento di essa, era molto principale, e priuilegiato questo numero di cinque, & era dedicato à Mercurio.

Il Leone predomina la Città vecchia & la Vergine la moderna.
 E' soggetta al Leone la Città vecchia, e questo segno, vogliono, che ne' suoi primi fondamenti, si ritrouasse nella linea Orientale; alla Vergine soggiace la moderna, il che dimostra Luca Guarico nelle sue Effemeride, quindi auuiene, che per essere il Leone segno regio, di complessione calda, secca, & collerica, il suo influxo suole produrre cose forti, magnanime, & bellicose, & essendo casa del Sole, hà vn dominio particolare sopra gli altri segni, come il Sole sopra l'altre Stelle; La Vergine poi, che domina sopra la Città moderna, è casa, & esaltatione di Mercurio; la quale influisce sopra le Scientie, & le Virtù, & particolarmente inclina à quelle cose, nel principio delle quali si è ritrouata nell'Oroscopo, come si tronò nell'edificatione di detta Città moderna; Sì che non è marauiglia, se Perugia hà poi creati huomini così chiari nell'Armi, come nelle Lettere, che non hà punto da inuidiare alcun'altra Città più famosa, & illustre d'Italia. L'aere è assai temperato, sortile, & salutare, sotto il quale non si sente per l'ordinario nè souerchio caldo, nè souerchio freddo, fermandone poco le neui, & di rado venendo la Città ingombrata dalle nebbie.

Condotti, e vie sotterranee in Perugia.
 Vfarono poi gran diligenza, e non perdonarono à spesa alcuna i primi edificatori in fare condotti, quasi in tutte le parti della Città, dalli quali doppio vtile si trahe; l'vno è perche scorrono per essi l'acque, e vi si purgono; l'altro è, che per essi hanno esito i venti, onde i terremoti non hāno già mai per alcun tempo fatto in questa Città danno rileuante; Vi fecero ancora alcune vie sotterranee, le quali credo, che seruissero sì per nascondere le robbe in tempi di sospetto, come per introdurre, e cauar fuori Soldati, e per far sortite, quando il tempo lo richiedesse.

Recinto delle mura della Città nuoua, e vecchia.
 Girò il nuouo recinto delle sue mura miglia cinque, & il vecchio, che fu fatto alla Città antica, è di mestieri, che girasse molte miglia, facendosi conto, secondo le proportioni,

zioni, & regole de gli alloggiamenti militari, che dentro al giro della riedificatione di Ottrauiahò, non vi farebbono potuto capire le sei Legioni di Soldati, che v'introdusse L. Antonio Consolo, essendo vna Legione à quei tempi sei mila sei cento sessantasei Soldati, oltre al popolo ordinario della Città; Le mura poi superbissime di pietre riquadrate senza calce, che furono fatte per ordine d'Augusto, girauano circa due miglia.

Sono i Colli, oue è situata Perugia ornati da tutte le bande di vaghi & diletteuoli giardini, & di honorate habitationi; da Leuante hanno la Valle di Giano amenissima, & di gratissimo aspetto, che si distēde quasi fino al Teuere, il quale è lontano da quella banda non più di due miglia, doppo il Teuere comincia quella bellissima pianura, che va verso Assisi, entrādo nella via Flaminia; da Ponente, hà il Lago Trasimeno lontano dieci miglia, Montemalbe, & il Piano di Malsiano; da Settentrione: hà l'ornamento di quel colle, che la sourasta, tutto fruttifero, & vestito d'arbōri ombrosi, doue è il Conuento de' Padri Zoccolati; di là da detto colle comincia à sorgere, & poi rigidamente s'innalza il Monte Tetio famoso, come alcuni vogliono, per lo Tempio, che vi fù già edificato à Tethide Indovina; da Mezo giorno vagheggia d'appresso il Colle di Prepo, così detto, perche la voce greca, *πρεπον*, in latino vale, *decorum*, & nella fauella volgare, *ornamento*, & più lontano vedesi quella bella campagna piena di Ville, & di habitationi, che si allarga da vna banda verso Todi, & dall'altra verso Oruieto.

Prospettina
del suo Territorio.

Era già Perugia inespugnabile, il che proua Dione nel quarantesimo ottauo libro, parlando di lei, quando vi rifuggì L. Antonio. *Nam & natura munitus est hic locus, & satis instructus erat omnibus rebus ad defendendum necessarijs.* Et Appiano Alessandrino nel quinto libro delle guerre ciuili. *Lucius Perusiam ingressus, velut munissimam in Urbem.* Quindi hauendola Ottrauiano Augusto con tre esserciti assediata, & cinta per lo spatio di sette miglia, con fosse ampie, & profonde, che si distēdeuano fino al Teuere, per la montata della Città, tirò al lato di

Forma dell'assedio, che pose Ottrauiano sotto Perugia

esso

esso vn muro in forma di steccato, ripartito con mille cinquecento torri di legno, & finalmente doppo ostinata oppugnatione di otto mesi in circa, nò la puote mai prendere, che per fame, del che fà testimonio Lucano Poeta, con queste parole. *His Caesar Perusina famis, Mutinsque labores*; Et in detto assedio, poco mancò, che'l medesimo Augusto vn giorno non vi fosse tagliato à pezzi, essendo gli usciti sopra con grand'impeto quei di dentro, come racconta Suetonio nella sua vita.

Cestio per nò soprauiure al ferro, & al fuoco, abbruggia se medesimo, e la Patria.

Vell. Patere. lib. 1.

Accordatosi poi L. Antonio con Augusto, & uscito con le sue genti da Perugia, deliberò questi di dare à sacco la Città, la qual nuoua tosto, che peruenne all'orecchio di vn tal Cestio Perugino, cognominato Macedonico, non potendo egli soffrire di vedere la sua Città in preda d'ingordi soldati, mise fuoco alla propria casa, e doppo l'esser si trafitto col ferro, arse con le sue ricchezze se medesimo, & il vento, che allora soffiua, sparfe la fiamma in modo, che senza rimedio alcuno, per tutto dilatata si, abbrugiò in breue tempo Perugia tutta, eccetto il Tempio di Vulcano, il quale restò intatto. *Vrbs incensa, cuius initium incendij Princeps eius loci fecit Macedonicus, qui subiecto rebus, ac penatibus suis igni transfixum se gladio flamma intulit.*

Colonia mandata da' Romani à rihabitare Perugia.

Dièd poi Augusto licenza, che si riedificasse la Città, & si rihabitasse, laonde coloro, che da tanto eccidio erano restati, rifecero gli ediftij; & poi con mura superbissime li cinsero di pietre quadrate di teuertino senza calce, & fu mandata da Roma, per empire la Città rinouata di habitatori, la Colonia Vibia, così detta da Vibio Romano persona illustre, che la condusse; di questa Colonia fanno manifesta proua due iscritioni intagliate con lettere Romane in due porte antiche di Perugia, & in quel tempo cò maggiore magnificèza fabricate; l'iscritioni sono tali.

COLONIA VIBIA, PERVSIA RESTITVTA.

E della riedificatione fatta per ordine di Augusto, si vedono parimente alcuni piedistalli di marmo, due posti nell'ingresso del nostro Palazzo maggiore, e due a' lati della porta

porta del Palazzo di Sopramuro, ne' quali sono intraglate lettere Romane antiche, che dicono.

AVGVSTO SACR. PERVSIA RESTITVTA.

Dimostrò ancora Totila Rè de' Goti, di reputare Perugia per fortissima, all' hora, che effortando suoi Soldati à quell' impresa disse, come scriue Procopio nel terzo libro. *Necessarium ergo fore duxerim, cateris ut rebus posthabitis cum omni animi promptitudine agmine uno, Perusiam in hostem eatis, quam si redigere in potestatem poteritis, rectè quidem, & fortunatius nobiscum agitur.* Et quanta difficultà poi il detto Totila v' incontrasse, si vidde espressamente nell' assedio, che le pose, il quale durò sette anni, e finalmente non la espugnò se non per fame, e per tradimento, come narrano S. Gregorio, e S. Antonino, non ostante quello che dica vn moderno Scrittore, che sminuisce il tempo dell' assedio, mà il suo detto è singolare, e non deue altrimenti attendersi, hauendo in contrario le autorità sopracitate.

Totila dopo sette anni di assedio si rende padrone di Perugia

S. Gregor. ne' suoi Dial. lib. 3. cap. 13. S. Anton. nella 2. par. delle sue histor. lib. 11. cap. 5.

Circa gli anni 1366. hauendo i Perugini soggiogato molti popoli, & sotto la loro Signoria ridottili, come Todini, Spoletini, Afsisani, Spellani, Aretini, Folignati, Nocerini, Gualdesi, Aggubbini, Castellani, Cisternesi, Montepulcianesi, & altri in gran numero, aggrandirono molto la Città, circondandola di nuoue mura, che abbracciavano grandissimo fito; Venuti poscia sotto il dominio, & signoria d'vn solo, cioè di Braccio Fortebracci, il quale di pouero Caualiere, anzi di huomo sbadito dalla Patria, con la scorta del suo incredibile valore, s'aperse la strada all' assoluto dominio di quella, all' hora fu più, che mai di superbi ediftij adornata Perugia, & oltre all' altre cose, furono per ordine suo principiate alcune Porte magnifiche, per fino alle quali egli hauea pensiero, quando da morte troppo acerba non gli fosse stato interrotto il corso de' più belli anni, di allargare, & aggrandire la Patria; di questi ediftij fatti da Braccio, vedonsi certe memorie antiche latine, trouate nella Cancellaria del nostro Palazzo, oue sono queste parole. *Subiugatis igitur*

Braccio Fortebracci salito al dominio assoluto di Perugia, s'adorna di superbi ediftij,

tot Urbibus, atque Oppidis, opibusque auctis, Urbem quoque suam lato murorum ambitu ampliauit, fontem laboris, ac sumptus, prope immensi, aliaque magnificentissima adificia erexit. Agrum, Tyberis, alijque multis fluminibus, ac torrentibus intercisum, pulcherrimis, ac robustis vinxit pontibus. E fassi mentione nella vita di lui, descritta dal Campano nel libro 5. nel principio. *Post hac antequam in Galliam traiceretur, pulcherrima cepta adificia. Primum Testudinem pro foro quam longissime protrahendam, muros deinde Ciuitatis reficiendos curauit. Et quā deuotior est Urbs ad Orientem, precipitem lapsum, ut plerumque labes fierent, altissimis erectis fornicibus, aquauit; Alterum nunc Urbis rerum venalium forum &c.*

De' Tempj antichi di Giunone, Vulcano, & altri.
Cap. III.

Dea Giunone
 Auuocata
 de' Perugini, e
 suo Tempio.

E Ra la Dea Giunone da' Perugini, auanti ch'egli-
 no fossero dal lume della vera Fede illuminati,
 sopra ogni altra deità adorata, & era auuocata
 commune di Perugia, come anco generalmen-
 te de' popoli Tirreni; di questo habbiamo il testimonio di
 Appiano Alessandrino nel quinto delle Guerre Ciuili. *Ob
 id Iunonem Tyrreniorum more in ea coli solitam.* Si ab-
 brugió il suo Tempio nel commune incendio accogiona-
 to da Cestio, e fra le ceneri infauste della desolata Città,
 rimasta intatta, non sò come, la statua di quella Dea; fu
 per ordine di Augusto, sotto il pretesto di vn sogno di lui,
 trasportata in Roma, e collocata, al parere di Plinio, nel
 Tempio della Concordia. *Urbs ipsa tota combusta, sano
 solum Vulcani seruato, simulacrum Iunonis casu ab in-
 cendio superstes, Romam aduectum est propter somnium
 Caesaris quoddam.*

Dione Hist.
 Rom. lib. 48.

E' stata poi varia opinione tra quelli, che delle me-
 morie di Perugia dilettati si sono, doue fosse anticamente

te

te detto Tempio di Giunone, ma io seguo il parere di coloro, che tengono, quello fosse vicino alla Fortezza, là doue hora vedonfi le case de' Signorelli; e molte sono le ragioni, che m'inducono à ciò credere, tra l'altre si è, perche essendo Giunone all'ora auuocata di Perugia, in quel luogo veniua à star nel mezo, & quasi nel centro di essa; doppo l'esserfi iui trouata, non hà gran tempo vna colonna di ordine ionico, mi fa credere fermamente, che vi fosse il Tempio di Giunone, poiche gli antichi, non picciola consideratione haueano in dare i conuenuoli ornamenti à ciascun Dio; fecero essi à Minerua, à Marte, & ad Ercole Tempij di opera dorica, dicendo, che à tali Dei conueniuano, per cagione della Militia, alla quale erano presidenti, fabriche senza delicatezza, e tenerezza, mà à Venere, à Flora, alle Muse, alle Ninfe, & a' più delicati Dei, dissero, douersi fare Tempij, che alla fiorita, o tenera età si consacesero, onde à quelli diedero l'opera corinthia, parendo loro, che l'opere sottili, & ornate di foglie si conuenissero à tale età; A Giunone poi, à Diana, à Bacco, & ad altri Dei, à i quali nè la grauità de' primi, nè la delicatezza de' secondi pareua si conuenisse, attribuirono l'opere ioniche, che tra le doriche, & corinthie tengono il luogo di mezo; Vltimamente mi muouo da questa ragione, perche quiui vicino fu poi edificato in honore della Gran Madre di Dio vn Tempio nobilissimo, ou'era il concorso quasi di tutta la Città, forsi per togliere dalle menti di ciascuno, la memoria di quella falsa, con questa vera Auuocata, di vna, che dalla cieca infedeltà era stimata Regina del Cielo, con quella, che la santa vnione de' Cattolici tiene per tale; Et ancorche detto Tempio fosse poi distrutto con l'occasione della Fortezza eretta da Paolo Terzo, tuttauia la Madre di Dio, par che di detto luogo si compiacia, poiche poco lungi da quel di prima, & quasi nel luogo istesso, ou'era Giunone anticamente adorata, hora modernamente al suo culto tira il popolo diuoto in gran frequenza.

Vitrutio lib.
4. cap. 1.

TEMPIO
di Giunone
ripurgato, e
consecrato,
viene da Per-
ugini eretto
alla Gran-
Madre di Dio

Di tutte le fabriche di Perugia, che dalla vorace fiam-

ma distrutte furono, & quasi in cenere ridotte, dice Ap-
piano Alessandrino nel quinto delle Guerre Civili, che
non restò illesa alcun'altra, che quella del Tempio di Vul-
cano, laonde quei Perugini, che rimasero, lo presero in
vece di Giunone, per protettore, & avvocato della Città,
come colui, che salvato hauesse le reliquie di lei: Questo
Tempio è di mestieri, che molto magnifico fosse, & ri-
guardueuole, & che hauesse come l'altro Tempio di Giu-
none quelle superbe porte di bronzo, le quali furono por-
tate à Roma, per ordine del Sommo Pontefice Adriano
Primo, circa gli anni del Signore 780.

Analt. Biblio-
tec. nella vita
di Adriano I.

Popeo Vgon.
nell'hist. delle
stationi di Ro-
ma, stat. 23.
fol. 178. stat.
11. fol. 95.

*Idem verò sacratissimus Praesul portas areas maiores
mira magnitudinis decoratas, studiosè à Ciuitate Peru-
sina deducens, in Basilicam Beati Petri Apostoli ad tur-
rem compètexit.*

Tempio di
Vulcano de-
dicato al Sa-
to Martire
Lorenzo.

Et si come suole dal male Iddio ritrarre spesso il bene,
fu poscia questo istesso Tempio da' Christiani Perugini
riedificato ad honore del glorioso Martire Lorenzo, af-
finche hauendo egli conformità, per essere stato abbrug-
giato nelle ardenti fiamme, con Vulcano Dio del fuoco,
rappresentasse à gli animi la differenza, & contraposizio-
ne dell'vni, & dell'altro: così gli antichi veniuano spe-
gnendo la memoria di quei falsi Dei, & la sostituivano di
questi gloriosi Santi, deuianano le menti de' teneri Cri-
stianida ogni affetto verso l'antica superstitione, & co-
dolce maniera gli allettauano al vero culto delle cose di-
uine, al qual costume pare, che riguardi la Constitutione
di Teodosio Secondo, la quale trattando di questa ma-
teria, così dice.

*Omnia eorum fana, Tempia, Delubra, si qua etiam
nunc restant integra, praecepto Magistratuum destrui,
collocationisque veneranda Christiana Religionis signi
expiari praecipimus.*

Vicino al Tempio di Giunone, credesi che fosse il Tem-
pio d'Iside, la quale si dice figliuola, secondo alcuni, di
Mercurio, & secondo altri, di Promoteo, l'vno de' quali
insegnò la Grammatica, & la Musica, l'altro la Sapien-
za, & la Prudenza, & però con ragione i Toscani fabri-

carono Tempij à questa Dea vicino alla piazza; & tal-
uolta sopra la piazza istessa; idì detto Tempio infino à
hoggi vedesqualche vestigio, là doue è posta la Chiesa di
S. Isidoro, al qual Santo, si ha da credere, che dedicata
fosse la presente Chiesa, per torre à fatto la memoria di
quella falsa deità di prima.

Sopra le rui-
ne del Tempio
d'Iside, alza-
to vn'altro
Tempio dedi-
cato à S. Isi-
doro.

Vn'altro Tempio, vogliono alcuni, che fosse nel Mon-
te di Porta Sole, là doue è hora la Chiesa di San Seuerò,
& vn'altro nella contrada della Porta Santa Susanna,
nella strada principale, che conduce alla piazza, ne qua-
li due luoghi i diligenti osseruatori delle cose antiche,
hanno veduto notabili vestigia di antichità, ma à quali
Dei dedicati fossero, non ne hanno contezza certa.
Sono anco molti di parere, che la Chiesa di Sant' Ange-
lo posta vicino alla Porta, che da quello prende il nome,
fosse già vn Tempio profano, per esser fatta di forma
orbicolare, & ottagonà, come taluolta fabricauansi
quei Tempij, & per dimostrare vna grande antichità, sì
nella struttura sua, comenelle belle, & superbe colom-
ne di marmi Africani, che sostengono quell'edifitio, &
per vederli iui alcuni marmi antichi, ne quali sono in-
tagliate lettere Etrusche, & Romane, lo credettero de-
dicato ad Ercole Dio della forza, altri alla Dea Vesta,
e meglio, à nullo credere, per le ragioni, che addurre-
mo, quando più à pieno verremo à discorrere di detto
luogo.

Tempio di
Ercole, ò del-
la Dea Vesta,
hoggi Chiesa
di S. Angelo

Nella contrada della Porta Buena, fuori alla Porta
detta della Ciregia, era vn'altro Tempio profano, del
quale non sono molti anni, che vedeuasi la Tribuna in-
tiera, fu poi in processo di tempo ridotto in forma di fon-
tana, & dalle conietture, che nelle cose oscure hanno
forza di chiare proue, possiamo raccorre, che dedicato
fosse à Marte, per esser fuori della Città, doue era solito
à tal Dio fabricarsi, & perche à quello andauasi dalla
Porta Martia, la quale penso, che prendesse il nome,
dall'esser volta verso il detto Tempio, ouero da i giochi
Martiali, che nell'Anfiteatro iui vicino faceuansi; di
questo appariscono per sin'hoggi molti vestigij in quella

Tempio dedi-
cato à Marte,
dirimetto al
la Porta Mar-
tia.

par-

Anfiteatro in
Perugia, vici-
no alla Porta
detta del Ra-
stello .

parte detta del Rastello , e falsi mentione da Vincenzo Borghini ne' suoi discorsi delle cose di Fiorenza, come anco nella vita in stampa del primo S. Ercolano Vescouo di Perugia, oue dicesi, che egli l'anno trecentesimo quarto doppo la nascita di Christo , incrudelendo ancora la persecutione di Diocletiano, per ordine di Fabiano Presidente, doppo varij tormenti, fu in Perugia martirizzato nell' Anfiteatro .

Tempio eret-
to alla Dea
Feronia da'
Lacedemonij
vicino alle
Paludi Ponti-
ne .

Mà perche io non intendo in questo luogo apportare le memorie di quei Numi, al nome de' quali con superstizioso culto i Perugini eressero Tempij fuori della Città, riservandomi di quelli trattare nel Libro secondo di questa medesima Opera ; dirò solo, come poco lungi dalla Città, era vn Tempio alla Dea Feronia dedicato, nel luogo, che hoggi chiamasi Fauarone ; di questa Dea così lasciò scritto Dionis. Alicar. nel lib. 3. doue parla de' Lacedemonij. *Aduersus circa campos vocatos Pontinos locum in quo primum constiterant, Feroniam ab aquoria natione nominasse, Fanumq. extruxisse Dea Feronia, cui vota nuncupauerant* ; D'vn Tempio simile dice l'istesso ; *Fanum est à Sabinis, & Latinis communiter honoratum, sanctum maxime inter cetera eius Dea, qua Feronia vocatur quam vertentes in gracam linguam, alij quidem Antrophoron, alij Phioslephoron, alij Persophonem vocant*, li quali nomi perche alludono a' fiori, & a' frutti, dinotano, che i Tempij di questa Dea, con ragione veniuano edificati fuori della Città, per essere ella soprastante alle Campagne, e particolarmente a' Boschi, onde Vergilio nel settimo dell'Eneide pone per qualità propria di questa Dea, il dilettarsi de' Boschi ombrosi, in quelle parole,

Feronia in-
greco suona
apportatrice
de' fiori, e frut-
ti .

Et viridi gaudens Feronia Luro.

oue eruditamente nota Seruio, che essendo per vn incendio fortuito arso il Bosco, oue era adorata Feronia, mentre gli habitatori pensarono di trasportare il di lei simulacro, subito quello rinuerdì, *Dea Lucus, cum fortuito exaurisset incendio, & ob id insola transferre vellent simulacrum, repente reuirit.*

Ere

Era anco Feronia dalla credula Gentilità così detta, à Feriendo, il per che la credeuano Dea de' Boschi, e l'istessa, che Proserpina, ò Lucina, Numi, che in grandissima veneratione teneuansi da' Toscani, & al nome de' quali i Perugini fabricarono ancora fontuosi Tempij, & vno con più singolare magnificenza vicino al luogo detto dal volgo Fauarone, quasi *Fanum Feronia*; quiui perche molto nondiscostauasi vn Luco, ò Bosco, che alla Dea parimente vedeaſi dedicato, vogliono alcuni, che il Monastero detto di Monte Luce, fosse anco così denominato, dicono altri, dalla Luce, per essere egli posto dalla parte Orientale di Perugia; Mà di detto luogo, che similmente ripurgato, i fedeli, alla Gran Madre di Dio dedicarono, più diffusamente ragionaremo nella seconda parte di questo istesso Libro.

Tempio della Dea Feronia vicino al luogo hoggi detto Fauaro ne.

Delle Torri, e di alcune Porte più magnifiche della Città. Cap. I V.

ANtichissimo fu l'vſo delle Torri, leggendosi nella sacra Scrittura, che da' figliuoli di Noè furono cominciate à edificarſi nell'Oriente, Dion. Alicar. lib. 1. doppo il Diluuio, temendo quelli, che non doueſſe di nouo la furia dell'acque ritornare, la quale vſanza fu poſcia da molti popoli imitata, & particolarmente da' Tirroni, da' quali, tengo, che i Perugini loro diſcendenti, apprendeſſero il coſtume di fabricarle, eſſendone all'hora in Perugia, al numero di ſettecento, & queſte per ornamento della Città, & fortezza delle caſe de' particolari, dicendo Homero, che ſi come la Caualleria adorna la Campagna, & le Navi il Mare, così le Torri ſono la corona delle Città. Vol. de Stat. Rub. 79. Fu Perugia dalla moltitudine grande di eſſe, chiamata TVRRITA, & è da' noſtri Statuti, con graui pene vietato il poterle diſtruggere; & alienarle ſotto qualſiuoglia preteſto, ma la più famoſa, & ſegnalata, di cui ſin hoggi vedonſi le fondamenta ſotto la loggia à lato al Duo-

Palladio venuto da Troia oue cōseruato in Perugia al credere del volgo.

Duomo, fu fatta gittare à terra dall'Abbate Gherardo Mommaggiore Castellano, e Gouernatore di Perugia, accioche non desse impedimento alla Fortezza del Monte di Porta Sole, & in quella Torre, credeua il volgo, che fosse conseruato il Palladio venuto da Troia, come racconta Pietro Buoninsegna nelle sue Historie Fiorentine libro quarto.

P O R T E
con bella architettura fabricate in Perugia.

Porta di Piazza Grimana, e sua descrizione.

Circa poi le Porte principali, che aprono le vie più comuni della Città vecchia, & nuoua, benché tutte con grossa spesa, & con bella architettura fabricate siano, tuttauia sono alcune di loro per varij rispetti degne di maggior consideratione dell'altre; l'vna è quella, per la quale vassi alla Piazza Grimana, che è riguardeuole, sì per le pietre teuertine di smisurata grandezza, commesseui senza calce, sì per l'altezza sua di cinquanta piedi in circa, come anche per la grossezza, e gran magnificenza, con la quale fu fabricata; L'artificio suo maggiore, è il non essere ambedue i suoi angoli retti, mà vno alquanto ottuso, l'altro acuto, per secondare con la tortuosità del vano della Porta, quella della via di dentro, stimandosi à quei tempi così fatte piegature commode, per offendere gl'inimici, che vi entrassero, e per rompere l'impeto de' venti: I stipiti della Porta sono senza ornamenti, mà il semicircolo dell'Arco, che vi è sopra, è con risalti, e cimosa, nel mezzo del quale sono intagliate lettere cubitali Romane, che dicono,

A V G V S T A P E R V S I A.

Questa iscrizione diede à credere ad alcuni, che la Porta in quei tempi eretta fosse da' Perugini più per pompa d'Arco Trionfale ad Augusto, che per loro vso, & ingresso nella Città, mà che che sia, seguiamo la sua descrizione; Sopra il detto Arco per tutto lo spatio, che è fra vna Torre, e l'altra, si stende vn'ordine di pilastri, ouero colonne piane scannellate di basso rilieuo, con capitelli ionici, ne gl'intercolunij de' quali sono gran pater tonde da sacrificij, vna delle quali suole anco scolpirsi

pirsi sotto vn piede del Griffone Arme di Perugia.

Vn'altra Porta della Città vecchia vedesi hora commessa in vn beluardo della Fortezza, che risponde verso la Chiesa di S. Ercolano, & chiamasi Porta Martia, fabricata di fini marmi, oue in vn regolone sopra sono intagliate queste lettere. COLONIA VIBIA. & nell'istesso framesi alcuni pezzi di statue antiche, ritolti, & saluati da gl'incendij, & dalle ruine de' Barbari.

Porta Martia.

Non deuono essere passate con silentio due Porte della Città moderna; L'vna è la Porta, ò Rocca di S. Angelo, la quale fù con grande spesa fabricata: hà essa Porte doppie, con vna Saracinesca; sopra sono varie stanze per vso de' Soldati, hà commodità di acqua, & è inscugnabile per battaglia di mano; onde nelle guerre ciuili, dalle quali fu in varij tempi molestata Perugia; si tenne gran conto dell'esser Signore di detta Rocca, & vi furono fatti molti combattimenti.

Porta, ò Rocca di S. Angelo.

L'altra Porta è nella contrada di S. Pietro, & chiamasi comunemente, Le due Porte. Questa, come che gloriarsi non si possa di molta antichità, per essere stata fatta l'anno 1473. tuttauia per l'artificio, con cui fu fabricata da Agostino, & da Polidoro intagliatori di marmi eccellenti, è degna di molta ammiratione. Soprastanti di questa fabrica furono dal Consiglio eletti Vgolino Crispolti, Lamberto dalla Corgna, & Carlo Cinaglia. E per cominciare à descriuera nel modo che si vede, diciamo, ch'ella è d'ordine composito: risiede in mezo la Porta, la quale hà da le bande due pilastri à guisa di colonne, con suoi capitelli. & base di dett'ordine composito scanellate, che sostengono l'architraue, il fregio, & la cornice di ordine corinthio; Fà giro alla Porta vn festone con ligature di mirabile artificio, & vn'altro con rose, & altri ornamenti; da man destra, & sinistra della Porta, risaltano in fuori due Torri quadrilatre, ciascheduna delle quali è terminata ne gli angoli, con pilastri, ò colonne scanellate dell'istess'ordine di quelle a' lati della Porta, sostentando il medesimo architraue, fregio, e cornice, che di sopra la detta Porta caminando da' lati risaltano nella sommità

Le due Porte.

Si descrive detta Porta.

C

di

di dette Torri; nelle facciate di mezzo fra li pilastri, che le terminano, vi sono due gran sfondati à similitudine di portici eleuati da terra, dalle foglie de' quali spuntano fuori modiglioni lauorati d'intaglio corinthij dell'istessa materia. Leggesi nelle memorie del nostro Palazzo, che vi andauano posti due teste humane alte vn braccio e mezzo l'vna, due Griffoni di sei piedi di grandezza l'vno, & vna statua di grandezza quanto il naturale.

*Delle Piazze, e della Fonte, che è nella
Piazza maggiore.
Cap. V.*

P I A Z Z A
Grande.

Varie sono le Piazze di Perugia, & tutte con grande spesa fabricate, per essere la Città in luogo scoscelsa situata; ma tre sono le principali; l'vna, che chiamasi Piazza grande, & comprende tutto quello spatio, che dal Duomo, per fin alla Chiesa di S. Isidoro, & alle case de' Guidalotti si distende: ancorche quel tratto, & sito, che auanti al Duomo si allarga, come anco quello, oue vendesi al presente il pane, meritino propriamente il nome di Piazza; Il sito poi di mezzo, sia più tosto strada.

**Piazza Sopra-
muro.**

L'altra Piazza poco da questa lontana, chiamasi Sopra muro, dall'essere sopra 'l muro della Città vecchia: e sono ambedue sopra grandissimi archi, & volte fondate, onde hanno di sotto molti magazeni, & ripostigli. Vedesi nell'vna, & nell'altra la frequenza & de' nobili, & del popolo; in esse vendosi tutte le cose, che seruono al viuere, & all'uso humano, & etiandio nelle botteghe de' mercanti le merci più pregiate, che sà la curiosità desiderare.

**Piazza Gri-
mana.**

La terza Piazza è posta nella Porta, che da S. Angelo prende il nome, & chiamasi Grimana dal Cardinale Grimano Legato autore di essa. Vn'altra Piazza è nella più alta parte del Monte di Porta Sole. Et vn'altra auanti la Chiesa di S. Francesco nella Porta di S. Sufanna.

**Piazza di San
Francesco.**

Si vede nella Piazza prima, chiamata Grande, vna Loggia, ò Portico, che dir vogliamo, à lato al Duomo, il quale fu per ordine del nostro Commune fabricato, à spese di quello, & non come altri hanno creduto, per ordine di Braccio Fortebracci; potrebbe ben'essere, ch'egli l'hauesse restaurato; vedendosi in esso per fin'hoggi vn Montone, Arme di detto Braccio, intagliato in marmo. Essendo poi l'anno 1569. gittata à terra vna parte di detta Loggia, ò Portico, per cagione della statua di bronzo di Giulio III. fu in vn'arco leuato vn marmo, nel quale sotto vn Leopardo, che pure era Arme di Braccio, erano intagliati gl'infrascritti versi in lode di detto Guerriero.

Portico auanti il Duomo.

Transiui intrepidus per mille pericula victor

Non acies ferri, non vallis moenia fossis

Conatus triuere meos, domat omnia Virtus.

Marmo con l'arme di Braccio Fortebracci, & inscriptione in sua lode.

Mà opera di maggiore magnificenza, & cosa quasi diuina è la Fonte posta nella detta Piazza auanti al Duomo, di cui fu Architetto Beuignate perugino Monaco dell'Ordine Siluestrino, assieme con Alberto Frate dell'Ordine Minore, & Buon'Insegna Venetiano famosi Architetti di quei tempi. Il nome di Beuignate, col nome dell'Artefice della bella Conca di bronzo, il tempo che fu fatta, con molt'altre cose degne da sapersi, si vedono dalla seguente Inscrittione nella detta Conca.

FONTE della Piazza auanti il Duomo.

Architetti di detta Fonte.

B V B E V S M E F E C I T . A N N O D O M I N I M . C C . L X X V I I . I N D I C T . V . R E G I M I N I S D O M I N I G E R A R D I N I D E R V S C E T T I S P O T E . E T R E G I M I N I S D O M I N I A N S E L M I D E A L G A T E . C A P I T A . F E C I T H V I V S O P E R I S A R . B E V E G N A T E S O R . S . B E N E D I C I T .

Inscrittione nella Cõca di detta Fonte.

Nel Capitello leggesi quest'altra Inscrittione.

T E M P . D . M A I D E O . E T D . E R M A N N I D E S A X O F E R R A T O M . C . C C . X X I I . P R I O R A R T I V M D E M E N S E N O V E M B R I S , E T D E C E M B R I S . Q V O T E M P O R E V E N I T A Q V A I N F O N T E M P L A T E A E .

Inscrittione nel Capitello dell'istessa,

Itte Architetti dunque di sopra nominati, cioè, Beuignate, Alberto, & Buon'Insegna condussero nella Fonte l'acqua in assai buona copia da vn Monte chiamato

Monte

Monte Pacciano, che è due miglia dalla Città distante. Et quello, che è di gran lode degno, ciò fecero in breue spatio di tempo, se si hà riguardo alla grande, & difficile opera; perche vi sono alcune Valli, & Monticelli in questo tratto di strada; onde quei valorosi Artefici vi fecero alcuni archi superbi, che stendonfi per le Valli dall'vna Colle all'altro, per la sommità de' quali in canali di piombo di buona grossezza corre l'acqua: & in alcuni luoghi forarono à forza alcuni Monticelli, & vi posero i canali sopradetti, i quali passano ancora per vn'altro Arco nella contrada detta la Conca, di smisurata grandezza, che è dentro la Città nella contrada sopradetta. Furono spesi in quest'opera della Fonte, per quanto appare ne' libri della Cancellaria del nostro Palazzo, cento sessanta mila fiorini d'oro, che al nostro tēpo farebbono tanti ducati.

Quanto si spese
dalla
Città nell'opera
della
Fonte sudet-
ta.

Si descrive l'e-
dificio di quel-
la.

Sorge l'altero & nobile edificio della Fonte nel più ampio luogo della Piazza grande, & per più sua vaghezza, & magnificenza fu di forma orbicolare fabricato, & fu collocato in alto, ascendendosi ad esso per alcuni gradini di marmo, circondati, & rinchiusi da vn'altra ferrata, dalla quale si vieta l'entrata, eccetto per due porte, fatte per auvicinarsi alla Fonte. Sopra il piano delle scale giace vn grandissimo Vaso di marmo, oue ne' quadri della parte di fuori, Giouanni Pisani illustre Scultore, intagliò in bassi rilieui i dodici Mesi dell'Anno. Qui vedrai varie sorti d'uccelli, qui strani animali, & qui figure humane in diuerse attitudini, con mirabile artificio da quella perita mano laborate. Sopra questo gran Vaso sorge vn'altro alquanto minore, fatto anch'esso di marmo, & di foglie, & figure intagliato; questo secondo Vaso rassembra a' riguardanti vn fonte pentile, & quasi in aria, se non che chi attentamente lo mira, vedrà, che di sotto è da alcune colonne di marmo sostenuto, dal mezzo di esso leuasi in alto vna colonna di bronzo, che sostiene vna conca parimente di bronzo, la quale è mirabile sì per la grandezza, come per la bella proportion, & per essere tutta di vn getto. Sopra di questa conca sono tre Ninfe d'acqua di tutto rilieui fatte di bronzo, che circondano vn vaso,

& con

& con bella attitudine voltandosi l'vn l'altra le spalle, sostengono il detto Vaso, sopra l'orlo del quale sono quattro Griffoni, che sù i piedi di dietro si sostengono; da vna delle orecchie de' quali, & da vno spiraglio nel mezo sorte in cinque raggi cō grand'impeto in alto à marauiglia l'acqua chiara, & limpida, la quale con gratioso scherzo, & combattimento ricade nella conca di bronzo; da questa da più parti si sparge nel secondo Vaso di marmo, quindi per canali, che d'ogni intorno versano, va à raccorsi nel Vaso maggiore.

*Della Fortezza, che era nel Monte di Porta Sole,
e di quella, che è à piedi aelle Piazze.*

Cap. V-I.

Nella più alta parte di Perugia, che chiamasi Monte di Porta Sole, fu l'anno 1371. per ordine di Gregorio XI. dato principio dal Cardinal Burgenſe Legato, ad edificare vna Fortezza, la quale fu seguitata dal Cardinale di Gierusalemme, che dalla morte interrotto, non hebbe tempo à finirla, & da Gherardo Abbatè Mommaggiore Governatore fu finalmente à compimento ridotta. Si mossè à ciò ordinare il Pontefice, per meglio tenere questa Città sotto la diuotione della Chiesa, & accioche i feditiosi Cittadini haueſſero à temere di suscitare nouità, il che spesso auuenia, perche i Pontefici risideuano in quel tempo in Auignone.

Da chi principia la Fortezza del Monte di Porta Sole, & in qual tempo.

Si descrive detta Fortezza.

Abbracciaua questa Fortezza tutto il Monte di Porta Sole, & era circondata da vn'altra muraglia, intorno alla quale erano spesse, e forti Torri, & dentro il recinto di quelle vi erano molte commodè habitationi per i Soldati, & anco vn Palazzo benissimo ornato, che si chiamaua il Palazzo Papale. Dalla faccia della Fortezza verso la Piazza, scendeuasi vn corridore per fino al Duomo, alto più di cinquanta piedi, e grosso più di sei, e passando per

le



le case di quello, e del Palazzo del Governatore, conduceuasi per fin'all'altro del Podestà, & indi al Palazzo de' Priori, Questo fu fatto à fine, che coloro, che per la Sede Apostolica reggeuano la Città, potessero più sicuramente andare dalla Fortezza al Palazzo loro, e de' Priori, & anco à fine, che suscitandosi rumore alcuno in Piazza, tosto dalla Fortezza dar vi si potesse rimedio.

Cassero forte
congiunto al
la Fortezza di
Porta Sole.

Vi erano da quella parte verso la Piazza detta della Paglia, oue cominciassi à salire per andare al Monte, tre alte Torri con ponti leuatori ben'incatenati, per li quali faceuasi l'entrata principale nella Fortezza; Vn'altro corridore partendosi dalla Fortezza, conduceuasi al Cassero minor Fortezza posta à lato della Porta del Borgo di S. Antonio, oue erano sei altri Torre, con due ponti leuatori, per poter mettere, e cauare gente à voglia del Castellano.

Dentro l'vna, e l'altra Fortezza vi era d'ogni forte d'istrumento bellico, & ogni forte di monitione, tanto che potean difendersi per lo spatio di qualche anno da ogni nimico insulto. Architetto di questa fabrica fu Matteo di Gattaponi da Agubbio, vno de' più rari ingegneri, che à quei tempi fiorisse; e diceasi, che costasse alla Sede Apostolica due cento quaranta mila fiorini d'oro, stante che nell'acque solamente se n'erano spesi circa trenta mila.

Gherardo Ab-
bate Mōmag-
giore Gouver-
natore di Pe-
rugia, e Castel-
lano di detta
Fortezza.

Suo rigore
contro Peru-
gini quello
causasse.

Hauea di questa Fortezza cura Gherardo Francese Abate chiamato Mōmaggiore, & alla guardia di lei teneua buon numero di Francesi; gouernaua ancora il detto Gherardo la Città, con autorità amplissima; Mà perche i costumi de' Francesi, sogliono poco con quelli de' gl'Italiani conformarsi: & perche il detto Gherardo vsaua souerchio rigore nel gouerno, spesso facendo far prigioni nella nuoua Fortezza i principali Cittadini, de' quali mai più intendeuasi nuoua; Il popolo Perugino non potendo ciò soffrire, solleuossi in gran numero l'anno 1375. con l'occasione, che Giouanni Acuto, il quale staua alla guardia di Perugia, era stato mandato con i suoi caualli verso la Città di Castello, la quale si era posta in ribellione.

Presse che hebbero i Perugini l'arme, si mossero furiosamente

famiente contro Francesi, & ancor che non hauessero Ca-
po, & andassero senz'ordine alla battaglia, fu nondimeno
tale l'impeto loro, che i Francesi dopò hauere sostenuto
vn'aspra, e longa pugna al Palazzo de' Priori, e del Poded-
tà, furono alla fine forzati abbandonare la Piazza, &
di ridursi alla Fortezza. Il popolo all'hora insignoritosi
della Piazza, & crescendo tuttauia in forza, subito se-
n'andò ad assalire i corridori, & tagliati più pilastri, &
messili in puntelli, fece cadere vna parte di detti corri-
dori, & delle muraloro; così furono diuisi i Francesi,
in modo, che l'vn l'altro soccorrere non si poteua. On-
de in pochi giorni conuenne che s'arrendessero; massima-
mente non potendo resistere à certi instrumenti, che'l Po-
polo fece da offendere la Fortezza con traui, & altri le-
gnami, che'l Governatore haueua fatto venire per serui-
tio di essa. Si refero i Francesi, salue le robbe, & le per-
sone, & i Perugini riacquistata la libertà, si diedero à sca-
ricare da' fondamenti quella Fortezza, che tanto era co-
stata alla Sede Apostolica; & la scaricarono di maniera,
che hoggi à pena se ne vede qualche picciolo vestigio. Fu
questo caso del mese di Dicembre, il giorno di S. Ambro-
gio, per lo che si fecero grande allegrezze per tutta la
Città, come anco da Bernabò Signore di Milano, & dal-
la Republica di Fiorenza.

Gherardo Abbate Castellano, & Governatore, vscito
che fu con tutti i suoi Soldati dalla Fortezza, presente tut-
to il popolo, fu dato in cura à Giovanni Acuto, che di già
era con i suoi caualli ritornato dalla Città di Castello; il
quale accompagnando l'Abbate verso Foligno, & con-
dottolo à Rimini, consegnollo à Galeotto Malatesti:
Mà (ò gran varietà di fortuna!) non fu appena l'Abba-
te vscito dal Perugino, che hebbe nuoua di essere stato
annouerato tra' Cardinali dal Papa, che stàdo in Auigno-
ne, non sapeua cosa alcuna delle grandi resolutioni oc-
corse in Perugia. Questo Gherardo era Monaco Clunia-
cense, & Abbate di S. Martino, Monastero maggiore del-
la Diocesi Turonése; fu creato Cardinale, come si è detto,
l'anno 1375. nella seconda promotione di Gregorio X I.

fatta

Perugini pren-
dono l'arme
contro Fran-
cesi, che sono
alla difesa del-
la Fortezza, &
insignoritosi
di quella, si
pogono in li-
bertà.

Allegrezze in
Perugia per la
ricuperata li-
bertà.

Parte da Peru-
gia, e per viag-
gio ha nuoua
di essere fatto
Cardinale da
Gregorio XI.

fatta in Auignone alli 5. di Decembre, & fu Prete Cardinale del titolo di S. Clemente. Morì poi nella detta Città di Auignone l'anno 1389. nel mese di Marzo.

FORTEZZA,
che è à piedi
delle Piazze,
fatta per ordi-
ne di Paolo
Terzo, cò di-
segno di An-
tonio da San
Gallo.

Il Papa sette
volte viene à
Perugia.

Paolo. III. di Casa Farnese, parimente per tener quieta la Città di Perugia, fece dar principio l'anno 1540. circa la fine di Giugno, all'altra Fortezza, eleggendo il sito, oue erano le case de' Baglioni, per leuare loro il nido. E volle, che Antonio da San Gallo, il quale acquistossi a' suoi giorni gran lode in far disegni, & modelli di Fortezze in vari luoghi d'Italia, eleggesse il sito in piedi della Piazza grande, & vi rinchiudesse dètro le case principali de' Baglioni. Mentre dunque attendeua si alla fabbrica, il Papa per vederla, sette volte venne à Perugia, in sette anni continuati, quasi sempre nel mese di Settembre, mostrando non picciolo contento nel vedere riformata col mezo, & prouedimento suo questa nostra Città, che per lo addietro s'era retta con troppa licenza, & come egli diceua, tirannicamente, chiamandola nuoua Perugia, & se stesso Fondatore di essa. Il che spiegò in varie Inscrittioni sopra le sue Armi, & particolarmente con le lettere grandi infra scritte, che si vedono intagliate nel fregio attorno del Cortile principale di detta Fortezza.

PAVLVS III. PONT. MAX. TIRANNIDE EIECTA NOVO CIVITATIS STATV CONSTITVTO, BONORVM QUIETI, IMPROBORVM FRÆNO, ARCEM A SOLO EXCITATAM MELIUS CELERITATE MVNIVIT PONTIFICATVS SVI ANNO IX. SALVTIS M.D.XLIII.

Si descrive
detta Fortez-
za.

Comincia la Fortezza all'incontro delle due Piazze principali. Il Beluardo sinistro, il quale è al vento Tramontana, risguarda la Piazza, che chiamasi grande; & il destro, che è alla quarta di Greco Levante, rimira la Piazza detta Sopramuro. Tra i due Beluardi s'alza in mezzo alla Cortina vn gran Maschio, ò Canaliere, che domina tutte le parti, che gli stanno attorno. In mezzo di lui risiede la Porta principale; volta à Tramontana, Greco, con Porta di ferro, col Ponte leuatore, con suo Rinelino; con strada coperta, & con spalto. Sopra la detta Porta sono

sono l'Armi di Paolo III. de' Cardinali Nepoti, & d'altri, intagliate in marmo con molta diligenza da Simone Mosca, da Setignano, & da Lodouico Scalza da Oruieto. Vedesi di sopra in luogo molto eleuato la Statua di rilieuo del detto Pontefice al naturale sedente con lettere grandi di sotto. PAVLVS III. PONT. MAX.

Vedesi dal Beluardo sinistro la parte volta verso la Chiesa, & il Conuento, che già era di S. Maria de' Serui, & hora è la Sapienza Nuoua; & da questo Beluardo stendesi la Cortina fin' ad vn' altro mezo Beluardo volto à Ponente. Segue da questo luogo vn pezzo di Cortina fin' ad vn Forte picciolo, ou'è la Porta del Soccorso, volta ad Ostro Garbino, che viene ad essere verso la Sapienza Bartolina: & seguendo vn pezzo di Cortina, comincia il Corridore, volto alla Quarta d'Ostro Garbino, con strada coperta, & scoperta, il quale stendesi insin' ad vn Forte posto à quella porta della Città, che chiamasi del Rastello. Questo Forte è situato in maniera, che rappresenta due Baluardi, & tra l'vno, e l'altro risiede la Cortina, nel cui mezo è vna Porta rimurata, fatta per poter ne' bisogni introdurre dentro genti, & è volta alla Quarta d'Ostro Garbino. L'vno di questi Beluardi riguarda il Monastero di S. Giuliana, & viene ad essere à Ponente Garbino; l'altro volto à Sirocco rimira la Chiesa, & il luogo de' Canonici Regolari della Congregatione di S. Saluadore, che chiamasi S. Maria de gli Angeli. Dall'altra parte di questo Corridore si vede situata la Fortezza con due angoli, & con vn pezzo di Cortina, che si stende per fin' al Beluardo destro, volto parte verso la Chiesa di S. Ercolano, parte verso la Piazza chiamata Sopramuro. Et nella Cortina vedesi l'antica Porta Martia con suoi ornamenti, rimurata.

E' detta Fortezza circondata da vn capacissimo fosso. Ha dentro case matte, gran quantità di contramine, & di vie sotterranee, che la rendano forte, non solo quanto al sito, ma etiandio quanto alla struttura sua, che è di mattoni con terrapieni. E' abbondante d'acque perfette; ha due Armarie, da armare ne' bisogni gran numero di

Segue la descrizione della Piazza.

Palazzo di Gẽ
tile Baglione,
hoggi habita-
tione del Ca-
stellano.

Soldati. Vi sono da settantadue pezzi di Artegliaria tra grossi, e minuti, tutti à cavallo, & tra questi cinque Cannoni da 60. l'vno, la Paolina, & il Diluvio ambedue da ottanta. Vi è vn bello edifitio da far poluere; & è munita d'ogni sorte di munitione, seruente à Fortezze. Vi è ancora per difesa, & custodia della Fortezza giusto numero di Soldati, essendoui molte case per loro habitatione. Ma le stanze del Castellano, oltre le Sale, ch'erano del Palazzo magnifico di Gentile Baglioni, furono riedificate con disegno di Galeazzo Alessi Perugino Illustre Architetto, & hanno tante commodità, che furon capaci à riceuere molte volte Paolo I I L. con i suoi Nepoti Cardinali; & oltre molte vaghe pitture fatte à fresco da Domenico dal Borgo, da Lattantio Marchegiano, da Rafaello dal Colle, da Adone di Assisi, & da Tomasso del Papacello; si veggiono dentro quelle stanze alcune belle porte, & camini di Simone Mosca, il quale nell'intagliare in marmo paragonò l'opere bellissime de gli antichi Greci, & Romani.

Del Palazzo del Governatore, & de' Priori.

Cap. V I I.

Dimustra il Palazzo del Governatore, & de' Priori in tutte le sue parti grande magnificenza; egli è situato nel mezo della Piazza principale; abbraccia vn' ampio sito; è libero quasi da tutti i lati; hà muri per lo più di pietre tenertine riquadrate, le fenestre in varij ordini, & con assai buona architettura fabricate, & alcuni fenestroni di marmo rosso, & con colonne ornati. Cinge la muraglia vna corona di merli; le porte principali sono due, l'vna è volta verso la Fonte; l'altra verso il mezo della Piazza; si ascende à quella che rimira la Fonte, per vna scala doppia, con parapetto di pietre tenertine ben lauorate; la porta è fatta con molta magnificenza circa la grandezza, & gli ornamenti

Porta del Palazzo verso la Fonte.

menti suoi, che sono di marmi rossi. Vedonfi dalla parte di fuori in alto luogo alla man destra vno smisurato Grifone, & alla sinistra vn Leone di pari grandezza, ambedue di bronzo; & da dotta mano fatti; il Grifone è Insegna, & Arme di Perugia; il Leone è Insegna della fattione Guelfa, che difese la Chiesa, & alla quale adherì grandemente il popolo Perugino, come altroue dimostreremo. Pendono a' piedi di questi due animali i ferramenti, & catenacci delle Porte di Siena, con la quale se bene Perugia fu gran tempo collegata, nondimeno l'anno 1358. venute insieme in graue discordia per cagione di Cortona; seguì a Torrita vn fatto d'arme, nel quale i Senesi furono rotti, & rispinti fin dentro le mura di Siena; Prouaronsi i Perugini in quel corso di vittoria di prendere la Città istessa; ma vano fu lo sforzo loro per la fortezza del suo sito; tolsero bene i ferramenti di vna Porta di essa, & portatili assieme con quarant'otto Insegne de' Senesi, a Perugia, collocarono quei ferramenti, a memoria perpetua di quel fatto, nel luogo, che di sopra detto habbiamo.

Dalla sopradetta Porta si entra in vna gran Sala, la quale già era Sala Papale chiamata, per esser iui nella volta varij Pontefici al naturalè dipinti; Hora chiamasi Sala de' Notarij, che vi stāno a scriuere gli Atti in banchi ben disposti, & acconci, per beneficio di Alessandro Riario Cardinale, già nostro Legato, il quale ristaurò, & ornò detta Sala, nel modo, che hoggi si vede, collocando nel capo di essa i belli, & magnifici Seggi, oue i Giudici Ciuili rendono ragione.

All'altra Porta verso il mezo della Piazza, vedonfi due piedistalli antichi di marmo, oue sono intagliate lettere Romane, che dicono.

AVGVSTO SACR. PERVSIA RESTITVTA.

le quali lettere vario senso riceuono. *Augusto Sacrum. S. Templum Perusia Restituta. S. Dieuit.* Essendo alcuni di parere, che questi piedistalli seruissero per colonne di qualche Tempio dedicato ad honore di Augusto, in grata memoria della restauratione di Perugia, la quale per

Ferramenti a piedi del Leone, e del Grifone di bronzo, che significano.

Matt. Vill. nelle sue hist. lib. 8. cap. 47. 48. lib. 11. cap. 5. Camp. & altri Scrittori.

Sala Papale, hoggi detta Sala de Notarij.

Porta del Palazzo verso la Piazza, e Piedistalli auanti a quella.

Tempio di Augusto doue fosse in Perugia.

beneficio di quello, risorſe dalle fiamme à guiſa di Fenice, più bella di prima. Et vogliono, che detto Tempio foſſe nella Contrada, che chiamafi Verſaio, oue non è gran tempo, che trouati furono queſti piediftalli, con altri ſimili, non lungi dalle mura vecchie della Città. Si poſſono anche intendere in queſta maniera, *Auguſto Sacro S. Imperante. Peruſia reſtituta*; ouero, ſe voleſſimo credere, che queſti piediftalli ſeruiffero per poſamento di ſtatuë, ò di colonne in qualche Arco Trionfale, ſi potrebbero interpretare in queſta guiſa. *Peruſia reſtituta erexit queſte Statuë, ò Arco al Sacro Auguſto*. Et quantunque eſſo moſtraſſe poco còto tenere di queſti honori, pure in molte Prouincie eretti furono Tèpij, & Arc al nome di lui. E da' Franceſi fu ad honore di Auguſto eretto appreſſo Lione vn ſamoſo Tempio, la cui Ara era memorabile, per eſſere iui intagliato il nome di ſeſſanta Popoli, & l'immagine di tutti; Onde Auguſto fu chiamato *Sacro, & Diuo*, i quali titoli poi il Popolo Romano diede non ſolo à gl'Imperadori, che ſeguirono, & che prudentemète reſſero l'Imperio; mà etiandio à quelli, che peſſimamente lo trattarono.

A i lati della medeſima Porta ſono due Griffoni di marmo, che tengono trà gli artigli alcune Lupe in atto di lacerarle; & per eſſer la Lupa Arme di Siena, io ſon di parere, che ciò voglia rimembrare la rotta data da i Perugini alli Senefi di ſopra raccontata; di ſotto ſono due Leoni parimente di marmo, Inſegna come detto habbiamo della parte Gueſa.

La Porta poi è magnifica, & tutta ornata di marmi, cò grande diligenza intagliati; vedonſi per eſſa molte ſtatuette, & gigli, Arme della Caſa Reale di Francia, alla quale fu Perugia molto diuota, & da lei riportò in varij tempi gratie, & priuilegij: credono alcuni, che queſta Porta fatta foſſe con ſimili ornamenti di gigli, ad honore di S. Lodouico, Auuocato di queſto Palazzo, la cui Statua di marmo ſi vede ſopra detta Porta, inſieme con queſta de' Glorioſi Martiri Ercolano, & Lorenzo Protettori di Perugia. Le varie Arme poi, che ſi vedono in eſſa intagliate, molti credono, che ſiano Arme di quelle Città, che

rano

Suetonio nella Vita di Auguſto cap. 52.

Strabone lib. 4. della ſua Geografia.

Griffoni di marmo, che tengono tra gli artigli le Lupe, che ſignificano.

rano à quei tempi vnite con Perugia in lega, & in stretta amicitia.

In questa facciata del Palazzo vedesi la Sfera dell'Orologio comune, ornata con vaghe pitture, fatte da Adone di Alsisi, & iui vicino è commesso nel muro vn marmo rosso, oue è questa Inscrittione.

Orologio nel la facciata del Palazzo.

CAROLVS IMPERATOR, PERVSINI STATVS AMATOR
HAS GRATIAS EGIT QVAS LAPIS ISTE TEGIT.

Già sotto questo marmo furon trouate alcune Bolle, con due Sigilli d'oro fino, ne i quali erano lettere, che diceuano, CAROLVS IMPERATOR. Nelle Bolle poi concedeuà l'Imperadore à Perugia la confirmatione dello studio generale: oltre à ciò concedeuagli Castello di Montecchio, Castiglione Aretino, Lucignano, Foiano, il Monte di S. Sanino, & ogni altra Terra, e luogo spettate all'Imperio, che all'hora il Commun di Perugia possedeua, & particolarmente il Lago Trasimeno, & il Chiugi. Al Vescouo ancora di Perugia concedeuà il priuilegio de' Conti Palatini, il creare Dottori, & Notarij, & altri priuilegij, li quali à fin che meglio si conseruassero, murati nella parete del Palazzo si conseruauano sotto il marmo sopradetto.

Bolla Imperiale di Carlo IV. a fauore de' Perugini in vn marmo rosso comesso nella facciata del Palazzo.

Nelle scritture antiche si troua, che l'anno 1333. fu cominciata la fabrica di questo Palazzo, in luogo, oue prima era la Chiesa di S. Seuero, detto della Piazza; la qual Chiesa fu con autorità Pontificia distrutta, ancorche fosse Parocchia, & fu il suo titolo trasferito in S. Agata, Parocchia iui vicina; Credeasi poi, che la Chiesa di S. Seuero fosse all'hora in quella parte, doue hoggi la Corte del Criminale risiede. Fu questo Palazzo chiamato Palazzo del Podestà, il quale vi dimoraua; poi fu eletto per stanza; & residenza de' Priori, i quali stettero nella parte superiore per fino all'anno 1545. nel quale venuto à Perugia il Legato de' Latere Tiberio Crispo Cardinale, elesse per sua habitatione la detta parte superiore, & la restaurò, con aggiungerui molte commodità di stanze, & ornamenti di pitture, fatte da valenti Artefici, che furono Tomasso

Palazzo de' Priori quando incominciato.

masso da Cortona, Vincentio, & Lattantio dalla Marca. Ma le pitture nelle facciate della Cappella, erano state per prima fatte da Benedetto Buonfiglio Perugino compagno del Pinturicchio, & ambedue scolari di Pietro. Il Crocifisso, con i Santi attorno sopra l'Altare furono poi dipinti da Arrigo Fiammengo.

In progresso d'anni altri Legati, & Gouvernatori, & particolarmente l'anno 1604 Bonifatio Beuilacqua Cardinale Legato, vi hanno aggiunto tante stanze, che al presente la detta parte superiore è commodissima, & honoratissima habitatione, non solo per Legati, e Gouvernatori, ma etiandio per gli Vfficiali tutti, & famiglie loro.

Le stanze oue dimorono i Priori, con tutti i loro seruenti, & ministri, sono di sotto à queste, che descritte habbiamo, molte in numero, fabricate nobilmente, & con tutte le commodità, che desiderare si possino; hanno vna Sala, oue si fa il Consiglio, & è di giusta grandezza, & ornata di statue, & pitture.

Nella Cappella de' Priori è vna Tauola di marauigliosa bellezza, stimata da alcuni opera di Pietro, & da altri opera del diuino Rafacello. Fu questa Cappella dedicata à S. Lodouico, la cui festa quiui, & nella Città tutta si celebra il giorno decimonono d'Agosto, & farsi solenne Processione. Questi fu figliuolo di Carlo II. Rè di Sicilia, disceso dalla Casa di Francia per linea retta del Rè Cattolico primo. Diuenne Frate di S. Francesco, & menò nella Religione vita esemplare, e santa; ottenne il Vescouato di Tolosa, & doppo morte fu da Bonifatio Papa VIII. tra Santi annouerato; Fu la Cannonizatione fatta, come nelle nostre memorie antiche si ritroua, in Perugia; & quantunque il Platina nelle Vite de' Pontefici voglia, che seguisse in Oruieto; tuttauia è quasi generalmente creduto, che questa cerimonia fatta fosse in Perugia, & ch'ella per questa cagione prendesse S. Lodouico per Protettore, se non vogliamo, che per ciò sia stato preso particolarmente in Protettore dal Palazzo, perche nella Cappella de' Priori il Papa gli conferisse il Vescouato di Tolosa.

A lato alla detta Cappella, è la Sala dell'Audienza, oue

in

S. Lodouico
figliuolo di
Carlo II. Rè
di Sicilia Pro-
tettore di Pe-
rugia.

Canonizatione
dell'istesso
fatta in Peru-
gia, non in
Oruieto, co-
me vuole il
Platina.

Il Papa con-
ferisce à S. Lo-
douico il Ve-
scouato di To-
losa in Peru-
gia nella Cap-
pella de' Prio-
ri.

in vna facciata Adone di Affisi dipinte, quando Giulio II. restitui i Magistrati à Perugia, vi sono anche quattro belli paesi di Giovanni Fiamengo; & nella stanza della Cancellaria sono alcune vaghe pitture di Gio: Battista della Marca. Non voglio lasciare di dire, che le due Campate di questo Palazzo sono grandissime, di suono suauissimo, & di concento, & armonia perfetta.

Del Palazzo del Vescouo, e di quello del Podestà, e de' Collegij, communemente chiamati Arti.

Cap. VIII.

NOn hò trouato memoria alcuna, chi edificasse, & à che tempo il Palazzo del Vescouato; si conosce bene dalla struttura sua di fuori, la molta antichità, & leggesi in alcune scritte in penna, che quui habitando Papa Urbano Sesto, quando venne à Perugia, scomunicò Clemente Antipapa. Fu restaurato l'anno 1423. Et a' tempi nostri Vincentio Ercolani, & Antonio Maria Gallo Cardinale, & Neapolione Comitoli Vescoui, vi hanno speso molto, di maniera, che hoggi è assai commoda, & honorata habitatione del Vescouo, & della sua Corte. Dentro à l'entrata sono le Carceri; à lato di detta entrata dalla parte di fuori è la Cancellaria, oue stanno varij Notarij, & vi è il Tribunale, oue il Vicario rende ragione.

E' posto il detto Vescouato vicino alla Catedrale, & auanti alla sua Porta principale si distende la Piazza grande nella sua maggiore ampiezza, & oue è la bella Fonte sopra da noi descritta. Fu pensiero di Fuluio dalla Corgna Cardinale, & Vescouo di Perugia, di fabricare in questo istesso sito, per habitatione del Vescouo, vn nobil Palazzo, hauendone già fatta la pianta Galeazzo Alessi Perugino, che nell'Architettura à niun'altro; che à Bramante fu à suoi tempi inferiore; ma l'ottimo, e generoso pensiero del Cardinale dalla Corgna non fu pochia eseguito per

Papa Urbano VI. scomunicò Clemente Antipapa nel Palazzo del Vescouato di Perugia.

Si descrive detto Palazzo.

Pensero generoso del Cardinale Fuluio dalla Corgna

PALAZZO
di Sopramu-
ro.

per cagione della rinuntia, che fece di detto Vescouato.

Grande, e magnifica è la fabrica del Pallazzo, che è situato in mezzo della Piazza detta communemete Sopramuro. Eſſo è fabricato tutto nelle facciate di pietre tuer-tine riquadrate, con ornamento verso la cima di alcuni marmi roſſi, & con corona di merli; hà due ordini di fenestroni; la porta è ampia, alta, & bene intesa; gli fanno ornamento i marmi, che vi sono attorno con molta diligenza intagliati, e due piedistalli simili a quelli, che sono alla Porta del Palazzo de' Priori, con lettere Romane, che dicono PERVSIA RESTITVTA. Sotto il tondo di detta porta è collocata nella cornice vna Statua di rilieuo di marmo, rappresentante la Giuſtitia; di sotto sono intagliate l'inſcritte lettere, col milleſimo, nel quale queſto Palazzo fu fabricato.

Statua di mar-
mo rappreſen-
tante la Giu-
ſtitia ſopra la
porta del Pa-
lazzo.

POPVL I PERVSINI PRÆSIDIO.
M. CCCC. LXII.

Sono anche nella detta facciata collocate due lumiere di ferro di ſmiſurata grandezza, con molto artificio lauorate: vedonſi attorno alla porta due Griffoni di marmo, che tengono tra gli artigli vna Lupa, come ſi vedono nella Porta del Palazzo del Gouvernatore, & de' Priori; poco lungi da detta porta alla mano ſiniſtra in vn marmo roſſo incaſtrato nel muro, leggeſi queſta inſcrittione intagliata in lettere Romane antiche.

DIVO ANTONINO PIO.

C. EGNATIVS FBSTVS. EDILI. NVIR. HVIC CVM PLEBS. VRBANA. LVDO. PVBL. EDENTI. AD. STATVAM. PONENDAM. PECVNIAM. OPTVLISSET. IS. HONORE CONTENTVS. IMPENSAM REMISIT. ET. IMPETRATA. VENIA. AB. ORDINE. PERVSINORVM. OPTIMO. MAXIMOQ. PRINCIPI. DE. SVA. PECVNIA. POSVIT. CVIVS. OB. DEDICATIONEM. DARI. IVSSIT. A. B. HÆREDE SVO. DECVRION. B. SING. HS. 1111. N. PLEBI. HS. 1111. N.

L. D. D. D.

Marmo roſſo
con lettere
Romane an-
tiche nella fac-
ciata di detto
Palazzo.

Si dichiara
detta Inſcri-
tione.

E perche in detta Inſcrittione diceſi, che da C. Ignatio Feſto Edile fu ad honore di Antonino Pio Imp. cretta vna

Sta-

Statua, voglio, che qui si legga vn'altra Inscrittione antica curiosissima in lettere Romane, ad honore del medesimo Imperatore, benissimo conseruata dall'ingiurie del tempo in vn grande piedestallo di marmo, che al presente trouasi in casa mia, & fu posamento di detta Statua di Antonino.

IMP. CÆSAR. M. AVRELIO. ANTONINO. AVG. TRIB. POT. II. PROCONS. IMP. CÆS. L. SEPTIMI. SEVERI. PII. PERTINACIS. AVG. ARABICI. ADIABENICI. PARTHICI. MAX. FE. P. P. FILIO. DIVI. M. ANTONINI. PII. GERMANICI. SARMATICI. NEP. DIVI. ANTONINI. PII. PRO NEP. DIVI. ADRIANI. AD NEP. DIVI. TRAIANI. PARTI. DIVI. NERVÆ. AD NEP. D. D. P.

Piedestallo di marmo antico in casa di Cesare Crispoki.

Dalle bande di questo piedestalle vedonsi vn Bacile, & vn Boccale intagliati, li quali anco vedonsi in molte sepolture antiche, e di ciò rende la ragione elegantemēte l'Alciato ne' suoi Emblemi Emblema 31. dicendo,

*Marmorea intumulus una est ex parte Columna
Vreus, ex altera cernere malleuium est.*

*Ius hac forma monet dictum sine sordibus esse
Defunctum, puras atque habuisse manus.*

Vaso da acqua, e Bacile, segni d'innocenza, e Lealtà.

Il Vaso, & Bacile dunque, dimostrano, che quell'huomo morto, ouero colui, a cui fu la Statua eretta, fu intiero, & giusto: conciosiacosache, l'atto dellauarsi le mani, fosse anticamente segno chiaro d'innocenza, & di lealtà. Onde quando alcuno voleua far conoscere, che non hauea commesso qualche delitto, nè pure vi hauea in qualche maniera acconsentito, soleua in palese lauarli le mani.

Mà torniamo alla descrizione del detto Palazzo, il quale chiamasi del Podestà, per essere da gli Auditori della Ruota habitato, l'vno de' quali è chiamato Podestà, della cui giurisdictione trattasi nel Volume primo de' nostri Statuti Rub. 4. Nel primo ingresso è vn'ampio ricetto, oue in disparte sono le Carceri, & l'Offitio de' danni dati. Di sotto sono i publici Granari, & in vna gran Sala è l'Offitio del publico Archiuio, eretto da Sisto V. l'anno 1588. oue con bell'ordine conseruansi le scritture tutte, autenticate de' Notarij morti. Nella parte superiore di

Descrittione del Palazzo.

E

detto

detto Palazzo sono appartamenti di stanze assai commo-
di per quattro Auditori della Ruota, & per i seruenti
loro.

COLLEGII,
che commu-
nemete chia-
monsi Arti.

Nelle due Piazze principali sono l'Audienze dell'Arti,
oue a' tempi determinati radunansi coloro, che sono in
quell'Arti annouerati; delle quali non starò hora à rac-
contare il numero, & gl'instituti, poiche ne tratto diffusa-
mente in questo Volume nel Libro Quarto, intitolato De'
varij Stati, & reggimenti temporali, che hà hauuto la Cit-
tà di Perugia.

Collegio del-
la Mercantia.

Tiene trà loro il primo luogo di Nobiltà l'Audienza
della Mercantia, posta vicino alla Porta principale del
Palazzo del Governatore, & de' Priori. A questa succe-
de l'Audienza del Cambio, la quale è poco da quella della
Mercantia distante, & è con la sua nobil Cappella, nelle
facciate, & nella volta di bellissime figure dipinta, lau-
rate à fresco dall'eccellente mano di Pietro Perugino, &
alcune figure credessi che fossero di Rafaele da Urbino,
discepolo di quello. Tanto Pietro di questo laudro si con-
piacque, che volle farui l'effigie sua al naturale, la quale
rassembra viua, & spirante, & di sotto vi sono lettere, che
dicono, PETRVS PERVSINVS PICTOR EGREGIVS.
Poi vi sono questi versi latini in lode dell'istesso Pittore.

Collegio del
Cambio, e sua
Cappella.

Bellissima pit-
tura di Pietro
Perugino, con
sua effigie, &
Inscrittione
in sua lode.

*Perdita si fuerat pingendi hic retulit Artem.
Si nunquam inuenta est haecenus ipse dedit.*

Dello Studio Vniuersale.

Cap. I X.

Studio di Pe-
rugia da chi
instituito.

POiche in niun'altro luogo mi si rappresenta occa-
sione di dare vna relatione compita dello Stu-
dio nostro, ho pensato di darla al presente. L'Vni-
uersità, o Studio di Perugia, hebbe, come per lo
più fogliono tutte le cose hauere, vn debole, & picciolo
principio l'anno della nostra salute 1290. instituito da'
Cittadini istessi Perugini, i quali ordinarono alcuni po-
chi

chi Dottori di Leggi, di Medicina, di Logica, & di Grammatica per leggere dette Scienze publicamente. Questi primi fondamenti così gittati, furono poscia fermamente stabiliti, & con molta felicità eretti, mediante l'autorità di varij Pontefici, & Imperadori. Clemente V. particolarmente con suo Breue stabilì detto Studio in ogni facoltà l'anno 1319. dando autorità di dare la Laurea, & l'Insegne del Dottorato; il che confermò l'Imperadore Carlo Quarto di questo nome; facendone instantia Bartolo Severo da Sassoferrato Lettore publico di questo Studio, & Ambasciadore mandato dal nostro Commune à quell'Imperadore, il quale concesse, come hauea fatto anche prima Papa Clemente il priuilegio al Vescouo di Perugia del Cancelliero di detto Studio, & che potesse dare il grado del Dottorato in qualsiuoglia Scienza.

Facoltà di dare la Laurea concessa al Vescouo di Perugia.

Soleuano i Dottori in quei tempi leggere in diuersi luoghi di Perugia, mà Sisto IV. della Rouere, concesse con vna sua Bolla allo Spedale della Misericordia, di potere fabbricare le Scole dello Studio sopra le botteghe prima edificate, per concessione fatta al detto Spedale da Nicolò Quinto l'anno 1453. con ordine, che per la pegione di tale Scole il Tesoriero di Perugia pagasse ogni anno allo Spedale cento fiorini, da cauarsi dalli salari soliti darli ordinariamente alli Dottori leggenti in detto Studio, nella quale Bolla di Sisto appare, come si è detto, che prima leggeuasi in varij luoghi. Ecco le parole della Bolla. *Nihilominus in Ciuitate Nostra Perusina, qua inter alias insignis existit, locus huiusmodi non habetur. ut V. I. DuFlores, ac in Artibus. & Medicina Magistris, ibidem pro tempore Cathedram regentes, in diuersis locis eiusdem Ciuitatis Perusina consistentibus domibus, non sine magno ipsorum incommodo Cathedras regant.*

Bolla di Sisto IV. Sommo Pontefice à fattore dello Studio.

Furono dunque edificate sopra quelle botteghe le Scole dello Studio, la facciata delle quali fatta tutta di pietre quadre reuertine, distendesi per lungo tratto con due ordini di fenestre dal Palazzo del Podestà, per fin'al Monte della Pietà, il che rende alla Piazza di Sopramuro ornamento non picciolo. Fa alla porta dello Studio, la

Statua di Sisto V. perche eretta sopra la porta dello Studio.

Valentino Martelli Perugino Architetto illustre.

Il Card. Pinelli dà principio al Portico sotto lo Studio, e fa la Strada chiamata dal suo nome Pinella.

quale è ampia, e magnifica, principio vn portico di pietra teuertina, con architettura ionica, nel qual portico sostengono dalla faccia dinanzi l'arco principale due colonne sopra i piedistalli; il fregio è di marmo rosso, sopra la cornice è posto vn'ordine di balaustri, in mezzo de' quali in vn piedestallo è la statua di bronzo sedente in vn trono in atto di dare la benedictione, di Sisto Quinto, erettagli in grata memoria dell'hauere augmentato la dote dello Studio, la quale statua è due volte maggiore del viuo, & è opera di Valentino Martelli Perugino, che nell'opere di Architettura procacciò a' nostri tēpi in diuerse parti d'Italia lode non picciola: A lato alle due colonne di sopra descritte, da ambedue le parti s'erge da terra vna colonna, sopra la quale si doueranno seguitare archi più bassi del portico, quando verrà pensiero ad alcuno generoso Cardinale Legato, o Gouernatore per la Sede Apostolica in questa Città, di emulare la gloria, che acquistò Domenico Pinelli Cardinale Legato, il quale, come che nel gouerno di Perugia s'incontrasse in tempi più penuriosi, & calamitosi, che si ricordino, non restò di abbellirla con la magnifica, & frequentata strada, che dal suo nome chiamasi Pinella, & col principio di questo bel portico.

Appresentasi nel primo ingresso dello Studio vn grande, & nobile ricetto con volta sopra, nel fine incontro alla entrata è vno sporto ben'ornato, dal quale gode si la veduta della bellissima Valle di Iano; à man destra del ricetto per due scale di marmo ascendesi ad vn longo andito, oue sono varie Scole de' Dottori Legisti; da questo primo andito vassi per vn'altra scala ad vn'altro, oue sono le Scole deputate per i Dottori, che interpretano altre Scienze; e quiui è la stanza con seggi à guisa di teatro accomodate, oue in alcuni tempi dell'anno fassi la notomia.

Non voglio lasciare di discorrere in questo luogo diffusamente di detto Studio; poiche non mi si appresenterà occasione più di questa opportuna, di ragionare di tutto lo stato suo. Di questo Studio Giacomo Middendorpio in vna sua opera intitolata, *Academiae vniuersi Terarum*

rarum Orbis libri tres. Così ragiona. Vniuersitas Peru-
sina citreiter annum Domini 1240. florere cepit; iisdem
priuilegijs ornata, qua in l. unica C. de professore. qui in
Vrb. Constantinopoli. docem. merus. comiti. Constan-
tinopolitana Academia tribuuntur, vt ad d. legem pro-
bat Bart. ubi, & alia duo huius priuilegia recenset: prius
quidem quam quattuor Doctores, prater presentantē, stu-
diosos examinare, & promouere possint: posterius quod,
vel solo Cancellario ea facultas tribuatur si intelligat, Or-
dinarios Professores aliquē ex odio, & inuidia repudiare.

Petrus Ancaranus inter omnes Italia Vrbes Iurispru-
dentia floruisse scripsit Perusium, virisque & pacis,
& belli artibus, auctore Blondo, sed in primis Iurispru-
dentia praestantissimis ea Vniuersitas semper abundauit.
Et Leander Albertus Iuri, ait, diuino, humanoque lumen
attulere plurimi ex hac Vrbe, qua Vniuersale Gymnasium
habet, orti; Populus enim natura, animis, ingenijsque
summis, nec minus ad litteras, quam ad arma propius est;
Hic enim floruisse legitur Paulus ille, qui de Dijs Græco-
rum. & Latinorum scripsit, vnde Bocatium Geanologiam
suam Deorum desumpsisse aiunt: Petrus de Assisio, Bene-
dictus Capra, cuius in Decretales Commentarij, & Res-
sponsa iuris extant: Philippus Francus, Federicus de Se-
nis, Cyrus Pistoriensis, quo Præceptore Bartolus usus, Iu-
risprudentia fundamenta iecit, vt ipse refert in l. quidam
cum filium, ff. de verb. obligat. & tandem Bononia pro-
motus, cum Pisis aliquandiu docuisset, Perusium reuoca-
tus non minori cum gloria, quam fructu, Ius Ciuile pro-
fectus est, vt summus Iuris Commentator, & terrestre
quoddam numen vocaretur, ac vt eam Vniuersitatem
non docendo tantum, sed etiam scribendo celeberrimam
redderet, eiusdemque nomen ad exterar quoque nationes
transmitteret, librum de Repraesalijs conscripsit, postremo
legatione pro ea functus ad Carolum Imperatorem optima
priuilegia impetravit, vt fatetur in Constitutione ad re-
primendum Clemens Papa VI. Cum Petrum Belfortem,
postea Gregorium IX. vix. xvij. annorum adolescentem
Cardinalem creasset, vt tanto muneri idoneus fieret, Pe-
rusium

rum misit ad Baldum Iuriconsultum, & ad praestantissimos aliarum Artium professores.

Do po' Bartolo, non ci è memoria, che in questo Studio siano già mai stati ammessi alla lettura delle Leggi Ciuili, & Canoniche Dottori forastieri; il che à nūn'altro Studio auuiene, fuor che à questo, per la gran copia di Dottori celebri, che in tale professione sono sempre fioriti in Perugia.

Collegio de' Dottori.

Costa questa Vniuersità, ò Studio di Dottori, di Scolari, che da loro imparano, & de' Ministri. I Dottori sono diuisi in tre Collegij, cioè, de' Teologi, de' Dottori dell'vna, & l'altra Legge, de' Filosofi, & Artisti. Tutti questi hanno vno, che tiene il primo luogo, & chiamasi Priore; & coloro, che danno la Laurea del Dottorato, sono detti Promotori; Vanno tutti in alcune solennità, ornati di vna pelle di Vaio sopra le spalle, eccetto i Teologi.

Collegio de' Scolari Perugini chiamato Matricola.

Gli Scolari sono ò Perugini, ò forastieri; Perugini hanno vn Collegio chiamato Matricola, & creano due Consiglieri. Il che anche osseruano i forastieri, i quali pure sono di due sorti; perche alcuni viuono à loro spese, & sono chiamati dell'Vniuersità; altri viuono in alcuni Collegij, chiamati Sapienze, delle quali vna chiamasi Sapienza Vecchia, l'altra Nuoua, & la terza Bartolina; mà di ciascuna di queste poco di sotto diffusamente ragionaremo.

I forastieri, perche sono di varie Prouincie, da quelle si denominano, & hanno i loro proprij Consiglieri, i quali sono ogni anno da' Prouinciali eletti.

Sauij dello Studio, e loro autorità.

Apparteneua il gouerno di questo Studio per li tempi addietro al principal Magistrato della Città, insieme con li Camerlinghi dell'Arti, & con i Sauij dello Studio, che à detto effetto eletti erano, & à sorte ogni anno, estratti da ciascuna Porta della Città; come anche apparteneua al Rettore dello Studio, il quale ogni anno creauasi con segreti suffragi da gli Scolari, per vigore di vn Breue concesso da Pio Quarto l'anno 1561. registrato in Palazzo; & in tal gouerno tutti i sopradetti valeuansi del Consiglio, & del volere de' Consiglieri nelle cose più graui. In progresso poi di tempo auuenne, che l'sopradetto Magistrato prin-

principale lasciò la cura di detto Studio al Sauijfoll, poiche ne anche più veniuasi all'elettione del Rettore. Et questo tal modo di gouerno fu da alcuni Sommi Pontefici approuato, nè puto vi si ingerirono i Gouernatori della Città; mà Paolo Secondo, decretò, che i Sauij reggessero lo Studio, che conduceſſero i Lettori, & che tra quelli ripartissero i salari, mà che v'interuenissero i Gouernatori, secondo i tempi della Città.

Vedonsi alcune leggi fatte in diuersi tēpi sopra lo Studio da Priori, & Camerlinghi di Perugia, le quali leggi sono descritte nel primo volume de' nostri Statuti; mà a questi nostri tempi sono andate in desuetudine, nè più fanno à proposito al presente stato della Città. Trouansi ancora altre Constitutioni, chiamate Constitutioni vecchie, non già perche altre ve ne siano state fatte di nuouo, mà perche trattano più tosto del gouerno del Rettore, che già eleggeuasi, & delle cose tra' Scolari concernenti, che del gouerno dello Studio istesso. Oltre à ciò tronansi alcune Constitutioni de' Col'egij nostri particolari, come di quello de' Teologi, de' Legisti, de' Filosofi, & de' Maestri dell'Arti. Le vecchie Constitutioni sono in penna, le nuoue sono stampate, le quali non trattano del modo del gouernare lo Studio, mà in esse sono contenute le cose appartenenti al dare il grado del Dottorato, all'approuare, al presentare, & all'esaminare. Vi sono ancora alcuni altri decreti, fatti da varij Legati, & Gouernatori, i quali conseruansi da' publici Notarij de' Sauij dello Studio.

Le Scienze, che in questo Studio s'interpretano, sono Enſcricte. La Teologia, la Legge Canonica, & la Civile, la Filosofia, la Medicina, la Matematica, la Logica, & le cose di eloquenza. Sono i Lettori, & Professori delle Scienze nominate, condotti quest'anno 1606 in numero cinquanta in circa, il qual numero aggiungesi taluolta, & sminuiscesi secondo l'occasioni occorrenti. Lo stipendio poi in tutto arriua alla somma di scudi tre mila ottocento settanta, che assegnasi, secondo la saggia disposizione de' Legati, o Gouernatori, secondo i tempi della Città, come si è detto, & de' Sauij dello Studio.

Constitutioni,
ni, e Decreti
sopra lo Studio.

Scienze, che
s'interpretano
no in quello.

Circa

Priuilegi concessi da' Sommi Pontefici, & Imperadori allo Studio di Perugia.

Circa i Priuilegij, che gode questo Studio, già habbiamo detto, che Clemente Quinto stabilì in Perugia lo Studio in ogni facoltà, con suo Breue, che trouasi nella Cancelleria del nostro Palazzo nel sacchetto segnato per G. Et che Carlo Quarto Imperadore confermò il detto Studio con vna sua Bolla l'anno 1355. & diede facoltà al Vescouo di dare il grado del Dottorato. Che Sisto Quarto concesse allo Spedale di poter edificare le Scole per i pubblici Lettori: similmente habbiamo dimostrato con l'autorità di Bartolo, che questo Studio gode gl'istessi priuilegij, che sono raccontati nella *l. unica, C. de profess. qui in Urb. Constant.* Hora diciamo, che Giouanni Papa Ventesimo secondo, concede priuilegio di Adottorare in Canonico, & in Ciuile. Paolo Terzo, & Pio Quarto, danno facoltà al detto Collegio di creare i Cauallieri Aurati, o di Speron d'Oro. Pio Quarto cōcede a' gli Scolari, che possino creare il Rettore; il medesimo Pontefice con decreto commanda al Tesoriero di Perugia, & dell'Vmbria, che lo stipendio da distribuirsi a' Lettori, sia a' tutti gli altri pagamenti preferito; & che quando alcuno di detti Dottori morisse, che lo stipendio di quello sia distribuito tra' Lettori della medesima professione. Nicolò Quinto vuole, che li Scolari Beneficiati, & Clerici possino godere i frutti, & le prebende delle Chiese loro, & che per anni tre possino attendere alle Leggi Ciuili. Nel primo volume de' nostri Statuti, si determina, che i Dottori forastieri siano liberi da tutte le gabelle, non altrimenti, che se fossero Cittadini Perugini. Sisto Quarto determina, che quelli Scolari, che viuono in Perugia nelle Sapienze, non possino adottorarsi altroue, che in Perugia. Leone Decimo concede al Collegio facoltà di conoscere le cause delle appellationi sino alla somma di cento ducati; e ciò è confermato da Pio Quarto, da Sisto Quinto, & da Clemente Ottauo. Hanno i Dottori di detto Collegio facoltà, & priuilegio d'intervenire, & eleggere Dottori forastieri per la nostra Ruota, secondo il Breue concesso da Clemente Settimo. Paolo Terzo a fauore dello Studio di Perugia, vieta, che'l grado del Dottorato possa o in

Peru-

Perugia, ò nel suo Territorio, darfi ad alcuno da persone priuate, sotto pena di Scommunica. Questo istesso era per prima stato prohibito nell'anno mille quattrocento nouantatre da Alessandro Sesto. Il medesimo Paolo Terzo, dà al detto Collegio de' Dottori Legisti facoltà di legitimare spurij, & bastardi, & di creare Notarij, il che anche confermano Pio Quarto, Sisto Quinto, & Clemente Ottauo.

*Delle Sapienze, Vecchia, Nuoua, Bartolina, e della
incominciata dal Cardinale Armellino,
e del Collegio de' Conuittori.*
Cap. X.

RAde volte auuiene, che l'huomo non habbia sempre l'animo ad alti, & generosi pensieri rivolto, mafsimamente quando alla nobiltà hà aggiunto l'autorità, & la ricchezza, come si vede in Nicolò Capocchio, che nato in Roma di nobile lignaggio, creato da Innocentio Sesto, Cardinale, & Vescouo Tusculano, & hauendo alle ricchezze patrimoniali aggiunte molte entrate ecclesiastiche, venne in pensiero di edificare nella Città di Perugia, da lui sommamente amata, & per essere di quella Protettore, due honorati, & illustri luoghi, & di sufficienti ricchezze dotargli; il qual nobilissimo, & non mai à bastanza lodato pensiero, fu da lui mandato in effecutione; perche in breue, rispetto alla grand'opera, furono per ordine suo da' fondamenti eretti due importantissimi luoghi, vno doue potessero dimorare molti Scolari forastieri, che vengono ad imparare le Scienze, allo Studio di Perugia, l'altro, vn Monastero per serui-

SAPIENZA
Vecchia, &
il Monastero
de' Monaci
Oliuetani eretti dal Cardinal Capocchio.

tio de' Monaci Oliuetani, la Religione de' quali era già venuta nel Perugino, per alcune facoltà lasciategli da persone particolari, mà non haueua per ancora nè Conuento, nè Chiesa. Di questo luogo de' Monaci Oliuetani, riseruando io di ragionare altroue, per hora descriverò quello, che fu per seruitio de' gli Scolari forastieri edificato.

SAPIENZA
Vecchia, detta
Cafa di S.
Gregorio.

Questo risiede nella Porta Burnea, in aere salutare, & temperato, lontano da ogni strepito, gode la vista gioconda di quella parte del nostro Territorio, che è volta verso Mezo giorno, & hà ottime habitationi, sì per il Rettore, come per gli Scolari, & per li seruenti loro; & per diporto di detti Scolari euui vn' assai bello, & diletteuole giardino.

In vn' ampio Claustro è la Chiesa eretta ad honore di San Gregorio Papa, dal quale il luogo denomasi Casa di San Gregorio. Chiamasi ancora Sapienza Vecchia, à differenza d'vn'altra, che per essere stata doppo lei edificata, chiamossi Sapienza Nuoua. Fece il detto Institutore l'anno 1362. per il reggimento di detta Sapienza, alcune Constitutioni. Poi l'anno 1368. alli ventidue di Luglio, ritrouandosi in Monte Fiascone, & hauendo dal Sommo Pontefice Vrbano Terzo, facoltà di testare de' suoi beni tutti, tanto patrimoniali, quanto ecclesiastici, fece il suo vltimo Testamento, nel quale institui heredi suoi vniuersali questa Casa di San Gregorio, la quale chiamò, **DILECTAM SVAM DOMVM**, & il Conuento sopradetto de' Monaci della Congregazione Oliuetana. In questo Testamento inferì di nuouole Constitutioni per la detta Sapienza, ridotte à miglior forma, & in alcune parti da quelle di prima mutate. Ordina egli in esse, oltre molt'altre cose, che per breuità si tralasciono, che possino essere presentati per questo Collegio più, & varij Scolari di varij luoghi, & Diocesi, etriandio Oltramontani, come ricordeuole delle dignità ecclesiastiche, che in quei luoghi ottenuto egli haueua. Esecutori di questo Testamento, & per l'osservan-

ze di queste Constitutioni, furono da Nicolò Capocchio Cardinale, varij Cardinali Vescoui, & huomini eletti, fra quali furono annouerati il Vescouo di Perugia, & l'Abbate di Montemorcino dell'Ordine Oliuetano pro tempore; à questi due fù data facoltà di moderare, & aggiungere alle dette Constitutioni, quello, che alla prudenza loro parrà espediente per buon conseruamento, & gouerno di detto Collegio; & à loro spetta il prouederlo del Rettore, il quale suole sempre essere vn Dottore di Leggi Collegiato, il quale ne gli atti Collegiali dopò il Priore, precede à gli altri. Gli Scolari, che viuono in questo Collegio, sono per l'ordinario in numero circa quaranta; & hanno obbligo tutti di vestire di negro, & habito da Prete talare.

Superiori della detta Sapienza.

Fanno di questo luogo mentione varij Scrittori, & particolarmente Bald. nel conf. 46. lib. 5. num. 123. & nel cap. cum ab ecclesiis num. 8. de Offic. Ordin. & il Platina nella vita di Gregorio IX. se bene egli prende errore, con dire, che questa Sapienza fosse da Pietro Capocchio Cardinale edificata; posciache non Pietro, ma Nicolò Cardinale di detta Famiglia fu di lei Autore, & quello, che di ricchezze dotolla, & con ottime leggi la stabilì, come appare dal testamento proprio dell'istesso Cardinale, il quale io hò più volte letto.

L'esempio di vno, che fatto habbia alcun'opera segnalata, dalla quale risultato ne sia ad altri vtile, & all'autore lode, & gloria, suole spesso muouere altrui à seguire le medesime orme. Così l'esempio di Nicolò Capocchio Cardinale istitutore della Sapienza Vecchia, mosse Benedetto Guidalotti Perugino Vescouo di Recanati, ad ordinare vn simile Collegio, ch'esso chiamò Casa di San Cirolamo, & altri vniuersalmente chiamano Sapienza Nuova, con dotarla di tutti i beni suoi patrimoniali, & con applicargli, con licenza del Sommo Pontefice, grosse rendite de' beneficij da lui posseduti. Vedesi vna Bolla di Martino Quinto spedita l'anno 1420. diretta ad Antonio Cardinale Prete del titolo di S. Marcello, con la quale gli si dà plenissima facoltà di erigere detta Sapienza, di vnirgli i

SAPIENZA
Nuova eretta
da Benedetto
Guidalotti
Perugino.

beni patrimoniali di Benedetto Guidalotti, & anche il Monastero di S. Arcangelo sopra il Lago dell'Ordine di S. Benedetto, che era Commenda, & Badia di detto Benedetto, come anche di vnirgli la Plebania della Pieve di Caina, & la Parocchia di S. Isidoro nella Piazza di Perugia, con l'intrate loro. Il che fu eseguito dal detto Cardinale, facendone istanza per parte de' Cittadini Perugini Gasparre Vescouo di Frequenza, Sindaco, & Procuratore di Perugia. Era poco tempo auanti morto in Perugia Benedetto Guidalotti, il cui corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico in vna bella sepoltura di marmo, nella quale Giouanni Pisani celebre Scultore ritrasse Benedetto vestito in habito Episcopale, & intagliouui due Angeli, con molti altri ornamenti fatti con gran maestria; leggesi in questa sepoltura l'infra scritto Epitaffio.

Inscrittione
sopra il Tumulo
di Monsig.
Guidalotti.

REVERENDÆ MEMORIÆ PATRI D. BENEDICTO DE GUIDALOTTIS V. I. CONSILIO RACHANATIENSI EPISCOPO
TANDEM MARTINO V. VICECAMERARIO APOSTOLICO
QVI CVM IN PATRIA DECEDERET NOVAM SAPIENTIAM FECIT. VIXIT ANNOS QUADRAGINTA. OBIT ANNO CHRISTI M. CCCC. XXIX. DIE IX. AVGVSTI.
D. HELISABET EIVS SOROR FECIT.

Sù quei tempi fu determinato, & eseguito, che'l luogo di questa Sapienza fossero le case di detto Benedetto, da lui à tale effetto lasciate, le quali erano con la Chiesa di S. Maria de' Serui congiunte. Successe poi doppo il corso di molti anni, che questo luogo fu destrutto per occasione della Fortezza da Paolo Terzo edificata; onde il Rettore, & gli Scolari, rimasti priui di habitatione, dimorarono per concessione del Vescouo di Casale, all' hora Governatore di Perugia, per alcun tempo nel Palazzo della Piazza di Sopramuro, oue fecero alcune notabili spese; Ma essendo poi costretti à partirsi anche da questo luogo, per essere al Podestà, & à gli altri Auditori destinato; & tenendo essi à pegione per lo spatio di tre anni diuersa case di Perugia, trà di loro disgiunti, con molta spesa, & incommodo, furono da Paolo Terzo l'anno 1544. alli 9. di Maggio, prouisti del residuo del Conuento di S. Maria de' Ser-

de' Serui, cōcedendolo loro il Pontefice con vna sua Bolla fauoritissima in perpetuo; & alli Frati in ricompensa assegnando vn'altra Chiesa, & Conuento in Porta Sole, che hoggi communemente è detta S. Maria Nuoua.

Paolo Terzo
concede alli
Scolari di Sa-
pienza Nuoua
il Conuen-
to di S. Maria
de' Serui.

Chiamasi dunque il luogo, che dal Vescouo Guidalotti fu ordinato, Casa di S. Girolamo, ouero, Sapienza Nuoua. E' posto anch'esso nella Porta Burnea, & è, come dimo'trato habbiamo, il Conuento istesso, il Claustro, la Sala, & le stanze, che già erano de' Frati de' Serui. L'aere è eccellente, vagheggia l'amene, & diletteuole campagne irrigate dal Fiume Teuere, & anche il lieto Colle, chiamato con voce greca *πρυτανειον*, che vale decoro. Hà vna honorata, & nobile Cappella dedicata à San Girolamo Dottore della Chiesa, & Protettore del luogo, la quale è officiata à vicenda da due Sacerdoti forastieri Scolari: il numero de' quali tutti, che possono soggiornare in questo Collegio, è cinquantadue, cioè, quattro Germani, quattro Spagnuoli, quattro Francesi, & due Ultramarini, gli altri sono Italiani, i quali è di mestieri, che siano per il meno lontani trenta miglia da Perugia, & possono dimorarui lo spatio di sette anni.

La cura suprema di detta Sapienza appartiene al Priore de' Canonici del Duomo di Perugia, & a' Consoli congiuntamente del Collegio della Mercantia, a' quali dal sopradetto Antonio Cardinale Commissario à ciò deputato da Martino Quinto, darsi pienissima autorità sopra detta Sapienza, creandoli veri Gouvernatori, & Rettori di quella, & liberi, & assoluti Amministratori di tutti i beni suoi; Essi hanno piena facoltà di creare il Rettore, & Vicerettore, & di fare tutte quelle Constitutioni, che loro paiano opportune per lo buon reggimēto di quel luogo, & questa facoltà darsi loro per Breue di Leone Decimo,oue sono queste parole,

Superiori di
detta Sapien-
za, e loro fa-
coltà:

Illorum etenim studio atque industria administratio omnis innititur, in illorum humeris domus inclinata re-cumbit, illorum ductu, atque auspicijs Rectoris, ac Vicerectoris delectis fieri debet. Illi Constitutiones condendi, item, atque resarciendi irrefragabile eius habent.

Hà questa Sapienza riceuuti in varij tempi da' Sommi Pontefici gratie, & fauori; perche oltre l'vnione della Badia di S. Arcangelo, della Plebania della Pieuè di Caina, & della Parocchia di S. Isidoro, fatta da Martino Quinto, Paolo Secondo, conferma detta Sapienza, & commette la cura di lei al Priore Claustrale del Duomo, & congiuntamente a' Consoli della Mercantia, confermando anche le Constitutioni fatte da quelli. Il medesimo Pontefice à fauore di questa Sapienza, vnisce à S. Arcangelo la Chiesa di S. Maria di Anchaïelle vicino al Lago Transimeno. Innocentio Ottauo conferma questa vnione. Nicolò Quinto, & Calisto Terzo fanno esente detta Sapienza dalli Darij, Collette, & Gabbelle. Leone Decimo dà piena facoltà al Priore, & a' Consoli di fare le Constitutioni, dà loro l'amministrazione de' beni, & l'autorità di creare il Rettore, & Vicerettore, come si è detto. Paolo Terzo concede in perpetuo al Rettore, & à gli Scolari vna parte del Conuento de' Serui, poiche l'altra era stata distrutta insieme con la Chiesa, per cagione della Fortezza. Paolo Quarto conferma le Constitutioni già fatte dal Priore, & dà Consoli, dando loro autorità di farle di nouo, secondo i bisogni, & l'occorrenze: & comandando a' Governatori, & Legati, secondo i tempi, sotto pena di scomunica, che non vogliano, sotto qualsiuoglia pretesto, impedire l'effecutioni di esse: mà che affatigare si debbeno per l'osservanza. E' celebrata questa Sapienza da varij Scrittori, & tra gli altri da Enea de Falco nelle additioni, che fa sopra l'Abbate Panormitano nel *cap. Ecclesia vestra il secondo, de elect. in ver. sit sanior*, doue questo Dottore chiama la Sapienza Nuova, Amplissimo Collegio, & dice di essere stato allieuo di quello.

Il nobile, & magnanimo pensiero del Cardinale Capocchio, & del Vescouo Guidalotti, fu in vn certo modo emulato da Marc'Antonio Bartolini Perugino Dottore di Leggi, il quale facendo testamento l'anno 1571. alli 27. di settembre, sotto il Pontificato di Pio Quinto, istituì vn simil Collegio di Scolari, ancorche di numero minore, & dal cognome suo chiamollo Bartolino, & di vna parte de' be-

Gratie fatte
da varij Som-
mi Pontefici
à detta Sapien-
za.

SAPIENZA
Bartolina eret-
ta da Marc'An-
tonio Bartoli-
ni Perugino.

de' beni suoi patrimoniali dotollo, indotto, come esso dice in detto testamento, perche egli, & i chiarissimi antecessori suoi Onofrio, Baldo, & Mariano Bartolini, acquistarono dallo studio delle lettere, & nelle cose prospere ornamento, & nelle auerse giouamento non mediocre. Però esso acceso, & spronato dalla pietà, dall'amor di Dio, & dal grato, & sincero animo suo verso gli studij, & le buone arti, & gli huomini amatori, & seguaci di quelle, volle, che si erigesse, & donasse all'eternità quel Collegio, nel quale potessero dimorare lo spatio di anni cinque, senza pagamento, dodici Giouani studiosi poveri, cioè, otto Perugini, due della Città di Genoua, ò del suo Territorio, & due della Città di Lucca; nelle quali due Città, come dice il detto testamento, egli haueua difeso nel tempo del suo acerbissimo esilio, la vita, & l'honor suo.

Il supremo gouerno di questi Scolari, dispose il Bartolini, che fosse appresso il Vescouo di Perugia, de gli Auditori della Nobile Arte del Cambio, del Priore Laico dello Spedale di quell'Arte, & di due Dottori da eleggersi di tre in tre anni dal Collegio de' Dottori Legisti.

Superiori di detta Sapienza.

Risiede questa Sapienza Bartolina nella Porta Burnea nella strada principale, che partendosi dalla Piazza, conduce alla Porta del Rastello; il titolo della Cappella, & Oratorio, che'l Testatore ordina, che iui si debba fabbricare, è di S. Antonio da Padoua.

S. Antonio da Padoua Protettore di detta Sapienza.

Fu fatta l'anno 1575. alli 27. di Giugno, elettione delli dodici Scolari, da Francesco Bossio Vescouo all' hora di Perugia, & da gli altri Gouernatori, cioè, di Scolari noue, & gli altri tre eletti furono da Pietro Paolo Serio de' Bartolini herede testamentario di Marc' Antonio; & perche era desiderio di detto Marc' Antonio, che questa sua Sapienza fosse aggregata alla Sapienza Vecchia, fecero i Gouernatori il detto anno 1575. alli 13. d'Ottobre questa aggregatione nella Chiesa della Sapienza Vecchia con molta solennità; & alli 2. di Nouembre promulgate le Leggi, & le Constitutioni da loro fatte, nella Sapienza Bartolina, & giurato, che hebbero gli Scolari l'offeranza di quelle, vollero i sudetti Gouernatori, che il dì primo

mo

mo di Nouembre s'intendesse incominciato il tempo di quella Sapienza.

SAPIENZA
Armellina,
così detta dal
Card. Armel-
lino, che gli
diede princi-
pio.

Concesse il Magistrato de' nostri Priori l'anno 1520. à Francesco Armellino Cardinale Perugino, vn sito sopra il muro della Città, il qual muro cominciua dal Palazzo del Capitano, & arriuaua al portone, posto in capo della strada detta de' Caldarari; distendeuasi poi per spatio grande verso il Campo della battaglia; questa concessione fu fatta à fin che il Cardinale vi fabricasse, come disse di voler fare, vn nobil Palazzo, il quale seruisse non meno per ornamento di Perugia, che per commodo di detto Cardinale; mà perche egli hebbe sempre l'animo riuolto al beneficio della Patria, & particolarmente in souenire coloro, che dalla pouertà sono impediti di attendere à gli ottimi studij, pensò, dico, di fare quel Palazzo contante, & tali commodità, che hauesse poscia da seruire per vn Collegio, ò Sapienza, oue dimorare potessero ben cento Scolari, cioè, cinquanta Perugini, & il restante forastieri; applicandoui per la vita, & sostegno loro, la sua grossa Badia di Valdeponate, posta nel Territorio di Perugia, con molti altri luoghi di Monti, che à tale effetto comprò in Genoua. Hauea già l'Armellino fatti quei grandi principij di fabrica, che vedonsi nel Campo della battaglia, sopra i quali sono al presente gli Hortide' Padri Giesuiti; già hauea dal Sommo Pontefice ottenuto l'vnione della Badia di Valdeponate, quando la morte, la quale spesso suole à bei principij contrastare, interruppe i suoi alti, & heroici pensieri, con priuare insieme Perugia, & i Giouani pueri studiosi di vtile grandissimo.

COLLE-
GIO de'
Conuittori.

Chiamauasi prima il luogo, oue è al presente il Collegio de' Couittori, posto nella Porta di S. Angelo, S. Chiara, Monastero delle Monache di Santa Giuliana, incominciato à edificarfi al tempo del Cardinale Crispo Legato di Perugia, à fin che le Monache, che al presente dimorano in vn Monastero fuori della Città, douessero habitare dentro le mura di essa. Architetto di questo Collegio, già Monastero, fu Galeazzo Alessi Perugino, il quale à tale

à tale perfezzione ridusselo, che di ordine del Cardinale di Perugia, fu cominciato ad habitare da alcune Monache, non potendo l'altre essere indotte à lasciare il primiero Monastero loro, oue preso haueano l'habito Monacale.

Morto poi il Cardinale ritornarono al luogo proprio; hora questo Monastero dishabitato andando in ruina, fu l'anno 1593. alli 8. di Maggio preso in affitto, a fin che vi dimorassero i Conuittori, i quali l'anno 1577. alli 13. di Aprile erano stati instituiti da Francesco Borsio Vescouo all' hora di Perugia, con assegnar loro per habitatione vna parte del Seminario; & io prima pianta inestata in quel luogo, mi glorio, che fui non poco amato da quel zelante, e santo Pastore. Ma crescendo tuttaua il numero de' Conuittori, per la buona fama, che in varie Città si spargeua di loro, & essendo il luogo del Seminario non ben capace per i Clerici, & per detti Conuittori; Napolione Comitoli trasferilli con prouida resolutione in questo luogo di S. Giuliana, hauendolo prima risarcito, & reso capace per buò numero di Giouani, & denominollo Collegio di S. Bernardo, oue concorrono giouani non solo Perugini, ma dalle Città etianodio remote: sono al presente in numero circa cinquanta, diuisi in tre Classe, ciascuna delle quali ha i suoi Rettori, & Maestri particolari; attendono à Grammatica, Rettorica, Poetica, lingua Latina, e Greca, Dialettica, & Musica; & hanno Constitutioni particolari.

Il gouerno principale di questo luogo appartiene al Vescouo, il quale vi deputa per Rettori, Maestri, & seruenti persone, che à questo effetto conofce idonee. Il Maestro principale nelle Sienze è hora Marc' Antonio Bonciario Perugino versatissimo nelle lettere Latine, & Greche, & chiarissimo per molte opere, che ha alle Stampe, le quali tutto di sono per le mani di huomini litterati.

Cesare Crispoli primo Conuittore in detto Collegio.

Napolione Comitoli Vescouo di Perugia trasferisce detto Collegio nel luogo hoggi detto Collegio di S. Bernardo

Superiore di detto Collegio il Vescouo di Perugia

*Di varie Accademie, che fioriscono,
& già fiorirono in Perugia.*

Cap. XI.

ACCADE-
MIA Insen-
sa-
ta.

Illustrano grandemente la Città di Perugia varie Accademie, che vi fioriscono, trà le quali hoggi l'Insenfata, per copia grande d'ingegni pellegrini in tutte le Scienze, spandela fama sua non solo per l'Italia tutta, ma etiadiò per tutte l'altre Nationi, che apprezzano le buone lettere. Questa hebbe il suo principio l'anno 1561. & leuò per impresa sua vniuersale vna schiera di Grù, che volano sopra il mare, portando ciascuna vn sasso in vn piede, col Motto; *VEL CVM PONDERE*; col qual Motto, vogliono questi Accademici dimostrare, che si come le Grù, ancorche habbiano il peso del sasso, tuttauia s'inalzano, & volano sopra il mare; così essi quantunque siano aggrauati dal graue peso della parte sensitiua, la quale sempre tira al basso col desiderio alle cose terrene; nondimeno si ergano con la contemplatione alle cose celesti, e diuine, & trapassando il mare di questo mondo, sicuramente s'inalzano al Cielo con la terrena soma; & però chiamansi Insenfati, cioè, non sensuali. Questa Accademia è vniuersale, & essercitasi in qualsiuoglia bella, & vtile Scienza. Hà per suo Protettore in Cielo S. Matthia Apostolo; & in terra i Cardinali Bonifatio Benilacqua, & Carlo Pio.

Accademia
Scoffa.

A questa Accademia Insenfata, fu vnita vn'altra, che chiamauasi Scoffa, & haueua per sua vniuersale Impresa il Frollone da burattare la farina, col breue Motto, *EXCVSSA NITE SCIT*; il qual corpo del Frollone presero poi anche gli Accademici della Crusca di Fiorenza per loro Impresa vniuersale; hauendolo tolto dalla Scoffa, la quale fu in Perugia molti anni prima instituita. Era questa Accademia vniuersale, & vnitasi poscia con l'Insenfata, si è fatta di due corpi separati, vn solo.

Ri-

Libro Primo.

51

Risideno nella Sapienza Vecchia due Accademie, l'vna chiamasi l'Inspida, la quale è Accademia particolare di Leggi, & hà per sua vniuersale Impresa molti Fiumi, ch'entrano nel Mare, col Motto, HINC SAPIMVS. Le leggi sue sono in lingua Latina, à guisa delle leggi antiche delle dodeci Tauole. L'altra chiamasi Eccentrica, la quale si come hebbe il suo natale nella sopradetta Sapienza Vecchia l'anno 1567. il dì primo di Gennaro; così hora nel medesimo luogo mantienfi felicemente in vita. Vsa per Impresa vniuersale la Teorica della Luna, con i suoi Orbi, & col corpo Lunare nella forma dell'Epiciclo, col Motto, RETARDAT NON RETRAHIT: volendo dire quelli Accademici, che si come l'Epiciclo ritarda il corso della Luna, senza farla ritornare indietro, così i loro studij Accademici possono bene alquãto ritardare il corso de gli studij principali, ma non già li fanno porre in bando, ò ritornare addietro, & chiamansi questi Accademici, Eccentrici, quasi che girino fuori del centro proprio, che sono gli studij più graui delle Leggi, ò di altre Scienze principali. Il Principe è chiamato Eccentriarca, cioè, Capo de gli Eccentrici. Questa Accademia è vniuersale, hà per suo Protettore in Cielo il Glorioso S. Gregorio Papa Dottore della Chiesa; & non sono molti anni, che prese per Protettore in terra Camillo Borghesi Cardinale, che hoggi asceto per la scala de' suoi gran meriti all'altezza del Pontificato, chiamasi Paolo Quinto, il cui Nipote Scipione Caffarelli, mentre l'anno 1605. come Eccentriarca reggeua detta Accademia, fu chiamato à Roma, & indi à non molti giorni dal Pontefice nella sua prima promotione trà Cardinali annouerato, & chiamasi hora il Cardinale Borghese.

Accademia
Inspida.

Accademia
Eccentrica.

L'Accademia Vnisona, hebbe, sì come l'Insensata, il suo principio in Perugia l'anno 1561. la quale con questo nome è chiamata, perche hauendo ella hauuto origine per mezzo della Musica, parue à quei primi Institutori, che ottimamente al pensiero loro alludesse, il quale era di strettamente vnirsi in perfetta amicitia; conciosiacosache, l'Vnisono sia principal termine, & elemento dell'armo-

Accademia
Vnisona.

nia, che altro non importa, che accordamento di più voci in vna sola. Leuano questi Accademici per loro Impresa vniuersale vna schiera di Cigni, ch'appoggiandosi l'vno sopra l'altro, fanno sopra il mare volando, il loro felice passaggio. Il Motto è, ALTER ALTERVM. Il Capo loro chiamasi Presidente; le leggi sono tutte volte à far nascere trà gli Accademici vnione grandissima; gli essercitij versano in trattare alte, belle, & speculatiue Scienze, come la Matematica, la Rettorica, la Poetica, la Filosofia morale, & simili; & però l'Vnisona è Accademia vniuersale; si essercitano ancora questi Accademici à giorni, & hore determinate in canti, & suoni. Si sono appoggiati in Cielo alla protezione della Gloriosa Vergine, & Martire S. Cecilia, & in terra à quella del Card. S. Cesareo. Ha questa Accademia Vnisona la sua sede in casa mia, doue è anco la sede dell'Accademia Insensata.

Accademia
del Disegno.

Accademia
de gli Atomi.

Vi è in Perugia vn'altra Accademia, chiamata del Disegno, nella quale non solo sono ascritti Pittori, Scultori, Architetti, & altri simili artefici, ma etiandio molti della prima Nobiltà, per l'vtile grande, che in molte cose dal Disegno si trahe: Ve ne fioriuà vn'altra chiamata de gli Atomi, nella quale erano annouerati molti pellegrini ingegni; mà qual fosse la sua vniuersale Impresa, non ho potuto hauerne contezza, per non esser' hora viuo alcuno di quelli Accademici; sò bene, che vi erano tutti questi nomi Accademici, l'Assiduo, il Duro, lo Sfrenato, il Restio, l'Intricato, il Feruido, il Tacito, l'Atomo, & il Timido, i quali nomi tutti furono con bellissimo artificio compresi nell'infra scritta ottaua da Francesco Copetta leggiadrissimo Poeta Perugino.

*S'un Assiduo picchiar d'un picciol rio
Aprè'l Duro terreno, & rode il sasso;
Se Sfrenato caual non fa Restio
A mezo corso vn' Intricato passo;
Se d'honor lieto, e Feruido desio
Tacito non può star si in luogo basto;
Vedrò l'Atomo al Ciel alzar si, come
Hora Timido giace, e senza nome.*

Tesi-

Testimonianze di varij Scrittori in lode di Perugia.
Cap. XII.

Appiano Alessandrino nel quinto libro delle guerre ciuili, chiama Perugia, come di sopra dimostrato habbiamo, nobile, antica, & illustre per nome, & gloria delle cose passate. Ecco le sue parole. *Hunc finem Perusia habuit, vetustatis gloriam, & dignitatis in se continens*. Soggiunge poi, ch'ella fu trà le prime dodeci Città d'Italia annouerata; & che si soleua in essa all'v'sanza de' popoli Tirreni, da' quali fu edificata, adorare la Dea Giunone. T. Liuiio nel quinto libro della prima Deca, pone Perugia tra le prime Città della Toscana, mentre dice. *Itaque à Perussia, & Crotonè, & Aretio, qua fermè capita Hetruria Populorum, ea tempestate erant, Legati pacem, fœdusque à Romanis petentes, inducias in triginta annos impetraverunt*. Et nel decimo libro dell'istessa Deca. *Tres valdissima Vrbes, Hetruria capita, Volsinium, Perusia, Aretium pacem petiere*. Propertio nel secondo libro nella prima elegia, parlando delle guerre di Augusto, quando ragiona di quella di Perugia, dice,

Euerfosque focos antiqua gentis Hetrusca.

Procopio nelle guerre de' Goti. *Perusiam tamen in Tuscia principatum facile naclam, Bellisarius, cum Aretium consideret discedens reliquit*.

Pio Secondo ne' suoi Commentarij lib. 2. descrinuendo la venuta sua à Perugia, dice oltre molt'altre, queste cose di lei. *Ea Vrbs peruetusta est, & una ex duodecim Ciuitatibus, quas Hetruria Principes antiqui commemorant, & adhuc murorum pars cernitur, quos Casar Augustus restaurauit*. Fra Giacopo Felippo da Bergamo nel suppiemento delle Croniche. *Perusia nobilissima, ac vetustissima Hetruria Ciuitas, olim primaria*. Il Biondo nella sua Italia illustrata, là doue tratta della Toscana, dice di

Pe-

Perugia. *Succedit ordine Perusia, Vrbs vetustissima, caput & ipsa Hetruria, sicut saepe supradiximus, olim primaria.* Et segue questo Autore in dire molte altre cose di detta Città.

M. Antonio Sabellico nell'Ennead. vj. lib. ix. lasciò scritto di Perugia. *Vrbs olim vetustatis laude, & nominis celebritate in Hetruria, ut bodie valde insignis.* Fra Leandro Albertinella sua descrizione d'Italia, parlando de' luoghi di Toscana frà terra, chiama Perugia antichissima, & fa di lei lungo discorso. Il medesimo fa Raffaello Volaterrano nella sua Geografia libro quinto.

Leonardo Aretino nel primo libro della sua Historia Fiorentina, fa di Perugia questa mentione. *Le Città dunque, che per la Toscana erano spente, particolarmente habbiamo narrate; & quelle, che dopo tante cose auerse, rimasero in piè d'alcun nome, furono Pisa, Fiorenza, Perugia, e Siena.* Poco di sotto. *I Perugini, per la fertilità del paese, & per l'opportunità del luogo, s'erano fatti assai potenti.* Più di sotto. *Presso questi erano gli Aretini, che di bontà de' Campi, & di grandezza di Territorio passauano quasi tutti gli altri; ma perche eglino erano posti trà Perugini, e Fiorentini, due potentissimi popoli, non haueuano facoltà di crescere in potenza.* Poi l'Aretino colmando tutta Perugia di lodi maggiori, dice. *Queste dunque Città degne di memoria, dopo lunghe, & varie necessitè, rimasero salue; mà di tutte queste, che noi habbiamo nominate, la potenza de' Perugini è antichissima: perciocche questa Città & innanzi all'Imperio Romano fu nominata vna delle tre principali della Toscana, & all'ultimo ha riceuuto il secondo, o terzo grado della potenza. La qual cosa nè à Chiusi, nè ad Arezzo, che anticamente furono ancora capi di Toscana, è auuenuto.*

Si mostra con molte altre proue la potenza antica di Perugia.

Ancorche nelle varie calamità, & guerre, che Perugia ha in varij tempi sostenuto, hora da gli esterni, hora da' suoi proprij Cittadini, ardessero tutte le scritture più antiche, & perissero con esse le memorie più remote da' nostri tempi; può nondimeno Perugia produrre diuerse vittorie, che riportò dalle Città di Castello, di Assisi, di Spoleto,

Ieto, di Foligno, & di Todi, & di hauerle soggiogate; può dimostrare di hauere poco meno, che espugnata Siena, come testificano le Serrature, & Catenacci delle Porte di quella Città, che in segno di vittoria, secondo che dicono il Campano, il Villani, Mario Podiani, & altri, e come Trofei pendono auanti ad vna delle due Porti principali del nostro Palazzo.

Li restano ancora scritte antichissime nella Cancellaria in diuersi libri, & particolarmente in quello dell'anno 1351. nel quale si mostra, come nel giorno di S. Ercolano Protettore di Perugia, veniuano a presentarle i Palij in segno di tributo, & di riuerenza, per mezo de' loro Sindici ventidue Città, che gli erano soggette, oltre gran numero di Terre, & Castella, de' quali tutti appaiono instrumeti di sommissioni, & di dediti in cinque libri di detta Cancellaria, intitolati, Libri di Sommissioni; Parte de' quali luoghi, fu da' Perugini presa, & soggiogata, per essere di parte Ghibellina, & in conseguenza nemica di Santa Chiesa; onde ciò non solo era permesso da' Sommi Pontefici, mà etiandio con Breui, & con Lettere Apostoliche concesso, & approuato.

Mà tornando alle autorità de' Scrittori, Fra Giacopo Filippo da Bergamo nel supplimento delle Croniche libro sesto, dice, che da quella banda già si speraua certissima vittoria, doue combatteua la Cauallaria Perugina, & che si soleua dire per proverbio. *Ha aggiunta il Perugino, quando si faceua l'ultima possa.* Ecco le parole di questo Autore.

Perusini Patrum nostrorum temporibus equestribus certaminibus adheo claruere, ut futuram victoriam cū hi inde sperarent, unde Perusinus pugnaret equitatus. Et in proverbij iam deductum fuerat, Perusinum, siue Bracium addidit, cum summa operi manus imponebatur. Il che vien confermato da Pio Secondo nella descrizione dell'Asia, con l'infrastrate parole.

Colophonij nauales opes satis amplas habuere, & in equestribus certaminibus tantum excelluere, ut victoriam inde sperarent, unde Colophonius pugnaret equitatus. & in

Campan.nell' Orat.nel principio dello Studio.

Mario Podiani nell'Orat. dell'origine, e lodi di Perugia.

Matt.Vill.lib. 11. cap.5. lib. 8. cap. 47.

Ventidue Città rendono il tributo à Perugia, come soggette à quella.

Adagio in lode della Cauallaria Perugina.

in prouerbijs dicerent, Colophonum addidit, cum summa operi manus imponebatur. Par gloria apud Italos superiore tempore Perusinorum fuit.

Perugini la-
miglior Spa-
da del Papa.

Lode, che
dà a' Perugini
Alessandro IV.
in vn suo Bre-
ue dato in
Anagoe.

Pietro Bertellio nel Teatro delle Città, riferisce de' Perugini, che eglino sono comunemente chiamati, la miglior Spada del Papa; il che prima disse Alessandro IV. Sommo Pontefice in vn suo Breue diretto al Podestà, al Capitano, al Consiglio, & al Commune di Perugia, & dato in Anagoe l'anno quinto del suo Pontificato, il qual Breue conferuasi nella Cancellaria del nostro Palazzo. Et lasciando di far mentione di tutte le parole, le quali sono altrettante lodi de' Perugini, riferirò solamente queste. *Ex hac etiam Ciuitate incliti semper Athletæ, robusti Pugiles, & electi propugnatores ipsius Ecclesia prodierunt, qui fide fulgentes, feruentes deuotione, ac experientia præcipui ad præliandum prælia Domini, contra ipsius persecutores Ecclesia sub diuersitate temporum se intrepidis animis accinxerunt. Vos enim estis populus Dei egregius, Gens magnifica, & strenua multitudo, qui pro ipsius honore, & pro obsequijs Sponsa sua vos totaliter mancipastis. Vos enim estis Congregatio Fortium Regis Regum in quorum re vera manibus Gladij sunt ancipites ad defendendam Ecclesiam, & ecclesiasticam libertatem. Confidenter igitur tanta fortitudinis & constantia filios, in quibus suscitasse videtur Dominus fortium Maccabæorum spiritum; & aliorum suorum Bellatorum.*

Il Giouio nella vita di Sforza, dice, che Perugia può gloriarsi d'hauer ritornata in vita la scienza militare. Antonio Campano vuole, che da Perugia siano usciti più Soldati, che huomini, & più Capitani habbia ella prodotti, che altre Città Soldati. Dice, che per ogni parte vanno con somma lode vagando l'Armi, i Soldati, & i Capitani Perugini; che per tutto sono i lor fatti valorosi celebrati; che niuna cosa magnifica, & egregia, farsi in Italia, che non si faccia con l'opera, col consiglio, & con la scorta de' Perugini; che essi difesero il Regno di Napoli; & dalle forze nemiche i Duchi di Milano, guidando gli eserciti loro; & che essi fecero asprissime guerre

guerre per la Republica di Venetia. Diedero i Perugini in varij tempi rotte memorabili, hora a' Goti, & hora ad altri Barbari, ch'infestauano l'Italia; & di vna strage grandissima, che fecero l'anno 1365. d'un'esercito Inglese al Castello di S. Mariano, non molto lungi da Perugia; dice Bernardino Corio nelle sue Historie di Milano par. 3. *I Perugini fecero la vendetta d'infiniti mali, che l'Italia da questa gente pessima haueua sopportato.*

Il gran Carlo V. Imperadore, à cui in infinite qualità supreme non hà veduto vguale gran parte di questi secoli, ragionando vn giorno con Don Ferrante Gonzaga, col Marchese del Vasto, & con più altri Signori, & Capitani Spagnoli, & Italiani, venuto à ragionare del valore nell'armi de gl'Italiani, & enumerando il valore notissimo de' Soldati di varie Città d'Italia, nominò nel primo luogo i Soldati Perugini, come racconta Girolamo Ruscelli nel Discorso stápatò sopra l'impresa di Astorre Baglione.

In quanto poi alla professione delle Lettere, nõ è quasi Scrittore alcuno, che similmente trattádo di Perugia, non gli dia vanto d'esserli ella resa, mediante molti suoi figli chiari in varie Scienze, e particolarmente nelle Leggi, vna delle più famose, & Illustri Città d'Italia. Pio II. ne' suoi Commentarij libro secondo, parlando di Perugia, dice, *Claruit iam pridem & armis, & litteris, & potissimum scientia iuris. in qua Bartolus excelluit, & post eum Baldus, & Angelus.* Il Biondo nell'Italia illustrata, dice, *Baldus patrum nostrorum memoria in ea claruit. prò ut magis, magisq. eius nomen in dies claret qui cum Bartolo Saxoferrateni iurium ciuitis, & Pontificij obtinuit principatum. Viris verò pacis, & belli artibus, sed in primis docendo & dicendo iure praestantissimis ea nunc abundat; inter quos Iouem Salustium, Io. Petruccium, & Benedictum Bartium primarios nouimus.*

Lode data da
Carlo V. all'ar-
me Perugine,

Perugini emi-
nenti in tutte
le Scienze, &
particolar-
mente in quella
delle Leggi.

LIBRO PRIMO

PARTE SECONDA.



Di S. Lorenzo Cattedrale di Perugia.
Cap. XIII.

'Architeatro
 della Chiesa
 di S. Lorenzo
 Duomo di Pe-
 rugia.



In che tempo
 principiata
 detta fabrica.

CI A' dimostrato habbiamo nella
 Prima Parte di questo Libro, che
 in quel luogo, oue la cieca genti-
 lità adoraua Vulcano, Dio del
 fuoco, illuminata che fu dalla ve-
 ra Fede, crebbe vn'honorato Tem-
 pio al Glorioso Martire Lorenzo
 abbrugiato dalle fiamme di vn
 lento fuoco. Fatto dunque il Tem-
 pio profano vn Tempio santo, fu poscia accresciuto, ò per
 meglio dire, quasi tutto da' fondamenti rifatto l'anno
 1345. come appare per vno Statuto della nostra Città, nel
 quale leggesi, che Beuignate Monaco Siluestрино, fu di
 questa fabrica Archiretto; Concesse Clemente V. non
 solo licēza di potere accrescere, & rinouare questa Chie-
 sa, mà etiandio volle, che di grande Indulgenza facesse-
 ro acquisto tutti coloro, che detta fabrica, ò con elemo-
 sine, ò con l'opere manuali aiutassero; così il giorno ven-
 tesimo d'Agosto del detto anno, fu con grande, & reli-
 giosa cerimonia posta la prima pietra, & con grande ar-
 dore fu seguitata la fabrica, essendo Soprastanti di essa
 Giouanni Conte della Piscina, hoggi de' Bigazzini, & Ni-
 colò d'Armano de' nobiliti di Castiglione Vgolino, Ca-
 nonico di quella Chiesa. Non mancorono il Vescouo di
 quel tempo, i Canonici, & i Beneficiati di contribuire
 gran

gran somma di denari alla spesa, come vedesi chiaro nello Statuto sopradetto, & nelle scritture della Cancelleria de' Canonici; Vi concorse anco il popolo tutto con larghe elemosine, per fin che vidde con suo contento la fabbrica al bramato fine condotta.

Sorge questo Tempio in capo della Piazza grande insito alquanto rileuato, d'onde quasi scuopre da ogni banda tutta la Città, & ben pare, che l'abbia sotto la protezione sua; è collocato nel mezo di lei, quasi suo cuore; d'onde auuiene, che ad ogn'vno è comodo l'andarui: si ascende ad esso per vna scala di marmo con alcuni scaglioni, che lo rende più riguardeuole; nel piano di questa à mano dritta della porta è situata la statua di bronzo di Papa Giulio Terzo, alta quattro braccia, che sedendo nel Trono in habito Pontificio dà la Benedittione, opera di Vincenzo Danti Perugino, il quale vi acquistò lode non picciola, ancorche fosse da lui fatta mentre era giouanetto, come esso dimostrò con lettere, che à piedi del Trono scrisse. VINCENTIVS DANTES PERVSINVS ADHVC PVBER FACIEBAT. Questa statua fu in honore del detto Pontefice eretta dal Popolo Perugino, per essergli stati da lui restituiti i Magistrati, alle preghiere di Fulvio Cardinale, & di Ascanio dalla Corgna Nipoti di detto Pontefice, il che tutto dichiara l'Inscrittione, che legesi nella base, & è tale.

Sua descrizione.

Statua di Giulio III. opera di Vincenzo Danti Perugino.

IVLIO III. PONT. MAX. OB RESTITVTOS MAGISTRAT. PIE DEPRECAT. FVLVIO S.R.E. CARD. ET ASCANIO CORNELIS EX SOROR. NEPOT. AD MVNERIS, GRATIQ. ANIMI PERPETVITATEM. P. PERVS DEDIC.

Dalle due bande poi di dette base leggesi, che questa statua, essendo Legato di Perugia, & dell'Vmbria Giulio Cardinale della Rouere, fù data à gittare, & che l'anno 1555. essendo Governatore Gio: Tomasso San Felice Vescouo della Caua, fu in questo luogo eretta.

Dalla parte sinistra della porta del Duomo, vedesi in vn nicchio alto la statua di bronzo di Papa Paolo II. sedente medesimamente nel Trono in habito Pontificio,

Statua di Paolo II. opera di Bellano da Padova.

H 2 in

in atto di benedire il popolò: fu questa statua gittata da vno Scultore di gran fama, chiamato da Giorgio Vasari, Villano da Padoua, il quale ponendo il nome suo nelle braccia di detto Trono, non Villano, mà Bellano nominossi, come si vedrà da questi suoi versi.

Hoc Bellanus opus conflauit habenti,

In terris Paulo maxima iura Dei.

A mano sinistra è notato il tempo, che questa statua fu gittata. M. C. C. C. C. LXVII. DIE X. MENSIS OCTOBRI. Sotto i Piedi del Pontefice nel Trono si nota con alcune lettere, la cagione perche fosse questa statua eretta. D. PAVLO II. PONT. MAX. OB. ÆQVAT. P. AVG. PERVS. Affatigossi sempre paternamente questo Pontefice per la quiete de' Perugini, trà loro discordi, & in vna sol volta rimise nella Città cinquecento suor'vsciti; Laonde per queste gratie, & altre molte, che per breuità si tacciono, vollero i Perugini, che restasse questo eterno monumento della gratitudine loro.

Registro 3.
delle Bolle, e
de' Breui c. 36.

Pulpito nella
facciata del
Duomo in
honore di San
Bernardino
da Siena.

Trà questa statua, & la porta vedesi vn pulpito di marmo con commessure diligenti di altri variati marmi, il quale fù fatto da' Perugini ad honore del Glorioso S. Bernardino da Siena dell'Ordine Osseruante di S. Francesco, che l'anno 1425. & 1441. vi fece al popolo molte prediche, nè mai per veneratione di questo Santo, hà voluto alcun'altro predicarui.

In questa istessa facciata del Duomo alla parte destra della porta, vedesi molto in alto locato vn marmo con l'infra scritta Inscrittione in lettere antiche moderne, che chiamano Gotiche, & ridotte secondo la forma delle nostre, è tale.

Marmo cò In
scrittione nel
la facciata del
Duomo, eretto
per ordine
de' Consoli
dell'Ani.

HÆC EST PETRA IVSTITIÆ SCRIPTA TEMPORE RAMBERTI DE GHISILERIS PERVSINORVM POTESTATIS
INDICTIONE VII.

IN NOMINE DOMINI ANNO D. M. CC. XXXIV.
MENSE MAIL.

CERTVM SIT OMNIBVS, QVOD TOTIVM DEBITVM COMMVNIS PERVSII DE TEMPORE TRANSACTO EST AB IPSO COMMVNI PLENE SATISFACTVM, ADEO QVOD
NEMO

NEMO INDE AMODO AVDIATUR. ITEM HOC EST CAPITULVM FACTVM PERPETVE A COMMVNI PERVSII, SCILICET, QVOD NEC COLCTA, NEC DATA, NEC MIXTVM FIAT, DONETVR, NEC DETVR, IN CIVITATE PERVSINA, NEC IN SVIS SVBVRBIIS, NISI QVATTVOR DE CAVSIS TANTVM, SCILICET, PRO FACTO DOMINI PAPE, ET IMPERATORIS, ET ROMANORVM. VEL PRO GENERALI GVERRA, QVAM HABERET COMMVNE PERVSII PROPTER SB: TVNC SI FIET COLCTA, DATA, ET MIXTA FIAT PER LIBRAM:

Per dichiarazione di questa Inscrittione, deue sapersi, che essendo la Città di Perugia per le guerre al tempo di Federigo Secondo in grossi debiti rimasta, con suoi particolari Cittadini, che di denari l'hauuano in quella necessità souuenuta, & per ciò hauendo ella trouati più modi di sodisfare à ciascuno, & hauendo pienamente sodisfatto; tuttaua, perche di quelli v'erano, che più d'vna volta dimandauano i crediti loro, presupponendo ella d'hauer pagato ogni vno, fu fatta questa publica scrittura, la quale perche nō riceuesse contradittione, i Consoli dell' Arti, che all'hora gouernauano, vollero, che si scolpisse con lettere molto grandi, intagliate nel marmo sopradetto; & acciò da niuno si potesse pretendere ignoranza, e per lo innanzi non si ponessero per ogni leggiera occasione nuoue graeuzze, vollero i medesimi Consoli con l'istesso Editto prouederui, e collocare il detto marmo nella facciata del Duomo, in luogo eminente.

La porta principale di detto Duomo, in riguardo all'Architettura è quella, che è in piedi alla Chiesa, e di rimpetto all'Altare maggiore, non altrimenti quella, che risponde verso la Piazza grande, benchè mostri maggior magnificenza dell'altra, per essere ornata di marmi lauorati con molta politezza, e gratia da Lodouico Scalza da Oruieto. e disposti con disegno di Galeazzo Alessi Perugino Architetto Illustre de' suoi tempi; Per quella dunque entrando, si scorge la bellezza di tal fabrica, la quale ancorche di architettura Tedesca sia, come per lo più soleuano farli le fabriche in quei tempi, tuttaua è vaghissima, & è di giusta, & conuenueuole proportionē; Onde il sudetto

Si dichiara
detta Inscrit-
tione.

Il Duomo di
Perugia fabri-
ca di bella
Architettura.

sudetto Galeazzo, che tanto nell'Architettura ananzossi, soleua grandemente ammirarla, lodando l'Autore di lei, come colui, che all'eccellenza di Bramante auuicinato si fosse. L' sostenuta la volta à crociera nella nauata di mezzo da dieci colonne ottàgole, ornate ne' capitelli di marmi con bellissime foglie, & tutte variate con architettura corinthia; La Tribuna poscia si sostiene da due pilastre simili alle colonne; Interno al Coro, le braccia, e tutto il resto della Chiesa è cinto da vn gran risalto di cornicione di marmo posto sopra modiglioni dell'istesso, che serue per imposta delle volte, per ornamento, e commodità di andarui attorno.

Tabernacolo
dell' Altare
maggiore, di-
segno di Bino
Scotij Perugi-
no.

Sotto la Tribuna è situato l'Altare maggiore, fatto tutto di marmi rossi con macchie, & isolato, al quale per sua maggiore maestà ascēdesi per alcuni scaglioni di marmo, che d'ogni intorno lo cingono: Sopra l'Altare è posto vn Tabernacolo di legno dorato, sostenuto da sei Serafini: hà tre ordini di colonne l'vna sopra l'altra; l'architettura è corinthia, & è ricchissimo di statuette di tutto rilieuo, di Cherubini, di festoni, di piramidi, di balaustri, di mensole, di termini, & di tutte le cose, che rendono vaga l'architettura; hà tre cuppole, e sotto la volta di quella, che è nel mezzo, è collocato vn'altro Tabernacolo, oue conseruasi il Santissimo Sagramento; sotto à l'altare due, che stanno l'vna alla parte destra, l'altra alla sinistra, pendono due lampadi; rappresenta questo Tabernacolo vn ben'inteso Tempio, & d'ogni intorno hà i medesimi ornamenti; l'altezza sua è di quattordici piedi in circa, nel cui disegno Bino Scotij Perugino acquistossi lode grande, come anche in molte altre fabbriche fatte in Perugia, & in altre parti, delle quali egli fu Architetto.

CAPPELLA
del Crocifisso
in detta
Chiesa.

Sono in questa Chiesa diuerse Cappelle, & Altari. Quella del Crocifisso è ornata del Priuilegio per l'Anime de' Defonti, concesso da Gregorio XIII. Le figure, che quini sono attorno dipinte nel muro, furono già fatte da Pietro Perugino, & di esse si fa mentione il Vasari; mà essendo in buona parte dal tempo consumate, furono da Gio: Maria Bisconti ritoccate, senza toglier loro punto della gratia pri-

primiera. Era per prima il Priuilegio de' Defonti alla Cappella di S. Onofrio, ma per commodo maggiore, fu con licenza del Papa, da questo all'Altare del Crocefisso sopradetto trasferito. Giacomo Vannucci da Cortona, già Vescouo di Perugia, fu quegli, che dedicò la detta Cappella à S. Onofrio, & adornolla insieme con Dionigi suo nipote, che gli successe nel Vescouato, della bella Tauola, che sopra l'Altare si vede, dipinta da Luca Signorelli da Cortona famoso Pittore, & commendata molto dal Vasari nella vita di Luca. Sotto la detta Tauola sono letterè, che dichiarano quanto di sopra ho detto.

Cappella di
S. Onofrio.

IACOBVS VANNVTIVS NOBILIS CORTONENSIS, OLIM EPISCOPVS PERVSINVS HOC DEO MAXIMO, ET DIVO HONORIO SACELLVM DEDICAVIT, CUI IN ARCHIEPISCOPVM NICENVM ASSVMPTO NEPOS DIONISIVS SVCESSIT, ET QVANTA VIDES IMPENSA ORNAVIT AEQVA PIETAS. M. CCCC. LXXXIV.

La Cappella dello Spirito santo, fu con grossa spesa fatta fabricare da Giulio Oradino Decano della Ruota Romana; nell'ingresso di essa due grandi colonne di ordine corinthio sostengono l'architraue, il fregio, la cornice, & il frontespizio, tutti con bellissimi intagliornati dallo Scalza; nel mezo del frontespizio è l'Arme di Giulio Oradini; dentro la tribuna, & le facciate sono tutte ornate di pitture, & di lauori di stucco, questi fatti dal detto Scalza, & quelle da Gio: Maria Bisconti. La Tauola poi, oue è la venuta dello Spirito santo sopra gli Apostoli, fu dipinta da Cesare Nebbia da Oruieto, il quale vi ritrasse al naturale Giulio Oradini.

Cappella dello Spirito
santo.

All'incôtro di questa Cappella ve n'è vn'altra ornata cō simili ornamenti di colonne, & di lauori di stucco, per ordine di Polidoro Oradino, spinto da santa emulatione verso Giulio suo fratello. Euuì vn'Altare di marmo rosso, ò più tosto Arca, oue è collocato vn grande, & bel vaso di rame dorato, che serue per il Fonte del santo Battesimo; & accioche alcuno non vi si possa irriuente accostare, è la Cappella da vn cancello di ferro serrata.

Cappella del
santo Battesimo:

Cappella, ò
Altare della
Pietà,

La Cappella, ò Altare de' Ranieri è opera di Minio da Fiesole Scultore a' suoi tempi molto lodato, & è vna Pietà di marmo di basso rilieuo, con altre figure, con molta politezza lauorate; di quest'opera fa mentione il Vasari nella vita di Minio.

Cappella, ò
Altare della
Madonna del
Verde,

La Cappella, ò Altare de' Signorelli, che communemente chiamasi la Madonna del Verde, è di grandissima diuotione appresso la Città tutta, & è illustre per miracoli; onde per consuetudine antica ogni giorno cò Cantici, & le Domeniche con Littanie cantate in musica, la Gloriosa Madre di Dio meritamente vi si honora.

Cappella di
S. Bernardino
da Siena,

Succede à questa la Cappella del Nobile Collegio della Mercantia, dedicata al Glorioso S. Bernardino da Siena. Qui vedonsi molte statue di tutto rilieuo, maggiori del naturale, parte vestite, parte nude, fatte da Vincenzo Danti Perugino; qui sono bellissimi festoni, & altri ornamenti di stucco, lauorati dallo Scalza, di cui è anche il disegno dell'opera, la quale è di ordine composito; il tutto poi è meso in luoghi conuenueuoli ad oro; Mà quello, che maggior ornamento à detta Cappella arreca, è la bellissima Tauola, nella quale il non mai à bastanza lodato Fèderico Barocci da Urbino dipinse l'anno 1569. la depositione di Croce di Christo nostro Redentore; si giudica, che quest'opera per il gran disegno, per il bel compimento di molte figure, & per la vaghezza del colorito, debba annouerarsi trà le più belle, & pregiate pitture che siano in Perugia, & è grandemente commendata da Rafaello Borghini nel suo Trattato della Pittura, & Scoltura; à piedi di questa Tauola conseruasi in vn luogo à s'ai decentemente vna parte della Veste di S. Bernardino da Siena, il che dichiarono l'infrascrutte lettere, che vi si leggono HIC DI VI BERNARDINI SENENSIS PARS VESTIS CONDITVR. In vn lato di questa Cappella sono seggi, fatti con bellissimi intagli da alcuni valenti Artefici Fiorentini, & riccamente posti in oro. Di sopra vedesi vna inuetriata dipinta da Errigo Fiammingo, & è opera molto lodata.

Parte della
Veste di S. Ber-
nardino in
detta Cappella.

La Cappella di S. Giuseppe, per varij rispetti è segnalata;

ta ; l'vno per la bellissima Tauola, nella quale Pietro Perugino dipinse lo Sposalitio della Gloriosa Madre di Dio; la quale opera è commendata dal Vasari; & io ne ho veduto il disegno fatto dall'Autore con somma gratia, e pazienza, come sono per lo più i disegni di Pietro; l'altro rispetto è l'hauere questa Cappella bellissimi feggi dorati, ferrata attorno, come l'altra della quale habbiamo ragionato; il terzo, per conseruarsi la Pretiosissima Reliquia dell'Anello, col quale fu sposata la Madre di Dio; vltimamente per esserui fondata la Compagnia di S. Gioseppe, la quale l'anno 1487. fu in questo luogo istituita dal Beato Bernardino da Monte Feltro, il quale vi volse essere annouerato, come fa fede la sua sottoscrizione ne' Libri de' Fratelli di detta Compagnia, & è questa: *Io Frate Bernardino da Feliro Ordinis Minorum paruulus, & pauperculus, offeriscomi ad essere della Praternita, & Compagnia del Glorioso Patriarca Santo Gioseppe Sposo Virgineo dell'Immacolata Vergine Maria, Nutritio, & Gouvernatore di Nostro Signore Giesù Cbristo.* Il medesimo Beato Bernardino ordinò, che il giorno di S. Gioseppe fosse con solenne Processione honorato il Santo, come hoggi ancora obseruasi, nò senza gran concorso, e diuotione del popolo.

A questa Compagnia è aggiunta quella del Santissimo Sacramento, la quale fu in questa Catedrale istituita da Fra Michele Lombardo Zoccolante, che quiui predicò con grande applauso; mà hoggi ambedue queste fanno vn corpo solo, & chiamasi la Compagnia del Santissimo Sacramento, & di S. Gioseppe; Essendo poi stata vnita l'anno 1583. alla Compagnia del Santissimo Sacramento della Minerua di Roma, viene à godere ampie Indulgenze, & Priuilegij.

Doppo l'hauer descritte le Cappelle più segnalate, non deuo passare con silentio l'Organo, che è in vna parte di questa Chiesa, collocato in alto, il quale è di suono dolcissimo, & per vsare parola propria, grandemente Chorista; per ornamento di esso, vi furon fatte nella parte superiore alcune vaghissime pitture, le quali credesi, che siano di mano di Gio: Nicola Perugino.

Cappella di S. Gioseppe

Anello pretiosissimo, con il quale fu sposata la Gran Madre di Dio, conseruato in essa.

Compagnie del Santissimo Sagrameto, e di S. Gioseppe da chi istituite in detta Cappella.

Organo gran demète Chorista in detta Chiesa.

Cardinal Gal-
lo Vescouo
di Perugia,
quando con-
segriase detta
Chiesa.

Sopra la porta della Sagrestia si vede vn marmo, oue sono intagliate molte lettere, con le quali si dimost. a., che questa Chiesa, & Altare maggiore, furono da Antonio Maria Gallo Cardinale, & Vescouo di Perugia consagrati, il che fù l'anno 1587. alli 5. d'Aprile; nel qual atto solennissimo, io mi reputo à gran ventura di essere stato assistente, come Canonico Subdiacono à quel dignissimo Cardinale, e Pastore: le lettere intagliate sono queste.

AN. D. M.D. LXXXVII. NON. APRIL. PONT. D. N. D. SIXTI PP. V. AN. IL. ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. D.D. ANTONIVS MARIA GALLVS AVXIMANVS CARDINALIS, ET EPISCOPVS PERVS. ECCLESIAM HANC, ET ALTARE MAIVS IN HONOREM SS. MART. LAVR ET HERCVL. SACRAVIT, ET IN CONSECRAT. ANNIVERS. EAM VISITANTIB. XL. DL. DE VERA INDVLGENTIA CONCESSIT.

Sagrestia; &
sua Cappella.

La Sagrestia è stimata bellissima, sì per il suo corpo ampio, & di altezza proportionata, come anche per essere tutta ornata di pitture fatte con molt'arte, & con vaghezza di colorito da Gio: Antonio da Pefaro. Da questa Sagrestia entrasi in vna Cappella tutta ornata di pitture, et iandio nel pavimento, che già molti anni sono, fece fare Fulvio dalla Corgna Cardinale, & Vescouo di Perugia, per seruigio di coloro, che volefsero in luogo ritirato celebrare. Hà la Sagrestia varij argenti, & parati nobilissimi per vso del culto diuino, conseruati in Armarij, con buon'ordini disposti; alcuni de' quali argenti, & parati furono donati da varij Vescoui, & particolarmente da Francesco Bossio Milanese, da Fulvio dalla Corgna, e da Francesco Armellini Cardinali.

Corpi di tre
Sommi Pon-
tefici in detta
Sagrestia.

Ma egli è cosa sopra tutte l'altre notabile, il conseruarsi in questa Sagrestia in vna cassa i corpi di tre Sommi Pontefici, chiarissimi per dottrina, per santità di vita, & per imprese segnalate, i quali venendo à Perugia in varij tempi, & per varie occorrenze, vi lasciarono la vita; l'vno fu Innocentio Terzo Romano di Casa Conti, l'altro Urbano Quarto Francese della Città di Tercasio, & il terzo Martino Quarto Francese nato nella Città di Tours.

INNOC. III.

Innocentio Terzo creato Pontefice l'anno 1198. fu di bontà, & di dottrina singolare, & ne cinque Libri de' Decre-

eretali molti suoi registri si leggono ; tosto ch'egli al soglio di Pietro si vide alzato , cominciò a promouere i Prencipi Christiani al foccorso di Terra Santa , & vi sospinse molti , che di varij luoghi importanti s'insignorirono . Fece in Laterano vn Concilio , il quale per il numero grande de' Vescoui , di Arciuescoui , di Ambasciatori de' Prencipi , & di altri personaggi , fu chiamato Concilio Grande . Edificò in Roma la superba Torre , che hoggi chiamasi de' Conti , & per seruigio de' poveri il bello , & magnifico Spedale di Santo Spirito , al quale donò grosse intrate . Mentre questo Pontefice s'incaminaua per mettere pace , & accordo fra' Genouesi , & Pisani , & fra alcuni popoli della Lombardia , s'inferma per camino à Perugia , & l'anno 1216. vi lascia la vita , hauendo dicidotto anni , sette mesi , & sedici giorni retto il Pontificato , huomo , come dice il Platina nella vita di lui , in tutta la vita approbatissimo , & degno di essere tra' Santi Pontefici annouerato . Fu in S. Lorenzo Chiesa Catedrale di Perugia sepolto , come racconta il Ciacconio , & il Ciccarelli nelle Vite , che fanno de' Pontefici .

Vrbano Quarto , eletto Pontefice l'anno 1261. ancorche di basso lignaggio fosse , hebbe nondimeno alto ingegno , & sapere ; sostenne graui molestie dall'armi di Manfredò Rè di Sicilia , il quale conduceua seco vn'essercito formidabile di Saraceni , contra i quali il Papa fece tosto venire di Francia molta gente , ch'era già in punto per passare in Asia , & si chiamauano Soldati della Crociata . Questi , secondo alcuni Historici , furono tutti fatti venire dal Papa per la Benedittione à Perugia , dou'egli l'anno 1264. era venuto ; & riceuuta con molta riuerenza tal Benedittione , se ne passarono per Viterbo sù lo stato di Tagliacozzo , ou'erano i Saraceni , con i quali facendo battaglia , gli vinsero , & fin'al Garigliano gli vrtarono . Ordinò detto Pontefice in Oruieto la Solennità del Corpus Domini , hauendone San Tomasso d'Aquino composto l'Offitio ; Partitosi poi da Oruieto , se ne venne verso Perugia , & per viaggio infermatosi , dimorò alcuni giorni in Diruta Castello di Perugia , oue dicono alcuni , ch'egli

VRBAN. IV.

morisse. Mà il Ciacconio, & altri Historici, vogliono, che fattosi portare per consiglio de' Cardinali, in lettiga à Perugia, si fermasse nel Monastero di S. Pietro, oue presi diuotamente i Sacramenti dell'Eucarestia, & dell'Estrema Vntione, rendesse lo spirito à Dio l'anno 1264. dopò l'essere stato Pontefice anni tre, mese vno, & giorni quattro. Fu il suo corpo da' Perugini con sontuosissima pompa, fatta à spese loro, condotto alla Chiesa Catedrale, & quiui honoreuolmente sepolto.

**MARTINO
IV.**

Martino Quarto fu l'anno 1281. in Viterbo assunto al Pontificato; incorse in grauissime turbolenze di guerre, suscitata trà Carlo Rè di Napoli, & Pietro Rè di Aragona, il quale fu per questa cagione dal detto Pontefice scomunicato; assalito poi da molte cure, se ne venne à Perugia, doue poco appresso, di vna lenta febre morì, nel primo mese del quinto anno del suo Pôntificato, & fu nella Chiesa Catedrale sepolto; Menò egli sempre vita così santa, che meritò dopò morte di operare molti miracoli, fu anco dotato di gran dottrina, come si raccoglie dalle strauaganti communi, oue nel terzo libro leggonsi alcuni suoi Decreti de Regularibus, & transeuntibus ad Religionem. Fabricarono i Perugini à questo Pontefice vna sepoltura, ornata di finissimi marmi, & collocaronla nel Choro della Catedrale in luogo eminente, mà l'Abbate Mommaggiore fecela disfare, desiderando di ornare di quei marmi il Palazzo, che fece edificare per la residenza del Papa, dentro la Fortezza del Monte di Porta Sole, il che non puote eseguire; mà di alcuni di quei marmi furono fatti due Pergami assai belli, che hoggi vedonsi alla parte destra, & sinistra del Choro del Duomo. Et in chiara proua della santità di questo Pontefice, oltre la testimonianza del Platina, del Ciacconio, del Volaterrano, & di altri Scrittori, trouasi nella Cancellaria de' Canonici vna Bolla piombata di Bonifatio Ottauo, con la quale si ordina, che il corpo di Martino sia in vn'altro luogo trasferito dal Vescono Camerinese, & dassi Indulgenza di due anni, & di due quarantene à chiunque sarà à questa traslatione presente.

Platina c. 162.
170. 170.

Stanno hora i corpi di questi tre Pontefici in vna cassa posata sopra l'ornamento de' gli armarij della sopradetta Sagrestia ; & essendo con alcune occasioni stata aperta , io viddi più volte due corpi con le Mitre , & con Pianete alla maniera antica , & con altri habiti da Messa , con Anella nella dita , & detti corpi essere afsai bene conseruati. Viddi ancora molt'altre ossa separate in vn' inuoglio , & per non esserui scrittura alcuna , andai conietturando , che quelle ossa fossero d'Innocentio Terzo, come del più antico , che il corpo dell'altro Pontefice fosse di Vrba- no Quarto , & il terzo , di Martino Quarto, il quale , come dimostrato habbiamo , deue tra' Beati meritamente annouerarsi .

Poiche siamo incorsi nel ragionamento de' corpi de' Beati, quì seguirò di notare altre sante Reliquie, che conseruansi tanto nella Chiesa Catedrale , quanto in questa sua Sagrestia . Dentro l'Altare maggiore della sopradetta Chiesa , stassi in vna cassa , qual pretiosa gioia, in oro , & argento chiusa, il corpo del secondo S.Ercolano Vescouo di Perugia, & Martire, la cui vita, martirio, & miracoli sono lungamente descritti ne' libri in carta pergamena , che conseruansi nelle Sagrestie, & di questa presente Chiesa, & di quella di S. Pietro de' Monaci neri ; fu il corpo di questo Glorioso Martire l'anno 1487. il giorno decimo di Febraro trasferito dall'Altare vecchio di rimpetto al Pergamo , all'Altare , che hora è sotto la Tribuna , e si vidde nella cassa aperta , essere quello intiero , & hauere alcune stille di sangue nella barba , spirando anco grande , & soauo odore .

Sono ancora nell'istessa cassa le Reliquie del primo Santo Ercolano , il quale medesimamente fu Vescouo di Perugia , & riceuette la corona del martirio l'anno della nostra salute 304. nella persecutione di Diocletiano Imperadore da Fabiano Prefetto in Perugia nell'Anfiteatro , come più diffusamente si racconta nel Lettoni , che si recitano nell'Offitio il giorno della sua festa .

Queste sante Reliquie, furono vedute nell'aprire di detta cassa,

Corpi Santi,
& altre Reli-
quie nella
Chiesa Cate-
drale ,

casa, da tutti quelli, che all' hora erano presenti, & erano conferuate in vno inuoglio, & per auentura erano quelle Reliquie, ò parte di esse, che l' anno 1378. furono con solenne pompa dal Castello di Antognolla trasportate in Perugia, non potendosi in modo alcuno dire, che fossero, se non del primo S. Ercolano, se l' altro fu veduto esser intiero.

Reliquia pretiosissima del l'Anello con cui fu sposata la Gloriosa Vergine.

Come si arricchisse di questa Gioia la Città di Perugia.

Principij di guerra tra Senesi, e Perugini, sopiti dal Sommo Pontefice Sisto Quarto.

Sopra la Cappella di S. Giosepe, stà riposto, come di sopra detto habbiamo, in vna gran cassa di ferro, serrata con dodeci chiauue, qual Ricchissimo Tesoro, l' Anello, con cui fu sposata la Gloriosa Vergine, del quale non si conferua, nè si mostra forse in alcun' altro luogo, Reliquia, con solennità maggiore; concorrendoui genti da remotissime parti per vederlo. E esso è di gemma pretiosa Onichina, altrimenti Ametisto; & di lui fa mentione Cleandro Arnobio nel suo tesoro delle gemme. Conferuauasi già nella Città di Chiugi, nella Chiesa di S. Francesco, sopra la Cappella di S. Antonio; donde l' anno 1474. del mese di Giugno, leuollo vn Frate Conuentuale Tedesco, chiamato Fra Vinterio, con animo di portarlo in Alemagna, & arricchirne la sua Città; mà venuto à Perugia, & conferito il fatto con Luca di Nicolò suo amico, fu dedotto à notitia de' Priori, de' quali era all' hora Capo Matteo Francesco figliuolo già di Gio: Petruccio Montesperelli famosissimo Dottore di Leggi. Questi, hauuta la Reliquia pregiata nelle mani, & confermata ottimamente tal verità, ordinò, che si facessero publiche feste, & con molti suoni di trombe, & pifari, fu solennemente portata la Santa Reliquia alla Chiesa Cathedrale, & mostrata al popolo; fu poi al Palazzo riportata, per maggior custodia di essa, fin tanto, che luogo proprio ordinauasi da confernarla, come poi fu fatto nella guisa, che fino al presente si vede. Venne à Perugia il Vescouo di Chiugi, & poi vi vennero gli Ambasciadori di Siena à ridomandare detta Reliquia, ma non ottennero nulla; Laonde occorsero in quel tempo, per questa cagione, molti disturbi, & principij di graue, & pericolosa guerra tra la Città nostra, & quella di Siena, sotto il cui dominio era Chiugi. Comandò

mandò Sisto Quarto sommo Pontefice, che tale Anello fosse restituito; infornato poi da gli Ambasciadori del nostro Commune, che furono Baglione di Golino Vibij, & Gentile di Gêtile Signorelli Dottori ambedue, che Perugini nõ haueano tale Reliquia tosta, nè operato, che altri la togliessero, di che apparuiua processo; mà che era stata portataloro forse per diuino volere, per essere in Chiugi mancata assai la primiera diuotione à tanta Reliquia; Il Papa quietossi, come anche si accordorono finalmente fra loro i Perugini, & Senesi; & à Fra Vinterio, & à Luca furono dalla nostra Città dati per seruiigio così segnalato degni guiderdoni.

Nella Cappella di S. Bernardino conseruasi, come si è detto, vna parte della Veste sua. Nella Sagrestia sono in vn Vaso l'infrafcritte Reliquie. Le ossa de' Santi Mario, Marta, & Abacuc. Vn dito di S. Giacomo Apostolo. Del capo de' Santi Felicissimo, & Agabito. Del capo di S. Antimo. Sangue di S. Gio: Battista. Dito di S. Gio: Grisostomo. Ossa di S. Nicolò. Reliquie de' Santi Barnaba, Vincenzo, & Anastagio Martiri. Reliquie di S. Leone Papa. Reliquie de' Santi Simone, Andrea, Biagio, Nicolò, & Martino. Reliquie delle Sante Agnese, & Gostanza Martiri. Di S. Giacomo Apostolo, di S. Mostiola, de' Santi Adriano, Benedetto, Saturnino, & di altri molti Martiri, & Confessori. Vi sono ancora molte altre Reliquie incerte, ritrouate in varij tempi nelle Pietre sagrate, & nelli Altari, delle quali sogliono i Vescoui alla giornata seruirsi per metterle nelle Pietre, che consagrano.

Sono in questa Chiesa sepolti varie persone illustri, & huomini chiari nelle Lettere, & nell'Armi, de' quali io andrò notando solamente quelli, che se ne vedono memorie di sepolture, ò che io ne habbia altra cõtezza. Tra la porta grande, & la Cappella del Battesimo è vn Deposito di marmo fatto con molta diligenza, & adorno di alcune figure di mezzo, & tutto rilieuo, oue giace Andrea Giouanni Baglione già Vescouo di Perugia, il quale fu eletto l'anno 1435. & morì l'anno 1449.

All'incontro del suo Deposito à lato della Cappella del-

la

Altre sante
Reliquie nel-
la Sagrestia
del Duomo.

Huomini illu-
stri, che ripo-
sano in detta
Chiesa.

Andrea Gio-
uanni Baglio-
ni Vesc. di Pe-
rugia.

Troilo Baglio
ne Vescouo
di Perugia.

Giacomo, &
Dionigi Van-
nucci Vescoui
di Perugia.

la Madonna del Verde, era già quello di Troilo Baglio-
ne Vescouo ancor'esso di Perugia, eletto nel 1501. & ven-
ne à morte nel 1506. Nella Cappella di S. Onofrio sono
sepolti Giacomo, & Dionigi Vannucci da Cortona, am-
bedue Vescoui di Perugia, i quali haueuano edificata, o
più tosto abbellita detta Cappella; Giacomo morì l'an-
no 1487. essendo d'età decrepita, e fu il suo corpo dalla
Pieue del Vescouo, oue morì, trasferito alla Città nella
Chiesa di S. Bernardino, & quindi alli 30. di Gennaro con
solennissima pompa portato alla Catedrale, & dopò l'esse-
quie fattegli, fu nella Cappella sopradetta sepolto. Dionigi
suo nipote, & che à lui nella bora della vita fu similissimo,
morì l'anno 1491. alli 10. d'Aprile, & hebbe l'istessa sepol-
tura. Qui in vna facciata della detta Cappella vedesi
vna sepoltura di stucco, la quale fece con belli ornamenti
fare da Lodouico Scalza, Fuluio Cardinale dalla Corgna,
ad Ippolito dell'istessa Famiglia, già Vescouo di Perugia,
& eui l'infra scritta iscrizione.

Hippolito dal
la Corgna Ve-
scouo di Peru-
gia.

HIPPOLYTO CORNEO EPISCOPO PERVS.
FVLVIVS CORNEVS S. R. E. CARD. B. M. F.
V. A. LV. RESEDIT A. IX.
VETERIS SANCTITATIS EXEMPLVM.

Giulio Oradi-
ni Decano del-
la Sacra Ruota
Romana, e
Vescouo de-
segnato di Pe-
rugia.

Nella Cappella dello Spirito santo, vedesi à man destra
la sepoltura di Giulio Oradini Decano della Ruota Ro-
mana, & Vescouo designato di Perugia, fatta di marmi
rossi macchiati, con disegno dello Scalza, e vi si legge
l'infra scritto Epitaffio.

IVLIO ORADINO IVR. CONS. PRÆSTANTISS. PERVSÆ;
AC PATAVII INTERPRETI EXIMIO, MVLTIS AD SVM-
MOS PRINCIPES LEGATIONIBVS FVNCTO, ROMANÆ
ROTÆ DECANO INTEGERRIMO, PERVSÆ EPISCOPO
DESIGNATO, ROMÆ MORTVO, ET IN PATRIAM RELATO.
POLIDORVS FRATRI OPT. POS.
VIXIT ANN. LXX. OBIT VIII. ID. AVGVSTI M.D.LXXIII.

Ricciardo
Barolini.

Oltra li sopradetti, sono sepolti nell'istessa Chiesa alcuni
altri, che con l'opere loro, cōsegrate all'immortalità, si re-
fero ancor egliuo immortali, tra quali sono Ricciardo
Bar-

Bartolini Canonico, Autore dell'Austriade Poema heroico, & di altre cose latine in prosa. Christofaro Sasso, chiaro per la Grammatica, & Rettorica, che lasciò alle Stampe; Et nelle cose di guerra, due famosissimi, i nomi de' quali erano Ligieri di Nicoluccio Andreotti, Capo della fattione popolare, & Ruggiere Cane de' Ranieri; di questi già vedeuansi le case sepolcrali nel Choro in luogo eminente, con molte insegne, & trofei militari attorno.

Christofaro Sasso.

Ligieri Andreotti.

Ruggiere Cane de' Ranieri.

Per compimento di questo discorso della Chiesa Cattedrale, mi resta dire alcune cose delle persone dedicate al seruigio di quella. Ella era a' tempi antichi Chiesa de' Canonici Regolari dell'Ordine di S. Agostino, de' quali dodeci erano chiamati Canonici intrinseci; perche in detta Chiesa risedeuano, & in essa haueuano altrettanti luoghi, & portioni; Gli altri dodeci chiamauansi estrinseci, percioche haueuano fuor di detta Chiesa sì nella Città, come nella Diocesi, certe Parocchie, ouero beneficij ecclesiastici, dipendenti però dalla detta Chiesa, & iui faceuano residenza: Questo stato regolare fu soppresso, & allo stato secolare ridotto da Giulio Secondo, con vna sua Bolla l'anno 1512. il dì primo di Maggio, & del suo Pontificato l'anno nono, e simile soppressione fatta fu dal Papa; ad istanza del Vescouo à quel tempo di Perugia, dell'Arciprete, & del Capitolo, i quali oltre all'altre cose, esposero, che gli huomini delle Nobili Famiglie di Perugia, non volendo esser astretti al Voto della Religione, non cercauano detti Canonicati; onde aueniua, ch'erano da persone ignobili posseduti, il che era disdiceuole in vna Chiesa così principale. Ridusse dunque il Papa le persone di detta Chiesa dallo stato regolare al secolare, nella infra scritta maniera. Che per lo innanzi vi fossero vn'Arciprete, & sedici Canonici, i quali constituissero il Capitolo, & di più vi fossero otto Cappellani perpetui, & quattro Clerici parimente perpetui, & vn' alla detta Chiesa tutte le Parocchie, & Beneficij, che possedeuano i Canonici estrinseci, senza pregiudizio però de' viuenti.

Duomo di Perugia di stato regolare ridotto al secolare da Giulio II. Sommo Pontefice.

Stato secolare di detta Canonica.

Eui ancora la dignità dell'Arcidiaconato, cò la suppressione di vn Canonico, talmente, che detta Chiesa resta

K

con

con due dignità, & cò quindici Canonici. Alli otto Cappellani perpetui furono da Giulio Oradini Decano della Ruota Romana aggiunti quattro altri Cappellani perpetui, chiamati Oradini; & vn'altro Cappellano perpetuo della Cappella Oradina fu istituito da Polidoro Oradini fratello di Giulio. In progresso poi di tempo Saluuccio Saluucci Canonico di detta Catedrale, indotto da santo desiderio di accrescere in lei il culto diuino, ha aggiunto quattro altri Cappellani perpetui, de' quali due seruono hoggi attualmente la detta Chiesa, riservandosi a nominare gli altri due à suo beneplacito. Alli quattro Clerici poi perpetui, sono stati aggiunti due altri simili, con santo, & ottimo consiglio da Tiberio Taliani Canonico ancor'esso di detta Catedrale. Oltre i sopradetti, sono in questa Chiesa otto Cappellani, chiamati Amouibili, & molti Clerici parimente Amouibili. Et ne' giorni festiui v'interuengono cinque Clerici del Collegio Oradino, & quelli del Seminario, de' qualipoco di sotto ragionaremo, onde la detta Catedrale ne' giorni festiui è seruita da ottanta in circa tra Sacerdoti, & altri Clerici. Il Priore de' Canonici ritiene il nome antico di Priore Claustrale; & ha insieme con i Consoli del Nobile Collegio della Mercantia giurisdittione sopra la Sapienza Nuoua. Vi sono due altri Canonici, l'vno de' quali è Penitentiero maggiore, l'altro ha la prebenda teologale, conforme à quanto dispone il Sacro Concilio di Trento.

Priore Claustrale, e sua facoltà.

Vestire dell' Arciprete, Archidiacono, Canonici, e Cappellani.

Vestono l'Arciprete, & Arcidiacono per Indulto Apostolico di Rocchetto, & di Mantelletta da Prelati. I Canonici tutti, come anche i Cappellani, & Clerici perpetui tutti v'sano Cappe, & Rocchetti, secondo i tempi, per concessione Apostolica, à guisa de' Canonici, & Beneficiati di S. Pietro di Roma. Ha questa Catedrale vnite molte Chiese Parochiali, & semplici, & molte censuarie; Ha ampij, & fauoriti priuilegij di varij Pontefici, come di Clemente Settimo, di Alessandro Sesto, di Celestino Quinto, di Giulio Secondo, di Federigo Imperadore, & d'altri, come si può vedere nel Bollario, che si conserua nella sua Cancellaria.

Il corpo Capitolare è stato quasi sempre, come è anco al presente, formato di membri honoratissimi, & di soggetti non solo ornati di scienze, & per lo più Dottori di Teologia, & di Leggi Canoniche, & Ciuili; ma etian- dio Professori di dette Scienze nel publico Studio. Et lasciando di ragionare de' viuenti, noterò in questo luogo i nomi di molti, che essendo di detto corpo, ascesero in varij tempi ad alti gradi di dignità, & con i parti dell'ingegno loro dati alla luce del mondo, si resero sempre chiari, & illustri. Eugubino, come leggesi nelle memorie in penna di Perugia, fu l'anno 1048. di Arciprete creato Vescouo di questa Città. Francesco di Gratia Gratiani era ancor'esso Arciprete, quando l'anno 1337. fu assunto al Vescouato di Perugia. Andrea di Martino de' Buontempi, di Canonico fu l'anno 1352. creato Vescouo di Perugia, poi l'anno 1388. fu da Urbano Sesto annouerato tra Cardinali, & indi fatto Legato della Marca con somma autorità. Troilo di Ridolfo Baglione, mentre era Arciprete, fu l'anno 1501. assunto al Vescouato di Perugia. Ippolito dalla Corgna dalla dignità dell'Arcidiaconato ascese a quella di Vescouo della Patria sua, e fu l'anno 1555.

A lato alla Chiesa Catedrale è il clauastro con loggie, & con le stanze de' Canonici, & di altri seruenti; mà le stanze dell'Arcipretato sono così comode, & magnifiche, che già vi dimorarono varij Cardinali Legati, & a' nostri tempi sono state degno hospitio di Fuluio dalla Corgna Cardinale. Nel primo ingresso di esse è la sala, oue per antica consuetudine dassi il grado del Dottorato. Egli è cosa memorabile, che de' cinque Conclauì, che l'istorie narrano essere stati fatti in Perugia, alcuni furono in queste istesse stanze, & nell'altre della Canonica fatti; gli altri seronsi nel Conuento di S. Pietro, come a suo luogo dimostreremo. Quattro di detti Conclauì furono fatti per cagione di quattro Pontefici, che morirono in Perugia, cioè, Innocëtio Terzo, Urbano Quarto, & Martino Quarto; i corpi de' quali già dimostrato habbiamo ritrouarsi nella Sagrestia di questa Chiesa. Il quarto Pontefice fu Benedetto Vndecimo, il cui corpo riposa nella Chiesa.

Soggetti di detta Canonica, che ascesero a' gradi di Dignità.

Commodità di stanze per l'Arciprete, Canonici, & Cappellani.

Conclauì fatti in Perugia nelle stanze del Duomo.

e vbi periculū
 §. hoc sacro.
 Concilio, de
 elect. in 6. c. 2.
 de elect. lib. 1.
 delle Clemēt.
 §. sanē cum
 iuxta.

Somm. Pontr.
 electi in Peru-
 gia.
 HONORIO
 III.
 CLEMENTE
 IV.

HONORIO
 IV.

CELESTI-
 NO V.

vecchia di S. Domenico ; & i sacri Canonì vogliono , che in quella Città, oue il Pontefice muore , si venga all'elezione del successore . Vn'altro Conclauē fu fatto in Perugia, quantunque il Papa morisse in Roma , perche i Cardinali giudicorono , secondo che riferisce il Platina, di potere con più libertà venire in questa Città all'elezione del nuouo Pontefice, che in Roma .

Nel primo Conclauē fatto l'anno 1216. per la morte d'Innocenzo Terzo , fu eletto Honorio Terzo Romano ; nel secondo , fatto per la morte di Vrbano Quarto l'anno 1265. fu creato Clemente Quarto Narbonesē in assenza , il quale se ne venne , come vogliono il Platina , & il Biondo , sconosciuto à Perugia, in habito di mendicante , & essendoui riconosciuto , fu Sommo Pontefice salutato ; nel terzo seguito per la morte di Martino Quarto, l'anno 1285. fu creato Honorio Quarto della Nobilissima Famiglia de' Sauelli ; nel quarto , l'anno 1294. dopo la morte di Nicolò Quarto , partironsi i Cardinali di Roma, oue giudicorono , non poter venire con la libertà , che si deuē , all'elezione del nuouo Pontefice , & elessero Perugia, come Città à questo effetto attissima ; Mà per le graui discordie de' Cardinali , fu menato in lungo il Conclauē più d'un'anno , ancorche Carlo Secondo Rè di Napoli, il quale il danno della Chiesa per questo longo indugio vedea, se ne venisse di Prouenza à Perugia , & spesse volte ammonisse i Cardinali , essortandogli alla concordia , & alla presta elezione del Papa; Finalmente fu creato Sommo Pontefice vn certo Pietro Morone da Isernia , Terra nell'Abruzzo , Monaco, & Eremita , huomo semplice , & di vita esemplare, che chiamossi Celestino Quinto, il quale poscia in publico Concistoro rinuntio il Papato , per ritornare à gli amati suoi boschi , & alla cara solitudine . Et se bene Dante imputò à lui quest'atto à codardia , & à viltà d'animo , mentre disse..

*Poscia che n'ebbi alcun riconosciuto,
 Viddi, e conobbi l'ombra di colui,
 Che fece per viltà lo gran rifiuto.*

Tut

Tuttauia essendo stato posto prigione per ordine di Bonifatio Gaetano suo successore, & iui venuto à morte, fu tra' Santi annouerato. Il quinto Conclauo, fatto in Perugia, fu per la morte di Benedetto Vndecimo; & fu eletto quel Clemente Quinto Gualcone, che con grandissimo danno del Christianesimo tutto, & principalmente d'Italia, trasferì la Sedia di Pietro in Francia, il che fu l'anno 1305. & vi stette anni 74.

CLEMENTE
V.

Del Seminario, e Collegio Oradino.

Cap. XIV.

Fulvio Card. dalla Corgna Vescouo di Perugia, frà molte opere sante, & vtili, che come ottimo, & zelante Pastore, institui in questa sua Patria, & Diocesi, fabricò vn luogo, oue si douessero allevare, & ammaestrare coloro, che vn giorno i Sacri Ordini prendendo, al grado del Sacerdotio ascendessero; il che esegui l'anno 1564. il dì primo di Ottobre, sotto il Pontificato di Pio Quarto, eleggendo il luogo di S. Bartolomeo, Parocchia della Porta Burnea, con hauerui comprate à questo effetto alcune case vicine; & ciò fecesi per fin tanto, che luogo più opportuno fosse edificato: Crebbe in breue il numero di quei Clerici, & cominciò in varie parti à diuolgar si la fama de gli honorati soggetti, che iui à buona vita attendeuan, & à gli studij conuenienti à persone elette per la Chiesa, sotto la cura, & custodia di Mario Baldeschi, & di Bino Pantani Venerabili Religiosi, che con i loro casti, & santi costumi, furono guida, & norma di bene, & santamente instituire opera cotanto utile, & lodeuole: Passati pochi anni, fu al fine ridotta la fabrica nel sito del Palazzo antico del Gouernatore, chiamato Palazzo abbrugiato, nella qual fabrica spese il Cardinale grossa somma di denari, hauendoui fatte fare honorate, & magnifiche stanze, oue l'anno 1568. cominciarono i giouani del Seminario ad habitare.

SEMINA-
RIO eretto
dal Cardina-
le Fulvio dal-
la Corgna
Vescouo di
Perugia:

E' po-

È chiamato
Seminarium
Ministorum
Dei.

S. Basilio Pro-
rettore di det-
to Seminario.

COLLEGIO
Oradino, &
suo Instituto-
re.

E' posto questo luogo à lato della Catedrale, come dal
sacro Concilio Tridentino è ordinato nel cap. 18. sess. 23.
oue si cōmanda, che 'l Seminario sia *propè ipsas Ecclesias
Catedralis, vel in alio loco conuenienti ab Episcopo eligēdo.*
Il nome suo è *Seminarium Ministrorum Dei*; e fù proue-
duto di quattro Benefitij semplici il frutto de' quali ascen-
de alla sōma di circa 650. scudi l'anno, che seruono per suo
mātenimento: Vestono questi Clerici di vesti paūonazze;
alcuni di loro chiamonsi Contribuenti, alcuni nō Contrib-
uenti; i Contribuēti sono quelli, che possiedono qualche
facoltà, & ricchezza, & pagano due, & tre scudi per ciascu-
no il mese; i non Contribuenti, sono i pouerì della Città,
& Diocesi, i quali non pagano cosa alcuna; sono in tutti al
presente di numero trenta, & hanno per Protettore, &
Auuocato loro S. Basilio, la cui festa è da' detti Clerici con
molta solennità celebrata: attendono à gli studij d'Humā-
nità, di Filosofia, & di Teologia; hanno Constitutioni
fatte dal Cardinale dalla Corgna Institutore loro; Circa
poi il seruitio della Chiesa Catedrale ne' giorni festiui, &
circa l'educatione, & gouerno loro, offeruasi in tutto quan-
to commanda il sacro Concilio di Trento.

Si come poi detto Seminario, del quale ragionato hab-
biamo, è alla Catedrale ne' giorni festiui di ornamento,
& seruigio non picciolo; così anche d'vn'altro Collegio
dir si deue, che chiamasi Collegio Oradino; ancorche
costi solo di cinque Clerici, & di vn Rettore loro, institui-
ti da Polidoro Oradino: haueua questi anni 60. & essen-
do del lume de gli occhi priuo, miraua con l'acutezza di
quelli della mēte, che per ritrouarsi senza figlioli, & senza
speranza di potergli hauere, tosto farebbe il suo lignag-
gio mancato, & volendo conformarsi con la mente di
Giulio Oradini, già Vescono eletto di Perugia, & Deca-
no della Ruota Romana, & di Marc'Antonio Oradini Ve-
scoiu di Vtica, & Suffraganeo di Mantoua, ambedue suoi
fratelli, determinò di lasciare nella Patria sua vn'opera
molto segnalata in honore di Dio, in seruigio della Chie-
sa Catedrale, & in augumento delle sagre lettere; laonde
con vn suo vltimo testamento l'anno 1582. il giorno 25.

di

di Gennaro, ordinò, eresse, & deputò nella sua propria casa, posta in Perugia nella Porta di S. Angelo, & Parocchia di S. Donato, vn Collegio perpetuo di cinque poteri Clerici secolari, Cittadini Perugini, dotandolo, & istituendolo herede di tutte le facultà sue. Morì Polidoro il giorno 18.d'Aprile dell'anno istesso 1582. nel quale fece testamento, sopra la cui sepoltura in S. Agostino leggeſi questa Inſcrizione.

POLIDORVS ORADINÆ FAMILIÆ
POSTRBMVS HOC MONVMENTVM CLAVSIT
XIV. KAL. APRILIS M.D.LXXXII.
VIXIT ANN. LXVIII.

Pochi mesi dopò, fu detto Collegio aperto, & ſecondo la pia diſpoſitione del Teſtatore, chiamòſi, *Collegium Oradinum*, nel quale ſi erſe vn'Oratorio, ſotto il titolo, & nome di S. Nicolò Veſcouo. Di queſti cinque Clerici, quattro almeno ſono obligati di ſtudiare in Teologia, & ad vno è lecito l'attendere a' ſagri Canoni, & per intelligenza di eſſi alle Leggi Ciuili; deũono ne' giorni feſtiui, & in alcuni altri tempi determinati, interuenire con Corte alli Veſperi, & alle Meſſe cantate nella Cattedrale: Il tempo, che in detto Collegio poſſono dimorare, è per ſino al Sacerdotio, tra il qual tempo ſono obligati a prendere il grado del Dottorato. Hanno Conſtitutioni, & leggi fatte dall'Inſtitutore loro; La cura ſuprema di queſto Collegio, & l'autorità di deputarui vn Rettore reſidente, come anche di aggiungere, & ſminuire le Conſtitutioni già fatte, & ſecondo l'occaſioni di farne altre, ſalua però la ſoſtanza, appartiene al Veſcouo, al Priore prò tempore della Cattedrale, & al Priore laico del Collegio del Cambio.

Oratorio ſotto il titolo di S. Nicolò Veſcouo, eretto in detto Collegio.

Conſtitutioni di detto Collegio Oradino.

*De' Santi Ercolano, & Costanzo Protettori
di Perugia, & delle Chiese loro.*

Cap. XV.

Corpo di S.
Ercolano pri-
mo trasporta-
to dal Castel-
lo di Antignol-
la a Perugia.

Gia dimostrato habbiamo nel Capitolo Decimo-terzo, che S. Ercolano Primo, & S. Ercolano Secondo furono ambedue Vescou, Auuocati, & Protettori di Perugia, & che le Reliquie del primo, & il Corpo intiero del secondo ritrouansi sotto l'Altare maggiore della Chiesa Catedrale; Hora mi occorre di dire, che al primo S. Ercolano non è memoria, che in Perugia fosse Chiesa alcuna particolare eretta; mà sì bene vna si vede nel Castello di Antignolla sotto il titolo di lui, oue già conseruauansi le Reliquie di detto Martire; le quali furono poscia l'anno 1378. trasportate con gran pompa a Perugia, & sotto l'Altare Maggiore della Catedrale collocate. Al secondo S. Ercolano martirizzato per ordine dello spietato Totila, vedesi nella Porta di S. Pietro vn nobile Tempio eretto, il quale per fin all'anno 1297. era in piedi, come si proua dall'Inscriptione di vn marmo, che vi fu trouato, & è tale.

Tempio di S.
Ercolano se-
condo.

IN NOMINE DOMINI AMEN. M. C. C. LXXXVII.
TEMPORE DOMINI BONIFATII PAPÆ VIII.
NARRAT. B. GREGORIUS IN DIALOGIIS LIB. III. CAP. XIV.
DECOLLATIONEM S. HERCVLANI CORPVS EIVS
SEPVLTVM FVISSE IN HOC LOCO CVM EO INFANTEM.
QVEM DOMINVS SVSCITAVIT A MORTVIS
MERITIS S. HERCVLANI.
LAUS CHRISTO.

Fu questo Tempio eretto à lato alle mura vecchie di Perugia, & à quel luogo appunto, oue fu il Santo Vescouo decollato; la struttura sua è tutta di pietre quadre, & con otto faccie, hauendone così fatto il disegno Buonamico Fiorentino, come narra il Vasari nelle vite de' Pittori; ascendesi alla sua porta principale per vna scala di meza-

ton-

tondezza con molti scaglioni di pietra teuertina; haueua anticamente in cima vn'ordine di balaustrin, che à somiglianza di corona cingeano la sua testa, oue vedeuasi vn picciolo Oratorio, chiamato la Compagnia del Buon Giesù, il quale per l'occasione della Fortezza iui vicina fu distrutto; & essendo il Tempio istesso di S. Ercolano rimasto anco quasi desolato, Napolione Comitoli Vescouo di Perugia l'anno 1606. ristaurollo, & cō molti ornamenti abbellillo, hauendoui aggiunto vna Sagrestia, & varie stanze per Sacerdoti, che vi s'haueranno da deputare.

Oratorio chiamato la Compagnia del Buon Giesù, distrutto per occasione della Fortezza.

Napolione Comitoli Restauratore del Tempio di S. Ercolano secondo.

Tempio di S. Costanzo.

Circa poi il Santo Vescouo Costanzo dell'antichissima Famiglia de' Barzi, non dirò altro per hora, se non che dopo il martirio, che egli costantemente soffrì sotto Marc'Antonio Vero Imperadore, fu da' fedeli datagli in Perugia sua Patria honoreuole sepoltura alle mura di essa fuori della Contrada, e Porta di S. Pietro, oue fu edificata al nome di quello vna Chiesa assai decentemente ornata, detta L'Areola, la quale al presente è Parocchia, & è vnita à S. Pietro Monastero de' Monacineri; e uui in questa Chiesa l'Altare maggiore incrostato di marmi finissimi antichi, e da dottissima mano intagliati, i quali credesi, che fossero leuati da vn Mausoleo antico, che era quìui vicino, e vi sono intagliate queste lettere antiche.

ANNO M.CC.V. INDICT. VIII. IN DIE S. LVCAE EVANG.
DEDICATA EST ECCLESIA S. COSTANTII
AD HONOREM S. MARIAE, ET B. COSTANTII, ET EVSEBII,
B. MICHAELIS, ET IOANNIS, ET S. NICOLAI.
PRESBYTER ALESSIVS FECIT FIERI,

*Sotto l'istesso Altare stassi racchiuso il glorioso Corpo, il quale è con particolar pietà da' fedeli adorato, massimamente il giorno festiuo di S. Costanzo, che celebrafin Perugia, & nella Diocesi sua il giorno ventesimo nono di Genaiò con l'Offitio doppio, & con Ottaua, oue nelle Lettioni seconde del primo Notturmo leggesi la di lui vita, & martirio, riuieduta dal Cardinale Baronio, approvata dalla Sacra Congregatione de' Riti, & stampata per
L ordi-

Luminare a
honore di S.
Costanzo da
chi instituito.

ordine di Napolione Comitoli Vescouo di Perugia. Nella
Vigilia di detta festa è questa Chiesa visitata con lumina-
re solennissimo, nel quale nō solo concorrono le Religioni
solite, mà etiandio l'Arti, ò Collegij, tutti con torchi ac-
cesi nelle mani: E fù questo luminare instituito per sin'dal-
l'anno 1310. del mese di Settembre à persuasione di Frà
Giacomo di S. Christina Perugino dell'Ordine di S. Dome-
nico, dottissimo, & gratiosissimo Predicatore, & di raro
esempio di santità.

Delle Parocchie. Cap. XVI.

S. ANGELO
Parocchia Te-
pio già della
Dea Vesta.

SOno le Parocchie di Perugia trà la Città, & i sobor-
ghi in numero quaranta otto, delle quali alcune
sono tenute da' Religiosi, & altre da' Preti secolari;
di quelle trattarò, quando occorrerà trattare di
dette Religioni; di queste ragionarò in quanto alcune di
loro mi porgeranno materia di considerare ò l'antichità,
ò altra cosa notabile. S. Angelo à lato alla Porta della
Città, che da lui prende il nome, è Parocchia molto se-
gnalata, e sono alcuni di parere, ch'essa fosse anticamente
vn Tempio dedicato alla Dea Vesta, per essere di for-
ma rotonda, come per testimonianza di Celio Rodiginio,
del Giraldis, di Alessandro ab Alessandro, & di altri Auto-
ri, si soleuano alla detta Dea fabricare, conciosiacosa,
ch'ella significasse la Terra, la quale è di forma orbico-
lare. Era già nel Tempio di Vesta l'Ara nel mezo situata,
& iui il fuoco perpetuo, & inestinguibile con diligenza
conseruauasi; così poicia i Perugini, che la verà Religio-
ne abbracciarono, vollero, per torre à fatto quella vā-
na superstitione, che nell'istesso luogo si erigesse l'Ara allo
Dio vero, oue il lume inestinguibile fosse, che le nostre
fosche menti illumina; Attorno alle mura, che fanno vn
circolo perfetto di figura ottogena, sono molte pilastre,
che l'tetto più basso sostengono, in vece delle quali pi-
lastre, io sono d'opinione, che anticamente fossero altre-
tante

tante colonne, delle quali alcune per fin'ad hora iui si vedono in varij luoghi mezo sepolte: La Tribuna, che è a guisa di padiglione, è sostenuta da sedici colonne di ordine corinthio, delle quali diece sono di marmi africani di gran pregio, & sei sono di granito; Queste colonne alcuni hanno creduto, che fossero trasportate dal Tempio della Dea Flora, che già era a Ciuitella d'Arno Castello del nostro Contado; In cima della sudetta Tribuna è collocata la Statua di rilieuo rappresentante l'Arcangelo Michael in atto di uccidere con vn'halta il Drago infernale: Hauuea già questa Tribuna molte fenestre d'intorno, giustamente trà loro ripartite, sotto di essa, che viene a punto ad essere nel mezo della Chiesa, è vn Ciborio da quattro colonne sostenuto; di sotto a questo stassi l'Altare maggiore, cō vn'atauola di marmo mischio, la quale è molto notabile, per hauere sei Sigilli, e per suo posamento vn piedestalle di marmo bianco, che dimostra hauer sostenuto anticamente qualche statua, & contiene questa Inscrittione.

Colonne di marmi africani, e di granito, che sostengono la Tribuna.

Ciborio antichissimo in d. Chiesa.

Tauola di marmo cō sei sigilli, e suo piedestalle cō Inscrittione antichissima.

C. VIBIO C. F. L. N. TRO. GALLO. PROCULEIANO. PATRONO. PERVSINORVM PATRONO. ET. CVRATORI. R. P. VETTONENSIVM. IVDICI. D. V. DECVRIONI. EDIL. PATRONO. COLLEGI. CENTON. VIBIVS VELDVNNIANVS. AVO RARISSIMO. OB. CVIVS DEDICATIONEM. DEDIT. DECVRIONIBVS Q. I. L. PLEBI. Q. I. L. D. D. D.

Nel medesimo piedestalle nella facciata a mano destra:

DEDI. IBIBVS. IVLII. IMP. M. AVRELIO ANTONINO;
AVG. PIO. F. IL. P. P.

Si dice in questa Inscrittione, che Vibio Veldunniano dedicasse al suo carissimo Auo C. Vibio, figliuolo di Caio, & nipote di Lucio Treboniano Gallo Proculiano, protettore de' Perugini, protettore, & curatore della Repubblica di Bettona, Giudice de' Decemviri, Edile de' Decurioni, protettore de' Collegij della Lana; per la quale dedicatione diede a' Decurioni due denari, & alla Plebe vno; & che questa dedicatione fosse stata fatta a' 15. di

Si dichiara detta Inscrittione.

L. 2

Lu.

Luglio, sotto l'Imperio di M. Aurelio Antonino Imperatore.

Cappella del
Crocefisso in
detta Chiesa.

Sono in questa Chiesa varie Cappelle di molta deuotione, come quella nuouamente fabricata di elemosine dalla Cōpagnia del Santissimo Sacramento, e quella del Crocefisso, nel cui ingresso sono due colonne di marmi africani, con capitelli di marauigliosa bellezza, e d'intorno alla Cappella, alcune historiette vaghissime, dipinte à fresco da Pietro Perugino, & altre nella volta, di mano del Pitturicchio discepolo di Pietro. Concorre à questa Chiesa in tutti i tempi gran popolo, per le grandi indulgenze, delle quali vi si fa acquisto, e particolarmente nelle Domeniche del mese di Maggio, & di Settembre, ne' Venerdì di Marzo, & in tutta l'Ottaua dell'Epifania, per vn speciale Indulto del Sōmo Pontefice Bonifatio Ottauo, il quale ritrouandosi in Perugia l'anno 1297. poco prima, che egli ordinasse quel grā Giubileo in Roma, che fù il primo nella Chiesa ordinato, e che in capo di ogni cento anni rinnovellauasi, con occasione (dico) di visitare detta Chiesa, volle arricchirla di vna pienissima Indulgenza, ordinando, che sopra il muro della sudetta Cappella del Crocefisso, la medesima Bolla si dipingesse, come ancora, hoggi si vede dipinta (& è cosa molto notabile) con noue Sigilli a' piedi, con vna mano sopra, e con queste lettere, che dicono.

Bolla di Papa
Bonifatio Ot-
tauo, dipinta
in detta Cap-
pella.

B O N I F A C I V S
CONCESSIT PLENARIAM INDVLGENTIAM
OMNIBVS VISITANTIBVS
HANC ECCLESIAM CONFESSIS, ET CONTRITIS.
P A P A O C T A V V S.

S. L V C A
Commenda
antichissima
della Religio-
ne di Malta.

La Parocchia di S. Luca nella Porta S. Sufanna, Commeda al presente della Religione di Malta, è molto segnalata, e nobile. Questa nelle scritture antiche, che nel suo Archivio conserva, è molte volte chiamata, CAPVT TOTIVS ORDINIS, ET VNIVERSORVM LOCORVM SACROSANCTI SEPVLCRI DOMINICI HIERSOLYMITANI, erano questi Cavalieri dell'Ordine di S. Ago-

S. Agostino, & per fin' ad hora quì vedonfi alcuni marmi con la Croce di quei Cavalieri del Santissimo Sepolcro, che questo luogo possederono; & euui sopra vna porta vna Inscrittione, nella quale falsi mētionē di vn Cataneo de' Trauersagni da Saona Arcipriore, & gran Maestro di detta Religione; l'Inscrittione è tale.

CATANEVS DE TRAVERSAGNIS DE SAONA
ARCHIPRIOR, ET GEN. MAGISTER.
ORD. S. SEPVLCHRI HIEROSOLYMITANI.
M. C C C C. X X X X. I. V.

Che fosse Arcipriorato, ne fanno ancora fede le scritture in penna antiche, che iui si conseruono, oue falsi mentione di Giacomo Mansueti Vescouo di Narni, Arcipriore dell'anno 1436. per fin'all'anno 1450. Di Teobaldo Mansueti Arcipriore dell'anno 1450. Di Andrea Giouanni Baglioni Arcipriore dell'anno 1427. il quale fù ancora Vescouo di Perugia, come si è dimostrato. Di Francesco della Rouere Cardinale Prete del titolo di S. Pietro in Vincola, Arcipriore dell'anno 1460. per fino all'anno 1471. nel qual'anno il giorno nono d'Agosto fù creato Papa, & chiamossi Sisto Quarto, le cui Armi in marmo col nome vedonfi nella facciata delle case di questo luogo. Falsi anco mentione di Fabritio de' gli Oddi Arcipriore nell'anno 1486. per fino all'anno 1491.

Fù già questa Chiesa Collegiata, & residenza de' Canonici Professi circa gli anni 1541. il che prouano le scritture sue antiche, oue falsi spesso mentione del Capitolo, del Preposto, & sono nominati varij Canonici; Mà quello che è più notabile, è l'essere questo luogo per alcun tempo stato residenza del Gran Mastro, de' Cavalieri del Santissimo Sepolcro, quando da gl'Infedeli furono discacciati da Gierusalemme, & di ciò fa testimonianza Bart. nella l. 1. ff. ad municip. & de incol. sotto il numero 12. con l'infrascripte parole.

Capitulum Hierosolymitanum venit ad Ciuitatem istam, & posuit se in Ecclesia S. Luce.

Arcipriori,
che godero-
no detta
Commenda,

E Chiesa Col-
legiata de' Ca-
nonici presel-
fi.

Residenza del
Gran Mastro
de' Cavalie-
ri del Santis-
simo Sepol-
cro.

Il medesimo conferma Gio: Paolo Lancellotti nella sua Istituta nel tit. de construct. consecrat. S. solemnitates, in ver. celebrandæ. *Quod seruetur in hac nostra Ciuitate Perusina, in qua die quintadecima mensis Iulij celebratur Dedicatio Ecclesie Cathedralis Hierosolymitana, quæ, & cuius Capitulum, occupata Hierusalem ab infidelibus, fuit translata in nostram Ciuitatem in Ecclesiam S. Luca, vt extant publica monumenta in dicta Ecclesia.*

È Capo della Religione.

Indulgenze, che sono in visitare detta Chiesa.

Furono da varij Pontefici vnite à questa Chiesa, come à Capo di quella Religione, molte Chiese, non solo d'Italia, mà etiandio della Francia, della Spagna, & di altre parti, il che vedesi chiaro ne' libri censuari di detta Chiesa di S. Luca, alla quale ancora concesse furono quelle larghe, & ampie Indulgenze, che godò in visitare il Santissimo Sepolcro; Fù ella consagrada da tēpo immemorabile; hora come si è detto, è Parocchia, & è Commenda della Religione di Malta, & à tempi miei fù con grossa spesa ristaurata, & à bella forma ridotta.

S. CROCE
Chiesa edificata da' Cavalieri del Santissimo Sepolcro?

La Chiesa, & Parocchia di S. Croce nella Porta di S. Pietro è ancor essa antichissima, & fù da' medesimi Cavalieri del Santissimo Sepolcro edificata, l'Insegna de' quali è la Croce rossa, come vedesi nella volta di detta Chiesa, & in molti altri luoghi: E' non solo la Chiesa consagrada, mà etiandio l'Altare maggiore di essa, & gode le medesime Indulgenze, che l'altra sopranominata di S. Luca, poiche ambedue erano dell'istessa Religione: Poi furono à quella di S. Giouanni Hierosolimitano vnite da Innocentio IV. con i beni di quella Religione del Santissimo Sepolcro, & di alcune altre, come vedesi in vna Bolla di detto Sommo Pontefice.

S. ANDREA
Chiesa Parocchiale.

Corpo del B. Errico figliuolo del Rè di Datia in detta Chiesa.

La Parocchia di S. Andrea vicino alla Porta di S. Sufanna, è notabile, per hauere in vna Cassa racchiuso il Corpo del Beato Errico figliuolo del Rè di Datia, il quale fù dopò la morte del padre coronato del Regno; mà lasciatiolo, prese l'habito di S. Francesco, & venuto in queste parti pellegrino, per visitare il Corpo del Glorioso Francesco in Assisi, & quelli de' SS. Apostoli Pietro, & Paolo in Roma, infermossi à piedi del monte di Perugia, cioè, non molto

molto lungi dalla Porta S. Sufanna, & conosciutosi vicino alla morte, riuolò chi egli fosse: morì il giorno decimoterzo di Marzo l'anno 1414. operando molti miracoli, & fugli dato sepoltura con solennissima pompa, essendo accompagnato dal Vescono, & da gran popolo nella Parrocchia di S. Andrea vicino alla Porta detta, per hauere le campane di quella da loro stesse sonato miracolosamente à morto.

Miracolo occorso nella sua morte.

Fù questo Glorioso Corpo portato in Processione nella moria de' Bianchi, & in vn' altro trauaglio della Città, come appare nelle memorie di Perugia; stassi hora inuolto in vn drappo rosso entro vna gran cassa di legno, adorna di pitture, posta à man dritta dell'Altare grande in vna facciata, oue detto Beato vedesi al naturale dipinto, & in quella guisa, & co' suoi proprij vestimenti, che haueua in dosso. Fà di lui mentione la terza parte delle Croniche di S. Francesco libro primo, alle quali io aggiungerò solo, che venendo l'Imperadore Sigismondo l'anno 1433. in Perugia, volle visitarlo, & abbracciarlo come suo parente, & riuerentemente come Beato adorarlo.

Sigismondo Imperadore venuto à Perugia, vuole vederlo, & adorarlo.

De' Parocchiani non occorre altro dire, se non che essi formano vn Corpo, capo de' quali è il Priore, che creasi per vn' anno; radunansi nelle occorrenze in vna lor Chiesa, il cui Titolo è S. Lucia, posta nella strada Riaria; Vanno nelle Processioni, & a' morti sotto la Croce loro particolare, & portano l'Almutie sopra le spalle hora paunazze, & hora nere; tengono luogo, quando vanno processionalmente, dopò la Croce del Duomo.

Di S. Pietro, Monastero de' Monaci Cassinensi.

Cap. XVII.

D Ouendo trattare delle Chiese di Perugia tenute da' Religiosi, comincerò da quella, che à S. Pietro Prencipe de gli Apostoli è dedicata, & dalla quale tutta la contrada, oue è posta, prende il nome: fù questa Chiesa delle prime, che già al culto

Chiesa di San Pietro tra le prime, che al culto Diuino fossero dedicate in Perugia.

Residenza de'
Vescoui, e
Chiesa Cate-
drale.

culto Diuino dedicate fossero in Perugia, & vn tempo fù
anco residenza de' Vescoui, & Chiesa Catedrale; Viene
hora posseduta da' Monaci neri di S. Benedetto detti Cas-
sinesinensi, i quali antichissimi sono, & nobilissimi; e leggesi
nella vita di S. Pietro Abbate, che 'l luogo, oue ella vedesi
eretta con il suo Monastero, chiamauasi per prima Mon-
te Caluario, & in altre memorie in penna trouasi, che si
chiamaua Caprario, & con altri nomi: Quiui era vna
Chiesa antichissima, la quale era stata da' Pagani distrut-
ta; Hora al tempo di Ottone secondo Imperadore, vn
Sacerdote Perugino, chiaro per santità, & miracoli, chia-
mato Pietro de' Nobili di Agello, Castello di Perugia, fat-
tosi per diuino volere Monaco, trattò strettamente con
Honesto, Vescouo all' hora di Perugia, di volere la detta
Chiesa ristaurare, il che dal Vescouo gli fù concesso, & con
l' agiuto di lui, & di molte altre persone pie, & elemosinie-
re, diede Pietro non solo principio, mà compimento in-
breue à Chiesa così segnalata, la quale Honesto Vescouo
dedicò a' Gloriosi Apostoli Pietro, & Paolo, & concessela
con le case contigue a' Monaci dell' Ordine di S. Benedet-
to. In li à non molto tempo, andossene Pietro con Hone-
sto Vescouo in Roma, & ottenne dal Sommo Pontefice
Giuanni XII. la confirmatione di detta Chiesa, con
tutte le case, & terreni, che all' hora haueua, ò che fosse
per hauere, & egli fù creato dal Pontefice, Abbate di que-
sto Monastero, il quale da quel tempo fù fatto soggetto
per sempre alla Sede Apostolica. Suscitossi poi graue lite
trà Conone, che pure fù Vescouo di Perugia, & Pietro Ab-
bate, sopra la giurisdittione, e dominio di questo Mona-
stero; onde auuenne, che nell' anno quarto del Pontificato
di Siluestro Secondo, fosse Pietro Abbate violentemente
estratto da' Soldati armati dalle porte della sua Chiesa,
e da' Claustri del Monastero, & che le robbe de' Monaci
fossero miseramente saccheggiate: Trasferissi per questa
cagione Pietro à Roma, oue in publico Sinodo narrò il
fatto; mà scusossi Conone, dicendo, che non era per colpa
sua successo, & sforzossi di mostrare, che la Sede Aposto-
lica non haueua specialità alcuna in quel Monastero, per-
che

Pietro Perugi-
no Monaco
Cassinese re-
stauratore di
detta Chiesa.

Principij di li-
te fra il Vescouo
di Perugia,
& Abbate Pie-
tro, per causa
di Giurisdittio-
ne.

che quel priuilegio, col quale era stato preso sotto la protectione della Chiesa Romana, fu ottenuto senza il consenso del suo Antecessore; mà prouato, che tal consenso vi era, Conone Vescouo rinuntio alla lite, e pacificossi in publico con Pietro Abbate; Indi Siluestro Secondo Pontefice determinò, che qualunque Vescouo Perugino per lo innanzi, mouesse di nuouo lite sopra quel fatto al detto Monastero, pagasse diece libbre di puro oro al Palazzo Lateranense.

Era Pietro Abbate per la sua santa vita in somma veneratione appresso i Perugini tutti, & varie persone nobili, & ricchi gli donauano beni stabili per il suo Monastero, onde venuto à morte, fu con vere lacrime pianto, & il suo corpo, insieme con quello del Beato Stefano Monaco pure di questo luogo, fu decentemente riposto in vna cassa, la quale hora vedesi, per modo di prouisione, locata nella Sacrestia di questa Chiesa in luogo eminente, e vi pendono lampade accese. Operò Pietro in vita, & in morte molti miracoli, per i quali fu poi annouerato tra' Santi, e sotto l'immagine sua dipinta in vna colonna di detta Chiesa, in memoria di vn miracolo da lui fatto, leggonsi gl'infra scritti versi.

Pietro Abbatte, sua santità, e miracoli.

*Exprimitur Templiq. huius Fabricator, & Abbas
Inclutus, Vrbis genuit quem Perusina Petrus
Funibus hic ruptis peregrini pondera saxi
Exiit signo mox peritura Crucis
Hactenus effigies longa cariosa senecta
Cernitur Artificis nunc reparata manu.*

Gregorio Quinto, prese anch'esso sotto la protectione, & difesa della Sede Apostolica questo Monastero, & vni gli molte Chiese curate, & non curate, che in vna sua Bolla si nominano, & concessegli molte gratie, & priuilegij, che iui si vedono. L'anno 1207. Corrado Imperatore riceuè l'istesso Monastero di S. Pietro sotto la sua protectione, come per prima fatto haueuano Ottone Secondo, & Terzo, & Errico Primo suoi predecessori, & ad imitatione di Giouanni, di Gregorio, & di Siluestro Sommi Pontefici; di questo medesimo tenore vedesi vna Bolla dell'Imperatore

Priuilegij di d. Monastero, & Indulti de' Sommi Pontefici, & Imperatori.

tore Federigo l'anno 1163. & altre Bolle conseruansi in gran numero di varij Pontefici, & Imperatori, che garreggiarono in nobilitare, & illustrare questo luogo con gratie, & priuilegij: Trouasi, che questo Monastero è stato in Commenda di Abbati secolari lo spatio di settant'anni in circa. Eugenio Quarto l'anno 1436. vnillo alla Congregazione de' Monaci di S. Benedetto dell'Osseruanza, altrimenti di S. Giustina, togliendolo per lo cattiuo reggimento ad vn certo Oddone Abbate perpetuo, con questa conditione però, che egli mentre viuesse, dell'entrate di esso, che à quel tempo ascendeuano à mille cinquecento fiorini d'oro, godesse trecento fiorini simili annui, & dopò la morte di quello, ritornasse il detto Monastero con tutte le sue entrate al sopradetto Monastero di S. Giustina.

Si descriue la
Chiesa di detto
Monastero

Lascio di narrare molte memorie, & fatti occorsi ne' tempi antichi di questo luogo, posciache ò nulla, ò poco importa, il saperli, & vengo alla sua descrizione. S'appresentano al primo ingresso tre magnifiche porte di pietra teuertina, ornate con pilastre, d'ordine dorico nella facciata. Per queste porte entrasi in vn' ampio Claustro, oue sopra alcuni gradini vedesi vn portico da otto colonne sostenuto; sotto di esso è collocata la porta principale della Chiesa, ornata di alcuni marmi assai diligentemente intagliati.

La Chiesa è di conueneuole grandezza, nella cui parte interiore, dicidotto colonne antiche di finissimi marmi africani, & di granito di ordine ionico, con belli capitelli parimente antichi, sostengono le facciate della nauata di mezzo; Vogliono alcuni, che queste colonne già facessero ornamento ad vn Mausoleo quiui vicino, del quale per fino ad hora resta qualche vestigio. Nelle facciate di questa prima nauata in alcuni quadri vedesi dipinta in tela ad olio, la vita co' miracoli di Christo; di sopra nel fregio sono ritratti à fresco nel muro i Papi dell'Ordine nero di S. Benedetto, che per lo spatio di più di cento anni, come dice il Tritemio de Viris Illustrib. sedero nel solio di Pietro: A piedi della Chiesa nella facciata

ta sopra la porta, si scorge in vn grandissimo quadro l'Arbore della Religione di S. Benedetto, oue sono molte teste al naturale; nelle due bande della porta, in quattro quadri nel muro; Oratio Perugino dipinse con molta arte, & con vaghezza di colorito l'histoire de gli Apostoli Pietro, e Paolo. A questa prima nauata della Chiesa fa cielo vn ricco, & nobile soffitto tutto posto à oro; il pauimento è fatto in parte di marmi bianchi, e rossi à scacchi: soto la Tribuna, la quale è tutta dipinta à fresco, è collocato l'Altare maggiore, che sostiene vn ricco, e vago Tabernacolo, & per maggior sua magnificenza hà d'auanti vn'ordine di balaustri di marmo rosso macchiato: alla mano destra, & sinistra sono due Organi, cò belli ornamenti messi à oro: dietro l'Altare maggiore è il Choro, i cui seggi, & leggi sono con marauiglioso artificio intagliati; & oltre due belli quadri, dipinti à fresco nelle facciate di detto Choro da Gio: Battista dalla Marca, è molto celebrata dal Vasari, la tauola ad olio dell'Ascensione, fatta da Pietro Perugino, la quale è hoggi collocata nella facciata di mezo in luogo eleuato.

Sono nell'altre due nauate dinerse Cappelle ben disposte, & ornate, delle quali l'infrastrate sono le più celebri, & principali. La Cappella dell'Annuntiata gode il Privilegio per i Defonti, concessole da Gregorio Decimoterzo. Quella della Famiglia Vibia è ornata nell'Altare di vna bella tauola di marmo bianco, intagliata da Minio Fiesolano Scultore celebre, della quale fa mentione il Vasari nella vita di detto Minio, & hora euui stato collocato vn Christo in Croce, maggiore del naturale, che si crede essere di Eusebio Bastone Perugino, opera in vero bellissima, & deuotissima; Ma per ornamenti di pitture, & per varietà di marmi diligentemente lauorati, è molto notabile la Cappella de gli Angeli, nuonamente edificata.

La Sacrestia, la quale è tutta di pitture ornata, fatte à fresco da Girolamo Danti, contiene ne' suoi armarij ricchissimi paramenti, & nobile argentaria; come ancora le infrastrate sante Reliquie. Il Corpo di S. Pietro Abbate, & il Corpo del Beato Stefano Monaco, collocati come si è

Cappelle più celebri in detta Chiesa.

Sacrestia, & sante Reliquie che si asseruano in essa.

detto di sopra in vna Cassa, in luogo rileuato, auanti alla quale vedesi vn quadro ad olio, oue il Bassano Pittore illustre dipinse, rappresentando vna Notte, Christo coronato di spine; del capo di S. Pietro Abbate, chiufo in vna gran testa d'argento; del capo di S. Cloridonia in vna testa d'argento; le braccia di S. Stefano Monaco in due braccia d'argento; vn pezzò d'osso di S. Biagio Vescouo, & Martire; & vna Reliquia di S. Lorenzo in altri belli ornamenti d'argento. Già stette in questa Chiesa per alcun tēpo il Corpo di S. Ercolano secondo di questo nome, Vescouo di Perugia, & Martire, poi quindi fu trasferito nella Catedrale. La Dedicatione di questa Chiesa celebrasi alli 29. di Nouembre, & la sua festa principale è il giorno delli Gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, nel qual giorno è con solenne Processione visitata.

Campanile
di detto Mo-
nastero.

A lato alla Chiesa, & al Monastero, dirimpetto alla bella, & magnifica strada, che al detto Monastero conduce, sorge l'altera Mole del Campanile, la cui pianta ha di diametro piedi ventiquattro in forma dodogena; sono le dodice faccie in altezza di piedi venticinque; gira nella cima vn cordone con il suo listello, sopra il quale si posa la ghirlanda, che fa corridore intorno all'esagono del secondo ordine: Quest'ordine di quarant'otto archetti ha sei fenestroni, in mezo de' quali ciascuno ha vna colonna per ornamento, che comparte detti fenestroni con due archi; dentro alli detti fenestroni stanno le Campani; nel fine di questo secondo ordine, che è di piedi trent'otto, sta l'architrave, il fregio, & la cornice di ordine corintio; sopra si posa la Piramide, pur di forma esagona, ornata ne gli angoli di cordoni; in cima della Piramide, la quale è di altezza piedi quaranta, è vna gran palla di rame, & sopra vna Croce di ferro,

Si descrive il
Monastero,
cò quello che
vi è di notabi-
le.

Può questo Monastero meritamente annouerarsi tra più belli, che habbiano Monaci neri, & è così abbondante di stanze, & di ogni altra commodità, the spesso è degno hospitio di Prelati, & Cardinali; anzi trouasi nelle memorie antiche, che già vistero varij Regi, Imperatori, & Sommi Pontefici, tra quali vi morì nell'anno 1264.

alli

all' 12. di Ottobre Urbano Quarto Francesco della Città di Treca, e per la sua morte, fu da' Cardinali in questo Monastero fatto il Conclauo, & eletto Sommo Pontefice Clemente Quarto di santissima vita, e come dice il Platina, il primo Giurista della Francia.

E' posto in aere salutare, riguarda l'amene campagne irrigate dal Fiume Teuere, ha due giardini, & vna Libreria assai copiosa di libri; nel Refettorio ha tre grandi, & belle tauole, dipinte dal Vasari, in vna, cioè, in quella di mezzo, sono le nozze di Cana Galilea, nelle quali Christo fece il miracolo di conuertire l'acqua in vino; nella seconda à man destra, è Eliseo profeta, che fa diuentar dolce, con la farina, l'amarissima olla, i cibi della quale guasti dalla colloquintida, i suoi Profeti non poteano mangiare; & in questa tauola il Vasari ritrasse se stesso; nella terza à mano sinistra è S. Benedetto, à cui annuntia vn Conuerso in tempo di grandissima carestia, & quando à punto mancava da viuere a' suoi Monaci, eh'erano arriuati alcuni Cameli carichi di farina alla porta, i quali erano dagli Angeli condotti; a' piedi di vno di questi quadri il Vasari pose il nome suo, & il tempo, nel quale egli dipinse quest'opera, che in vero è bellissima.

GIORGIVS VASARIUS ARETINVS FACIEBAT.

M. D. LXVI.

Dimorano in questo Monastero per l'ordinario sessanta Monaci, i quali offeruano con molto buon'essempio di tutta la Città, la Regola dell'oro Istitutore S. Benedetto, & attendono anco molti di loro à gli studij di Filosofia, & di Teologia. Stanno sotto la cura del medesimo, quattro honorati Monasterij di Donne dell'istesso Ordine di S. Benedetto, cioè, S. Maria Maddalena, S. Caterina, lo Sperandio, & S. Margherita.

Sono da questo Monastero in varij tempi usciti varij huomini chiari, & illustri per santità, e dottrina. trà Perugini meritamente ponno annouerarsi il S. Abbate Pietro de' Nobili d'Agello, di cui sopra ragionato habbiamo; Il Beato Stefano Monaco, le cui ossa si conseruano nell'istessa cassa, oue stanno quelle del detto Santo Abbate;

Vgo-

Monastero di
Donne sotto
la cura de' Mo-
naci di S. Be-
nedetto.

Huomini Il-
lustri Perugi-
ni usciti da
detta Religio-
ne.

S. Pietro de'
Nobili di A-
gello.

Il B. Stefano.

Vgolino Vibij, che fu assunto al Vescouato di Perugia sua Patria; D. Girolamo Roscelli finalmente, il quale fu di grandissima integrità di vità, di singolare prudenza, & di tanta autorità, che meritò di essere creato tre volte Pre-

D. Girolamo Roscelli.

sidente; fù questi peritissimo nelle Mattematiche; trouò vn modo di fare vn Cimbalo, il quale con vent' vna corda solo, suonasi perfettamente, come io ho veduto, & sentito, per tutta la tastatura diuisa, così nel suono, come nel semisuono, & risultano in tutto in numero ottant' vno tasti; questa fatica, non credo, che per altro il d. Padre prendesse, se non per dare occasione a' Musici, e studiosi, di potere sonare per tutti i generi, cioè, cromatico, enarmonico, & diatonico, il che ne gli altri cimbali è impossibile di potere perfettamente operare: Fece vn modo nououò da segare marmi sopra il fiume di S. Germano Città di Monte Cassino, il qual modo senza aiuto de' manuali fa l'effetto: Fece la strada, che vada da S. Germano a Monte Cassino; Mise in Clausura Monte Cassino, con vn recinto di muraglia, che gira circa vn miglio, & in modo, che nõ si può scalare nè di fuori, nè di dètro: Fece in detto luogo vn Clastro tutto di marmi bianchi, con suoi pilastri d'ordine dorico intagliato, & diede principio ad vna nobilissima aggiunta vicino al detto Clastro: Trouò, & pose in esecuzione in detto Monte, vn modo di sonare vna grandissima Campana, quasi che basti di toccarla da ogni picciolo fanciullo. In questo Monastero di Perugia fece edificare vn Nouitiato con molte stanze, & con grossa spesa; Si pose ad abbellire la Chiesa, facendo nettare, & lustrare tutte le colonne di essa; Diede principio, & fine alla Cappella de' gli Angioli, la quale riuscì assai bella; & poco dopò principiò di pietre rosse, & bianche a scacchi vn pauimento, che hoggi si vede disteso dalla porta per mezzo di tutta la naue della Chiesa; Fu intendentissimo d'Algebra; hebbe gran cognitione delle cose celesti, e fabricò orologi d'ogni sorte in varij luoghi, e fu raro cosmografo; Fu singolare nell'intendersi della materia delle Alluioni, e del modo di diuiderle; Fece gittare Campana di molta consonanza, nel che fu intendentissimo, cioè,

in

Quanto operasse in serui-
gio del Monastero, e di altri luoghi della Religione.

Ingegno eleuato di D. Girolamo Roscelli.

in dare ad intendere il modo, la misura, & la qualità della grãdezza, & principalmente nell'allegare i metalli; fu anco molto perito ne gli studij di Filosofia, & applicãdol' animo alle sacre lettere, & à Canonì, vi riuscì mirabile, & di tale consideratione, che lo spatio di quattro anni, che stette Abbate in Fiorenza, non si fece mai in quella Città Congregatione, oue si trattassero cose graui, & importanti, che dall' Arciuescouo, che fu poi Papa Leone Vndecimo, non fosse egli chiamato à dare il suo voto. Fec e benefitij rileuanti alla Congregatione tutta Cassinense, riordinando alcuni luoghi, sedando varie discordie, & turbulenze, & riunendo alcune grosse Abbadië, quasi alienate; Heb- bẽ maniera, & destrezza singolare in trattare con Pren- cipi; salì finalmente in tal credito appresso il Gran Duca Cosmo, & il Sommo Potesce Clemente Ottauo, che lo volle quello honorare con titolo di Hospidalingo in Fio- renza, l'altro chiamollo à Roma, per hauerlo destina- to Commendatore di Santo Spirito, mà egli scusossi, & ricusò quel fauore, riputando sua maggior gloria lo star- sene ponero, & soggetto nella Religione, che fuor di essa, libero, e ricco; scrisse parimente con ogni caldezza al Procuratore dell'Ordine, che ringratiasse Sua Beatitudi- ne del buon'animo, & della memoria, che conseruaua di lui, & con tante ragioni seppe scusarsi, che il Papa restò di lui appagato.

Sua Humiltà.

Della Chiesa, e Conuento de' Monaci Camaldolensi.

Cap. XVIII.

Nella più eleuata parte di Perugia, che chiamasi Monte di Porta Sole, sopra le ruine di vn Tempio antico, dedicato da' Gentili, come vogliono alcuni, al Sole, fu edificata la Chiesa, & il Conuento de' Monaci Camaldo'esi in honore di San Seuro, il quale dopò la morte del Beatissimo Apollina- re, resse la Chiesa Archiepiscopale di Rauenna. Questa Chiesa

San Severo
Chiesa de' Mo-
naci Camal-
dolenſi.

Chieſa non è ben chiaro in, che tempo foſſe edificata, cre-
deſi bene, che per ordine, & con elemoſine del Magiſtra-
to di Perugia foſſe, come buona parte dell'altre Chieſe,
eretta; poiche ſoua la porta di eſſa vedeſi in vn marmo
vn Griffone, con alcune lettere à piede, che per eſſere dal-
l'antichità corroſe, non ſi poſſono leggere. Habituauano
per prima i Monaci Camaldolenſi in vn luogo non molto
lontano dalla Porta di S. Pietro, che chiamafi la Trinità;
quindi furono dentro la Città trasferiti à queſt'altro luo-
go, del quale hora ragioniamo. E' la Chieſa Parocchia,
& i tre Altari, che vi ſono furono l'anno 1484. conſecrati
da Dionigi Veſcouo di Perugia, come dichiara la infra-
ſcritta Inſcrittione, che in memoria di queſto fatto vedeſi
nella facciata incontro all'Organo.

*Notum ſit omnibus inſpecturis; Qualiter Altaria huius
Eccleſie S. Seueri, fuerunt conſecrata per Reuerendiſſi-
mum D. Dionyſium, Dei gratia, & Apoſtolica Sedis Gi-
uitatis Peruſie Episcopum. Nam maius ad honorem San-
cti Seueri, ſecundum in Septentrione, ad honorem Maria
Virginis, tertium in Meridie, ad honorem Sancti Nicolai
dedicatum. Qui Episcopus omnibus, qui die conſecratio-
nis interſuerunt, quadraginta dies de Indulgentia conceſ-
ſit, quam voluit omnibus deuotè viſitantibus hanc Eccle-
ſiam Sancti Seueri die xx. Martij perpetuò duraturam.
Anno Domini M. CCCC. LXXXIV.*

Pitture à fre-
ſco di Rafaël
lo da Urbino,
e di Pietro Pe-
rugino.

L'Altare della Madonna è ornato di alcune vaghiſſi-
me pitture à freſco nel muro, fatte da gli eccellenti Pit-
tori Rafaello da Urbino, & da Pietro Perugino; ſono le
pitture della parte ſuperiore della diuina mano di Rafaël-
lo, il quale vi ſcriſſe il nome ſuo, & il tempo, che le dipinſe
in queſta maniera.

RAFAEL DE VRBINO, D. OCTAVIANO STEPHANI
VOLATERANO PRIORE,
SANCTAM TRINITATEM ANGELOS ASTANTES,
SANCTOSQ. PINXIT. A. D. M. D. V.

Le pitture della parte inferiore furono fatte da Pietro, il
quale medeſimamente vi ſcriſſe il ſuo nome così.

PE-

PETRVS DE CASTRO FLEBIS PERVSINVS,
 TEMPORE D. SILVESTRI STEPHANI VOLATERANI
 A DEXTRIS, ET A SINISTRIS DIVÆ CHRISTIPANÆ,
 SANCTOS, SANCTASQ. PINXIT.
 A. D. M. D. XXI.

Nel predolino di questo Altare sono cinque figure dipinte molto diligentemente dal medesimo Pietro.

Conseruansi nella Sacrestia di questa Chiesa in quattro Reliquiarj decentemente ornati, varie sante Reliquie, le quali furono molti anni sono trasportate da Roma, con Breue Apostolico, da D. Michele Leonardello da Cesena, già Abbate di questo luogo, & hoggi degnissimo Procuratore Generale di tutta la Congregazione Camaldolense, & da lui donate furono a questa Chiesa, come n'appare publico Istromento.

Il Conuento di questo luogo è assai comodo di stanze; è posto in aere salutare; rimira da certe belle loggie l'amenissima Valle di Iano, & hà altre belle vedute; onde il Sommo Pontefice Paolo Terzo, quando trouauasi in Perugia, soleua di vna di queste loggie grandemente dilettersi. Dimora in questo luogo per l'ordinario vn'Abbate, con sei, ò sette Monaci; e dall'istesso uscirono già il Beato Manno Perugino, & il Beato Antonio Confessore, ancor'esso Perugino, i quali sono annouerati nel Catalogo de' Santi della Religione Camaldolense, e del primo vedesi vn'Oratorio di sotto la detta Chiesa.

Sante Reliquie nella Sacrestia di detta Chiesa.

Il B. Manno, & il B. Antonio Padri Perugini usciti da detta Religione.

*Di Santa Maria di Monte Morcino e del
 Conuento de' Monaci Oliuetani.*

Cap. XIX.

Nell'anno dell'Auuenimento del Signore 1363. vna diuota gentil donna di Perugia, chiamata Chiara, figliuola di Francesco Oddutij, & moglie di Pellino di Cucchiò de' Baglioni, persona di grande autorità, & ricchezza, mosse da affetto diuoto,

Chiara Oddutij Matrona nobile, & ricca instituisse in Perugia la Religione Oliuetana.

N che

Religione
Oliuetana,
quando insti-
tuita in Mon-
te Oliuero.

Il Card. Ca-
pocchio, e sua
affettione ver-
so Monaci
Oliuetani.

che sempre hauuto haueua alla Religione Oliuetana, in-
cominciata, secondo più veridici Autori, l'anno 1319.
nello Stato di Siena, in vn luogo detto Monte Oliueto di
Chiufure; determinò di chiamare quei Monaci alla sua
Città; con offerir loro molti suoi beni, & ricchezze, & an-
che vn luogo, oue potessero habitare; il giorno poi ot-
tauo di Marzo dell'istesso anno, disponendo delle cose
sue, lasciò a' medesimi Monaci alcune terre, & possessioni
con case, & con altri beni posti nel territorio di Corciano,
in vn luogo chiamato Colle longo, con patto, che iui si
fabricasse vna Cappella, & vi douessero habitare dodeci
Monaci. Passata poi che fu la detta Donna à miglior vita,
prefero i Monaci il possesso de' beni lasciati, ne quali ha-
uendo varie auuersità, furono costretti in quei tempi diffi-
cili à lasciarne il possesso. Fra tanto nell'anno 1366. il gior-
no ventesimo secondo. di Dicembre, Nicolò Capocchio
Romano Vescouo Tusculanense, & Cardinale, come que-
gli, che grandemente stimaua questa Religione, determi-
nò di fondargli vn Monastero nel Monte detto Morcino,
posto verso Occidente, non molto lungi da quella Porta
di Perugia, che chiamasi S. Sufanna; Il qual Monastero,
& Chiesa, in breue tempo da Nicolò d'Andrea, & da
Francesco di Gieremia da Pisa, deputati dal Cardinale,
furono nobilmente fatti fabricare, & ridotti à perfettio-
ne, del che auuifato il Padre D. Saluio da Fiorenza, Ge-
nerale all'hora dell'Ordine, mandò due Padri à prender-
ne il possesso, che furono D. Lorenzo di Arezzo, & D. Gia-
como da Padoua, a' quali, oltre il Monastero, & i terreni
circonuicini, furono date tante terre, & beni, che con essi
potessero commodamente viuere il Priore con dodeci
Monaci; Oltre à ciò, fu tanto l'amore del Cardinale Ca-
pocchio verso questi Padri, che non si stancò mai di pro-
curare, & concedere loro diuersi priuilegij, immunità, &
giurisdittioni, & particolarmente facendo nel fine della
sua vita testamento in Monte Fiascone, volle, che l'go-
uerno del nobile Collegio della Sapienza Vecchia, da lui
istituito in Perugia, fosse del Vescouo della Città pro-
tempore, & dell'Abbate di Monte Morcino, come per
in-

infino al giorno d'hoggi ne sono in possesso.

Seguitauano ancora i disturbi, e trauagli, che questi Padri haueuano ne' beni di Corciano, quando impetrarono da Urbano Sesto, & da Bonifatio I X. quelli vniti fossero al Monastero di Monte Morcino, come appare per le Bolle di detti due Pontefici; Finalmente l'anno 1448. ottennero il libero, & quieto possesso di detti beni, per l'accrescimento de' quali, i Padri cominciorono ad aumentare il numero loro, & molto più l'accrebbero, quando fecero acquisto di S. Mariano, mēbro della Badia della Pomposa di Ferrara, l'anno 1457. nel quale essendo Priore vn Francesco Masci Perugino, procurò di vnire questo Priorato à Monte Morcino, & ne ottenne la gratia da Calisto Terzo, di cui appare la Bolla, data l'anno 1457. e confermata da Pio Secondo, l'anno 1458. Questi, & altri acquisti di minor momento, accrebbero talmente le facultà del Monastero, che secōdo il gouerno d'hoggi, può commodamēte mantenere il numero di venticinque Monaci.

La Chiesa di questo luogo è molto vaga, & adorna; è dedicata alla Gloriosa Vergine, di cui la festa principale iui celebrasi nell'Annuntziata di essa; Vi è vn'Organo di somma perfectione; L'Altare nell'intrata della Porta à man destra è Priuilegiato per l'Anime de' Defonti. Nella Sacrestia in alcuni belli ornamenti conseruansi Reliquie insigni, & per seruigio del Choro sono in vna scantia con bell'ordine collocati molti libri, i quali per le vaghe miniature, & per altri rispetti, ascendono à gran valore.

E' in questo Monastero lo Studio di tutta la Prouincia, e vi è vna Libreria copiosa; hà poi tale comodità di stanze, e d'ogni altra cosa, che non essendosi potuto congregare il Capitolo Generale in Monte Oliueto, due volte, cioè, nell'anno 1572. & nel 1580. fu eletto sempre questo luogo, come più honoreuole, e più comodo per tal funzione.

Sono da questo istesso luogo vsciti Monaci Perugini di singolar valore, per la bona educatione, & per l'osservanza della vita Monastica, che qui sempre si è principalmente mantenuta: Tra i più chiari, deuono annouerarsi il

Gratie, e priuilegij concessi da' Sommi Pōtefici a' Monaci Oliuetani.

Chiesa di detti Monaci, & Reliquie, che si conseruano in essa.

Padri Perugini, che ascesero al Generato.

Il P. D. Lorenzo Padre D. Lorenzo, il quale nell'anno 1393. fu creato Generale di commun consenso di tutta la Religione Oliuetana, huomo in vero di molta prudenza, & santità. Il Padre D. Girolamo di non minor santità, & valore, che pure meritò di esser creato due volte Generale della sua Religione nell'anno 1405. & nell'anno 1423. Il Padre D. Barnaba, creato Generale nell'anno 1564. Il Padre D. Gio: Francesco creato Generale nell'anno 1572. Vn'altro Padre D. Lorenzo, persona anch'egli di gran bontà, di singolar prudenza nel saper gouernare, & molto versato nelle scienze matematiche, onde meritò l'anno 1601. d'essere di bocca propria del Sommo Pontefice Clemente Ottauo, di nuouo chiamato, & sostituito al Generalato. Questi dunque, & altri Padri Perugini, degni di loda, & di memoria, oltre il beneficio, & honore, che hanno fatto alla Religione in commune, non hanno mancato ancora di andar sempre abbellendo, & adornando questo Monastero di Perugia.

Di S. Fortunato, e de' Monaci Siluestrini.

Cap. XX.

S. Marco del Sambuco primo Monastero de' Monaci Siluestrini.

Hebbero da principio i Monaci Siluestrini nel distretto di Cocorano, vn nobile Monastero, chiamato S. Marco del Sambuco, edificato dal Beato Siluestro Guzzolino da Ofimo, Fondatore de' Siluestrini; Quiui il detto Beato menò vn tempo con molti Monaci vita eremitica; E quanto già fosse magnifico questo luogo, si raccoglie da' vestigij, che per sino a' nostri tempi di esso rimangono, & prouasi da vna scrittura nell'Archiuio de' Monaci di S. Benedetto di Fabriano, nella cassetta intitolata, Cumulo commune. Fu edificato l'anno 1260. nel Pontificato di Alessandro Quarto, come appare per vn Instrumento di donatione, che fanno i Conti di Cocorano al B. Siluestro, che conseruasi nell'Archiuio sudetto, nel ruotolo segnato AMV.

Ab-

Abbandonarono poi i Padri quel luogo, per essere spesso molestati da' Banditi, & per non esserui l'aria molto salutare, essendo d'ogni intorno sopraffatto da' Monti. Nel medesimo Pontificato di Alessandro, il Beato Siluestro edificò vicino à Perugia il Monastero di S. Benedetto, del che ne appare Bolla, che conseruasi nel sopradetto Archivio, & erano in così gran numero i Padri, che iui dimorauano, che da quello partirono, per la creatione del successore da farsi al B. Siluestro, il quale morì l'anno 1268. dodici Monaci vocali. Fu poi da' Padri lasciato d. luogo l'anno 1404. & fu dato alle Monache della loro Religione, & che sotto la cura loro dimorano; nel qual tempo essi ottennero S. Maria Nuoua dētro Perugia in Porta Sole; Il qual Monastero poi fu da Paolo Terzo dato alli Padri de' Serui, in ricompensa di quello, che fu loro destituito, per cagione della Fortezza, e detti Monaci ottennero S. Fortunato, Parocchia posta nella Piazza Grimana in Porta di S. Angelo, oue al presente risiedono. E' nella Chiesa vn braccio di S. Giorgio, con altre Reliquie; Euui ancora la Compagnia del Confalone, vnita all'Archiconfraternità del Confalone di Roma in Santa Lucia della Chiauaica; & è stato questo luogo, ancorche picciolo, vtilissimo à detti Padri, per esserui sempre stati studenti, & trà questi vscite persone molto segnalate; di tal numero fù il Beato Paolino Perugino della nobile Famiglia de' Conti Bigazzini, le cui Reliquie conseruansi nella Chiesa Cattedrale; D. Beuignate Perugino Monaco ancor esso di quest'Ordine, il quale fu di singolare ingegno, & illustre Architetto de' suoi tempi, & con suo ordine, & architettura fu fabricato il Duomo della nostra Città, l'ingegnosa Fonte nella Piazza principale, con i suoi Archi superbi, il Ponte magnifico di Deruta, & altre fabbriche nobilissime; onde la Città di Perugia, per questi beneficij, & per altri, fatti da diuersi Padri di questa Religione, donò al luogo loro molti beni stabili, & ogni anno soleua offerire à quella loro Chiesa vn Calice, mentre dimorauano in Santa Maria Nuoua.

Monastero di
S. Benedetto
edificato dal
B. Siluestro
Monaco.

Chiesa di San
Fortunato, e
Reliquie, che
vi sono in ef-
fa.

Statut. della
Città vol. 1.
Rub. 409.

Di S. Maria de gl' Angeli, e del Conuento de' Canonici Regolari Congregatione di S. Salvatore.

Cap. XXI.

Stauano anticamente alcune Monache dell'Ordine di S. Chiara di Monte Luce, nel luogo oue al presente stanno i Canonici Regolari della Congregatione di S. Salvatore; mà essendo iui quelle Monache in poco spatio di tempo, quasi tutte morte; l'anno 1468. il giorno 28. di Ottobre, sotto il Pontificato di Paolo Secondo, fu concesso questo luogo a' Canonici Regolari, il che si proua da scritture autentiche, che conseruansi da' detti Padri, con molte altre concessioni fatte in diuersi tempi alle sopradette Monache. Fù quella concessione, o donatione confermata dal detto Pontefice nel medesimo anno per suo Breue, diretto all'Abbate di S. Pietro, il quale mise quei Padri in possesso, come del tutto appare scrittura appresso di loro.

La Chiesa di questo luogo è posta fuori delle mura della Città, quasi à lato di esse, in quella parte contigua alla Porta di S. Pietro, in sito bellissimo, & è stata tutta quasi ristaurata modernamente cō buona architettura: E' dedicata alla Gloriosa Vergine, chiamandosi S. Maria degli Angeli, come per prima si chiamaua; & la sua festa celebrasi alli 25. di Marzo, giorno dell'Annuntziata. Nel Choro è vna bellissima tauola antica dipinta da valente Artefice; L'Altare di S. Anna, è ornato di vna tauola, dipinta con bellissima arte, dal famoso Pietro Perugino, il quale vi scrisse il nome suo, & l'anno, che la dipinse, che fu del 1502. Gode questo Altare molte Indulgenze, onde è grandemente frequētato dal popolo. Il Conuento di questo luogo è comodo di stanze, & gode vn'aria così temperata, che Fulvio Cardinale della Corgna habitouui qualche tempo; & più anticamente euui memoria, che il Pico della Mirandola, chiamato per la sua vnica dottrina,

Canonici Regolari, e loro Chiesa.

Altare di S. Anna, e sue Indulgenze.

trina, Fenice del Mondo, allettato dalla purità di quel Cielo, vi studiò qualche anno.

*Di S. Domenico, e di S. Stefano Chiefe de' Padri
Domenicani. Cap. XXII.*

ANcorche si creda, che S. Domenico venisse à Perugia, & s'incontrasse, & s'abbracciasse con S. Francesco nella via publica di Porta S. Angelo, come si hà per traditione, & dalle memorie antiche; nondimeno il Conuento della Religione Domenicana non fu cominciato ad edificare in Perugia, se non dodeci anni dopò la morte di San Domenico, cioè nel 1233. l'occasione fu, che stando à studio in Bologna, vn nobil giouane Perugino de gli Hermanni, hoggi della Staffa, il quale indotto dalle prediche del Beato Padre Fra Nicolò da Giouanazzo, vno de' principali compagni di S. Domenico, si era vestito del sacro Habito de' Predicatori, venne à Perugia col detto Beato Padre Fra Nicolò, di cui furono tãto grate le prediche, che il popolo Perugino tutto si commosse, & aiutando assai il fauore de' parenti di Fra Christiano, che così chiamossi quel giouane de gli Hermanni, il Commune diede ad ambedue quei Padri vno Stendardo Rosso, oue era dipinto il Griffo, insegna di Perugia, promettendo loro di edificare il Conuento nel luogo istesso, doue haueffero quello Stendardo piantato; & hauendolo quei Padri posto nella Porta di S. P. sopra le mura della Città in sito bellissimo, che soura sta alla Valle di Iano, & rimira la Città d'Affisi, Patria del Serafico Padre S. Francesco; il Commune di Perugia comprò quìui vn luogo per l'edificatione del Tempio, il quale in breue, mercè varie elemosine di persone pie, & aiuti della Casa Hermanna, fu ridotto à perfettione; Et l'anno 1264. consagrato da Clemente Quarto, il quale fu tanto affettionato alla Religione Domenicana, che sempre sotto le vesti ordinarie portò l'habito di quella.

S. Domenico, e S. Francesco di Affisi s'incontrano in Perugia.

Stendardo rosso con il Griffo dato da' Perugini al B. P. Fr. Nicolò da Giouanazzo, & à Fra Christiano de gli Hermanni.

Perugini edificano vn Conuento alla Religione di S. Domenico.

Hebbe

Plat. nelle
Vite de' Pon-
tefici c. 165.
& 167.

Indulgenze,
che gode la
Chiesa di San
Domenico,
per Breue di
Papa Bene-
detto XI.

Sepoltura di
marmo, ope-
ra di Giouan-
ni Pisani, oue
riposa il cor-
po di Bene-
detto XI.

Bastone, à cui
si appoggia-
ua il santo Pon-
tefice Bene-
detto.

Verfi Leoni-
ni, in lode del
santo Ponte-
fice Benedet-
to.

Hebbe questo Conuento altre segnalate gratie, da' Sommi Pontefici, & oltre alle due Canonizzazioni di S. Elisabetta figliuola del Rè di Vngheria, & di S. Pietro Martire, fatte con solennità in Perugia, l'vna da Gregorio Nono nell'anno 1235. l'altra da Innocentio Quarto nell'anno 1243. Benedetto Vndecimo, il quale era pur di quest'Ordine, fauorì grandemente la detta Chiesa, con concedergli amplissima Indulgenza, & quella istessa, che fu concessa à S. Maria de' gli Angeli d'Arsisi, la quale volle, che incominciasse dal Vespere del secondo giorno d'Agosto, infino al terzo giorno del medesimo mese: Questa Indulgenza fu poi confermata, & prolungata da Pio V. fino alli quattro dell'istesso mese, nel qual giorno si celebra la festa di S. Domenico; il che appare da vn vna vocis oraculo del Cardinale Alessandrino; Nè contento il Sommo Pontefice Benedetto di gratia così segnalata, volle, che il corpo suo fosse in questa Chiesa sepolto sotto l'Altare maggiore; donde poi fu trasferito in quella bellissima sepoltura di marmo, che hoggi iui si vede, la quale si stima, che fosse fatta fabricare per ordine del Cardinale Fra Nicolò da Prato sua creatura, da Giouanni Pisani illustre Scultore de' suoi tempi. Operò questo Pontefice, dopò morte, molti miracoli, sanando infermi, & cacciando demonij da' corpi oppressi, come narra il Platino: & ancora si conseruano da questi Reuerendi Padri i Paramenti Pontificali, che vsaua il detto Pontefice, & il Bastone, à cui egli si appoggiava, il quale si suole baciare dal popolo diuoto, che vi concorre ne' giorni del Perdono; Trouasi ancora in vn libro antico la Colletta, ouero Oratione, che si diceua in lode di questo santo Pontefice, & à lato della sua sepoltura, leggesi in vn marmo la seguente Inscrittione.

*O quam laudandus, quam dulciter est venerandus
Inclutus iste Pater, Prius extitit Ordine Frater
Sancti Dominici Christi vigilantis amici
Lector honoratus Prior extitit ipse vocatus
Effectus talis fit Fratrum Dux Generalis*

Sic

*Sic homo doctrina post hac fit Cardo Sabina
 Hostia Velletum titulum sibi dant duo letum
 Praesuit Vngaria Legatus Gemma Sophia
 Fit pater ipse patrum caput Orbis gloria Fratrum
 Est merito dictus re nomine Vir BENEDICTVS
 Treusgij natus hic primo Pontificatus
 Anno accessit sibi recte subdita rexist
 In nono mense mortis prostratur ense
 Hunc hominem tantum reddunt miracula sanctum
 Innumeris signis dant grata iuuamina dignis
 Lector habes menti currebant mille trecenti
 Quattuor appositis dum traxit hic homo mitis
 Mense die sexta Iulij sunt talia Gesta.*

In questa Inscrittione, è come in compendio, ristretta la vita di detto Pontefice, & in qual'anno, & mese egli morisse; ma non si dichiara in qual maniera lasciasse la vita in Perugia; deuesi dunque sapere, ch'egli vi venne per sedare i gran rumori, & turbulenze, che in quel tempo erano nella Toscana, & principalmente in Fiorenza, doue a questo effetto egli mandato, haueua il Cardinal Nicola da Prato: Era l'animo del santo Pontefice, pacificata, che hauesse la Toscana, mandare in Soria soccorso a' nostri, che per lettere, & per messi ogni giorno lo chiedeano, essendo passati loro, sopra i Tartari, nuouo inimico; ma egli fu chiamato à l'altra vita, & vacò dopo di lui la Sedia di Pietro, dalli cinque di Giugno, fino alli sette di Luglio dell'eguenite anno, nel quale finalmente dopo longa contentione fu eletto Raimondo, Arcivescouo di Bordeaux absente, che si fece chiamare Clemente V., & fu quegli, che condusse la Corte in Auignone.

Riposano sotto l'Altare maggiore i Corpi di due Beati, che iui dimostrano le lettere intagliate in vn marmo.

Succede à Benedetto IX.
Clemente V.

Corpi del B.
Nicola da
Giouenazzo,
e del B. Tomafello Perugino in detta Chiesa.

CORPORA B. NICOLAI DE IUVENATIO, ET B. TOMASELLI PERVSINI ORD. PRÆD.

Già era in questa Chiesa la sepoltura di Francesco, Poggi da Lucca Frate dell'Ordine Domenicano, & Vescouo di

Perugia; fu questa ritrouata l'anno 1578. e si vidde haue-
re in vn marmo la figura di esso Vescouo, & due Armi con
sei Rose, che sono Arme di Casa Poggi nobile Famiglia di
Lucca, & intorno alla figura intagliati questi versi alla
maniera Leonina.

Francesco Poggi
Vescouo di
Perugia, e sua
sepoltura.

*Aspice Luca parens prolem sub tegmine plora
Et tu Perusium Tumulum Pastoris honora
Alma, & Dominica planta sua simina rora
Franciscus viuat regnis caelestibus, ora.*

Chiesa nuo-
ua di S. Do-
menico quan-
do edificata.

Andaua tuttauia crescendo in Perugia à guisa di buo-
na semente sparta in fertile terreno, il numero de' Padri
Domenicani; onde Benedetto XI. à persuasione del Beato
Padre Fra Nicolò Brunacci Perugino dell'istess'Ordine
Domenicano, incominciò à edificare la Chiesa nuoua,
l'anno 1304. la quale poi fu l'anno 1459. da Pio II. dedi-
cata à S. Stefano Protomartire, per essere prima quini la
Chiesa, & Piene di S. Stefano. Questa fabrica è la mag-
giore, che sia in Perugia, & altroue rare si vedono, che
l'agguagliano: E' la Chiesa in tre naui distinta, tutte in vol-
ta, e senza chiau; fu con l'aiuto non solo del publico, che
vi contribuì edificata, ma etian di molte priuate
famiglie, che presero cura di tirare à fine qualche parte
di questa eccelsa mole, come si vede dalle Armi loro
nelle colonne, che sostengono il grandissimo ediftio
del Tempio. Vi fu ancora con grossissima spesa fabrica-
to vn Campanile, il quale si poteua meritamente anno-
uerare tra li più belli, che si vedessero in Italia, poiche era
alto 116. braccia per sino alla piramide, & essa era alta
36. braccia in circa; ma per cagione della Fortezza fatta
fabricare da Paolo III., fu l'anno 1546. gittato à terra vn
regolone, & la piramide di esso. Adornano il corpo di que-
sta Chiesa alcune belle inuetriate, & principalmente quella
del Choro, che è di smisurata grandezza, & in Italia non
è alcuna, che l'agguagli; ella è tutta dipinta, & figura-
ta con l'imagini di diuersi Santi, & Sante; le lettere, che
vi sono à piede, & l'armi, dimostrano, che fu fatta per or-
dine di vn Fra Bartolomeo Gratiani Perugino, che fu
Priore

Si descrive il
Tempio, con
molte cose
notabili in
esso.

Priore di questo Conuento . L'Altare maggiore è collocato sotto alcuni belli ornamenti di archi, & colonne, & hà dietro vn'ampio, & magnifico Choro: Sono per la Chiesa diuerse Cappelle, mà tra le più celebri, e segnalate sono la Cappella di S. Vincenzo doue è fondata la Compagnia del Santissimo Nome di Dio, & in essa Ignazio Danti Perugino Vescouo d'Alatri ottenne da Gregorio Decimoterzo il Priuilegio de' Desonti; La Cappella del Santissimo Rosario illustre per molti miracoli, & per lo concorso del popolo in ogni tempo, mà principalmente nelle prime Domeniche di ciascun mese, nelle quale vi si fa solenne Processione; La Cappella de' Meniconi ornata di vna. bella tauola di Herrico Fiammingo, e d'altre pitture di Gio: Antonio da Pesaro; L'Altare de' Giglioli con vna tauola di Lattantio da Bologna; L'Altare del Glorioso S. Giacinto, il quale risplende per miracoli, & è ricco di grand'Indulgenze; La Cappella finalmente di S. Catarina da Siena, oue riposa il corpo della B. Colomba da Riete, la cui imagine vedesi iui dipinta nella tauola dell'Altare, con alcune altre Sante, & in honore di lei vi fu posta l'infra scritta Inscrittione.

Cappelle, &
Altari in detta Chiesa.

Corpo della
B. Colomba
da Riete nella
Cappella
di S. Catarina
da Siena.

BEATA COLUMBA DE POENITENTIA S. DOMINICI
INVICTA VIRGO CHRISTI,
INNOCENS HIC, ET HUMILIS, PATIENS;
DEVOTISQ. PRÆDITA EXEMPLIS.
IAM FELIX EVLGET IN CÆLIS
INTER ANGELICOS CHOROS,
ÆTHEREIS REDIMITA ROSIS,
PERSIAMQVE VRBEM INCLITAM
QUAM SVA PRÆSENTIA CLARAM FECERAT;
APVD DEVM ADVOCATIONE PROTEGIT,
SVISQ. PIIS RELIQUIIS DITAT.
OPTIMÆ VIRGINI, AC BENEMERITI F. S. P. MAGISTER.

Questa Beata Colomba venuta da Riete a Perugia l'anno 1488. alli 15. di Settembre, fu in somma veneratione tenuta per la sua santa vita da' Perugini, e condotta in vna

B. Colomba
quello che
operasse in
Perugia, & in
quanta vene-
ratione tenu-
ta da' Perugi-
ni.

Confalone
dipinto á in
stanza della
B. Colomba
in tempo di
Pestilenza.

Personaggi il-
lustri Perugi-
ni sepolti in
d. Chiesa.

Benedetto
Guidalotti
Vescovo di
Racanati.

casa, oue habitauano le Suore dette della Penitenza del Padre S. Domenico, non passarono molti mesi, che l' Magistrato co' denari del publico erario, fabricò gli vn' hono- rato Monastero, il qual fu dotato di beni assai sufficiente- mente, & in esso insieme con la detta Beata Colomba vi si racchiusero più di cinquanta Vergini, sotto l'habito, & Regola di S. Domenico: Ad istanza di questa Beata fu di- pinto il Confalone, che hoggi vedesi nella Cappella sotto il Campanile, il quale fu fatto, à fin che cessasse, come auuenne, la pestilenza, che l'anno 1494. fece gran strage in Perugia, & suole portarsi processionalmente in simili, & altri bisogni per la Città. Morì la Beata Colomba l'anno 1501. e dell'età sua il trentesimo terzo, alli 20. di Maggio, nella notte dell'Ascensione, & il corpo con honora- tissimo funere fu dal Popolo Peruginò accompagnato in questa Chiesa, della quale hora ragioniamo, & costocato in vna sepoltura nuouamente fatta, sotto lo scabello del- l'Altare di S. Catarina da Siena, il quale all'hora stava po- co di sotto all'Altare del Rosario: di questa Beata vedesi la vita in stampa, & nel Monastero chiamato del suo no- me conseruansi molte sue Reliquie, E' questa Chiesa Parocchia, & ha il sacro Fonte del Bat- tesimo, che haueua la Chiesa di prima di S. Stefano; Sono in essa sepolti molti huomini chiari, & illustri; trà questi è Benedetto Guidalotti Peruginò Vescouo di Racanati: Vedesi il suo ritratto di marmo in habito Episcopale in vna bella sepoltura fatta da Gio: Pisani, sotto della qua- le sono intagliate queste lettere.

REV. MEM. PATRIS D. BENEDICTO DE GUIDALOTTIS
L. V. CONSULTO, RACANATENSIS EPISCOPO
TANDEM MARTINO V. VICECANCELLARIO APOSTOLICO
QVI CVM IN PATRIA DECEDERET
NOVAM SAPIENTIAM FECIT. ANNO
VIX. ANN. XL. OBIT ANNO CHRISTI M. CCC. CXXIX.
DIE IX. AVGVSTI.

D. ELISABETH EIVS SOROR FECIT.

Fra

Fra Vincenzo Ercolani Vescouo di Perugia sua Patria, nella cui sepoltura in terra sono intagliate queste lettere.

Vincenzo Ercolani Vesc. di Perugia.

HIC DORMIAM, ET REQUIESCAM.

E' sotto la testa sua di rilieuo posta in vn'ornamento nella facciata di mezo del Choro, leggesi questa Inscrittione.

F. VINCENTIVS ERCVLANVS

PRIMUM SARNENSIS, DEINDE IMOLEN.
NUNC PERVSINVS EPISCOPVS BEATÆ SPEI MEMOR,
VIVENS ADHVC LOCVM HVNC,
VBI MORTALE SVVM POST MORTEM HVMARETVR, ELEGIT
ANNO ÆTATIS SVÆ LXV. SALVTIS VERO MD.LXXXI.

Poco lungi vedesi in terra quel marmo, che dicemmo essere stato trouato nella Chiesa vecchia di S. Domenico, sopra la sepoltura di Fra Francesco Poggi da Lucca, Vescouo anch'esso di Perugia. Auanti all'Altare maggiore in vna sepoltura in terra senza alcunò ornamento, & titolo, sono sepolti coloro, che in vita hebbero tanti ornamenti, & titoli nelle cose di guerra, cioè, Simonetto, Malatesta terzo, & quarto, Horatio secondo, & terzo, & Ridolfo secondo Baglioni. In alcuni altri tumuli sono Vincenzo Ercolani, detto il Fregio, & Guglielmo Pontani Dottori Perugini famosi, de' quali vedonfi molte Letture, & Confegli alle stampe, & in penna. Nella Cappella di S. Vincenzo leggesi l'infra scritta Inscrittione in honore di alcuni della Famiglia de' Danti, quini sepolti, che si resero chiari viuendo, nella Pittura, nella Scultura, & nelle Matematiche; questi furono Vincenzo, Giulio, Pier Vincènzo, & Girolamo Danti.

F. Francesco Poggi Vesc. di Perugia.

Si monetto.
Malatesta iij.
& iij.
Horatio ij. & iij.
Ridolfo ij.
della Famiglia Baglioni

Vincenzo Ercolani.
Guglielmo Pontani.

VINCENTIO DANTI

SCVLT. PICT. ATQ. ARCHITECTO EXIMIO
QVI PRÆCLARIS MVLTIS, VARIISQVE OPERIBVS,

QVÆ SVMMOPERE PRINCIPVM ARBITRIO
FABREFECIT RELICTIS

FACILE DOCVIT, QVANTVM INGENII,

AC SOLERTIÆ MAGNITVDINE

CÆTERIS SVÆ ÆTATIS ARTIS PRÆCELLVERIT,

VIXIT ANNOS XLVI. MENS. I. DIES VIII.

OBIIT ANN. M.D.LXXVI. VIII. KAL. IVNII.

Vincenzo, Giulio, Pier Vincenzo, & Girolamo della Famiglia Danti.

IVLIO, ET PETRO VINCENTIO DANTI
 VIRIS INTEGERRIMIS,
 ET GRAPHICA ITEM ARTE, ET MATHEMATICIS DOCTR.
 ERVDITISSIMIS,
 AC PROPTEREA PONTIFICIBVS, ET MAGNIS VIRIS.
 QVIBVS OPERAM NAVARVNT, CARISSIMIS,
 QVORVM ILLE OBIT ANN. M. D. LXXV.
 HIC. M. D. XII.
 F. EGNATIVS, ET HIERONYM. DANTES.
 FRATRI, PATRI, ET AVO, OPTIME MERITIS.
 ANN. M. D. LXXVII.

SED HEV HIERONYME,
 DVM AMBO MONVMENTVM MAIORIBVS NOSTRIS
 FACIENDVM CVRAMVS,
 TV INTEREA ANN. NATVS XXXII.
 PICTVRÆ, AC FAMILIÆ NOSTRÆ EGREGIVM DECVS.
 MORIENS, FRATER FRATRI LACRYMAS,
 PARVULO FILIO DETRIMENTVM
 OMNIBVS DESIDERIVM RELINQVIS
 OBIT VI. KAL. SEPTEMBRIS M.D. LXXX.

Sacrestia di
 detta Chiesa,
 e sante Reli-
 quie, che si al-
 seruano in
 essa.

La Sacrestia di questa Chiesa è ampia, & bella; sono in essa dipinti i Beati, & i Cardinali dell'Ordine Domenicano, & è copiosa di paramenti, drappi, & argenti per vso del culto diuino: Già v'erano due grandi candelieri d'argento donatigli da Mastro Leonardo Manfuerti Generale, & vna Rosa d'oro, donata da Benedetto Vndecimo la Domenica di Latere, che è la quarta di Quaresima; mà gli vni, e l'altra furono venduti da' Padri per souuenimento de' poveri in vna grandissima carestia.

Vi si conseruano con molta riuerenza in ricchi ornamenti le seguenti sante Reliquie; In due belle teste dorate Capita duorum ex vndecim millibus Virg. & Martyr. S. Clareatix filix cuiusdam Principis Hispaniarum, & S. Victorix sociarum S. Vrsulæ; vn dente di S. Domenico, portato da Bologna da F. Ignatio Danti Vescouo di Alatri, il quale vi fece la Ciboria; il capo di vn'Innocente; due dita di S. Anna; vn braccio di S. Andrea Apostolo; vn piede d'vn'Innocente; due grandi, & belli ornamenti con altre varie Reliquie; il bastone di Benedetto XI. con sacre

sacre Reliquie ; vn libro in ottauo in carta pergamena , scritto à penna per mano di S. Vincenzo, intitolato , Sermonum S. Vincentij ; vn'altro libro in quarto stampato , intitolato, Biblia sacra , il quale era del Beato Beltramo, come vedesi nel principio , oue sono lettere delle mani del detto Beato .

Il Conuento di questo luogo hà tre Dormitorij grandi, & belli, mà bellissimo è quello de' Studenti, fabricato l'anno 1578. con parte dell'heredità di Fra Francesco Ercolani, il quale fu de' più chiari, & sottili Lettori della Prouincia , e Priore di questo Conuento . Vi sono ancora due Claustri, vno di ordinaria grandezza in volta , sostenuto da colonne di teuertino ; l'altro è molto maggiore, & di tale vaghezza, proportionone, & architettura, che in Italia, forsi, non si troua pari , vedesi intorno a d esso dipinta la vita di S. Domenico per mano di Gio: Battista dalla Marca, e tutti i Padri più segnalati, che sono stati figli di questo Conuento : la Libreria parimente è parte molto principale à questo Conuento , non solo per la magnificenza, dell'edifitio, poiche è di tre naui in volta , con grandi , & belle colonne di marmo , mà etiandio per la copia de' libri di tutte le professiõni , i quali furono donati da Maestro Leonardo Manfueti Generale, che l'edificò, & a' tempi nostri da Fra Vincentio Ercolani Vescouo di Perugia .

E' in questo Conuento da tempo antichissimo, lo Studio generale di tutta la Prouincia Romana, & Toscana, e per primo Lettore vi fu vn Fra Perugino da Perugia , Padre religiosissimo , di profondissima humiltà , & di tanti meriti, che morendo in Spoleto, fu veduto da persona molto spirituale, ascendere al Cielo sopra vna scala, la quale appoggiandosi al Conuento, arriuaua al Cielo , & notandosi l' hora, & il punto della visione, fu trouato, che all' hora era spirato Fra Perugino . Da Paolo IV. in quà, euii anche l' Offitio della Santiss. Inquisitione, che si estende per tutta la Prouincia dell' Vmbria. Dimorano per l' ordinario in questo luogo da settanta Padri in circa , che mediante molti beni stabili lasciati loro da varie persone pie , hanno à sufficienza tutte le cose al viuere necessarie .

Da

Si descriue il
Conuento .

Studio, e Li-
braria di de-
tto Conueto .

Santa Inquisi-
tione quan-
do incomin-
ciata ,

Compagnie,
e Monasteri,
che hāno ori-
gine dal der-
to Conuēto.

Monasteri di
Monache sot-
to la cura del
li Padri Do-
menicani.

Padri Perugi-
ni segnalati
in detta Reli-
gione.

B. F. Bonaspene.

Da questo Conuento hanno hauuto origine, oltre la Cōpagnia nobilissima di S. Domenico, & quella di S. Pietro Martire, tre Compagnie secrete, & molto diuote, cioè, quella di S. Catarina da Siena, quella di S. Tomasso d'Aquino, & quella della Croce; delle leggi, & essercitij delle quali più di sotto ragionaremo. Hebbe ancora origine da questo luogo il Monastero delle Conuertite, che l'anno 1562. fu fondato per le prediche, & opera di Fra Nicolò Aleksi, onde hanno l'habito, & offitio Domenicano. Così il religiosissimo, & santo Monastero delle Capucine, si può dire, che habbia hauuto principio da' Padri Domenicani, da' quali le prime Fondatrici di quell' luogo furono istruite, & alleuate nella via dello spirito, & trattate in santi essercitij. Sono alla cura, & reggimento di questi Padri due Monasterij di Monache del medesimo Ordine, i quali tra i più offeruanti, & honorati di Perugia ponno annouerarsi, cioè, quello della B. Colomba, & quello di S. Tomasso, a cui già si vnì il Monastero di S. Giorgio, & erano all' hora ambedue dell' Ordine Cisterciense, & sotto la cura del Vescouo; mà essendo di due fatto vno, Papa Giulio Terzo, con vn suo Breue, diede loro licenza di mutare habito, & gouerno (come fecero) & è hoggi questo Monastero di S. Tomasso numeroso, ricco, & di somma riputatione, per la vita religiosa, che offerua.

Mà non è cosa, che più illustri questo Conuento di S. Domenico, che la moltitudine de' Padri segnalati, che da lui sono stati prodotti; & s'io volessi nominare tutti quelli, che essendo stati figli, & allieui di questo Conuento, si resero chiari, farei souerchiamente longo; però solo restringerommi a far mētionē di alcuni più famosi Padri Perugini.

Il Beato Frate Buonaspene, essendo huomo di molta humiltà, & rara prudenza, fu da Alessandro Quarto eletto Vescouo di Fano; mà non volle questo Padre accettare il detto Vescouato, amando più tosto di viuere poueramente nella sua Religione, onde mandato Diffinitore nel Capitolo Generale, che celebrossi in Francia nella Città di Mets, iui chiaro di miracoli passò a miglior vita; e fu nell' anno 1252.

Il Beato Frate Tomafello, ben dimostrò d'esser degno discepolo di S. Tomasso d'Aquino, poiche riuscì eccellentissimo & nella Cattedra, & nel Pergamo, & lasciò molti scritti sopra i tre libri del Maestro delle Sentenze, che furono ritrouati l'anno 1589. nella Libreria di S. Domenico di Napoli; soleua questo santo Religioso portare vn cili- tio di ferro sopra la nuda carne, col quale andò à Napoli al Capitolo, & tornò sempre caminando à piede: operò molti miracoli, & finalmente l'anno 1285. morì, & l'ossa sue furono, come di sopra dimostrato habbiamo, collo- cate nell'Altare maggiore della Chiesa vecchia di S. Do- menico.

B. F. Tomase-
lo.

Il Beato Frate Andrea de' Signori di Catrano, Castello di Perugia, era di marauigliosa astinenza, hauendo per costume digiunare la Quaresima intiera in pane, & acqua, & il Venerdì, & il Sabbatho di non prender cibo di forte alcuno: bramoso poi di spargere il sangue per l'ac- crescimento della santa Fede, partissi da Perugia, & an- dossene à predicare il Vangelo a' Tartari, penetrando an- co nelle parti Orientali, oue dilatò assai il Nome di Chri- sto; ma preso dagl'Infedeli ostinati, sopportò da quelli varij supplitij, e finalmēte sentenziato à morte, & condot- to al luogo del patibolo, cātando il *Te Deum laudamus*, quando fu à quel Verso, *Te Martyrum candidatus laudat exercitus*, mettendo il collo sotto la mannaia, ottenne la palma del martirio, il che fu l'anno 1300. Et hauendo quei Barbari lasciato il santo Corpo insepolto, Iddio volle honorarlo con soauissimo odore, che da quello uscìua, & con lumi, & splendori grandi, che la notte gli si vedeua- no sopra, fin tanto, che alcuni Christiani con la debita ri- uerenza gli diedero sepoltura.

B. F. Andrea
de' Signori di
Catrano.

Il Beato Fra Taddeo Scalzo Conuerso, fu deuotissimo, & tutto dedito all'orationi, & alle continue vigilie; egli sempre si risolueua in lagrime, tanto era il seruore di spi- rito, che bolliua in quel santo petto; morì del 1256. e pie- no dimeriti se ne volò al Cielo.

B. Fra Taddeo
Scalzo.

Il Beato Fra Nicolò Brunacci fu di raro ingegno do- tato, & di sì squisita scienza, che hauendo studiato sotto

B. Fra Nicolò
Brunacci.

la disciplina di Alberto Magno, & tornando à Perugia sua Patria, l'istesso Alberto scrisse a' Padri della Prouincia, vna lettera piena delle lodi di quello, & incominciava così. *Remitto vobis F. Nicolaum Perusinum alterum in litteris F. Thomam de Aquino*: Fu vtilissimo alla Religione, poiche lesse molti anni Teologia, gouernò molti Conuentj, & la Prouincia Romana, & quella di Sicilia con gran carità, & prudenza; con non minor pazienza sopportò i graui trauagli della vecchiaia, la quale lo tenne gran tempo infermo; mà egli non per questo lasciò di stare con la mente riuolta al Cielo; Fu autore appresso il Pontefice Benedetto XI. che si desse principio ad edificare la Chiesa nuoua di S. Stefano, detta di S. Domenico nuouo, oue egli fu sepolto, doppo l'esser santissimamente vissuto nella Religione anni settantasette.

B. F. Angelo
di Porta So-
le.

Il Beato Fra Angelo di Porta Sole, fu comunemente chiamato di Giesù Christo, poiche sempre in bocca haueua quel soauissimo, & diuotissimo Nome; La madre di lui, mentre era grauida, hebbe visione, che le pareua di partorire vn picciol cane con longhissima lingua, che mandaua fuori grandissimi latrati; il che fu segno della predicatione, che doueua in diuerse parti del mondo spargere, come si narra, che alla Madre di S. Domenico auuenne, quando nel suo ventre portaua quel Glorioso Santo, che predicando, cotanto doueua giouare; Venuta poi l'hora del parto, non mai potè la madre di Fra Angelo partorirlo, sin tanto, che non fu condotta ad vn luogo della casa, oue più volte si era veduto vscire miracolosamente vn globo di fuoco; Poiche l'parto venne alla luce del mōdo, nell'esser portato al santo Battefimo, apparue dal Cielo vn lume marauiglioso, che accompagnò il fanciullo per sin' alla Chiesa: Nell'età sua puerile, non si videro in lui quei segni fanciulleschi, & quelle inclinationi, che per lo più ne gli altri scorgere si sogliono; si daua allo studio delle lettere, alle vigilie, alle orationi, spesso tutto si risolueua in lagrime, & si tratteneua nella contemplatione delle cose celesti: Ritirofsi alla Religione Domenicana nell'anno dell'età sua decimoterzo, con quella purità, che

che è simile ad vn'Angelo, & riuscì mirabile, tanto nello insegnare, nel quale officio fu molti anni occupato, quanto nel gouernare i più nobili, & grandi Conuenti della Provincia; Mà nel giouare alla salute dell'anime, fu sopra modo singolare, poiche con le frequentissime, & affettuosissime predicationi, conuertì più di cento mila persone, Battezzò di sua mano molti Giudei, & Idolatri, & cōpose varie paci tra persone, che con immortal'odio si perseguitauano; laonde ne venne in così gran credito de' popoli, che non cōtenti di baciargli le mani, & i piedi, & cō gran riverenza toccarlo, gli tagliauano ancora l'estremità delle vesti, & come pretiose reliquie conseruauane: Institui in diuersi luoghi diuotissime Compagnie, & diede regola, & modo particolare alli disciplinanti: Arriuò la fama della santità sua all'orecchie del Pōtesce Giouanni XXII. il quale all'hora dimoraua con la Corte in Auignone, onde creollo suo Penitentiero in Roma, poi chiamatolo à se, lo fece Vescouo di Grosseto, nella qual dignità, doppo l'hauer diece anni con sommo zelo, & frutto gouernata, quella sua Chiesa, riuelatogli da Dio il suo fine, volossene al Cielo, in Ischia l'anno 1334.

Oltre alli nominati, fiorirono nella Religione Domenicana alcuni altri, che se bene nō ebbero titolo di Beato, furono però di vita inrepreſibile, & di religiosissimi costumi, cō hauer lasciato al mōdo fama di straordinaria bontà, tra' quali si puō meritamente il primo luogo dare à Fra Giacomo di Ranuccio Perugino, della cui santità, & rara virtù fa testimonianza Monſig. D. Vincenzo Borghini ne' suoi Discorsi della Chiesa, e Vescoui Fiorentini car. 385. oue dice, che essendo vacata quella Chiesa 12 anni, nè potendosi accordare gli Elettori, Papa Honorio IV. per leuare le cōcorrenze, & gli scandoli, che ageuolmente ne poteuano nascere, & liberare insieme d'ogni sospetto i Cittadini, si gittò à persona di religione, libera di seguito, & di proprio interesse, che fu Fra Giacomo da Castel buono del Perugino. Nella Libreria di S. Domenico d'Imola, trouosì l'anno passato vn libro intitolato, *Sermones F. Iacobi Perusini*, il quale credesi, che sia di questo Padre;

Fra Giacomo di Ranuccio.

Altro Fra.
Giacomo da
Perugia.

ouero d'un'altro Fra Giacomo da Perugia, che fu eccellentissimo Predicatore, & di vita innocentissima: Questi poiche fu morto, apparue con veste candida, con faccia risplendente, & con fiori nelle mani à Fra Raimondo, grande amico suo, à cui disse, ch'egli godeua nella Celeste Patria vn felice, & tranquillo stato, doue in breue ancor esso farebbe andato. Il che auuenne, perche Fra Raimondo, doppo tre giorni, lasciando questa mortale spoglia, andòsene al Cielo.

Fra Buona-
uentura.

Fra Buonauentura da Castel della Picue, ad imitatione di S. Bartolomeo Apostolo, ducento volte il giorno, & altrettante la notte s'inginocchiava, & faceua oratione; Celebraua ogni mattina, & il giorno tutto consumaua in tante opere.

Fra Filippo
Vibij.

Fra Filippo Vibij fu di prudenza singolare, onde di lui si feruì assai Neapoleone Orfini Cardinale Legato del Papa nella Lombardia, in affari importanti appresso Signori, & varij Principi d'Italia.

Fra Pietro Ba-
glioni.

Fra Pietro Baglioni fu anch'egli per lo suo raro valore molto adoperato dal Cardinale Fra Matteo Orfini, & da Fra Pietro di Palude Patriarca di Gierusalemme.

Fra Tadeo
Iacopi.

Fra Tadeo Iacopi entrò nella Religione giouanetto, di dodeci anni, & vi visse cinquanta, con tal maniera di vita, ch'ella pareua quasi vn'oratione continua, per la cui virtù fece acquisto di tanta dottrina, che fu dignissimo Lettore in Roma, & in altri principali Conuenti, & fu Predicatore feruente, famoso, & di somma riputatione. La morte sua fu simile alla vita, cioè, santissima, rendendo lo spirito à Dio, mentre cantaua quelle parole del Salmo. *Ego autem in Domino gaudebo, & exultabo in Deo Iesu meo.*

Fra Paolo de
Giudici.

Fra Paolo de' Giudici meritò per la virtù sua d'esser fatto dal Cardinale Matteo Orfini Vicario di Agrigento, che era la Chiesa di quello; Iddio gli fece gratia di rinuelargli il giorno della sua morte, la quale seguì in Auignone l'anno 1319. & era in tanta stima, che il funere suo fu honorato dalla presenza di sette Cardinali, da ventiquattro tra Arcuescovi, & Vescovi, da molti Prelati, e dal popolo tutto di quella Città.

Fra

Fra Bartolomeo Sparuiero, ancorche entrasse nella Religione in età di anni 35. & che nel secolo fosse immerso ne' traffichi, & ne' guadagni temporali; nondimeno chiamato da Christo, à guisa dell'Apostolo Matteo, dal banco, fu così pronto, & seruento à seguirlo, che nello spatio di anni 65. che visse nella Religione, non si scorreggià mai in lui, se non essempj di bontà, & d'innocenza, oltre che fu dotato di gran prudenza, & accortezza; onde fu amatissimo non solo da F. Guglielmo Arcieuescouo di Corinto, che creollo suo Vicario generale, ma ancora da F. Latino Orsini Cardinale Ostiense, il quale si seruì in negotij importanti dell'opera sua; Morì in età di circa anni 100.

Fra Bartolomeo Sparuiero.

Fra Nicolò Vesmesì nobile Perugino, fu d'austerità, & penitenza quasi incredibile, poiche molti anni vestì sopra le nude carne vn cilitio di ferro, con il quale andossene à Roma à visitare i SS. Apostoli Pietro, & Paolo, spesso con vna catena pure di ferro disciplinandosi; Auanti che fosse Sacerdote, ne' giorni che predeua il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, non predeua cibo di sorte alcuna; il letto suo era la nuda terra, il guanciaie legno, ò dura pietra: Andossene poi con grandissimo seruore, & gusto di spirito nella Terra santa, oue visitò Nazaret, Betlem, Gierusalem, & tutti quei santi luoghi; ne' quali adempiti furono i misterij della nostra redentione; Indi fu à visitare la Chiesa, & il Sepolcro di S. Catarina nel Monte Sina, doue Iddio diede la Legge à Mosè; Morì in Nicosia Città del Regno di Cipri, chiamato iui dal Signore à ricevere in Cielo il frutto delle sue honorate fatiche.

Fra Nicolò Vesmesì.

Fra Franco Perugino, fu principalissimo soggetto di questo Conuento, non solo per la dignità Archiepiscopale, della quale fu ornato, ma anche perche fu oltra modo dotto, & zelante della dilatatione della santa Fede, la quale andò à predicare in terra de' Barbari nell'Oriente, con autorità speciale di Papa Bonifatio VIII. Creollo il Generale suo Vicario sopra tutti i Frati, che andauano à quella santa Impresa; Imparò la lingua di quelle genti, & predicò con tanta gratia, che anco quei Barbari doppo le prediche, gli andauano à baciare le mani, & co' l'oro essempio,

Fra Franco Arcieuescouo di Soldania.

sempio, & con la consueta conuerfatione diuenne loro gratissimo; Laonde Papa Giouanni XXII. lo fece Arcieuescouo in Soldaria, il qual carico hauendo egli portato alcuni anni con somma virtù, già fatto decrepito, rinunciollo, & pieno di anni, mà più di meriti, volossene al Cielo l'anno 1333.

Fra Paolo
Guafteri.

Fra Paolo Guafteri, Predicatore celebre, penetrò quasi vn'altro Paolo Apostolo, con le sue predicationi, in remotissime Regioni, in Pera, in Costantinopoli, in Negroponte, in Asia minore, in Efeso, in terra de' Tartari, & in Cipro, oue fu di gran seruitio al Vescouo di Nicofia; Tornato poi in Italia essercitò l'istesso officio di Predicatore, & di Lettore in Roma, & in altre Città, con marauiglioso applauso; Visse nella Religione anni quaranta; Morì l'anno 1334.

Fra Anibale
Guidalotti.

Fra Anibale Guidalotti per la sua dottrina, & gran bontà, fu gratissimo a' Cardinali Fra Latino Orfini, & Fra Nicolò da Prato, e doppo l'hauer letto, & predicato in Roma, & in altre Città nobili con molta lode sua, & cō grande giouamento de' popoli, fatto già vecchio, diuenne cieco, nella quale infermità fu sempre patientissimo, seguendo il Choro giorno, e notte, fino all'vltimo di sua vita, che fu l'anno 1334.

Questi, & altri molti fiorirono fin'à quei tempi, come apparisce ne' ritratti, che si vedono dipinti nel Claustro maggiore, & più ampiamente nella Cronica del Conuento, la quale fu per lo spatio di più di cento anni tralasciata, nel qual tempo si può credere, che molti Padri segnalati viueffero, de' quali ancorche non sia rimasta la memoria in terra, non è però perduto il merito in Cielo.

Fra Domeni-
co Baglioni.

Il P. F. Domenico Baglioni, poiche tra questi huomini illustri merita di essere annouerato, non tanto per la nobiltà del sangue, quanto per la dottrina, hauendo scritto, *De fuga Christi in Aegyptum*, & composto altre opere, ripigliò la Cronica, & diede notitia di alcuni altri, de' quali i più celebri sono Fra Leonardo Mansueto, Fra Sebastiano d'Angelo, Fra Nicolò Colombo, Fra Gasparò, & Fra Valentino.

Fra Mansueto
Maestro di Sa-
cro Palazzo.

Il Mansueto, doppo l'essere stato Priore, & Lettore in
varij

varij Conuenti, & anche Prouinciale; fu fatto per la sua eminente scienza, Maestro del Sacro Palazzo, & poi l'anno 1474. Generale di tutto l'Ordine, il quale reffe sette anni con molta prudenza, & integrità, e fu in gran predicamento di Cardinale; celebrò vn Capitolo generale, con molta magnificenza in questo Conuento, il quale fu da lui arricchito, & ornato di fabbriche, di libri, di argenti, di Reliquie, & di altre cose pretiose; morì l'anno 1481. in Roma, & fu sepolto alla Minerua.

Fra Sebastiano d'Angelo, fu discepolo del Mansueti, & splendore grande di questa Casa, di cui fu Reggente, & anche Priore; Cinque anni fu Prouinciale, & essendo Teologo celebre, e versato in varie scienze, lasciò varij scritti, particolarmente d'Astrologia, di cui era peritissimo; Fu Confessore della Beata Colomba, & scrisse la vita di quella; Morì ottuagenario nel 1521.

Fra Nicolò Colombo fu di profondissima scienza, e per il suo valore meritò la dignità di Maestro di Sacro Palazzo; Fu accettissimo al Sommo Pontefice Clemente VII. e dall'istesso fu in grauissimi affari impiegato; Morì nell'anno 1527. in Fiorenza, hauendo solo anni quattro portato quella sacra dignità, ma però con molta sua gloria.

Fra Gasparo, ancorche entrasse nella Religione di 22. anni, & senza lettere, si diede nondimeno à gli studij con tanto seruiore, che in breue diuenne Predicatore egregio, & persona di tanta letteratura, che fu poi stimato fra i primi Maestri di tutta la Religione; Fu Reggente di questo Conuento, & d'altri, & lesse publicamente Teologia in Padoua, essendo gratissimo al Senato Veneto; Hebbe memoria tenacissima, & ingegno acutissimo; Scrisse sopra gli Euangeli Quadregesimali, & vn'opera in difesa del Soccinato, già suo Maestro; Morì in Fiorenza l'anno 1531.

Fra Girolamo Guglielmi Veneriano dell'istessa famiglia de' Guglielmi, che fiorisce in Perugia, essendo ornato di molta dottrina, & eloquenza, fu creato Vescouo di Emonia; Egli interuenne al Concilio Tridentino, & nella sua morte, che seguì in Venetia l'anno 1583. lasciò

vna

Fra Sebastiano d'Angelo.

Fra Nicolò Colombo Platon Maestro di Sacro Palazzo.

Fra Gasparo.

Fra Girolamo Guglielmi Vescouo.

Fra Vincenzo
Ercolani Ves-
couo di Sar-
no, d'Imola, e
di Perugia.

una sua opera intitolata, *De operibus sex dierum*.
Fra Vincenzo Ercolani, dimostrò la dottrina sua nel-
l'offitio di Lettore, che esercitò in Fiorenza, in Roma, &
in altri luoghi principali; la prudenza fece palese nel go-
uerno di varij Conuenti, & principalmente in quello del-
la Minerva in Roma, massimamente quando fu cagione
nella Sede Vacante di Papa Paolo Quarto, che non ha-
uesse effetto l'empio disegno del popolo adirato, che vole-
ua saccheggiare, & abbrugiare la Chiesa, & quel Conuen-
to, come haueua fatto il Palazzo di Ripetta, il che vietò
l'Ercolani con la prudenza, con la destrezza, & l'orationi
sue; Fu mandato à riformare varij Monasterij; Nel 1569.
fu da Pio Quinto assunto al Vescouato di Sarno, & volen-
do il detto Pontefice mandare il Cardinale Alessandrino
suo Nipote Legato de Latere alle tre Corone di Spagna,
di Portugallo, & di Francia, volle, che l'Ercolani insieme
con alcuni altri Prelati scelti, andasse à tenere compagnia
in quel viaggio al Nipote; Da Gregorio Decimoterzo fu
trasferito dal Vescouato di Sarno à quello d'Imola, & poi
à quello di Perugia sua Patria, doue morì, correndo l'an-
no 1586.

Fra Ignatio
Danti Vesco-
uo d'Alatri.

Fra Ignatio Danti, ancor'egli è stato vn lume chiarissi-
mo di questo Conuento, poiche le Matematiche scienze
delle quali fu intendentissimo, lo fecero famoso per l'Ita-
lia tutta, & grato à diuersi Principi grandi, hauendo egli
la speculatiua, & la pratica di questa professione; lasciò al-
cune opere di Astronomia, & in Fiorenza, & in Bologna,
& in Roma fece molte cose, che dimostrano quanto vales-
se con l'ingegno, & con la virtù sua; l'opera marauigliosa
della Galleria del Vaticano, fu fatta con la sua soprain-
tendenza; fece anco la pianta, & descrizione di tutto il
Territorio di Perugia, che si vede alle Stampe; fu Mate-
matico de' Gran Duci di Toscana, Cosmo, & Francesco
de' Medici, & dello Studio di Bologna, & ultimamente di
Papa Gregorio Decimoterzo, il quale creollo Vescouo di
Alatri nella Campagna di Roma, oue visse solo anni tre,
venendo à morte l'anno 1586. nel mese d'Ottobre, hauen-
do non molto prima mandato à donare à questo suo
Con-

Conuento vn ben'ornato Reliquiario, oue è vn Dente de Patriarca S.Domenico .

Fra Nicolò Alessi rinuntio vn Canonicato del Duomo di Perugia sua Patria , che gli si offeriua , & partitosi da Perugia , andò à prendere l'habito di S.Domenico à Fiorenza nel Conuento di S.Maria, oue fece il suo Nouitiato, & datosi allo studio, diuenne molto dotto ; lesse il corso tutto delle scienze nel Conuento della Minerva , oue hebbe discepoli Fra Michael Bonelli , che fu poi Cardinale Alessandrino, Fra Alessandro Franceschi , che diuenne famosissimo Predicatore, & Vescouo di Forlì , & altri segnalati soggetti ; Dilettoffi della Poesia latina , & volgare, & nell'vna, & nell'altra lingua compose molt'opere ; In Perugia fu Maestro di Studio, & Reggente ; ridusse vna parte della scrittura vecchia in versi latini , & le vite ancora di molti Santi ; valse assai nell'arte oratoria, fu Predicatore insigne , e di vna certa semplicità Christiana , & di tale innocenza, che pareua, come disse il gran Padre S.Bonauentura , che in lui non hauesse peccato Adamo ; Visse più di 50. anni nella Religione , & essendo Inquisitore dell'Vmbria, & di Perugia, doue fu causa, che il Cardinale dalla Corgna erigesse il Monastero delle Conuertite; morì l'anno 1583. dell'età sua 77. & il Vescouo Ercolani , che sempre l'haueua teneramente amato , volle, che fosse sepolto nel monumento , che si haueua per se stesso apparecchiato .

Fra Nicolò
Alessi.

Fra Timoteo Bottonio entrò nella Religione in età di vent'vno anno in questo istesso Conuento di Perugia, oue essendo stato molti mesi, fu mandato à Fiorenza nel Conuento di S.Marco, sotto la disciplina dell'Ercolani suo zio, appresso il quale fece profitto marauiglioso & nelle lettere , & nello spirito ; Finito ch'egli hebbe il corso delle scienze , lesse per quattro anni cōtinui la Filosofia nel medesimo Conuento di S.Maria Nouella, poi fu fatto Priore di S.Maria in gradi à Viterbo, Priore d'Oruieto, di S.Romano di Lucca , & di questo Conuento di Perugia : Non si può esprimere quanto egli fosse zelante , & desideroso dell'offeruanza Regolare; Era con tutti alquanto austero;

Fra Timoteo
Bottonio.

Q

mà

Quanto stima
to dalli due
Sommi Pontef.
Greg. XIII.
& Sisto V.

Quanto va-
lesse in Poe-
sia volgare.

Rinútiò il Ve-
scouato di Pe-
rugia offerto
gli dall'Ercola-
ni suo zio.

Lasciò nella
sua morte
quattro Cen-
turie d'Histò-
rie.

mà con se stesso rigorosissimo, & quasi crudele, indefesso i
gli studij, ale vigilie, & al Choro; Due volte fu Vicario
Generale di tutta la Religione, Gregorio XIII. lo propose
con tre altri per Generale di tutto l'Ordine, Sisto V. gli
commise la riforma, & visita con suprema autorità della
Religione de' Monaci Siluestrini, i quali furono da lui ri-
formati con molta quiete, & sodisfazione di quei Padri;
Fu Inquisitore di Genoua, nel quale Vffitio accoppiò il ze-
lo, & la carità, & tanta destrezza, che era da tutti ama-
to, e riuerito; Mandollo poi il Beato Carlo Borromeo
Cardinale, per Confessore del Duca di Sauoia, e con esso
fu in Spagna, quando vi andò per la moglie D. Catarina,
d'Austria; Fece egli dono al Conuento di molti quadri,
di Reliquie, di libri, & d'altre cose, che acquistate si haue-
ua ne gli Vffitij da lui essercitati in Roma, in Genoua, &
nel Piemonte; Dilettoffi di Poesia volgare, hauendo stile
facile, soaue, & polito, & lasciò molti suoi cõponimenti
in questa professione, particolarmente il Primo de' Regi in
versi sciolti: Volle l'Ercolani suo zio rinuntiarli la Chiesa
di Perugia, di che alterossi tanto il Bottonio, che l'Ercola-
ni hebbe molto che fare à scusarsi; Essendo anco chiama-
to à Roma da Gregorio XIII. che benissimo conosceua il
suo gran merito, & voleua guiderdonarlo, replicò con-
tanta efficacia, che'l Pontefice non volle astringerlo à la-
sciare la Cella: Oltre la lingua Toscana, & Latina, che
haueua molto buona, possedeua anco la Greca, la Fran-
cese, la Spagnuola, & di queste due vltime trasportò
molte cose nella nostra Italiana; Haueua notitia gran-
de dell'histoire del Mondo tutto, come si vede da quat-
tro Centurie, nelle quali scrisse quanto di notabile suc-
cesse in questi vltimi quattrocento anni in varie parti del
Mondo, in Perugia, nella Religione di San Domenjco,
nella Prouincia Romana, & in questo Conuento: La mor-
te sua seguì l'anno 1591. il giorno decimoterzo di Giu-
gno nella solennità del Corpus Domini, hauendo anni
sessanta; e non si può esprimere con quanta allegrezza,
& diuotione facesse egli quell'estremo passo; Solo non ta-
cerò dire, che essendogli presentata l'Ostia Sacrata, & do-

man-

mandatogli secondo il solito, *Credis quod hic sit Corpus Christi?* Rispose queste formali parole, *Ego credo, & semper credidi, & multoties desideravi mori pro tam excellenti Articolo Fidei.*

*De' Padri Carmelitani, e della Chiesa loro
di S. Simone. Cap. XXIII.*

IN questi miei Discorsi delle Religioni, che dimorano in Perugia, io ho giudicato ben fatto, il dare à ciascuna quel luogo, che nelle Processioni, & in altri atti, oue si attende la precedenza, è solita di hauere in questa Città. Egli è cosa chiara, che la Religione de' Padri Carmelitani può annouerarsi tra le più antiche Religioni, che siano nella nostra Città, perche si proua manifestamente dalle scritture, che conseruano detti Padri, che molti centinara d'anni sono, essi dimorauano in S. Maria della Valle, Parocchia al presente in Porta Burnea, la quale dalla sua struttura di pietre quadrate, & da altri segni, si vede essere antichissima. Questo luogo fu poscia da' Carmelitani venduto, con licenza di Benedetto IX. come appare da vna sua Bolla, spedita l'anno 1032. alli 2. d'Agosto; Et ciò fu ottenuto con conditione, che quei Padri si rinuestissero di vn'altro più decente luogo, come fecero, hauendo ottenuto quello, oue sono al presente, per l'edificatione, & accomodamento del quale, Bolgaro Montemellini Vescouo di Perugia, l'anno 1247. concesse Indulgenze à coloro, che porgeuano elemosine, & aiuti: Attesa dunque questa grande antichità, non è marauiglia, se la voce di questo Conuento di Perugia tiene il primo luogo ne' Capitoli de' Padri Carmelitani.

La Chiesa è di giusta grandezza, & è modernamente stata ristaurata; Sostiene l'Altare maggiore vna tauola dipinta con molt'arte, la quale, come alcuni vogliano, è opera di Pietro Perugino, di cui anco si vede vna bella

Carmelitani
dimorauano
in S. Maria
della Valle,
Parocchia an-
richissima in
Porta Burnea

Chiesa de' Pa-
dri Carmeli-
tani.

Immagine
della Madon-
na del Carmi-
ne dipinta in
tempo di pe-
stilenza.

pittura à fresco nella facciata di fuori, che risponde nella strada publica; L'Altare della Madonna del Carmine, è adorno di pitture, & di lauori di stucco; in esso è collocata l'Immagine della Gloriosa Vergine, la quale è illustre per molti miracoli, e fu dipinta l'anno 1109. con occasione di pestilenza; & tal volta anco ne' nostri tempi è stata portata in Processione per la Città ne' simili bisogni; suole mostrarsi in tempi determinati al popolo, che sempre in gran numero vi concorre; Et in questa Cappella è fondata la Compagnia del Carmine per vigore delle Bolle, & de' Priuilegi della Religione; È la Chiesa Parocchia da tempo immemorabile, & gode larghe Indulgenze, concessele da varij Sommi Pontefici, come da Sisto IV. da Gregorio XIII. & da Clemente VIII.

Maestro Gio:
Battista Zuc-
conio.

Dimorano in questo Conuento per l'ordinario dieci Padri, & da questo uscì quel famoso Paolo Perugino, di cui fa mentione il Tritemio, & il Giouio; come anco Maestro Gio: Battista Zucconio, per origine Romano, mà Perugino può dirsi per essere stato figliuolo di questo Conuento, per hauerui fatto i suoi studij, & per hauerui menata buona parte della vita sua; Hebbe questo Padre nella Religione i principali Offitij, come il Prouincialato di Roma, & Vicariato Apostolico nel Regno di Napoli, & nella Puglia; Donò à questo luogo vna bella Croce d'ebano guernita d'argento, piena di sante Reliquie, la quale si conserva nella Sacrestia, come anco vna gran somma di denari, & vn ricco parato, Morì in Roma l'Anno santo 1600.

*De' Serui, e di S. Maria, e di S. Fiorenzo
Chiese loro. Cap. XXIV.*

Girando gli anni 1255. ottennero i Padri de' Serui à Perugia vn luogo fuori della Porta Burnea, non molto lontano dalla Città, quiui dimorarono fino al dì vltimo di Settembre del 1313. nel qual tempo hauendo essi comprato vn' altro luogo

luogo dentro la Città, posto nella Parocchia di S. Paolo di detta Porta Burnea, oue è al presente la Sapienza Nuova, che chiamauasi S. Maria de' Serui, come il luogo di fuori; stettero in questo lo spatio di 229. anni, molto fauoriti dal Popolo Perugino, & particolarmente da' Signori Baglioni, che per lo più haueuano le case vicine à quella Chiesa; mà per cagione della Fortezza fatta da Paolo Terzo, bisognò demolire detta Chiesa, e furono i Padri costretti à partire da quel luogo, benchè il Pontefice hauendo pietà, & riguardo al gran danno, che patiuano, non mancò di ricompensargli in qualche parte, nel che adoperossi assai con l'autorità, & con l'eloquenza sua Fra Nicolò Alfani del detto Ordine: Furono dunque da Paolo III. non solo lasciate à questi Padri tutte l'entrate, & beni stabili, & mobili, & i priuilegi tutti, & gratie temporali, & spirituali, mà etiandio fu loro donata la Chiesa, & il Conuento di Santa Maria Nuova, che all' hora possedeuano i Padri Siluestrini, con tutto il mobile, scritture, beni stabili, e con tutte le ragioni, & attioni pertinenti à quella Chiesa, & Conuento, sì come appare in due Bolle di detto Pontefice; Laonde i Padri de' Serui, partendosi all' vltimo di Settembre 1542. dalla Chiesa loro di Porta Burnea, se ne andarono processionalmente all' altra Chiesa, & Conuento in Porta Sole, oue stanno al presente; Nè fu picciola la perdita, che essi fecero di molte Famiglie, che haueuano le sepulture nell' altra Chiesa, con tutto ciò molte di quelle li seguirono nella Chiesa nuoua, come furono alcune de' Baglioni, de' Vibij, de' Gratiani, de' Monaldi, de' Bartolini, & altre.

Fu questa Chiesa fondata, & fabricata da Braccio For-tebracci, come dimostrano l'Armi sue in marmo, che sono nella parte interiore di essa; e perche fu ritrouata da detti Padri in cattiuo essere, non solo la Chiesa, ma anco il Conuento, fu loro di mestieri di fare poco meno, che da' fondamenti l'vni, e l'altra, come fecero, riducendoli anco in meglior forma.

Sostiene l'Altare suo maggiore vna tauola bellissima, ancorche sia di maniera antica, oue è dipinta la Gloriosa

Verg-

S. Maria Chie
sa antichissi-
ma de' Padri
Seruiti.

Chiesa de' Pa-
dri Siluestrini
in Porta Sole
concessa a' Pa-
dri de' Serui
da Paolo III.

Famiglie no-
bili, che ha-
ueano sepol-
ture nella lo-
ro prima
Chiesa.

Si descrive la
Chiesa, con le
sue Cappelle.

Compagnia
del Crocifisso
in detta
Chiesa.

Compagnia
dell' Habito
de' Serui.

Sare Reliquie
che si confer-
uono in essa.

Vergine Annuntiata dall'Angelo; dietro al detto Altare dalla parte verso il Choro, è vn grande Crocifisso di rilieuo, lauorato con arte mirabile; Dinon minor bellezza è vn'altro Crocifisso pur di rilieuo, posto nella Cappella, & Altare de' Baglioni, il quale è ornato di marmi bianchi, rossi, e gialli del Territorio nostro, & gode il Priuilegio de' Defonti; oltre à ciò in esso è fondata la Venerabile Compagnia del Crocifisso, la quale hà hora fabricato dalla parte di dietro vn nobile, & capace Oratorio, oue ingran numero i Confrati si adunano in tempi destinati, sì per far guadagno de' gran tesori d'Indulgenze; che gode, come ancora per essercitarsi in opere pie: Hebbe questo principio l'anno 1575. e fu poscia aggregato à quello di S. Marcello in Roma.

La Cappella de' Bartolini, oue è il Presenio, è di gran deuotione, & euui fondata la Compagnia dell' Habito de' Serui, oue sono aggregati huomini, e donne in gran numero. Nell' Altare de' Perigli è collocata la Statua di San Girolamo, più grãde del naturale, opera famosa di Nanni Bigio Fiorentino; Poco di sotto sono in due Cappelle, due belle tauole di Pietro Perugino, & appresso in vn'altra Cappella è vn' adoratione de' Magi, dipinta con grand' arte, & con vago colorito. In piedi della Chiesa dirimpetto all' Altare maggiore è l'Organo, dall'altra parte vedesi in vn' Altare vn Consalone antico, che si suol portare in processione ne' bisogni grandi della Città, & dimostra essere stato dipinto in occasione di pestilenza, ò di altro flagello.

È' questa Chiesa Parocchiale, & Priorato, & ha vnite molte Chiese, & beneficij; Si ritrouano in essa alcune segnalate Reliquie, & particolarmente vn braccio de' Innocenti, & vn pezzetto di legno della Santissima Croce, le quali Reliquie furono dalla Città donate à questa Religione, à cui anche fece altre gratie, e fauori, come l'ordinare l'anno 1431. che le si pagasse ogni anno da tutti i Gabellieri vna certa somma di danari per la fabrica della Chiesa, & del Conuento; il che fu confermato da Eugenio IV. da Calisto III. & da Sisto IV. in perpetuo; come anche

anche il consegnare à gl'istessi Padri vna chiauue della cassa donde si cauano le palle, che contengono i nomi di coloro, che hanno da essere estratti di Magistrato.

Suole questa Chiesa essere visitata processionalmente in varie solennità dell'anno, & particolarmente nel giorno della Santissima Concettione, nel giorno di S. Gio: Battista, & in quello dell'Annuntiata, per vn antico istituto, dal Collegio de' Dottori Legisti: Volsero in essa esser sepolti Braccio primo, & secondo de' Baglioni illustri nella professione dell'armi, i corpi de' quali sotto coltre di broccato sono in due casse poste in luogo eminente della Sacrestia; come anco Baldo nouello Bartolini, & Baldo Perigli famosi Iuriconsulti.

Huomini illustri Perugini Sepolti in detta Chiesa

Braccio j & ij. de' Baglioni.
Baldo nouello Bartolini.
Baldo Perigli.

Il Conuento è assai abbondante di stanze, e tuttauia si accresce con altre comodità; dimorandoui tra Sacerdoti, & ministri per l'ordinario quarant'otto persone; Vi si mantiene anco vno Studio fiorito, & in varij tempi vscirono da questo Padri molto insigni, come Maestro Andrea Perugino, che fu creato Generale nell'anno 1497. & visse in tale dignità due anni, & dieci mesi, hauendo lasciato di se gran fama di dottrina, & d'integrità; Maestro Nicolò similmente Perugino, il quale dopò l'hauer fatti nobilissimi paragoni del valor suo in leggere, & in predicare in varij luoghi della Religione, su l'anno 1427. creato Generale dell'Ordine in Fiorenza, & fu vno de' Teologi, che con il Cardinale Colonna ritrouossi al Concilio Costantinense.

Maestro Andrea Generale.

Possedeuano anticamente la Chiesa, & il Conuento di S. Fiorenzo i Cisterciensi, alcuni de' quali vennero nel distretto di Perugia, & habitarono vn luogo, detto il Bosco di Bacco, non molto lungi dal Ponte Falcino; & perche questo luogo era spesso molestato da certi Soldati, chiamati Sociali, i quali per poterui più commodamente entrare, & quando loro fosse à grado, haueuano gittate à terra le mura, che lo circondauano; Supplicorono i Padri Bonifatio Neno Sommo Pontefice, à volersi contentare, che essi potessero ridursi dentro Perugia nel luogo.

S E R V I
di Maria Vergine, e S. Fiorenzo Chiesa loro.

Edgenio I V.
priua i Cister
cienfi della
Chiefa di San
Fiorenzo, e la
dà alli Padri
Seruati.

go di S. Fiorenzo, il quale era Priorato, Parocchia, & membro di S. Salvatore di Monte Acuto, luogo loro; Concesse quel Pontefice la gratia adimandata, come ne appare vna Bolla, nella quale ancora diede loro molte esentioni, & Indulgenze, onde vennero i Cistercienfi ad habitare in S. Fiorenzo; Mà passati alcuni anni, furono di questo luogo priuati per giuste ragioni, da Eugenio IV. il che appare per vna sua Bolla, data in Fiorenza il giorno decimoquarto di Febraro 1442.; Et per vn'altra Bolla del medesimo Pontefice, data sotto il dì ventefimoterzo di Dicembre 1444. ne furono inuestiti i Padri de' Serui, detti all' hora dell' Offeruanza, i quali vi vennero ad habitare l'anno 1445. il giorno decimosesto di Marzo: le parole della Bolla sono le infra scritte.

Quod si dicto termino elapso id facere neglexerint, tu de personis Ordinis illius, cuius esse inueneris, si idonei haberi poterunt, alioquin de Religiosis Ordinis Seruorum Sancta Maria de Obseruantia Prioratum pradiatum debiti, & sufficienter reformare studeas, &c.

La qual Bolla è diretta à Domenico Prete Cardinale, & Legato del titolo di Santa Croce in Gierusalemme: Due anni dopò l'istesso Pontefice con vn'altra Bolla, conferma quanto per prima donato haueua a' Frati dell' Offeruanza, & ecco le sue parole.

Ipsamque Prioratum, seu Monasterium, cum bonis, iuribus, & pertinentijs suis, Fratribus dicti Ordinis Seruorum Beata Maria sub regulari obseruantia viuentibus contulerant, &c.

Oltre la Chiefa di S. Fiorenzo, concesse quel Sommo Pontefice a' detti Frati molti altri luoghi, come si può vedere in detta Bolla, la quale fu poi approuata per vn'altra di Nicolò V. suo succefsore l'anno 1448. il dì ventefimo settimo di Maggio.

Si descrive la
Chiefa, cò le
Cappelle in
essa.

E' situato questo luogo nella Contrada Chiamata Porta Sole, in aria temperatissima; Auanti alla Chiefa è vna Piazza di assai giusta grandezza, che più magnifica, & riguardeuole la rende; La Chiefa è fabricata con buona proportionè, & architettura; Il suo Altare maggiore è
adorno

adorno di vna bella tauola, & di alcune statue di rilieuo, & di altri ornamenti, fatti tutti da Vincenzo Danti Perugino; Vi sono varie Cappelle, quella de gli Anfidei è più d'ogni altra riguardeuole, per hauere vna bella tauola fatta dal peritissimo Rafaello di Urbino, & celebrata da Giorgio Vasari nella vita di detto Rafaello; Quella de' Paolucci, & Sotij è tutta historiata con la vita, & miracoli di S. Andrea Apostolo, titolo di detta Cappella; Quella de gli Almenni è ornata di pitture fatte da Oratio de Paris Perugino, il quale vi acquistò molta lode, massimamente nel rappresentare in vna facciata vna battaglia fatta à cavallo; sostiene l'Altare di questa Cappella vn Confalone, che fu dipinto l'anno 1476. come dimostra il medesimo, espresso iui in alcuni versi rozzi in lingua volgare, dalli quali si comprende, che fu dipinto con occasione ò di pestilenza, ò di altra auuersità; si suole questo Confalone portare con gran solennità in processione per la Città, qual volta à lei sourasta qualche grande auuersità, e l'Autore che lo dipinse fu vn certo Benedetto Buonfiglio Perugino, del che si conserua memoria nel detto Conuento.

Confalone in
detta Chiesa
dipinto in tē-
po di pestilen-
za.

Siritrouano, & conseruansi decentemente in questa Chiesa l'infrastrate sante Reliquie; sotto l'Altare maggiore giace il corpo di S. Fiorenzo, insieme con quello de' Santi Giuliano, Ciriaco, Marcellino, & Faustino, i quali tutti furono martirizzati in Perugia l'anno 252. al tempo di Decio Imperatore, & di Cornelio Licinio Valeriano Prefetto, intorno al principio di Giugno, nel qual tempo in Perugia si celebra la lor Festa, & di essi così parla il Martirologio Romano: *Perusia Sanctorum Martyrum Florentij, Iuliani, Cyriaci, Marcellini, & Faustini, qui in persecutione Decij capite cæsi sunt.* La vita, & martirio in penna di detti Santi. si conserua da' sopradetti Padri, & di essi fa mentione il Cardinale Baronio nel Martirologio. Leggesi nelle memorie antiche della nostra Città, che l'anno 1312. fu ordinato si solennizzasse la festa di S. Fiorenzo, e che l'anno 1348. essendo vna gran pestilenza in Perugia, fosse portato per la Città il corpo di

Corpi Santi;
& altre segna-
late Reliquie

R

detto

detto Santo, e che cessato quel maligno influxo, indi la Città istituì in rendimento di gratie, la Processione à detta Chiesa, come per sino ad hoggi si offerua, nel giorno della festa del Santo, che iui si celebra il dì primo di Giugno.

Nell'Altare de' Massarelli si conseruano quest'altre sante Reliquie, che si mostrano al popolo ne' tempi determinati: gran parte delle teste, & di altre ossa de' Santi Faustino, & Marcellino Martiri, compagni di S. Fiorenzo; le ossa di S. Sebastiano Martire; di S. Eusebio Vescouo, & Martire; de' Santi Valerio, & Urbano Martiri; di S. Cristofaro Martire; di S. Vittore Martire; di S. Alessandro Martire; di S. Canciano Martire; di S. Biagio Vescouo; di S. Omolo; di S. Esuberantia Vergine, & Martire; di S. Giustina Vergine, & Martire; di S. Orsola Vergine, & Martire; di S. Maria Maddalena; diuerse Reliquie de' Compagni di S. Fiorenzo Martiri; del luogo oue Christo fu crocefisso; del luogo oue Christo ascese al Cielo; del cimiterio della Beata Madalena; del luogo oue lo Spirito Santo discese sopra la Santissima Vergine, & gli Apostoli.

S. Fiorenzo
Parocchia antichissima, e
priuilegiata
da' Sōmi Pontefici.

E' questa Chiesa tra le principali di Porta Sole, & è Parocchia così antica, che non si ha notitia, quando cominciasse, atteso che, per sin quando la teneuano i Cisterciensi fosse Parocchia, come si legge in vn Breue d'Innocentio Terzo, nel quale concede a' detti Cisterciensi, che nessuno possa edificare Chiese, nè Oratorij nella Parocchia loro; & è anco chiamata in varie Bolle, Priorato. Hebbero poi i Padri de' Serui da' Sommi Pontefici, & altri, varie gratie, & fauori in progresso di tempo; Bonifatio IX. concesse, alla Chiesa molte Indulgenze nel giorno di S. Fiorenzo, & nel Breue falsi mētionē de' gloriosi corpi de' Santi Martiri Fiorenzo, e Ciriaco, dato alli 26. di Maggio, & del suo Pontificato l'anno quarto; Pio IV. & Giulio III. confermano à detta Chiesa i Priuilegij ottenuti da gli altri Sōmi Pontefici, & nel Breue falsi particolarmente mentione d'Innocentio III. di Giulio II. di Clemente VII. & di Paolo III. concedendo à questi Padri quegli Indulti, che sono concessi alli Mendicanti, & facendo loro altre gratie, che sono

sono espresse in vna Bolla data in Roma il dì 10. d'Aprile dell'anno 1551. Volsero in questo honorato Tempio essere sepolti varie persone illustri, & tra famosi, & chiari Dottori di Legge, Tobia Nonio, & Ranaldo Ridolfini, i quali, come che fossero in vita dalla professione fatti grandi emoli, & concorrenti, furono nella morte dal luogo congiunti.

Il Conuento di questa Chiesa ha habitationi assai comode, nelle quali dimorano per l'ordinario venti Frati, & enui, come essi dicono, lo studio minore, dal quale sono usciti Padri di molto valore, e de' Perugini particolarmente vi fiorì il P.F. Gio: Paolo, il quale hebbe cariche importanti nella Religione; Et il P. F. Giordano vecchio di cento, e più anni, che per la sua incorrotta, & santa vita, fu gratissimo à Paolo III. dal quale ottenne le larghe Indulgenze, che gode la diuota Chiesa di Montorone; Ridusse questo Padre al bel modello, che si vede, la fabrica di detta Chiesa, la quale fu già vnita al Conuento di S. Piorenzo l'anno 1523. da Adriano VI. La memoria delle sopradette Indulgenze si vede espressa in vn marmo iui dentro alla Chiesa collocato, & è tale.

Tobia Nonio
e Ranaldo Ri-
dolfini famo-
si Dottori di
Legge ripo-
sono in detta
Chiesa.

Fra Giorda-
no Seruita or-
tiene da Pao-
lo III. Indul-
gèze amplif-
sime per la
Chiesa di Mò-
torone.

P A V L V S I I I . P O N T . M A X .
R E L I G I O S I V I R I F R A T R I S I O R D A N I P R E C I B V S
A D H A N C M O N T I S T V R R E N I ,
Q V A M S A N C T Æ M A R I Æ G R A T I A R V M Æ D E M
N O M I N A R I V O L V I T ,
A C C E D E N S , I N G E N T E M Q A R E N Æ C R A T E R A M E X C I P I E N S ,
A C S V B I N D E I N V E R T E N S ,
T O T D I E R V M , Q V O T I L L I E R A N T A R E N V L Æ A T O M I ,
R E M I S S I O N E M I N S I N G V L O S D I E S
P E R P E T V O C O N C E S S I T ,
E T I N S V P E R F E S T O D I V I A N G E L I
D E M E N S E S E P T E M B R I S ,
O C T A V O Q . P O S T P A S C H A R E S V R R E C T I O N I S ,
E T Q V O S A N C T I S S . V I R G I N I S V I S I T A T I O C E L E B R A T V R ,
N O X I Æ , N O X I Æ Q . V E N I A M O M N I B V S D I C T A M Æ D E M
A M E R I D I E P R Æ C E D E N T I S D I E I ,
A D H O R A M V S Q V E S E R A M ,
A L I Q V A E L E E M O S Y N Æ V I S I T A N T I B V S ,
E X V A L I D A E C C L E S I Æ R O M A N Æ F O R M A
P E R P E T V O D V R A T V R A M
E L A R G I T V S E S T I I I . K A L . O C T O B R I S M . D . X X X V .

R 2

Di

Di S. Agostino, & di S. Maria Nouella.

Cap. XXV.

San Bartolomeo nel distretto di Solfagnano Chiesa de' Frati di S. Agostino.

Il Card. Oliua dell'Ordine di S. Agostino istauratore di detto Conuento

NON si ha memoria, in che tempo edificata fosse la nobil Chiesa, & Conuento di S. Agostino, mà per quanto dicono i Padri più vecchi di quell'Ordine, che hora sono in Perugia, dimorauano per prima nella Chiesa di S. Bartolomeo nel distretto di Solfagnano Castello di Perugia, & quindi vennero alla Città, hauendo eletto nella Porta di S. Angelo il luogo, oue hora si ritrouano, il quale si può credere, che fosse edificato à spese del nostro Commune, poiche vedòsi nelle mura vecchie del Conuento alcune Armi della nostra Città, e che sia Conuento antichissimo, non v'ha dubbio, leggendosi nella Cronica della Religione Augustiniana, fatta da F. Giuseppe Panfilo, che l'anno 1279. in questo luogo fu celebrato il Capitolo generale; Essendo poi detto Conuento in progresso di tempo assai consumato, e distrutto, fu con grossa spesa ristaurato, & à bella forma ridotto da Alessandro Oliua Cardinale del detto Ordine, il quale gli hauera molta affettione, & donògli terreni di grosse rendite, per essere quiui dimorato circa venti anni, e lettoui publicamente Filosofia, il che racconta Antonio Campano in vn'Oratione, che diede alle Stampe, in morte di detto Cardinale, e le parole sue sono queste.

Bononia relicta, Perusiam petijt ad Theologiam percipiendam: vbi eodem eandem vitam, cum aut publicè legeret Philosophiam, aut Theologiam audiret, viginti commoratus annos, per omnes gradus, quos habuit, in clarissimum nostræ ætatis Theologum euasit.

Si distende auanti alla Chiesa vn' assai bella, e spatiosa piazza, & salendo alcuni gradini di marmo, per due gran porte si passa nella Chiesa, la quale è di giusta, & proportionata grandezza, sotto la cui Tribuna è posto l'Altare maggiore della nobile famiglia della Staffa, isolato, e che fo-

loftiene vn bel Tabernacolo, & vna gran tauola dipinta da ambedue le parti con molta diligenza, & arte dal famoso Pietro Perugino; dietro v'è il Choro co' fuoi feggi ornati con intagli di marauiglioso artificio, & intorno alla Chiefa vi sono alcune Cappelle segnalate, & particolarmente quella del Crocefisso, per il Priuilegio concesso da Gregorio XIII. per l'Anime de' Defonti; La Cappella, ò Altare di S. Nicolò, per vna tauola di Pietro sopradetto, & vn'altra iui vicina del medesimo artefice; La Cappella de' Magi della famiglia Dodda, per vna bella tauola di Eusepio da S. Giorgio; Le due Cappelle, ò Altari di S. Andrea, & di S. Catarina, l'vna all'incontro dell'altra, per due tauole di Errigo Fiammingo; La Cappella de' Danzetti, oue Gio: Battista dalla Marca dipinse nelle facciate l'historie di S. Lucia, & Francesco da Urbino nipote di Federico Barocci dipinse la tauola dell'Altare; La Cappella finalmente de gli Eugenij, oue è vna tauola dipinta dal Caualiere Giosepe d'Arpino, che hoggi viue, & viuerà nelle sue opere per molti secoli; poco di sotto nella facciata, che è volta verso l'Altare maggiore è collocato l'Organo, fatto con molta magnificenza, & con vaghi ornamenti.

Cappelle segnalate in detta Chiefa.

Sono in questa Chiefa molti sacri Pegniriposti; In vna cassa collocata nel muro con grata di ferro, vi è il corpo del B. Giacomo da Cerqueto, chiaro per molti miracoli, mà di lui di sotto più diffusamente ragionaremo; Nella Sacrestia conseruasi vna Spina della Corona di Nostro Signore, del Latte della Gloriosa Vergine Maria, il braccio di S. Sebastiano, il braccio del Beato Giacomo, il Legno della santissima Croce, la testa di S. Stefano con i capelli, vna testa de gl'Innocenti, la spalla di S. Maria Maddalena, Reliquie di S. Sauino, Reliquie de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, Reliquie di S. Bibiana, Reliquie di S. Vittoria, Reliquie di S. Marcellino, di S. Lorenzo, di S. Valeriana, di S. Antonio Abbate, di S. Cesareo, & molte altre in vn Tabernacolo di molto valore, donato da Maestro Aurelio Capofanti Perugino, già Frate di questa Religione.

Sante Reliquie, che si conseruano in detta Chiefa.

Trà

Perugini segnalati in lettere, che riposano in detta Chiesa.

Niccolò de' Merciani Vescovo d'Orueto.

Trà gli huomini segnalati, che sono in questa Chiesa sepolti, l'vno è Niccolò de' Merciani, ouero de' Braghi, & Vghi, che nell'vno, & nell'altro modo hoggi si nominano; Questi fu nel 1380. promosso al Vescouato d'Orueto dal Sommo Pontefice Urbano VI. indi trasferito à quello di Cagli, venne da Bonifatio IX. Innocentio VII. & Gregorio XII. adoperato in varij maneggi della Republica Christiana, & in gouerni importantissimi; auanti alla sua sepoltura in marmo rosso, posta nella Cappella del Crocifisso di detta famiglia, vedesi vn cappello verde appeso in memoria di lui, & nella sepoltura sono intagliate le infra-scritte lettere.

S. MATTEI, ET PVCCIOI NICOLVTH DE MERCIARIIS,
ET SVORVM DESCENDENTIVM.

Benedetto de' Benedetti.

Marc'Antonio Oradino Vescovo di Vtica.

Marc'Antonio Eugenio.

L'altro è Benedetto de' Benedetti Dottore di gran fama, e detto dalla sortigliezza della voce, il Capra, il cui ritratto al naturale vedesi auanti all'Altare della sua famiglia in vn marmo sopra la sepoltura in terra; il cappello verde, che qui vicino pendente si vede auanti alla Cappella de' gli Oradini, fu posto in memoria di Marc'Antonio Oradino Vescovo di Vtica, & Suffraganeo di Francesco Gonzaga Cardinale, & Vescovo di Mantua, nella qual dignità egli morì l'anno 1568. Euui ancora sepolto Marc'Antonio Eugenio celebre Iurisconsulto: & non lungi dal suo monumento due gran lumi della Religione Augustiniana si vedono estinti, Maestro Dionigi, & Maestro Tadeo Perugini.

Il Conuento di questa Chiesa è così abbondante di stanze, & di tutte l'altre commodità, che'l Panfilo nelle Croniche di questa Religione, & il Seripando in vn'operetta, che fa, intitolata, *Commentarium rerum Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini*, vuole, che in varij tempi vi siano stati celebrati nuoue Capitoli Generali, cioè, il primo nel 1279. il secondo nel 1290. il terzo nel 1303. il quarto nel 1354. il quinto nel 1439. il sesto nel 1464. il settimo nel 1482. l'ottauo nel 1505. & il nono nel 1570.

Di-

Dimorano per l'ordinario in detto Cōuento 60. Padri, i quali hanno commodità di attendere allo studio, che qui è vniuersale in tutte le scienze: Vi sono due Claustri, in vno de' quali è dipinta la vita di S. Nicolò da Tolentino, nell'altro la vita di S. Agostino, con i Santi, & huomini segnalati, che dalla sua Religione sono usciti: De' Perugini furono il Beato Fra Giacomo da Cerqueto Castello di Perugia, il quale passò da questa terrena, alla celeste vita circa gli anni 1358. e fu celebre per miracoli, come dice il Panfilo, & il Seripando; Il Beato Antonio, il quale pure è annouerato dal sopradetto Panfilo nel Catalogo de' Santi, & Beati dell'Ordine; Maestro Dionigi da Sigillo, di lui ragiona la Cronica sudetta à c. 130: Maestro Tadeo finalmente, il quale hauendo dato gran saggio della sua dottrina in Padoua, Napoli, e Bologna, e nelle molte opere, che diede alle Stampe, fu come gran Theologo, eletto Assessore del Sacro Concilio di Trento, & indi creato Generale di tutta la Religione; parla di lui la Cronica sudetta à c. 127. e Marc'Antonio Bonciario in vn'Oratione sua funebre, che è alle Stampe.

Padri Perugini, che furono celebri in detta Religione.

B Fra Giacomo.

B. Antonio.

Maestro Dionigi.
Maestro Tadeo.

Hebbe origine il Conuento di S. Maria Nouella l'anno 1421. da vn Sacerdote chiamato D. Gio: Battista d'Agubbio, il quale insieme con alcuni altri Clerici, & Laici habitaua in Montemalbe, nel luogo, che chiamasi S. Maria del Sasso, il qual luogo l'anno 1358. era stato donato dal Priore di S. Croce di Montebagnalo dell'Ordine di S. Benedetto di Subiaco, à Fra Francesco di Nicola Perugino dell'Ordine di S. Agostino, & a' suoi successori, con tutti i beni contigui; mà per le guerre, che successero, & per altri accidenti, fu abbandonato; Hora doppo l'essere D. Gio: Battista co' suoi compagni dimorato quiui alcun tempo, trouagliati ancor essi dalle guerre, fecero pensiero di ridursi in Perugia, & messo ciò in effecutione, fu loro concesso vn picciol luogo nella Porta di S. Angelo, chiamato S. Maria Nouella, il quale, quasi con le proprie mani fabricarono, aiutati dall'elemosine de' Cittadini, & particolarmente di quelli della Porta di S. Angelo: Quiui vissero.

CONVENTO, e Chiesa di S. Maria Nouella.

Congregatio-
ne di S. Maria
del Popolo
della Religio-
ne Agostinia-
na.

Scritpado nel
suo Commē-
tario della
Religione de'
Fratì Eremiti
di S. Agosti-
no 1442.

Paolo III. vā
in persona ā
vedere il Cō-
uēto di S. Ma-
ria Nouella.

vissero per alcun tempo vita Heremitica, non però sotto Religione alcuna, approuata dalla Santa Madre Chiesa; Finalmente fatta deliberatione di eleggere vna Religione, piacque à Dio, che eleggessero quella di S. Agostino, & di quella elessero vna Congregatione, che all' hora viueua in grandissima offeruanza, chiamata la Congregatione di S. Maria del Popolo; & per stabilimento di questo, fu da loro, & da altri molti Cittadini, che in numero furono 86. supplicato à Martino V. che piacesse concedere alla Religione di S. Agostino, & particolarmente alla sopradetta Congregatione d' Offeruanza, i due luoghi, cioè S. Maria Nouella, & S. Maria del Sasso, & che D. Gio: Battista, co' suoi compagni s' incorporassero nella Religione Agostiniana, pigliando il santissimo habito di quella; il che ottenuto, fu tale vnione fatta da Fra Matteo d' Antrodoco all' hora Vicario generale di detta Congregatione, come appare nella supplica, la quale conseruasi nel Deposito della Sacrestia di questa Chiesa, e sono in essa scritti i nomi di tutti quelli Eremiti, che presero l' habito di S. Agostino, & anco i nomi di tutti quelli, che supplicarono al Papa; Di questa Congregatione così scriue il Scripando. *Congregatio Perusina, siue Sancta Maria de Populo, bis temporibus incipit: Et dell' vnione, Fra Panfilo nella sua Cronica della Religione di S. Agostino, dice à car. 73. queste parole. Fratres nonnulli attendentes sanctitatem Augustini Romani Prioris generalis effecerunt, vt non solum Monasteria quadam collabentia rescicerentur, sed & nouis ordo sedibus augeretur; hinc Congregatio Perusina, siue Sancta Maria de Populo &c.*

Correndo l' anno della nostra salute 1541. Bernardino Castellario Vescouo di Casale, chiamato per soprannome Monf. della Barba, il quale era venuto à Perugia con titolo di Luogotenente Generale, & con amplissima autorità, pèsò di torre à questi Padri il loro Cōuento, affine di darlo alle Monache di S. Paolo, alle quale era stato rouinato il loro, per cagione della Fortezza, & hauendone data informatione à Paolo III. volle il Papa in persona vederlo e l' anno seguente 1542. alli 9. di Settembre, trouandosi à

Pe-

Perugia, & vedutolo diligentemente, disse a' Padri, che stessero di buona voglia, che mentre fossero religiosamente vissuti, mai nè da lui, nè da' suoi successori, gli sarebbe stato leuato quel luogo; Alcuni anni doppo, vacando la Sede Romana per la morte di Paolo III., il Cardinale d'Vrbino, all' hora Legato di Perugia, & dell' Vmbria, ordinò a' questi Padri, che douessero imprestare il Conuento loro alle Monache di S. Giuliana, & essi douessero andare ad habitare in S. Chiara, che hora chiamasi S. Bernardo, Collegio de' Conuittori, il che fu eseguito; Creato poi Giulio III., i Padri alli 18. di Febraro 1550. tornarono all' uogo loro, come anco fecero le Monache; Occorse ancora per la morte di Giulio III., che per ordine del Vicelegato, i Padri di questo Conuento andarono a stare nel Monastero di S. Francesco delle Donne, & quelle Monache a S. Maria Nouella, il che fecesi per timore delle guerre; creato poi Pontefice Marcello I I., ciascuno fece ritorno al luogo suo.

La Chiesa di questo Conuento è di conueneuole grandezza, sostiene il suo Altare maggiore vna tauola dipinta con molt' arte, & vaghezza di colorito da ambedue le parti, & è opera di Oratio di Paris Perugino; Nella Sacrestia conseruansi l' infrascrutte sante Reliquie. Delle ossa de gl' Innocenti, e di S. Lucia, dell' Olio, che scaturisce dalla sepoltura di S. Catarina nel Monte Sina, di S. Hippolito, & di S. Concordia Vergine, & Martire, della pietra, oue S. Gio: Battista orò nel deserto, Reliquie incerte di altri Santi, & Sante. Ritrouasi anco in detto Conuento vn marmo antico in forma di piedestalle, oue sono intagliate lettere Romane, in parte corrose dal tempo.

Chiesa di S. Maria Nouella, e sue sante Reliquie.

C. B E T V O. C. F. T R.
CILLONT MINVCIANO VALENTI ANTONIO CELER.
P. LIGVVIO RVFINO LIGVVIANO AEDILI II. VIR.
QVINO SACERDOTI IIII. LVCORVM PRI. VMBRIÆ XV.
POPVLORVM PATRONO MVNICIPI, BETVA RESPECTILLA
FILIA PATRI PISSIMO. L. D. D. D.

Piedestalle con lettere Romane antiche in detto Conuento.

*Delle Chiese di S. Francesco de' Conuentuali, di S.
Bernardino, di S. Francesco del Monte, di
S. Girolamo de' Zoccolanti, & de' Padri
Capuccini. Cap. XXVI.*

E Gli è cosa chiara, che i Frati Minori Conuentuali vennero ad habitare in Perugia al tempo istesso, che viueua il Serafico Francesco loro Institute, & è fama, che vno de' primi luoghi, che donato fosse à quel Santo in Perugia, fosse quello, che hoggi chiamasi S. Francesco delle Donne, e che quiui il detto Santo dimorasse qualche tempo; Nò scorsero poi molti anni, che i Padri di questa Religione si eleffero vn luogo vicino allo Spedale di Santa Susanna, che dà il nome à quella parte di Perugia, volta verso Occidente; iui con le larghe elemosine, che vi cōtribui il popolo Perugin, cominciarono essi ad edificare circa l'anno 1230. vna nobile Chiesa, nella quale Innocentio IV. in tempo, ch'egli ancora non era assunto al Pontificato, gittò la prima pietra, di che fassi testimonianza in vna sua Bolla, con queste parole: *Nos itaque, qui in eodem loco, in quo Ecclesiam constituere intenditis, primum posuimus lapidem, dum adhuc in minoribus constituti essemus, vestris supplicationibus inclinati, &c.* Et perche non si poteua questa Chiesa fabricare con quella grandezza, & proportion, che conuenina, senza conseguire vna Chiesa picciola vicina, dedicata à S. Matteo, posta in vn sito, detto dell'Horto, la quale apparteneua à certi Frati di Santa Croce di Fonte Auellana, & al Vescouo di Perugia, però si leggono molte Bolle di Alessandro IV. & d'Innocentio IV., con le quali si concede la Chiesa di S. Matteo, & il Campo dell'Horto a' Frati Minori Conuentuali, affinche possino dar compimento alla Chiesa loro: Era per prima la porta principale in piede della Chiesa, del che se ne veggiono ancor hoggi chiari segni, & così ricercaua il buon modello, mà al presente fassi l'entrata per vna porta.

Innocentio IV. prima fosse assunto al Pontificato gittò la prima pietra alla Chiesa di S. Francesco.

Alessandro IV. & Innocentio IV. concedono a' Frati Minori Conuentuali la Chiesa di S. Matteo, & il Campo dell'Horto.

ta posta dirimpetto ad vna bella, & ampia piazza, che rende non poca magnificenza, & maestà à questo Tempio, dentro al cui spatio giustamente grande, vedesi sotto la Tribuna l'Altare maggiore isolato, & fatto di marmi rossi, il quale è sacrato, come anche la Chiesa, sin dall'anno 1536., il che appare dalle Croci rosse, che nelle sue facciate si vedono; Sostiene questo Altare vn grande, & ricco Tabernacolo, ornato di molte statuette, dietro al quale è il Choro con i suoi seggi attorno.

Sono per la Chiesa varie Cappelle, delle quali nominarò solo le più segnalate. La Cappella di S. Andrea della famiglia della Corgna, ha il Priuilegio de' Defonti, ottenuto da Gregorio XIII., gli ornamenti di stucco di detta Cappella sono di Lodouico Scalza da Oruieto; le statue di rilieuo, parte sono di Vincenzo Danti Perugino, parte di Ferrante dal Borgo; la pittura poi à fresco nel muro, tanto dell'Altare, quanto del restante di tutta la Cappella, è di Gio: Battista da Modena pittore assai famoso.

La Cappella del Confalone sostiene sopra l'Altare suo vna gran tauola, degna d'essere ammirata, non già per l'artificio della pittura, non essendo di maestro troppo eccellente, mà per esser fama assai volgata, che la figura della Gloriosa Vergine Maria, fosse vna mattina ritrouata finita miracolosamente da mano diuina; Questa fu l'anno 1464. dipinta con occasione di peste, che in quei tempi afflisse quasi tutte le Città d'Italia; & i Perugini, che da questo flagello furono grandemente percosi, fecero il detto Confalone, il quale, quando processionalmente portauasi con solenne pompa per la Città, si ha per traditione, che per quelle strade, che passaua, non solo non moriua in quel giorno persona alcuna, mà etiandio cessaua la peste; & così continuandosi per alcuni giorni, cessò tanto male; Fu poi questo Confalone dato in cura a' Frati Conuentuali dal Magistrato, & per essere stato fatto per voto pubblico, penso che gli si dia sempre nelle processioni, quando ne' gran bisogni si caua fuori, luogo più honorato, ancorche sia Confalone più moderno de gli altri, che sono in altre Chiese di Perugia.

Cappelle della Chiesa di S. Francesco.

Confalone in detta Chiesa, dipinto in tempo di pestilenza.

Perche prece da nelle Processioni à gli altri Confaloni.

Alcune altre Cappelle vi sono riguarduoli per tauole bellissime, dipinte da valenti artefici; La Cappella de' Baldeschi ha sopra l'Altare vna gran tauola, nella quale Adone d'Ascesi dipinse il Giudizio finale; La Cappella, o Altare di Adriano Montemelini, ha nella sua tauola dipinta l'adoratione de' Magi, per mano di Errigo Fiammingo; In vn'altra Cappella è vna tauola assai vaga, oue Gio: Nicola Perugino dipinse vn Christo, che ora nell'horto, e vi rappresenta vna Notte; Vi sono anco due vaghissime tauole di Oratio di Paris, & alcune altre di Pietro Perugino; mà quelle, che di bellezza superano tutte l'altre, sono due tauole fatte dall'egregia mano di Rafaeello Santio da Urbino, in vna delle quali nell'Altare di D. Maddalena de gli Oddi, egli dipinse la Gloriosa Vergine Assunta in Cielo, & il Figliuolo, che la Incorona, e di sotto intorno al sepolcro i dodeci Apostoli, de' quali vno è figurato al naturale per l'istesso Rafaeello; fa di questa tauola mentione Giorgio Vasari nella vita di Rafaeello; Nell'altra tauola di D. Atalanta Bagliona, Rafaeello vi dipinse vn Christo morto, portato alla sepoltura, & è opera veramente marauigliosa, come quella, che fu dall'Autore fatta, quando era nell'eccellenza maggiore.

Corpi Santi,
e Reliquie fe-
gnalate in
detta Chiesa.

Corpo del B.
Egidio d'Asce-
si nella Cap-
pella de' Cri-
spolti.

Sono in questa Chiesa, & nella Sacrestia sua varij Corpi de Beati, & altre sante Reliquie; Nell'Altare della famiglia mia de' Crispolti, giace il corpo del Beato Egidio di Ascesi, che fu il terzo, o quarto Compagno di S. Francesco; la di lui vita, & miracoli vengono descritti nelle Croniche di S. Francesco, & nel libro delle Conformità, e F. Francesco Gonzaga nel libro che fa dell'Origine della Serafica Religione nel Caralogo de' Beati, dice di lui queste parole. *Egidius Assisinas Socius Beati Francisci, qui spiritu prophetico clarus multa, ac magna sui in Deum mutui amoris signa, & indicia dedit, obiit Perugia anno 1272. Iacet ibidem in Ecclesia Minorum.* La sepoltura di questo Beato, è vn marmo nobilissimo, che dimostra essere stato vn sepolcro antico, & è di straordinaria grandezza; vedesi in essa intagliata da dotta mano

l'hi-

l'istoria di Iona Profeta in basso rilieuo, & anco vi sono alcune figure di tutta tondezza. In vn'altro Altare incontro alla porta della Chiesa, sono le ossa del Beato Venturino, ouero Ventura, questi morì ne'tempi delli Beati Egidio, & Corrado Compagni di S. Francesco, come narra il primo libro delle Conformità al frutto ottauo, le cui parole sono. *In dicto loco Perusij iacet B. Frater Ventura Laicus, paupertatis amator. charitate plenus, qui Fratres forenses recipiebat, & sanctitate praeclarus, qui istis temporibus decedens, nunc corruscat miraculis.* Il Gonzaga dice il medesimo. *Beatus Ventura, paupertatis amator, atque charitate plenus, iacet Perusij.*

Corpo del
B. Venturino.

Dentro alla Sacrestia in vna Cappelletta giace in vna cassa il Corpo del Beato Corrado da Offida, del quale il libro primo delle Cōformità frutto ottauo, così ragiona. *Iacet Perusij in Conuentu Frater Corradus de Offida sanctitate insignis;* & seguendo di ragionare di lui à lungo, dice tra l'altre cose, ch'egli doppo morte operò molti miracoli, che particolarmente fuscitò cinque morti, & che stando il suo Corpo in vn luogo d'Ascesi, in vocabolo, l'Isola, i Perugini vi andarono armati, & lo trasportarono à Perugia. Leggesi nell'istesso libro delle Conformità, che in questa Chiesa di S. Francesco riposi il Corpo del Beato Nicolò d'Ascesi, chiaro anch'esso per molti miracoli, mà hoggin non si ha notitia alcuna, doue egli sia collocato. Si conferua nella Sacrestia vna Spina della Corona di Nostro Signore, la quale è alquanto spuntata, & è aspersa di sangue, & si suole con gran cerimonia portare processionalmente per la Città il giorno dell'Ascensione; Si vedono anco iui decentemente conferuate tre coste de' Santi Cosmo, & Damiano, & vn dito di S. Lorenzo; Del Beato Domenico di Tile de gli Alessi Perugino, non si conferua quìui Reliquia, perche il di lui Corpo si vede intiero nella Chiesa di Monreale, doue in gran veneratione è tenuto da quei popoli, & è celebre per miracoli; La Festa principale di questa Chiesa è il giorno dell'Ascensione, nel quale è l'istessa con solennissima processione visitata.

Corpo del
B. Corrado
da Offida,

Corpo del
B. Nicolò
d'Ascesi,

Corpo del
B. Domenico
Alessi.

Perugini segnalati in arme, & in lettere, che riposano in detta Chiesa.

Sarebbe hora cosaouerchiamente longa il narrare tutti gli huomini illustri, che sono sepolti in questa Chiesa, farò dunque solo mentione de' più noti. Auanti l'Altare maggiore si vede in terra in vn gran marmo il ritratto al naturale di F. Angelo Perugino, & ini sotto giace il corpo suo; egli con la sua dottrina sopi vna grand'heresia sotto il Pontificato di Eugenio IV., fu huomo di santa vita, e fatto Generale di questa Religione l'anno 1450. visitò l'Ordine sempre à piedi; leggon si sotto il suo ritratto g'infra scritti versi.

*Angelus, ut tenui nunc mortuus oculus urna,
Hic genitus Patria gloria magna fuit
Cum Bernardini Templo Celeratus, & ara est
Francisci Custos tunc Generalis eram.
Pontifice Eugenio Gratos Haresimq. refelli,
Et tetegi fama sidera celsa mea.*

Biordo Michelotti.

Braccio Fortebracci.

Gli altri quattro marmi, che tengono in mezo il sopradetto, sono per quanto si vâ conietturando, sepolture di alcuni Padri Prouinciali, che morirono in Perugia. Fu in questa Chiesa sepolto l'anno 1398. il corpo di Biordo Michelotti Capo de' Raspanti, che signoreggiò Perugia; Vi sono ancora l'ossa di Braccio Fortebracci famosissimo Guerriero, di cui si vede l'Historia stampata di Antonio Campano; & ancorche il suo corpo fosse già portato à Roma, & sepolto per ordine di Martino V. in luogo profano, essendo egli morto scomunicato per la guerra, che faceua alla Chiesa, tuttaua Nicolò, detto Stella, suo nipote, lo fece ribenedire da Eugenio IV. dal quale in quel tempo era molto fauorito, & stipendiato; Onde l'anno 1432. il giorno terzo di Maggio, furono da Nicolò consegnate l'ossa di Braccio à gli Ambasciatori Perugini, mandati à questo effetto dal Publico, che furono Francesco Coppoli, & Giouanni di Petruccio Montesperelli, i quali le condussero à Perugia, e quini fattole vn funere cō grossissima spesa, vennero poi decentemente collocate in vn monumento ordinato dalla Venerabile Fraternità di S. Fran-

S. Francesco, la quale era stata da Braccio molto beneficata, & vi furono posti gl'infrascritti versi.

*Exciderat Latij bellandi glòria terris
Nec pedes ad pugnam, nec fuit aptus eques
Prob scelus, externo populi duce, bella gerebant,
Atque erat externi militis illud opus.
Ereptum Italia reddit decus inclitus armis
Braccius, & Cives restituit Patria.
Hostili scelere birpina prosul occubat Urbe,
Dum Capua Princeps regia signa gerit.
Tristitia sic semper miscet fortuna secundis
Hic Patria pietas ossa reuocata locat.*

Nelle sepolture de' Baglioni vi sono senza alcun titolo quelli, che viuendo signoreggiarono Perugia, e tanto abbondarono di titoli, e d'honori, vi è anco Ercole, che fu Vescouo di Oruieto, in memoria del quale, credo fosse posto il cappello, che sopra alla detta sepoltura si vede pendente; Nella Cappella di S. Andrea della famiglia da Corgna, è sepolto Ascanio primo, che nella grandezza d'animo, & nel valore nell'armi non fu a nessun'altro secondo, vi sono anco i corpi di Fabio, che fu Chierico dignissimo della Camera Apostolica, di Diomede figliuolo adottiuo di Ascanio, & herede del Marchesato di Castiglione, & di Ascanio secondo figliuolo del detto Diomede, il quale hebbe in Francia, in Vngheria, & in Italia varie honoratissime condotte di guerra; Nè sono da passarli con silenzio due chiarissime, & Illustrissime Signore, delle quali, se bene i corpi giacciono nell'istesso tumulto sepolti, la fama farà sempre viuacissima; l'vna è Portia Colonna, moglie di Diomede sopradetto, & figlia di Camillo Colonna; l'altra è Laura, dalla Corgna, moglie d'Ercole dalla Penna, sorella di Fulvio Cardinale, & di Ascanio primo, & nipote di Papa Giulio III.

A piedi la Cappella de' gli Alfani, è la sepoltura del famoso Bartolo da Sassoferrato Terra di Perugia, sopra questa

Guido,
Ridolfo,
Astorre,
Gismondo,
Adreano,
Gentile,
Ercole de
Baglioni.

Ascanio i.
Fabio,
Diomede,
Ascanio ij.
dalla Corgna

Portia Colonna.
Laura dalla
Corgna.

Bartolo Alfani.

questa sepoltura è posto vn gran marmo rosso, oue si vede più tosto lineata, che scolpita l'effigie di Bartolo, con alcune lettere attorno, le quali per essere corrofe dall'antichità, non si possono leggere; Mà giudicando la famiglia degli Alfani, questa sepoltura fosse alla grandezza d'vn tant'huomo disconueneuole, gli fece fare quiui sopra vn'altro tumulo, con gli ornamenti di molte statue, sopra il quale vedesi la statua di rilieuo al naturale di detto Bartolo, e di sotto leggesi questa semplice iscrizione.

O S S A B A R T O L I.

Nacque egli l'anno 1313. & morì di anni quarantasei, ouero come vogliono alcuni, di anni quarant'otto; Di sotto al tumulo di Bartolo, vedesi quello di Alfano Alfani, il quale molti anni fu Tesoriero Apostolico, & fu huomo di grãde integrità, & prudenza, & molto versato nelle Matematiche, onde fu gratissimo à Paolo III. & ad altri Pontefici; Nella Cappella de' Baldeschi sono sepolti, & estinti queigran lumi, che tanto illustraron con i dotti Commentarij loro la Legge Ciuile, e Canonica; Vicino alla Cappella di Atalanta Baglione, vedesi sopra vn'ornamento di marmi la testa di bronzo di Gio: Paolo Lancellotti Dottore celebre, come dimostrano l'opere, che ha alle stampe, e massimamente l'Instituta Canonica; egli viuendo, si compose il sottoscritto epitaffio, che si vede, iui intagliato.

Alfano Alfani.

Baldo,
Pietro,
Angelo,
Francesco,
Alessandro,
Amadeo,
Sinibaldo,
Gio: Zenobio
& altri della
famiglia Bal-
deschi.

Gio: Paolo
Lancellotti,

QVI FVERIM, AVT QVID VIVENS EGERIM,
FORTE SI QVÆRIS,
HOMINEM SCITO FVISSE ME, QVEM PARANDIS FLVXXÆ
VITÆ COMMODIS INTENTVM, NEC OPINANTIEM
MORS OPPRESSIT.
TV SI SAPIſ, ALIENA STVLITIA
AD TVVM COMPENDIVM VTERE,
IDEM ENIM TE CITO MANET CASVS,
QVA M DIV VIXERIM, QVA VE MORTE OBIERIM,
NEC. EGO DIVINARE POTVI, NEC TVA INTEREST SCIRE.

Vincenzo On-
dedei.

Poco lungi da questo luogo, giace sepolto Vincenzo Ondedei, il quale fu per origine d'Agubbio, ma fatto
Cit-

Cittadino della nostra Città, & apparentatosi in essa, dimorou nella maggior parte della vita sua; egli fu eccellente Consulente, e le sue opere hebbero nell'honore delle Stampe, vn generale applauso; morì l'anno 1603. & di sua vita l'anno 53. Nella Cappella di S. Matteo, è sepolto Francesco Coppetta de' Beccuti, che nell'età sua scoprissi vno de' più chiari ornamenti, che hauesse la Poesia Lirica volgare, leggesi à piedi al suo ritratto, che è nel muro questa iscrittione.

Francesco Coppetta de' Beccuti.

FRANCISCO COPPETTÆ BECCVTO,
INGENIO, MANVQVE PRONIO,
MV SARVM AMICO MVLTIS ANIMI DOTIBVS ORNATO.
OBIIT ANNO ÆTATIS SVÆ XLIV.
ANNO VERO DOMINI M.D.LIII.

Il Conuento di questo luogo è copioso di stanze, & di molte commodità, parte delle quali fecero li Padri istessi, parte fu fatta per ordine del Sommo Pontefice Giulio I. il quale, mentre era in bassa fortuna, dimorò quiui alcuni anni, & in memoria di ciò, vedesi nel Conuento vn marmo, che mostra lettere, che dicono,

IVLIO II. PONT. MAX.
LOCI HVIVS RESTAVRATORI. M. D. VI.

Vi sono stati celebrati in varij tempi molti Capitoli Generali, come si narra nella seconda parte delle Croniche al cap. 11. e Gio: Villani ne parla diffusamente nelle sue historie lib. 9. cap. 156. Ne fu celebrato vno da F. Michele da Cesena Ministro Generale nell'anno 1322. & fu il trentesimoquinto Capitolo doppo la morte di S. Francesco. Nell'anno 1453. F. Angelo Perugino Ministro Generale, celebrò vn'altro Capitolo, che fu l'ottantesimo primo, del quale fassi mentione nella terza parte dell' Croniche lib. 3. cart. 39. Nell'anno 1464. qui in vn'altro Capitolo, fu creato Generale F. Francesco della Rouere, che poi ascese al Pontificato chiamossi Sisto IV. Qui finalmente in vn Capitolo dell'anno 1581. fu creato Generale

Capitoli Generali fatti in detto Conuento.

T

Mac-

Maestro Antonio Fera dal Piano di Castagnano, che fu poi Vescouo di Marfico; si tratta dell'vni, - dell'altro Capitolo nelle Conformità c.97.

Bolle de' Sommi Pontefici, che si conseruano in detto Conueto.

Si conseruano in questo luogo, come in Conuento nobile, & de' principali, molte Bolle de' Sommi Pontefici, delle quali nominarò solo alcune più importanti. La Bolla, piombata di Giouanni Vigesimo secondo distruttua, della setta de' Paupere vita, ouero de' Fraticelli, ò Bighini, ò Bizocchi, data in Auignone l'anno secondo del suo Pontificato; Questi Fraticelli, ò Bighini, ò Bizocchi pretenduano di hauer hauuto il priuilegio dello stato loro da Celestino V.; La Bolla di Clemente V. distruttua della setta de' Cavalieri Templarij, data in Auignone l'anno festo del suo Pontificato, & diretta al Ministro Generale, dell'Ordine de' Minori; La Bolla di Giouanni Vigesimo secondo diretta à F. Michele Inquisitore, contra i Gatraboiti, ouero Acerboiti, data in Auignone l'anno secondo del suo Pontificato; Erano questi certi Eretici, che viueuano sotto spetie di santità, & offeruanza, essendo nondimeno huomini scelerati; La Bolla del detto Giouani XXII. dichiaratiua della Regola di S. Francesco, data in Auignone l'anno secondo, la quale incomincia, *Quorundam exigit &c.* La Bolla del sopradetto Giouanni, contro molti Frati Eretici di quest'Ordine, che haueano esposto appresso Clemente querele contra l'Ordine tutto, come trasgressore della Regola & essi si erano separati da quello, & sotto omni pelle, & coperta di santità diceuano, di essere essi i veri Offeruanti, contro a quali Clemente V. e Giouanni sopradetto commandano, che si prendano l'armi per la distruzione loro; Era di questi Eretici capo vn certo Prelato, che chiamauasi Frate Errico da Ceua, è questa Bolla data in Auignone l'anno secondo del Pontificato di Giouanni, & in essa si narrano molti errori di quelli Eretici; La Bolla di Clemente V. diretta al Capitolo Generale de' Minori, da celebrarsi in Barcinone, per l'offeruanza della dichiarazione da lui fatta circa il negotio del disturbo, & partita de' Frati auanti il Concilio di Vienna; è questa Bolla data in Auignone nel

nel Castel nuouo l'anno ottauo; La Bolla del sopradetto Clemente dichiaratua della Regola di S. Francesco, data in Vienna l'anno settimo, & incomincia, *Exius de Paradiso &c.* La Bolla di Nicolò IV. data in Oruieto l'anno quarto, sopra il sussidio del passaggio della Terra Santa; La Bolla di Sisto IV. diretta a' Frati di S. Francesco, nella quale il Papa approua la Cappella di S. Bernardino, & asserisce in essa, di hauer tenuto, mentre era in bassa fortuna, la Cattedra di Teologia, & di Filosofia in questo Conuento di Perugia, è data in Roma l'anno terzo del suo Pontificato; La Bolla di Giouanni XXII. contra gli articoli di Maestro Giouanni di Poliano, i quali furono dannati, è data in Auignone l'anno quinto; La Bolla di Clemente IV. che scomunica Corradino, data in Viterbo l'anno quarto; La Bolla d'Innocentio IV. concessa a' Frati di S. Francesco di Perugia, con l'Indulgenza, per cagione di edificare la Chiesa, & il Conuento loro, data in Liono l'anno quinto; Si conserua anco in questo luogo la donatione fatta da vn Giacomo di Buon Conte Coppoli al Conuento di S. Francesco di Perugia, de' beni di Colle reciso in Pastine, con l'Oratorio, oue stette il Beato Egidio; questa donatione fu fatta alli 14 di Febraro dell'anno 1276. e detto luogo hora chiamasi S. Francesco del Monte.

Fiorisce in questo Cōuento lo studio generale, dal quale sono usciti in diuersi tempi Padri Perugini di molto valore, come Maestro Angelo, che già di sopra habbiamo detto, per la sua gran bontà, & dottrina ascese alla dignità del Generalato, che scrisse sopra il quarto delle Sentenze, & che sopi vna grande heresia da' Greci suscitata, sotto Eugenio Quarto; F. Monaldo Monaldi, che fu l'anno 1326. Vescouo di Amalfi, e nel merito della sua dottrina, fu ammirato come vno de' primi soggetti della sua Religione; Maestro Bartolomeo, che fu Teologo celebre, & Ministro della Prouincia di S. Francesco, oue morì l'anno 1491. Maestro Girolamo da Diruta, Castello di Perugia, ilquale fu Filosofo di gran fama, e versatissimo nelle lettere Greche, morì in Pisa l'anno 1555. in età d'anni sessanta; Maestro Gismondo, anch'egli

Padri Perugini, che fiorirono in detta Religione.

M. Angelo.

F. Monaldo.

M. Bartolomeo.

M. Girolamo.

M. Gismondo.

M. Bartolomeo detto il Ciuitella.

da Diruta, fu marauiglioso in varie scienze, hebbe polito, & facondo stile, & fu Teologo del Cardinale Madrucci nel Concilio di Trento, oue prima si chiudesse passò a miglior vita; Maestro Bartolomeo finalmente, chiamato communemente il Ciuitella, il quale fu ne' più famosi pergami d'Italia celebratissima Tromba del Nome di Christo, & hauendo letto l'heologia diece anni nel pubblico Studio di Perugia, quiui morì l'anno 1605. e dell'età sua 56.

Il Sernano lesse nello studio di detto Conuento.

A' tempi nostri lesse alcuni anni in questo Conuento Teologia il Padre Maestro Costanzo da Sernano, dalla cui scuola uscirono valenti Padri, & particolarmente tre segnalati, Maestro Francesco, che fu Vescouo di Cattaro, Maestro Antioco Sardo, Vescouo eletto di Sassari, e Maestro Francesco da Gualdo, che fu creato Generale dell'Ordine, & poi Vescouo di Ascoli in Puglia: Dalla lettura di questo Conuento, fu il Sernano chiamato nello Studio nostro publico alla prima Cattedra di Teologia, la quale essercitò in fin, che chiamato da Sisto Quinto l'anno 1586. à Roma, nella terza sua promotione creollo Prete Cardinale del titolo di S. Vitale; nè dimenticossi il Sernano, asceto che fu à sì alto grado di dignità, del Conuento di Perugia, oue egli era tant'anni con suo gran contento dimorato, mà fece alla Sacrestia dono di vna bella Croce d'argento, e di vna gran somma di denari al Couento, per refarcimento di esso. Dimorano quiui per l'ordinario sessanta Padri, nè deue tacerfi, che tre venerabili, & tante Compagnie sono fondate in questo Conuento, due sono, la Compagnia del Confalone, & quella del Cordone, instituite l'anno 1607. la terza è la Compagnia diuotissima di S. Girolamo, la quale non può mai à bastanza lodarsi per i suoi santi essercitij; ella fu instituita dal Beato Fra Giacomo della Marca, il quale fece le sue Constitutioni, e conseruasi in essa la Veste, & il Cordone di detto Beato.

Donatiui, che fece il Sernano creato che fu Cardinale à detto Conuento.

IL Glorioso Bernardino da Siena, hauendo con la sua santa vita tirato alla sua diuotione il popolo Perugino, raffrenò, e ridusse à migliore stato i costumi licentiosi de' Cittadini, ordinando nuoui Statuti, che furono poscia posti, & registrati con gl'altri della Città; Venuto poi à morte celebre per miracoli, che furono da Dio dimostrati à sua intercessione, nella Città dell'Aquila l'anno 1444. i Perugini, come grati de' benefittij da lui riceuuti, gli fecero vn'honorato, & sontuoso Essequie in capo della Piazza, ou'egli soleua predicare, nè contenti di questo, poichè Nicolò V. Sommo Pontefice, s'indusse l'anno 1450. ad annouerare Bernardino tra' Santi, gli eressero con grossa spesa à lato alla Chiesa di S. Francesco vn'honorato Tempio, la cui facciata fecero adornare con belle historie di basso, & di tutto rilieuo di marmi da Carrara, lauorati da Agostino della Robbia Fiorentino valente artefice, il quale intagliouui il nome suo in questa maniera.

S. BERNARDINO, e suoi Statuti registrati fra li Statuti della Città vol. 3. rub. 205.

Essequie fatto da Perugini nella morte di S. Bernardino.

Tempio eretto da Perugini à honore di S. Bernardino.

OPVS AVGVSTINI FLORENTINI LAPICIDÆ;

Quest'opera è celebrata dal Vasari nella vita di Luca, fratello di Agostino, & fu compita l'anno 1461. Non passò longo tempo, che anco fu ordinato dal Vescouo Andrea Giouanne Baglioni, che ciascun'anno alli 20. di Maggio, che in tal giorno seguì la morte di S. Bernardino, si celebrasse vna generale Processione à questa Chiesa, la quale pure hoggi con la medesima solennità si offerua; Nell'Altare maggiore di essa Chiesa, è vna tauola dipinta, se bene con maniera antica, con diligenza grande, dietro è l'Oratorio, con le stanze della Venerabile Confraternita detta di S. Bernardino della Giustitia, nella quale è annouerata molta nobiltà, e sostiene il suo Altare principale vna bellissima tauola di Pietro Perugino. Hora tratterò de' Frati Zorcolanti, i quali militano sotto lo Stendardo del Serafico Francesco, & furono all'offeruanza, & riforma ridotti da Fr. Giouanni da Capistrano, & dal sopradetto S. Bernardino da Siena, circa l'anno 1412.

Confraternita di S. Bernardino della Giustitia.

E' po-

S. FRANCESCO del Monte, sua Chiesa, e Conuen-
to;

E Posto il Conuenuto di S. Francesco del Monte sopra il dorso di vn piaceuol Monte, il quale verso Setten-
trione s'innalza poco lungi dalla Porta della Città, detta di S. Angelo; Già questo luogo fù à certi Frati sottoposto, che sentiuano male della Religione Francescana, dicen-
do, ch'ella non viueua secondo la Professione fatta, & se-
condo il Voto suo solenne; laonde furono chiamati Frati dell'opinione Clauasina, con i quali disputando il Beato Padre Gentile, o Paoluccio da Foligno, furono con euidenti ragioni, & con chiari argomenti conuinti; Per questa ragione dice il Gonzaga nella sua Cronica, che essendo quei Frati itati discacciati, fu questo luogo concesso da' Perugini, con autorità Apostolica al detto Padre Paoluccio, & a' Frati suoi l'anno 1335.

Chiesa, e sue
Cappelle.

La Chiesa di questo luogo ha nel suo Altare maggiore vna bella tauola dipinta da Pietro Perugino in ambedue le parti, ma dalla banda, che risponde verso la porta, è nel mezo di alcune figure collocato vn Crocefisso di rilieuo, lauorato con mirabil'arte, e credesi opera di Eusepio Bastoni Perugino, che in simili lauori trouò al suo tempo pochi, che l'eguagliassero; La Cappella de' gli Alessi, ha pure vna bella tauola di Gio: Nicola Perugino, e gode il Priuilegio per l'Anime de' Defonti; Nel Claustro auanti alla Chiesa sono due Cappelle, dipinte dal sopradetto Pietro, e vengono celebrate dal Vafarij in vna è l'historia de' Magi, nell'altra il martirio di alcuni Padri dell'Ordine di S. Francesco.

Corpi santi, e
Reliquie se-
gnalate in
detta Chiesa.

Tra' sacri Pegni, che si conseruano in questa Chiesa, racconta il Gonzaga nella Cronica, che fa della Religione, che quì si riposa il corpo del Beato Padre Bernardino da Gualdo Ministro già di detta Prouincia, la cui felice anima sciolta da' legami del corpo, fu veduta adorna di vn chiarissimo splendore, quasi inalzarsi à volo, lasciando apertissima testimonianza della sua Beatitudine; Racconta il medesimo Gonzaga, che quì conseruasi l'ossa del Beato Padre Lodouico Teutonico, il quale per le sue singolari virtù, fu vno specchio terzissimo nella Religione, e la di lui anima, il Beato Padre Francesco da Pauia, vid-

de

de nel suo transito andarsene al Cielo; Nella Sacrestia, conseruasi decentemente vna Goccia di Sangue della Circoncisione di Nostro Signore, la quale vedesi sparsa sopra vna pietra, & era già nelle mani di vna nobile Matrona Venetiana, la quale ritrouandosi da molto tempo in varij trauagli, e giudicando ciò succederle, per essere ella indegna di tenere appresso di sè Reliquia così segnalata, & il primo Sangue, che per noi sparì il Nostro Redentore, fece di quella dono al P. Giosepe Roscioli Perugino, che all' hora predicaua in Venetia, affinche la collocasse in luogo conueneuole, come fece, portádola à Perugia, & ponendola in Monte Luce, Monastero venerando del suo Ordine; Fu poi in progresso di tempo tal Reliquia trasportata à questo luogo, & il Sommo Pontefice Paolo Terzo, arricchillo d'Indulgenza plenaria nel giorno della Circoncisione, nella quale solennità particolarmente mostrasi detta santa Reliquia al popolo, che in grã frequenza vi concorre; Si conserua ancora in questa Sacrestia il Bastone di S. Bernardino da Siena, e vi sono altre Reliquie, che per breuità tralascio di porre.

Goccia di Sangue della Circoncisione di Nostro Signore.

Volle in questa Chiesa esser sepolto Ristoro Castaldi Dottore nelle Ciuili, e Canoniche Leggi molto celebre, & nella Cathedra stimato rarissimo: si legge in vn marmo della sua sepoltura questa memoria.

Ripolano in detta Chiesa Ristoro Castaldi, & Luc'Alberto Podiani Dottori insigni.

RESTAVRI CASTALDI HOC TVMVLO CLAVDVNTVR OSSA,
ET QVALIS IPSE FVIT, IPSA FAMA DOCET.
NON. DECEMB. M.D.LXIV.

Vi sono ancora sepolte l'ossa di Luc'Alberto Podiani, che fu Medico a' suoi tempi di gran nome, e nella sua sepoltura ornata di marmi, sono gl'infrascritti versi intagliati.

PERLEGE QVISQVIS ADES IACRYMIS PROPERANTIB' ATRO
SARCOPHAGO TEGITVR HOC MEDICINA TVO.

EXTITIT ALBERTVS LVCAS PODIANVS APOLLO,
EXCELLENS FAMA, RE QVOQVE MAIOR ERAT.

In terra poi sopra il marmo, che chiude la sepoltura, sono intagliate queste parole.

VIVIT VITA FVNCTVS MEDICVS SE IPSO EXCELLENTIOR.
QVI HVNC SIBI,SVISQ. POSTERIS TVMVLVM PRÆPARAVIT.

Il Conuento di questo luogo è così copioso di stanze, che vi dimorano per l'ordinario circa sessanta Padri Osservanti, à vno de' suoi lati, è vn spatiofo muro, dentro il cui circuito sono folti cipressi, & vna selua di ramosi elci, che co'l perpetuo loro horrore par, che rapischino, & solleuino altrui alla contemplatione delle cose celesti; Fu questo Conuento particolarmente stanza del Beato Egidio Compagno diletto del Serafico francesco, qui egli operò molti miracoli, & in questo medesimo luogo visitato in habito di Pellegrino dal Santo Rè Lodouico di Francia, essendo l'vni à l'altro incognito, non prima il Santo Rè accostossi al venerabile vecchio, che ambedue strettamente si abbracciarono, & solo i cuori hauendosi parlato, senza mouer punto le labra, fece l'vni dall'altro dipartenza. E' questo luogo il secondo di nobiltà, doppo quello de gli Angeli, nella Prouincia di San Francesco; Enui lo Studio generale, dal quale uscirono Padri Perugini per dottrina celebri, e per santità; Il Beato Euangelista Baglioni fu il quadragesimo Generale, nella quale dignità visitò l'Ordine tutto scalzo, morì in Ragusa l'anno 1494. alli 5. d'Agosto, & al suo essequie veduti furono gli Angeli incensare il suo corpo; Il Beato Bernardino passò da questa vita con fama di grande innocenza, nella Città di Pozzuolo, e fugli data sepoltura in Napoli nel Conuento della Trinità de gli Osservanti, con istanza grande ricercato, che iui si sepellisse; Il Beato Humile morì in Fiorenza l'anno 1340. & fu sepolto nella Chiesa de' Frati Conuentuali; Il Beato Gregorio, fu di vita immacolata, di cui intesa la morte, diceua il Beato Francesco da Pania, cantando cò gran seruire di spirito, *Il mio figliolo Fra Gregorio è in Paradiso*; Il Beato Simone da Iroschiano, Castello poco distante da Perugia, giace

S. Lodouico
Rè di Fracia
visita in questo
luogo il
B. Egidio.

Padri Perugini
celebri per
santità, e dot-
tina.

B. Euangelista
Baglioni.

B. Bernardino

B. Humile.

B. Gregorio.

B. Simone.

giace sepolto in Amelia; Il Beato Alessandro, il Beato Giovanni, & la Beata Felice, sono annouerati nelle Croniche della Religione Francescana fra' Beati dell'Ordine. Non deuono esser passati con silenzio due Venerabili Padri Fra Felice Ranieri dalla Fratta, il quale fu Teologo di molto valore, e l'anno 1595. fu mandato Guardiano alla Città di Gierusalemme, oue arriuato, stette quattro giorni continui nel Santo Sepolcro, & quiui datosi alla contemplatione, poco restò, che nelle assidue lagrime non fuenisse; L'altro, Fra Paolo de Bisnetti, il quale doppo hauer hauuto le prime cariche della Religione, fu ad istanza del Rè Cattolico promosso al Vescouato di Triuento Città dell'Abruzzo, e riuscì soggetto sì eminente, & Prelato di sì gran destrezza in maneggi di qualunque altissimo affare, che soprauiuendo, sarebbe anco salito all'honore di quella Porpora, alla quale oltre il proprio merito, lo portaua il particolare fauore di quella Maestà, appresso il Sommo Pontefice Clemente; Morì in Perugia l'anno 1620. e dell'età sua 55.

B. Alessandro
B. Giovanni.
Beata Felice.

F. Felice de'
Ranieri.

F. Paolo Bis-
netti,

POco lungi dalla Porta della Città, che chiamasi di S. Pietro, nella strada, che conduce a S. Maria degli Angeli, fu a spese del Popolo Perugino l'anno 1502. edificata la Chiesa, & il Conuento di S. Girolamo, in seruigio de' sopradetti Padri Offeruanti; non sò poi in che maniera, o per qual cagione, alle mani di certi Frati Clareri dell'Ordine medesimo, questo luogo peruenisse; Mà questi poco doppo essendo stati discacciati, ritornarono a quello i medesimi Padri Offeruanti l'anno 1568. per opera del Venerabile Padre Giosepe da Cisterna Ministro in quel tempo di questa Prouincia, & per commissione del Sommo Pontefice Pio V. La Chiesa è di giusta grandezza, & il suo Altare maggiore sostiene vna bella tauola di Pietro Perugino; Nella Sacrestia si conseruano molte Reliquie di Santi Martiri; Il Conuento mantiene per l'ordinario quindici Padri, è posto in luogo, che sourasta alla bella, & diletteuole Valle di Iano, & hà vn Claustro dipinto d'ogni intorno con la vita di S. Francesco, &

S. GIROLA-
MO Chiesa
de' Frati Zoc-
colanti.

con iritratti à piedi de gli huomini segnalati, che da quella Religione uscirono, tra quali sono quei Beati Perugini, che di sopra nominati habbiamo.

PADRI CA-
PUCCINI,
loro Chiesa,
e Conuenti.

Montemalbe-
luogo de' Pa-
dri Capucci-
ni.

Chiesa e Co-
uento di detti
Padri fuori di
Porta Sole.

LA Religione del Serafico Francesco, è à guisa d'vna Pianta felice, che ben radicata nella terra, s'innalza con varij rami al Cielo; Così ella piantata da Fra Matteo Baschi nella Marca Anconitana in Camerino l'anno 1525. hauendo ben fisse le radici sue, mediante la Regola, con la quale è retta, cresce à marauiglia, & stende i rami suoi, due de' quali felicissimi dir si possono quelli de' Padri Capuccini, che traspiantati in questo nostro terreno Perugino, & irrigati dalle copiose acque dell'elemosine di persone pie, producono frutti in grande abbondanza; L'vno ramo è il Conuento di detti Padri, posto nel Monte vicino à Perugia, che comunemente chiamasi Montemalbe, al quale conuiensi la loda de' primi, & più antichi luoghi di questa Religione; L'altro è il Conuento posto fuori di Porta Sole, che fu l'anno 1573. edificato, la cui Chiesa è di bella proportion, & di conuenueole grandezza; Sono à mano sinistra del suo ingresso alcune Cappelle molto diuote, l'Altare maggiore sostiene vna tauola assai diligentemēte dipinta da Durante dal Borgo, oue si vede la Natiuità di Nostro Signore, cō l'adoratione de' Pastori; A lato di questo Altare si uole stare vn bellissimo quadro di Luca Cangiato, detto il Pozzauerafco da Genoua, nel quale vedesi dipinta la Maddalena in atto di partirsi, all' hora conuertita dalla predicatione di Christo, dietro à lei sta Marta marauigliata di così subita mutatione; questo quadro fu già quiui depositato da Beuignate Alessi, e poscia da Galeazzo dell' istessa famiglia donato a' Padri Capuccini; Il Conuento di questo luogo è così capace di stanze, & d'altre commodità necessarie, che vi dimorano per l'ordinario quaranta Padri; Euui lo Studio generale, & in varij tempi vi sono stati fatti varij Capitoli; Cinge per buono spatio questo luogo vn' alto muro, dentro al quale sono horti, & selue di folti alberi, con molto artificio disposti.

De' Fra-

De' Frati di S. Francesco di Paola in S. Spirito.

Cap. XXVII.

COrrendo l'anno 1576. vennero alcuni Padri di S. Francesco di Paola a Perugia, onde desiderando d'hauere vn luogo, palesarono il desiderio loro a varie persone pie, che si adoperarono in trouar loro stanza opportuna, & giudicarono, ch'esser douesse nella Porta Burnea, la quale non haueua altra Chiesa principale, & gran danno patito haueua, per la ruuina di S. Maria de' Serui, & di altre Chiese distrutte per cagione della edificata fortezza; Fu dunque eletta la Chiesa di Santo Spirito, già gran tempo abbandonata, la quale questi Padri impetrarono dalle Monache di S. Margherita, che n'erano posseditrici, & da Francesco Bosio Vescovo in quel tempo di Perugia; Il giorno duodecimo di Luglio del sopradetto anno 1576. ne furono i Padri con molta cerimonia messi in possesso, del che ne appare scrittura autentica in quel luogo, & vi andarono i Padri processionalmente, accompagnati da' Superiori, dal Magistrato, & da gran popolo; Non passò molto tempo, che con le larghe elemosine, che cominciarono a concorrere, si diede principio ad vna magnifica fabrica per la Chiesa; ma in tanto si serbano i Padri della Chiesa antica, la quale ha concorso di persone, quasi in tutti i tempi dell'anno, per far'acquisto delle larghe indulgenze, che varij Pontefici hanno a tutti i luoghi di questa Religione concesso; Risplende la Chiesa per molti miracoli, che tutto di opera il glorioso S. Francesco di Paola, e dimorano nel Conuento di essa da sedici Padri in circa.

Chiesa di S. Spirito, dalle Monache di S. Margherita concessa a' Padri di S. Francesco di Paola.

De' Padri della Compagnia di Giesù.
Cap. XXVIII.

Il B. Ignatio di Loyola manda in Perugia Giacomo di Lainez terzo suo Compagno.

Il Cardinale dalla Corgna impetra dalla Città di Perugia un luogo per i Padri della Compagnia di Giesù.

NON era à pena ò nata, ò nelle fascie la Compagnia di Giesù, figlia del Beato Ignatio, che in breue, per diuino volere, cresciuta à marauiglia, mandò fuori della Città di Roma, oue hebbe il suo natale, quasi da Metropoli, le Colonie sue in diuerse Prouincie, & Regni, penetrando per fin ne' paesi Orientali, & nell'Isole remotissime del Giappone, e numerauansi dodeci Prouincie, per fin quando il Beato Ignatio di Loyola nobile Spagnuolo viueua, da lui istituite, nelle quali erano da cento luoghi, ò domicilij, da' Padri suoi tenuti: l'istesso Ignatio sapendo, che Perugia era Città principale in Toscana, & che in essa lo Studio vniuersale fioriu, giudicò mandarui Giacomo Lainez terzo suo Compagno, che poscia nel Generalato gli successe, del quale dicesi nella vita di detto Beato Ignatio, stampata dal Padre Pietro Maffeo nel libro primo circa il fine, *Porro Xauerium, & Fabrum imitati sunt Iacobus Lainez Seguntinus; qui deinde Societati nostra proximus ab Ignatio prafuit Vir de Christiana Republica in primis optimè meritus*; Questi con le fruttuose, & dotte predicationi sue, fatte nel Duomo della Città, diede mirabile sodisfattione non solo à Fulvio dalla Corgna Cardinale, che all'hora reggeua nell'Offitio Pastorale Perugia, mà etiandio ad ogni ordine di persone, & hauendo esposto al Cardinale, che l'istituto della nouella sua Compagnia, era di andar predicando in tutte le parti del Mondo la parola di Dio, di rinouare con gran seruire l'vsanza di frequentare i Sacramenti della Confessione, & della Communion, d'istruire la giouentù nelle scuole in tutte le forti di scienze liberali, d'insegnare alli teneri fanciulli nelle Chiese, & alla rozza moltitudine nelle Piazze i primi elementi, & i Precetti della Fede nostra, d'andar pre-

di.

dicando ne' Castelli, di visitar le prigioni, gli Hospedali, i Monasterij, & le Confraternite, ragionando, & sermoneggiando loro delle cose diuine, di consolar gl'infermi, di assister loro nel passaggio alla morte, & di fare altri simili offitij di pietà; il Cardinale, che ad altro non era maggiormente intento, che a quello, che fosse per essere beneficio del popolo a lui commesso, si accese di ardente desiderio, d'introdurre à Perugia così santa, & fruttuosa Compagnia; al che fu maggiormente indotto dalle efficaci preghiere di molti Cittadini Perugini, i quali erano restati à pieno edificati del fresco essemplio del Padre Giacomo Lainez; Andossene indi à poco tempo il Cardinale à Roma, oue trattò strettamente questo negotio col Beato Ignatio, il quale mostrossi prontissimo in sodisfare al pio desiderio del Cardinale, & come ch'egli si trouasse in gran penuria di soggetti sufficienti à tante, & à così diuerse Prouincie, alle quali era stato mestieri mandarli, scelse nondimeno alcuni Padri di gran valore, per mandare à Perugia, tra' quali fu il P. Euerardo Mercuriano Fiammingo, à cui diede il carico di Rettore, huomo di singolar prudenza, dottrina, & bontà di vita, che per le sue rare parti, meritò doppo la morte del Padre Francesco Borgia, di essere assunto al Generalato; Riceuè l'anno di Christo nato 1552. il Cardinale, & la Città di Perugia, adì 9. di Maggio, benignamente la nuoua Religione, à cui dati furono i publici antichi granari, che sono à quella parte volti, che chiamasi Campo della battaglia, & oue ultimamente erano le scuole publiche di Grammatica, & di scriuere; Si ritrouarono i Padri in quei principij in grande necessitā, ma furono sempre aiutati, & solleuati con elemosine dal Cardinale dalla Corgna, & da molte persone pie; Volossene in tanto l'anima del Beato Ignatio Fondatore di questa Compagnia, al Cielo, il che fu l'anno 1556. & successegli nel Generalato il P. Giacomo Lainez, il quale come quegli, che molto affectionato era à Perugia, sempre di ottimi soggetti la prouidde, & egli quasi con diuin presagio dire soleua, che questo Collegio sarebbe in progresso di tempo stato di gran seruigio à Dio.

non

Il Cardinale dalla Corgna vā in Roma, e spiega al B. Ignatio il suo desiderio d'introdurre la Compagnia in Perugia.

Il P. Euerardo Fiammingo primo Rettore destinato al Collegio di Perugia.

Quando venne in Perugia detta Compagnia.

Morte del B. Ignatio di Loyola.

non solo per l'utile di questa Città, mà etiandio del paese circonvicino, & de gli studenti forastieri, che da tutte le parti vi concorrono, che per questa cagione era il luogo degno di mantenere buon numero di soggetti, & di farsi capo della Prouincia, oue nõ solo s'insegnassero la Grammatica, & la Rettorica, mà l'altre scienze tutte, conforme all'vianza de' Collegij delle Vniuersità.

Il P.^{re} Giouanni Cola Napoli-
tano da principio ad vna
nuoua Chiesa.

Il Cardinale
dalla Corgna
Perugino, do-
na gran denari
per detta
fabrica.

Prima Messa
celebrata nel
la nuoua
Chiesa dal
Card. dalla
Corgna.

Venne in tanto il Padre Giouanni Cola, natio del Regno di Napoli, huomo di molto valore dotato, & che due volte meritò di essere Prouinciale della Prouincia Romana; Questi vedendo, che la Chiesa di prima non era molto à proposito, sì per la sua poca capacità, come per l'incommodità di andarui, si dispose à dar principio ad vn'altra in vn sito iui vicino, con consiglio, & aiuto del Cardinale di Perugia, che diede per quella fabrica alcune migliaia di scudi; L'anno dunque 1562. nel mese di Maggio, fu con grande solennità fatta la cerimonia della Benedittione della prima pietra da Girolamo Marcelli Vescouo di Nocera, e Vicelegato del Cardinale Ippolito de' Medici, con licenza del Cardinale di Perugia all'hora assente, & vi furono presenti cinque Canonici del Duomo, che vi vennero processionalmente; e v'interuenne anco il Magistrato de' Priori, con molto popolo; Durò questa fabrica per fin'all'anno 1571., nel quale il giorno settimo di Ottobre, mouendosi il Cardinale sudetto in Processione dalla Catedrale, venne alla nuoua Chiesa, benedissela solennemente, & dedicatola al Salvatore, vi fece intonare con bella musica l'Hinno, *Te Deum laudamus*, & esso celebrò la prima Messa, il che appunto in quel felicissimo giorno successe, che congiunte l'Armata Christiane, diedero nel Golfo di Lepanto all'Isole Zecholari quella per sempre memorabil rotta alla superba Armata Turческа; Et perche questa Chiesa è quasi in tutti i tempi da gran numero di persone frequentata, sì per il suo commodito sito, essendo posta in capo di vna delle Piazze principali, come ancora per esser Chiesa diligentemente officiata, & oue con gran seruore si esercitano le Prediche, le Confessioni, & le Communioni, & s'insegna la Dottrina Christiana,

stiana, si attende al presente ad accrescerla cō vna magnifica, & quasi regia fabrica, per agiuto della quale si cōtribuiscono da persone pie grādi elemosine, & specialmente dalle Confraternite di S. Agostino, di S. Domenico, & di S. Francesco, & da' nobili Collegij della Mercantia, & del Cambio, che spesso con molta prontezza porgono agiuti notabili di denari, del che conseruasi perpetua memoria ne' libri di questi Padri.

E' la Chiesa presente in tre nauì distinta, quella di mezzo è sostenuta da alcuni pilastri, sopra i quali da due banderisiedono i Chori, nel mezo fa Cielo vn soffitto assai diligentemente intagliato; L'Altare maggiore sostiene vna bella tauola, oue Durante dal Borgo dipinse con molta diligenza, & vaghezza la Circoncisione di Nostro Signore, festa principale di questa Chiesa; Euui ancora vn grande, & vago Tabernacolo lauorato da vn Padre di questa Compagnia; fanno d'intorno ornamento alcune grandi colonne di ordine dorico, co' suoi archi, & frontespitij messi ad oro; alla mano destra vedesi in vn quadro ritratto il Beato Ignatio Fondatore, come si è detto, di questa Compagnia, & à piedi vi sono varij miracoli, che Iddio si degna spesso operare ad intercessione di questo Beato; alla sinistra in vn'altro simil quadro, è il ritratto del B. Francesco Xauerio, secondo Compagno del B. Ignatio, del quale oltre molte altre cose, dice il P. Pietro Maffio nella vita stampata del detto B. Ignatio lib. 1. *Hic est Xauertus ille, qui non multo deinde post, Ioannis Lusitania Regis rogatu, ex auctoritate Pontificis Romani missus in Orientem, plenus Apostolico spiritu, tota India maritima summis laboribus, ac periculis peragrata, in ultimas Iaponiorum terras Euangelij lumen, primus intulit, atque ingenti Infidelium numero ad Christum adiuncto, multis claris miraculis, in ipso aditu Sinarum excessit ex vita.* Sotto l'altre due nauì sono due Altari benissimo ornati; L'Altare Sacrestia à fornita di sufficienti paramenti, & vi si conseruono decentemente varie sante Reliquie, di S. Antonio da Padoua, di S. Giuliano Martire, di S. Bonauentura, di S. Paterniano, di S. Stefano Protomartire, di S. Biagio, di S. Paolino,

Si de' crue la Chiesa co' suoi Altari, e Cappelle.

B. Francesco Xauerio secondo Compagno del B. Ignatio

Sante Reliquie che si conseruano in detta Chiesa.

Quadri di valore, che sono in detto Collegio, e nella Chiesa, e Sacrestia.

lino, di S. Hilario, di S. Damaso Papa, di S. Maria Maddalena, di S. Agata, di S. Anastasia, due teste delle vndeci mila Vergini, vna testa di vn Martire della Legione de' Tebei, vn pezzo della Santissima Croce di Nostro Signore, vna costa, & vn dente del Beato Luigi Gonzaga; vi si vedono ancora alcuni quadri d'infinito valore, che furono lasciati per testamento l'anno 1602. à detto Collegio, e sono opere di Raffaello da Urbino, di Federico Barocci, del Pozzaueraasco, del Rosso Fiorentino, e di Alessandro Allori del Bronzino; gode la Chiesa, come molti altri luoghi di questi Padri, larghissime Indulgenze in varij tempi dell'anno, concesse dalli Sommi Pontefici Giulio III. Pio V. & Gregorio XII. L'habitatione de' Padri, che chiamasi Collegio, ha commodi stanze, è posta in aria salutare, da vna parte è volta verso la Piazza, detta comunemente Sopramuro, dall'altra rimira la bella, & amena Valle di Iano; quì è vn grande, & bel giardino per vtile, & recreatione de' Padri, i quali viuono dell'entrate de' terreni lasciati loro à sufficienza, e si esercitano conforme all'istituto loro, in Prediche, in Confessioni, & insegnando nelle scuole lettere humane, Filosofia, e Casi di Conscienza.

Congregationi, & Oratorij che sono in detta Chiesa.

Ha questo Collegio alcune Congregationi di molto frutto nelle cose di spirito, & di ottimo essemplio alla Città tutta; L'vna è de' Giouanetti scolari, i quali passano anni quattro edici, l'altra è di persone maggiori, nella quale non entrano se non quelli, che passano anni venti, & vi sono annouerati scolari Perugini, & forastieri, Dottori, & altre persone nobili; Questa Congregatione è delle più antiche che fossero fondate ne' Collegij di questi Padri, & ha diuulgata la buona fama non solo per l'Italia tutta, ma etiamdio per paesi lontani, & varij figli di lei per la santa vita, che hanno in essa apparato, sono stati fatti degni di essere assunti ad alti gradi di dignità ecclesiastiche, & hoggi sei di loro sono nel numero de' sacri Purpurati; Conuengono ambedue queste Congregationi in due Oratorij ogni Sabato verso la sera, & ogni festa la mattina, & la sera per varij essercitij spirituali, che fanno tra loro, con l'assistenza di vno di questi Padri; godono diuerse Indulgenze,

come

Congregatione de' Nobili tra le prime, che fondate fossero ne' Collegij de' Padri di Gesu.

come la Congregatione Primaria di Roma, alla quale sono aggregate, & con le cui Regole si reggono, eccettuandone alcuni particolari Statuti; L'Oratorio delle persone maggiori è sotto il Titolo dell'Annunciata, la cui festa suole da loro con molta solennità celebrarsi, & inui si conferuono molte sante Reliquie; L'Oratorio de' Giouanetti scolari celebra per sua festa la Purificatione, la quale da loro si solennizza con Oratione Latina, & con Poemi Greci, & Latini. L'anno 1603. fu in questo istesso Collegio istituita per opera del Padre Pietro Antonio Spinello Prouinciale, vn'altra Congregatione di Artegiani, la quale con molto feruore si esercita, & per sin'hora è in gran numero di soggetti cresciuta; celebra ella per sua festa principale l'Assunta.

Il P. Pietr'Antonio Spinelli
Fondatore della Congregatione de' gli Artegiani.

Non deue essere passata con silentio l'Accademia Parthenia, detta della Congregatione de' Nobili, nella quale radunandosi i giorni di vacanza ad hora determinata i Giouani studenti della Congregatione, trattano di cose à gli studij loro appartenenti, & si esercitano nelle dispute; Fa questa Accademia per Impresa, come è noto, vn pezzo di Calamita, la quale con la sua occulta virtù solleua da terra, & à se tira in modo di catena alcuni di quei molti anelli di ferro, che le sono appresso, col Motto, **A R C A N I S N O D I S.** preso da Claudiano Poeta celebre, in vno Epigramma, oue parlando della Calamita, dice,

Accademia Parthenia, detta della Congregatione de' Nobili.

Impresa di d. Accademia.

Arcanis trahitur gemma de coniuge nodis.

La Calamita rappresenta la Beatissima Vergine, gli Anelli significano i Giouani della Congregatione, & dell'Accademia, la Catena l'vnione, e concordia, & la virtù occulta attrattiuua della Calamita, il fauore della prefata Vergine: Il pensiero de' gli Accademici in questa Impresa, si può con questa comparatione raccorre; Si come la Calamita con la sua occulta virtù attrattiuua, il che è dal Motto accennato, *Arcanis Nodis*, aiutata da influxo celeste, tira à se, & incatena marauigliosamente gli anelli di ferro, così la Santissima Reina del Cielo Maria, co' suoi fauori, & gratie, dependenti da Dio, inalza dalla terra

Processione,
che fa la Cō-
gregatione
de' Nobili nel
Sabbato di
Resurrezio-
ne.

Padri Perugi-
ni di gran va-
lore in detta
Compagnia.

Il P. Pietr' An-
gelo Cōsoli.

Il P. Gio: Bat-
tista Gratiani.

Il P. Fulvio de
Gregorij.

P. Pier Paolo
Saracini.

con la dottrina, tira à se con l'amore, & lega insieme nell'Accademia i Giouani della Cōgregatione: Hà la medesima Congregatione de' Nobili per vso lodeuole di accompagnare vestita di sacchi ogni anno il Sabbato sato, con processione solenne, vna sua Statua bellissima, & molto diuota di Christo Resuscitato, & Trionfante, la quale dalla Chiesa di Giesù portata al Duomo, iui si lascia fino al terzo giorno di Pasqua, nel quale con la medesima processione viene riportata alla propria Chiesa, oue da innumerabile popolo, che vi concorre, per fare acquisto delle grandi Indulgenze, che vi sono, è accompagnata.

Hà dato Perugia in varij tempi molti ottimi soggetti à questa Compagnia di Giesù, de' quali nominarò i più segnalati, lasciando però di far mentione de' viuenti, che pur sono molti, & chiarissimi; Il P. Pietro Angelo Consoli fu riceuuto nella Compagnia, viuente il Beato Ignatio, egli doppo l'essere arriuato à gran perfettione, & doppo l'esserfi molto affaticato nell'aiuto de' prossimi, fu gratissimo Confessore di molti Signori, & particolarmente di Otrauio Farnese Duca di Parma, morì in Roma, doppo l'essere stato Rettore di quel Collegio, in opinione di santità, dalla cui sepoltura molti sentono per fino à questo tempo spirare marauiglioso odore; Il P. Gio: Battista Gratiani, ancorche in Napoli doue haueua letto Rettorica, fosse dalla morte in età florida estinto, viuerà sempre nelle menti di coloro, che gustarono i dolci frutti dell' singolare bontà, & dottrina sua; Il P. Fulvio Gregorij, fu segnalato nelle virtù dell'obediencia, della modestia, & mansuetudine, passò nell'Indie Orientali, oue morì, doppo l'esserui circa venti anni dimorato, sempre in perpetui trauagli, & pericoli della vita propria per Christo, huomo inuero santissimo, & che fece à Dio acquisto di molti di quei Barbari, & Infideli. Il P. Pier Paolo Saracini, hauendo fatti mirabili progressi ne gli studij, lesse Rettorica, & per diece anni Filosofia in Padoua, & in altre Vniuersità, fu carissimo à Ranuccio Farnese Duca di Parma, di cui fu Confessore, andò in compagnia sua nell'Armata verso

verso Algieri, indi in Spagna, & in altri viaggi, sopraggiunto poi da graue malatia, passò in Parma a vita migliore; Il P. Francesco Massarelli, fin da principio visse nella Compagnia con gran lode di vita religiosa, lesse Rettorica, Filosofia, Teologia, & Casi di Conscienza, fu Rettore di alcuni luoghi della Lombardia, dimorò sei anni, come Superiore in Candia per aiuto di quei popoli, oue doppo molte fatighe morì: farsi di lui mentione dal P. Sebastiano Berrettari nelle lettere annue stampate di questa Compagnia dell'anno 1594. ; Il P. Gio: Battista Alessandri entrò nella Compagnia al tempo del Venerabile Padre Francesco Borgia terzo Generale, egli con l'essempio suo buono, & con l'agiuto, & industria sua istituì varie Congregationi di giouani studenti delle scuole della Compagnia, hebbe da Dio dono particolare in conoscere le vocationi di coloro, ch'erano alla Religione chiamati, & molti ne condusse a quel felice Porto, resse per alcuni anni questo Collegio della sua Patria, fu mirabile dispregiatore di se stesso, afflisce con gran penitenze il corpo suo, finalmente passò da questa mortale all'eterna vita, in Perugia l'anno 1594. & è celebrato con lunga memoria nelle sopradette lettere annue stampate; Il P. Francesco Orlandi fu huomo eccellente in molte virtù, specialmente nel dispregio di se stesso, fu ornato di dottrina, predicò con molto frutto a' Popoli, fa di lui mentione il P. Nicolò Orlandini, il quale riferisce anco, che alcuni dissero di hauer veduto l'anima di lui volarsene al Cielo.

P. Francesco
Massarelli.

P. Gio: Battista
Alessandri

P. Francesco
Orlandi.

*De' Chierici Regolari di S. Paolo Decollato, chiamati
Barnabiti. Cap. XI XX.*

POca cōtezza habbiamo per fino ad hōra de' Chierici di S. Paolo Decollato, chiamati Barnabiti, per essere essi nuouamente venuti in Perugia, laonde hò giudicato esser ben fatto il discorrere hora

Chierici Regolari di San Paolo decollato da chi istituiti.

breuemente dell'origine, & dell'istituto loro, & poi venire à dimostrare il tempo, & il modo con il quale furono in questa Città condotti; Hebbero questi il principio nella Città di Milano l'anno del Signore 1528. Il principale Istitutore loro fu il P. Antonio Maria Zaccaria nobile Cremonese Dottore di Leggi, il quale dato bando à tutte le cose mondane, si diede à menar vita abbietta, & tutta spirituale, dal cui effempio si mossero à fare il simile due altri nobili Milanesi, l'vno de' quali chiamauasi Bartolomeo Ferrari, & l'altro Giacomo Antonio Morigia; Questi tre con vn medesimo spirito attendeuan con ogni lor potere al dispreggio del mondo, & alla conuersione dell'anime, predicando per le publiche strade, & piazze, insegnando la Dottrina Christiana, confessando, & facendo altri simili essercitij, non solo in Milano, ma etiandio in molte altre Città d'Italia, & ogni giorno accostauansi loro altre persone per nobiltà, per ricchezze, & per valore riguardeuoli; laonde deliberò il P. Antonio Maria, di formare vna Congregatione di Chierici Riformati, & hebbe da Clemente VII. l'anno 1533. facoltà di fare questa nuova Religione, la quale da altri Sommi Pontefici fu confermata con l'aggiunta di molti priuilegj: Tutti vnitamente i Padri fecero le loro Constitutioni, le quali furono ultimamente sotto il Pontificato di Pio IV. stabilite con l'interuento del B. Carlo Borromeo Cardinale, & Arciuiscouo di Milano, che con quelli spese volte conuersaua, & viueua; Con queste Constitutioni sin'al presente si gouernano; Fanno i tre Voti con espresso giuramento di non accettare mai dignità, se non con comandamento espresso del Sommo Pontefice; hanno il Choro quasi alla maniera de' Capuccini, fanno oratione mentale, attendono assai alla mortificatione, alle Confessioni, alle Prediche, alle Lettioni, & à tutti quelli essercitij, che giouano à ridurre l'anime al seruigio di Dio; s'impiegano à gli studij delle sacre lettere, & della Teologia, per meglio istruire gli altri, & loro medesimi; Sono cognominati Chierici Regolari di S. Paolo, per l'affettione loro verso quell'Apostolo, & perche fin da principio prefero grã diletto di leggere,

Perche detti Chierici Regolari di San Paolo decollato.

gere, studiare, & predicare l'Epistole sue, & si denominano di S. Paolo Decollato, sì per essere la Decollatione principal felta di quel Santo Apostolo, come ancora à differenza di alcuni altri, che dal medesimo Apostolo si denominano; Sono anco comunemente chiamati Barnabiti, dal titolo della Chiesa prima, che presero in Milano, di S. Barnaba, oue per sin'hoggi è la stanza del Generale, come nel principio, & nel fondamento di questa Religione, la quale in varij luoghi d'Italia si è dilatata.

Perche detti
Barnabiti.

Hauca Napolione Comitoli Vescouo al presente di Perugia, stretta amicitia con questi Padri, de' quali notissimo gli era l'istituto, & il modo di seruire à Dio, & di aiutare il prossimo; laonde deliberò di chiamarli alla sua Città, sì per aiuto suo, come anco per seruigio della Greggia à lui commessa, & essendo egli l'anno 1604. andato à Roma ad Limina Apostolorum, & per l'occasione dell'affunzione al Pontificato di Paolo V. nel ritorno suo, menò seco due di quei Padri di conosciuta bontà, & dottrina, i quali circa lo spatio di due anni dimorarono appresso lui, e fra tanto nella Catedrale predicauano, confessauano, leggeuano Casi di Conscienza, attendeuanò assai alla cura de' Monasterij, & continuamente essercitauansi nell'opere di carità verso il prossimo: Era già dal Vescouo stata al bramato fine ridotta la ristauratione della Chiesa vecchia di S. Ercolano, posta nella contrada di S. Pietro, della qual Chiesa ci è occorso particolarmente ragionare nel Cap. xv. di questo Libro; Laonde l'anno 1607. il giorno primo di Marzo, dedicato alla Decollatione di S. Ercolano, che da' Perugini grandemente si solennizza, celebròui il Vescouo la prima Messa, & vn'altra ne fece solennemente cantare da Bartolomeo Spada Protonotario Apostolico Vicario suo generale, ritrouandosi detto Vescouo presente, Lodouico Serega Referendario dell'vna, & dell'altra Segnatura, e Gouernatore di Perugia, il Magistrato de' Priori, & molto Popolo; Il giorno ventesimo-secondo di Maggio dell'istess'anno, hauèdoui il Vescouo spedito vn'Breue Apostolico, donò, & concesse questa Chiesa, con alcuni terreni comprati co' suoi denari in

Padri Barnabiti chiamati à Perugia dal Vescouo Napolione Comitoli.

Chiesa di S. Ercolano quà do cōcessa à detti Padri.

numero di mille quattrocento scudi, alla Congregatione sopradetta de' Chierici Regolari di S. Paolo Decollato, in nome de' quali prefero il possesso i Padri D. Giacomo Antonio Caroli, & D. Gio: Tomasso Riccio, che furono i primi, che vennero à Perugia, & hora vi si trouano con vniuersal contento, & sodisfattione della Città tutta, la quale ha ferma speranza di douer raccorre alla giornata copioso frutto dall'ottima semente, che questa nouella Religione v'attuaia nel terreno Perugino spargendo.

De' Monasterij delle Donne.

Cap. XXX.

Sono nella Città di Perugia, & ne' suoi Soborghi dici sette Monasterij di Donne, otto de' quali stanno sotto la cura del Vescouo, & sono gl'infra scritti; S. Giuliana, le Conuertite, le Pouere, le Capucine, S. Paolo, S. Francesco delle Donne, S. Agnese, S. Lucia; Noue stanno sotto la cura, & reggimento de' Regolari, cioè, de' Monaci neri di S. Pietro, S. Maria Maddalena, S. Catarina, lo Sperandio, S. Margherita; Sotto la cura de' Padri Zoccolanti, Monte Luce, S. Antonio da Padoua; Sotto la cura de' Padri Domenicani, S. Tomasso, la Colomba; Sotto la cura de' Monaci Siluestrini di S. Fortunato, S. Benedetto: Tutte queste Monache stanno in Clausura, si reggono con le Regole delle Religioni loro, viue parte di esse con l'entrate proprie de' Monasterij, & parte non hauendo ricchezze à sufficienza, viue di elemosine, sono in tutto al presente in numero circa 1110.

S GIVLIANA.

IL Monastero di S. Giuliana posto ne' Borghi della Porta Burnea, è molto riguardeuole, sì per la sua grande antichità. come ancora per molte Indulgenze, priuilegij, & essentioni, delle quali già fu arricchito; il suo Fondatore fu Giouanni Vescouo Portuense Cardinale del titolo di S. Rufina, circa gli anni di Christo 1292. indotto dalle persuasioni,

suasioni, & preghiere di Fra Raniero Frate Domenicano Perugino, il quale per la purità sua, & innocenza, fu molto grato à S. Pietro Martire, & fu ancora familiarissimo del sopradetto Giouanni Cardinale, il quale dicefi, fosse in quel tempo Legato di Perugia; di lui è scritto in vn libro antico di carta pergamena, nel quale sono le Regole del Monastero; *Die decimatercia Iulij fit commemoratio felicis commemorationis Reuerendissimi in Christo Patris, & Domini sacra Theologia professoris Episcopi Portuensis, & tituli Sancta Rufina, Episcopi Cardinalis huius Monasterij & pij Fundatoris, & Patris*; Fu questo Cardinale dell'Ordine de' Monaci Cisterciensi, & communemente chiamauasi il Cardinal Bianco, fu di natione Francese, & hauendo con grossa spesa fabricato questo nobile, & magnifico Monastero, vnillo in quei tempi alla Badia di S. Galgano in Siena, luogo già principalissimo de' Monaci Cisterciensi, mà fu poscia sotto la cura de' Vescoui ridotto, che secondo l'intiera osseruanza del Sacro Concilio Tridentino, lo gouernano; La Chiesa sua è grande, & ampia, il cui Altare maggiore fu l'anno 1593. alli vndeci di Febraro consacrato da Napoleone Vescouo al presente di Perugia; sopra questo Altare è vn grande, e nobile Ciborio sostenuto da quattro colonne con molto artificio lauorate, & alcuni altri Ciborij sono per la medesima Chiesa, che della sua antichità fanno non picciola fede; giace auanti l'Altare maggiore la sepoltura di vn Vescouo, il quale vedesi in vna gran lapide ritratto in habito Pontificale, mà dalle lettere, che iui sono intagliate, per essere dal tempo corrose, & lacere, non si può discernere, chi egli fosse, & come, & in qual tempo qui morisse.

E' ricca questa Chiesa di molte sante Reliquie, euui la Testa della gloriosa S. Giuliana, titolo della Chiesa, la quale si hebbe già in dono da' Frati di S. Domenico, come dimostrano le lettere, che sono scritte nel nobile Tabernacolo, che detta Testa racchiude, & sono tali.

ANNO DOM. M. CCC. LXXVI. DIE XXV. MENSE AVGVSTO.
D. GABRIELLA ABBATISSA RECIPIT CAPVT S. IVLIANÆ
A CONVENTV FRATR. PRÆDICATORVM DE PERVSIO.

La

Il Cardinale del titolo di S. Rufina detto il Bianco Fondatore di detto Monastero.

Chiesa di S. Giuliana antichissima.

Sante Reliquie in detta Chiesa.

Traslatione
della Testa di
S. Giuliana.

La traslatione della quale Reliquia si celebra con molta solennità alli 25. d'Agosto, il giorno di San Bartolomeo Apostolo, & la festa si celebra, in quanto all'Offitio nella Città, e Diocesi alli 17. di Febraro; Euui ancora vna Testa d'vno delli dieci mila Martiri, vna Spina della Corona di Nostro Signore, l'Anello, & il Cilitio di S. Emando Arciescouo Inglese, la cui vita scritta in penna conseruasi in detto Monastero, & molte altre Reliquie vi sono in due ben'ornati Reliquiarij racchiuse; è questo luogo Badia, & vi dimorano per l'ordinario ottanta Monache, sotto la Regola, & habito di S. Bernardo.

MONTE
L. V. G. B.

H Abbiamo detto altroue, che fuori di quella Porta, che dal Sole trasse il nome, doue hora è il Monastero, chiamato S. Maria di Monte Luce, fosse già il Tempio della Dea Feronia, & che iui vicino fosse vn Bosco à lei sacro, come à Dea de' Boschi; Hora vogliono altri, per vn marmo antico, che nella Città ritrouano con lettere Romane intagliate.

A V G V S T O L V C V S S A C E R .

Che in honore di Ottauiano Augusto, forse in grata memoria della ristauratione da lui fatta di Perugia, sacro fosse quel Bosco, e che dalla voce, *Lucus*, successa deriuato il nome di Monte Luce, massimamente, che questo Monastero è in alcuni luoghi delle Croniche di San Francesco, chiamato Monte Luce; mà lasciando queste memorie profane troppo da noi remote, dico, che questo luogo l'anno 1218. fu donato da vn Glotto de' Monaldi nobile Perugino, con questa conditione, che vi si edificasse vn Monastero di Monache dette Clauisse; Questa donatione fu à nome della Romana Chiesa accettata da Vgo, ouero Vgolino Cardinale Vescouo Vellethrense, all' hora Legato di Perugia, che poi asceso al Pontificato, chiamossi Gregorio IX. e fu da Honorio III. l'anno 1222. ratificata, come appare per Bolle del Papa, e del Legato predetto, che in questo Monastero si conseruano, nè molto tempo scorse, che il medesimo

Glotto de'
Monaldi, e
sua donatione
al Monastero di
Monte Luce.

An. di L. Vuà-
dengo tom. 2.
Regist. Pont.
c. 189.

Gózzaga hist.
Minor. ann.
1107.

mo legato cominciò à fabricare co'l consenso della Sede Apostolica questo luogo, à cui Innocentio I V. vnuto à Perugia concesse con vna sua Bolla diretta al Vescouo di questa Città, Indulgenza particolare à tutti quelli, che nel giorno dell'Assunta visiteranno questa Chiesa, & insieme comandò al medesimo Vescouo, che scomunicasse coloro, che d'impedire osassero la solenne Processione, o Luminare, che la Vigilia di detta Festa egli à questo luogo institui; Fu questo Monastero riformato dal Beato Giouanni da Capistrano, all'hora Generale della Famiglia Ciotana l'anno del Signore 1448. sotto il Pontificato di Nicolò V. & fu alla seconda Regola ridotto della Beata Chiara, con la quale al presente viuono queste Monache, con loro molta lode, & sono in numero da ottanta in circa.

Il B. Giouane da Capistrano riformò detto Monastero, e lo riduce alla seconda Regola di S. Chiara.

La Chiesa loro può meritamente annouerarsi tra le più belle, & ornate, che siano in Perugia, per la sua bella proportion, & per essere tutta nelle facciate vagamente dipinta, mà molto più per la bellissima tauola dell'Assunta posta sopra l'Altare maggiore, la quale fu l'anno 1525. da Giulio Romano, & da Gio: Francesco detto il Fattore, discepoli del famoso Rafaello da Urbino dipinta nella parte inferiore, & nella superiore, come credesi communemente, dall'istesso Rafaello; Conseruasi in questo Monastero vna parte della Tonica, che rassembra vn'aspro Cilicio del Beato Francesco da Pauia, e fanno dell'istesso Monastero mentione le Croniche di S. Francesco, & quelle ultimamente stampate dal Gonzaga.

Chiesa di detto Monastero, e cose notabili in essa.

FV picciola l'origine delle Capuccine in Perugia, mà in breue crebbe à marauiglia à guisa di vn picciol rio, che per l'accrescimento dell'altre acque, talmente s'ingrossa, che ne diuene vn fiume nobile, e regio. Volgendo gli anni 1556. nacque nel petto di alcune Giouanette Vergini, ardente desiderio di seruire à Dio nel perfetto stato della Verginità, & non potendo, per essere esse pouere, conseguire il fine del buon desiderio loro di farsi Monache, perseverauano in questo santo pensiero, fre-

Madri CAPPUCCINE.

Y

quen-

Monastero
delle Capuc-
cine fabrica-
to per opera
della pia Cō-
fraternità di
S. Bernardino
della Giusti-
tia.

quentando la Chiesa di S. Domenico , confessandosi da
quei Padri, & da loro essendo istruite, & indirizzate nella
via dello spirito, & trattenute in santi essercitij, finche la
Venerabile Confraternita di S. Bernardino della Giustitia
con molto ardore si dispose di procacciare vn luogo, oue
poteſſero queste Vergini menar vita ritirata, & religiosa;
Laonde cominciò la detta Confraternita con larghe ele-
mosine, che da huomini pij furono contribuite, à fabrica-
re vn Monastero nella Porta di S. Susanna, in vn sito, oue
era la Confraternita già loro di S. Andrea, & essendo in-
breue questo Monastero ridotto quasi à perfettione, furo-
no l'istesso anno nel giorno settimo di Giugno, le soprano-
minate Vergini nel Duomo publicamente vestite dell'Ha-
bito di Capuccine da Ippolito dalla Corgna Vescouo in
quel tempo di Perugia, & poscia con solenne Processione
vennero accompagnate à quel santo luogo, oue per qual-
che tempo furono prouiste del viuere, & di tutte l'altre
cose necessarie dalla sopradetta Cōfraternita della Giu-
stitia, che di continuo con immensa carità procacciua
elemosine à questo effetto; Mà giudicando quelle Vergi-
ni, che molta differenza era appresso Iddio l'essere nella
Religione professè, dal non essere, si risoluerono à farla;
Professione con solenne voto in mano del Vescouo, per lo
che vennero sotto la protectione di quello, come al pre-
sente sono, viuendo di elemosine, conforme alla prima
Regola di Santa Chiara; ma non contenta la fama loro
di starſi racchiusa in sì breui confini, corse in varie parti
d'Italia, diuulgando la santità di queste nouelle Mona-
che, onde essendo stato fondato vn simil Monastero nel-
la Città di Napoli, fu à questo luogo di Perugia manda-
to per la regola, & norma; Arriuò ancora il grido del-
la bontà di queste Madri all'orecchie del Beato Carlo
Borromei Cardinale, & Arcuescouo di Milano, il qua-
le fece istanza à Gregorio Decimterzo, che si conten-
tasse, che alcune di queste andassero à Milano ad instrui-
re con la santa regola loro; vn Monastero da lui nuoua-
mente fondato del medesimo Ordine, sotto il titolo di
S. Prassede, al che il Sommo Pontefice Gregorio con-
Breue

Mandono le
loro Regole
à vn Mona-
stero del me-
desimo Ordine
in Napoli.

Breue Apostolico acconsentì, & l'anno 1578. partirono da Perugia quattro venerande Madri di molto gouerno, & di gran bontà, due delle quali erano della famiglia Vghi sorelle carnali, e prime Institutrici di questo Monastero di Perugia: Non si può con parole esprimere, con quanta humanità fossero egliino dal Beato Carlo accolte in quella Città, basta il dire, che iui lo spatio di circa noue anni dimorarono, & con ottimi ammaestramenti, & santa disciplina stabilirono quel Monastero, nel quale poscia entrarono Zitelle Vergini in gran numero, & tra l'altre vna Nipote dell'istesso Beato Carlo, Vergine bellissima, e di quella prima nobiltà, la quale dando bando al Mondo, & à tutti gli agi suoi, volle seguir Christo, vestita sopra le nude carni di ruuido sacco, & in quella stretta Regola, & gran pouertà; Narrasi di lei, che venuta indi à pochi anni à morte, nè potendo le Madri ferrarle in modo alcuno gli occhi, alli comandamenti espressi della sua Superiora, incontanente ella li ferrasse, mostrandosi à quella non meno obediante in morte, di quello, che stata era in vita.

Ritornarono poi le Madri Perugine da Milano l'anno 1587. nel mese d'Ottobre, con hauer hauuto in dono da quella Città in segno di gratitudine d'animo, & in testimonio della Religione loro, la Testa di vna Compagna di S. Orsola, della quale, come di pretiosissima Gioia, arricchirono il Monastero di Perugia, oue fu con gran solennità fatta di quella la translatione, che poi ogni anno da l'istesse Madri celebrasi la terza Domenica di Settembre; Pochi anni doppo, volle Sisto V. che alcune di queste istesse Madri Capuccine andassero à Racanati, & quìu cò le regole, & istituti loro stabilissero vn Monastero della loro Religione, onde l'anno 1595. vi andarono tre Madri, & con la Dio gratia, l'effetto bramato conseguirono.

Sono gli altri Monasterij ancora, de' quali per cagione di breuità, si lascia di ragionare, honorati, di ottimo esempio, & di grande offeruanza, & da essi furono in varij tempi riformati varij Monasterij di altre Città, come quello di San Cosmo in Trasteuere di Roma l'anno 1451.

Vanno à Milano per instruire vn Monastero eretto in quella Città dal Cardinale Borromei.

Attione marauigliosa di vna Nipote del Card. Borromei Capuccina di santa vita.

La Città di Milano dona alle Madri Capuccine di Perugia la Testa di vna Compagna di S. Orsola.

Sisto V. mandò alcune Madri Capuccine in Racanati à dar regola ad vn Monastero iui eretto.

Monasteri di
varie Città ri
formati da'
Monasteri di
Perugia.

Vn Monastero in Fiorenza nell'anno 1453. Vn'altro in Vrbino nel 1456. Due in Arezzo, & al Borgo S. Sepolcro nel 1462. e nel 1500. Il Monastero à Monte Falco detto S. Leonardo nel 1500. Due in Agubbio, & in Città di Castello nel 1526. e nel 1580. Il Monastero in Norcia detto S. Maria della Pace nel 1518. Quello finalmente di S. Pontiano in Spoleto nel 1520. Non voglio similmente tralasciare di porre, come sei Monache di Santa Catarina Monasterio di Perugia, per la loro buona, & santa vita furono da Pio V. l'anno 1570. chiamate à Roma, due riformarono le Monache di Santa Maria di Campo Marzo; E quattro Monache del Monastero detto Sperandio di questa istessa Città, vennero inuitate l'anno 1576. da Marc'Antonio Colonna Cardinale, & dalla Connessa di Pepoli, à dar principio, come fecero, ad vn nouo Monastero nella Terra di Subiaco.

*De' Luoghi Pij de' Capuccinelli, delle Zitelle
Dexelute, & di quelle della Carità.
Cap. XXXI.*

Collegio de'
CAPUCCI-
NELLI.

*

SI mossero i Perugini per le vehementi prediche, & effortationi di Fra Bernardino da Siena Capuccino, chiamato l'Occhino, à dar principio l'anno 1539. ad vn Collegio nella Porta di S. Angelo, per seruigio de' poveri fanciulli Orfani, i quali passati che hanno otto anni, sono capaci di entrarui; Qui si alleuano col timore di Dio, per fin che arriuati sono ad anni venti, à tutte spese, sì del viuere, come del vestire, del Collegio de' Notarij, che ne ha la cura; con mandare parte di loro alle scuole, parte all'arti, & col prendere di essi, quando sono in età matura altro partito; Sono al presente in numero di venti, sotto la custodia di vn'huomo à ciò deputato, & dall'habito, & vestito, che portano con Capucci, sono communemente chiamati Capucinelli.

Nè

Nè menò vtil configlio fu quello, che 'l medemo Padre Capuccino diede a' Perugini, che facessero opera d'instituire vn luogo, oue potessero soggiornare, & alleuarsi con buona educatione alcune Zitelle pouere, rimaste senza i padri, & le madri loro; onde per le molte effortationi di detto Padre, fu nella Porta di S. Pietro fabricato à questo effetto vn luogo, nel quale al presente dimorano quaranta Zitelle nate di legitimo Matrimonio, che dall' esser priue di madri, e di padri, & di robba, chiamansi Derelitte; Stanno sotto la custodia di alcune donne di buonavita, & di età matura, & ha di questo luogo cura la Venerabile Compagnia di S. Tomasso d'Aquino, la quale prouede loro le cose al viuere, & al vestire necessarie, & le marita al tempo conuenueuole.

Zitelle DE-
RELITTE.

Il Padre Fra Stefano da Faenza dell'Ordine ancor esso de' Capuccini, cognominato il Faentino, predicando nel nostro Duomo con molto frutto, & con gran concorso di popolo, fu l'anno 1570. Autore, & persuasore, che si fondasse, come fu adempito, nella Porta di S. Angelo, vn luogo, oue potessero viuere, & alleuarsi con buoni costumi quelle Zitelle Vergini, che stanno à pericolo di essere violate, ò per la pouertà, ò per la occasione delle loro cattiae madri; Prese cura di questo luogo la Venerabile Compagnia di S. Girolamo, la quale mantiene dette Zitelle, che sono al presente in numero circa quaranta, con l'elemosine, & con i legati lasciategli da persone pie, co' quali ancora à tempo debito le marita, e chiamonsi Zitelle della Carità.

Zitelle della
CARITÀ.

Della Pia Casa del Refugio.

Cap. XXXII.

N Apoleone Comitoli nostro Pastore, non essendo à niuna cosa più intento, che à ritorre al Lupo Infernale quelle Pecorelle, che sono già quasi nelle sue ingorde fauci per esser deuorate, hà

CASA DEL
REFUGIO
eretta da Na-
poleone Co-
mitoli Vesc.
di Perugia.

ha nel presente anno 1607. instituito in Perugia vn luogo, oue possano soggiornare quelle Donne, che vogliono leuarsi dal mal fare, per viuere vita buona, & honesta; & per questa cagione con l'autorità di Paolo V. Sommo Pontefice, hà suppresso la Parocchia di S. Nicolò nella Porta di S. Sufanna, & iui hà eretta vna Casa, la quale chiamasi Casa del Refugio; oue di licentia della Sacra Congregatione de' Regolari, hà introdotto due Monache Conuertite di età matura, & di vita esemplare; le quali stando quiui in clausura, habbiano da instruire quelle Donne, che si custodiranno in probatione, per monacarle nel Monastero delle Conuertite, ò per maritarle, ò se siano maritate, per renderle doppo l'emendatione a' mariti loro; Il giorno dunque 22. di Luglio, dedicato à Santa Maria Maddalena dell'istess'anno 1607. furono dalla Catedrale processionalmente accompagnate da vna Compagnia nuouamēte instituita sotto il titolo di Compagnia del Refugio, cinque Donne, leuate dalla mala vita, le quali andarono volontariamente à racchiudersi in quell'luogo Pio, oue stanno clausurate sotto pena di Scommunica, riservata al Vescouo, & viuono con le Constitutioni, & Regole fatte da quello, al quale appartiene il gouerno supremo di detta Casa, & il vitto è loro con elemosine procacciato dalla Compagnia di sopra nominata del Refugio.

Delle Confraternite, & Compagnie de' Laici.

Cap. XXXIII.

HEbbe in Perugia principio l'anno 1260. à persuasione di vno Eremita di conosciuta bontà, il lodeuole, & santo Instituto delli Disciplinanti, *Initium autem huius rei à Perusinis inductum*, dice il Sigonio nel libro decimonono: questa vfanza poscia scorrendo à guisa di fiamma di Città in Città, fu appresa quasi per mano da tutta Italia, & i Ge-

i Genouesi, che da prima ciò schernirono, poscia cō sommo studio lo abbracciarono; Furono tali huomini, per testimonianza del medesimo Sigonio, chiamati comunemente i Dinoti, & quell'anno fu chiamato Anno di generale deuotione, & quindi hebbero principio, & origine molte Confraternite in memoria di questa Religione de' Disciplinanti, ecco le parole del Sigonio, *Mansit inde in multis Ciuitatibus clara buius Religionis memoria sacris Verberantium Sodalitjs, eius rei monumento aliquot institutis*. Ritengono per fino hoggi questo nome de' Disciplinanti, & ne usano l'insegne per lo più le Confraternite di Perugia, indotte & dall'origine primiera, & dal conseruare ancora al presente così santo costume, macerando, & affliggendo spesso la carne nuda con aspre discipline. Sono le Confraternite in questa Città in numero di dici sette, si denominano da' Santi, che hanno per Protettori, & sotto i quali militano, vestono di sacchi ò bianchi, ò neri, ò rossi, ò d'altri colori, vanno nelle Processioni con l'ordine loro prefisso, e negli Oratorij celebrano a' tempi determinati le diuine laudi, & fanno altri lodeuoli essercitij, & ciascuna si regola con le leggi, & constitutioni sue.

La Confraternita antichissima dell'Annunziata sostiene il carico di mantenere con l'elemosine, che vā per la Città mendicando, il pouerissimo Monastero delle Conuertite; fa due solennissime processioni, alle quali concorre grā popolo per la diuotione di vn diuotissimo Christo, che in forma di Pietà portasi il Giovedì santo da questa Confraternita al Duomo, & di Crocefisso, e morto, che la sera seguente l'istesso riportasi al luogo predetto. Le tre Confraternite di S. Agostino, di S. Domenico, & di S. Francesco, con l'intrate de' beni stabili, che possiedono, danno in ciascun'anno le Doti à pouere Zitelle, fanno spese, e grādi elemosine, & ciascuna di loro mantiene vno Spedale, oue si riccuono poveri passaggieri, i quali per tre fere vi sono con molta carità alloggiati. La Confraternita di S. Bernardino della Giustitia ha la cura, & carico di confortare quei miseri, che muoiono per Giustitia, tenendo

DISCIPLINANTI, eloro origine in Perugia.

Cōfraternite dell'ANNUNZIATA.

Di S. AGOSTINO.
S. DOMENICO;
S. FRANCESCO.

S. BERNARDINO della Giustitia.

Confraternita della
MORTE.

Confraternita del CROCEFISSO.

nendo per lo manco sei di loro continua compagnia al dannato la notte, & accompagnandolo al patibolo tutti vestiti di veste nera sotto lo Stendardo del Crocefisso, il che non solo offerua nelle Giustitie, che fanno in Perugia, ma etiãdio in tutta la Legatione, nè possedendo cosa alcuna, gouerna con le elemosine i prigioni tutti poveri, procura, che i Superiori visitino spesso le Carceri, & che venghino presto alla speditione di essi; ha la cura anco, & custodia di dette Carceri, & libera il Venerdì santo alcuni prigioni dannati alla morte. La Confraternita della Morte, con molta pietà, & carità Christiana, dà sepoltura a tutti i morti poveri, che non hanno modo di poterli seppellire, souenendogli ancora di cera, & di tutto quello, che fa di mestieri, leua il morto all'hora deputata dal luogo della Giustitia, sopra gli omeri lo porta alla sepoltura Ecclesiastica, fa vna volta il mese l'Oratione delle quarant'hore in vn suo bello, & magnifico Oratorio, che però chiamasi, CONFRATERNITAS MORTIS, ET ORATIONIS. La Confraternita del Crocefisso ha per laudabile consuetudine, di maritare in ciascun'anno alcune Zitelle, & di liberare alcuni poveri Prigioni, gode molti priuilegij, & larghi tesori d'Indulgenze, per essere ella assieme con molte altre, a quelle di Roma aggregata,

Di alcune Compagnie, e Congregationi, che sono in Perugia. Cap. XXXIV.

Compagnia di S. MARTINO.

Oltra le Confraternite, che di sopra narrate habbiamo, vi sono in Perugia alcune Compagnie, che non meritono di essere passate con silentio, poiche fanno opere segnalate, e sono di grandissimo vtile a' Poveri; tra queste, celebre è la Compagnia di S. Martino, la quale fu l'anno 1574. istituita dal Venerabile Padre Maestro Damiano Fiorentino dell'Ordine de' Serui, che in quell'anno predicò nel Duomo;

mo; Giudicò egli, che cosa vtilissima stata sarebbe, che alcuni in Perugia haueſſero con elemosine ſouenuti i poveri miserabili Infermi della Città, & de' ſuoi Borghi; laonde conſerì il ſuo penſiero con Franceſco Boſſio Milanefe Veſcouo all'hora di Perugia, & pregollo à dar principio, ſauore, & agiuto, come fece con ogni prontezza ad opera coſì pia, e ſanta; Furono dunque eletti alcuni Nobili per ciaſcheduna Porta, i quali contribuirono larghe elemosine, & pigliarono ſopra di loro carico tâto importante, eleggendo vn Priore, & facendo alcune Conſtitutioni, che dal Veſcouo furono approuate; Chiamaronla Compagnia di S. Martino, concioſiache il detto Santo ſoſſe, come à tutti è noto, molto elemoſiniero; La cura di queſta Compagnia è di viſitare tutti gl'Infermi miserabili della Città, & de' Borghi vna volta la ſettimana, dando loro elemosine de' denari, di panni, agiuto di medicine, di Medico, & di altre coſe neceſſarie, col mezo di due Viſitatori per Porta, l'Offitio de' quali dura due meſi; Oltre ciò, ſuole eleggere alcuni Viſitatori ſeparati da gli altri, i quali ſouengono di elemosine i Cittadini poveri vergognoli, onde la Còpagnia chiamafi di S. Martino de' Viſitatori de' poveri Infermi, & Vergognoli miserabili; Si ſpende in queſt'opera circa cento ſcudi il meſe di denari, che cauanti da' beni laſciati da perſone pie, da' frutti de' luoghi de' Monti, che la Compagnia hà in Roma, & da' Legati Pij.

VN'altra Compagnia di perſone Nobili della Città, che chiamafi delle Vergini, vñe inſtituita da Franceſco Boſſio Milanefe Veſcouo, l'anno 1565. nel qual tempo egli era Gouernatore di Perugia; La cura di queſti Nobili è di maritare in ciaſcun'anno Zitelle in maggior numero, che ſi poſſa, mà non mai meno di cinque, & vna per Porta; Faſſi queſta ſolennità con bella cerimonia nel Duomo il giorno della Santiſſima Annuntiatà, & però credo, venghi ella chiamata Compagnia della Annuntiatà delle Vergini di Perugia; Sono i Fratelli in numero cinquanta, dieci per ciaſcheduna Porta, & eſſere deuono di età matura, di ottima coſcienza, & timoroli di Dio.

Quando eretta in Perugia, ſuoi inſtituti, & opere pie in ſeruitio de' Poveri.

Còpagn. dell'
ANNUN-
TIATA,
detta delle
VERGINI.

Comp. della
CROCE.

Compagnia
di S. CATARINA.

Comp. di S.
TOMASSO
D'AQUINO

Compagnia
di S. GIROLAMO.

Oltre le dette due Compagnie, ve ne sono alcune altre secrete di huomini pii, & diuoti, i quali a' giorni, & tempi determinati conuengono insieme, & si esercitano in Orationi, in Discipline, & in altre sante opere, come è la Compagnia detta della Croce, che più volte la settimana adunasi nel Conuento di S. Domenico, fondata da sessant'anni in circa, da Fra Lorenzo Bernardini Lucchese dell'Ordine Domenicano; La Compagnia di S. Catarina, che segretamente ritrouasi ogni Sabbatho al tardi in detto luogo, istituita da Fra Tomasso Buoninsegni Senese dell'istesso Ordine, & circa l'istesso tempo; La Compagnia di S. Tomasso d'Aquino, la quale fu istituita più di duecento anni sono, & oltre all'attendere alli medesimi esercitij spirituali, hà la cura delle Zitelle Derelitte; La Compagnia finalmente di S. Girolamo, che alcuni giorni della settimana si esercita nel Conuento di S. Francesco in simili esercitij, & hà cura particolare de' poueri Infermi dello Spedale della Misericordia, e come si è detto delle Zitelle della Carità; Vi sono ancora alcune Congregationi, & Oratorij, delli quali non farò quiui più longa mentione, per hauerne altroue trattato, vengo dunque à discorrere di altre opere di Pietà.

De gli Spedali, che sono nella Città, & ne' suoi Borghi, e di quello de' Padri de gl' Incurabili.

Cap. XXXV.

Numero de
Spedali, che
sono in Perugia,
e suoi Borghi.

SI numerano per fin' à venti Spedali in Perugia, & ne' suoi Borghi, ne' quali si riceuono per tre serui pouer Viandanti, & vi si esercita con molto seruuore l'hospitalità; Sono questi prouisti, & gouernati parte da alcuni Collegij, che communemente chiamansi Arti, & parte da alcune Confraternite, che gli edificarono; Più d'ogni altro è celebre lo Spedale grande, chiamato Santa Maria della Misericordia, per le varie segnalate opere di pietà, che esercita, & per il

au-

numero grande di persone, che gouerna, & mantiene; Di questo non ci sia graue il raccontare l'origine, & altre cose degne d'asaperli. Circa gli anni di nostra salute 1303. alcuni huomini della Città Clerici, & Laici, fecero vna diuota Compagnia, ò Confraternita sotto il titolo di Santa Maria Vergine, & à loro spese fondarono vna casa, ò luogo vicino alla Porta antica della contrada di S. Pietro, oue hoggi questa vedesi cresciuta in grädissimo circuito; il che fecero, mossi à compassione di molti poueri Infermi, che spesso trouauansi morti per le strade della Città, & de' poueri fanciulli non nati di legitimo Matrimonio, li quali tal volta erano dalle proprie madri soffocati, & con molta impietà gittati in luoghi fetidi, & immondi, ouero venivano esposti ad essere cibo delle fiere ingorde, per non vi esser luogo alcuno da riceuerli, & da prenderne di loro particolar cura; Poiche fu questa tanto lodeuole, & pia Casa fabricata, Bolgaro Montemelini Vescouo in quel tempo di Perugia, insieme con l'Arciprete, & co' Canonici del Duomo capitolarmente congregati, concessè l'anno 1305. il giorno quinto di Gennaro alla nuoua Compagnia, di potere fabricare la Chiesa, offitiarla, & farui le sepolture, & fecela da molti obblighi esente, chiamandola Santa Maria della Misericordia, di che appare Instrumento celebrato il giorno vndecimo di Marzo dell'anno detto.

Origine dello Spedale della MISE-
RICORDIA

S Maria della
Misericordia
Titolo della
Chiesa.

Il gouerno di questo Spedale appartiene ad vn Priore Clerico residente in esso, che nel fine dell'Offitio rende conto dell'amministratione, & si elegge per tre anni da cinquanta huomini per Porta, che fanno il numero di ducento cinquãta Laici, da tutti i Parocchiani della Città, e Soborghi, & da tutti i Dottori dell'vna, & dell'altra facoltà, con la presenza del Vescouo: Da gl'istessi ancora nell'istesso tempo si elegge vn Priore Laico, & due Visitatori Clerici, & due Laici per lo corso di tre anni, i quali interuengono in tutti i bisogni di detto luogo, lo visitano due volte il mese, & hanno libera facoltà per Breue del Sommo Pontefice Sisto IV. di vendere, & permutare i beni di detto luogo, senza licenza della Sede Apostolica.

Gouernatori di detto Spedale, e loro electione.

Ordine del-
l'istesso in-
ricuere, & in-
fare nutrire
i fanciulli, e
le fanciulle
efposte.

Riceue questo Spedale tutti i fanciulli, & di qualsiuo-
glia condizione, e luogo espolti, tenendo molte Nutrici
per alleuarli, & nutrirli, & prouedendoli di vitto, & di
vestito; Li maschi sitengono per sin'all'età di anni dici-
dotto, ò venti, nel qual tempo possono per loro istessi
attendere à procacciarsi il vitto, trà tanto si dà loro vn
Maestro prouisionato, per instruirli nelle lettere, & ne-
buoni costumi; Le femine poi si tengono per sin che, ò
si maritono con dote di cento fiorini, data da detta
Casa à ciascuna di loro, ò che si muoiano, non trouan-
do, ò non volendo eglino maritarsi; Sono in tanto pro-
uiste alcune Donne del terz'Ordine, ehe di esse hanno
cura, & le instruiscono ne gli essercitij à donne conuen-
uoli; Si riceuono altresì in questo Spedale Infermi di tut-
te le forti, & di qualsia paese, i quali vengono prouisti
di Medici, di Chirurghi, di Medicine, & di Seruenti, &
di tutte le cose necessarie, & euui ordine nell'accettarli,
che auanti ad ogni altra cosa, si confessino.

Spedale de'
LEPROSI
aggregato al
lo Spedale
grande della
Misericordia.

Ha questo luogo pio vn'altr'Ospitio separato, oue si ri-
ceuono le pouere donne inferme, alla cura delle quali è
preposta vna donna nominata Priora, con sue serue: Ol-
tre à ciò è à questo luogo vnito vn'altro simile, due miglia
lontano da Perugia, & chiamasi, Hospitale Leproforum,
nel quale sono varij Infermi, gouernati, & prouisti di tutti i
bisogni dal sopradetto luogo, & hà i Ministri suoi necessa-
rij. Sono in tutto circa ottocento persone, che mantiene,
& gouerna per l'ordinario questo santo Spedale della
Misericordia, le quali tutte viuono dell'intrate de' beni
stabili lasciati al Luogo da persone pie, & che tuttauia si
lasciano; Gode molti priuilegij, & esentioni concesseli da
varij Sommi Pontefici, & da altri, di che conseruan si va-
rie Bolle, & Indulti; La Chiesa di questo luogo fu, non
molti anni sono ristaurata, & à bella forma ridotta, è of-
ficiata dal sopradetto Priore, da cinque Cappellani perpe-
tui, & da quattro amouibili, è Parocchia, & Chiesa Bat-
tesmale, la sua Festa principale è quella de' Santi Inno-
centi, il giorno auanti de' quali, è da solenne Processione
visitata.

Giuuanni

Giouanni cognominato di Dio, institui in Granata l'anno 1538. vna Compagnia di huomini pij, con i quali si diede ad'hauer cura de' poveri Infermi, & à souuenirli di quanto loro faceua bisogno; Morì questo Giouanni l'anno 1550. il giorno quinto di Marzo, & i suoi molti meriti lo dichiararono nel numero de' Beati: Pio V. Sommo, & Santo Pontefice, fu il primiero, che questa Compagnia approuasse, gli diede l'Habito, che porta, volle, che viuesse sotto la Regola di S. Agostino, & egli medesimo dal seruitio del Choro habilitolla, accioche meglio attender potesse alla cura de' gl'Infermi; Dilatossi questa Compagnia in breue, non solo per tutta la Spagna, mà etiandio per altri Regni, & Prouincie, penetrò per fino nell'Indie Orientali, e nell'Italia si enumerano circa quaranta luoghi, che sono da detta Compagnia tenuti, vno de' quali cominciò à instituirsi in Perugia l'anno 1584. con occasione di alcuni Venerabili Padri di lei, che vennero à questa Città, a' quali fu assegnato vn luogo, & prouisto dalle tre Fraternite di S. Agostino, di S. Domenico, & di S. Francesco, di tutte le cose à tant'vtile, & lodeuole opera necessarie; Si trasferirono poscia questi Padri l'anno seguente il dì primo di Gennaro nella Porta Burnea in vn più commodò luogo, comprato da Vincenzo Ercolani all' hora meritissimo Vescouo di Perugia, & vi andarono processionalmente, & con molta cerimonia, accompagnati dal Vescouo, e da molto popolo; cōducendo nelle sedie, nella guisa, che essi far sogliono, molti Infermi, i quali tuttauia ve ne concorrono in gran numero, e vengono da detti Padri, con l'agiuto dell'elemosine, che procacciano, con molta carità mantenuti, & gouernati; Il titolo della Chiesa, che hanno in detto luogo questi Padri è S. Niccolò, e chiamasi communemente de' gl'Incurabili.

PADRI DI
GIOVANNI
DI DIO,
e loro Spedale.

Vincenzo Ercolani Vesc. di Perugia li prouede del Luogo, oue trouasi al presente in P. B.

Del Monte della Pietà, e Consolino.

Cap. XXXVI.

Erezione del
MONTE
DELLA PIE
TA' opera
del B. F. Gia
como da
Monte Feluro.

TRà tutte l'opere Pie, che si fanno in Perugia, per sostentamento de' Poveri, è molto segnalata quella del Monte detto della Pietà, istituito fin dal tempo di Paolo II. alle predicationi di vn Venerabile Padre dell'Ordine Offeruante, chiamato Fra Giacomo da Monte Feluro, il quale per la sua integrità de' costumi, e santa vita, fu annouerato fra' Beati; fa di lui mentione il Gonzaga nella seconda parte delle Croniche di S. Francesco à carte 335. & tra l'altre cose dice, che à lui attribuire si deue l'opera così pietosa del Monte della Pietà eretto in Perugia, per solleuamento de' Poveri; ecco le parole sue. *Pientissimum illud opus, nempe Pietatis Montis ereptio, atque institutio, pauperibus equidem subueniendis peropportunum remedium debetur;* Laonde da quest'opera, egli si vede in Perugia, con vn Monte nelle mani, oue è Motto, che dice, **M O N S P I E T A T I S;** La cura, & gouerno di detto luogo appartiene al Vescouo, al Gouernatore, all'Abbate di San Pietro, all'Abbate di Monte Morcino, & al Guardiano de' Frati Offeruanti, i quali creano gli Officiali, che durano vn'anno; Fu questo Monte dotato dalla Città di Perugia di dicidotto mila fiorini in circa, diuiso in tre corpi, & poscia affincbe minori fossero le spese, fu in vn sol corpo ridotto, oue si presta a' Poveri sopra loro pegni, & si ritengono due anni, alla fine de' quali, se nõ sono quelli riscossi, si vedono all'incanto, & il soprauanzo del prezzo si restituisce al Padrone, detrattone solamente quel poco frutto assegnato a' denari, che è ragione di tre per cento, il che serue per qualche recognitione di coloro, che con molta carità vi affaticano; Et dubitandosi fin da principio, che questo utile non fosse contra coscienza, fu molto bene considerato, & con
longa

A chi spetti il
gouerno, e la
cura di detto
Monte.

longa scrittura approuato dalli Collegij de' Dottori Teologi, & Canonisti, come vedesi nella Cancellaria di Perugia, & ne appare ancora vn libro stampato, il cui titolo è, *De Defensione Montis Pietatis*.

Non menò lodeuole opera è quella dell'altro Monte chiamato Consolino, dal cognome del Capitano Raniero Consoli, che l'anno 1593. l'instituì, & dotò di tutte le sue facoltà; stimasi, che'l corpo suo arriuì à sedici mila scudi in circa; Si prestano in essi denari a' Poveri, riceuendone due baiocchi per scudo, & sono i suoi Gouvernatori i due Priori Consoli del Nobile Collegio della Mercantia, i primi Consultori di detto Collegio, il Priore Clerico dello Spedale della Misericordia, & il Priore de gli Eremiti Agostiniani.

MONTES
CONSOLINO:

Il fine del Primo Libro.



DEL

DEL TERRITORIO:

Varij ftati, e Reggimenti di
Perugia, e della ferie
de' fuoi Vefcoui.

LIBRO SECONDO.

*Qualità del Territorio . Cap. I.*

DARE in vero, se ſi riguarda il Territorio di Perugia, che'l Cielo, la Natura, & l'Arte habbiano gareggiato inſieme, in adunare in lui tutte quelle gratie, & doni, che ſparſamente hanno diſtribuito altrove, poiche l'vni dato gli ha vn'aere temperato, & benigno, e co' Pianeti inſonde largamente le virtù ſue ſopra tutte le coſe, che in lui ſi producono; hà fatto l'altra i colli, le valli, & i campi, non sò s'io dir mi debba, ò più vaghi, ò più fertili, & hà voluto, che i monti ancora non ſiano aſpri, & ſcoſceſi, mà che co' piani contendino in eſſere vtili, producendo ſelue, cacciagioni, herbe pellegrine, paſcoli, ſorgenti d'acque, e quello che apporta più merauiglia, vene de' marmi pregiatiſſimi, co' quali arricchita l'Arte, hà poſcia per tutto il Territorio, non con minor diligenza fabricati ediftij, che quelli della Città iſteſſa; In propoſito di ciò, lungi vn miglio da Perugia verſo l'Occaſo, ſorge aſſai piaceuolmente vn Monte, che chiamafi Montemalbe, & anticamente diceaſi Malot, ò Maloz, che ſuona l'iſteſſo, che Monte de' reſponſi, e d'in-

Montemalbe
môte de' Re-
ſponſi.

e d'indouinamenti; quiui è fama, che Malot Tagete figliuolo di Auruno effercitasse l'arte Auruspicina, nella quale soleuasi porre gran studio nella Toscana, per cagione della Republica, & della commune Religione, & altro non era, per quanto M. Tullio riferisce, lib. 2. de Diuin. che, *Vis cognoscens, & videns, & explicans signa, quæ à Dijs hominibus portenduntur*; Vi si soleua principalmente attendere nel mese di Settembre, onde per torre via affatto ogni superstitione di quei falsi riti, vi fu eretto da' Christiani vn Tempio, non già ad honore del bifronte Giano auo di Malot, mà della Santissima Triade, la quale è quiui adorata in tutti i tempi, & in particolare le Domeniche di Settembre da gran concorso di popolo; Ritrouasi in questo Monte vna vena di marmo nero, con vene quasi simile all'oro, & tal volta con vene bianche, con le quali la natura fa varij scherzi, e non è punto inferiore all'altro marmo sereno bellissimo, la cui vena è nel distretto del Castello chiamato Cibottola; Euui ancora vn marmo giallo mischio, ritrouato yltimamente da Vincenzo Dante celebre Architetto, e Pittore Perugino, come anco vn marmo rossopuro, & vn'altro mischiato di giallo, di bianco, di rosso, & di verde, che chiamasi Breccia, & in vn luogo detto il Piano di S. Sabina, posto alle radici dell'istesso Monte, la vena del teuertino.

Cinque fiumi, che tutti menano pesci, irrigano il medesimo Territorio, cioè il Chiagio, la Caina, il Nestore, il Nicone, & il famoso Teuere, che Albula più anticamente chiamossi, & è come disse il Poeta, *Celo gratissimus Amnis*; scorre questi da Settentrione verso Austro trenta miglia in circa per il Territorio nostro, diuiene poscia ricettacolo di quarantadue fiumi, come narra Plinio, & è alla Città di Roma vn Mercante piaceuolissimo, & gratissimo di tutte le cose, che nascono al Mondo; Fecero i Perugini sopra di esso sei Ponti reali, e molti ancora ne gittarono sopra gli altri nominati fiumi, ma tutti con ottima architettura, e quasi con regia spesa.

Hà questo Territorio abbondanza d'ogni sorte d'vc-

A a

celli,

Tempio dedicato alla Santissima Trinità in Mòtemalbe.

Vene di marmi pregiati nel medesimo monte.

Territorio di Perugia irrigato da cinque fiumi.

celli, è copioso di carni grosse da macello, come di buoi, de' quali somministra gran copia à Roma, il che ancora, fa de' pollami, e de' colombi, e d'altre cose necessarie al vitto; Vi si fanno in diuersi suoi Castelli moltissime fiere, e mercati di grandissimo spaccio, & commercio; partecipa questo Territorio del clima istesso della sua Città, e per sua maggior fortezza furono fatte in esso da' nostri antichi con grossa spesa nuoue Rocche in luoghi opportuni, le quali ancora hoggi sono in piedi; Gira intorno à cento trent'otto miglia; i fuochi suoi sono vndeci milz ducento dicisetete, & l'anime cinquanta sette milla trentaquattro; Leggonfi di lui nel Teatro di Abramo Ortelio l'infra-scritte lodi.

Fuochi, & anime del Territorio di Perugia.

Agro Perusino, & si multas adiuerit, & lustrauerit Regiones, Ioannes Campanus, nullam tamen aliam cultiorem, amœnioremque se cognouisse unquam, scribit. Vasta omnia, & montuosa procul intuentibus, cum autem proprius accedas, nihil, tum cultu agrorum, tum benignitate Cali, tum & terra ubertate salicius. Tyberis fluiuius hunc agrum mediui fecat, rigatque.

Testimonianze in lode del medesimo Territorio.

Antonio Campani nel secondo libro dell'Historia di Braccio, disse del medesimo Territorio. *Vrbem lent clius pendentes excipiunt Colles, hinc vineta, oliuetaq. dorsis latè confita cum ipsis Collibus delabuntur. Mira omnium rerum fertilitas, nec minor amœnitas. Hac omnia paulatim ad Orientem, & Meridiem, in amœnissimam desinunt planiciem, eam quoque Tyberis fluiuius mediam præterlabitur, qui alio lato magis, quàm alto, perpetuis ad Cliasium usque transitur vadis, inde maiores incipiens moliri undas, altioresq. fluens gurgite rara præstat, & profunda vada. Nihil hac ipsa Tyberis ora salicius, nihil proximis à plantis surgentibus cliuis latius. Qua enim parte Perusia ad Meridiem spectat, perpetui quidem illi, sed non multum editi sunt colles: eorum colium magna fertilitas cum amœnitate certatio, quippè duodecim millia passuum, tantum enim se porrigunt, duodecim Castella pari intervallo distantia, recto per iuga, visuntur tractu, quæ in laeam lenissimo discessu, nec dissimili cultu, ad*
Tran-

Transimenum Occidentem versus proferuntur, tanta soli aquabilitate, ut colles sint, an campi, non facili dignoscas. Transimeni ora nulla beator, veluti ubi multum terra peragraueris in maritimam plagam tepetiorum, amœnioremque desinatur; Igitur qui benignius sentiunt, agrum Perusinum totius Italia censent, cultu, & amœnitatē pulcherrimum. Qui verò, Patria sua studio quicquam detrahunt, hoc affirmant, nullam montanam Italia Regionem huic esse, neque aspectū, neque ubertate comparandam. Sed qua inter Septentrionem, & Occidentem vergit, loca sunt paulò vastiora, quibus rara, & ea ipsa, aspera, atque montuosa prominent Castella, ut nec lignandi quidem, pabulandiq. copia desit.

Del Lago Trasimeno. Cap. II.

VNO de' maggiori ornamenti del Territorio di Perugia è il Lago Trasimeno, il quale fù con varij nomi da gli antichi Scrittori chiamato, perche da alcuni *Clitonio*, da altri *Agellina*, & da altri *Plesino* fu detto, nè mancano quei, che *Stagni Lidi*, & *Ayno* lo chiamarono: Strabone nellibro quinto della sua Geografia, & T. Liuiο nellibro ventesimo secondo delle sue Historie, lo chiamano *Trasimeno*, e questo nome si crede egli prendesse da *Trasimeno* vaghissimo giouane, che iui annegò, amato dalla Ninfa *Agellina*,

*Hinc dotale Lacus nomen, latèque Hymeno
Conscia lasiuo Trasymenus dicitur vnda.*

Silio Italico
lib. 5.

Gira il circuito suo circa trentacinque miglia, è fatto dalla Natura, & non dall'Arte, uscendo, come alcuni credono, occultamente varie vene nel seno di esso; l'acqua sua è limpida, & chiara, come se scaturisse da vn viuο fonte, non riceue acque di fiumi esterni, il suo fondo è fatto à guisa di vna conca, & è di bianca arena coperto, il che è cagione della bontà de' Pesci suoi, che sono Tinche, Lucci, Albi, Scarpete, Anguille, & Lascie in tanta gran

Pesci, che pro
duce detto
Lago, e loro
bontà.

copia, che si portano non solo nelle Città, & Prouincie vicine, mà etiandio fin sù i luoghi maritimi; della qualità, & bonrà particolarmente de' Lucci da lui prodotti, così parla il Giouio in quel suo trattato, che fa De Piscibus Romanis. *Transymenus Lacus eius generis longè maximos, atque optimos nutrit*, poco di sotto, *Hic piscis admodum salubris omnium Medicorum iudicio putatur*. Molte sono le maniere del pescare, & in tutto l'anno vi si attende, etiandio nel mezo dell'Inuerno, il che di alcun altro Lago d'Italia non auuiene; Sono ancora in varij modi fabricati i legni, co' quali questo Lago si nauiga, senza pericolo di sommergerfi, ancorche tal volta grandi monti d'acqua s'alzino in esso, quando agitato viene da venti.

Isole in mezo
all'acque di
detto Lago.

S. Francesco
d'Assisi habita
lungo tempo
nell'Isola
detta Mag-
giore.

Chiesa, e Co-
nuento fabri-
cato à hono-
re di S. Fran-
cesco in detta
Isola.

Il B. Corrado
da Ausida vi
risuscitò tre
morti.

Sorgono in mezo alle sue acque tre Isole, due delle quali tra di loro vicine, sono volte verso Settentrione, e l'vna chiamasi Maggiore, l'altra Minore, questa è inhabitata, quella è habitata quasi da ducento famiglie, & è d'aere assai felice; nella sommità di essa è vn Conuento di Prati Offeruanti di S. Francesco, edificato per memoria del Serafico Padre, il quale dimorò iui vna Quadragesima in digiuni, in orationi, in lagrime, & in discipline, & fu cagione, che si habitasse l'Isola; onde chiamasi detto luogo Monte São; la Chiesa di questo Conuento fu l'anno 1543. consacrata da Alessandro Vescouo di Castello, come dichiara la seguente iscriptione posta iui in vn marmo.

ANNO DOMINI M DC. XXXIII. XI. MARTII.
TEMPORE SANCTISSIMI D. N. PAULI PAPÆ III.
PONTIFICATVS SVI ANNO IX.
ECCLESIA HÆC CONSECRATA FVIT
PER D. ALEXANDRVM CIVITATIS CASTELLI EPISCOPVM,
CVRA, ET SOLLICITVDINE FR. IO: BAPT. DE FRATTA,
HVIVS SACRI &c.

alcune altre lettere non si possono leggere per essere corrose, & lacere; Dimorò in questo istesso luogo per alcun tempo il Beato Corrado da Ausida, vi risuscitò tre morti, e quiui il medesimo Beato venuto à morte, passò all'eterna vita, come raccontano le Conformità; Dimorouui ancora

ancora S. Bernardino da Siena, di cui vedesi l'immagine dipinta al naturale nella Sacrestia, & vi fece molte prediche, laonde per diuotione di così segnalato luogo, volle Pio Secondo visitarlo, & alloggiarui vna notte, come lasciò scritto ne' suoi Commentarij. La terza Isola, chiamata Poluese, è volta verso Mezo giorno, & è maggiore dell'altre due, ancorche non tanto habitata; nella sommità di essa è posto vn bel Conuento de' Monaci O'iuertani, la cui Chiesa chiamasi S. Secondo, e vi risiede vn' Abbate con alcuni Monaci.

Nò lasciarò di dire, come il sopradetto Lago, perche vedeuasi tal volta di maniera accresciuto dalle gran pioggie, che innondaua, con gran dâno de' popoli circonuicini, le campagne d'ogn'intorno; Braccio Fortebracci, in quel tempo, che signorreggiaua Perugia, si dispose, per euitare simili inondationi, d'incauare le viscere di vn monte iui vicino, & à dar' esito per esso all'acque sopra-bondanti, che vanno poscia à raccorsi, & fanno il fiume Caina, & sono tali, che humettano vna valle, per prima arida, & fanno macinare molti molini, che iui furono fabricati; di quest'opera heroica di Braccio, così ragiona Pio Secondo ne' suoi Commentarij.

Huius Lacus tempestate nostra nullus erat exitus, ac propterea decurrentibus in eum multis riuulis, paulatim creuerat, & adiacentium oppidorum magnam partem demerserat, Braccius effosso Monte, inundantibus aquis iter per altos curricula praeuit. & vallem, qua alioquin arida erat, humectauit, molisque plurimis ditauit.

Mà più diffusamente è descritta quest'opera segnalata da Antonio Campano nel sesto libro dell'Historia di esso Braccio, oue raccontasi la cagione di detto accrescimento, & inondatione.

Suffossus ad Transymenum Monticulus, undè educta in Perusinum agrum aqua, latius increscere, & in Cortonensem latius fundi atque expandi non posset opus huic saeculo. & si nulla alia re, certè magnitudine ipsa, conspiciendum: octingentos passus in longitudinem producta fossa, qua centum octoginta cubitorum continens
alti-

S. Bernardino da Siena stà per qualche tempo in detto Conueto.

Pio II. Somo Pontefice visita detto Conuento, e vi alloggia vna notte.

CAVA di Braccio Fortebracci attione heroica, e lodata da Pio II. ne' suoi Commentarij, e dal Campano.

altitudinem, perpetuo compacta muro alius est hybernæ fluminis. Nam atate nec recipit Transymenus alienas aquas, nec fundit suas. Tunc verò continuus auctus pluuij, latè occupauerat loca, & finitimas littori Vllas passim obrutas, ac mersas absconderat. Montes enim altissimi circum prominent, inde prarupti, sicciq. æstate, torrentes hyeme ad conuexa Lacus ingenti fragore delabuntur. Nec ductus vsque patebat, unde defluens montium iugis aqua decurreret, sed quantum hybernæ crenisset fluctibus, tantum astui soles hauriebant.

Mà il tempo, che il tutto consuma, e guasta, hauendo non molti anni addietro con alcune ruine impedito l'esito all'acque, & per questa cagione essendo ritornato il Trasimeno, come prima faceua, ad innondare non solo i campi, mà etiandio le Castella vicine: Clemente VIII. col mezo dell'industria di Maffeo Barberini, all'hora Chierico di Camera, & hora Cardinale dignissimo, riparò in buona parte à dette ruine, & diede all'acque il libero, & spedito corso, in memoria di che leggesi la seguente iscrizione in vn marmo, posto sopra il luogo istesso, che communemente chiamasi la Caua del Lago.

Maffeo Barberini Commissario per risarcire le ruine del Lago Trasimeno.

Iscrittione à Clem. VIII. sopra vn marmo nel luogo detto la cau.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.
VETVS EMISSARIVM CHASMATE
PLVRIBVS IN LOCIS INTERCLVSVM PENITVS ADAPERVIT
OPERE CONCAMERATO MVNIVIT
PVTEVM PROFVNDISSIMVM EFFODIT.
ILLINC VBI SOLI VITVM MAIVS DEFLECTES
NOVVM TRAMITEM VETERI CERTVM SVBSIDIVM
DVRISSIMO PERFORATO LAPIDE PATEFECIT.
VT AGRI, ET OPPIDA TRANSYMENTI
SVPERSTAGNANTIBVS AQVIS OERVIA
PRISTINO CVLTV, AC DECORI RESTITVERENTVR,
ANNO M.DC. II. PONTIF. XI.

Cingono, & adornano, come vaga corona, il lito di questo Lago molti Castelli, che quasi con egual distanza, sono l'vni dall'altro lontani, & è la loro rimiera fatta felice, & beata dall'aspetto del Trasimeno, il quale non solo quello che bagna, mà etiandio ciò che rimira, rende ottimo, & fertilissimo.

La

La grossa Terra di Castiglione entra nelle sue acque molto auanti, à guisa di Promontorio, & è insieme col Chiugi, Marchesato di Fulvio della Corgna, il quale vi ha in essa vna forte Rocca, & vn Regio Palazzo, fabricato già con disegno di Galeazzo Alessi Perugino, onde è honoratissimo albergo di molti Signori, & Principi, che spesso per godere gli spassi, & la bellezza del Lago, quiui sono dalla liberalità, & magnificenza di quel Signore, splendidamente riceuuti. Volle infatti la Natura colmare questa riuiera di tutti i beni, che desiderare si possono, sì che à ragione Antonio Campani disse: *Totius agri Perusini mira fertilitas, eius autem ora, qua Transymenum elaudit, tanta rerum vbertas, atque copia, tanta etiam amoenitas, ut cetera quidem hominum, hac autem Deorum domicilia esse videantur*. Mà sopra il tutto il Trasimeno è illustre per lo notabile fatto d'arme, che vi seguì dalla banda Occidentale di Vernazzano verso l'Ossaia, & lo Stato di Fiorenza, tra' Romani, sotto la condotta di Flaminio Consolo, & tra' Cartaginesi, sotto quella di Annibale, oue tanto fu l'ardore del combattere, & l'animo così intento alla battaglia, che niuno de' combattenti sentì quel Terremoto grandissimo, il quale gettò per terra, come narra T. Liuiio, parti grandi di molte Città d'Italia, & con gran ruina spianò alcuni monti: Occorse questo fatto d'arme nel mese d'Aprile, & vi morirono con Flaminio Consolo quindici mila Romani, secondo Liuiio, & Polibio, & secondo Eutropio, venticinque mila; de' nemici poi mille cinquecento, per lo più Francesi; è il luogo fin da quel giorno, per la quantità de' morti, & per lo sangue sparso, chiamato Sanguinetto, vn'altro luogo iui vicino, l'Ossaia, & vn'altro la Valle Romana. Di questo fatto d'arme, dopò che T. Liuiio nel ventesimo primo libro ha lungamente ragionato, dice circa il fine: *Hac est nobilis ad Transymenum pugna, atque inter paucos memorata Populi Romani clades*; Fu quiui gli anni addietro dall'acque correnti scoperta vna bella statua di bronzo alta due palmi in circa, la quale è hora appresso di me: Rappresenta questa vn fancillo ridente in-

Castiglione;
& il Chiugi
Marchesato
di Fulvio del-
la Corgna.

Fatto d'arme
seguito vici-
no al Lago
Trasimeno.

Ossaia, San-
guinetto, e Val-
le Romana,
luoghi oue
segui la rotta
di Flaminio
Consolo.

Statua di brô
zo ritrouata
nel luogo di
detta batta-
glia, appreso
Cesare Cri-
spolti.

atto di starfene affiso in terra, ha vn'vcellino nella destra, & vna balla nella sinistra, egli è ignudo con bella patena, porta pendente la bolla puerile al collo, e nella gamba destra ha alcune lettere etrusche; che fosse questa vn'antica reliquia de' Toscani habitatori del paese, non v'hà dubbio, nè altrimenti può crederfi opera Romana; la quale iui rimanessè nel sangue, e frà l'ossa sepolta nell'accennata strage de' Romani, poiche l'esser' ella segnata con caratteri etruschi, denota maggiore antichità.

Di alcuni Castelli più notabili.

Cap. III.

Sono in numero i Castelli, & le Ville di Perugia più notabili 234. senza annouerarsi altri Castelletti, & Villaggi di minor conditione; alcuni ve ne sono trà quelli segnalati per antichità, altri per fortezza di sito, altri per essere à guisa di Terre grosse; essendo di trecento, & più fuochi l'vno, altri finalmente sono celebri per opere, & lauori, che vi si fanno; e perche farebbe cosaouerchiamente longa il discorrere di ciascuno, & il dire tutto quello, che si potrebbe, andremo discorrendo di quelli solo, che sono più segnalati, & toccheremo di essi alcune cose non indegne da sapersi.

CORCIA-
NO Castello
molto stima-
to da Braccio
Fortebracci.

E così antico il Castello di Corciano, che appena ce de di anni alla Città di Perugia, madre sua; vogliono alcuni diligenti inuestigatori dell'antichità, che da Crano figliuolo di Iano, il principio, & il nome egli trahesse: Antonio Campano nel libro terzo dell'Historia di Braccio, leggiadramente lo descrive, & dice, che Braccio, dandogli vn'aspra battaglia, non ne riportò alla fine altro, che ferite, & morte de' Soldati,

*Oppidum in arido, & olearum feraci monticulo situm,
totius agri Perusini natura magis, quam opera est muni-
tissimum: collectum propemodum, ac rotundum supre-
mum*

mum Montis verticem complectitur. Muri exterius praelati, intus verò densissima completi terra aquabili accingunt, atque excurrunt solo. Additus etiam ad muros non undique liberi: quippe magna ex parte praruptis, atque altissimis clauditur rupibus. Poco di sotto. Hoc oppidum oppugnare ad ortus commisso praelio, nihil prater militum vulnera, cedeque reportavit.

E' chiamata la Fratta da' nostri Statuti, *Insigne Oppidum, & Vulcanis fabris celebre*, non per altro, cred io, se non perche l'esercitio suo principale è intorno al ferro, e perche ella à tutto il Territorio porge commodità di opere rurali, e civili, che lauora con molto artificio; E' detta *Castrum Fracta filiorum Vberti*, ò perche i figliuoli di Vberto fosserò gli edificatori, ò pure i Signori di esso luogo; Viene anco così descritta ne' Statuti di Cortona, fatti già da Siluio Passerino Cardinale di quella Città.

Pro Porta Sancti Angeli in insigni Oppido Fracta filiorum Vberti, Vulcanis fabris celebre, numerofo, ac solerti populo, Cuius ad aquando, pradieto vberti gleba, ac ex culto agro fulto singulari loco in sito, cuius montia ad Occasum Tebris lambit, ad Orientem, ac Meridiem Regia circuit, ad Septentrionem sancti Pontis aqua perlabitur. Locus quidem peregreus, amœnus, politicus, ornatus, ac omni laude dignissimus. Potestates in eo residere solebant, una cum eorum Vicarijs, ac familijs &c.

Vedesi in capo di questo luogo vna forte Rocca, nella quale fu per alcun tempo prigione il famoso Braccio Forabracchi, come narra Antonio Campani nel libro primo delle Historie, che fa di lui; Dimorò ancora qualche spatio di tempo nella Fratta il Pico della Mirandola, del che fanno fede molte sue lettere latine, scritte in questo luogo, che sono alle Stampe tra l'altre sue opere.

Diruta, così è descritta dal Campani nel libro secondo dell'Historia di Braccio. *Diruta in colliculo paulo editiore sita planiciem habet ad portas latè iacentem, in qua cum alia quadam edificia, tum Meritoria Taberna plurima viam, quæ Romam itur, hinc, atque hinc cingunt.*

FRATTA
Castello, que
si essercita,
l'Ante del Fer
ro.

Statuti di Pe-
rugia vol. i.
rub. 197.

Statuti di Cor-
tona alla rub.
6.

DIRUTA
Castello cele-
bre per i la-
uori di terra,
che vi si fan-
no.

Nel medesimo libro dice questo Autore. *Oppidum magis situ sed tamen etiam opus munitum*. Ha questo Castello eccellenza particolare ne' lauori di maiolica, i quali vi si fanno finissimi, & in tanta copia, e di tal vaghezza, che se ne forniscono le mense di tutta Italia, e si trasportano infino di là da' monti.

Racconta Cipriano Manente nel libro primo dell'Historie d'Orvieto, che l'anno 975. Ottone Secondo Imperatore, venne con potente essercito in Italia, & tra l'altre cose, che egli fece, concedette a' Bulgari Montecale, & que essi edificassero il Castello di Marciano; i Bulgari, io credo siano quelli, che nel quarto volume de' nostri Statuti rub. 72. sono chiamati Bulgarelli; & hoggi Conti di Marciano, i quali vendettero il Castello, & la giurisdictione, che vi haueuano, a Perugia, come appare in quello Statuto, & la vendita fu fatta l'anno 1281. il giorno decimoquinto d'Aprile, per cinque mila libbre di denari; è celebre questo luogo per i lauori, che vi si fanno de' vasi di terra, i quali somministra in gran copia, non solo a Perugia, ma a tutta l'Vmbria, & Toscana, & è celebre ancora, perche come racconta Paolo Giouio nella vita di Sforza, in tempo, che Biordo, & Ceccolino fratelli Capi della Fattione de' Raspani, reggeuano Perugia, cacciati da essa i Nobili, fu condotto allo stipendio de' Perugini Sforza sopradetto a cui fu assegnato il Castello di Marciano per suernarui, onè egli fieramente innamorossi di vna nobil donna chiamata Lucia Trefenia, dalla quale fu poi accresciuto di vna fortunata, e valorosa prosapia di Heroi, & Prencipi, come puossi vedere appresso il detto Giouio nel sopracitato luogo al cap. 59. & 63. Intorno al medesimo luogo, mentre Braccio Fortebracci guerreggiando co' Raspani, procuraua di ritornare con la parte de' Nobili nella Città, seguirono alcune notabili fattioni col Conte di Carrara, lo Sforza, & altri Condottieri, e per vna vniuersale mortalità, che tra uagliaua il Territorio nostro, perdettero iurlo Sforza due suoi cari, & amati fratelli, l'vno chiamato Bartolò, & l'altro Francesco, come racconta il medesimo Giouio.

MARSCIA-
NO Castello
de' Conti Bul-
garelli, vedu-
to, alla Città
di Perugia.

Sforza da Co-
tignola Capi-
tano di Brac-
cio s'innamo-
ra di Lucia
Trefenia nel
Castello di
Marciano.

Pietatem quoque cum incredibili charitate erga propinquos, & rarissimo quidem exemplo ostendit Bartolum enim & Franciscum fratres, euasante Perusinum agrum lue pestifera, apud Marfanum exitiali correptos morbo adeo constanter inuisit, ut vel deprecantibus amicis ab his diuelli nequiuisset, quia desertis, & morientibus uenas tangeret, fomensaque praberet. Quibus demum celeriter expirantibus sepulchrum extruxit, addiditque Aram, & Sacerdotes, qui certis diebus inter sacra eorum manibus parentarent.

Il primiero fondatore, ò forsi ristauratore del Castello del Piegajo, fù, secondo alcuni diligenti inuestigatori dell'antichità, Pico Graio, dal quale poscia denominossi Piegajo; Vedesi poco lungi da questo Castello vna sepoltura antica di marmo, posta in vna Chiesa alla Gran Madre di Dio dedicata, nella quale sono incise lettere Romane, che dicono,

PIEGAIO
Castello antichissimo, e
l'ua Nobiltà.

Q. TREBONIVS PL. A. QVASI Q. TREBONIVS PLAGARI.

Trouasi ancora altroue in memorie antiche scritto, *Plagarium*, laonde vogliano alcuni, che da principio questo Castello si chiamasse Plagario, & che, hauendolo poscia ristaurato Pico Graio, alterasse alquanto il nome; ò pure dicono, che *Plagarium*, sia per auuentura derivato à *Plagis*, cioè dalle Reti, che seruono per le caccie delle seluagge fiere, alle quali grã parte de gl'habitatori di quel luogo con gran cura vi attēde; Chiamasi hoggi questo Castello communemente Piegajo, & erano già di lui Padroni i Conti di Marsciano, che l'ottennero dall'Imperatore Federigo Secondo, & fu loro confermato da Innocēzo Quarto l'anno 1251. il giorno settimo d'Aprile, come anco da altri Imperatori, dalli quali hebbero la confirmatione, non solo di questo Castello, ma di molti altri luoghi importanti, & particolarmente di Marsciano, del Poggio di Aquilone, di Castello della Pieue, & di altri, che espresi si vedono nelle Bolle Ponteficie, & Imperiali, che detti Conti conseruono.

Conti Bulgarelli Padroni del Piegajo, del Poggio di Aquilone, e di Castello della Pieue.

Si descrive il
Castello del
Piegaio.

Arte del Ve-
tro, che si ef-
fercita in esso

Conti Bulga-
relli alloggia-
no in detto
Castello vn'
Imperatore.

Giulio III. e
Paolo III. al-
loggiati più
volte nel me-
desimo Ca-
stello.

PANICALE
Castello cele-
bre, e Patria
di Boldrino
famosissimo
guerriero.

Si distende il Piegaio sopra la cima di vn colle, è irri-
gato alle radici verso Occidente, dal Fiumicello Nestore,
il quale nascendo lungi da questo Castello circa due mi-
glia, & entrando nel Teuere sotto Marignano, perde il
nome suo; Dalla parte d'Oriente è irrigato da vn'altro
più picciolo Fiumicello, chiamato comunemente la
Quercia grossa, il quale v'è a raccorsi nel Nestore; dalla
banda di Mezo giorno, & di Oriente è cinto dalle selue,
& da' monti, che lo soursano, solo è aperto, & si discen-
de in vn poco di piano dalla banda di Settentrione; Gira
il circuito suo circa mezo miglio, ha dentro assai commo-
de habitationi, & abbondanza di acque; vi si esercita
con gran diligenza l'arte del vetro, il quale è portato in
gran copia non solo à Perugia, ma ancora in molti altri
luoghi, e Città; Restano ancor hoggi i vestigi del Cassa-
ro, & di vna forte Torre, che circa gli anni 1295. vi pos-
sederono i Conti di Marignano, & è fama, che essi quini
alloggiassero à loro spese vn'Imperatore, mà qual fosse
questo Imperatore, non si ha certa contezza, è ben chia-
ro, che Papa Giulio Secondo, con l'occasione della guer-
ra della Mirandola, fu ricevuto nel Piegaio, e che vi stet-
te ancora più volte Paolo Terzo, & il Duca Ottauio; &
che finalmente quini Gio: Paolo Baglioni, Pandolfo Pe-
trucci, & Bartolomeo Aluiano conchiudessero, & faces-
sero quella gran lega per rimettere i Medici nello Stato di
Firenza.

Di Panicale, per quanto si può raccorre dalle memo-
rie antiche, furono già Padroni cō titolo di Contea alcu-
ni Signori della Città d'Arezzo, che si chiamauano Conti
di Panicale, questa famiglia è estinta, & già l'istess'Arme
vsaua, che vsa questo Castello, che sono tre Rocche, di che
conseruasi fin hoggi memoria nel Palazzo di Arezzo in
alcune tauole di marmo; è questo Castello celebre, per ef-
sere stato Patria di Boldrino Panicaglia famosissimo guer-
riero, & Condottiero d'esserciti, di cui à suo luogo trat-
teremo.

*Fatti d'Arme, & altre cose memorabili, successe
in varij luoghi del Territorio di Perugia.*

Cap. IV.

SArà sempre memorabile il Castello di S. Mariano, per la gran vittoria, che quiui l'anno 1365. i Perugini riportarono de gl'Ingleſi: era queſta gente in gran numero diſceſa in Italia, oue facea per tutti quei luoghi per i quali paſſaua grandiffimi danni, & perche ella era in opinione di bellicoſiſſima, neſſuna Città haueua ardire di opporſegli, ſolo Perugia non dubitò di mandargli le ſue genti contro, ſotto la guida del valoroſo Boldrino, il quale hauendo affrontati i nemici vicino al piano di S. Mariano, cominciò à combattergli, ma eſſi ritiratiſi, ſi fecero forti dentro quel Caſtello, oue penſarono di trouare vittuouaglie, delle quali grandemente patiuano, mà ingannati, e vedendoli di già aſtretti da' noſtri con duro aſſedio, cominciarono fortemente à temere, onde preſero partito di ſcriuere vna lettera al Generale Boldrino, raccomandandoli le vite loro, & promettendoli, che ſe laſciauali andare ſalue le vite, non hauerebbero mai per tempo alcuno moleſtato quel contorno; la ſottoſcrittione della lettera loro era queſta, *Veſtri Pauperes Garenrati Seruitores Anglici*. Boldrino riſpoſe, che ſi doueſſero rendere à deſcrittione, come fecero; onde i noſtri entrati nel Caſtello, gli ſualigiarono, & ne condueſſero prigionj à Perugia in gran numero, tra' quali vi fu Andrea Belmonte, che era di ſchiatta Reale, e loro principal Condottiere. In memoria di coſì ſegnalata vittoria, per conſiglio d'vno della famiglia Pelloli, deliberarono i Perugini di edificare nel Caſtello di S. Mariano vn Tempio ad honore della Beata Vergine, mà traſcuratane dalliſteſſi l'eſſecutione, Iddio per ciò forſe permife, che due anni dopò, i Perugini hauereſſero vna rotta dalla medefima Natione, vicino al Caſtello di Bruſa, & di Miralduolo, della

Ingleſi rotti da' Perugini, e fatti prigionj entro il Caſtello di San Mariano.

Hiſt. di Cipt. Manente lib. 3. c. 271.

Andrea Belmonte condottor prigioniero in Perugia.

della quale poco di sotto ragionaremo; Mà non fia hora per auuentura discaro l'intendere il sito del Castello, oue si ottenne sì memorabile vittoria.

Si deferue il
Castello di S.
Mariano.

Sorge nella falda del fruttifero, & ameno colle, nel quale è riedificato il Castello di S. Mariano, vn sito naturale tutto di scogli di pietre, che si distende quindici passi di lunghezza, & cento venti di larghezza, tutto questo spatio era già occupato dal Castello antico, che hoggi si vede ruinato dalle son lamenta; è poi sù la punta di vno scoglio riedificato verso Mezo giorno, & è tanto del primo Castello minore, che vn muro, che nel fosso del Castell vecchio sta fondato, è hoggi lontano dal Castell nuouo quaranta passi; tutti questi siti corrono dritti da Tramontana à Mezo giorno, & da questo muro comincia il Borgo piano, hoggi habitato, & è di longhezza sin' alla Chiesetta di S. Domenico, ducento passi; da detta Chiesa comincia ad innalzarsi l'altro poggio, che poco più alto sorge del sito del Castello verso Montemalbe à Tramontana; dalla banda di Leuante è l'altro poggio alquanto più basso, nella cui sommità risiede la bella habitatione de' Monaci Oliuetani: hanno questi tre colli di ogn'intorno il piano, onde essendo à tutte le vedute esposti, & à tutti i venti, auuiene, che 'l luogo gode vn'aere molto salutifera; Hauena il Castello antico, per quanto si scorge nella pittura, & disegno suo in vn Borgo di detto luogo, quattro alte Torri: in detta pittura rappresentasi vna battaglia, fatta da due esserciti à cauallo, & al dritto della fronte, de' combattenti sù in alto è sospesa da vna corda, o benda, vna tabella, nella quale è scritto,

Memorie antiche di alcune pitture, e caratteri in vn Borgo di detto Castello.

OMILSVS OBCIBITA. PERAMENA.

il carattere è latino, ma il linguaggio è forsi Inglese, il perche non hò mai potuto intendere il sentimento suo.

Due anni dopò, che queste cose seguirono, il Cardinale Egidio Albernezzi Legato sopra le cose d'Italia d'Innocentio Sesto, che all' hora risedeua in Auignone, per alcuni sdegni, che hebbe co' Perugini, spinse loro contra, sotto la condotta di Giouanni Acutho. Capitano eccellente,

lente, molte migliaia di soldati Ingleſi, i quali ricordeuoli del danno, che la Nazione loro haueua da' Perugini patito, ſaccheggiarono, & arſero buona parte del Contado noſtro; onde fu riſoluto di mandargli contro vn groſſo numero di ſoldateſca, con ordine preciſo, che ſi doueſſero combattere, come ſi fece, mà con ſiniſtro euento, poiche venuti al fatto d'arme, i noſtri reſtarono perditori; Seguì la giornata trà Colle, Bruſa, & Miralduolo, il quale diceſi, che da queſto doloroſo fatto prendeſſe poſcia il nome, e fu fatta grande ſtrage de' noſtri, particolarmente ne' ſoſſi di Bruſa, che chiamauaſi in quel tempo Caſtel Grifſonne, perche la guardia, che vi era dentro, non li volle ricevere mentre veniuano perſeguitati da' nemici, temendo, che gli vni, & gli altri non entraſſero nell' iſteſſo tempo nel Caſtello.

Poiche i Perugini viddero di hauer riceuuta queſta rotta, & di hauer perduto molti Caſtelli, il che tutto imputauano al Cardinale Egidio, ſcriſſero vna lettera in Auignone ad Innocentio Seſto Son mo Pontefice, rammaricandoſi ſi co amaramente del Cardinale, che foſſe ſtato cagione della morte di tanti huomini, & della perdita delle Terre loro. Riſpoſe il Papa in queſta maniera. *De morte hominum dolemus, de recuperatione noſtrarum Terrarum gaudemus.*

Nella pianura del Caſtello di Colle, & di S. Egidio ſuccesse vn'altra battaglia, che fu l'ultima fatta tra Braccio, e Perugini l'anno 1416. alli 12. di Luglio; il luogo viene così deſcritto da Antonio Campano nelle ſue Hiſt. lib. 3. *Planities longè magis, quam latè iacens à flumine Tyberi, qui à Septentrione deſluit in Meridtem, recto tractu ad Orientem in Aſiaticum pertinet fines. Non procul à flumine hinc Collis, inde Sanctum Giliū, parua Oppida à latere prominent: quo fit, vt cetero tractu plani patentes campi hoc in loco paululum diuerſi demittantur. Quae verò à Meridie in Colle attolluntur, paruis, ſed tamen frequentibus arbuſculis increuit ſilua.*

Paolo Giouio nella vita di Sforza al cap. 45. varia alquanto il luogo di queſta giornata, dicendo, che ſeguì nella

Nouuo eſſercito Ingleſe, ſotto il comando di Giovanni Acutho a' danni di Perugia.

Perugini vengono al fatto d'arme, e ſono iotti.

Lettera d'Innocenzo VI. a' Perugini, che ſi doleno del Card. Albernozzi, per la rotta hauuta.

Vittoria di Braccio nel diſtretto del Caſtello di Colle, e del Caſtello di S. Egidio.

Carlo Malatesta, e Cecco lino Michelotti prigionieri di Braccio.

nella campagna d'Assisi; ecco le sue parole. *Nec multo post Braccius in Assisiatum campis, memorabili pugna superatos Carolum Malatestam, & Cebo linum viuos cepit, recuperata ex ea victoria Vrbe Perugia, Carolum, tanquam hostem ingenti pecunia redimi permisit, Cebo linum autem, uti inimicum, & aduersarium partium acerrimum Ducem in carcere necauit.* Lasciarò per breuità di fare quì altra menzione di detta battaglia, e passerò al racconto di altre cose notabili occorse nel Territorio di Perugia.

TROSCIANO, e sua descrizione.

Strechus in Orat. ad Paulum III. de restituenda nauig. Tyberis.

Sforza da Cotignola posto alla guardia del Castello di Trosciano da Braccio Fortebracci.

Il Castello di Trosciano era detto da' Romani, *Trufianum*, perche come dice Monfig. Agostino Steuchi, *Illic multi amnes se trudent in Tyberim*. Egli si distende sopra il dorso di vna piaceuol collina, gira il circuito suo circa trecento passi, dalla banda di Tramontana riguarda la Città di Perugia, da Mezo giorno è volto verso il Chiagi fiume, da Levante verso Assisi, da Ponente verso il Teuere, e verso quella diletteuol parte del nostro Territorio, che chiamasi Collina: hà due Porte, l'vna à Levante, l'altra à Ponente, & hà due sorti Torri, l'vna sopra la muraglia, l'altra in luogo opportuno, lontana intorno à cinquanta passi; scorrono i fiumi Teuere, & Chiagi, l'vno da vna parte, l'altro dall'altra del Castello, & vanno à congiungersi insieme sopra il Ponte nouo, che è quindi non molto lontano, ma il Chiagi, come minore, cede al Teuere non solo le sue acque, ma etiandio il proprio nome. Braccio mentre guerreggiava co' Perugini, espugnò con stratagemma militare questo Castello, alla cui guardia pose Sforza da Cotignola, che in quel tempo militaua in sua compagnia: e vogliono alcuni, che iui Sforza rapisse quella vaghissima Donna, di cui hebbe tra gli altri valorosissimi figli, quel Francesco Sforza, che fu il primo Duca di Milano; ma il Giouio scriue, che ciò non à Trosciano, ma à Marcesiano seguisse, mentre iui alloggiando Sforza, staua al soldo de' Perugini, come noi ancora di sopra dimostrāmo, parlādo di detto luogo. Fù di grade dispiacere a' Perugini la perdita di questo Castello, per la sua vicinanza alla Città, & per essere à guisa di

vn

vn forte bastione di tutta la bella, & amena Campagna del Teuere, la quale è da lui in luogo alquanto eminente vagheggiata, onde procurarono con ogni loro potere di ritorlo a' nemici, mandando à quella volta Ceccolino Michelotti con cinque mila combattenti, mà vano fu ogni loro sforzo, & in vna fattione seguita frà le genti Braccesche, e quelle di Ceccolino, furono queste con tal impeto inuestite, che restarono sbaragliate affatto.

Andò poi Braccio nella Romagna, & venuto in queste parti Ladislao Rè di Napoli con grande essercito, chiamato da' Perugini, mandò Fabritio da Capua con buon numero di soldati à recuperare tutti quei Castelli, che s'erano resi à Braccio, & à farli ritornare sotto la Signoria de' Perugini; così Fabritio messo intorno à Trosciano, in breue ricuperollo, non hauendo voluto i Terrazzani aspettare l'assalto; mà ritornato Braccio indi à poco tempo nel Territorio di Perugia, gli huomini di Trosciano gli si fecero incontro, pregandolo, che si ripigliasse quel luogo, ch'era già suo, scusandosi anco grandemente, che la necessità spinti gli haueua ad arrendersi contra il loro volere; sì che Trosciano vñe di nuouo in potere di Braccio, & gli fù di seruigio grande, per fin che durò la guerra, & ch'egli rientrò in Perugia. E' anco molto chiaro nell'Historie, come ne i gran moti della nostra Città, che

succesero l'anno 1549. Ascanio dalla Corgna mandato da' Perugini alla guardia di questo medesimo Castello, con estremo valore lo defendesse longo tempo contro l'essercito poderosissimo del Duca Pier Luigi, onde acquistonne gran loda, e volò celebratissima la fama del valor suo; Lasciate dunque questo luogo da parte, con molti altri, che pure sono celebri per varij successi memorabili seguiti in essi, non voglio mancare di dire, che memorabile è il luogo chiamato la Magione del Piano di Carpane per la Lega, che l'anno 1502. del mese di Settembre iui fù fatta; Era questo luogo all' hora Badia di Gio: Battista Orsino Cardinale, come è al presente di Siluestro Aldobrandino Cardinale del titolo di S. Cesareo Gran Priore di Roma, onde fù giudicato molto opportu-

Castello di Trosciano combattuto più volte da Braccio, e da' Perugini della fattione contraria.

Ascanio dalla Corgna diffende valorosamente Trosciano contro l'essercito del Duca Pier Luigi.

Magione del piano di Carpane Castello memorabile per la gran Lega fattaui contro Cesare Borga.

no à poterli iui ritronare tutti quei Signori, che vi doue-
uano interuenire; vi vennero il Cardinale Orfino, & Pao-
lo della medesima famiglia per tutta la Casa Orfina, Vi-
telzo o Vitelli, Gio: Paolo Baglioni, Liuerotto Signor di
Fermo, per Giouanni Bentiuogli Ermes suo figliuolo, &
per Pandolfo Petrucci, & Senesi Antonio da Venafro mi-
nistro confidentissimo di Pandolfo; Questi accorgendosi,
che Cesare Borgia Duca di Valenza, incitato dall'ambi-
tione, ministra potente ad ogni grande impresa, cercaua
di leuarsi dinanzi tutti Signori d'Italia, ch'haueuano
Stati, per farne esso acquisto, si vnirono, & collegarono
insieme à commune difesa, & offesa del Borgia, & con-
tro chiunque volesse turbare il loro felice stato, & ancora
al soccorfo del Duca d'Vrbino, obligandosi di mettere
tra tutti in campo certo numero di fanti, & d'huomini
d'arme, con i quali poi diedero vna notabil rotta alle
genti del Borgia vicino alla Città di Cagli; mà fecero er-
rore non picciolo in non proseguire la vittoria, & in dar
tempo al nemico di rimettere insieme le sue forze; onde
ricorrendo il Borgia alle sue solite astutie, & simulationi,
perche vidde di non potere resistere all'vnione de' Colle-
gati, cercò prima di disfarli, & di far nascere differenza
tra loro, di poi fece con essi vn finto accordo, & tiratili al
soldo suo, con dar loro condotte honestissime di guerra;
quando egli vide l'occasione opportuna, vendicossi del-
l'oltraggio, che fatto gli haueuano, spogliando i quasi
tutti insieme della vita, & dello Stato, così insegnò à non
fidarsi di vn Tiranno offeso, & ambizioso, & che per ac-
crescere lo Stato suo, fassi lecito il non guardare al man-
camento della propria fede, ò ad altro rispetto; Non in-
corse ne' lacci del Borgia Gio: Paolo Baglioni, presago di
quello, che succedere douea, ò perche era riservato ad
essere fatto morire per altre cagioni.

Simulationi
di Cesare Bor-
gia per spo-
gliare della vi-
ta, & dello Sta-
to i Collegati
contro di lui.

De' Tempij profani, che erano nel medesimo Territorio, e di quelli, che hoggi consecrati sono al culto del vero Dio.

Cap. V.

A Mmaestrati i Perugini tuttaua più dalla superstitione de' gli altri popoli di Toscana, offeruarono nell'erettione, che faceano de' Tempij a' loro falsi Numi, di non tutti collocarli dentro la Città, mà quelli particolarmente, che erigere si doueano a' Numi da loro creduti gioueuoli, come Gioue, Pallade, Giunone, Mercurio, & altri; così fuori delle mura, e ne' contorni della Città, per lo più erigeano Tempij all'altra serie de' Dei, che eglino stimauano nociui, come Marte, Vulcano, Bellona, e Venere, e benchè altroue siasi da noi mostrato, che il Tempio di Vulcano Dio del Fuoco, fosse già entro la Città, anzi nella più conspicua parte di essa collocato, all'hora, che egli solo intatto rimase in quell'vniuersale incendio accagionato dal Macedonico, non è perciò, che all'istesso Nume fuori delle mura dedicato non fosse vn'altro Tempio, e stimasi comunemente fosse la Chiesa hora detta S. Angelo di Casaglia, oue sin'al giorno di hoggi antichissime vestigia appariscono. Così appresso il Castello di Cinitella d'Arno, che quattro miglia discostasi da Perugia, era an'altro nobile, e famoso Tempio alla Dea Flora dedicato, di che fanno fede la fama publica, e le reliquie di altre notevoli antichità, che mal grado del tempo iui ancora si scorgono. Era questa Dea, al parere di Lattantio, vna famosissima Meretrice de' Romani, la quale in morendo, lasciò loro alcune sue facoltà, acciò in suo nome si celebrassero ogn'anno certi giochi, che come riferisce Agostino santo, dissolutissimi erano, e pieni di lasciuia, mà stimando il Senato fosse indecenza, che in memoria d'vna Meretrice, si facessero detti giochi, introdussero quelli vn nuouo Nume.

Superstitione de' Toscani nell'erettione de' Tempij a' loro falsi Numi.

Vulcano adorato da' Perugini, e da gli stessi alzato gli vn Tempio anco fuori della Città.

Flora Nume de' Romani, adorata anco da' Perugini.

Suo Tempio appresso il Castello di Cinitella d'Arno.

con il nome di Flora, il quale adorarono, gli creffero Tempij, e gl'istituirono feste. *Flora cum magnas opes ex arte meretricia quaſiuiſſet Populum Romanum ſcripſit bardem, certam pecuniam reliquit, cuius ex annuo ſenore ſuus natalis dies celebraretur editione ludorum, quos appellant Floralia, quod quia Senatui ſlagitioſum videbatur ab ipſo nomine argumentum ſumi, placuit, ut pudenda rei quadam dignitas adderetur, Deam finxerunt eſſe, qua floribus preſtit, eamq. oportere placari, ut fruges cum arboribus, ac vitibus bene, proſperiq. floreſcerent,* così dice Lattantio Firmiano nel libro primo, oue diſtintamente deſcriue gli atti di queſta impura, e vana Dea; L'ifteſſa vaniſſima ſuperſtitione paſſata indi à poco à Perugia, venne nel detto luogo eretto da' Perugini l'accennato Tempio, oue con ſozziffimo culto quel Nume adorauano, credo ſotto nome di Dea de' Fiori, poiche non v'hà gran tempo, che iui furono trouate due ſtatuette di brôzo di eccellente maeftro, e con ottima vernice, l'vna delle quali rappreſentaua vna Vittoria, e ſeruiua per manico di vna patera da ſagrificio, l'altra figuraua vna Dea di grandezza di vn palmo, & era inghirlandata di fiori; Vi furono trouati parimente in diuerſi tempi vn vaſo grande di bronzo, due candelieri altreſi di bronzo di altezza vn palmo l'vno in circa, vna lucerna con ſua catena d'appenderla, ſimile ad vna, che è appreſſo di me, vna conchettata con aſperſorio, e molti fragmenti d'antichità ancora hoggi reſtano in detto luogo, come pezzi di cornici di marmo, colonne, baſi, capitelli, & altre coſe ſimili, che della molta magnificenza di detto Tempio fanno fede.

Nel Territorio di Poggio Caſtello pure nel diſtretto di Perugia, vi hà vn piano affai ſpatioſo, che chiamafi ſin' hoggi Piano di Marte, come anco vna Villa quiui vicina, che di Bellona il nome ritiene, onde io mi dò à credere, che iui anticamente foſſero i Tempij à queſte due Deità eretti, come l'altro, che con maggior magnificenza vedeafi di rimpetto alla Porta fuori della Città detta Martia, il quale Auguſto dedicò à deſto Marte, come à Nume ſopraſtante alle coſe di guerra.

Stanne di
bronzo, & al-
tre antichiffi-
me reliquie
della magni-
ficenza di det-
to Tempio.

Tempj di Mar-
te, e di Bello-
na nel diſtret-
to del Caſtel-
lo di Poggio

Mà farei souerchiamente longo, se volessi le memorie apportare di tutti quei Numi, che nel Territorio della Patria con superstizioso culto adorauansi da' Perugini prima, che eglino rischiarati fossero dal lume della Legge Euangelica, farò dunque passaggio a' Tempj, che ripurgati, e consecrati, hoggi vedonfi eretti al culto del vero Dio, apportando le memorie più notabili di essi, delle quali io ne habbia hauuto qualche cōtezza; non voglio però tralasciare di porre, come nel distretto del Castello di Pila, fu gli anni addietro dalle acque correnti scoperta vna statua di bronzo di marauigliosa bellezza, la quale portata di nascoso al Gran Duca Cosmo Primo di Toscana, venne dall'istesso nel più riguardeuole luogo della sua augustissima Galleria collocata; è creduta da molti per simulacro di Malot Tagete, il cui nome è molto celebrato da Lucano, da Ouidio, da Cicerone, e da altri Scrittori, per la peritia, che egli hebbe de' gli Augurij; Altri lo simarono, mà non sò con qual particolar ragione, simulacro di Scipione Affricano; Altri finalmente congetturando dall'habito, che hauea in dosso, e da alcune lettere Etrusche incise alla falda di quello, lo credettero vno de' i Lucumeni, che come Regi dominarono la Toscana; che che sia, certo è, che la statua è opera di maestro eccellentissimo, il che è gran marauiglia, poiche auanti à i tempi de' gl'Imperatori, ne i quali fu gittata, non fioriuano, particolarmente in Italia, mastri di gran valore.

Statua di bronzo di marauigliosa bellezza ritrovata vicino al Castello di Pila.

Leggesi nella Cronica dell'Eremo de' Camaldoli, che l'anno 1209. Raniero Beltramo Cittadino Perugino, fece libero dono all'Eremo di alcune sue terre poste nel Monte Corona, nel luogo, oue poco dopò Guido Generale de' Camaldoli edificò il Tempio, che vi è al presente ad honore della Santissima Trinità, nella cui edificazione fu gittata la prima pietra da Giouanni della nobilissima famiglia de' Conti Vescouo di Perugia, & il luogo fu fatto esente dalla giurisdizione Episcopale; le parole, che sono scritte nella sopradetta Cronica, sono le seguenti. *Rainerius Beltramus Cinis Perusinus, ad illud Psalmi elogium oculum mentis intendens. Dormierunt somnum suum, & nubi*

MONTE CORONA
luogo de' Camaldoli.

Raniero Beltrami Perugino, e sua donazione all'Eremo di detti Camaldoli.

Giouani Ves-
couo di Pe-
rugia getta la
prima pietra
alla Chiesa
de' Camaldo-
li, e fa essente
l'Eremo dalla
giurisdizione
Episcopale.

Capo de' gli
Eremiti chia-
mati il Mag-
giore, & è Ca-
po di tutta la
Religione.

*nihil inueniunt viri diuitiarum in manibus suis de sa-
lute anima sua multum caput esse sollicitus; Itaque accito
Tabellione de domo, ac bonis suis sacram Bremum haren-
dem fecit, in quibus Guido Generalis mox Templum, ac
Canobium in honorem Sancta Trinitatis instituit, ut
Io: Episcopo, ipsique Raynerio, multisque alijs nobilibus
personis morem gereret. Iecit autem primum lapidem
ipse Episcopus, Canobiumque à iurisdictione Episcopali
exemit.*

Fu poscia questo luogo deputato, per decreto del Capito-
lo Generale de' Padri, come Rocca, & capo di tutta la
Religione, che in esso il Capo de' gli Eremiti, che chia-
mati il Maggiore, facesse residenza, & che ancora vi rife-
dessero i Visitatori, & il Priore delluogo, sopra i quali stà
tutto il peso del gouerno, & da i quali gli altri luoghi, &
Komitorij tutti traggono consiglio, agiuto, & modo di
ben gouernarsi; il che fu determinato, non solo per l'al-
tezza del Monte, & per la temperie dell'aria, che per que-
sto vogliono sia chiamato Monte Corona, quasi *Corona
Montium*, mà etiandio per essere i luoghi d'intorno ame-
ni, & di tutte le cose necessarie abbondanti. Erano per
prima state fatte da alcuni Eremiti certe picciole celle,
nel medesimo Monte in vn sito in mezzo l'ascensione di esso, &
erano oue al presente si vede l'antichissimo Oratorio del
Beato Sauino Martire; mà perche poscia fu conosciuto
poco atto, & capace al destinato fine, giudicarono i Padri
non poterui altroue con più sano, & maturo giuditio fon-
darsi il desiderato Eremo, che doue hora si vede.

Si descriue
l'Eremo.

Si distende esso sopra il dorso del Monte, il quale è da
ogni parte alquanto scoscisso, & dirupato, mà più dalla
parte verso Mezo giorno; gli arbori con le loro folte fo-
glie lo rendono riuerendo, & pieno di vn grato horrore;
da Oriente si vede quasi per tratto di trenta miglia il fa-
moso Fiume Teuere, con tutta la bella, & diletteuole
Valle Spoletana, quindi nella medesima Valle scopresi di-
stintamente la Città di Foligno, & quella di Assisi, patria
di S. Francesco, & quindi si veggiono gli eccelsi Monti di
Norcia, oue nacque il Beato Padre Benedetto; da

Mezo

Mezo giorno si scorge il celebre Lago Trasimeno, & l'Augusta Città di Perugia, dalla quale è questo Eremo dieci miglia distante; dall'Occidente, & da Settentrione si vede l'amenò Territorio del nobile, & grosso Castello della Fratta, che giace alla riuadel Teuere; vedonsi ancora i tortuosi giri del fiume Asino, molte valli profonde, & colli ombrosi dell'Appennino, & la Città di Agubbio stanza del Beato Vbaldo. Era già questo Monte in guisa aspro, e dirupato, che solo era atto ad essere dalle fere saluate che capestrato, & non segnato da vestigio humano; ma mercè l'industria, & il sudore de gli Eremiti, è hora à tale ridotto, che per quanto si distende l'Eremo, vi si può agevolmente andare, perche vi si aprono quattro picciole strade, che all'Eremo conducono, due delle quali à somiglianza di cinta, circondano dall'vno, e dall'altro fianco tutto l'Eremo; l'altre due poi sono drizzare per dritto sentiero dalla Chiesa per fino all'ultima chiusura, l'vna nella sommità del colle, l'altra giù à basso nel fianco; Gli spatij, che sono tra queste vie, sono da folti boschi, da fruttiferi arbori, e da gran numero d'icipressi, & di abeti occupati; e là doue le vie nell'estreme parti si congiungono, sono piantate alte Croci di legno, le quali inuitano i riguardanti ad adorarle, & sono il confinè, oltre il quale è vietato, sotto pena di Seomunica, alle Donne il passare. Chiude ultimamente, come di sopra si è detto, l'Eremo tutto vna perpetua fossa, & vna siepe, contesta con arte maravigliosa di roui, & d'hispidi dumj, la quale gli serue à guisa di forte argine, nè altroue puoersi all'Eremo andare, che per vna sola porta à tutti comune; la quale per dritta via conduce alla Chiesa, che sorge in capo di vna ampia, & bella piazza.

E' questa Chiesa per la grandezza sua, & per l'artificio con la quale fu fabricata, di non picciola lode degra; fu consecrata sotto l'innocatione del Salvatore nostro l'anno 1555. il giorno decimoquarto d'Ottobre; Euui l'Altare Priuilegiato per l'Anime de' Defonti, & vi sono molte segnalate Reliquie in vn decente ornamento riposte. Sono à questa Chiesa congiunti verso Oriente il Capitolo

Chiesa del detto Eremo, & altre cose notabili.

pitolo, che chiamasi delle colpe, con vno assai bel Sacra-
rio, & sopra due edifizij il Definitorio, cioè il luogo, oue
ogni anno si celebra il Capitolo Generale, & à vno de' suoi
lati cuui vna copiosa Libreria; verso Occidente diten-
desi vna piazza, nel cui mezo è vna magnifica cisterna,
la quale è di ottime acque abbondante; appresso vedesi
vn portico, al quale sono congiunte le Cellette de gl'Inter-
mi; cuui ancora vn bel Refettorio, con molte altre com-
modità, e poco lungi dalla porta principale è l'Albergo
de' Pellegrini molto bene ornato all'vsanza Eremitica;
Nella parte inferiore è la Casa de' Nouitij, da ogni com-
mertio remota, con le sue Cellette, & con tutte le sue cose
necessarie fabricata, oue essi, con il Moderatore loro in-
perpetuo silenzio, separati se ne dimorano; Sono nella
sommità del Monte appresso le strade, delle quale di so-
pra habbiamo fatto mentione, molte Casette, ouero so-
litarij Romitorij, l'vno dall'altro circa trenta passi lonta-
no, oue habitano i più vecchi Padri, & quelli, che di
maggior quiete, & solitudine si diletmano; Ciascuna di
queste Casette hà il suo horticino, da i medesimi habita-
tori per essercitio di propria mano coltiuato; Sono hog-
gi i Padri, che habitano nel Monte, di numero circa qua-
ranta, gouernati dal Venerabil Padre Fra Mauro Cippo
Perugino, il quale per valore, & bontà di vita, è hora la
quarta volta, che è stato assunto al supremo grado di
Maggiore, che così chiamasi, come di sopra si è detto,
il Capo di questa Religione, la qual dignità per tre anni
continui fu confermata in Fra Ridolfo de gli Oddi, che
quest'anno 1607. se n'è volato al Cielo.

F.Mauro Cib-
bo Perugino
quattro volte
assunto al gra-
do di Mag-
giore.

Ridolfo de
gli Oddi Pe-
ragino tre an-
ni confermato
nel grado di
Maggiore.

Reclusura in
detto Ermo,
che cosa sia.

Non si deue tacere, che in questo istesso Ermo è vn
luogo, oue alcuni Eremiti tal volta, con licenza de' loro
Superiori, attendono à menar vita più perfetta, & più
sublime, che chiamasi Clausura, ò Reclusura, oue gli
Eremiti desiderosi di maggior quiete, & tirati dalla dol-
cezza della contemplatione, di loro spontaneo volere,
si racchiudono, offeruando però le Constitutioni, & l'obe-
dienza, senza parlare già mai ad alcuno, eccetto ad vn
solo Padre, al seruigio loro deputato nell'amministrazione
de' San-

de' Santissimi Sacramenti, & delle cose al vitto necessarie, & in questo stato dimorando; tanto essi maggiormente procurano di conuersare là su ne' Cieli col grande Dio, quanto più in terra dalla conuersatione humana si sequestrano. Questa Reclusione suol farsi, o concedersi non solo fin che si viue, ma etiamdì a tempo determinato, & il primo, che cominciò ad offeruarla fu il Beato Romualdo. Ma è tempo hormai, che discendendo giù dal Monte, veniamo à ragionare della Badia vnita all'Eremo, che posta alle radici del medesimo Monte, somministra gli alimenti à gli Eremiti, che nella sommità soggiornano; ella era già dell'Ordine Cisterciense, & chiamauasi S. Saluadore di Monte Acuto, dimostra da molti vestigiij grande antichità, & hebbe per i tempi addietro molte ricchezze, non solo de' poderi, ma di Vassalli, di Ville, di Castella; & di giurisdittioni; il che chiaramente vedesi in vn antico instrumento, il cui transunto conseruasi nell'Archiuio di Monte Corona, & già fu ritrouato in Perugia nel Monastero della Beata Colomba; Venne poi in progresso di tempo questa Badia nelle mani di Galeazzo Gabrielli da Fano, il quale hauendo considerato l'istituto Camaldolense in tutto da gl'inganni, & da gl'intrighi del mondo s'impadronito, non contento di dare se stesso à Dio, gli diede insieme tutti i beni suoi tanto ecclesiastici, quanto secolari, & prendendo l'habito Eremitico, & mutando il nome di Galeazzo in Pietro, si votò in guisa tale à Dio, che non volle essere in cosa alcuna dall'Apostolica conuersione discrepante.

Badia di San Saluadore vnita al detto Eremo.

Galeazzo Gabrielli da Fano dona tutti li suoi beni all'Eremo, & prende l'habito Camaldolense.

La Chiesa di questa Badia, la quale fu l'anno 1505. alli 2. d'Agosto sotto il titolo di San Saluadore consecrata, è per la grandezza sua, e struttura molto riguardeuole. Sono nella Badia varie, & molto commodè habitationi, sì per i Padri Eremiti, che per lo più vi habitano circa venti in numero, iquali per la vecchiezza, o per l'infermità sono habilitati in parte dall'offeruanza così stretta, come è quella del Monte, sì per seruigio de' Pellegrini, che quini cō molta carità si riceuono; l'entrate sue, che ascendono circa à due mila scudi, si spendono per vitto, e man-

Eremiti, che habitano in detta Badia, e loro instituti.

tenimento de' gli Eremiti del Monte, & di quelli, che in questo luogo dimorano, & per consuetudine laudabile della medesima Religione, si distribuiscano in fare ogni giorno in questa Badia elemosine vniuersali, alle quali concorrono giornalmente ducento, e più persone pouere.

BADIE, E
COMMEN-
DE delle
Religioni Mi-
litari.

Si numerano nel Territorio di Perugia tredice Badie, cioè Pietra Fitta, Monte l'Abbate, Eremo del Piegaio, Colle di Pepi, Montali, Schiuzanoia, Sant'Arcangelo, Val di Pierla, Colle di S. Polo, Monte Morcino, S. Pietro di Perugia, Monte Corona, Ciuittella di Benezzone. Le Commende sono dodice, cioè noue della Religione di S. Giovanni, & due di quella di S. Stefano, & vna di S. Lazzaro. Di S. Giovanni sono l'infra scritte, Magione, Santa Maria Rossa, S. Oismondo, S. Luca in Perugia, Mugnano, Bettona, S. Giustino à Pilonico, S. Cassiano di Monte Colognola, S. Christofaro nel Chiugi. Di S. Stefano sono, Vico- lo, Monte Alari; di S. Lazzaro Colle della Strada.

CHIESE
curate, Cano-
nica, e Priora-
to di Poggio,
e di Marcia-
no.

Le Chiese curate sono ducento, delle quali due più riguardeuoli hāno titolo di Priorato, come quella di Mar- sciano, e l'altra della Canonica di Poggio; leggesi del Priore di questa ne' Consigli di Federico de Senis vna Bolla direttagli da Benedetto Papa, nella quale gli si com- mette vna causa, come à persona costituita in dignità; hā il medesimo Priore sotto di se quattro Canonici, e già ha- uea molte collationi de' Benefitij, & antichissime memorie, e scritture si conseruauano in detto luogo, dell'origine, e nobiltà sue, le quali perirono in varij incendij iui occorsi, e massimamente in vno accagionato dal Conte Carlo Fortebracci nipote del famoso Braccio.

Vicarij Fora-
nei, & loro
Offitij.

Benefitij, e
Cappelle sen-
za cura.

Sono tra i Curati di fuori dieci Vicarij, che chiamonsi Decani; e questi vengono eletti, e rimossi dal Vescouo, se- condo l'arbitrio suo, & officio loro è di fare, che siano of- seruati, & adempiti gli ordini, & i precetti, che sono loro imposti: Vi sono ancora molti Benefitij, e Cappelle senza cura, che tra la Città, suoi Borghi, e Territorio arriouano al numero di ottantacinque, oltre à quelli, che vniti sono à diuerse Religioni, & luoghi Pij.

I Conuenti de' Frati, Monaci, & Eremiti sono in nume-
ro

ro venti, alcuni de' quali, de' Frati Osservanti di S. Francesco sono segnalati, per hauerni qualche tempo dimorato il detto Santo, come il Conuento d'Isola Maggiore, & il Conuento del Farneto, oue riposa il Corpo del Beato Martire Giustino, & oue è la Cappella, nella quale apparue il Glorioso Francesco d'Assisi al Padre Elia; oltre à ciò sono nel Territorio di Perugia due Monasterij di Monache, vndeci Spedali, e circa quaranta Confraternite; Nè deuono passarsi con silentio alcuni sacri Tempij fabricati con grossa spesa, e con ottima architettura in honore della Gloriosa Regina del Cielo, particolarmente quelli di Mongiouino, di Castel Rigone, di Passignano, e di Pilonico, i quali per lo concorso grande de' popoli, & i gran miracoli, che la Madre di Dio quiui si compiace d'operare, si rendono deuoti, & illustri.

Vengo hora à sacri Pegni, che ne assicurano, e rendono libero da qualsisia inimico insulto questo istesso Territorio, & à guisa di fortissimi scudi da ogni ria, & auersa fortuna ne difendono; Poco lungi dalla Città, e da quella Porta, che dal Sole prende il nome, è il luogo, e la Chiesa di S. Beuignate, che come trouasi nelle memorie antiche in penna, fu concessa l'anno 1324. il giorno primo di Settembre in Auignone dal Gran Maestro dello Spedale de' Cavalieri di S. Giovanni di Gierusalemme, ad vn Mercate Perugino chiamato Riccio di Corbolo, & à Caterina sua moglie, accioche vi erigessero vn Monastero, e lo dotassero in modo, che viuer vi potesse vna Badessa cō venticquattro Monache della medesima Religione di S. Giovanni, e con patto, che de' frutti de' beni di questa Chiesa, e Monastero, se ne douesse dare la terza parte, da tassarsi d'accordo il primo anno per tutto il tempo futuro; si rogatono di questo contratto insieme due Notarj, e falsi in esso mentione, che la Chiesa hà il titolo di S. Beuignate, e di S. Girolamo, che ella fu anticamente della Religione de' Cavalieri Templari, da i quali fu poscia trasferita allo Spedale di S. Giovanni, & a' tempi più moderni fu collatione della Religione di Malta, si conferisce hora, come Beneficio semplice dal Sommo Pontefice,

Conuenti, Monasterij, Spedali, Confraternite, & altri Tempij illustri del Territorio.

CORPI
SANTI,
& alcune segnalate Reliquie nel Territorio di Perugia.

Chiesa di San Beuignate, Monaco Perugino Comendatario dello Spedale de' Cavalieri di S. Giovanni.

E donata dal Gran Maestro dello Spedale à Riccio di Corbolo Mercante Perugino accio vi erigga vn Monastero.

Viene confes-
rita da Cle-
mente VIII.
come Benefi-
tio sēplice à
Vinciolo Vin-
cioli Perugi-
no.

Corpo di S.
Beuignate
nella Chiesa
sotto il suo
titolo.

Corpo di San
Pietro Abba-
te, e del B. Ste-
fano Monaci
Perugini.

Corpo di San
Costanzo Pe-
rugino, con al-
tri Corpi Bea-
ti nella Chie-
sa sotto il ti-
to- lo del S. Mar-
tine.

& al presente è posseduto da Vinciolo Vincioli Prelato, in cui fanno molte virtù singolari honorato concorso, e che per esser stato intimo familiare di Clemente Ottauo in tutto il suo Pontificato, & à lui molto accetto, meritò cōseguire oltre à molte entrate ecclesiastiche; la dignità di Protonotario Apostolico partecipante.

La Chiesa in tutta la struttura sua dimostra grande antichità, e le Croci, che nelle facciate di essa si veggono, fanno fede della sua Consacrazione; auanti il suo Altare, maggiore da vna picciola fenestra vedesi vna cassa posta sotto il pauiamento della Chiesa, in cui giace il Corpo di S. Beuignate Monaco, il quale tienfi comunemente fosse Perugino, e nelle scritture antiche si ha memoria, che gli Ambasciatori Perugini, fecero istanza à Giovanni Pontefice per la Canonizatione di esso, la quale si ha da credere, che si ottenesse, se non da lui, almeno da altro suo Successore, posciache à S. Beuignate fu eretto il Tempio, e di lui farsi in Perugia, e nella Diocesi l'Offitio doppio il giorno decimo di Maggio, come di Confessore non Pontefice.

Similmente vicino alle mura della Città fuori della Porta detta di S. Pietro, nella Chiesa sotto quel titolo riposano i Corpi di S. Pietro Abbate, e del B. Stefano Monaci Perugini; de' quali fu discorso nel Primo Libro di questa mia opera. Nella Chiesa iui vicina, che al Santo Vescouo Costanzo è dedicata, conseruasi in vna ricca tomba il Corpo di quell'inuitto Martire, come anco i Corpi de' Beati Michele, Eusebio, Nicola, e Giovanni, i nomi de' quali intorno à quella medesima tomba vedonfi incisi in questo tenore.

ANNO DOMINI MCCV. INDICTIÒNE VIII. IN DIE
S. LVCE EVANGELISTE DEDICATA EST ECCLESIA
S. COSTANTII AD HONOREM SANCTORVM MAR-
TYRV, ET OMNIVM SANCTORVM, ET SANCTARVM
DEI, ET B. COSTANTII, EVSEBII, B. MICHAELIS,
ET S. IOANNIS, ET S. NICOLAI.

Alcuni

Alcuni altri gloriosi Corpi riposti sono, quai pretiosi tesori in questo nostro Territorio; entro il Castello di Peggio, del quale si è fatta altroue mentione, con ogni decenza viene nella Chiesa di S. Nicola de' Monaci bianchi custodito il Corpo del B. Bigarello; nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali entro il medesimo Castello si afferuono altre segnalate Reliquie, le quali, per quanto dicono i Padri, che in detto luogo dimorano, furono di già approuate da Fulvio Cardinale dalla Corgna, e Vescouo di Perugia; Le Reliquie sono vna Spina della Corona di Nostro Signore, di S. Pietro, di S. Andrea, di S. Gio: Battista, di S. Romano, di S. Chiara; Riposa il Corpo del Beato Martire Giustino nella Chiesa delli Padri Offeruanti di Francesco Santo nel Conuento del Farneto, il Corpo di S. Felicissimo Martire nella Chiesa sotto il suo titolo presso il Ponte Felcino, che lungi circa due miglia discostasi dalla Città, di lui dice il Martirologio Romano nel giorno 24. del mese di Nouembre. *Perusia S. Felicissimi martyris, & Vsuaro, Apud Perusiam Ciuitatem Tuscia Sancti Felicissimi*; Ma tempo è hormai, che lasciato in disparte il Territorio con le memorie sue più notabili, delle quali pure à bastanza si è ragionato, facciamo ritorno alla Città.

Corpo del B. Bigarello nella Chiesa di S. Nicola entro il Castello di Peggio.

Altre segnalate Reliquie nella Chiesa di S. Francesco del medesimo Castello.

Corpo del B. Martire Giustino nel Conuento del Farneto.

Corpo di S. Felicissimo nella Chiesa sotto il suo titolo.

De' Reggimenti temporali, che hebbe Perugia ne' suoi principij. Cap. V I.

SVole la Luna, col suo vario corso, reggere, commuovere, & quietare il mare, & quasi, che sia vn destriero, à suo talento spingerlo, & raffrenarlo, così per l'instabilità della fortuna, & per l'imprudenza humana, gli Stati publici hor s'accrescono, hor si sminuiscono, hor s'inalzano, hor s'abbassano, hor si cambiano, & hor si distruggono, testimonio ne sia la Città di Roma, che in minor spatio di 500. anni, cioè dal Regno di Tarquinio, sino alla Dittatura di Cesare, prouò varij riuolgimenti. A simile varietà di fortuna soggiacque vn tempo

Pc-

Perugia pro-
ua varinuol-
gimenti, ma
sempre cōser-
uati in riputa-
zione, & gran-
dezza.

Perugia, & come naue da cōtrarij venti agitata, fu quan-
do in vn lato, & quando in vn'altro rispinta, ma come
che, al paragone dell'altre Città d'Italia, fosse à minore
tempesta esposta, sempre in riputatione, & grandezza con-
seruossi, per testimonio del Biondo nella sua Italia, là done
parla di Perugia. *Estque hac sola, inter omnes Italia
Urbes felicitatem natā penitus inauditam, quod san-
dem penē status, & rerum conditionem, quam, antē con-
ditam Urbem Romam, & postmodum, Roma sub Regibus
Consulibus, & Imperatoribus, & Tyrannis agente, ha-
buit, nunc retinet.*

Reggimento
di Perugia
nel suo prin-
cipio.

Hebbe ella nel suo nascimento, & nella fanciullezza, il
più nobile, il migliore, & il più lodato gouerno di qualsuo-
glia altro, che è quello di vn solo, chiamato Monarchia,
& però non è punto da marauigliarsi, se con fondamenti
così saldi, & stabili, crebbe in altero, & nobile edificio.
Coloro, che da principio la gouernarono, furono, come
nel Primo Libro dicemmo, Giano, Tarconte, & altri, i
nomi de' quali non sono alla nostra notitia peruenuti, per
la penuria de' gli Scrittori delle cose nostre; Basta, che con
nome di Lucumoni, & Larti si chiamauano, sotto il go-
uerno de' quali la Città felicemente gran tempo si man-
tenne. Lucumoni, secondo che lasciò scritto Seruio nel-
l'ottauo dell'Eneide, erano dodici Regi, soprastanti ad al-
tretante Città de' Toscani, & di loro così scriue Gio: An-
nio lib. 2. In st. 7. *Catrum Lucumo substantialiter signi-
ficat veterem Regem, qui etiam Imperio, & suffragijs Im-
perialibus praesidet.* Laerte poi, secondo i Toscani, signi-
fica grandissimo, & era come Capo supremo, & Ditatore
de' Lucumoni. Appresso di Liuiο si fa mentione di vn To-
lummo Veiente Larte, & di Porfenna dalla Città di Chiu-
gi; & appresso ad altri Autori, di Mezentio.

Reggimento
di Perugia al
tempo, che
Toscani guer-
reggiavano
cō i Romani.

Mentre poi i Toscani hebbero guerra con i Romani,
che fu lo spatio di più di 200. anni, si può credere, che Pe-
rugia fosse ò da gli Ottimati, ò dal Popolo gouernata,
che sono modi di gouerno buoni, & approuati, altrimenti
non hauerebbe potuto così longo tempo mantenersi, &
opporli alle forze insuperabili di Roma, & quando fosse
stata,

stata, durante detta guerra, sotto il gouerno di vn solo, si trouarebbe senza alcun dubbio appresso à gli Autori che delle cose di quei tempi scrissero, mentione del nome di quel Capo, ò Rè, che all'hora gouernaua.

Composta finalmente la pace tra i Romani, & i Toscani, Perugia se ne stette quietamente lo spatio di 250. anni in circa, fino al tempo del Triumvirato, sotto il placido gouerno de' Romani; & in questa sua quiete fu loro in molte guerre vtilissima, onde può gloriarsi, com'vna delle Città primarie di Toscana, che Roma, come narra Liuiο nel primo libro della Toscana, habbia da lei preso la Pretesta, le Trabe, le Falere, le Toghe dipinte, le Palmate, i Carri Trionfali, i Fasci, i Littori, le Trombe, la Sella curule, & altre Insegne, che faceuano più riguardeuoli i Magistrati suoi. Potrà dire, come dice Liuiο nel libro nono della Toscana, che Roma mandasse i fanciulli suoi ad apparare in queste scuole le lettere Etrusche; Et che quell'Arte Aruspicina, di cui tant'ella si serui, & secondo la quale maneggiò le più ardue imprese sue, in questa Città per lo più, & nel suo Territorio si esercitasse, di che ancora qualche segno resta, & alcuni luoghi serbano per fin'à questo tempo il nome da dett'Arte Aruspicina deriuato; & vn marmo si vede con questa iscrizione in vn giardino fuori della Porta Burnea, oue si fa mentione di vn'Angure.

Come Perugia fatta municipio de' Romani.

Quello che Roma apprese da' Toscani, si deue dire hauerlo appreso anche da' Perugini.

A. LYSIVS AMARANH VL VIR. ET AVG. SIBI,
ET LYSIÆ EPHYRE.

Finalmente haurà Perugia ancor parte di quella lode, che Liuiο attribuisce alla Toscana, mentre discorrendo, con che forze si fosse possuto resistere ad Alessandro Magno, quando entrato fosse nell'Italia, su vno de' principali fondamenti nell'armi di Toscana. Ma lasciando queste cose generali, vengo à narrare quello, che nelle historie ho trouato Perugia particolarmente hauere operato per Roma.

Quando i Romani mandarono Scipione Affricano à debellare la Città di Cartagine, emula grandeloro, i
Pe-

Perugini somministrano a' Romani vetrouaglie, & abeti per le nauti.

Perugini si portano egualmente in sostenere l'assedio di Casalino in servizio de' Romani.

Annibale si parte dall'assedio di Casalino.

Torna all'assedio di Casalino, & gli assediati per penuria de' viveri lasciano il Castello con buone condizioni.

Perugini, oltre le persone, & l'armi, somministrarono gran copia di vetrouaglie di grano, & di abeti per fabbricare le nauti, come racconta Liuius nel libro ventesimo ottauo circa il fine.

Sostennero quattrocento sessanta valorosi Perugini, insieme con cinquecento Prenestini, & con pochi altri Soldati Romani, & del nome Latino, l'assedio di Casalino, Castello in Căpagna, hoggi detto Castellaccio, luogo anche in quel tempo picciolo, debole, & posto nel piano. Hauua poco prima Annibale rotto i Romani a Canne, & fatta di loro miserabile strage; onde doueuanu i seguaci tutti de' Romani perdersi d'animo; fu nondimeno tale la costanza, la fede, & la brauura de' Perugini, & de' gli altri, che si trouarono alla difesa di Casalino, che da prima ributtarono l'alta Capitano de' Getuli, mandato da Annibale ad oppugnarli; poi nè anche Maharbale, che andouui con maggior sforzo di gente, sostenne l'impeto loro; tanto che ultimamente l'istesso Annibale con l'esercito tutto apparecchiato di combattere così picciola Terra, & così pochi difensori: Hora mentre ch'egli fa ogni suo sforzo, & che da ogni parte con i suoi Soldati circonda le mura, vi lascia morti molti de' suoi, & cadono estinti i più valorosi, & arditi, per vna gran tempesta di saette, & di altre armi da lanciare venute dalle mura. Seguirono in altri giorni varie fattioni, & furon dati più assalti, & adoperate molte machine da guerra; Ma sempre il tutto fu reso vano da quei di dentro, che con marauigliosa brauura si difesero, laonde Annibale per la vergogna si tolse dall'impresa, hauendo lasciato in campo vna mezana guardia di Soldati, accioche non pareffe di hauere intieramente abbandonata l'impresa; & esso andossene a suernare a Capua.

Circa la fine dell'Inuerno, richiamati i Soldati dalle stanze, tornò a stringere d'assedio più che mai Casalino, oue quei di dentro, essendo condotti ad vna estrema penuria delle cose da viuere, furono per alcuni giorni soccorsi da Gracco con alcune botte piene di farro, mandate a seconda giù per il fiume Volturno, poi con le noci, mandate

date per il medesimo fiume. Vennero finalmente gli asfediati à tale, che si prouarono à mangiare le coreggie, & i cuoi leuati da gli scudi, & macerati con l'acqua bollita; nè ancora si astennero da' topi, ò da' alcun' altro schiño animale, suellero ogni herba, & radice, che potessero hauere, & si posero à seminar rapè nel terreno fuor delle mura, sì che diedero cagione ad Annibale di esclamare. Dunque debbo io soggiornare à Casalino tanto, che queste rape nascano? La onde colui, che per sino all' hora non haueua voluto dare orecchie all' accordo, si dispose à contentarsi, che si trattassero le conuentioni, le quali furono assai honeste per quei di dentro, & furono lasciati ritornare salui alle case loro; Tutto ciò è raccontato da Liuiο nel libro ventesimo terzo, oue soggiunge, che i Prenestini furono da' Romani guiderdonati con paga doppia, con esser fatti essenti per cinque anni dalla militia, & con esser donati per merito della virtù loro della ciuità Romana, ma essi non vollero mutare la Patria; Del caso de' Perugini, dice Liuiο, la fama è più oscura, perche non fu da quei nobilitato alcuno di segnale di memoria, ò di deliberatione fatta da' Romani; ecco le parole di Liuiο. *Perusinarum casus obscurior fama est, quia nec ipsorum monumento uillo est illustratus, nec decreto Romanorum.* Intorno à che diciamo, non esser di ciò marauiglia, poiche i Perugini attesero per lo più in tutti i tempi ad operare bene per amore della Virtù, non del premio, & è come dice Seneca; assai premio l'hauer fatto bene. *Recte facti fecisse merces est:* & poco conto tennero di erigere statue, ò porre vani titoli ne' marmi, ò ne' bronzi, che finalmente il tempo col suo dente lacera, & consuma; se non diciamo, che egliò pure in Roma, oltre l'essere stati fatti municipi de' Romani, come habbiamo dimostrato nel Primo Libro di quest' opera, riceuessero recognitioni nobilissime, e quella particolarmente in marmo creata à Caio Vittricio Capitano della Cohorte Perugina, che pure hoggi si conserua in Roma, & è riferita da Aldo in questa forma.

Soldati Prenestini per il valore mostrato nella difesa di Casalino rimunerati da' Romani.

Senec. ep. 81.

Perugini fatti municipi de' Romani, forse per la generosità mostrata nella difesa di Catalino

Ald. Manut. in
ortogr. verb.
Arretium
f. 18.

C. VITTRICIO. C. F. TRO. MAXIMO
D. PERVSIA MIL. COH. V. PR. MILIT.
ANN. IIII. VIX. ANN. XXIIII
H. V. F.

Relique del-
l'esercito Ro-
mano rotto
al Lago Tra-
fimenno, si ri-
couerano à
Perugia.

Diffendono i
Perugini L.
Antonio Cò-
sole dalle for-
ze di Ottauia-
no, per fin-
quasi all'ulti-
ma ruina lo-
ro, per ferba-
re la fede al
detto Conso-
le.

Narrà Fra Leandro Alberti nella descrizione d'Italia là doue tratta di Perugia, che dopò la ruina fatta nell'esercito de' Romani da Annibale Cartaginese al Lago Trasimeno, fuggissero le loro misere reliquie à Perugia, & quìui si saluassero, ouero si ricouerassero in quei Castelli, ò luoghi forti del nostro Territorio, oue prima potessero rifuggire, il che anco si raccoglie da Silio Italico nel 6. libro, oue dopò l'hauer narrata questa memorabil rotta, dice,

Noctis iter tacitum Perusina ferebat in a rua.

Riceuette Perugia dentro alle sue mura L. Antonio Console con le sue genti, che per vederli inferiore di forze ad Ottauiano, non volle con lui venire à giornata; Vidde il Console Romano nel duro assedio, dal quale fu cinto, la fede, la costanza, & il valore del Popolo Perugino, che più volte affrontossi co' nemici di fuori, che mise tal'hora, uscendo all'improuiso dalle Porte, in rischio della vita l'istesso Ottauiano, & che non dubitò di salire ne' proprii ripari di quello, ancorche forti, & quasi inespugnabili fossero; nè il patimento di tutte le cose, al viuere necessarie, nè altri aspri, & intollerabili disagi l'hauerrebbe giamai indotto ad arrendersi, & à mancar dell'aiuto suo al Console, quando questi non hauesse prima trattato, & conchiuso l'aceordo. Distrussero inuero le fiamme Perugia, ma dalle ceneri ella, quasi Fenice, risorse più bella; uccise il Vincitore molti Cittadini Perugini, indegnato per hauerli essi fatto sì lungo contrasto, ma la cagione fece la morte loro gloriosa; trattano di questa guerra Dione nel lib. quarantesimo ottano, Appiano Alessand. nel libro quinto dell'è guerre civili, Velleio Patencilo nel libro secòndo, L. Floro nel libro quarto cap. primo.

Mentre g'Imperatori risedeuano in Constantinopoli, altre barbare Nationi, vaghe di predare la bella Italia, di-

discesero in essa, oue con quell'inhumanità, ch'era loro propria, riempirono ogni cosa di uccisioni, & di ruine; distruggendo per sino le statue antiche, & quei nobili, & superbi edifizij, che con immensa spesa erano stati fabricati. I Goti furono i primi, come altroue ho dimostrato, che, quasi impetuosi torrenti, scorrendo per l'Italia, occuparono varij luoghi, che trouarono sprouisti delle debite guardie, & furono cagione non solo delle mutationi de' gouerni, ma etian di de' costumi. Conobbero essi, che molto importaua loro il buono, & forte sito di Perugia, & però se ne insignorirono; ma non indugiarono troppo i Perugini a scuoterli dal collo così indegno giogo; Ribellandosi dunque da essi, riceuettero lieta mente dentro le mura Constantino Capitano di Bellisario, che condusse seco buon numero di soldati. Hora mentre questi se ne dimora alla guardia di Perugia, Vittige Rè de' Goti spinge due suoi Condottieri Vmila, & Passio con grosso essercito a recuperare la Città perduta, contro li quali si mosse Constantino con le sue genti, & con quelle de' Perugini, & attaccò la battaglia sotto quasi le mura di Perugia: Erano i Barbari di numero superiori, ma di valore, & di sito del luogo, inferiori a' nostri, onde quantunque fosse da principio la pugna eguale, i Goti finalmente posti in fuga, restarono sconfitti, & quasi tutti tagliati a pezzi, & Vmila, e Passio Capitani principali, venuti uiui nelle mani de' nostri, furono mandati prigioni a Bellisario. Questa notabil rotta, & la perdita di Città così importante, fecero risolvere Vittige a mouersi furiosamente da Rauenna con numero grandissimo di caualli, & fanti contro Bellisario, non hauendo altro dubbio, come egli diceua, che non gli fuggisse dalle mani. Narra Procopio nel libro primo della guerra de' Goti, che le genti di Vittige erano in numero cento cinquanta mila; Et Leonardo Aretino nel libro suo primo della medesima guerra scriue, ch'erano ducento mila. Quello che poi seguisse, si può in detti Autori leggere.

Si uolse ancora Totila Rè de' Goti col pensiero ad insignorirsi di Perugia, onde andouui con possente eser-

Perugia è occupata da' Goti, da' quali tosto si ribella, e ritorna sotto l'Imperio.

Còbatte per l'Imperio, e dà vna rotta notabile a i Goti.

Totila Rè de' Goupone l'assedio a Perugia.

Perugini solle-
rano sette an-
ni l'assedio di
Totila.

citoy & la cinse d'assedio, accostandosi assai alle mura-
le. Era all'horà dentro la Città, per l'Imperatore, Cipriano
con assai sufficiente numero di difensori; à costui mandò
Totila vn suo messo, pregandolo à voler dargli nelle mani
la Città, & alle preghiere aggiunse le minaccie, ma non
riuscendogli il disegno, tentò di corrompere l'animo di
Cipriano con offerirgli gran somma di denari il che anche
essendo stato in darno, voltossi à gl'inganni, & alli tradi-
menti, & per denari fece uccidere Cipriano da vn soldato
suo proprio, chiamato Vlisrio, il quale uscendo secretamen-
te dalla Città, fu da Totila proposto alle genti, che erano
deputate all'assedio di Perugia, & dati quegli ordini, che
bisognauano, & fatti distruggere i molini tutti, ch'erano
vicini alla Città, & disfatti i Ponti sopra il Teuere, andos-
sene Totila all'assedio di Roma, la quale prese, e disfat-
ta vna parte delle mura, tanto desololla, che sono alcu-
ni, che dicono, che ella stette quaranta giorni vota in-
tutto di habitatori; si volse poi contro le altre Città di
Toscana, e sarebbe longo à raccontare le fattioni, che
occorsero particolarmente intorno à Perugia, in tanto
tempo, che la tenne assediata, cioè nello spatio di set-
te anni continui, che che lasciasse scritto in contrario il
Cardinale Baronio nel settimo Tomo de' suoi Annali
Ecclesiastici, là doue parla di questo assedio di Totila,
& della morte, che vi soffrì, per commissione di quello,
il glorioso Vescouo di Perugia Ercolano, volendo che,
per scorrectione della stampa, siano posti gli anni in ve-
ce de' mesi; tal che, secondo lui, dirsi debba, che det-
to assedio durasse non sette anni, ma sette mesi, per
l'auttorità di Procopio, il quale fu diligentissimo in narra-
re le cose di Totila, apparendo in esso, che non prima
dell'anno della salute 546. fu da quel Rè tentata Perugia,
essendo egli intento ad espugnare altri luoghi muniti;
Ma con pace di tanto huomo, il dire, che per scorret-
tione della stampa, siano posti gli anni per i mesi, pare
che repugni manifestamente all'auttorità di San Grego-
rio Papa nel libro terzo de' suoi Dialoghi cap. 13. il quale
dice, parlando dell'assedio di questa Città. *Totila autem*
per-

Opinione del
Card. Baro-
nio circa det-
to assedio re-
futata.

per fidem Regis temporibus eandem Urbem annis vii. continuis Gothorum exercitus obsedit. Poco di sotto: Anno vero septimo nondum finito, obsessam Urbem Gotorum exercitus intrauit.

Opinione di S. Antonino, di S. Gregorio, e del Volaterrano circa l'assedio di Perugia.

Ripugna ancora all'auttorità di S. Antonino nella seconda parte delle sue historie, ouepone queste formali parole. *Demum Perusium à Gothis abeunte Bellisario, longo tempore obsessam, deficiente victu, septimo anno obsidionis, vi armis capitur, Anno Domini CCCCL. vel circiter.*

Il Volaterrano similmente dice di Perugia nel lib. 5. della sua Geografia. *Septem deinde annis obsidionem crudelissimi Totila passa, ad ultimum direpta est, interfecto eius Prasule sanctissimo Herculano, natione Germano.* Et molti altri Autori, che per breuità tralascio, confermano il medesimo.

Nè è punto da marauigliarsi, che l'assedio di questa Città fosse così tirato in lungo, attento il valore de' difensori, le effortationi efficaci del santo Vescouo Ercolano, & la gagliardezza del sito, & delle mura fabricate di grossime pietre senza calce, le quali difficoltà ben conobbe Totila, quando animando i suoi soldati à questa impresa, disse, come narra Procopio, & noi nel Primo Libro riferimmo. *Egli è necessario ò Soldati, che possi in disparte l'altre cose tutte, ristretti insieme con ogni prontezza d'animo vi accingiate contra Perugia, la quale se ridurre potrete in mia balia, riputerommi per sempre fortunato.*

Circa l'auttorità addotta di Procopio, rispondo, che egli non dice mai, quanto durasse l'assedio di questa Città, ma bene scriue nel libro terzo. *Totilas vero iam pridem copias Perusiam miserat, quae positis circa moenia castris Romanos acerrime obsidebant; & quia deficere his necessaria senserant, ad Totilam mittunt precatum, ut cum conuerso esseritu ad se confestim veniret: nam copiis iun-ctis, facilius fore rebantur, Perusiam posse, Romanosque oppidi eius custodes, in potestatem venire.*

Narsete vince Totila, e ricupera i luoghi da lui occupati.

Fu poi rotto, e vinto Totila da Narsete eunuco mandato da Giustiniano in Italia, e così spinta in tutto, e di-

Perugia tor-
na sotto l'im-
perio.

disfatta la nazione de' Goti, ricuperò Narsete successo à Bellisario, varij luoghi, che erano da' Goti posseduti. Ritrouauansi allhora alla guardia di Perugia Vlisrio, & Melidio, quegli vccisore, come di sopra dicemmo, di Cipriano, & questi fugitiuo de' Romani. Hora Narsete accostatosi con le sue genti à Perugia, tentò l'animo di Melidio, che volesse rendergli la Città; al che egli acconsentì, & mentre, che di ciò tratta con i suoi soldati, accorgendosene quelli di Vlisrio, gli si aggiungono ancor essi; Vlisrio vi accorre, & è vcciso, il quale castigo pare, che per diuino volere dato gli fosse, perche in quell'istesso luogo cadde morto, nel quale egli haueua ammazzato Cipriano. Diedesi allhora Perugia à Narsete, & così di nuouo ritornò sotto l'Imperio. Vedasi sopra di ciò Procopio, Leonardo Aretino, il Sigonio, & altri.

I Longobardi
menano gran
ruine in Tosca-
na, e s'insigno-
rifcono di Pe-
rugia.

Sigon. lib. 1.
de an'iq. lure
Italix.

Romano Esar-
co toglie Pe-
rugia a' Lon-
gobardi.

Scacciati i Goti d'Italia, seguì in essa il Regno de' Longobardi, i quali vi sparfero la cattiuu semēte delle barbarie loro; Scacciarono dalla Città parte de' nobili, & parte ne fecero tributaria; diuennero quasi Signori assoluti del tutto; verso i Tempij saccati, & i Vescouj, & le persone à Dio dedicate, vfarono, gemendone l'Italia tutta, gli essempij vltimi di crudeltà. Si mossero costoro l'anno della salute 579. con gran forze contro la Toscana, oue fecero molti sacchi, ruine, & vccisioni, poi si diedero ad assalire le Terre, & Città, & tra esse Perugia venne in potere loro, oue posero alla guardia Mauricione con titolo di Duca, mà l'anno 593. volendo Romano Esarco far qualche notabile impresa, si dispose di torre a' Longobardi Perugia, & le Città circonuicine, laonde trattò secretamente con Mauricione, ch'era, come si disse, alla guardia della Città per i Longobardi, & il trattato fu tale, che facendolo ribellare da essi, tirollo alla parte sua, & insignorirsi, per mezzo di quello, di Perugia. Si valse ancora dell'aiuto di Mauricione, & de' Perugini, ad acquistare i luoghi, & Città vicine, come vien raccontato da Paolo Diacono delle cose fatte da' Longobardi lib. 4. cap. 8. & dal Sigonio nel sopradetto lib. 1. de Regno Italix; Mà sdegnato di ciò grandemente Agilulfo Rè de'

Lon-

Longobardi, radunò grand'essercito, & l'anno, che seguì 594. entrò ne' confini di Perugia, oue prima con licenza militare, & secondo l'vfanza de' Longobardi, diede gran guasto nel Contado, poi accostò l'essercito alla Città, la quale, come che fosse soccorfa da alcune genti mandate da Roma da Gregorio Prefetto, & da Castorio, essendo aspramente, e con animi ostinati combattuta, venne dopò longo tempo in potere di Agilulfo, insieme con Mauricione, il quale fu da quello fatto uccidere, & in Perugia fu lasciato il presidio de' Longobardi: Tornò poi sotto il gouerno de' gl'Imperatori, i quali vi mandauano alcuni con titolo di Conti per amministrarui la giustitia, e leggesi in proua di questo in alcune Bolle antichissime d'Imperadri, conseruate ne' nostri publici Archiuij.

In Territorio Perusia Iudice residente Domino Adalberto Comite, & Euerardo Comite ad faciendam iustitiam, & custodiendam legem. Doue ancora sono nominati alcuni Giudici intrinsecchi, & alcuni estrinsecchi, quelli uedeuano le cause della Città, & questi le cause, che nel Territorio occorreuano. Sotto simile gouerno stette Perugia con somma quiete per fino alla nuoua venuta in Italia de' Longobardi, i quali, perche all'hora gl'Imperatori uedeuano in Constantinopoli, riputauano l'Italia come derelitta, & posta à descrittione di chi l'hauesse voluta occupare: onde hauendo trouato detta Città, come vna possessione vacante, non fu crudeltà, che in essa non lasciassero, e finalmente abbandonarono lei, & altre Terre all'Imperio Romano.

Agilulfo Rè de' Longobardi prende di nuouo Perugia, & occide Mauricione, che era alla guardia della Città.

Giudici intrinsecchi, & estrinsecchi mandati da gl'Imperatori al gouerno di Perugia

Altri Stati, e Reggimenti di Perugia, in sino che si sottopose volontariamente alla Chiesa.

Cap. VII.

Perugia parte
dall'obedi-
enza di Leone
Imperatore.

Sigon. lib. 3.
de Regno Ita-
lia.

L'Anno della salute 717. mentre l'empio Imperatore Leone Isauro, che fu detto Conone, mouendo aspra, & crudele guerra contro le sacre Imagini, & facendole abbruciare nel mezo della piazza di Constantinopoli, come viene narrato da Paolo Diacono nel libro sesto de' fatti de' Longobardi al cap. 49. Perugia detestando sì nefanda heresia, come quella, che deditissima era alla vera Religione, partissi dall'obediENZA di Leone, già che Gregorio Secondo Sommo Pontefice dichiarato l'haueua scomunicato, & assoluti i Popoli à lui soggetti dal giuramento di Vassallaggio, & si sottomise la prima volta alla Sede Apostolica, giurando di diffendere il Pontefice Gregorio con ogni suo potere dal detto Leone, che con varie strade machinaua nella vita di lui. *Quod igitur, dice il Sigonio, iam pridem grauibz flagitijs Leonis impulsis spe, ac studio destinarent, id hoc, maximè tempore, vt facerent presenti Pontifici, Ecclesieque inducèis periculo sunt. Quippè rebus commemoratis exasperati certa animi sententia, impium, sauumque Leonis Imperium respuerunt, ac solenni sacramento se Pontificis vitam, statumque in perpetuum defensuros, atque eius in omnibus rebus auctoritati obtemperaturos iurarunt; Ità Roma, Romanusque Ducatus à Gracis ad Romanum Pontificem propter nefandam eorum heresim, impietatemque peruenit; fuerunt autem hæc Oppida Roma cum Castellis, Oppidis, & Viculis in Tuscia partibus, idest Portus, Centumcella, Cere, Bleda, Maturarum, Sutrium, Nepes, Castellum, Gallesij, Orta, Polimartium, Ameria, Tudus, Perugia, Narnia, & Orciculi, & in partibus Latij Signia, Anagnina, Ferentinum, Alatrium, Patricum, Frusino, ac Tyber.*

In

In tale stato fu confermata da Lodouico Imperatore figlio di Carlo Magno l'anno 817. per vn priuilegio, che ne fece à Papa Pasquale, doue tra l'altre concessioni, quella di Perugia viene così espressa. *Perussum cum tribus Insulis suis, scilicet Maiorem, Minorem, & Puluerisem, & Lacum*; Et altri Imperatori ancora, che seguirono, fecero à diuersi altri Pontefici di essa nuoue Ta- uole di confirmatione.

Lodouico, & altri Imperatori confermano Perugia à vani Sommi Pontefici.

Prouò Perugia circa gli anni 1366. vn'altra forma di gouerno, percioche esasperata dalla troppo rigida, & crudele amministratione dell'Abbate Mōmagiore Francese, che in quel tempo gouernaua la Città à nome del Papa, che risiedeuà in Auignone, si rese in libertà, & abbracciò il gouerno di molti, che è quanto il dire, secondo il Filosofo, Policratia, ouero gouerno politico, & è quando da molti, che reggono, si considera principalmente il bene commune secondo lo stato di ciascuno, il qual gouerno è giudicato da Bartolo nel suo trattato de regim. Ciuit. gouerno più tosto diuino, che humano, & soggiunge, che quando egli andò Ambasciatore in nome di Perugia à Carlo Quarto, che allhora ritrouauasi in Pisa, lodò, & commendò l'Imperatore grandemente simile Reggimento.

Come Perugia prese il gouerno di molti.

Policratia, ouero gouerno politico, commendato da Bartolo.

E lodato il detto Reggimento da Carlo Quarto Imperatore.

Crebbe in quel tempo Perugia marauigliosamente in ricchezza, & in potenza, & hauendo fatti gagliardi eserciti, & grandi prouedimenti di machine da guerra, cominciò ad assalire le Città circonuicine, le quali in breue sottomise al suo dominio, come furono Todi, Spoleto, Oruieto, Afsisi, Foligno, Spello, Nocera, Gualdo, Gubbio, Castello, Citeria, Montepulciano, & altri molti luoghi di minore conditione, i quali, in segno di sommissione, & vassallaggio, soleuano portare à Perugia il giorno di Santo Ercolano, palij di varie sorti di drappo, come appare nella nostra Cancellaria; Poi si diede ad adornare con molte belle fabbriche la Città, & ad accrescere con nouo, & longo muro il circuito di quella: Allhora fu fatta la Fonte nella Piazza, furono alzati con ottima architettura i Ponti, che si veggono sopra il Teuere, & tante

Varie Città, & luoghi, che Perugia sottomise al suo Dominio.

altre fabbriche segnalate furono fatte, che longo sarebbe à raccontarle tutte. Eleggeua in quel tempo Perugia il Podestà per suo Superiore, & Governatore, il quale sempre interueniva ne gli atti publici, & senza il suo consenso non si amministraua cosa alcuna della Repubblica, sì come per gli atti de' libri antichi si dimostra.

Lega tra Fiorenza, Perugia, e Siena contro il Visconti Signore di Milano.

In questi tempi, cioè circa gli anni 1350. Giovanni Visconti Arcivescovo, & Signore di Milano, era formidabile à tutta Italia, per essere divenuto patrone di ventidue Città, onde per opporsi a' suoi vasti disegni, ch'erano d'insignorirsi del restante d'Italia, si collegarono insieme Fiorenza, Perugia, & Siena; & ancorche il detto Arcivescovo monesse loro gran guerra, non hebbe però mai forza di fare ad alcuna delle dette tre Città danno rilevante: Nacquero in tanto in Perugia grandi discordie tra 'l Popolo, & i Nobili, & preualendo quello, furono forzati i Nobili ad abbandonare la cara, & amata Patria, & se ne andarono in esilio, spogliati anche dal Popolo di tutti i beni loro: Allhora sorsero le fattioni tanto perniciose de' Nobili, & Rasanti, & perche i Nobili cercavano di recuperare la Patria, & i beni occupati, mediante le forze di varij Potentati, il Popolo per sua sicurezza, elesse l'anno 1400. nel mese di Gennaro per suo Principe Giovanni Galeazzo Duca di Milano, à cui sotto certi Capitoli diede il dominio della Città; Et così poi in nome del Duca, alli 20. del predetto, entrò in Perugia Pietro Sermingero, & Oto Terzo con 300. Lance, con le quali fornirono le fortezze; & fecero quanto era expediente, & nelle cose della giustitia con titolo di Pretore fu mandato Antonio Lonato da Pavia.

Il Popolo di Perugia si tomette al Duca di Milano.

Gio: Galeazzo Duca di Milano eletto Principe di Perugia da' Popolari.

Bernardino Cotio nel lib. 4. delle sue hist.

Perugia torna in libertà.

Mil poco durò la Signoria de' Visconti nella nostra Città, perche ella di nuovo si rese libera, & in questo tempo divenne potentissimo Biordo Michelotti della fattione de' Rasanti, il quale era Signore di molte Città circouicine, onde creato Capitano Generale de' Fiorentini, collegossi con molti Potentati, & prese per moglie vna figlia di Bertoldo Orsino chiamata Contessa, la quale venendo à marito nella nostra Città, fu accompagnata

con

con grande, & vniuersale applauso, & con apparato magnifico, & sontuoso, essendoui presenti gli Ambasciatori de' Venetiani, de' Fiorentini, & di tutte le Città vicine; Questo Biordo, diuenuto quasi assoluto Signore di Perugia, portossi sempre con tanta modestia, che meritò più tosto nome di Cittadino, che di Signore; Ma nè anche in questa maniera potè fuggire l'inuidia, male commune della felicità humana, & incorse nelle insidie di quelli della sua fattione istessa, & de' proprij parenti, poiche mentre egli teneua con somma sodisfazione del Popolo il primato in Perugia, vn'Abbate secolare della famiglia de' Guidalotti, & parente del detto Biordo, pensò d'ucciderlo, indotto più tosto, come è commune parere, dalle grandi offerte fattegli da alcuni potenti Signori, inimici di Biordo, ò dal pensiero di prendere per lui quella Signoria, che dal desiderio di riportare in libertà la Patria: Comunicò dunque questo suo pensiero con quindici compagni, & con due seruitori fidati, & con questi tutti, partendosi vna Domenica mattina da San Pietro alli dieci di Marzo, mentre si predicaua per le Chiese, andossene alle case di Biordo, poste su'l Monte di Porta Sole, sotto pretesto di hauere da trattare negotij con Biordo; Arriuato alle dette case, intese, che egli non era ancor leuato da letto, ma fattogli imbasciata, egli subito, non ancor ben vestito, venne all'Abbate, ch'era nel chiostro, & salutatosi insieme, poiche ebbero alquanto ragionato, mentre l'Abbate la mostra di dicitarsi, che era il segno dato a' congiurati, quelli subito gli furono alle spalle con pugnali auuenenati, & datoli molte ferite, l'ammazzarono, & imantinente si ritirarono alle case dell'Abbate in su'l Colle Landone; Poi vennero in piazza gridando: Noi habbiamo ammazzato il Tiranno, & non mouendosi alcuno per questa voce, essi pieni di paura tornati a casa, se ne andarono chi à piedi, & chi à cavallo à S. Pietro, & indi si ritirarono alla Rocca di Casalino, come in luogo più sicuro, & membro della Badia di S. Pietro.

Vdito così brutto homicidio, tutta la Città si pose

Ff 2 in

Biordo Michelotti Signore quasi assoluto di Perugia sua Patria, e di altre Città.

Biordo ucciso dall'Abbate de' Guidalotti, e da altri congiurati.

Ceccolino
fratello di
Biordo si ve-
dica de' con-
giurati, e si
fa Capo de
Raspani.

in arme, & corse alle case di Biordo, il quale era amato da tutto il popolo; Ceccolino fratello di Biordo a sì atroce caso non si perse punto d'animo, mà li souenne di celare il corpo morto, & mostrossi al popolo dalle fenestre, con dire ad alta voce, che Biordo era viuo, il che fu ottimo pensiero, perche tutti si mantennero in fede, & si astennero di far nouità alcuna; Poi vedendo ad ogni hora più crescere il popolo intorno alle sue case, seruendosi di questa buona occasione, uscì fuori ancor esso armato, & fecefi Capo di quella schiera, con la quale andossene verso le case de' Guidalotti, & poi che l'ebbero saccheggiate, l'arse con alcune altre de' congiurati, tagliando a pezzi in furore il padre, & il zio dell'Abbate; Indi andossene il popolo verso la Badia di S. Pietro, la quale medesimamente saccheggiò, & arse tutta, eccetto la Chiesa, & non molto dopò scaricò la Rocca di S. Apollinare membro di detta Badia, perche siccome il mare, che per sua natura è tranquillo, tutto si commouoe, & ri-uoige sossopra per la forza de' venti, così il popolo, ancorche di sua natura quieto, dalle voci di vno di qualche autorità, come da violentissime tempeste è spinto ad ogni gran cosa; allhora egli suole aggiungere, come si suol dire, legne al fuoco, le cose modeste gli paiano codardia, & le circonspecte, & prouide, pigritia, & dapocagine; per lo contrario le cose di gran rischio, & vicine al precipitio; gli hanno sembianza di fortezza, & virilità. Con questo fauore dunque del popolo, & con la memoria del buon gouerno di Biordo, fu cosa facile a Ceccolino suo fratello il farfi Capo, & guida di quello, il quale intimorito da' Nobili fuorusciti, e dal sospetto di quelli, che erano di dentro, consideraua esser vero il detto di colui, che saggiamente scrisse: *Vulgus sine Ratione praecipit, pauidus, securus.*

Honore fatto
all'effequie di
Biordo.

Fu il corpo di Biordo sepolto la notte, che seguì in S. Francesco del Conuentò, mà l'effequie solennissime furono fatte alli 19. di Marzo a spese del publico; la Conforte di Biordo fu vestita de' panni da lutto dalli Priori nel Pergamo del Palazzo del Podestà, nel quale stette la cassa fu-

funerale; Interuennero all'efequie tutte le Religioni; & Collegij con torchi accesi, come ancora tutti quelli della famiglia Michelotti, vestiti di nero, con tutti i seruitori, & amici di Biordo; La cassa fu portata primieramente dal Collegio de' Dottori, & poi da' Consoli del Collegio della Mercantia; Furono in questa pompa condotti molti caualli couerti di bruno, & straginate molte bandiere, & anche vi fu portata l'Insegna del Commune.

Si mantenne Ceccolino dopò la morte di Biordo, in questa grandezza, & preeminenza in Perugia, amato da tutti, & adoperato con molta sua lode nel principal carico della guerra, che la Città hebbe con Braccio, il quale faceua ogni sforzo di rientrare insieme con la parte de' Nobili nella Città; Et in questa guisa durò per fino all'ultima giornata, che fu fatta col detto Braccio tra Colle, & S. Gilio Castelli di Perugia l'anno 1416. alli 12. di Luglio, nella quale giornata Ceccolino restò prigioniero di Braccio, & fu fatto morire, come inimico particolare, & Capo della fattione Popolare.

Estinto Ceccolino, Braccio fu riceuuto in Perugia con la fattione de' Nobili, li quali erano stati in esilio circa 24. anni, & fu data à Braccio dal Popolo l'assoluta Signoria della Città, con le seguenti Capitolazioni, poste da Antonio Campano nel quarto libro dell'istoria, che fa del detto Braccio.

Populus Perusinus Urbem, Agrum, Vias, Tempia, Fontes, seipsum Brachio dedit. Illi Cives parento Domum bona fide appellant. Ad eum de rebus Urbanis publicè referunt. Concilia, cœtus, nisi quos ille iusserit, ne faciunt. Qui non paruerit rebellis esto. Rebelle qui vis impunè occidit. Exules quique redire, quique redituri sunt, sua teſta, fortunaſque aduñcto Nullus impedit. Caterum pax cum Cive esto. Qui ſeditionem excitaffit, mala cruce ſuſpēditur, aut ſecuri percutitur. Brachius publica Vtiſigalia, niſi qua publicis impēdiſ ſuperſuerint, in rem ſuam ne vertito. Urbanos Magiſtratus, præter Quaſtorem, Prætoremque Populus legito, creatoque, & quem volet, cui volet, coeptato. Suffragia libera ſunt.

Quanto tempo Ceccolino durasse Capo della fattione Popolare in Perugia.

Capitolazioni con le quali Braccio prese la Signoria di Perugia sua Patria.

*funto. Promotio ad Brachium etiam rerum capitalium esto. Si quis promotioni obstitit, fraudi esto. Nouas exactiones, inuito Populo, ne cogito. Delectus in Verbo, nisi Populus iusserit, ne habito. Decemuiros ne contem-
nito. Maiorum decreta seruato. Ciuitatis instituta, nisi qua Populus obrogasset, ipse ne violato.*

Poiche Braccio hebbe recuperata la sua amata Patria, & che se ne vide fatto assoluto Signore, mosse guerra primieramente à i luoghi vicini, de' quali in breue s'impadronì; dopò soggiogò, & fece tributarie molte altre Città lontane, onde diuenne potentissimo Signore; fu parte de' detti luoghi confermata à lui, a' figli, & a' nepoti da Martino V. con patto, che egli recuperasse, come fece, Bologna alla Chiesa, la quale confirmatione appare dalle Capitulationi, che Braccio fece con il detto Pontefice, & si leggono nel fine del quarto libro dell'istoria di Braccio, descritta dal Campano, oue tra l'altre sono queste parole.

Perusini, Asisates, Canarienses, Spellani, Esini, Gualdenfes, Tudertini, sub Brachij, liberumque, nepotumque imperio manento. Castellum Plebis, Montem alhoddi, Rotam contritam ipse, filiique, nepotesque in potestate habento. Quibus velint vendunt, largiunturque; Et poco di sotto. Vices Pontificum bis in locis gerunt. Vite, necisque in Municipis potestatem habento. Qui non parebunt, iis etiam si ad Pontifices perfugerint, bellum quantum velint, inferunt.

Mentre Braccio guerreggiava di fuori co' i Popoli lontani, dentro Perugia ancora si combatteua tra i Raspan- ti, & i Nobili, sforzandosi ciascuna di queste fattioni, massimamente quella de' Nobili, che più riputauasi degna, di gouernare à suo modo il tutto; e dalle discordie si venne all'armi; Hora essendo due volte nati questi rumori, la prima volta furono quietati da coloro, a' quali Braccio haueua raccomandata la cura della Città; la seconda fu dato fine al rumore con la morte di alcuni de' Raspan- ti, & con l'esilio di vna parte de' medesimi; gli altri, che erano inetti alla guerra, & bramosi della pace, fu

Braccio sotto mette molte Città, e luoghi importan- ti, & gli è con- fermata la Signoria da Martino V.

Rumori in Perugia tra la Plebe, & i Nobili in assen- tia di Braccio.

fu permesso, che restassero nella Città; Così la fortuna, cangiò volto, coloro, che prima regnauano, furono cacciati in esilio, & quelli, ch'erano in esilio, furono restituiti al Regno, esemplo manifesto, che quã già non vi è cosa alcuna stabile, come cantò vn Poeta.

*Fortuna nunquam ficit in eodem statu,
Semper mouetur, variat, & mutat vices,
Et summa in imum vertit, ac versa erigit.*

De' beni di coloro, che andarono in esilio, parte fu saccheggiata, & parte messa nel publico erario, ma Braccio intesa la cosa, comandò, che i beni si restituissero a' proprij padroni, e con suo decreto volle solo confermare l'esilio a' gli autori del tumulto.

In questo mentre la Regina Giouanna Seconda di Napoli, appresso la quale niuna cosa era stabile, che non fosse instabile, hauendo posto in oblio i gran seruij, che hauena riceuuti da Braccio, dechiarollo suo inimico, & mentre, ch'egli con strettissimo assedio stringeva la Città dell'Aquila nel Regno, mandogli contro il suo essercito, vnito con le genti di Martino Quinto, col quale Braccio era nuouamente venuto in discordia; fu fatto tra li due esserciti la giornata, nella quale, mentre Braccio fa l'offitio non meno di soldato, che di Generale, resta ferito, & prigione, & le sue genti sono sconfitte, non hauendo egli mai, se non in questa vltima pugna, prouata la fortuna auersa. Durò la Signoria sua in Perugia circa otto anni, & fu tale, che viuendo, concitiossi l'amore di ciascuno, & morendo lasciò alla Patria sua desiderio di sapientissimo, & ottimo Prencipe.

Dopò la morte di Braccio, Perugia l'anno 1424 preuolendo già in essa i Nobili, sottomise di suo spontaneo volere se stessa, & tutte le cose sue publiche a Martino Quinto Sommo Pontefice, & alla Chiesa Romana, fatti alcuni Capitoli con il detto Pontefice, & tra gli altri, che giudicati, & dechiarati ribelli i Michelotti con alcuni loro legnaci, nominati espressamente, & confirmati con

Morte di Braccio alla Città dell'Aquila.

Quanto tempo durasse la Signoria di Braccio in Perugia.

Perugia si pre-
gia della Mo-
narchia Eccle-
siastica.

con lettere Apostoliche , gli altri della fattione de' Ras-
spanti rimanessero nella Città insieme con i Nobili . Così
hauendo Perugia sperimentato , come fin qui si è detto ,
varie sorti di gouerno , ma tutti poco durabili , come
quelli , che per lo più erano violenti , e che per essere do-
minij disparati col sangue de' proprij Cittadini , & fabri-
cati con gli esilij , & con la priuatione de' beni , & delle
ricchezze altrui , andarono in breue in ruina , & conforme
a' loro cattui principij , hebbero ancora esiti infelicissimi .
Gode hoggi il gouerno della Chiesa , col quale per sua al-
ta ventura da molti anni in quà si regge , degno inuero
più di qualsiuoglia altro , & in tanto migliore , in quanto
è maggiore la virtù di chi comanda , che è vn Monarca ,
e Monarca Ecclesiastico , la cui virtù è maggiore di quel-
la de' gli altri huomini comuni , per hauere dipendenza
immediata da Dio ,

*De' Magistrati dipendenti dalla Sede Apostolica ,
che sono al reggimento di Perugia .*

Cap. V III.

V Arij sono i Magistrati , che in questa Monarchia
Ecclesiastica sono deputati al gouerno di Pe-
rugia , alcuni de' quali hanno dipendenza
dalla Sede Apostolica , & alcuni dalla nostra
Città istessa . Hora ragionaremo di quelli , che dipendono
dalla Sede Apostolica , che sono i Magistrati supremi .
Al presente gouernà vn Cardinale cò titolo di Legato de
Latere , & questo tiene il suo Vicelegato , il quale è sem-
pre Prelato , & alle volte regge vn Gouvernatore pure
Prelato : Tutti & il Legato , & il Gouvernatore ritengono
Giudici ciuili , & criminali , con nome di Luogotenenti ,
& Auditori , hanno Barigello , & carceri , & Procuratore
Fiscale , l'autorità loro è più ampla , & ristretta , secondo
che

che vien data dal Sommo Pontefice, che li manda; fanno residenza nel Palazzo, che è nella Piazza maggiore, oue hanno commodè, & honorate stanze accresciute, & abbellite nuouamente da Bonifatio Beuilacqua Cardinale Legato, il quale con bellissime opere mostra la sua magnificenza, & è Principe degno di essere paragonato à gli antichi Heroi per pietà, per giustitia, per splendor di vita, & per clemenza.

Il Cardinale
Beuilacqua
Legato di Pe-
rugia, e sue
lodi.

Tra i Magistrati, che hanno dipendenza dalla Città, & ne' tempi passati, & ne' presenti, tiene il primo luogo il Magistrato de' Priori, i quali sono dieci in numero, onde chiamonfi Decem uiri, & sono estratti per sacco; Per intelligenza di che deue saperfi, che varie forti di Magistrati erano appresso i Romani, alcuni chiamauansi Quartumui, & era vn Magistrato, il quale ascoltaua le cause delle Appellationi, onde nelle memorie antiche vedesi scritto. I I I I V I R. A P. alcuni Duumui, come dice l'Alciato nel suo Commento sopra il tit. de iur. omni. iud. nu. 160. e sono così descritti. *Duumui sunt Magistratus exalti, habentes supremam potestatem*; haueuano costoro potestà sopra la vita, & la morte, onde si legge appresso Iuui nel libro primo delle sue historie, che i Duumui sententiarono Horatio Tergemino ad essere appeso nel fico, per hauere ucciso la sorella, il che ancora vien raccontato da Dionigi Alicarnasseo, & da Pomponio Leto nel libro de' Magistrati Romani, oue dice, che i Duumui furono i primi, che in Roma diedero sententia capitale, haueuano autorità di farsi portare auanti i fasci, & il loro offitio viene espresso dal detto Alciato nel tit. de verb. signific. con le seguenti parole. *In Latinis Municipijs Duumui, primi in albo describebantur, bi carceribus praeerant, publica locabant, fascibus utebantur*, & nel libro secondo de' Paradosi num. 5. dice di loro il medesimo Alciato. *Omnino dignissimus, & maximus inter Decuriones honor Duumuiralis habebatur*, erano questi Duumui di varie forti, & in varie occasioni si creauano, come si può vedere in Alessand. ab Alessand. nel lib. 30. cap. 16. *Dier. Genial.*

MAGISTRATI
de' Romani,
e loro au-
torità.

Decemviri, chi fossero, lo ro authorità, e perche così chiamato il Magistrato fu premo di Perugia.

Erano ancora i Sestumviri, i quali trattauano delle cose appartenenti alla Republica, & i Decemviri erano soprastanti alle liti, i quali erano detti **XVIRI STL. IVD.** cioè Decemviri stilitibus iudicandis, de' quali fa mentione Spartiano nella vita di Adriano; questo Magistrato essercitò **Q. Cecilio Plinio**, & con questo nome di Decemviri chiamasi il Magistrato della nostra Città. Duraua già l'offitio loro due mesi, ma da Giulio Secondo Sommo Pontefice l'anno 1511. fu ridotto à tre; Questi si eleggono dalle Arti, & Collegij della Città, che sono in numero quarantaquattro, cioè dal primo Collegio, che si chiama della Mercantia, se ne eleggono sempre due, vno de' quali si dice primo Priore, ò Capo d'Offitio, l'altro secondo; dal Collegio poi, che si chiama Cãbio, se ne elegge vno, che ritiene il nome di Cambio, sì che di questi due Collegij necessariamente in ciascuno Magistrato interuengono trè Collegiati, il qual priuilegio à gli altri non è concesso, si sortiscono però due per ciascuna Porta, & ciascuno di questi hanno il loro Notaro; Il primo Priore, come si è dimostrato, si dice Capo, perche sempre precede à tutti; il secondo si dice Coda, ouero secondo Priore; Coda, perche gouerna la seconda settimana il Magistrato, & secondo, perche è dell'istesso primo Collegio; ciascuno Priore gouerna i suoi giorni proportionatamente, & questo chiamasi Priore della settimana, il quale oltre al gouerno, è ancora primo nel proporre, & rispondere ne' negotij, che si trattano; tutti vestono con mantelli lunghi di colore di porpora, i quali furono loro concessi da **Pio Secondo Sommo Pontefice**, come racconta Antonio Campano nella vita, che fa di detto Pontefice; il Capo d'Offitio veste di robbone di velluto nero, ò di altro drappo più leggiero, secondo i tempi, & il medesimo habito suoi vestire ancora il secondo Priore, & il Cambio: portano tutti collane d'oro benedette, & poste loro al collo per le mani del loro Cappellano con queste parole, **ACCIPESCEPTRAM IVSTITIÆ, QVOD DAT TIBI DOMINVS IN VIRTVTE SPIRITVS SANCTI.**

Hà

Capo d'Offitio, Coda, & Cambio, perche così detti.

Priore della settimana, & suo Offitio.

Mantelli lunghi di porpora, e collane d'oro da chi cõcesse à detto Magistrato

Hà il sopradetto Magistrato giurisdittione in molte cose, delle quali si ragiona diffusamente negli Statuti della nostra Città; risiede nel medesimo Palazzo della Piazza maggiore in honorate stanze, & è seruito da famiglia assai numerosa, e tutta vestita à liurea.

Tiene il secondo luogo il Magistrato de' Consoli, Auditori, & Camerlenghi, che sono in numero quarant'otto, fortiti vno per ciascuno Collegio de' sudetti, con nome di Camerlengo, quasi arbitro della Camera della sua Arte, eccettuandone il Nobile Collegio della Mercantia, il quale hà quattro Rettori chiamati Consoli, così detti à consulendo, perche in ciascun Consiglio, fatte le proposte da i Signori Priori, essi sono i primi à consigliare: come anco il nobile Collegio del Cambio, il quale ha due chiamati Auditori, dall'hauere giurisdittione di vdire, & decidere le cause ciuili, che sono auanti al loro Tribunale: si adunano nelle occorrenze della Città, & al Consiglio non vanno altrimenti, che con vn mantello nero longo fino à terra; tal Magistrato darsi per sei mesi, & perche l'auttorità sua si stende in molti capi, per non essere souerchiamente longolascio di ragionarne,

MAGISTRATO de' Consoli, Auditori, e Camerlenghi.

Il terzo Magistrato, ouero Consiglio, era nominato il Consiglio di trecento Cittadini, il quale duraua per tempo di tre anni, & vi erano persone di ogni grado, & qualità, cioè Gentilhuomini, Dottori, Mercanti, Notarij, & Arteggiani, tanto scritti nelle Matricole, quanto nò; questo Consiglio non si congregaua se non in cose di grande importanza; & haueua così grande auttorità, che poteua ancora ritrattare le cose fatte da' Signori Priori, & Camerlenghi, ma perche era di così gran numero, & per consequenza difficile à congregarsi, fù ordinato vn quarto Consiglio, ouero Magistrato di cinquanta Cittadini, i quali tutti erano del numero de' sopradetti trecento, & questo loro officio duraua per tempo di sei mesi, con la medesima auttorità, & facoltà di quello di prima. Fu fatto ancora in altro tempo vn Magistrato, o Consiglio di venticinque persone elette cinque per Porta, &

Altri Magistrati, o Consigli di Perugia.

costaua di ogni ordine, & grado di Cittadini, con ampia autorità, ma tutti l' sopradetti Magistrati andarono in dissiuetudine; e non molti anni sono, mentre fu Legato in Perugia Domenico Pinelli Cardinale, tra l'altre sue segnalate opere, & degne d'eterna memoria, institui vn nuouo Consiglio di quaranta huomini, scelti otto per Porta de' migliori Gentiluomini, & Cittadini, nel qual numero interuengono ancora, come di sopra, Dottori, Procuratori, & Notarij, affinche vi siano di tutte le professioni, per potere meglio consigliare ne' negotij, & casi occorrenti.

Hà la Città nostra vn'altro Tribunale, che da essa immediatamente dipende, chiamato della Ruota, nel quale sono quattro Dottori forastieri, che deuono essere lontani per lo manco venti miglia da Perugia, & Dottori almeno di dieci anni prima, & non possono hauer parenti fino al terzo grado nella Città: dura l'offitio loro due anni, & per l'ordinario si riserma per altri due: l'vno di questi chiamasi Podestà, che è Capo di tutti, & dura per lo corso di sei mesi, dando audienza ogni giorno a litiganti; l'altro chiamasi Capitano, che dura pure sei mesi, & è Giudice particolare sopra i danni dati, & questi offitij girano fra di loro a vicenda: hanno di stipendio venti scudi il mese per ciascheduno; il Podestà hà obligo di vestire di robbone longo di drappo, & si manda auanti vn Page vestito à liurea, con vno stocco in mano, & con vn cappello di broccato d'oro alle spalle; & egli porta in mano vno Scettro nero con vna Palla d'oro; gli altri tre Officiali ancora vestono di robboni longhi di drappo, e dalla Città sono prouisti di vn Palazzo appartato nella Piazza minore, oue hanno Bargello, Esecutori, & Pregioni: tutti quattro insieme ne' giorni giuridici rendono ragione ad vn Tribunale nella Sala del Palazzo maggiore, & ciascuno è Giudice particolarmente di vna Porta della Città, eccetto il più giouane, il quale è Giudice di due Porte le minori; sono obligati di vsire con il Magistrato ne' giorni solenni, & all'hora il Podestà va di mezzo fra li due primi Priori, il Capitano fra gli altri due, che

MAGISTRA
TO della
Ruota, sua
elettione, &
authorità.

che seguono immediatamente, & gli altri due vanno dietro a tutti i Priori.

Vogliono alcuni, che li Collegij, ouero Arti della nostra Città, che sono in numero quarantaquattro, & da qualsi cauono detti Magistrati, & Offitij, che la reggono, fossero instituiti per introdurre nella detta Città il gouerno popolare; conciossiachè da principio in detti Collegij fossero solamente annouerati coloro, che effettivamente l'Arte di quel Collegio esercitauano, mà io credo, che dell'essere state introdotte dette Arti, & del non poterli se non da essi estrarre i Magistrati, fosse cagione il desiderio de' nostri Maggiori, che Perugia douesse fiorire per l'esercizio di varie Arti, sapendo essi, quanto importi, per accrescere vna Città, & per renderla & numerosa di habitatori, & douitiosa di ogni bene, l'industria de gli huomini, & la moltitudine dell'Arti, del che fanno piena fede in Italia molte Città, mà principalmente Lucca, Fiorenza, Genoua, & Venetia; Di detti Collegij, o Arti si fa longa mentione ne' nostri Statuti volume primo rubrica 80. con molte altre rubriche, che seguono appresso.

Tra questi Collegij il principale, come si è detto di sopra, è quello, che chiamasi Mercantia, nel quale hogginon si aggregano che Nobili, & al presente, come ancora per lo addietro vi sono stati persone titolate, come Conti, Marchesi, e Duci, onde rassembrano per la loro maestà tanti Senatori, & è chiamato ne' detti Statuti, *Ars Mercantia Pannorum Lana, Lini, & Merciariorum*; il secondo Collegio è quello del Cambio, pure riguarduole, per non ammettere anch'egli se non soggetti nobili, e persone titolate, & chiamasi *Ars Campforum*; seguono poi gli altri con quell'ordine, che sono posti nel detto primo volume de gli Statuti: Ciascuno di detti Collegij ha la cognitione delle cause ciuili, spettanti alle dette Arti, & alcuni di essi rendono ragione nelle loro Audienze, auanti a' loro Consoli, Auditori, & Camerlenghi rispettiuamente, hauendo ancora Notarij separati. Ciascun Collegio hà entrate separate, dell'e
quali

COLLEGII,
ouero Arti,
che sono in
Perugia.

Collegij della
Mercantia, e
del Cambio i
più nobili, che
siano nella
Città.

quali parte si dispensa in mantenere Spedali, parte in fare altre elemosine, & parte per le spese necessarie de' Luminari, a' quali per antica consuetudine ha obligo d'intervenire; le ricchezze, & facoltà di detti Collegij possono esser loro venute da più capi, come dal pagare il decimo, che fassi da' litiganti a' detti Tribunali, dalle risposioni, che già haveuano, cioè la Mercantia dalla stadera grossa, il Cambio dal bollo delle monete, & così l'altre Arti dalle Douane, che pagauano gli essercitanti di ciascun'Arte; furono ancora lasciati da varij Collegiati molti beni a' loro Collegij, & anticamente era ordine, che ciascuno Collegiato, restando, lasciasse al suo Collegio venticinque lire.

Da tutti i gouerni sopradetti, che dalla Città dipendono, si comprende, che Perugia in questa parte sia Repubblica, la quale altro non è, che vna mistura composta di Ricchi, & di Pueri, poiche di tutti questi costano i sopradetti gouerni, per Ricchi intendiamo i Nobili, & Virtuosi, conciosia che la ricchezza faccia presuntione della Virtù, & nelle ricchezze, & virtù rinchiudemo la Nobiltà, poiche questa, secondo il Filosofo, è virtù antica, & è ricchezza. E' degna di lode questa Repubblica, per essere temperata, hauendo in essa parte i pochi Potenti, & il Popolo con proportionone, perche i Potenti, ancorche siano pochi, hanno dominio maggiore, & il Popolo è in maggior numero nel gouerno, onde le cose con egual bilancia si pesano; così veggiamo in noi istessi il cuore nobilissimo tra gli altri membri tenere il prencipato; ma i membri ancora adopratissimi in particolari officij, altri in più degni, & altri in più bassi, ma non meno necessarii, & tutti finalmente mirare ad vno istesso fine, cioè alla salute del corpo; in oltre diciamo, che quello stato ha più lunga vita, nel quale tutte le parti si contentano; Tale è la Repubblica, della quale ciascuno si contenta, perche ogn'vno vi ha la sua parte de gli honori; la doue nell'Oligarchia il Popolo sempre machina, & si solleua, non contentandosi, che'l tutto si tratti da pochi; così nella Democrazia, i Potenti, & Ricchi non possono tollerare, che tutto

Si discorre sopra i gouerni sopradetti, che dipendono dalla Città.

Si loda il go-
uerno della
Repubblica.

tutto il gouerno risieda appresso il Popolo, & essi non habbiano potenza alcuna: oltre à ciò si raccoglie, la Repubblica essere migliore dell'Oligarchia, & Democratia, perche in quella i Magistrati cauonsi ad elettione, & con hauer riguardo à coloro, che possedono le ricchezze, in questa à sorte, & senza mirare alle ricchezze, ma la Repubblica offerua vna strada di mezo, perche piglia l'elettione dall'Oligarchia, & lascia la sorte, la quale suole essere cieca; prende bene dalla Democratia il non hauer la mira alle ricchezze, & così elegge altrui a' Magistrati, senza hauer riguardo, che sia ricco. Dal fine ancora si comprende, quanto sia buono il gouerno della Repubblica, perche, se l'Oligarchia ha per fine le ricchezze, la Democratia la libertà, & l'Aristocratia la virtù, nella Repubblica tutte sono queste cose vnite: all'hora si conosce, che vn gouerno è ciuile, ouero Repubblica, quando non appare alcuno estremo, onde molti dubitano, se quel gouerno sia Oligarchia, ò Democratia, anzi pare, che partecipi di tutti li due stati, & veramente non sia niuno, ma la perfectione di tutti in se ritenga.

*Antoni generose de' Perugini à fauore della
Sede Apostolica. Cap. I X.*

Essendosi Perugia leuata dalla deuotione dell'Imperio Greco, come si è mostrato, e postasi da se medesima sotto il suauissimo giogo di Santa Chiesa, operò sempre à fauore de' Sommi Pontefici, e tanto seguì la parte Guelfa Ecclesiastica, che circa l'elettione de' sudetti Magistrati, anzi del Capitano istesso, e d'altri Officiali, così parla lo Statuto al volume primo rub. 473. *Cum Perusina Ciuitas antiquitus Guelfa fuerit, & Guelfam partem, & affectionem seruauerit, fouerit, & tutata fuerit, & singulis annis Capitaneus partis Guelfe in generali publicatione officiorum dictae Ciuitatis publicatus fuerit, ne publicatio praedicta irri-*

ta

ta videatur, congruum visum fuit presenti Capitulo inferere, unde pars Guelfa, & Gibellina emerfere. Sciendum est igitur, quod olim orta discordia inter Romanam Ecclesiam, & Federicum Barbarossam Romanorum Imperatorem, cuius agnatio, & parentes appellabantur Domini de Gebello. Inualecente discordia pradieta, magna pars Italarum adhaesit dicto Federico, tunc ab Imperio per Romanum Pontificem deposito, & illi adhaerentes, dicti fuerunt Gebellini, quasi adherentes illi Domino de Gebello. Alij vero Itali, adhaeserunt Pontifici, & Sancta Romana Ecclesia, & vocati fuerunt Guelfi, quasi Zelatores Fidei, & Fidem gerentes. Et sicut Gebellus interpretatur locus fortitudinis, ita Gibellini interpretantur confidentes in fortitudine temporali Militum, & Armorum. Et sicut Guelfa interpretatur os loquens, ita Guelfi interpretantur confidentes rationibus, & diuinis. Cum igitur Perusina Ciuitas tunc in dicta seditione Pontifici, & Sanctae Romanae Ecclesiae adhaesisset, & Guelfam partem accepisset, tutaretur, & defenderet, prout haecenus fecit; ideo Capitaneum pradictum singulis annis publicari voluit, quod in exigentibus partes Guelfa negotijs, ad dictam partem tutandum, & conseruandum insurgeret, & Caput, & Dux omnium Ciuium esset, ad quem omnes confluerent; qui in quolibet generali consilio dictae Ciuitatis interuenebat, aderat Colationibus, seu Simposijs Dominorum Priorum, & Camerariorum, & quolibet generali Luminari unam faculam cera ponderis triui lib. habebat, & litteram auream, Guelfam partem indicantem supra biretum portabat. Dimissis igitur alienigenis, & priuatis affectibus, Guelfis, & Sedis Apostolicae contrarijs, quicumque intra Augusta Ciuitatis mœnia, illiusque excultum, & secundum Agrum, se, parentesque suos ortos esse dixerit, hanc Guelfam partem, & Sanctam Sedem Apostolicam profiteatur, illis adbereat, ipsas amplectatur, & foveat, & ab antiquo, nobilissimoque Perusinarum sanguine non degeneret.

Narra il Platina nella vita di Gregorio Nono, l'origine de' Guelfi, & Gibellini, con le seguenti parole.

At

Origine de'
Guelfi, e de'
Ghibellini ~

At vero Imperator, qui tunc Pifis erat, cum non satis sibi conflaret, qui partes suas, quibus Pontificis sequeretur, Ciuitates Italia in duas factiones tum primum diuifit: Nam qui Pontifici fauebant, Guelfi, quibus Imperatori Ghibellini appellati sunt. Hae quidem teterrimarum factionum nomina ad perniciem humani generis inuenta, primum apud Pistorienses audita sunt, cum Cancellarij Panzaticos ab Vrbe eiecissent, cumque alteri factioni Guelfa, alteri Gibel, Teutonici fratres fauerent, unde tanta perniciem nomina indicta sunt. Il Manente nellibro primo della sua historia, celebra parimente i Perugini per gran defensori della parte Guelfa Ecclesiastica, & apporta molte attioni loro heroiche, che fecero à fauore de' Pontefici, i quali hauendo ricorso all'aiuto delle loro arme in graui turbolenze, e diffensioni accagionate da' Barbari, particolarmente nella Toscana, furono con prontezza fouenuti; noi ne accennaremo alcune, le quali benchè seguissero in tempi remotissimi, viuono nondimeno immortali nelle memorie de' gli huomini, e dell'historia.

Attioni generose de' Perugini à fauore de' Sômi Pontefici.

Nell'anno 1080. i Perugini con le genti di Matilda, e con altri agiuti liberano Fiorenza assediata da Errico Terzo Imperatore, e maledetto dal Papa, gli stessi, assieme con gli Oruietani nell'anno 1083. leuano gl'Imperiali da Chiugi, che perturbano la quiete della Toscana, vi rimettono la parte Guelfa, ripigliano Val dipaglia, e Valdichiane per Oruieto, occupate dal detto Errico, e perche nel 1098. sono occisi in Chiugi i Bouacciani, che aderivano a' Guelfi Ecclesiastici, da gl'Imperiali, vi vanno i Perugini con molta gente, i quali ripigliano Chiugi, e vi fanno grande strage; Nell'anno 1125. i Perugini si muouono à campo verso Oruieto contro la parte eretica, done congiunti con gli Oruietani Ecclesiastici, attaccano il fatto d'arme, & restano di quelli vincitori; gl'istessi nell'anno 1185. vanno in aiuto de' gli Oruietani Ecclesiastici contro Federigo Barbarossa, che li teneua assediati, & che occupato haueua quasi tutto il Territorio loro, con l'aiuto de' Todini, Ametini, & Folienati; Nel 1210. per sospetto di Ottone Quinto, che solleuaua

Man. lib. 1.
C. 14.

Hh

l'Ita-

Lib. 2. dell'hi-
stor. d'Omie-
ro c. 95.

l'Italia tutta, fu mandato Gualfredo Cardinale di Santa Maria in Portico da Innocentio Sommo Pontefice a trattare la pace tra Perugini, Orvietani, & Todini, & fu conclusa in Marciano, Castello di Perugia, presenti li Vescoui di quelle Città; haueua questo Ottone riceunti beneficij segnalati da Innocentio, perche in grandissime competenze dell'Imperio, fu da lui confermata, & approuata l'elettione sua, come legitimamente fatta, & dal medesimo Pontefice fu in Roma incoronato, ma l'ingrato Imperatore, contro ogni debito, occupò molti luoghi di Santa Chiesa, & si mosse poi sopra il Regno di Napoli, il perche concitosi l'ira del Pontefice, il quale paternamente ammonitolo, & egli ricusando di obedire, scomunicollo, & lo priuò del titolo dell'Imperio; Vdito questo, fu da' Principi d'Alemagna eletto Impetatore Federico Secondo Rè di Sicilia, & ritiratosi Ottone nella Germania per rimediare alle cose sue, lasciò ad Innocentio, che si ricuperasse in Italia quanto perduto haueua, come fece, e particolarmente con l'aiuto de' Perugini; Nel 1246. sotto il Pontificato d'Innocentio Quarto Genouese della famiglia de' Fieschi, restano solo nella Toscana alla deuotione del Papa Perugia, Todi, & Assisi, il che oltre al Manente, conferma il Platina nella vita di d. Pontefice; Nel 1251. doppo la morte di Corrado, figliuolo di Federico Imperatore, hauendo preso il reggimento dell'esercito Manfredò figliuolo naturale di esso, si collegarono insieme per la parte Guelfa Milano, Parma, Bologna, Firenze, Lucca, Faenza, Perugia, Orvieto, Spoleti, Orti, Toscanella, & Narni à fauore della Chiesa. Nel 1266. la parte Guelfa discacciata, rientra in Firenze, con l'aiuto de' Perugini, fanno questi esercito, e vanno a' danni di Todi, che era à fauore de' Colonnese contro la Chiesa, voltano poi a' danni di Assisi, & hauendo per loro Generale Gentile Orfini, si muouono di nouo contro Todi, & accampati à Colle Pepo nel Piano della Meta, lo saccheggiano, e danno il guasto all'intorno; Nel 1312. i Perugini danno vna rotta alla parte Ghibellina di Spoleti, fanno poi con l'aiuto de' gli Orvietani, & Agubini

Cipr. Manent.
lib. 2. delle
sue hist. c. 130.

Gio: Vill. lib.
9. c. 244.

bini grande effercito per soccorrere i Guelfi di Spoleto, & per racquistare Assisi, occupato da Ghibellini, e doppo hauere tenuto longamente assediato Assisi, & quello espugnato, entrarono nella Città, e vi fecero molte uccisioni, portarono le Porte della Città a Perugia, scaricarono le mura, & la fortezza di quella, & ciò, per essersi quella Città ribellata di nuouo dalla Chiesa, & diuenuta Ghibellina; Nel 1326. mandarono i Perugini trecento caualli a Fiorenza in aiuto di Carlo Duca di Calabria, primogenito del Rè Roberto, ilquale era fautore della parte Guelfa; ricuperarono Città di Castello, la quale era stata loro tolta dagli Aretini, presero Chingi, il Castello di Citerna, & altri luoghi; si collegarono di nuouo nel 1352. co' Fiorentini, & co' Senesi contro l'Arciuescouo Visconti Ghibellino; andarono con l'aiuto de' Fiorentini alli danni di Cortona, la quale si teneua per il detto Arciuescouo, & essendo poi li Cortonesi venuti contro Perugini, & hauendo presa Bettona, & cacciato la Guardia, i Perugini andarono tosto a vendicarsene, perche assediata, presa, & abbruciata quella Terra, tornarono di nuouo alli danni di Cortona; chiamauasi l'Arciuescouo sopradetto Giovanni, il quale fu grande fautore della parte Ghibellina, obedirono a lui i Genouesi, ignorisfi di Bologna Città della Chiesa, & aspiraua all'Imperio di tutta Italia, il qual disegno gli sarebbe forse riuscito, quando opposti non si fossero alle sue forze i Fiorentini, i Perugini, & i Senesi collegati insieme, & non hauessero, guerreggiando con lui longamente con varia fortuna, interrotti i suoi vasti pensieri.

Venne Gregorio Nono più volte a Perugia, tenendosi più sicuro in questa Città, che in Roma, doue in quei tempi turbolenti era spesso ogni cosa in riuolta, per le solleuationi, che vi faceua nascere Federico Imperatore, nemico capitale della Chiesa, & dichiarato scomunicato da d. Gregorio: hebbe questo Pontefice ne' suoi spessi bisogni grandi aiuti da' Perugini, & nella seditione de gli Annibaldi, nata in Roma contro di lui, fu in vn tratto soccorso da questa Città con ottocento Caualli, come si ve-

Cipr. Manent.
lib. 2. c. 207.

S. Antonin. p.
3. tit. 21. c. 1.
c. 11.

Hist. di Cipr.
Manent. lib. 2.
c. 217.

Cipr. Manent.
lib. 3. c. 253.

Matt. Villan.
lib. 3.

Gran confidenza de' Sommi Pontefici nell'arme de' Perugini.

Alessandro III
e IV. Sommi
Pontefici atte-
stano con lo-
ro Breui la fe-
deltà de' Pe-
rugini verso
la Sede Apo-
stolica.

de nelle scritture conseruate nel nostro publico Archiuio. Innocentio Sesto, mentre che la Sede staua in Auignone, manda Egidio Carillo Albernozzi Cardinale Spagnuolo in Italia à ricuperare quasi tutte le Terre, & Città di Santa Chiesa, occupate da diuersi Tiranni, & hebbe à questa impresa il Cardinale gróssi aiuti di gente da guerra da' Perugini; Prefero sempre gl'istessi l'armi à fauore de' Pontefici, e furono fortissimi difensori di quelli contro gl'Imperiali, tenendo à quei tempi à loro ordinarij stipendij non meno di cinquecento, di seicento, & taluolta più di mille caualli, il che da diuersi Breui, che nella Cancellaria, e nell'Armario di questa Città si raccoglie, oue appare ancora, che ricercati i Perugini dalla Sede Apostolica in varie occasioni, e bifogni di essa, fu largamente prouista di grosse somme di denari; eccone il testimonio di due Alessandri Sommi Pontefici Terzo, e Quarto. *Quoniam Ecclesia Romana, sono parole di Alessandro Terzo, nel principio di vn suo Breue diretto a' Perugini, in suis aduersitatibus Populum Perusinum ad hoc est experta fidelem, quod nihil ad experimendum fidelitatis, ad meritum, cumulum, seu augmentum fieri potuit pramiorum quod ipsorum non impleuerit plenitudo, nihil est quod ipsorum votis consonet, vel proficiat commodis, quantumque sit grande, dummodo possit de ipsius Ecclesia libertate concedi, quod per nos debeat quomodolibet denegari.* Segue il Breue di Alessandro Quarto in questo tenore.

ALEXANDER EPISCOPVS

Seruus Seruorum Dei.

Dilectis filijs Potestati, Capitanco, Consilio, & Comuni
Perusinis fidelibus Nostis, salutem, & Apo-
stolicam benedictionem.

EXperta deuotionis, & probata constantia Ciuitas Perusina sic se semper erga Romanam Ecclesiam sinceritatis affectibus seruauit, sic immacolata fidei puritate illi affluit inconcussa, quod honoris eius zelata, assidue ipsius

ipsius obsequijs opportunitatis tempore reuerenter se ob-
 tulit; & exurrexit ad experiendum pro ipsa suarum quan-
 titate virium animosè, dum Vexillo fidelitatis explicito,
 prauia Ciuitatibus reliquis, in prædicta Sedis obsequium,
 quoties expedituit, ardentè occurrens, & suos illius ser-
 uitiis humeros indefessos exposuit, & Ciuitates ipsas ad
 promptiorem famulatum Sedis eiusdem, exemplo suorum
 operum, excitauit. Ex hac utique egregia Ciuitate susce-
 pit semper, & suscipit mater Ecclesia filios benediçtio-
 nis, & gaudij. filios factis, & fama pollentes, filios op-
 portuni auxilij, & fauoris, in quibus suauem delibat
 dulcorem reuerentia filialis, & de quibus etiam ausit con-
 tinuè amœnum innata sinceritatis odorem. Ex hac etiam
 Ciuitate incliti semper Athletæ robusti pugiles, & electi
 propugnatores ipsius Ecclesia, qui fide fulgentes. feruen-
 tes deuotione, ac experientia præcipuè ad præliandum præ-
 lia Domini contra ipsius persecutores Ecclesia sub diuersi-
 tate temporum se intrepidis animis accinxerunt. Vos ete-
 nim estis Populus Dei egregius, Gens magnifica, & stre-
 nuæ multitudo, qui pro ipsius honore, obsequij Sponsæ suæ
 vos totaliter mancipastis; Vos estis congregatio fortium
 Regis Regum, in quorum re vera manibus gladii sunt an-
 cipites ad defendendam Ecclesiam, & Ecclesiasticam
 libertatem; Confidenter igitur tanta fortitudinis, &
 constantia filios, in quibus suscitasse videtur Dominus
 fortium Maccabaorum spiritum, & aliorum suorum
 bellatorum in præsentī necessitatis articulo pro defensione
 Terra memoratæ Ecclesia, quam Manfredus quondam
 Princeps Tarentinorum persecutor ipsius Ecclesia manife-
 stus per suos intendit occupare nuncios, duximus requiren-
 dos, Vniuersitatem vestram rogantes, & hortantes atten-
 dè, ac per Apostolica vobis scripta sub debito fidelitatis, quo
 Ecclesia prædicta tenemini, districtè præcipiendo man-
 dantes, quatenus experientes more solito vires vestra po-
 tentia aduersus prædictos ipsius Manfredi Nuncios, qui
 iam Anconitanam Marchiam inuasisse dicuntur, cona-
 tibus eorum magnanimitè resistere studeatis, vestrum
 auxilium, & fauorem dilectis filiis Orlando de Ferentino
 Con-

Consobrano, & Capitano Duratus Spoletani, & nobili viro Anibaldo nepoti Noſtris Marchia prædicta Reſtori- bus, quoties opportunum fuerit, liberaliter recibendo. Et cum dilectum filium fratrem Bonuicinum Cubicularium Noſtrum ad vos, & Ciuitatem veſtram, prout à Nobis per veſtras petitiſtis litteras, deſinemus, volumus, ut eidem fratri Bonuicino intis, qua vobis ſuper præmiſſis ex parte Noſtra dixerit, vos firmam adhibere fidem, illaque efficaciter adimpleri curetis. Dat. Anagnina Idus Ianu- arii Pontificatus Noſtri anno quinto 1259.

Gratie, che da' Sommi Pontefici riportò in varij tempi la Città di Perugia.

Cap. X.

Rachis affe-
dia Perugia,
& à perſuaſio-
ne del Ponte-
fice Zaccharia
ſcioglie detto
aſſedio.

Venuto in penſiero à Rachis Rè de' Longobardi, che per il paſſato amò ſempre la quiete, & era ſtato in ſonima pace con Zaccharia Pontefice vnico di queſto nome, di allargare i conſinì del ſuo Regno, & di emulare la gloria nell'armi de' ſuoi predeceſſori, con poderoſo eſercito l'anno della ſalutè 749. ſi moſtò contro le Terre della Chieſa, molte delle quali ſi fece ſoggette, e finalmente poſe l'aſſedio à Perugia, la quale ſi diſefe per buona pezza con gran valore, ma perchè erano grandi le forze di Rachis, & ella non ſperaua ſoccorſo da parte alcuna, farebbe forſe venuta in potere del nemico, quando il Pontefice Zaccharia non haueſe preſo vn partito impenſato: ſi parte egli con honorata comitiua da Roma, viene nel campo, & nel mezzo all'armi nemiche, non ha timore di morte, ma confidenza di Chriſto, di cui ſà d'eſſere Vicario in terra, ammollìſce col dire l'animo di Rachis in guiſa, che gli perſuade non ſolò tor via l'aſſedio da Perugia, ma etiandio à render le Terre tutte, che occupate haueua del dominio Eccle-

clesiastico; Dislegli il Pontefice, che cosa strana gli pare-
ua, che vn Rè, il quale faceua professione di essere disen-
sore della Cattolica Fede, si hauesse potuto indurre in
animo di fare ingiuria a' Christiani, senza ch'egli fosse
stato con ingiuria alcuna da gli stessi prouocato: Entrò
poi nel larghissimo campo della Giustizia, & dell'Ingiusti-
tia humana, delle pene, & de' premij Diuini, & con tan-
ta maestà di parlare, & con sì efficace eloquenza trattò
la causa di Dio, che Rachis, mosso dalla Religione, &
dalla riverenza verso la Santa Sede, liberata, come si è
detto, Perugia dall'assedio, s'indusse l'anno, che seguì ap-
presso 750. ad andare con la Regina Thetia sua moglie,
& con Ratruda figlia primogenita à Roma, & à condursi
auanti al cospetto di Zaccharia, al quale, egli prostrato
in terra, secondo il solito, adorollo.

Narrerò hora cosa appena credibile à coloro, che non
fanno, quanto sia la forza, & potenza di Nume Diuino,
& di tacita Religione: Restò Rachis talmente preso dalla
Maestà Pontificia, & dalla presenza del Vicario di Christo,
che incontenente ardendo d'amore della Religione,
diedè bando al Regno, diuenuto Clerico, votossi alla vi-
ta Monastica, e preso l'habito assieme con Thetia, e Ra-
truda, andossene al Monte Casino à menar vita sotto la
Regola di S. Benedetto; Dal Sigonio nel lib. 3. del Regno
d'Italia, e da altri graui Autori è narrata più distinta-
mente l'Historia, che però lascio il più diffondermi nel
racconto di essa, e fo passaggio ad altre gratie, delle quali
la Città di Perugia benemerita della Sede Apostolica, su
riconosciuta in altri tempi. Innocentio Terzo della fa-
miglia de' Conti, hauea molti anni prima confermata la
gratia a' Perugini, fatta loro da Alessandro Quarto del
Contado di Agubbio, il che appare nell'Armario al sac-
chetto segnato per N. in vna Bolla con piombo penden-
te; il medesimo concede a' Perugini il Chiugi, & il Lago
Trasimeno, per seruirgli da loro prestati alla sede Apostoli-
ca; Innocentio Quarto circa l'anno 1198. canonizza in
Perugia S. Pietro Martire Veronese Frate dell'Ordine de'
Predicatori, e S. Stanislao Vescouo di Cracovia, che in
vita

Rachis alle
ammonizioni
del Pontefice
rende tutte le
Terre della
Chiesa da lui
occupate.

Abbandona il
Regno, & as-
sime con la
moglie, e fi-
glia prende
l'habito di S.
Benedetto.

Innocentio III.
e IV. partialis-
simi della Cit-
tà di Perugia.

Quanto arricchissero di grazie la Città di Perugia i Sommi Pontefici Gregorio IX. Giulio II. Clemente VI. Paolo II. e Martino V.

vita fece molti miracoli; il medesimo Pontefice ricevette la Città di Perugia sotto la sua protezione, e della Sede Apostolica. Gregorio Nono circa l'anno 1230. si muove anch'agli da Roma, e viene a Perugia per rassettare, e quietare le cose di questa Città, che assai turbulenti per cagione de' fuorusciti si ritrouavano, il medesimo vi canonizza nella Chiesa di S. Domenico S. Elisabetta figliuola del Rè d'Ungheria, di che fanno fede le memorie, che si conseruono nel Monasterio di detta Chiesa, e la pittura con lettere, che in memoria di questo fatto si vedono auanti alla porta di essa. Giouanni Papa Vigesimo secondo concede a' Perugini il mero, e misto Imperio sopra la Città di Spoleti, appare ciò in vn suo Breue amplissimo, & notabilissimo al sacchetto segnato per O. Clemente Sesto compone la pace tra i Visconti, & i Perugini. Paolo Secondo si affatiga similmente per la quiete de' Perugini tra loro discordi, accresce il salario dello Studio in 200. fiorini l'anno, rimette in vna sol volta cinquecento fuorusciti, laonde i Perugini in grata memoria gli eressero vna Statua di bronzo, come appare nel Registro 3. delle Bolle, e Breui cōseruati nel nostro Palazzo carte 56. e noi ancora ne facemo mentione nel Libro Primo, mentre ragionammo della Chiesa Catedrale. Martino Quinto di Casa Colonna venne a Perugia, per ridurla a pacifico stato, doppo le discordie, e guerre ciuili, appare nel 4. Registro delle Bolle, & de' Breui a carte 177. accrebbe la dote dello Studio in 200. ducati d'oro di Camera l'anno, concesse Montemalue alla Comunità, riuocando tutte le concessioni fatte da lui a' particolari, liberò in perpetuo i Cittadini tutti Perugini dalli sussidij foculari, come si vede in detto Registro a carte 178. Pio Secondo di Casa Piccolomini, essendosi risoluto di andare personalmente a condurre le genti della Cruciata contro le forze Ottomane, si partì di Roma l'anno 1459. & tenne il cammino per quelle Città, che per le loro ciuili discordie più all'armi, che alla quiete haueuano gli occhi; & però esso alla concordia, & alla vnione assai caldamente animolles; venne il dì primo di Febraio a Perugia, & haueua seco
 sei

sei Cardinali, cioè Vilhelmo Rothomagenſe di Regia ſtirpe, Alano Auinionenſe nobile di Brettagna, Filippo Bologneſe già fratello di Papa Nicola, Pietro di S. Marco, Proſpero Colonna, & Roderico Vicecancelliero, i quali erano ſtati nipoti di Pötefici Romani; cioè di Eugenio, di Martino, & di Caliſto. Arriuato il Pontefice alla Porta di S. Coſtanzo, fu incontrato da' Priori, da' Conſoli, & Camerlęghi, dal Collegio de' Dottori, & dalle Religioni tutte; l'entrata fu fatta con queſt'ordine; Andaua il Papa in Sedia, & il Baldachino ſopra gli era portato da' Conſoli, & Camerlęghi à man dritta, & da' Dottori alla ſanca; precedea il Santiffimo Sacramento; le ſtrade della Città erano con ricche tapezzarie ornate. Dirò quello, che Pio iſteſo laſciò ſcritto ne' ſuoi Commentarij al libro ſecôdo. Gli furono fatti tutti quelli honori, che ingegno humano ſeppe ritrouare; andò il Papa ad alloggiare nel Palazzo de' Priori, e dimorò quiui tre ſettimane, doue ſempre furono fatte per la Città feſte, tornei, & gioſtre, fu appreſentato con ricchi doni, & ſempre viſſe con la Corte tutta à ſpeſe del noſtro Commune; viſitò le Chieſe principali, cominciando dal Duomo, oue vdi Meſſa, & per eſſere la Purificatione della Golorioſa Vergine, fece iui la cerimonia della diſtributione delle Candeſe, in S. Franceſco il primo giorno di Quareſima diede la Cenere, & in S. Domenico fece la Dedicatione della Chieſa grande di S. Stefano, che comunemente chiamafi S. Domenico nuouo, & vi conſeſſe molte Indulgenze, di che egli ſteſſo fa teſtimonianza ne' ſuoi Commentarij.

Vennero in queſti giorni à baciare i piedi al Papa Federico di Urbino, il quale fu corteſemente riceuto à ſpeſe del noſtro Commune, come ancora furono riceuti gli Ambaſciatori di Lodouico Duca di Sauoia, & quelli di Siena; Fece il Papa varie gratie alla noſtra Città, & tra le altre concedette a' Priori, che veſtiſſero mantelli lunghi di porpora, & che portaffero collane d'oro al collo, come narra Antonio Campano nella ſua vita; Prendendo poi il camino verſo Siena, arriuò il Pöteſice al Lago Traſimeno, e per queſto viaggio fece la Città noſtra i prouedimenti,

Ii af-

Pio II. viene à Perugia.

Ordini tenui in riceuerlo.

E riceuto cò tutta la Corte à ſpeſe della Città.

Il Papa fa la diſtributione delle Candeſe nella Chieſa del Duomo, & altre funzioni in altre Chieſe principali della Città.

Concede à i Priori la porpora e le collane d'oro.

Parte da Petu-
gia, evà al La-
go Trafieme-
no.

L'acque del
Lago da' ven-
ti agitate, si
fermono, e si
tranquillono
all'arriu del
Pontefice.

Venuta di
Giulio II. à
Perugia, e sue
gratie fatte
alla Città.

Fa nascere pa-
ce tra i Ba-
glioni, Oddi,
Staffa, e Ra-
nici.

affinche mentre il Pontefice con la Corte si tratteneua vedendo il Lago, stesse à spese del nostro Commune, & con tutte quelle commodità, che si potessero maggiori: hebbe il Papa gran diletto della vista del Lago, delle maniere del pescare, & del vedere le due Isole Polnese, & Maggiore, che sorgono in mezzo all'acque, & volle alloggiare nel Conuento di S. Francesco, in memoria del Serafico Padre, che quini dimorò vna Quaresima intiera in orationi, & in digiuni. Narra l'istesso Pio Secondo ne' suoi Commentarij, che essendo state in quei giorni l'acque da furiosi venti agitate in guisa, che il Lago si era reso affatto innauibabile, incontanente cessasse all'arriu del Pontefice la forza, & il furore de' venti, l'acque a' cenni di lui si fermassero, quasi domato animale, & che nata vna marauigliosa tranquillità, si prendesse grandissima copia di pesci.

L'anno 1506. Giulio Secondo della Rouere hauendo in pensiero di ricuperare Bologna dalle mani de' Bentiuogli, se ne venne anch'egli à Perugia, doue fu ricevuto con quello apparato, che conueniua à Sommo Pontefice; Erano in sua compagnia ventiquattro Cardinali, i Duchi di Mantoua, & di Urbino, il Prefetto, & altri Personaggi, vi erano ancora molte genti da guerra, cioè santi, caualli leggieri, & huomini d'arme; Fermossi il Papa alcuni giorni in Perugia, oue lasciarò di narrare tutto quello, che operasse, annouerando solo le gratie, ch'egli fece à questa Città; Riformò i Magistrati tutti, solo quello de' Dieci dell'arbitrio, annullando, come instituito senza licenza della Sede Apostolica, e per hauerli arrogata troppa authorità, chiamandolo il Pontefice governo tirannico; Diede ad intercessione di Antonio della Rouere Cardinale nostro Legato, à vent'otto Dottori, che in quel tempo erano di Collegio, vn donatiuo di buona somma di danari; Fece radunare (e fu veramente opera molto segnalata) nella Chiesa di S. Francesco, tutti i Baglioni, & i fuorusciti loro nemici, tra i quali operò, che vi nascesse pace, cancellando i bandi di ciascuno, & rimettendogli à gli honori, & officij della Patria; oltre à ciò con vna sua

Bolla

Bolla ordinò, che tutti i beni tolti loro, si dessero alla Camera Apostolica, la quale poi li rese a' propri padroni, è registrata detta Bolla ne gli Archiuij publici di questa Città, assieme con molte altre, & vna particolarmente molto notabile, dalla quale si raccoglie quanta stima detto Pontefice facesse di Perugia, & è di questo tenore.

IVLIVS PAPA II.

Dilectis filiis salutem, & Apostolicam benedictionem.

Civitatem istam nostram dilectissimam, in qua floridos adolescentia nostra annos litteris operam dantes, consumpsimus, in minoribus constituti, & Cardinalatus honore fulgentes, ad quam dignitatem apud vos agentes, vocati fuimus; & inde ad Summi Apostolatus apicem assumpti, immenso amore semper prosequuti fuimus, ut potè de Nobis, & hac Sancta, Apostolica Sede benemeritam, ac illius Civium commoda desiderauimus, & quietem, & pacem inter vos alere, paterna vigilantia, & cura conati sumus, fideique vestra in omni rerum, ac temporis varietate nulla unquam Nobis fuit habitatio, scimus enim nullas Vrbes, nullosque Populos eidem Sanctae Sedis subiectos, fide, atque deuotione vos superare &c.

Breuè diretto alla Città, e sue lodi per testimonio di detto Sommo Pontefice

L'anno 1529. nel mese d'Ottobre, Clemente Settimo venne à Perugia cō occasione di andare ancor egli à Bologna à coronar iui Carlo Quinto Imperatore, e nell'entrare nella Città fece spargere al popolo molte monete, quasi Congiario Pontificio; Andò vn'altra volta l'istesso Pontefice à Bologna per abboccarli iui co'l detto Imperatore, il che fu l'anno 1532. nel mese di Nouembre, e passò per Perugia con cinque Cardinali, & con molti Prelati; concesse questo Pontefice, che si erigesse il Tribunale della Ruota in Perugia, com'è in molte Città floride, & illustri, supplicandolo di ciò in nome publico Guglielmo Pontano Dottore di molto valore, & di rara prudenza: concesse ancora alla Città l'anno 1533. alli sette di Settembre di potere battere le monete, cioè i Grossi

Clemente VII. viene due volte à Perugia, e vi concede molte grazie.

d'argento solamente, & quelle, che all'hora chiamauansi Clementi; confermò a' Perugini la ricuperatione del Chingi, il quale era stato occupato da particolari, & fece molte altre gratie, che nel quinto Registro delle Bolle, e de' Breui Pontificij sono raccolte.

Gratie, che
riceue la Cit-
tà di Perugia
dal Sommo
Pontefice
Giulio III.

Giulio III. restituì a' Perugini l'arme, che loro tolte hauea Paolo III. come anco i Magistrati, & gli altri Offitij, delli quali erano stati priuati per cagione della guerra detta del Sale, e di tutto ciò ne fece il Papa decreto l'anno 1553. il dì vltimo Febraro; in grata memoria di tal gratia riceuuta, cressero i Perugini al detto Pontefice vna statua di bronzo, e la collocarono à vno de' lati della porta del Duomo in vn gran piedestalle con questa Iscrizione.

Statua con
iscrizione
erettagli da
Perugini.

IVLIO IIL PONT. MAX.
OB RESTITVTOS MAGISTRAT.
PIE DEPRECANT. FVLVIO S. R. E. CARD.
ET ASCANIO CORNEIS
EX SOROR. NEPOT. AD MVNERIS
GRATIO. ANIMI PERPETVITATEM
P. PERVS. DEDIC.

Da vna banda di detta base leggonfi queste lettere.

IVLIO FELTRIO S. R. E. CARD.
PERVSIAE, VMBRIÆQ. LEGATO ILLVSTRIS.
BORGARVTIVS RAINERIVS, ET COLLEGÆ
PRIMO XVIRI SVMPTV PVBL
CONFLANDAM LOCAR.

Dall'altra banda leggesi.

IO: TOMA SANFELICIO EPISCOPO CAVEN-
PERVSIAE, VMBRIÆQ. SVB PAVLO IIL
PRÆSIDE DIGNISSIMO
BINVS SIGNORELLVS, ET COLLEGÆ XVIRI
ERIGENDAM CVRAV. A. D. M. D. LV.

Sisto V. e gra-
tie con le qua-
li riconobbe
la Città di Pe-
rugia.

Nel Libro primo di questa nostra opera, là doue ragio-
nassimo de' Priuilegij, che dalla Sede Apostolica riportò
in varij tempi lo Studio di Perugia, fu fatta mentione
del Sommo Pontefice Sisto Quinto, il quale per hauere
augumentata la dote al detto Studio, & alleggerita la Città
no-

nostra di quasi due mila scudi annui di grauezze, che da Gregorio XIII. gli erano stati imposti per cagione de' Banditi, meritò si erigesse ancora à lui vna gran statua di brôzo sedente sopra la Porta di esso Studio, & in atto di dare la benedittione; mi gioua hora di porre l'infrastrate lettere intagliate in marmo rosso sotto di essa, lasciando in proua d' infinite altre gratie, che la Città di Perugia riportò da varij altri Pontefici, di addurre i Registri delle Bolle, e de' Breui, che ne gli Armarij, e ne' publici Archiuji da noi diligentemente si conseruono.

Iscrizione a piedi della Statua eretta à Sisto Quinto sopra la Porta dello Studio.

STATVAM HANC AD SIXTI V. MEMORIAM
OB BENEFICIA IN GYMNASIVM COLLATA
BRIGI MANDAVIT
DOM. S.R.E. CARD. PINELLVS LEGATVS.
MDXCI.

*Serie de' Vescouj, de' quali fù prouista la Chiesa
di Perugia da' Sommi Pontefici, & alcune
attioni loro più notabili.*

Cap. X I.

TVtte le Republiche, Prouincie, & Nationi del Mondo per barbare, & ignoranti, che fossero, fecero sempre più d'ogni altra cosa, stima della Religione, non solo perche giudicauano, ciascuno esser tenuto di riconoscere, & riuerire questo gran Prencipe, & Sourano Monarca di tutte le cose, & rendergli il debito culto, mà etiandio, perche persuadeuansi, & con ragione, che non potessero le loro Republiche, i Regni, & gli Stati conseruarsi, se non co' conseruare in essi la Religione; in confirmatione di ciò disse Plutarco. *Se per molti luoghi andrai vedendo, trouarai alcune Città senza mura, senza calce, senza lettere, senza Rd, senza case, senza ricchezze, senza scuole, & teatri, ma niuno ha*

Non è Nazione al mondo, che non stimi la Religione.

ba veduto già mai Città, che non habbia Tempj, che sia senza Dei, che non vñ di porger preghiere, & che non faccia sagristij, per impetrar da Dio il bene, & per supplicarlo, che ogni male, & danno tenga da lei lontano; credo, che più tosto potrà vna Città fondarsi in aria, & senza suolo, che mai possa senza Religione mantenersi.

Nella Religione principalmente sono fondate tutte le Monarchie.

Perugia più d'ogni altra Città della Toscana abbraccia la Religione.

Et in vero è la Religione vn fondamento, sopra il quale stà l'edifitio di tutte le Monarchie, & Signorie, è la base delle leggi, dell'obedienza de' sudditi, della riuerenza, & rispetto, che a' Magistrati si deue, è vno sprone, che incita al bene, vn freno, che trattiene dal male, & è finalmente vno stretto legame della pratica, del commercio, & dell'amicitia, che è trà gli huomini; Ma tra tutte le Nationi del mondo, niuna fu, che più amasse la Religione, che più professasse d'intendersene, e più magnificamente le cose di lei trattasse, che la Toscana, e nella Toscana Perugia Città principalissima per testimonio di Lirio nel nono, e decimo libro della sua prima Deca, la quale era come vna publica scuola, doue le cerimonie sacre s'insegnauano, & doue gli altri Popoli, & particolarmente i Romani vi veniuano ad apparare l'arte aruspicina, il modo di ficcare il chiodo per notare gli anni, & infiniti altri riti; Noi ciò habbiamo prouato con hauer fatto mentione di tanti, & così magnifici Tempj, che erano & nella Città, & nel suo Territorio in honore de' profani Numi, de' quali ancora il vorace tempo serba qualche vestigio; ma se ella hebbe nel tempo delle tenebre in tanto gran pregio le cose appartenenti al culto di quei Dei, che pure falsi erano, vitioli, & vili, apparsa poi la luce della verità, tenne molto maggior conto, più destossi, & con maggior pietà, & diligenza impiegossi nel seruitio del grande, solo, & vero Dio, & in tutto quello, che riguarda la santissima, & purissima Religione sua, quindi sopra le ruine istesse di quei profani Tempj ella eresse sacrate Chiese all'alto Dio, & a' suoi gloriosi Santi, acciochè doue era soprabondata la malitia, iui soprabondasse la gratia: In fatti fu ella sempre religiosissima, e racconta Pietro Gallefino nelle sue annotationi al Martirologio Romano, che la Città di

Pe-

Perugia abbracciassse la Religione Christiana per sin-
 quasi dal tempo de gli Apostoli. *Hæc Vrbs*, dice egli,
Italia antiquissima in Vmbria sita, bodie Perusia, Reli-
gionis Christiana sacris iam ferè usque ab Apostolicis tem-
poribus imbuta. Potrei addurre in confirmatione di ciò
 altre proue, ma lasciatele in disparte, come superflue, di-
 co, che vna delle gratie più singolari, che Perugia ripor-
 tasse da' Sommi Pontefici, fu (forse in premio della sua
 gran Religione) l'essere ella stata prouista mai sempre
 di ottimi, e santi Pastori: non sia discaro d'intendere la
 serie di questi, & alcune azioni loro più notabili, delle
 quali io ne habbia hauuto contezza; & ancorche auanti
 S. Costanzo, altri Vescouo illustri per bontà di vita, e per
 tutte quelle parti, che ad vn tanto, e così alto gra-
 do si ricercano, posti vi fossero al medesimo Pastora-
 le Offitio, il che manifestamente appare dalla vita stampa-
 ta di esso Santo, tuttauia, perche non si ha memoria,
 per la grand' antichità, e per essere perite le scritture de'
 nomi loro, farommi da esso Costanzo, di cui il Gallefino
 nel suo Martirologio così parla; *Clarissimos habuit Epi-*
scopos, Constantium Martyrem, Herculanium, Venan-
tium, & alios, de quibus in libro Episcoporum scripsimus.
 Costanzo dunque, nato in Perugia di opizone de' Barzi
 Signore di Sartiano, di Torrita, di Monteaffallonico,
 & anco di Monte Pulciano, e di Chiugi, come narrano
 antichissimi manuscritti, che si conseruono nel Monaste-
 ro nostro di S. Pietro, erudito nelle buone arti, fece in-
 breue tal profitto in ogni sorte di virtù, che arriuato al-
 l'anno trentesimo dell'età sua, fu di consenso, & con suf-
 fragij di tutto il Clero, & del Popolo, creato Vescouo
 della Città, nel qual carico portandosi strenuamente,
 molti con la predicatione della dottrina Euangelica, &
 con santi essemplij della vita sua, & con miracoli fatti, rit-
 trasse dal culto de gl'Idoli alla vera Fede, la qual cosa ri-
 portata à M. Antonino Vero, operò ch'egli destinasse à
 Perugia Lucio Consolare, il quale communicato, ch'heb-
 be con Carisio Preside i consigli dell'Imperatore, com-
 mandò,

Perugia per
 fino al tem-
 po de gli Apo-
 stoli abbrac-
 cia la Religio-
 ne Christiana

S. Costanzo
 de Barzi Peru-
 gino creato
 Vescouo del-
 la Patna.

Quanto santa-
 mente regges-
 se questa sua
 Chiesa.

Tormèti, che
il sàto Vescou
uo soffrì per
la Fede.

Fugge la per
secutione di
M. Antonino
Vero Impera
tore.

Fatto prigio
ne da' soldati
dell'Impera
tore vien tor
mentato a
morte.

E decapitato
dagl'istessi ap
presso il Triu
io Fulgina
to.

mandò primieramente, che Costanzo fosse preso, e gitta
to nelle Terme accese sette volte più del solito, ma quelle
essendo a' cenni di Dio diuenute tepide, & nella notte da
insolita luce illustrate, le guardie del luogo, con le mogli
loro, figli, & parenti, abbracciando la Religione Christia
na, liberarono Costanzo, e lo sforzarono a prouedere
con la fuga a' casi suoi, laonde vbbedendo egli al consi
glio di Christo, andossene ad vn luogo del Territorio no
stro, chiamato Monticello, d'onde poco doppo fu à Pe
rugia ricondotto assieme con Anastagio Carposoro, & al
tri Christiani, & fu fatto camminare sopra carboni ardenti
per commandamento di Carisio, e poi in vn'horribile
carcere rinchiuso, dal quale doppo hauere egli sanato
molti oppressi da varie sorti d'infermità, essendo stato per
preghiere, & opera de' Christiani liberato, inuiosì alla
Città d'Assisi, & essendo per strada fatto di nuouo prigio
ne dalla Corte dell'Imperatore, il quale all'hora per caso
dimoraua in Spoleti, fu di maniera da quelli tormenta
to, che fu quasi per passare all'altra vita, mà incontanen
te ricreato dall'Angelo, & refagli la pristina sanità, fu ri
condotto ad Assisi, & per diuin consiglio in quella mede
sima prigione racchiuso, nella quale erano per prima stati
racchiusi Concordio Prete, & Pontiano; Poco doppo
Costanzo cauato di prigione, & tirato con i compagni à
Spello, con proposito di condurlo à Spoleti, iui il santo
Vescouo fece di molti acquisto à Dio, laonde temendo
quelli, che lo conduceuano prigione, che tuttaua non
conuertisse altri, gli troncarono finalmente la testa ap
presso il Triuio Fulginato, & egli constantissimamente
hauendo sofferto quel martirio, volossene spedito al Cie
lo; il che seguì imperando M. Antonino Vero, & seden
do nella Sedia di Pietro Sothero Romano Pontefice l'an
no dall'Incarnatione del Signore cento settantacinque.
Ammonì l'Angelo in sogno vn certo Beato Liuiano da
Poligno, che in detto luogo ritrouauasi il santo Corpo,
lasciato iui insepolto da gl'inimici, il quale andouui, e
ritrouatolo da vn Coro di Angeli circondato, adorollo,
& ac-

& accomodatolo con singolare veneratione sopra vn feretro, lo pose su gli homeri di quattro ciechi, li quali al solo tatto di quelle sacre Reliquie, incontinenta, ricuperarono il primiero lume de gli occhi; venne all' hora vna voce dal Cielo, che il Corpo del beato Vescouo rader si douesse alla Città di Perugia, laonde quelli, che lo portauano, cantando diuine lodi, presero quel viaggio, & arriuati, che furono à Perugia, fu il Corpo con somma pietà, & religione de' Christiani riceuuto, & honoratamente sepolto appresso le mura della Città in luogo oue è al presente vna Chiesa al suo nome dedicata, & oue con pietà speciale da' fedeli si adora: Celebrasi la festa sua il giorno 29. di Gennaro, & il giorno auanti, doppo il primo Vespro è quella Chiesa con solenne Luminare visitata; di questo glorioso Santo dice il Cardinale Baronio nell' annotatione, che fa al Martirologio Romano. *Accepimus acta Sancti Constantij manu scripta ab Ecclesia Perusina, eademque apud nos asseruantur, ex quibus erroris arguitur, qui Constantium Herculanum discipulum, & successorem fuisse dicit.* Et nel primo lib. de' suoi Annali c. 193. scriue. *Tunc etiam Iulianus, illustris martyr, passus est Sora Spoleti Concordius Presbyter, & Pontianus, Perusia Constantius eius Ciuitatis Episcopus: quorum omnium acta in suis Ecclesijs, quibus coluntur, extant, aliaque eorumdem certaminum monumenta, diesque anniuersaria eorum natalitjs consecrata in Romano sunt Martyrologio annotata, quod notationibus auximus.*

Dall'anno 175. sino all'anno del Signore 153. non si ha contezza de' Vescoui, che ressero la Chiesa Perugina, & si può credere, che nel corso di anni settant'otto ve ne fossero de' gli altri. Decentio dunque fu Vescouo di Perugia l'anno del Signore 153. il che si proua dalla vita in penna di S. Fiorenzo Martyre, la quale si conferua in Perugia nella Chiesa à detto Santo dedicata, e dal Catalogo de' Santi d'Italia del Ferrerio, oue si dice, che egli in Perugia raccogliessi le Reliquie di S. Fiorenzo, e de' compagni.

Come il corpo del Santo Martire ricondotto à Perugia, e miracoli, che operò.

Vita di questo Santo in stampa fatta dal Framina, da D. Silvano Razzi, e da altri.

Decentio Vescouo di Perugia:

S. Ercolano
primo eletto
Vescovo di
Perugia.

Vita esempla-
re di Ercola-
no Santo.

E tormen-
to per la Fe-
de.

Dal d.anno fino alla morte di S.Ercolano primo,corro-
no anni 51. ne' quali credere pur si deue,che vi fossero al-
tri Vescoui, ma perche non se ne ha notitia, parliamo di
detto S.Ercolano : fu egli primo di questo nome, Vescovo
di Perugia, venne di Soria con otto suoi fratelli carnali,
nominati Carposoro, Abundio, Lorenzo, Proculo, Giovan-
ni, Teudila, Isaac, & Bractale, & con due fratelli cugini,
per nome Britio, & Eutichio, sotto la scorta di Anastasio
zio, capo, & maestro di tutti; andossene questa eletta schie-
ra à Roma, per cagione della Religione, circa l'anno di
Christo trecentesimo, & fu cortesemente riceuuta dal Ro-
mano Pontefice, il quale poi creò Sacerdoti Britio, & Car-
posoro, maggiori di età, Abundio, & Lorenzo Diaconi, &
gli altri sette Clerici, & mandolli in diuersi luoghi à colti-
uare la vigna del Signore; Ercolano per diuin consiglio
se ne venne à Perugia, oue essendosi per alcun tempo ef-
fercitato in diuine funtioni nella Chiesa Cathedrale,
diede tal'arra della santità sua, che da tutti era tenuto, &
stimato, come persona fatta alla maniera della vita Apo-
stolica, laonde morto il Vescovo della Città, fu da S.Bri-
tio suo cugino Vescovo Metropolitano ordinato Vescovo
della Chiesa Perugina; portossi in questo carico ratmen-
te Ercolano, che niuna di quelle cose tralasciò, che ad
ottimo, & zelante Pastore s'appartengano, moki con-
la predicatione tirò alla Religione di Christo, confer-
mò, & stabili quelli, che nella Fede vacillauano, stirpò i se-
mi di molti vitij, ridusse i Tempj de gl'Idoli, tolta via la
superstione, al culto del vero Dio, era assiduo nelle ora-
zioni, dedito alle vigilie, superaua tutti nell'esempio del-
l'humiltà, della patientia, & della benignità, non solo esso
osseruaua seuerissimamente il digiuno, ma etiandio ordi-
nò, che i Clerici digiunassero la quarta, & la sesta feria;
Hora l'anno della Natiuità di Christo trecentesimo quar-
to, incrudelendo ancora in tutti i luoghi la persecutione
di Diocletiano contro Fedeli di Christo, Ercolano venne
condotto auanti à Fabiano Preside di Perugia, & ricu-
sando egli di sacrificare à gl'Idoli, fugli data quella sorte
di

di tormento, che da' Romani chiamauasi equuleo, e poi su posto nell' Anfiteatro per farlo iui diuorare dalle bestie, ma queste per diuino volere, diuenute mansuete, si distesero a' piedi del santo Vescouo, in guisa, che gli spettatori ad alta voce dissero, che grande era lo Dio de' Christiani; all' hora vn certo soldato, vedendo che Fabiano Preside, infuriava per la grandezza del dolore, giudicando di douergli far cosa grata, saltò incontanente armato nell' Anfiteatro, & con vno spiedo passò da vna banda all'altra il beato Vescouo, che stava in ginocchia orando, e per quella ferita Ercolano coronato del martirio, volossene al Cielo il giorno settimo di Nouembre; la sua vita è descritta da F. Gio: Battista Braceschi Fiorentino dell'Ordine Domenicano, & anco si recita nell' Offitio, che in tal giorno si celebra doppio in Perugia, e nella sua Diocesi, approuata dalla Sacra Congregazione de' Riti.

Riceue la palma del martirio nell' Anfiteatro.

Dalla morte di S. Ercolano primo, sino alla seconda Sinodo Romana, fatta sotto Papa Simmaco l'anno 502. corrono anni 198. e furono in Perugia varij altri Vescoui, ma è perita ogni memoria loro. Successe dunque Vescouo di questa Città circa l'anno 498. Massimiano, il quale trouossi nella seconda Sinodo Romana, sotto Simmaco, celebrata in quel medesimo anno, e si sottoscrisse parimente alla quarta, & sesta Sinodo sotto il detto Pontefice, al tempo di Teodorico Rè, & di Anastasio Augusto, il che appare in quei Concilij. Segui doppo la sua morte S. Ercolano secondo di questo nome, e di lui così è raccontata la vita, & il martirio: L'anno della Redentione humana cinquecento trentaquattro, essendo Sommo Pontefice Giouanni Secondo, & Imperatore il Grande Giustiniano, radunatosi vna schiera di trecento huomini appresso Cesarea, & Laodicea Città della Siria, arriua per cagione diuota à Roma, & hauendo con gran pietà, & religione visitato le Chiese de' Prencipi de' gli Apostoli, se ne vada ad honorare il Pontefice, à cui narra, d'esser con questo fermo proposito venuto in Italia, di esporre la propria vita, se il bisogno lo richiedesse, per dilatare la Fede di Christo: Per consiglio del Pontefice, escono tutti insieme di

Massimiano, & Ercolano secondo Vescoui di Perugia.

Treceto huomini espògono al Papa essere in Italia per dilatare la Fede di Christo.

Ercolano è
decapitato
per commando
di
Totila Rè de
Goti.

E riposto il
Corpo del
santo Vescouo
vicino alla
muraglia
oue fu decapitato.

Roma, & due di loro separati da gli altri, illustrarono con tanti essemplij della vita loro, & con la celeste dottrina, la Toscana, l'Vmbria, il Latio, la Sabina, & la Marca; trà questi fu Ercolano secondo di questo nome, Vescouo di Perugia, il quale hauendo con gran sua lode menata vita Monastica nel Monastero di S. Pietro, istituito sotto la Regola del Santo Padre Benedetto, & fondato in Perugia, finalmente fu ordinato Vescouo di detta Città: Hora essendo doppo longa difesa la Città di Perugia stata espugnata dall'essercito di Totila Rè de' Goti, vn certo Conte, che in assenza di Totila gouernaua l'essercito, per commandamento di quello, come riferisce S. Gregorio, fece troncare la testa ad Ercolano, con hauer fatto tagliare à quello già morto, la cotica dalla cima per fino al calcagno, in guisa, che paresse leuata vna coreggia dal corpo di quello, poi fece gittare il corpo fuor delle mura della Città in quel luogo apputo, oue hora vedesi eretta vna Chiesa in honore del Santo Vescouo; furono all'hora alcuni, che indotti dalla pietà, presero il tronco capo, & lo accostarono alla ceruice, & insieme con vn fanciullo, che quiui trouarono morto, diedero vicino alla muraglia sepoltura al corpo del Vescouo: erano già scorsi quaranta giorni, che i Cittadini Perugini, doppo la strage fatta, ritornarono per commandamento di Totila alla Città, & rammentandosi essi di qual vita stato fosse il Vescouo loro, fecero diligenza di sapere, oue fosse stato sepolto il Corpo di quello, per poterlo col debito honore seppellire nella Chiesa del Beato Pietro Apostolo, & essendo essi andati alla sepoltura, & hauendo cauata la terra, trouarono il corpo del fanciullo, come quello, che quaranta giorni era stato quini sepolto, corrotto, & pieno di vermi, & il corpo del Vescouo essere in modo, che se quel giorno istesso fosse stato sepolto; & quello, che fu degno di gran marauiglia, & veneratione, fu veduto essere talmente congiunto il capo al busto, come se non fosse stato diuiso dal ferro, & scoprendogli le spalle per vedere, se si scorgesse qualche segno di taglio, trouarono il Corpo in tutto sano, & intatto; per questo gran miracolo attoniti i Chierici, seppellirono hono-

honoratamente il Corpo del santo Vescouo nella Chiesa di S. Pietro al Monte Caluario, oue fù ancora portato il corpo di quel fanciullo morto, che di già era da' vermi consumato, il quale, come se fosse stato da vn profondo sonno destato, ritornò in vita; occorsero ancora molti altri miracoli di tutte le sorti, & essendo stato molto tempo quel glorioso Corpo in detto luogo, finalmente fu nella Chiesa Cathedrale trasferito, oue hora con grande veneratione, & pietà del popolo tutto, s'adora; la festa del suo Martirio, & della Traslatione si celebra con Offitio doppio in Perugia, & nella sua Diocesi il giorno primo di Marzo, & il Martirologio Romano dice di lui queste parole. *Perusia Sancti Herculani Episcopi, & Martyris, qui iussu Totila Gothorum Regis decollatus est, cuius corpus ita capiti unitum, atque sanum quadragesimo post abscissionem die, ut scribit Sanctus Gregorius Papa, repertum est, ac si nulla ferri incisio illud tetigisset.* Sopra le quali parole il Cardinale Baronio fa lunghe annotationi: della Traslatione dice il detto Martirologio Romano sotto il dì primo di Marzo. *Perusia translatio Sancti Herculani Episcopi, & Martyris;* Nè è cosa inconueniente, nè nuoua nella Chiesa, che il giorno incerto del martirio di vn Santo si celebri in vn giorno certo, & può essere, che il martirio, & la traslatione cadino nell'istesso giorno, & così concordano i Martirologij, che fanno mentione speciale della traslatione, con altri, che fanno semplice mentione di detto Santo.

Nell'anno cinquecento cinquantacinque Giouanni fu Vescouo di Perugia sua Patria, questi insieme con Beniferentino Vescouo, & con Andrea Prete da Ostia ordinò Papa Pelagio Primo, di che fa testimonianza Anastasio Bibliotecario nella vita di questo Pontefice, oue dice. *Et dum non esset Episcopus, qui eum ordinaret, inueniunt duo Episcopi, Ioannes de Perusia, & Bonus de Florentino, & Andreas Presbyter de Hostia, & ordinauerunt eum Pontificem. Tunc non erant in Clero, qui poterant eum promouere.* Luitprando de vitis Pontificum dice l'istesso: *Hinc, dum non essent Episcopi, qui eum deberent ordi-*

E trasferito il Corpo nella Chiesa di S. Pietro al Monte Caluario, oue resuscita vn fanciullo morto, & sepolto con esso lui.

Riposa al presente nella Chiesa Cathedrale.

S. Gregor. ne Dialogi lib. 3. cap. 14. Item. de vir. Illust. Ordin. S. Benedicti.

S. Antonino nelle sue hist. Plat. nella vita di Pelagio Primo.

Giouanni Vescouo di Perugia sua Patria,

Vacò il Vescouo
uato per lon-
go tēpo dop-
po la sua
morte.

ordinare, ordinatus est à Ioanne Perusino, & à Bono Perentino Episcopis, & ab Andrea Ostiensis Presbytero. Il medesimo conferma il Ciacconio nelle vite, & gesti de' Pontefici, & il Baronio nel suo Martirologio sotto il giorno settimo di Nouembre. Dopo la morte di questo Vescouo vacò la Chiesa di Perugia per alcun tempo, come si proua da vna Epistola di S. Gregorio Papa, scritta al Clero, & al Popolo Perugino, essortandolo a fare l'electione del Vescouo: questa Epistola è nel primo libro del Registro tra l'opere di S. Gregorio, & è l'infra scritta.

G R E G O R I V S,
Clero, & Ordini, & Plebi consistenti Perusie:

Lettera di S.
Gregorio Pa-
pa al Clero,
& Popolo Pe-
rugino.

M*iramur, carissimi fratres in Christo, quare Ecclesiam Dei tanto tempore absque Rectore conspicitis, ac de vestro, totiusque Plebis regimine minime cogitatis. Notum est enim, quod Grex, si Pastoris cura defuerit, per auiam gradiatur, & ob hoc familiaris inimici laqueos insidiantes incurrat. Vnde necesse est de his, qui Ecclesia militant, vnum habito timore Domini perquirere, qui Pastoris ministerium possit dignè suscipere, atque illic protegente Domino Sacramentorum diuinorum dispensator insistere; quatenus, & pro filiis Ecclesia vestra purè quotidie mentis holocaustum offerat, & viam Gregi quomodo ad supernam gratiam gradiaturo ostendat.*

Venanzo Vescouo di Perugia al tempo di S. Gregorio Papa.

Seguì poi Venantio nel 590. in circa, & è annouerato dal Galefimo nel Martirologio tra i Vescouo illustri, & eccellenti di Perugia; à costui il medesimo S. Gregorio Papa scrisse vna lettera in virtù della quale egli soccorse ad alcuni bisogni del Vescouo di Chiugi nell'anno 602. vedesi nel decimo libro del Registro, & è questa.

G R E G O R I V S,

Venantio Episcopo Perusino.

F*ratrem, & Coepiscopum nostrum, Ecclesiam frigore omnino laborare cognouimus pro eo, quod hyemalem*

legem vestem non habeat, & quia aliquid tibi à nobis petitis debere transmitti. fraternitati tuae ad hoc per latorum presentium transmissimus Emphibalum, Tunicam, vel Pectoralem, ut à te ei debeat sine mora transmitti, & ideo ad praedictum fratrem nostrum sub omni illud celeritate stude transmittere, atque hoc ipsum nobis, quia transmissis, tuis rinunciare epistolis non omittas, sed ita fac, ut ad transmittendum, quia vehemens frigus est, moram, aliquam minime facias.

Fu assunto S. Gregorio al Pontificato, secondo che narrano il Bibliotecario, & Luitprando, l'anno di Christo 590. & lo resse anni tredici, mesi sei, & giorni diece, dal che si raccoglie, che Venantio viuesse in quei tempi.

Circa l'anno 649. Lorenzo hebbe la Chiesa di Perugia, & è annouerato tra quei Vescoui, che furono in vn Concilio celebrato in Roma nella Chiesa del Salvatore, appresso il Laterano da Martino Primo, che fu posto tra Santi; trouaronsi in questo Concilio, come narra Anastasio Bibliotecario, cento cinque Vescoui, i quali condannarono Ciro Alessandrino, Sergio, Pirro, & Paolo Patriarchi Constantinopolitani, che osarono di suscitare nouità contro la Fede immacolata: fu Martino primo assunto al Pontificato l'anno di Christo 649. & lo resse anni sei, vn mese, & ventisei giorni, & in questo tempo gouernaua la Chiesa di Perugia Lorenzo sopradetto, la cui sottoscrizione si vede in quel Concilio.

Lorenzo Vescouo di Perugia.

Beueniate, ouero Beuenato fu similmente eletto Vescouo di Perugia, & si sottoscrisse all'Epistola Sinodica di cento venticinque Vescoui, per istruzione de' Legati, che doueansi mandare all'Imperatore per la celebratione della sesta Sinodo circa l'anno 672. e la sottoscrizione dicea così: *Beuenatus Episcopus Sanctae Ecclesiae Perusinae Prouincia Tusciae in hanc suggestionem, quam pro Apostolica nostra Fide unanimiter construximus, similiter subscripsi.*

Beuenato, Ruggiero, Audentio, Epifanio, Teodorico Vescoui di Perugia.

Roggiere, è nominato nella vita di S. Ercolano secondo, che si conserva nella Sacrestia del nostro Duomo, & in

in

in quella di S. Pietro, Chiesa de' Monaci neri, per Vescovo di Perugia. In questi medesimi tempi tra gli Annali del Card. Baronio si ritrouano gl'infrascritti Vescoui dell'istessa Città, Audentio, altrimenti Gaudentio sotto Zacharia Papa, circa gli anni 743. Epifanio, sotto Paolo Primo, circa l'anno 761. Teodorico, sotto Eugenio Secondo, circa l'anno 826. ma nelle tenebre di quei tempi infelici, appena habbiamo possuto hauere notizia de' nomi di detti Vescoui, non che delle loro attioni; Di Epifanio si troua questa memoria, che nel 761. essendo Paolo Primo tutto intento ad estirpare l'heresie, radunando vn Concilio in Roma di dicinoue Cardinali, e di vent'otto Vescoui, tra questi Epifanio Vescouo di Perugia v'intervenisse, il cui nome nel nono luogo così vien notato: *Epiphanius peccator Episcopus Sancta Ecclesia Perusinae constituto à nobis facto interfui, & subscripsi.*

Anastaf. Bibl.
Vghell. in ad-
dit. fol. 261.

Honesto, &
Conone Vescoui di Perugia.

Honesto, e Conone furono similmente Vescoui di Perugia, quello dal Pontificato di Giovanni Decimosescodo, fino à quello di Benedetto Sesto, & è nominato nella vita di S. Pietro Abbate Perugino, il quale visse circa gli anni 940. questi nell'anno 1001. nel tempo di Siluestro Secondo Sommo Pontefice, e ritrouossi nel Concilio Lateranense l'anno 1002. & hebbe alcune controuersie con San Pietro Abbate, per cagione di giurisdittione, & le controuersie furono ridotte à Roma, oue le parti si accordarono.

Andrea Vescouo di Perugia, e sua munificenza verso Canonici della Cathedral.

Andrea circa l'anno 1032. venne eletto per Vescouo da' Canonici, e Clero della Città, e dal Sommo Pontefice Benedetto Nono fu confermato, & in alcune scritture antiche conseruate nella Cancellaria del nostro Duomo, si tratta di alcuni donatiui, che nell'anno 1040. fece questo generoso Pastore al Capitolo de' Canonici della Cathedral, e specificatamente à Leone Arciprete, & à Vidone Arcidiacono di essi, acciò potessero agiatamente con loro Canonici far mensa separata da quella del Vescouo, con il quale per prima quella vsauano commune, & da altre memorie, con diligenza custodite nel Monastero di S. Pietro, si ha, che egli à prieghi di Pietro Vescouo di Città

Città di Castello, interuenisse alla consecratione della Chiesa di S. Florido posta in quella Diocesi.

Eugubino è nominato Vescouo di Perugia in diuerse scritture sotto l'anno 1048. egli in tempo, che era Arciprete, impetrò vna Bolla da Clemente Secondo sopra l'obedienza da prestarsi à quella dignità; fu in Roma al Sinodo, nel quale fu dannata l'heresia di Berengario sotto Leone Nono, e visse fino all'anno 1054. Nel corso poi di molti anni, che seguirono, non habbiamo contezza de' Vescouidi questa Città, per fino à gli anni 1128. ne quali viueua Ridolfo, come si proua dalle scritture, conseruate nella Cancellaria del Duomo, le quali trattano di vno accordo fatto fra questo Vescouo, & il Capitolo, & era all'hora Arciprete vn certo Giouanni, non sò se il medesimo nominato di sopra, ò pure vn'altro di questo nome, il quale pure fu acclamato Vescouo della Città, & il Sommo Pontefice Eugenio Terzo confermollo; molto egli affatigossi in seruitio della sua Chiesa, diede grandemente opera di sgrauarla in tempo di Alessandro Terzo, di molti pessi, che ella hauea, sopi con felicità alcune differenze, che fra il Vescouo, e Canonici verteuano già molto tempo; visse circa l'anno 1193. e gli successe Viuiano, di cui fassi mentione in vna Bolla, conseruata nella Cancellaria del nostro Duomo, nella quale si contengono certe conuentioni tra il detto Vescouo, & il Capitolo, & particolarmente darsi a' Canonici piena autorità di eleggere il Custode del Corpo di S. Etèolano.

Eugubino, e
Ridolfo Vescou
di Perugia, e loro ac
tioni.

Giouanni, e
Viuiano accla
mati da'
Canonici, e
Clero di Pe
rugia Vescou
di della Citi
tà.

S. Giouanni terzo di Casa Conti Romano, e Saluio Perugino ressero parimente la Chiesa di Perugia, e questi diede nel 1213. come appare da antichissimi manuscritti, l'habito di Santa Chiara alle Monache di Monte Luce, e concesse le selue del Vesconato, che erano nel distretto del Castello di Corciano à gli habitatori vicini, con alcuni patti, e conuentioni, che appaiono nella Cancellaria Episcopale al lib. A. c. 65. Segui alla sua morte Benaudito nell'anno 1253. e poi Frigerio, del quale fassi mentione

Giouanni ter
zo di Casa
Conti, e Saluio
Vescou di Pe
rugia.

Ll

nella

Benaudito,
Frigerio,
Stefano,
Bernardo,
& Giovanni
quarto Ves-
coui di Pe-
rgia.

Bolgaro Mo-
temelini elet-
to Vescouo
di Perugia,
sua Patria.

Fr. Francesco
Poggi succe-
de a Bolga-
ro.

nella Cancellaria del Duomo, sotto l'anno 1254. là doue si tratta dell'amministrazione della Canonica di S. Maria, di Villagemini; questi trasportò l'ossa di S. Ercolano secondo nella Chiesa Cathedrale, e trouossi assieme con altri Vescouo circouicini alla Congregatione del Monte Aluerna, doue il Glorioso Francesco d'Assisi, poco prima riceuto hauea le sacre Stimmate. Nel libro de gli atti della Città di Perugia al segno † f. 9. f. 20. si troua, che Stefano fosse Vescouo di Perugia l'anno 1267. ma perche sotto il medesimo anno nella Bolla 33. registrata nella Cancellaria del Duomo in vn libro chiamato il Bollario, fassi mentione, che Bernardo reggesse la medesima Chiesa, puossi credere, che quello appena ne pigliasse il possesso; Bernardo dunque trouasi, che assunto al Vescouato, procurasse per mezzo di Ambasciatori mandati dalla Città al Sommo Pontefice Giovanni Vigesimo primo, la Canonizatione di S. Beuignate Perugino, e fu nell'anno circa 1286. A questi successe Giovanni di Campagna, e visse fino all'anno 1290. nel qual tempo Bolgaro Montemelini fu eletto Vescouo di Perugia sua Patria; fassi di lui mentione in vna riforma in detto Bollario f. 42. concesse egli, insieme con l'Arciprete, & Canonici del Duomo Capitolarmente congregati, l'anno 1305. il giorno quinto di Gennaro, di potere fabricare la Chiesa dello Spedale grande, & Casa della Misericordia, di poterla officiare, & di farui le sepulture, & fecela esente da molti oblighi, & pesi, & da ogni censo, eccetto da vn fiorino d'oro l'anno, da pagarsi al Vescouo la Festa di S. Ercolano nel mese di Marzo, con chiamare quel luogo Spedale di S. Maria della Misericordia, di che appare publico instrumento, celebrato il giorno vndecimo di Marzo l'anno 1305. visse per fino all'anno 1308. & gli successe nel Vescouato Fra Francesco Poggi da Lucca dell'Ordine di San Domenico, questi, essendo la Beata Chiara di Monte Falco morta, e tutti ad vna voce esaltando la sua santità, fu dal Sommo Pontefice Giovanni Vigesimo terzo mandato a processare la vita della santa Vergine; nel-
l'an-

l'anno 1310. trasferì con molta solennità à Perugia il Corpo del Beato Corrado da Offida, il quale poco decentemente conservauasi alla Bastia, luoco vicino alla Città di Assisi; institul varie processioni, e particolarmente quella solennissima alla Chiesa di San Costanzo; morì nel 1330. & hebbe per successore Vgolino da Agubbio della nobile famiglia de' Gabrielli, su questi Monaco professò nel Monastero di San Pietro, & anco Abate dell'istesso, in alzato poi alla dignità Episcopale, mostròsi vera idea d'un perfectissimo gouerno ecclesiastico; si legge in memorie in penna antiche, che egli prese l'anno 1332. in protezione la Confraternità di S. Pietro Martire incominciata in dett'anno in Perugia, e che altamente hauendo operato sempre in seruigio della sua Chiesa, passasse à miglior vita nel 1337. venendo eletto per la sua morte Vgolino di Ranuccio de' Vibij Perugino, il quale era Abate di San Pietro, & huomo di gran dottrina, è allegato dal Preposito nel cap. Gemma de sponsalibus, & da Federico Petrucci Senese nel con. 194. & da Giouanni Vulfangi nel suo Elenco de gli Autori, che hanno scritto in Legge, & dice, che Vgolino scrisse sopra il Decreto; venuto à morte fu sepolto nella Chiesa di San Pietro auanti alla Cappella de Vibij, oue in vn marmo in terra vedesi il suo ritratto in habito Episcopale, con molte lettere, che per essere dal tempo consumate, non si possono leggere; dell'istesso vedesi ancora in vna cella del Dormitorio di San Pietro vna cassa grande di marmo collocata nel muro, oue sono due Griffoni Insegna di Perugia, che con ambe le branche tengono l'Arme della famiglia Vibij, & di sopra vi sono queste lettere,

HOC OPVS FACTVM EVIT
TEMPORE VENERABILIS PATRIS
DOMINI VGOLINI DE MONTE VIBIANO
ABBATIS ISTIVS MONASTERII.

A.D. MCCC. XXXVIII.

Vgolino Ga-
brielli Vescouo di Perugina, e sue attioni.

Vgolino de' Vibij eletto da' Canonici del Duomo Vescouo di Perugia sua Patria.

Francesco Gra-
tiani di Arci-
ciprete del
Duomo di
Perugia, elet-
to da' Cano-
nici Vescouo
della Città.

Andrea Bon-
tempi Vescouo
di Perugia
Cardinale, e
Legato della
Marca.

Bollario del
Duomo 684.

Ciaci nella
vita di Urb.
VI.

Agostino, &
Odoardo Mi-
chelotti Vescouo
di Perugia.

Francesco di Gratia de' Gratiani gouernò doppo Vgo-
lino Vibijla Chiesa di Perugia sua Patria; era egli per pri-
ma Arciprete del Duomo, & da quella dignità fu da' Ca-
nonici chiamato al carico Episcopale, nella quale assun-
tione, per quanto si troua nelle memorie in penna, ri-
portò molti honori, & presenti dal Popolo Perugino, e
morì l'anno 1357.

Ottenne doppo lui la medesima Chiesa Andrea di Mar-
tino di Lello de Bontempi, pure Perugino conferitagli
da' Canonici, e Clero della Patria l'anno 1358. e fu dal
Sommo Pontefice Urbano Sesto confermatagli, & indi
dall'istesso honorato della sacra Porpora, e della Lega-
tione nella Prouincia della Marca, in vna sua prima pro-
motione, che fece il giorno ventesimo di Settembre in
Fiorenza; morì l'anno 1390. in Recanati, che fu il primo
del Pontificato di Bonifatio Nono, dal quale Sommo
Pontefice venne anco confermato in detta Legatione;
scrive di lui così il Ciaconio.

*Andreas Bontempus Ciuis, & Episcopus Perusinus,
Presb. Card. Tit. SS. Marcellini, & Petri, hic Perusia
bonesto loco genitus ex Prasile Prioratus S. Lucia ultra
Arnum Florentia; in Cardinalem assumptus est ab Urb.
VI. & ab eodem Piceni Legatus, sine Vicarius generalis
constitutus; Interfuit autem Bonifacii IX. conitijs, cuius
primo Pont. anno 1390. Kal. Augusti Recanati in eadem
Legatione decessit, ibidem in Cathedrali Ecclesia tumultatus.*

Agostino Napolitano trouasi nelle memorie antiche,
che successe nel Vescouato di Perugia ad Andrea de
Buontempi, e fu eletto l'anno della salute 1391. Doppo la
di cui morte successe Odoardo Michelotti, il quale essen-
do Vescouo della Città di Chiugi, l'anno 1400. ottenne
la Chiesa di Perugia sua Patria, con occasione della re-
conciliazione, e patti fatti tra il Sommo Pontefice Bonifa-
tio Nono, e suoi adherenti da vna banda, & il Commune
di Perugia, e Ceccolino, e fratelli Michelotti dall'altra;
portossi egli con molta integrità, e con gran seruire, e ze-
lo ingerirsi in sedare le discorde del popolo, grandemen-

te alterato, per la morte seguita di Biordo suo fratello, morì l'anno 1411. & hebbe per successore Antonio Pucci pure Perugino, il quale essendo Abbate del Monastero di S. Giouanni di Marzano Diocesi di Città di Castello, fu in occasione di Sede vacante del sudetto anno, eletto Vescouo dal Clero, e Capitolo Perugino, e confermato poi dal Sommo Pontefice Giouanni Vigesimo terzo, su questi zelantissimo della Religione, e non mancò di fare ogni opera per pacificare il popolo con la Nobiltà esule, e di placare poi Braccio Fortebracci, quando vittorioso entrò con la Nobiltà nella Patria; morì l'anno 1434. e per la sua morte restò per qualche tempo vacante la Chiesa di Perugia, succedendogli finalmente Andrea Giouanni Baglioni pure Perugino, il quale quanto operasse per la Patria in quel suo Pastorale Offitio, lo dichiarono i seguenti versi, che si vedono intagliati nella sepoltura sua in marmo in vna facciata del Duomo, tra il Battisterio, e la porta, che risponde verso la piazza maggiore.

Antonio Pucci Perugino Vescouo della Patria.

Andrea Baglioni Vescouo di Perugia, & iscrizione in sua lode.

*Hac breuis illustri Balliona ob origine cretum
Andream testigis urna graui veneranda Ioannem,
Ingenti virtute virum, qui in lurs sacrorum
Doctior Pontificum, & Teclis surgentibus Auctor
Laurenti Ecclesia, Perusinus Praesul, & ingens
Antistes vixit, nunc alta pace quiescens.*

Vnè questo Vescouo al Monastero di San Francesco delle Donne due altri Monasterij posti ne' Soborghi di Porta Sole, de' quali vno chiamauasi Monastero di S. Agnese, & haueua solo cinque Monache, l'altro era detto il Monastero di S. Giouanni, & haueua similmente cinque Monache; Ottenne da Eugenio Quarto il sussidio di 600. fiorini d'oro per la fabrica, & riparatione della Chiesa Cathedral, da pagarsi in tre anni dal Clero, & da altri Religiosi, eccetto dalli Osseruanti, concorrendoui anco i Laici con elemosine. Morì nel 1449. nel qual'anno Giacommo Vannucci da Cortona, prima Vescouo di Rimini,

Bollario nella Cancellaria del Duomo 1106.

fu

Giacomo Vannucci dal Vescovato di Rimini, trasferito a quello di Perugia.

Fatto Arcivescovo di Nicia muore in Perugia alla Pieve del Vescovo.

Dionigi Vannucci succede nel Vescovato a Giacomo suo zio.

fu da quella Chiesa trasferito a questa di Perugia fece egli la Cappella nel Duomo dedicata a S. Onofrio a lato alla Sagrestia, fu accettissimo al Sommo Pontefice Nicolò Quinto, come anco alli successori Pio, Paolo Secondo, e Sisto Quarto, il quale particolarmente essendo Cardinale, mentre venne a Perugia con Federico Terzo Imperatore nel 1471. fu da lui riceuto con molta magnificenza, & asceso poi al Pontificato, dall'istesso fu creato Arcivescovo di Nicia; Morì in età decrepita l'anno 1487. il giorno ventottesimo di Gennaro alla Pieve di Corciano, luogo fuori della Città, oue egli erasi ritirato, per esser libero da ogni sollecitudine, hauendo renunziata la Chiesa a Dionigi suo nipote, & il corpo di là riportato alla Chiesa di San Bernardino entro in Perugia, fu quindi con molta pompa trasferito al Duomo, & riposto nella sua Cappella di S. Onofrio. Successe dunque nel Vescovato di Perugia Dionigi Vannucci, il quale adornò detta Cappella di vna bella Inuetriata, & fece dipingere da Luca Signorelli da Cortona, illustre Pittore di quei tempi, la Tauola, che hora vi si vede sopra l'Altare, sotto la cui cornice si leggono in memoria di ciò queste lettere.

IACOBVS VANNVTIVS NOBILIS CORTONENSIS.

OLIM EPISCOPVS PERVSINVS,

HOC DEO MAX. ET DIVO HONVPHRIO

SACELLVM DEDICAVIT:

CVI IN ARCHIEPISCOPIVM NICENVM ASSVMPTO,

NEPOS DIONISIYS SVCCESSIT,

ET QVANTA VIDES IMPENSA ORNAVIT.

ÆQVA PIETAS.

M. CCCC. LXXXIV.

Consacrò questo Vescovo il tre Altari, che sono nella Chiesa di S. Severo posta nel Monte di Porta Sole, come dichiara l'iscrizione, che si legge in vna facciata della Chiesa incontro all'Organo; non fu punto dissimile dal suo zio nella candidezza de' costumi, & nell'integrità della vita, e come quello, che incontrò a governare nell'Offitio

fetto Pastorale la Città di Perugia in tempi difficilissimi, ne quali suscitaron le sanguinolenti fattioni de' Baglioni, & Oddi, non restò di affatigar si con ogni suo potere, per sedare così gran tempeste; morì l'anno 1491. il giorno decimo di Aprile, & ottenne il Vescouato vacante. Girolamo Balbano Lucchese da Innocentio Ottauo, di cui era Secretario, nè si legge di lui alcuna memoria, perche credo, sempre stesse a' seruigij del Papa; massimamente ardendo all' hora la Città nostra di guerre ciuili. Gli successe poi Giovanni Lopez Valentiano Spagnuolo Cardinale Prete del Titolo di Santa Maria in Trastevere, & Datario, la cui Arme, che è vn Lupo, si vede in marmo nella facciata del Vescouato, che risponde nella piazza, & ancora in vna facciata del palazzo della Pieve di Corciano; questi, come racconta il Ciacconio nella vita di Alessandro Sesto Sommo Pontefice, fece, ò più tosto ristaurò in Roma vna bella fonte nella piazza di S. Maria in Trastevere, auanti alla porta del suo palazzo, & vi pose questa iscrittione, con vna epigramma di sotto.

ALEXANDRI VI. PONT. MAX.
FELICI AVSPICIO.
IOANNES LOPIS VALENTINVS
S. MARIAE TRANSTIBERIM CARDINALIS,
ET EPISCOPVS PERVSINVS,
FONTEM VETVSTATE INFORMEM
AD COMMODITATEM POPVLI ROMANI
RESTITVIT.

*Quo blanda facilem praeuocit marmore saxum,
Qua cadit, & tremulos efficit unda lacus.
Quod sumis pura hausus, nitidq. lauaris,
Instauratori gratia habenda Lupo.
Res animamq. suam spectans, dic, Romule verum,
An minus hic pater est, quam Lupa mater erat?*

Nelle Constitutioni della Sapienza Vecchia formate l'anno 1493. si proua, che à quei tempi era Vescouo di Perugia.

Si adopra molto in sedare le gradi discordie fra le due fattioni Bagliona, & Odda.

Girolamo Balbano ottiene da Innocentio VIII. la Chiesa di Perugia.

Giovanni Lopez Cardinale Datario succede all'istesso nel Vescouato di Perugia.

E asunto al
l'Arciuefcoua
to di Capua, e
gli succede
per Vefcouo
di Perugia.
Troilo Baglio
ni.

Antonio da
Sauona Car
dinale Data
rio eletto Ve
fcouo di Pe
rugia.

E mādato Le
gato de Late
re a Bologna,
dond'è ri
chiamato per
varie imputa
zioni dategli.

Matteo Bal
deschi eletto
Auditor del
la Ruota Ro
mana, poi Ve
fcouo di No
cera, & vlti
mamente di
Perugia sua
Patria.

Muore in Ro
ma, & è fepol
to in Araceli.

gia il Lopez; ma nō tēne egli molto questa nostra Chiesa, perche fu asūto all'Arciuefcouato di Capua, & poco dopo il giorno decimoquinto di Agosto morì in Roma, & nella Basilica Vaticana di S. Pietro hebbe honorata sepoltura; Così l'anno 1501. effendo di nuouo vacato il Vefcouato di Perugia fu dal Papa conferito à Troilo di Ridolfo Baglioni, il quale era all' hora Arciprete del Duomo, Protonotario Apostolico, & huomo di autorità, per le aderenze grandi della famiglia sua Bagliona, & per le giurisdittioni, che haueua di varie Terre, e Castella; tenne egli il Vefcouato fino al fine quasi dell'anno 1506. nel quale venne à morte, & fu nella Cathedralre sepolto à lato alla deuota Cappella della Madonna detta del Verde; Diede all' hora Giulio Secondo, che sedeuà nel solio di Pietro, il Vefcouato ad Antonio da Sauona, che da lui era stato fatto l'anno 1505. nella seconda promotione Prete Cardinale Datario, & Vefcouo di Agubbio, questi istesso dal Vefcouato di Perugia, mandato Legato de Latere à Bologna, fu improuisamente richiamato à Roma, & iui arrestato in Castel S. Angelo, e priuato dell' aspetto del Pontefice, venne finalmente condannato à pagare venti mila scudi d'oro, dicono, imputato di hauer abusata l'autorità del Papa, & di essersi fraudolentemente portato in quella Legatione, sì che per lo fouerchio dolore, si morì in breue, e senza pompa alcuna, e titolo, fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino.

Matteo Baldeschi, che dal Sommo Pontefice Alessandro Sesto hebbe il Vefcouato di Nocera, meritò da quello essere trasferito à questo di Perugia sua Patria nell'anno 1508. fu questi simile à Nicolò suo fratello Auditor della Sacra Ruota Romana, non tanto nella dottrina, quanto nell'integrità della vita, e nelle altre parti lodeuoli, che poi inalzarono ancor lui al Tribunale della Ruota Romana doppo la morte di Nicolò suo fratello; morì ottogenario in Roma, e fu il suo corpo con quel lo honore riposto, che conueniua, nella Chiesa di Ara-

Libro Secondo. 273

Afaceli, nel medesimo monumento di Nicolò suo fratello, e di Roberta Baldeschi sua madre, con l'infra-
scritta memoria in vna lapide sopra.

ROBERTÆ VBALDÆ NOBILI MATRONÆ PERVSINÆ,
ET
NICOLAO, AC MATTHÆO FILIIS, IVRIS CONSULTISSIMIS,
BALDI ATAVI DOCTORVM PRINCIPIS,
FRATRVMO BIS GLORIAM PENS ASSECVTIS,
ROMÆ VIRTVTIS MERITO PATRITIATVM ADEPTIS,
DOCTRINA, INTEGRITATE, RERVVM VSV,
A PAVLO II. ET INNOCENTIO VIII. PONT. MAX.
STILITIBVS IVDICANDIS INTER ROTÆ XII VIROS ADLECTIS.
QVORVM ALTER A SIXTO IV.
IN SVMMIS REI CHRISTIANÆ DIFFICVLTATIBVS.
AD LVDOVICVM XI. GALLORVM REGEM
ORATOR MISSVS,
TANTVM MVNERIS PRO VOTO EGIT.
ALTER VXORE PRIMVM DVCTA, INSIGNI PROLE AVCTVS,
INDE RELIGIONI ADSCITVS,
AB ALEXANDRO VII. NVCKERINÆ,
MOX A IVLIO II. PERVSINÆ ECCLESIE PRÆFECTVS EST,
CVM NEC AMBIRET, NEC QVICQVAM COGITARET MINVS.
PLENVS DEMVM HONORIBVS,
PLENVS FAMA, ET ANNIS OCTOGENARIVS,
MATRIS, AC GERMANI OSSIBVS EST ILLVSTRATVS.
IO: BAPTISTA VBALDVS, TANTA LVCE ORBATVS,
NE QVI DOMVS, AC PATRIÆ DECVS,
AC NOMEN AVXERANT,
SINE STEMMA, SINE MORTIS HONORE IACERENT.
AVIÆ, PATRVOQ, AC PATRI BENEMER. POSVIT, ET SIBI.
M. D. XIX. XVI. CAL. AVGVSTI.

Epitaffio in
Araceli à Ro-
berta Balde-
schi, Nicolò, e
Matteo suoi
figli.

Diede Giulio Secondo il Vescouato di Perugia vacan-
te per morte di Matteo, ad Agostino Spinola da Sauo-
na, interuenne questi alla sess. nona del Concilio Late-
ranense sotto Leone Decimo l'anno 1514. & alla sess. 21.
& 22. fu poscia da Clemente Settimo nell'anno 1527.
creato Prete Cardinale del Titolo di San Ciriaco nelle
Terme, e dall'istesso fu anche fatto Camerlengo di Santa
Chiesa: di lui dice il Ciacconio. *Augustinus Spinola
Sauonensis Ligur, Episcopus Perusinus, Presbyter Car-*
M m dina,

Agostino Spi-
nola essendo
Vescouo di
Perugia, è
fatto Card.
da Clem. VII.
e Camerlengo
di S. Chiesa,

Muore in Roma, & il corpo è riportato a Sauona sua Patria.

Giacomo Simonetta Cardinale ottiene da Paolo III. il Vescouato di Perugia.

Francesco Simonetta succede nel detto Vescouato.

Muore in Milano, e lascia molti argenti al Duomo di Perugia, e l'altro suo mobile alle Zitelle Derelitte.

Fulvio dalla Corgnia creato Cardinale, e poi Vescouo di Perugia da Giulio III. suo zio.

Ippolito dalla Corgnia ha per assegnato il Vescouato dal Cardinale Fulvio.

dinalis Tit. Sancti Cyriaci in Thermis, post Sancta Romana Ecclesia Camerarius, vir à luxu abhorrens, sed in aliorum subleuanda inopia profusus; Morì in Roma l'anno 1537. e vacata per la sua morte la Chiesa di Perugia, il Sômo Pôtesce la prouidde di vn'ottimo, & vigilantissimo Pastore, che fu Giacomo Simonetta; questi nacque in Milano di nobilissima stirpe, e fu per lo suo valore nelle lettere, inalzato à varie dignità ecclesiastiche, Giulio Secondo lo fece Auuocato Concistoriale, & vno de' Giudici della Ruota Romana, Clemente Settimo li conferì il Vescouato di Pesaro, e finalmente Paolo Terzo lo promosse al Cardinalato nella seconda sua promotione, e lo fece Vescouo di Perugia: Andò poi Legato per la Sede Apostolica al Concilio di Trento, come vedesi nel Bolario della Cancellaria nostra del Duomo à cart. 196. & hauendo molto affaticato in seruigio dell'istessa Santa Sede, passò à miglior vita in Roma l'anno 1539. e fu riposto con molta solennità nella Chiesa della Trinità nel Monte Pincio.

Ottenne il Vescouato vacante, per la morte di Giacomo Simonetta, Francesco dell'istessa famiglia, & lo resse fino all'anno 1550. nel quale morì in Milano Patria sua, con hauer lasciato per testamento à questa Chiesa Cathedral di San Lorenzo, come à sua diletta Sposa, alcuni argenti, & tutto il mobile suo al luogo pio delle Zitelle Derelitte. Diede all'hora Giulio Terzo il Vescouato di Perugia à Fulvio della Corgnia suo nipote, & creollo Cardinale l'anno 1551. alli 20. di Gennaro nella terza promotione; dice di lui il Ciacconio nella vita di Giulio III. *Fuluius Cornuus Glais, & Episcopus Perusinus, PP. Iulij III. sororis filius, Presbyter Cardinalis Tit. S. Maria in Via, post S. Stephani in Calio Monte.* Ristegnò poi il detto Vescouato l'anno 1553. con il regresso ad Ippolito della Corgnia suo parente, il quale era in quel tempo Arcidiacono del Duomo, & per le sue singolari virtù era riputato degno di vn tanto honore: Al suo tempo hebbe in questa Città principio l'Ordine delle Capuccine, & ciò fu

fu l'anno 1556. le prime delle quali furono da lui vestite nel Duomo, & poscia con solenne processione vennero da molto popolo accompagnate al Monastero, che per servizio loro era stato nuouamente edificato à lato alla Porta di S. Sufanna: egli sminuì le pompe, & apparati troppo fontuosi, e di souerchia spesa, che soleuano farsi nell'essequie, e funerali de' morti: fu in ogni sua attione colmo di carità, & adempì tutte quelle parti, che ad vn'ottimo, & santo Pastore conuengono; morì l'anno 1562. nel giorno 15. di Febraro, & il corpo suo fu sepolto nella Cappella di S. Onofrio nel Duomo, in vn' honorato tumulo, ordinatogli da Fuluio della Corgnia Cardinale, il quale hauendo, come si è detto, il rigresso nel sudetto Vescouato, e desiderando, che il suo Popolo Perugino fosse di vn'ottimo Pastore prouisto, voltò l'animo à Giulio Oradini Auditore della Sacra Ruota Romana, e pensò di aggiungerle quest'altra dignità, & parlandone con il Sommo Pontefice Pio Quarto, lo pregò strettamente à volere acconsentire à questa rinuntia: il Papa volentieri contentossi, e così l'Oradini l'anno 1563. del mese di Aprile venne eletto Vescouo di Perugia Patria sua, con assegnamento di parte dell'entrate del Vescouato, & il rimanente col regresso, al Cardinale Fuluio venendo riseruato: doppo due anni l'Oradini rinuntio questo Vescouato al medesimo Cardinale della Corgnia, allegando, che per la sua indispositione, non lo poteua più tenere, laonde nel giorno 23. di Settembre dell'anno 1564. il Cardinale prese di nuouo il possesso della Chiesa, & continuò di gouernarla per fino all'anno 1573. In questo tempo egli adoperossi in riformare il Clero, in riordinare secondo la maniera, & le cerimonie della Chiesa Romana, meglio seruite, la Chiesa nostra Cathedrale, della quale egli era ancora Arciprete, in ridurre alla vera Clausura i Monasterij delle Monache, togliendo da loro molti abusi, fece vestire in habito Clericale in vn luogo determinato dodeci giouinetti, i quali iui viveuano continuamente, & erano istruiti da persone di conosciuta bontà, & dot-

Boll. della
Cancel. del
Duomo à c.
103.

Giulio Oradi
ni Auditore
della Sacra
Ruota Roma
na eletto Ve
scouo di Pe
rugia sua Pa
tria.

Rinuntia il Ve
scouato al
Cardinale Ful
uio dalla Cor
gnia, il quale
ne prende di
nuouo il pos
sesso...

Opere pie,
fatte dal Car-
dinale dalla
Corgna durà-
te il suo Pa-
storale Offi-
cio.

Francesco Bos-
sio ha per re-
nūcia dal Car-
dinale dalla
Corgna la
Chiesa di Pe-
rugia.

Il Cardinale
dalla Corgna
è fatto Vesc-
uo Portuense,
e muore in
Roma.

trina nelle lettere, & ne gli ottimi costumi, affine che col tempo potessero seruire nella cura dell'anime di questa Città, & Diocesi, il che fu alcuni anni auanti, che il sacro Concilio di Trento ordinasse, che in ciascuno Vescouato si erigesse vn Seminario di simili Clerici; & perche tuttauia altri bramauano d'incaminarsi per questo buono sentiero allo stato Clericale, & di affatigarsi à suo tempo per serui- gio dell'anime nella vigna del Signore; edificò que- sto buon Pastore con grossa sua spesa, il Collegio del Seminario, che hora si vede à lato alla Chiesa Cathedra- le: introdusse in Perugia i Padri del Giesù, & diede loro in varij tempi tanti agiuti per la fabrica della loro Chie- sa nuoua, che essi nelle iscritioni lo chiamorono Fonda- tore di detta Chiesa, nella quale esso l'anno 1571. alli 7. di Ottobre, che fu il giorno istesso memorabile, che nel Golfo di Lepanto fu da' Christiani rotta l'armata Turche- sca, celebrò la prima Messa: ristaurò, & quasi rifece di nuouo il palazzo della Pieve detta del Vescouo, & accreb- be notabilmente l'entrate del Vescouato, rifece la Chiesa, & il Palazzo della Badia di Pietrafitta, quasi da' fonda- menti, adornò in Perugia, & nella Diocesi varie Chiese, & particolarmente la Cathedrale, à cui fece dono di va- rij ricchi parati per il culto diuino, in somma non lasciò indietro parte alcuna, ad ottimo Pastore conueniente, sì nello spirituale, come nel temporale, che egli ottima- mente non adempisse; Risegnò poi l'anno 1573. questa Chiesa à Francesco Bossio Milanese Vescouo di Grauna, & esso, stando per lo più in Roma, fu fatto Vescouo Por- tuense, oue pure edificò vn nobile palazzo, & adornò quella Chiesa; morì finalmente in Roma l'anno 1583. alli due di Marzo, & fu sepolto, com'egli ordinato haueua nel testamento, nella Chiesa di S. Pietro Montorio, vicino alle sepulture di quei di Casa Monte suoi parenti, oue si legge sopra vna lapide questa iscritione.

D. O. M.

FVLVIVS CORNEVS EPISCOPVS PERVSINVS CARDINALIS,
 SACELLVM HOC AB ANTONIO CARD. DE MONTE
 ERECTVM,
 ET A IVLIO III. PONT. MAX. AVVNCVLO SVO
 EXORNATVM,
 IN SVI CORPORIS SEPOLTVRAM ELIGENS
 ANNVO PERPETVO REDDITV
 PRO ORNAMENTIS ALTARI SVBMINISTRANDIS;
 DVOBVS ANNIVERSARIIS
 PRO SVA, ET EIVSD. ANT. DE MONTE ANIMA CELEBRANDIS
 LOC VPLETAVIT.
 OBIT DIE II. MARTII M.D. LXXXIII.
 ÆTATIS SVÆ ANNO LXVI.

Il Bossio dunque Vescovo di Gravina, già conosciuto dal Cardinale della Corgnia, per fin quando fu mandato da Pio Quarto Governatore di Perugia, & predicato sempre da lui per huomo di santa vita, ottenne per rinuntia di detto Cardinale l'anno 1573. questo Vescovato, con provisione annua di mille scudi; portossi egli in tutto il tempo, che resse questa Chiesa, con somma carità, & ottimo zelo, fu amato da ogni ordine di persone, come egli ancora amava teneramente il gregge à lui commesso; Vennero à Perugia l'anno 1576. i Padri di S. Francesco di Paola, & aiutogli à provedersi del luogo, oue al presente dimorano; istituì il Collegio de' Conuittori in vna parte delle stanze del Seminario, & al tempo suo vi entrarono molti nobili nò solo di Perugia, ma di varie Città circunvicine; celebrava ogni giorno di festa nella Chiesa del Duomo Messa priuata ad vna Cappella, oue sermoneggiava, & esercitava la Santissima Comunione; basterà il dire di lui, che in tutte le sue operationi mostrossi dignissimo allieuo, & imitatore perfetto del Beato Carlo Borromei Cardinale, il quale finalmente per hauerlo più da vicino, gli fece rassegnare la detta Chiesa, con impetrargli dal Sommo Pontefice quella di Nouara, e fu nell'anno 1579 partitosi dunque nel mese di Ottobre del detto anno da Perugia, oue haueua fatto residenza anni cinque

Francesco Bos-
sio lascia il Ve-
scovato di
Gravina per
quello di Pe-
rugia.

Opere pie,
che fece in
Perugia,

Il Cardinale
Borromei im-
petra da Gre-
gorio XIII. la
Chiesa di No-
uara per Fran-
cesco Bossio.

Fr. Vincenzo Ercolani ottiene per mezzo del Card. dalla Corgnia il Vescouato di Perugia sua Patria.

Attoni generose, che fece in seruizio de' Poveri della sua Città.

Vita, e costumi dell'Ercolani.

cinque, e mesi quattro, l'istesso Cardinale Fulvio procurò si conferisse da Gregorio Decimoterzo il Vescouato della Patria à Fra Vincenzo Ercolani Perugino dell'Ordine Domenicano, che all'hora, e molto prima era Vescouo d'Imola; E così venne l'Ercolani à prenderne il possesso l'anno 1580. il giorno settimo di Febraro, non volendo fare l'entrata solenne, per non dare spesa alla sua Città, & accioche per cagione sua non nascesse qualche disturbo, come altre volte nati erano circale precedenze; Ristaurò egli il Vescouato, & la Cappella, & fabricouui molte stanze di nuouo; non volle mai à coloro acconsentire, che lo consigliauano à dare qualche cosa a' parenti suoi, ancorche mostrasse di amarli, & di tenerne conto; fu grande elemosiniero, & circa questa parte non voglio restare di rammentare due sue nobilissime attioni, l'vna fu l'ordinare, che delle sue entrate si pagassero i debiti tutti, che i poveri della Città, e Diocesi doueano alle botteghe de' Spetiali, per medecine tolte nelle loro infermità, i quali importarono circa seicento scudi; l'altra l'ordinare al Monte della Pietà, che restituise i pegni tutti de' poveri, facendo lacerare le polize, & cancellare dal libro il nome de gl'istessi, la quale opera similmente importò più di ottocento scudi; poche parole vsciuaano dalla bocca sua, & quelle erano tanti oracoli; nelle scizze di Filosofia, & di Teologia era stimato vno de' maggiori soggetti, ch'hauesse la Religione Domenicana, & lasciò in esse varij suoi scritti, non vsò argenti, ò rapezzarie di forte alcuna, ma conforme a' sacri Concilij sostenne la dignità sua con la vita, & con i costumi, sembraua la camera, oue studiava, & dormiua, quasi vna cella da Frate, nel letto vsaua lenzoli di lana, di cui anche erano le tonacelle sue, & camiscie & in tutta la vita sua mantenne quella pouertà, semplicità, & osservanza religiosa, che haueua, in tanti anni apparata nell'Ordine, & Religione sua, della quale non si potè egli dimenticare già mai, anzi di cui fu sempre cotanto amatore, che più volte fece opera di rinuntiare il graue peso del Vescouato, per far ritorno all'antica sua cella: compose vn Rituale per seruigio di questo

Il suo Clero, il quale è stato più volte ristampato, & fu da lui così bene ordinato, che molti Vescovi se ne servono nelle Diocesi loro; fece distribuire ogni anno cinquecento scudi, che il Papa riserbati gli haueua di pensione sopra il Vescovato d'Imola, a' poveri di quella Città; nel tempo, ch'egli gouernò questa Chiesa, vennero à Perugia i Padri di Giouanni di Dio, che hanno cura de' poveri incurabili, a' quali l'Ercolani comprò con quella carità, ch'era di lui propria, alcune case in Porta Burnea in aere salutare, & atto à poteruesi allargare, oue il primo di Gennaro dell'anno 1585. quei Padri vi andarono à stare, & vi cōdussero alcuni infermi, & à quell'atto interuenne il Vescouo col Clero processionalmente, & con interuento di gran popolo; morì settuagenario l'anno 1586. il giorno 29. di Ottobre, e lasciò la Libreria sua, la quale era di molto pregio, al Conuento di S. Domenico, hauẽdone prima ottenuta licenza dalla Sede Apostolica, come anche di esser sepolto nella Chiesa di detto S. Domenico, oue fu cō gran pompa funerale portato il corpo suo: vedesi nella facciata di mezzo del Coro la testa sua di rilieuo al naturale, & di sotto cui questa iscrizione, che viuendo si haueua da se stesso composta.

Opere di carità verso poveri.

Muore l'Ercolani, & è sepolto nella Chiesa di S. Domenico.

FR. VINCENTIVS HERCVLANVS
PRIMUM SARNENSIS, DEINDE IMOLENSIS,
NUNC PERVSINVS EPISCOPVS
BEATÆ SPBÌ MEMOR VIVENS ADHVC LOCVM HVNC,
VBI MORTALE SVVM POST MORTEM HVARETVR,
ELEGIT.
ANNO ÆTATIS SVÆ LXV. SALVTIS VERO M.D. LXXXI.

Nella lapide posta in terra sono intagliate queste lettere,
HIC DORMIAM, ET REQUIESCAM.

Antonio Maria Gallo da Ofimo, Scalco prima, & all'ora Tesoriero secreto di Sisto V. ottenne l'anno 1586. il Vescovato vacante di Perugia, ou'egli venne per prederne il possesso il mese di Nouembre; fece il giorno 23. di detto mese la sua intrata Pontificale cō ogni sorte di magnificenza, & dimostròsi humanissimo con tutti, particolarmente

Antonio Maria Gallo ottiene da Sisto V. il Vescovato di Perugia.

E creato Cardinale, e ritenne il cognome di Cardinale di Perugia.

Consecra la Chiesa Cathedral, e l'Altare maggiore di quella.

Si mostra generosissimo in adornare, & abbellire detta sua Chiesa.

E mandato Legato de Latere in Romagna, e poi ottiene il Vesconato di Osimo Patria sua.

mente mostrò con viui effetti quanto amasse la Chiesa Cathedral, la quale esso chiamaua sua cara, & diletta sposa, alla cui Sacrestia donò buona somma di denari per cancellare alcuni debiti; Richiamato indi à poco a Roma, per ordine del Pontefice, fu l'anno istesso 1586. tra' Cardinali Preti annouerato, & hebbe il Titolo di S. Agnese in Agone, & il cognome di Cardinale di Perugia; tornossene poi à questo suo Vesconato, oue fece spese notabili in far nuoue fabbriche nel Palazzo del Vescouo, & parendole strano, che la Chiesa Cathedral non fosse consecrata, si accinse ad opera così egregia, & adempilla l'anno 1587. il giorno 5. di Aprile, consecrando non solo la Chiesa, ma etiandio l'Altare maggiore, qual cerimonia fece con grande apparato, & solennità: nè contento di gratia così singolare fatta à questa Chiesa, procurò sempre di adornarla, & abbellirla, fu egli cagione, che si collocasse sopra l'Altare suo maggiore il bello, & magnifico Tabernacolo, che hora vi si vede, per seruigio del quale fece fare vn ricco padiglione, & donò molti scudi per ornamento di detto Altare. & alcuni suoi parati; assegnò vna prouisione di cento scudi l'anno alla Cappella della Musica, accioche tenere si potessero più Cantori, perche poi non era nel Duomo la prebenda Teologale, come commanda il sacro Concilio di Trento, esso ve la eresse, dando vn Canonicato à persona di tal carico degna; si preparaua tuttauia di fare altre cose più segnalate in honore della sua Sposa, ma Sisto V. mandollo Legato nella Romagna, oue venuta nuoua, ch'era vacato il Vesconato di Osimo Patria sua, gli fu da Gregorio XIV. l'anno 1591. conferito, e successe à questa Chiesa Napolione Comitoli Perugino, il cui infinito merito, perche egli al presente viue, e la molta sua modestia mi sforza hora à tacere, repigliarò in altra occasione, e lodarollo à pieno.

Il Fine del Secondo Libro.

DE GLI HVOMINI ILLVSTRI PERVGINI.

LIBRO TERZO.



Huomini Illustri nella Professione dell'Armi.

Cap. I.



Andrea Montemelini creato
Podestà, o Generale Capitano
in Fiorenza, l'anno 1228.
si mosse con poderoso esercito
a' danni della Città di Pistoia,
e saccheggiato quel
contorno, diroccò anco il
forte Castello di Carmignano,
nel quale sopra vn' altissima
torre, Pistolesi posto haueano
due gran braccia di

Ricord. Malaspini nella sua
Hist. di Fiorenza, cap. 116.
c. 103.

Gio. Villib. 6.
cap. 5. c. 109.

marmo, che con le loro mani facevano le fische a Fiorenza,
per vsare il prouerbio, che all' hora correua, e che l' vsa
anche Dante in bocca di Vanni Fucci da Pistoia nel principio
del Canto xxy. dell' Inferno, dicendo,

Le mani alzò con ambidue le fische.

Questi istesso nell' anno 1223. hebbe in sorte di ritrouarsi
alla publicatione dell' Indulgenza, che il Sommo Pontefice
Honorio Terzo. concesse al Glorioso Francesco d' Assisi
nella Portiuncola di S. Maria de gli Angeli, & egli assieme
con Ugolino Chrispoliti pur nobile Perugino, fu testimonia-
no a quella miracolosa publicatione. *Huius rei testes
fuere super nominati Episcopi, cum alijs Viris Magnis,
& Dominis, tam de Perusia quam de alijs Ciuitatibus,*

Antico peccorino nella Sacrestia secreta de' Conuentuali di S. Francesco in Assisi.

Luc. Vadingh. ne' suoi ann. tom. 1. c. 291.

N n

bis,

*bus, Dominus nimirum Andreas de Montemalino, & Vg-
linus Chrispoltus.*

Canc. di Pisa
sotto l'anno
1331. 33. 37.
52. 57.

ARmanno di Nicolò de gli Armanni, hoggi della Staffa, fu di gloria militare audissimo, e per fatti generosi a qualsuoglia de' più lodati guerrieri eguagliar si puote: viene annouerato nella Cancellaria di Pisa fra cinque Capitani Generali Perugini, che seruiro in varij tempi quella Republica, e si veda ritratto nella gran sala de' Paladini, che fece Braccio Baglioni in Perugia.

Gio: Anton.
Cap. nella vi-
ta di Braccio,
c. 27.

Archiuio del-
la Rep. di Sie-
na dell'anno
1430.

Francesco Ma-
turantio nella
sua hist.

AGamennone de gli Arcipreti, hoggi della Pena, fu de' primi Condottieri di Braccio Fortebracci, al quale con il consiglio, e con l'opere giouò grandemente in molte generose imprese fatte da quell'inuitto guerriero: era Patrone di Penna Terra presso Amelia, e nel passaggio di Sigismondo Imperatore per Perugia nell'anno 1433. fu creato Cavaliero nella Chiesa di Monte Morcino, con alcuni altri nobili della Città; hebbe anco condotte principalissime da' Senesi, e poco dopo il sacco dato alla Città d'Assisi, che si reggeua a parte Ghibellina, restò Signore, e Governatore di quella Città, lasciataui dal Piccinino Generale di quell'impresa; con l'istesso militando, doppo la morte del famoso Braccio, hebbe il Titolo di suo Tenente Generale, e nell'anno 1445. spedito Ambasciatore a trattar pace, & accordo seco, oprò con la sua prudenza, e gran destrezza, che egli accettasse il bastone del Generalato di S. Chiesa, e fu per tal conto in gran stima tenuto dal Sommo Pontefice Eugenio Quarto, e suoi Successori.

Francesco Ma-
turantio nel-
la sua hist.

Franc. Guic-
ciard. nell'hi-
stor. d'Italia
c. 21.

AStorre di Guido Baglione vno de' Condottieri dell'esercito Aragonese, si oppose brauamente con le sue genti al Rè Carlo, che passaua per Lombardia in Romagna; nell'anno 1500. fu assieme con Vitellozzo Vitelli a' seruij di Alessandro Sesto, & in tempo, che il Duca Valentino s'impadronì quasi di tutta la Romagna, senza che nessuno ardisse di opporlele, dubitando Astorre, che l'ani-

l'animo del Duca, non fosse anco di opprimere il Signore di Camerino, come era con effetto, egli per sodisfare, all'obbligo della parentela, oprò di maniera con il Papa, & il Duca, che venne assicurato quello Stato, assieme con la sua persona; ma per tal beneficio non sminuì quegli odio, che portaua à Casa Bagliona, & in occasione di nozze, per lo matrimonio concluso tra Astorre, e Lauinia Colonna, per mezzo del Rè di Napoli, gli ordinò contro vna fiera congiura, la quale, benché poi non partorisse, come era suo intento, la totale destructione del sangue Baglione, fu nondimeno causa della morte di Guido, Simonetto, Gismondo, & del medesimo Astorre, contro il quale tanto incrudellì vn barbaro paricida, che cacciandoli la mano in vna larga ferita, che data gli hauea nel petto, à vna forza gli uellè il cuore.

L'istesso Murantio nella sua hist. c. 112.

Adriano primo Baglioni, detto Morgante, nel 1492. fu dal Sommo Pontefice Adriano Sesto, inuitato ad honoratissime Condotte, e poco doppo, per parte del Rè Carlo di Francia, fugli offerto il comando di 700. huomini d'arme, ma egli per ricrouarsi obligato al Rè di Aragona, ricusò l'vna, e l'altra offerta, e portossi à quel soldo, assieme con Astorre suo fratello; Comandò in altre occorrenze per Fiorentini 1300. Lancie, & hebbe da Senesi il comando generale dell'armi, morì in Paciano Castello di Perugia, & il corpo riportato alla Città, con pompose essequie fu riposto nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

Francesco Murantio nella sua hist.

Pannin. della vita di Alessandro Sesto.

Cancellaria di Siena dell'anno 1470.

Astorre fecò lo di Gentile Baglioni, andò in Vngheria con 300. fanti sotto il comando di Alessandro Vitelli, militò Auenturiere per Carlo V. alla Città di Affrica, e di Monisterra, fu Generale Capitano delle fantarie Venetiane, à Bergamo, à Padoua, & in Cipri à Famagosta, la quale mantenne lo spatio di vndeci mesi, contro vn'esercito Turchesco di ducento mila combattenti, morì in detto assedio fatto decapitare da Mustafà Capitano Generale di Selim Imperatore de' Turchi, contro la fede

Mamb. Rofs. nella sua hist. lib. 13. c. 195. lib. 9. c. 67. Comp. hist. di Gio: Nicolò Dogliani p. 6 c. 16. Franc. Sanso. delle Fam. Ill. d'Italia c. 12.

P. Paruta nel
Hist. di Ven.
lib. 2.

Bernar. Tom.
nella vita di
Astorre.

Ant. Cichar-
nella vita di
Pio V.
P. Giouio ne
suoi Elogij.

data nelle capitulationi prima della resa della piazza, con falso pretesto, che egli, & il Bragadino, contro le ragioni di guerra, e le leggi di humanità, hauessero dato morte alli suoi Monfufmani, che teneuano prigioni. Non mancò chi disse, che la Vittoria Nauale, ottenuta pochi mesi doppo da' Christiani contro Turchi à Lepanto, si causasse dalla gran perdita d'huomini, che fece Mustafà in quella espugnatione, il numero de' quali, dicono, ascendesse à quattordici mila Gianhizzeri, & à quaranta mila auenturieri de' soldati veterani, & de' migliori della militia Turchesca.

Comment. di
Monluc Ma-
riscal di Frà-
cia lib. 4.

Giouio ne gli
Elogij de gli
huomini Illu-
stri di Casa
Bagliona.

Franc. Sanfui-
no delle Fa-
miglie Illust.
d'Italia lib. 2.
c. 21.

Adriano di Gentile Baglioni fratello del detto Astorre, in Alemagna fu contro il Duca di Sassonia, e l'Angrauo d'Assia, & in quella gran scaramuccia seguita al Prenz, mostrò tal valore, che fu ammirato dall'istesso Carlo Quinto; In Francia nella presa di Cales, & di Tionuilla, lo riconobbe il Rè Henrico di 8000. Franchi, e creollo Caualliero dell'Ordine; hauendo finalmente militato quasi tutti li suoi giorni priuato Auenturiere, hebbe in Vngheria da Massimiliano Imperatore la dignità di Capitano di quelli, à punto in tempo, nel quale e molti erano in numero, e tutti i primi Signori, e Baroni di Christianità; morì in Roma Luogotenente di Giacomo Buoncompagni Generale di S. Chiesa, nell'anno 1574. dell'età sua 47. e fu con gran pompa riposto in Araceli.

Vita di Carlo
Quinto lib. 5.
c. 33.

Hist Venet. di
P. Paruta li. 2.

Comment. di
Biagio da Mo-
luc Marscial
di Francia.
lib. 1. c. 61.

Ascanio primo da Corgna Marchese di Castiglione, fu all'impresa di Casale di Monferrato, oue perdè nella battaglia vn'occhio, e cò questo disuantage si còdusse in steccato à Petigliano con Giannino Tadei Fiorentino, stimato gran Capitano, & amazzollo; fu in Germania contro Laterani, & hebbe carico di comandare, oltre alle sue genti, à tutti gli Archibugieri dell'altre Compagnie Italiane in qualsuoglia fattione; fu a' seruitij del Rè di Boemia Generale della Caualleria, nella guerra di Siena, il Rè Filippo di Spagna, & il Duca Cosmo de' Medici, non sapendo l'vni dell'altro, lo elessero Capitano Generale della

della Fanteria; nella guerra di Napoli fu Generale della Cavalleria per il Sommo Pontefice, e poi Mastro di Campo Generale delle genti di Sua Maestà; per lo suo valore a tempo di Pio Quarto, liberossi Malta dall'assedio terribile de' Turchi, e finalmente il Rè Filippo creollo vno de' Consigliieri delle cose di Fiandra, Capo delle fortificationi di tutti i suoi Regni; e Mastro di Campo Generale in Italia, carica, che nella spedizione dell'anno 1571. fu già confermata da Don Giovanni d'Austria Generale di quell'impresa; morì poco dopo in Roma, d'età d'anni 55. hauendo hauuto anco il bastone del Generalato di Santa Chiesa da Giulio Terzo suo zio, & il corpo transferito con solennità in Perugia, hebbe sepoltura nella Chiesa di San Francesco del Conuento.

Mamb. Resio
nella sua hist.
lib. 2. c. 52.

Comp. Hist.
di Gio: Niccolò
Dogliani
p. 5. c. 565.

A Scanio della Penna, hoggi da Corgna, per l'adottione del sudetto Ascanio di segnalata memoria, andò in Francia con l'esercito mandatoui da Greg. XIV. nel quale hebbe il comando di cento Lancie sotto il Duca di Monte Marciano, licenziato poi l'esercito Ecclesiastico, fu dal Rè Henrico Quarto offertegli più honoreuoli condotte, ma egli recusatele, per mostrarsi fedele al Papa, & al Rè di Spagna, di cui era Vassallo, per lo Stato, che hauea nel Regno di Napoli, transferissi in Fiandra, sotto la scorta del Grande Alessandro Farnese, e fu tenuto in gran conto; aiutò poi l'impresa di Vngheria per Clemente Ottauo, hebbe in Ferrara carico di Genetale degli Archibugieri, & il comando di quindici Compagnie di Fanti, & ultimamente fu dichiarato Luogotenente della Guardia del Conclauo nell'electione del nouo Pontefice, che fu Leone Vndecimo; morì in Perugia l'anno 1606. dell'età sua 35.

Comp. Hist.
di Gio: Ant.
Dogliani p. 7.
c. 787.

B Erardo di Guido della Corgna, vien chiamato ne gli Annali della Cancellaria di Perugia, *Nobilis, & potentissimus* fu Generale Capitano nell'impresa dell'anno 1312. contro Spoletini, e venuto al fatto d'arme con

Canc. di Perugia
nell'Ann.
del 1310. e
del 1312. foli
199.

Bru-

Bruscamante loro Signore nel piano del Castello di San Britio posto in vicinanza della Città di Spoleti, restò con il suo esercito vincitore; l'istesso nell'anno 1320. creato Podestà, o Generale Capitano in Oruieto, prese Montorio, Sanlauino, liberò Benedetto Gaietano pregioniero de' Colonnese, e discacciati tutti li Ghibellini dalla Città di Corneto, e di Toscanella, fece chiaro di quanto valore fosse la Cavalieria reggente a parte Ghelsa, e particolarmente quella di Perugia sua Patria.

Becello di Gualfreduccio Baglioni, nell'anno 1328, andò co' 300. Caualli Perugini, eletti, in aiuto di Roberto d'Angiò Rè di Napoli, fautore della parte Ghelsa, & fece azioni generose contro il Bauaro Generale Capitano de' Ghibellini, con il quale venuto a fronte nel piano di Narni, valorosamente combattendo, lo rappe, e pose lo in fuga; in altre occorrenze andò a' seruigij della Città di Oruieto; e meritò il titolo di General Capitano; fu anco celebre in tempo di pace, poiche governò rogato Assisi, Nocera, Spoleti, e l'istessa Città d'Oruieto, onde ridusse a gran tranquillità di stato quei Cittadini, che diuisi erano nelle due fazioni tanto perniciose all'Italia.

Boldrino Paneri nell'1351. fu Capitano di ventura nella Marca di mille Caualli, e di molta fanteria a' seruigij del Cardinale Buontempi Perugino; & hauea sotto il suo comando Sforza da Cotignola, che poi riuscì famosissimo guerriero; Urbano Sesto creollo Generale Capitano contro Clemente Settimo antipapa, honore, che hebbe anco da' Perugini, e riportò loro vna segnalata vittoria contro Inglesi nel Territorio del Castello di San Mariano; nell'anno 1391. creato dal Sommo Pontefice Bonifatio Nono Generale di Santa Chiesa, Giannello Tomacelli fratello del Papa inuitollo ad vn Diene banchetto in Macerata, e nel dare l'acqua alla mano lo fece barbaramente morire, indomato di diu, perche si credea morto Boldrino, di potere con più sicurezza reggere il

Lib. rosso nel-
l'an. del 1320.
fol. 12. del
1325. fol. 122.
del 1326. fol.
41. & 61.
Cipr. Manent.
nella sua hist.
d'Oruieto lib.
2. C. 204.

Cip. Manent.
lib. 1. e 2. del-
la sua histor.
C. 225.

Cane di Peru-
gia dell'anno
1328 fol. 208.

P. Giou. nella
vita di Sforza
al cap. 7.

Lad. Aurel.
nel suo Còp.
a gli Ann. Ec-
clesiast. lib. 15
C. 400.

Cip. Manent.
nella sua hist.
lib. 3. 271.

S. Antonino
nella sua hist.

governo della Marca, della qual Prouincia egli era nuovamente fatto Marchese: di lui sileggono l'infra-scritte.

Boldrinus Panicalia Pontificia Militia sciptra tenebat, eo nemo Ducum felicior fuit, nam dum viueret acie semper victor, etiam post mortem sapius victoris, triumphisq. militum suorum interfuit: si siquidem Ducis sui cadaver exsecratum, conditumq. aromatibus in seretro circumferabant: cum neminem, qui succederet militia imperio dignum putarent; tendebat et pratorium non secus, ac vino, & circumpositis vexillis belli, tætera petebantur, itaut mortui consilij quadam sorte exceptis feliciter vterentur.

Bordo Michelotti Conte di Val di Chiana, si fece Signore di Perugia sua Patria, e di tutto il dominio di essa, ruppe con sette mila Caualli condotti da Lombardia, le genti di Papa Bonifatio, fece attioni segnalate nella Francia, guerreggiando sotto il Conte di Virtù; in varie occasioni si collegò co' primi Potentati d'Italia, e particolarmente con Fiorentini, da quali fu anco eletto in Generale Capitano; finalmente ritiratosi alla Patria, prese per moglie vna figlia del Conte Bertoldo Orsini, e la riceuette con sontuosissimo apparato, essendo venuti ad honorare le nozze gli Ambasciatori di tutte le Città vicine, & anco quelli della Republica di Venetia, & di Fiorenza; morì nel 1398. ucciso a tradimento da tre fratelli della famiglia Guidalotti suoi parenti, li quali stimarono quell'attione douer esser grata a' Cittadini, per ricuperare la libertà, ma reputo ssi loro in luogo di grand'ingiuria, e fu la morte con estremo dolore sentita quasi vniversalmente, e vendicata tosto con gran strage, e seuerità.

Baccio Fortebracci Conte, e Signore di Montone, così chiamandosi egli in alcune lettere, che si vedono di suo pugno, fu vno de' primi, che illustrasse la Milizia Italiana, dominò Perugia sua Patria, e la maggior parte dell'Vmbria, e della Marca, hebbe il comando Generale da Fio-

Comazzaro.

Chia. phi.

-lyell. h. v. 11

S. Ant. part. 3, tit. 2. §. 27.

Cip. Man. li. 3. c. 302. c. 311.

Giu. nella vita di Sforza: Leonar. Aret. lib. 2. dell'hist. Fior. c. 214. c. 214.

Plac. della vita di Bonifatio IX.

Alfonso Ciacconio dell'an no 1417.

Camp. nella
sua vita lib. 3.
c. 94. 100. 107
lib. 4. c. 174.
lib. 6. c. 260.
c. 276.

Carlo Passio
lib. 1. c. 27.

Plat. delle vi-
te de' Pontef.
c. 206. 342.
215.

Lodou. Aur.
nel suo Cōp.
lib. 16.
c. 2. 232.

Guice. nella
sua hist. lib. 21
c. 58.

Dogliani nel
suo Compen.
p. 4. c. 43.

lib. 1. c. 61.

Gio. Tarcagn.
nell'hist. d. l.

Mōdo lib. 17.

c. 416. 427.

431.

da' Fiorentini, fu Generale Capitano del Papa, di Lodo-
uico d'Angiò, e de' Collegati, contro Ladislao potentis-
simo Rè di Napoli, il quale vinse, e discacciollo non solo
da Roma, ma da Toscana, e da tutto il Lazio; gli venne
offerto dal medesimo Ladislao, quando egli hauesse vo-
luto accostarsi al suo soldo, trecento mila ducati, il go-
uernò di tutto l'esercito, & vna Città in dono à sua scelta
nel Regno, eccetto Napoli, del che ringratiollo Braccio,
per mantenere intiera la fede al Prencipe, che egli serui-
ua; s'impadronì di Bologna, e di Roma, e fu chiamato,
Alma Urbis defensor; hebbe in Perugia l'anno 1423. la
Contea di Foggia, & il Prencipato di Capua da Corrado
Signore di Foligno, offertogli per ordine della Regina
Giuoanna, fu creato Generale Capitano dell'istessa, e Go-
uernatore co' l'ero, e misto impero nell'vna, & nell'al-
tra Prouincia d'Abruzzo; l'anno 1428. portatosi da gran-
dezza d'animo verso l'Aquila Città del Regno, si ha per-
traditione, che egli in licentiandosi da Bitta de Varrani,
sceltissima Dama, e sua carissima Consorte, gli lasciasse
vn scrigno sigillato, con ordine, ch'ella non l'aprisse, se
non doppo intesa la sua morte, la quale, perche successe
nel fatto d'arme, che nel medesimo anno seguì tra lui, e
Giacomo Caldora sotto l'Aquila, giunta la nuoua à Pe-
rugia del sinistro euento, fu Braccio compianto dalla Cit-
tà tutta, e particolarmente dalla Consorte, la quale in
esecuzione dell'ordine datoli, dissigillandolo scrigno, vi-
trouò dentro racchiuso vn Scettro, vna Corona, & vn
Manto Vedouile; oggetti, che se diedero materia di la-
grime à quella generosissima Dama, causarono anco con
la marauiglia terrore, e spauento al Rè Alfonso, che da
quelli argumentò li spiriti magnanimi del morto guer-
riero; in memoria della vittoria hauuta da quei popoli,
fu instituita nell'Aquila, & in tutte le Terre di quel Do-
minio vna diuotione, la quale infino à hoggi si mantiene;
detta da loro l'Anc Maria di Braccio; fu il corpo per or-
dine di Papa Martino, portato in Roma, ma indi à otto
anni, Nicolò Fortebracci, ottenne da Eugenio Quarto,
di poterlo transferire à Perugia, e fu collocato nel Coro
della

della Chiesa di S. Francesco, in vn'honoratissimo sepolturo, con molti Stendardi, Corone, e fregi militari d'intorno, il che fu nell'anno 1432.

B Raccio primo Baglioni figliuolo di Malatesta, e genero di Braccio Fortebracci, dal quale non degenerò nel valore dell'armi, hebbe il Generalato di S. Chiesa da Calisto Terzo Sommo Pontefice, e refosi formidabile con il suo esercito, forzò i Principi d'Italia, benché potentissimi, a deporre l'armi, & a far pace; fu con il Conte Carlo Fortebracci l'anno 1453. contro Francesco Sforza Duca di Milano, al quale diede vna gran rotta nel Lodigiano; Sisto Quarto gli confermò per sé, e suoi figliuoli Spello Terra dell'Vmbria, altre volte concessa a Malatesta suo Padre da Martino Quinto, nell'occasione, che ricuperò Perugia per la Chiesa; morì nel 1474. in età d'anni 51. e fu riposto nella Chiesa di S. Maria de' Serui.

B ernardino Fortebracci nepote di Braccio, e figliuolo di Carlo, fu in assenza di Gio: Paolo Baglioni Capitano Generale de' Venetiani, e portossi con tal valore, nel fatto d'arme del Taro, che fu causa, che gl'Italiani, mediante il suo consiglio, non furono sconfitti da' Francesi, anzi, entrando egli per fianco con la Caualleria, nelle squadre di essi, si attribuìssero la fama della vittoria contro quelli, onde hauendo per prima la carica di mille Caualli, per lo valore dimostrato in quella fattione, gli fu accresciuto il comando di altri cinquecento, & in oltre, la Republica donogli vn bellissimo Cauallo, con fornimenti ricamati d'oro, e di gioie, che poco prima ella hauea hauuto in dono da Baiazet Imperatore de' Turchi.

Hist. d'Italia
del Guicciar.
lib. 2. c. 58.
Hist. del Béb.
lib. 2.
Comp. histor.
del Doglion
p. 4. c. 476.

Plat. nellavita
di Alefs. V. 2.
c. 251.

B ino di Ridolfo Signorelli, nell'anno 1507. fu creato Mastro di Campo del terzo della Prouincia di Romagna, e poi Gouernatore dell'armi nella Città di Rimini; hebbe dal Collegio de' Cardinali il gouerno dell'Compagnie de' Caualli, che hauea Fabritio suo fratello; fu Capitano di Malatesta Baglioni entro in Fiorenza, Luo-

Comment. di
Biagio di Mò-
luc Marefcial
di Francia.

Si vedono le
Parenti sotto
li 12. e 15. Fe-
brato 1507.

Istruzione
di Ascanio da
Corgna data
à Bino, in ma-
no di Franc.
Signorelli.

Platina delle
vire de Pon-
tefici.

Marco Guaz-
zi nella sua
hist. c. 34.

Fràc. Sanfon.
dell'origine
delle Cafe.
Illust. d'Italia
c. 261.

gotenente Generale del Marchese di Montebello nepote di Paolo Quarto; Luogotenente Generale di Ascanio da Corgna nella guerra di Siena, e di Camillo Orsini al ser- uigio de' Venetiani; hebbe anco condotte honoratissime dal Rè Francesco Primo in Francia, e Giulio Terzo Som- mo Pontefice mandollo Ambasciatore al Vicerè di Na- poli, per trattare molte cose appartenenti a' primi motui della guerra di Siena; morì l'anno 1570. in età d'anni 68.

B Raccio secondo di Griffone Baglione, hebbe dal Som- mo Pontefice Leone X. per seruigi prestatili nelle guer- re de' suoi tempi, il Castello di Montalera, la Torre Chiu- gina, e la Torre di Andrea, con titolo di Marchesato, pos- sedute anticamente da' suoi antecessori; con il fauore dell'istesso Pontefice, entrò assieme con Sforza suo fratel- lo in Perugia, e furono come Padroni della Città; fu con il Cardinale de' Medici in Vngheria, & alla guerra di Sie- na in quella gran rotta, che hebbe l'essercito del Papa, egli solo combattendo fece prigionie Camillo Colonna; fu nelle guerre di Napoli Colonnello de gl'Imperiali, e l'an- no 1527. mostrò incredibile valore nel Fiorentino, oppo- nendosi con soli cento Caualli à Borbone, dinanzi al qua- le fuggiua il Campo della Lega; morì nel 1559. à Monte- colognola Castello di Perugia, e riportato alla Città, fu solennemente riposto nella Chiesa di Santa Maria de' Servi.

B Artolomeo Borbonide' Marchesi del Monte, fu per grandezza d'animo, e per ardire militare tenuto in gran stima dal Cardinale Ippolito de' Medici, e dal Duca Cosmo, a' cui seruigi militò in Fiorenza con honoratissime condotte; andò con trecento santi in Vngheria, e poi in Francia con Pirro, e Stefano Colonna; fu Luogotenente di Malatesta da Rimini, e Capitano di quattrocento Fanti; tenne in honoratissima difesa Pinarolo contro il Marchese del Vasto famosissimo Capitano di Carlo V. militò anco presso il Duca Ottauio Farnese in Germania, & ultimamente per il Sommo Pontefice Paolo Quarto in Roma,

Roma, donde trasferitosi a' seruigi del Gran Duca in Toscana, hebbe i primi gouerni dello Stato, e procacciòsi honoratissimo nome appresso quell'Altezza.

Cestio, vno de' primi, e più stimati Cittadini di Perugia, hauendo militato per li Romani nella guerra di Macedonia, & in quella fatto generose attioni, fu cognominato Macedonico; nell'assedio di Augusto contro la Patria, egli per non soprauiere al fuoco, & al ferro, mise fuoco alla propria casa, e col ferro trapassatosi il petto, morì, & incenerì fra quelle fiamme, e fu anco cagione dell'incendio della Città tutta; altri vuole, che egli venisse a quella gran resolutione per non rompere la data fede, ma non si dice, che fede fosse questa, e come, & a chi data.

Appiano A-
lessond. lib. 3.
delle guerre
ciuili.

Vell. Paterc.
lib. 2. dell'hi-
stor. Rom.

Dione Mice-
no lib. 48.

Chrispolto Chrispoliti, hauendo con le genti Perugine valorosamente militato nella guerra di Puglia, e ne' tumulti di Roma contro Consoli, a fauore di Giouanni Sommo Pontefice; fu da Ottone Secondo Imperatore lasciato Vicario Imperiale in Bettona, e vogliono alcuni, che all' hora egli fondasse la Famiglia de' Chrispoliti in Perugia, ma il Ferrario nella sua historia pone, che essi traghino la loro origine dal Santo Vescouo Chrispolto. *Extat etiam Familia Chrispolitorum Nobilis Bistony, & Perusia, quam à S. Chrispolto originem traxisti dubium non est*: fassi mentione di vn suo discendente nella Cancelleria del Palazzo, il quale si pone fosse Console in Perugia in due Instrumenti, l'vno d'vna sommissione di Rocca Fica alla Città, l'altro d'vna Lega seguita tra' Perugini, e Todini nell'anno 1208.

Fan. Camp.
nella sua hist.
lib. 13.

Filippo Fer-
rario nell'hi-
stor. sopra i
Martirologij
c. 194.

Libro delle
sommessioni
segnato F. fol.
118. A. fol. 41.

Cecolino Michelotti fratello di Biordo, nel 1397. fu Gran Capitano di Galeazzo Duca di Milano; serui Ladislao Rè di Napoli, la Republica di Fiorenza, & i Sommi Pontefici; fu più volte Consaloniero dell'esercito Rasante Perugino, e Gran Capitano della Regina Giouanna l'anno 1416. in vn fatto d'arme seguito tra

Plat. delle vi-
te de' Pontef.
c. 316.

Ant. Cap. lib.
3. c. 109.

P. Gioiio nel
la vita di Sfor-
za cap. 45.

Pio II. ne' suoi
Commétarij
lib. 7.

lui, e Braccio Fortebracci nella Campagna d'Assisi, prau-
ualendo la fortuna di questi, restò suo prigionie, e come
particolar nemico fu fatto morire: si legge di lui, & di
altri suoi fratelli l'infra scritta memoria. *Inter Rasparentis
cum Ciuitatis regimine potirentur, quatuor fratres fue-
re, quorum matrem prudentissimam feminam, sapè di-
xisse traditum est, sibi quatuor filios esse, Biondum, qui
& diurno, & faciendo excelleret. Ceccolinum, qui face-
re quidem egregiè nosset, eloqui nesciret, Antonium, cui
dicendi copia cum esset, faciendo, non esset, & Eganum,
qui, & facere, & dicere ignoraret.*

Vita di Brac-
cio descritta
da Gio: Ant.
Camp. lib. 4.
c. 146. 179.

CHerubino de gli Armanni, ò della Staffa, fu coga-
to di Braccio Fortebracci, militò sempre sotto la
di lui disciplina, e come Capitano di valore, fu in parte
di molte vittorie, e particolarmente di quella, che ripor-
tò quell'inuitto guerriero di Carlo Malatesta nel piano
di Colle, dalla quale poi successe la ricuperatione della
Patria per detto Braccio, e suoi Nobili aderenti; man-
dato l'istesso con le genti di Braccio al conquisto di molte
Terre, e Castella ne' contorni della Città di Oruieto, e
poi à Castel della Pieve, si rese con poco contrasto patro-
ne di tutte, e tornato alla Patria fu in molta stima tenu-
to, e tra' primi capi della Nobiltà.

Gio: Tarcagn.
dell'istor. del
Môdo lib. 20.
c. 499.

M. Ant. Sabel.
dell'hist. Ven.
lib. 10. dec. 3.
c. 227.

Carlo Fortebracci figliuolo di Braccio, hebbe diuerse
condotte di Fanteria, e Caualleria; fu Luogotenente
Generale del Piccinino, con il quale ritrovossi alla
rotta data allo Sforza sotto Lodi l'anno 1453. doppo la
morte del padre, hebbe il comando di cinquecento Lan-
cie da' Venetiani, e licentiatosi da quelli, disegnò di ve-
dere, se con la reputatione del nome di Braccio, poteua
nello Stato di Perugia riporsi, ma trouata l'impresa mol-
to difficile, portossi in Toscana, e sotto colore di molte
pretensioni, ch'egli hauea contro Senesi, per li stipendij,
ch'eglino doueano à suo padre, mosse à Siena la guerra,
e con tanto impeto, che pose in gran timore quel Domi-
nio, onde fu forzato ricorrere a' Fiorentini, li quali poi
tanto

tanto operarono , che Carlo ritiroffi, il quale sdegnato , portatosi di nuouo al soldo de' Venetiani, tornò con trentacinque squadre di Caualli a' danni di Toscana, ma nella prima giunta, infermossi, e poco doppo morì in Cortona; a questi istesso il Sommo Pontefice Martino ad istanza della Citrà di Perugia, concesse Castello, Gualdo di Nocera, e Montone, e da Eugenio Sesto fugli confermato Gualdo predetto, e Montone, in Vicariato perpetuo.

Carlo Bacciglia figliuolo d'Oddo di Braccio Baglione, fu condotto assieme con Astorre suo cugino da' Venetiani, in tempo , che la Republica desideraua rimettere nella Patria Pietro de' Medici fuoruscito Fiorentino, & ebbero il comando di cento sessanta huomini d'arme, & di altrettanti Cauallileggieri; fu con D. Virginio Orsini a' seruigij del Rè Carlo di Francia, & fatto prigioniero dal Duca d'Urbino Condottiere Aragonese, fu per liberale beneficio di Griffonetto Baglioni, che era al soldo del Duca, riposto in libertà; essendosi finalmente collegato con fuorusciti contro Baglioni regnanti, fece di loro in Perugia vna gran strage, e restò Signore della Città, ma in breue iui combattuto da Gio: Paolo, che con poderoso esercito gli si fece incontro, fu forzato a cedere, & a rilasciarne il dominio, in memoria di che, con occasione di refarcire le muraglie della Città, s'intagliarono queste lettere sopra le porte di essa.

EXACTIS NEFARIIS PARRICIDIS,
VICTORIBVS BALLEONIBVS
VETVS INSTAVRATA VRBS.

Camillo Borboni de' Marchesi del Monte, fu de' primi Nobili, che pigliasse l'Habito di S. Stefano assieme con il Gran Duca, quando egli fondò quell'Ordine in Pisa; mandato dal padre alle guerre di Fiandra, iui si segnalò grandemente con il valore mostrato in varie
fat-

Francesco San-
souino delle
Famiglie Illu-
stre d'Italia
c. 21.

Hist. di Franc.
Maturantio
c. 35.

Francesco San-
souino c. 262.

Card. Bentiu.
par. 1. lib. 2. c.
200.

fazioni, & imprese; fu in Vngheria contro Solimano, & al soccorso di Malta con honoratissime condotte; tornato in Fiandra, hebbe il comando di tre mila fanti, e la tenenza generale della Cavalleria sotto il Marchese di Risbruch Generale di quella.

Matteo Vill.
lib. 3. cap. 13.
c. 146.

Cancell. di Pe-
rugia dell'an-
no 1331. fol.
227.

Lib. rosso in-
titolato Ma-
gnates perso-
ne, dell'anno
1260 fol. 162.

Breue di Cle-
mente VII.
sotto li 24. A-
gosto 1524.

Chrispolti di Pietro Chripolti, è chiamato dal Villa-
ni Gran Capitano dell'Arcivescouo Visconti, hebbe
il dominio di Bettona, & in vn grande assedio, che vi pose
l'anno 1252. l'esercito Perugino collegato à parte Ghelsa,
con il Commune di Fiorenza, la tenne in tale honorata
difesa, che doppo longa oppugnatione, caduta per tradi-
mento orditogli da' difensori, venne egli assieme con vn
Capitano de' Baglioni, per ordine de' Magistrati, decapi-
tato in Perugia, e la Terra fu mandata à sacco, & à fuoco,
assieme con il forte Castello di Pomonte, posto in quella
vicinanza, la cui Signoria fu poi rimessa nella medesima
famiglia de' Chripolti, In nobile feudum, da Nicola V.
e vi resta al presente, confermata dalli Sommi Pontefici
Adriano VI. Clemente VII. Leone X. e Paolo III. come si
vede dalle Bolle Pontificie, che essi Chripolti conserua-
no, & anco da vn processo registrato nell'Archiuio publi-
co di Perugia, oue appare, che essendo loro occupato
detto Castello da' Signori Baglioni, all'hora potentissimi,
ordinò il Sommo Pontefice Clemente VII. se gli restituif-
se, e seguinne l'essecutione.

Diomede di Ercole dalla Penna, ò dalla Corgna per
l'adottione del sudetto Ascanio primo di segnalata
memoria, fu Marchese di Castiglione, andò Auuenturiero
nella gran Lega dell'anno 1571. & ultimamẽte fu crea-
to Generale delle genti del Papa in Auignone di Francia,
grado, che egli sostenne con gran splendore, e magnifi-
cenza; tornato in Italia, si accasò con vna sorella di Mar-
tio Colonna Duca di Zagorola, e doppo molti anni, che si
trattenne alla Corte di Roma, passò à miglior vita, e
venne riposto fra' suoi chiarissimi antecessori.

Euan-

E Vangelista Tosti, detto il Vecchino, doppo hauer militato in Francia, in Fiandra, & in Germania, sotto le prime discipline di guerra, che fiorissero à suoi tempi, passò a' seruigij dell'Altezza di Savoia nelle guerre di Prouenza, Piemonte, e Monferrato, e salì in tal grido presso il Duca Carlo Emanuele, che il Principe Tommaso suo figliuolo sotto la di lui scorta volse si ammaestrasse nel mistiero dell'armi, nel quale poi riuscì eminentissimo; riportò dall'istesso honoratissime condotte, e particolarmente il Gouerno di Crescentino, & il comando di tre mila fanti, con il quale fece imprese di estremo valore, & in vn fatto d'arme seguito tra le genti del Duca, e quelle dell'Aldighiera Generale di Henrico IV. l'Infanta D. Catarina d'Austria, lo riconobbe d'vna collana d'oro, donatali, come à conseruatore della vita di Carlo suo conforte; richiamato dal Sommo Pontefice ne' bisogni della Valtellina, hebbe la carica di Commissario Generale della Caualleria, con il particolare comando d'vna fioritissima Compagnia di Perugini, e con la ritentione del titolo di Gouernatore dell'Arme nella Prouincia dell'Vmbria; morì in Roma l'anno 1628. e dell'età sua 69.

Hist. di P. Gio:
uanni Capria
ta lib. 6.

Filippo de' Bigazzini figliuolo del Conte Giacomo, e di Baronesca de' Signori Varrani, chiamato dal Rè di Vngheria con honoratissima condotta, si mosse à quella volta, e fu da quel Rè con sommo honore accolto; tornato in Italia hebbe dalla Città di Perugia il titolo di Confaloniero, e con la sua autorità, l'anno 1304. ritenne i Cardinali in Perugia, che doppo essersi in quella Città, oue morto era Papa Benedetto XI. adunati in Sede vacante, & hauerui eletto Papa Clemente V. absente, volcano, da lui chiamati in Francia, andarsene à dimostrare: con questo ritegno de' Cardinali, e con il mandare Ambasciatori al Papa, acciò volesse quiui, oue era stato eletto, venire à prenderui la Corona, & il Manto, fece il Conte restare l'Italia in qualche speranza, ma forzato fi-

Annali di Pe-
rugia dell'An-
no 1310. fol.
125.

Platina delle
vite de' Pont.
c. 186.

nal.

Ciccellaria di
Perugia nell'i-
bro di diuersi
anni segnato
D. fol. 199.

nalmente cedere all'autorità Pontificia, permise l'anda-
ta de' Cardinali; ecco le Pontificie querele,

Domini Cardinales detinebantur inuiti in Ciuitate Perusij.

Gio: Antonio
Camp nella
vita di Brac-
cio.

Fanulfo Ca-
pano nella
sua hist. lib. 12
c. 70.

Annali, e ma-
nuscripti anti-
chissimi della
Città di Pe-
rugia.

Francesco Ma-
surantio nel-
la sua hist.

Sabellico lib.
6. deca 3.

Fra Leandro
Alberti nella
sua Italia.

Gio: Battista
Poggio nella
vita di Nico-
lò Piccinino
c. 212.

F Abritio Signorelli, hauendo per molti anni militato in Francia, & in tutte le guerre d'Italia, venne chiamato dalla Republica di Fiorenza con honoratissime condotte, e Giouanni Vigesimo secondo dichiaratolo Generale Capitano, riacquistò con le sue armi molti luoghi fu carissimo alla sua Patria, & in quel grand'esilio de' Nobili, il Popolo, per la beneuolenza, che li portaua, contentossi non solo che egli restasse nella Città; ma gli offerì anco l'amministrazione, & il gouerno di essa, il quale, perche egli ricusò, per non mostrare al mondo di hauere tenuto mano à quella grande ingiustitia fatta contro Nobili suoi Concittadini, toltosi con essi loro in vn volontario esilio, fugli detto dalli Ministri della Città, in partendosi da quella, *Và, che possi tornare per la via delle Rondini*; sì che partito dalla Patria, vsò sempre nelle sue Bandiere le Rondini per Impresa, e fu detto, il Signorello dalle Rondini; morì nel 1416. & hebbe honorata sepoltura nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

F rancesco Piccinino, fu Luogotenente Generale di Nicolò suo padre, serui la Republica di Siena con quattrocento caualli contro Fiorentini, militò a' stipendij del Rè Alfonso di Napoli con cinquecento Lancie, vinse più volte lo Sforza, dall'istesso vinto in vn fatto d'arme, e restato suo prigioniero, venne riscosso per liberal beneficio da Filippo Duca di Milano; fu Capitano Generale dell'istesso contro Venetiani, alli quali diede vna gran rotta, essendo loro Condottiere Diodone Procuratore della Republica, e Carlo Fortebracci; liberò dall'assedio Cre-

Cremona, ricuperò Lodi, Casal Maggiore, e prese Piacenza: l'anno 1451. morì carico d'anni, ma più di gloria, in Milano.

Fabritio secondo di Ridolfo Signorelli, hebbe il comando di quattro Compagnie di Lance da Leone X. nella ricuperatione della Città di Parma; serui in altre occorrenze la Sede Apostolica, e per lo suo valore venne riconosciuto da Alessandro VI. della giurisdittione di Rosciano, come aneo della Posta del Vaiano nel Chiugi; l'anno 1522. fu amazzato da Carlo Palauicini à Castel vetere di Lombardia, in tempo di Sede vacante del detto Pontefice, & intesa la sua morte dal Sacro Collegio de' Cardinali, scrissero i Capi d'ordine lettere di condoglienza à Ridolfo suo padre, e per mostrargli anco qualche gratitudine, all'istesso confermarono la Posta del Vaiano, con la giurisdittione di Rosciano, e le Compagnie de' Caualli, che haueua Fabritio, volse, che le comandasse Bino suo fratello.

Exemplum literarum Sacri Collegij
Cardinalium.

Rodulfo Signorello de morte Fabritij filij.

Miseratione Diuina Episcopi, Presbyteri,
Diaconi S. R. E. Cardinales.

Dilectissimis Nobis in Christo Rodulfo de Signorellis,
& eius filijs Nobilibus Ciuibus, Perusinis, salutem
in Domino sempiternam.

Quam fortissima indolis, ac virtutis Iuuenis Fabritius de Signorellis tuus Rodulfo filius, nuper in Emilia seu Lombardia stipendijs S. R. E. militans pluraque preclara hoc bello ausus fortiter occubuerit, Nostro

Pp

qui-

quidem summo cum dolore qui tam strenuum, & Militem, & Ducem Nobis, ac S. R. E. ademptum videmus; Nos ob illius virtutis memoriam daturi, aliquod solamen, locum militia, & conductam ipsius Fabritij Bino eius fratri tuo, Rodulfo, filio, tribuimus, ipsumq. Binum, in Fabritij locum subrogamus, te vero Rodulfo, & tuos filios omnes tanquam de Nobis, & de Sede Apostolica sanguine eiusdem Fabritij alterius tui filij ad eiusdem Sedis servitia profuso, optime meritos patienti charitatis sinu, & paterno affectu in peculiare, & clarissimos filios suscepimus. & tenore presentium suscipimus, gratam tantam virtutis, ac fidei DD. tuorum filiorum memoriam semper, & continuè in animis nostris habituri; nec dum S. D. Noster venerit, ac commendatione vestrum omnium, attestationeque vestrarum meritorum continua cessabimus: sed ut ille pari animo, ac gratitudine erga vos sit vestris tum meritis, tum nostris precibus obtinebimus; interim quod paucillum quid munus censemus, cum audierimus D. Fabritium quandam possessionem, seu tenentiam in Territorio Clusino sibi, eius uxori à Camera Apostolica in certum tempus, nondum effluxum, concessam tenuisse; Nos te, tuos filios omnes superstitet masculos tantum in Iuribus dicti Fabritij super dicta possessione Clusii usque ad tempus dicto Fabritio concessum, tenore presentium sine uxoris, & cuiusq. praiudicio subrogamus, mandantes uniuersis ad quos spectat, ut te, & filios pro tempore pradieto in dicta possessione mantineant, & tusantur contrariis non obstan. quibuscunque. Tu vero Rodulfo, quem duorum simul filiorum immatura, & acerba mors afflixit solare dolorem tuum, tum ratione, & tua prudentia, tum Nostra hac prona voluntate, qui cum omnia honores, & commodà, quæ potuimus à mortuo Fabritio in superstitet alios filios tuos transfulerimus, vitam etiam si potuissemus mortuo reddidissimus. Dat. Roma in Palatio Apostolico in Nostra Congregatione die 27. Maij 1522. sub subscriptione Secretarij Nostri infra scripti, ac sigillis Nostrorum trium & a Nobis scripti.

071101, 15220000 001 001 Blofius.

-109

Fau-

F Austino di Perotto Chrsipolti hebbe titolo di Colonello dal Capitano del Popolo, e Deputati alla difesa della libertà di Siena, e doppo che l'inuitto Carlo di Spagna con poderoso esercito passato in Toscana, si rese signore di quella Città, e donolla al Gran Duca Ferdinando, portossi Faustino a' seruigi della Corona di Francia, in quella medesima guerra, e tanto segnalossi nell'impresa particolarmente della Città di Pienza, che l'istesso Monluc Marefcial di Francia, e Generalissimo di quell'esercito, attribuisce l'acquisto di quella piazza al di lui particolar valore, e non sdegna ne' suoi Commentarij di fare, spesse volte dell'istesso honoratissima mentione, come anco di Bartolomeo della Staffa Capitano, come egli dice, che hauea vna delle più forti Compagnie, che fosse in Italia; militò in altre occorrenze con il Duca Alfonso d'Este in Francia, e dall'istesso mandato l'anno 1572. Condottiere d'vna grossa banda di Franzesi per lo Marchese di Vmena, a' seruigi della Republica di Venetia, fece azioni generosissime, e salì in maggior grido, onde nel suo ritorno in Italia, fu dal Duca Alfonso honorato del Piatto, e stipendiato in vita.

Commentarij
di Biagio di
Monluc Marefcial
di Francia. li. 4. c. 310.
311.

Lettere della
Rep. di Siena
fotro li 30.
Nouembreg
1555.

Lettere del
Duca Alfonso
d'Este fotro
li 3. Giu-
guo 1572.

G Iouanni di Anerardo di Petruccio Nero Montesprelli, fu dimandato per Podestà, ò General Capitano da' Pisani, all' hora potentissimi, ma il Commune di Perugia non lo permise, che gli diede il Generalato, per ritrouarsi in quel tempo infestata la Chiesa, e particolarmente l'Vmbria, e la Marca dall'esercito di Federico Imperatore, e fu quando S. Chiara fece il Miracolo del Santissimo Sacramento in Assisi; ma nell'anno 1274. fatta nuoua istanza da quella Republica al Commune di Perugia, gli fu concesso Iouanni per Podestà, e nel suo arriuo, diedesi principio alla guerra tra' Pisani, e le Città Ghelse di Toscana.

Cancellaria di
Pisa, la quale
fa mentione
d'alti Capiti-
tani Generali
Perugini.

Diarii di San
Domenico di
Perugia.

Franc. Matur.
nella sua hist.
& altri manu-
scritti.

Manuscripti
estratti dalla
libreria del
Card. Pisani
nel 1566.

Annali di Pe-
rug. del 1396.
c. 247.

Giouanni Orso de' Montesperelli acquistò tal fama nell'arte militare appresa da' suoi chiarissimi Antecessori, che meritò nella Patria i primi gradi di guerra, e gouernò per la Sede Apostolica molti luoghi, e particolarmente la Città di Ascoli; questi assieme con Cecchino de' Vincioni, & vn'altro de' Baglioni, fu nella Marca a' seruigi della Sede Apostolica, e poi in Regno per lo Rè di Vngheria; d'onde tornati, crebbero in tanta autorità, che il Popolo Perugino ingelosito di essi, li fece decapitare, quasi, che eglino affettassero la tirannide della Patria; la qual crudeltà detestando Vrbano V. Sommo Pontefice, così scrisse a' Magistrati, *Fecistis cedem de deuotis Ecclesiae, &c.*

Giouanni Signorelli hebbe in Roma assieme cō altri primi Sig. e Baroni d'Italia il sacro Ordine Dragonico da Sigismondo Imperatore l'anno della sua incoronazione 1432. quest'Ordine di Cavalleria fu instituito da detto Imperatore in Aquisgrana, quando fu coronato, e sotto alcuni giuramenti era dedicato à S. Giorgio; assistevano questi fino al numero di cinquanta in guardia della sua persona, e portauano collana pendente, alla quale era vn Drago d'oro con motto, *S E M P E R*; haueuano anco licenza di potere alzare detto Drago nell'oro Scudo, e di poterlo usare ne' proprii Cimieri, come al presente si vede vn'Arme di marmo della Famiglia Orsina in Soriano, oue nello scudo intorno alla Rosa, vi è il detto Drago con la coda in bocca.

Giacomo primo de' Bigazzini, segal le vestigia de' suoi maggiori nell'affezione verso la Patria, diede sempre agiuto all'arme Perugine, non solo cōdarle gente de' suoi Castelli, e Terre, ma anco con impiegare le forze del famoso Gentile de' Varrani suo focero, che fu il primo Duca di Camerino, il quale poi per seruigi prestati à Perugia,

rugia, nelle guerre, che ella hebbe, particolarmente co' Folignati, e loro seguaci, meritò gli si concedesse la Cittadinanza, e l'Insegna del Griffone: A tempo di questo Giacomo. visse il Glorioso Francesco d'Assisi, il quale come molto suo amoreuole, più volte, egli ricenette al luogo di Caprignone, e di Coccorano, che hoggi sono in molta venerazione, per lo Miracolo, che detto Santo vi oprò ad vna fonte, à cui inginocchiatosi à beuere, lasciò cauo il fallo, per la forma del suo ginocchio, e l'acqua si rese vigorosa à render salute à gl'infermi, chen'attingono, per le benedittioni, che detto Santo vi diede.

Giano terzo de' Bigazzini Conte di Coccorano, &c, prese costumi, e conditioni ne' primi anni giouanili sotto l'inquittissimo Capitano il Zitolo da Perugia, e, poi con Malatesta Baglioni nel gouerno di tutte le sue Lance spezzate, acquistò luce di grandissima auttorità, e maggioranza; armossi con le genti di suo Territorio in fauore di S. Chiesa nella guerra, che fra Paolo III. & il Duca d'Vrbino, si mosse per occasione del Castello di Valfabrica, doue questo Conte nel distretto di Coccorano, con ogni fauore accolse: l'esercito Ecclesiastico, e per quattordici giorni alloggiollo, e di prouisioni, e di vetrouaglie d'ogni sorte lo souuene; L'anno 1540. fu l'istesso mandato da' Perugini à Ridolfo Baglioni, per ridurlo alla Città, e consultare con lui le cose pertinenti alla guerra, che da Paolo III. per occasione della recusata gabella del sale, loro fu mossa, e fu eletto vno de' cinque Capitani dell'esercito Perugino.

Giacomo di Nicolò Picinino, detto da Paolo Secondo, il Giudice dell'Appellationi; fu Generale di Lodouico Terzo d'Angiò, contro il Rè Fernando di Napoli, con egual fortuna combattè con Scanderbecho in pitto, e gran Capitano in aiuto del detto Fernando; andò Generale de' Venetiani, e de' Milanesi in Lombardia, doue traugiò fortemente Francesco Sforza, con il quale poi congiuntisi i Milanesi, egli licentiossi dal loro soldo, e se ne venne con l'esercito in Toscana a' danni della Republi-

Platina C. 147.
251.

Canc. di Perugia ne gli annuali del 1535. fol. 5. lib. 1.

Costa da vna commissione del Card. Verulano, la quale incomincia *Essendo il Conte Giano.*

Appare da vn Chirografo sotto l'anno 1539. a dì 6. Gennaro.

P. Giouio ne gli elogij li. 3.

S. Antonino nelle sue Croniche.

Platina C. 137

Gio: Tarcag.
dell'hist. del
Môdo lib. 20.
c. 498.

Comp. histor.
di Gio: Ant.
Doglioni p.
4. c. 451.

ca di Siena; nell'anno 1460. fu dal Rè di Francia nuouamente creato Generale, e passato nel Regno di Napoli, venne al fatto d'armi co' Sforzeschi, e datagli vna gran rotta, scorfe vittorioso l'Abruzzo, e la Puglia; poco doppo l'istesso Sforza, non scordatosi di perseguitare la Fattione Braccesca, con poca sincera fede, lo fece suo genero, & ingannatolo col pegno di quel parentado, diedelo in mano del detto Fernando, dal quale fu fatto barbaramente morire; di lui si racconta, che nessuno era più atto à reprimere la contumacia, & à ruuinare, e distruggere l'Imperio di Fernando, poiche egli era di tanta autorità nelle cose di guerra, che con la morte sua, si venne à stabilire quel Regno.

Fauf. Camp.
nella sua hist.
lib. 12.

Antichi anna-
li, e manuscrit-
ti della Città
di Perugia.

Cipr. Manent.
lib. 3. c. 274.

G Razino di Gratia de' Gratiani, acquistossi fama non solo di valoroso, e prode, ma di saggio, e prudente Capitano, onde meritò principalissime condotte da varij Principi d'Italia, e nella Patria l'anno 1368. fu eletto General Capitano de' Perugini, per resistere à gl'imperi di Gioouanne Acuto, che con dodici mila Inglesi veniuo per il Sommo Pontefice Urbano, à molestare il pacifico stato della Città, dalla quale poco prima, il Cardinale Egidio Albernozzi, Antecessore dell'Acuto, haueua riceuuti grand'agiuti di soldatesca sotto il comando dell'Andreotti Perugino; liberata da quell'inauasiōe la Città, l'istesso Gratia, con l'agiuto di quattrocento Lance, mandategli da Barnabò Visconti, scorfe a' danni di Viterbo, oue era il Papa, ma ad istanza de' gli Ambasciatori del Rè d'Vngheria, che all'hora erano presso il Pontefice, ritirossi à Perugia, e fu dalli Raspanti, che all'horà reggeuano, come vittorioso riceuto.

Lib. rosso del
1333.
Ricord. Ma-
laspini nella
sua histor. di
Firenza cap.
119. c. 105.

G Iacomo da Perugia padre, come credo, d'auo di quell'Vfreduccio Gratiani, che nella Cancellaria nostra è posto tra' Magnati, e grandi di Caualleresca prole, fu nell'anno 1232. Generale Capitano in Fiorenza, e con poderoso esercito mossosi a' danni della Città di Siena, dissece molti luoghi in quella vicinanza, e par-
ti-

ticolarmente il fortissimo Castello di Querciagrossa, il quale doppo molti assalti generosamente sostenuti da' difensori, caskò in suo potere, e fu dall'istesso diroccato; trovandosi per tanto la Città di Siena in gran timore, per vederfi vna sì gran potenza inimica à fronte, richiese di pace i Fiorentini, e fu gli fermata, non prima però dell'anno 1235. e con questa conditione, che douesse à sue spese rifare la Terra di Monte Pulciano, e quella quietare d'ogni sua ragione, e dimanda.

Gio: Vill. lib.
6. cap. 9 c. 216

Giacomo de gli Arcipreti, hoggi della Penna, assieme con Braccio Fortebracci, e Fabritio Signorelli, nell'anno 1408. fu Condottiere di cinquecento Lance, e ducento Fanti, a' seruigi di Gregorio Decimosecondo, il quale, per mostrare quanta stima facesse di questi tre Capitani, delegò suo Commissario Ranuccio Pudiani da Imola, che in virtù di vn Breue Apostolico, promise loro per Instrumento honoratissimi stipendij, concedendogli particolarmente priuilegij, che altre volte hebbe Paolo Orfini mentre fu con la medesima condotta, a' seruigi della Santa Sede; essendo poi Braccio Fortebracci creato Generale nell'anno 1414. hebbe la tenenza generale dell'istesso, e gouernando con somma prudentia quell'esercito, fu accettissimo à Papa Giouanni Vigessimoterzo, e suoi Successori.

Lib. 2. d'In-
noc. VII. fol.
81. 50.

Càpano nella
vita di Brac-
cio.

Gio: Battista Borboni de' Marchesi del Monte, sotto la disciplina di Chiappino Vitelli suo zio, diuenuto Capitano di valore, fu alle guerre di Parma, e Ferrara, & al soccorfo di Malta, con il comando di due mila Fanti; Pio Quinto di santa memoria creollo Capitano della sua guardia, e fece per ordine dell'istesso Pontefice quattrocento Archibugieri à Cavallo ne' motini del Turco, che all' hora con poderosa armata, era sotto Lanciano; militò anco il corfo di molti anni in Fiandra, e da D. Giouanni d' Austria, hebbe il comando di molte Terre nella Brabantia, & ultimamente il grado di tenente generale della Cavalleria di tutte quelle Nationi.

Fràcesco San-
solino delle
Famiglie Il-
lust. d'Italia.
c. 262.

Gio: Pao-

P. Gioiio nel
la vita dell
tre Capitani
Illust. di Casa
Bagliona lib.
5.

Giro^l. Roscel
li nel suppli
mento dell'hi
stor. del Gio
iio.

Francesco San
souino c. 20.

Onofrio Pan
delle vite de
Pont. c. 261.

Franc. Guicc.
lib. 13. c. 396.
lib. 10. c. 295.

Franc. Guicc.
nella sua hist.
d'Italia lib. 8.
c. 227.

Hist. del Bem
bo.

Franc. Matur.
& il Manent.

Gio: Paolo di Ridolfo Baglioni, andò nell'anno 1509. a' seruigi della Lega contro Venetiani, e ricuperò molti luoghi, e Città nella Romagna; hebbe honoratissime cariche da' Pisani, il comando di settanta huomini d'arme da' Senesi, e nelle riuolte, che si fecero in Roma, contro Cesare Borgia da gli Orsini, e da gli altri Baroni; fu condotto dal Cardinale di Roano per nome del Rè di Francia con cento cinquanta huomini d'arme; assoluti poi li Venetiani della Scommunica, andò alloro soldo con grado di Gouvernatore Generale, & acquistò Vicenza, e molte Terre nel Frioli; Signoreggiò Perugia sua Patria, fece seruigi notabili alla Republica di Fiorenza, e particolarmente alla Casa de' Medici, ne' tempi del suo esilio, finalmente hauendo acquistato gran fama in tutte le guerre di suo tempo; vinto dall'inuidia de' suoi più prossimi, li quali riputauano, che la grandezza sua, per altra via, non si potesse abbassare, che con la sua morte, fu fatto complice della congiura del Cardinale Petrucci, & accusato di altre cause capitali in Roma, onde per ordine di Leone Decimo venne decapitato.

Giouanni de' Gregorij detto il Zitolo, sotto la disciplina dell'Orsini, e del Vitelli, diuenuto Capitano di gran fama, fece proue di se molto generose contro Massimiliano nell'Assedio di Padoua, doue creato Colonello di due mila fanti da' Venetiani, per mostrare l'ardite, & il valor suo, disfidando l'esercito innumerabile dell'Imperatore, fece ligare vna Gatta sopra vna gran lancia, e la pose nel forte fatto alla punta della Porta di Codalunga, che egli si era preso a difendere, hauendoui appeso queste Rime,

Sù sù, chi vuol la Gatta.

Spaventò con simile bizzaria, e con altri marauigliosi arresfini delle machine ordinate dal suo ingegno, i santi Tedeschi, e Spagnoli, che si erano presi ad espugnare quel forte, e fu cagione, che Massimiliano perdesse affatto la speranza di ricuperare la Città, & indi sciogliesse con

con poca sua gloria quell'assedio ; morì sotto Verona in
vna sortita fatta da' Fràcesi l'anno 1519. e dell'età sua 40.

L Odouico Baglioni nell'anno 1161. in quelle gran dif-
fensionì, e guerre, che l'Imperatore Barbarossa ha-
uea con il Sommo Pontefice Alessandro III. fu lasciato
Vicario Imperiale in Perugia, e nel Breue, che gli fa det-
to Imperatore, lo chiama Duca di Sueuia, e suo consan-
guineo; di questa gran Casa di Sueuia, fu quella Ildigarda
moglie dell'Imperatore Carlo Magno, e molti Imperato-
ri, e Regi discesero dall'istessa, come Corrado I. I. Arri-
go III. IV. e V. Corrado III. Federico I. Arrigo VI. Fi-
lippo II. e Federico II. e tra i Regi di Napoli, e di Sicilia,
Corrado, Manfredi, e finalmente Corradino, nel quale
si estinse quel ramo de' Duchi di Sueuia, essendo restato
quest'altro de' Baglioni, che poi germogliò, se non in Re-
gi, & Imperatori, almeno in gran Conduttori d'eserci-
ti, che per valore, non degenerarono da quel primo
stipite.

Franc Guicci-
lib. 3. c. 73.

Volaterano
ne' suoi Com-
mentarij.

Gouio ne gli
elogij.

Leandro Al-
berti.

Franc. Sanso-
uino.

Tomasso Por-
cacchi nella
vita di Astor-
re Baglioni.

L Igiero di Nicoluccio Andreotti, fu, mentre sedea
Vrbano V. gran Capitano del Cardinale Egidio Al-
bernozzi, & acquistò alla Chiesa Viterbo; fu al gouerno
della Città di Ascoli nella Marca, & iui fatto Signore da
quel Popolo; nell'assedio di Cortona fu Capitano Gene-
rale de' Perugini, oue sotto Torrita ruppe Anichino Mon-
gardo Tedesco, che con ducento huomini d'arme, e con
grosso numero di fantaria andaua a soccorrere Cortona,
hauendo guadagnato in quell'impresa molte Insegne de'
Senesi, le quali con gran pompa portò a Perugia; morì
l'anno 1361. percosso qual Pirro Rè de gli Hepiroti, da
vna pietra gittatali da vna fenestra, o à caso, o per quale
altra cagione non si sa, e fu con infinite lagrime del po-
polo sepolto nel Duomo di Perugia.

Matteo Vill.
lib. 2. cap. 3.

Antichi An-
nali, e memo-
rie di Perugia

L Leandro Signorcelli attese nella sua giouentù alle for-
tificationi, e divenuto in quello studio eccellente, li
Diece di libertà, e pace della Republica Fiorentina lo

Conferuano
gli heredi la
Patente sotto
li 4 Settemb.
1529.

Panuino del-
le vite de' Pò.
def. c. 165.

condussero a' loro stipendij in carica sopra l'Arteglarie, con vna Compagnia in piede di trecento fanti; hauendo poi Solimano Imperatore de' Turchi, stretta con assedio l'Isola di Rodi, Adriano VI. Sommo Pontefice mandollo a quel Gran Mastro, come Ingegniero, e Capitano di valore, ma inuiatosi egli a quella volta, intese la perdita dell'Isola, onde tornossene in Italia, e l'anno 1530. morì in Fiorenza, in età d'anni 40: si vedono del suo molti Sonetti, e Canzoni leggiadrissime, al quale studio anche attese fra le occupationi militari, & in particolare vna sua gētil'opera intitolata *gli Amori di Erofilo, e di Emilia*, parte in prosa, parte in versi ad imitatione dell'Arcadia del Sannazaro.

Ant. Camp.
nella vita di
Braccio lib. 3.

Canc. di Perugia
dell'anno 1393.

Comp. Hist.
del Doglioni
p. 5. c. 512.

Franc. Sansouino
delle Famiglie Illust.

Cipr. Manen.
lib. 3. c. 304.
323.

M Alatesta primo di Pandolfo Baglioni, doppo hauer militato assieme con Braccio Fortebracci, per la recuperatione della Patria, & in quella reintegrato i Nobili dell'antico loro decoro, e splendore, meritò il titolo di Capitano Generale de' gli huomini d'arme di quella Città, e mossosi a' danni de' RASPANTI, che poco prima con infame tradimento, sotto la pace fatta, per mani di Bonifatio IX. dato haueano a morte Pandolfo suo padre, e Pellino Baglioni suo parente, fece di loro grande strage, e scacciati da Monte Leone, prese quella Terra, come anco il Piegaro, Monte Gabbione, la Città di Assisi, & altri luoghi, che si teneuano per Michelotti, e loro Fattione; morì nell'anno 1437. in Spello, e riportato a Perugia, fu del suo corpo honoratissima sepoltura la Chiesa di S. Francesco del Conuento.

M iccia de' gli Oddi, fu da' Perugini creato supremo Capitano di guerra contro la Città di Cortona, assieme con Oddo suo fratello, la quale da lui, doppo varie fattioni felicemente superata, venne sommessà alla Signoria della Patria; fu Capitano Generale de' Fiorentini, & a lui ricorse il famoso Braccio Fortebracci, con i Nobili di Perugia scacciati, e banditi dal furioso impeto de' RASPANTI, che erano Capi Popolari in quella Città: me-
ritò

ritò anco per lo suo valore essere inuestito della Signoria di Lauiano, la quale pur hoggi è nella Famiglia con titolo di Contea, & è celebre, per hauere dal detto luogo tratti li suoi natali la Beata Margherita, detta da Cortona, per essere in quella Città sepolto il suo Corpo:

Malatesta secondo figliuolo di Gio: Paolo Baglioni, militò Condottiero della Chiesa in Romagna, e fece attioni generose contro il Malatesti; fu Capitano Generale delle Fanterie Venetiane, e Capitano Generale nell'assedio di Fiorenza, la quale difese valorosamente vn'anno intiero, hauendo seco cinquanta Capitani Perugini; si acquistò gran nome in combattere Cremona, & in cacciare gl'Imperiali di Lodi. Si vedeua in Perugia vna medaglia di bronzo, nella quale da vna parte era la testa di lui coronata con corona Ciuica, à guisa de gl'Imperatori antichi, con lettere intorno, MALATESTA BALEONVS PATER PATRIÆ, e nel rouerscio, l'istesso Malatesta armato sedente sopra alcuni trofei, ne quali si appoggiava con vna mano, e con l'altra teneva vn scettro, con lettere intorno, INVIDIAM QVOQVE CALCAVI. Morì nel 1528. due anni doppo detto assedio in età d'anni quarantasette.

P. Giouio lib.
28. par. 2.

Hist. di Marco
Guazzo c. 29.

Pannino nel-
la vita di Cle-
mente VII.
c. 268.

Franc. Sanso-
uino delle Fa-
miglie illust.
c. 21.

Montino di Girolamo Borbone de' Marchesi del Monte, hebbe la condotta di sessanta huomini d'arme da' Venetiani sotto il Principe Francesco Maria d'Urbino loro Generale: fu creato Mastro di Campo Generale in Roma da Giulio Terzo, in tempo delle reuolutioni di Siena, che si era data a' Franzesi; stante le medesime guerre in Toscana hebbe titolo di Colonnello dall'istesso Sommo Pontefice, con la ritentione di Mastro di Campo, e gouerno dell'armi di Oruieto, di Perugia, e di tutto il Patrimonio; questa carica seguita la morte delli due Sommi Pontefici Giulio, e Marcello suo suocero, fu egli confermata da Pio Quarto, appresso il quale, fu anco Residente Ambasciatore in Roma.

Archiuio de'
Marchesi del
Monte di S.
Maria.

Franc. Sansou.
c. 260.

Cancellar. di
Pisa dell'an-
no 1333.

Lib. delle
sommiffioni
nella Cancel-
laria di Peru-
gia.
Cip-Manent.
lib. 2. c. 231.

Ant. Camp.
lib. 5. c. 196.
lib. 6. c. 276.

Franc. Sâou.
c. 216.

Leonar. Arct.
lib. 13. c. 227.

Plat. delle vi-
te di Martino
V. e di Eugè-
nio IV.

Pigna lib. 7.
c. 525.

Poggio nella
sua vita c. 247

Lodou. Aur.
nel suo Cōp.
de gli Annali
Ecclesiastici.
lib. 16.
c. 143.

Gio. Tarcag.
lib. 18. c. 433.
40. 45. 60. 66.

Comp. Hist.
del Doglioni
p. 4. c. 418.
437.

Nicolò de gli Armanni, hoggi della Staffa, doppo hauer militato il corso di molti anni priuato Auenturiero nella Francia, passò a' seruigi della Republica di Pisa, con titolo di General Capitano di quell'essercito; l'istesso honore hebbe anco da' Perugini l'anno 1335. contro la Città di Arezzo, fatta loro contumace, alla quale gittò in terra gran parte delle muraglie, e forzatola tornare sotto il loro giogo, la Città di Perugia, in segno di vero dominio, vi fece battere moneta, & auanti le porte della Città ordinò, si correffero i palij.

Nicolò Piccinino, è chiamato in vna Patente spedita da Filippo Maria Visconti con titolo di Conte, e di Marchese, & in Perugia si vede vna medaglia, che nel dritto ha l'effigie sua, con queste parole, NICOLAUS PICININVS, COMES, ET MARCHIO, CAPITANEVS MAXIMVS, ET MARS ALTER; fu con Braccio Fortebracci sotto la Città dell'Aquila, e doppo quell'infelice successo, salì in tal credito, che tirò a se tutta la Fattione Braccesca, e fu Generale de' Fiorentini; andò Generale de' Visconti all'occorso di Bologna, e diede vna gran rotta all'essercito della Lega; fu in agiuto del Rè Alfonso di Napoli, e meritò dall'istesso essere adottato nella Famiglia Aragona, hauendone le Patenti Regie in Perugia, sotto li 27. Giugno dell'anno 1442. nel medesimo anno, creato Generale Capitano della Lega, del Papa, Rè Alfonso, e Duca di Milano, fece attioni generose contro lo Sforza, e lo tenne così strettamente assediato dentro in Piacenza, che poco mancò, che non gli si rendesse prigione; finalmente per hauer liberata, e conservata la Città di Lucca dall'essercito Fiorentino, gli ordinò quella Republica vna statua Equestre, il cui simulacro, perche non gli si puote fare di bronzo, hoggi si vede ancora dipinto in quella piazza; morì in Confico Castello del Milanese, & il corpo riportato a Milano, fu con solennità riposto in quel Duomo.

Ni-

Nicolò Fortebracci detto Stella, fu gran Capitano di Braccio, ricuperò alla Chiesa Città di Castello, e molti luoghi del Patrimonio; fu Generale de' Fiorentini, per li quali tenne assediata la Città di Lucca, e pose gran timore a' Principi d'Italia, essendo in concetto di Capitano non inferiore a Braccio suo zio, & eguale al Piccinino suo cognato; militò a' stipendij di Filippo Duca di Milano, andò con quattrocento Lance, e con due mila Fanti della Regina Giouanna in agiuto di Eugenio Quarto, dal quale poi ottenne il titolo di Generale di S. Chiesa; l'anno 1433. il Concilio di Basilea, lo elesse Generale del suo esercito, e due anni doppo, nella battaglia, che seguì ne' contorni di Camerino tra lui, & Alessandro, e Francesco fratelli dello Sforza, doppo essersi con scambieuoile fortuna longamente combattuto, percosso mortalmente da vn colpo di lancia, e cadutogli morto anco il cauallo, fu loro prigionie, & indi a due giorni, mancò di vita, correndo l'anno 1435. e dell'età sua 46.

M. Ant. Sabel.
3. dec. lib. 2.
c. 153.

Lodou. Aur.
nel suo Còp.
de gli Annal.
Eccl. lib. 16.
c. 114.

Plat. delle vi-
te de Pontef.
c. 218.

Oddo di Ongaro de' gli Oddi Marchese di Valiana, fu l'anno 1315. Capitano di treceto Caualli Ultramontani in agiuto di Carlo Duca di Calabria, che creato Signore di Fiorenza, andò con gente della Lega contro Castruccio Castracani Signore di Lucca, e potente inimico de' Ghelfi; l'anno 1323. firmata lega tra' Fiorentini, Bolognesi, Perugini, Orvietani, Agubbini, Senesi, e Conti Guidi Ghelfi, per far guerra contro la Città di Castello, & il Vescouo di Arezzo, fu creato Capitano Generale dell'Hòste, e per tre anni a sua richiesta firmossi taglia per tre mila Caualli, cò li quali fu in fauore de' Ghelfi d'Agubbio, nel soccorso di Cagli còtro il Conte Gabrielli, & all'impresa di Fabriano contro il Tarlati, stese con assedio la Città di Spoleti, che si teneua per Ghibellini; e doppo molti affalti la ridusse in suo potere, e finalmente, insignorissi della Città di Castello, e di altri luoghi, li quali dal Sommo Pontefice Giouanni Vigesimo secondo furono concessi a' Perugini in libero dono.

Cipr. Manen.
lib. 2. c. 210.
212. 218.

Gio. Vill. lib.
2. cap. 37. c.
33.

Oddo

Volat. nella
vita di Brac-
cio lib. 4.

Leon. Aretin.
lib. 13. c. 127.

Gio: Anton.
Camp. lib. 4.
c. 179.

Gio: Tarcag.
lib. 18. c. 433.

Doglion. p. 4.
c. 422.

Oddo Fortebracci figliuolo naturale di Braccio, heb-
be la condotta di quattrocento Lance da' Fioren-
tini essendo d'anni 17. e poi fu Generale Capitano de' gli-
stessi; à lui diede Braccio per moglie vna figliuola del Si-
gnore di Foligno, il che fece nascere strettissima amicitia
fra Perugini, & Folignati; morì l'anno 1425. nel fatto d'ar-
mè di Lamona, seguito con li Soldati del Duca di Mila-
no, ch'erano trascorsi nel Fiorentino, e fu il corpo portato
à Perugia, & indi trasferito à Montone sua Contea, doue
con pompa funerale fu riposto.

Cosmo Bar-
toli al discor-
so 18.

Hist. di Berar.
Segni lib. 4.
c. 104.

Hist. di Mar-
co Guazzo
c. 146.

P. Giou. lib.
28. par. 2.

Annali di Pe-
rugia dell'an-
no 1530.

Ottauiano di Ridolfo Signorelli fu Luogotenente ge-
nerale di Malatesta Baglioni nell'assedio di Fioren-
za, e morì in quella famosa sortita. di cui dice il Gioiolo.
Sed Malatesta nihil eo casu permotus Caelina porta,
Ottavianum Signorellum inter Perusinos praefectos mobi-
litate, virtute facile principem, erumpere subet. Questi
hauendo fatto prigionie il Conte di Pitigliano, quasi sù
gli occhi del Pontefice, & amazzati molti suoi seguaci.
hebbe ordine con l'infrafcritto Breue del Papa, di riporre
detto Conte in libertà, al quale egli non volse obedire,
fin tanto, che Sinolfo Signore di Castel Lutiero suo co-
gnato, non fu per ordine del Conte scarcerato, il che sti-
mossi attione di gran magnanimità, poiche Ottauiano
con la morte di Sinolfo, hereditaua quel suo Stato.

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam Benedictionem.

V*alde molestum Nobis fuit, prout debuit id quod in*
colis pene Nostris ausus ex Comitum Pitigliani cum
multis captiuando, complures occidendo, omnesque suis
bonis exuendo; quare te paternae monemus. tibi que sub
pœna decem millia ducat. auri fino Nostro aplican pra-
cipimus, ut si nostram gratiam habeas caram, indignatio-
nem cupis euitare, dictum Comitum, cum suis omnibus
per-

personis, & rebus liberos facias, & ad Nos remittas.
Dat. in Ciuitate Vrbeuetana sub Annulo Piscatoris die 5.
Februarii 1528. Pontificatus Nostri anno quinto.

Biosius.

O Ratio Baglioni fratello di Malatesta secondo, e figliuolo di Gio: Paolo, fu Capitano delle Bandiere doppo la morte di Giouanni de' Medici Capo di quelle, e si rese chiaro per molti suoi gesti, e particolarmente per hauer preso Salerno; Clemente Settimo mandollo con due mila fanti, contro quei prefidi Spagnuoli; che riteneuono il Regno di Napoli in fede di Carlo Quinto, e scorrendo vn giorno sino alle porte di Napoli, lasciò in esse vn pugnale, in testimonio del valor suo; fu l'anno 1525. Capitano delle Fanterie Toscane, pure all'assedio di Napoli sotto Lautreco Generale de' Frãcesi, oue mādato à ricognoscere vn sito, che preso hauea il Nauarro, acciò meglio all'opportunità delle scaramucce, potesse indirizzare i suoi soldati, tolto in mezzo da vn'imbooscata de' nemici, fu ferito, e morto nel medesimo luogo, il corpo con difficoltà ricuperato da' suoi, fu ricondotto al campo, e di là, per ordine di Malatesta, riportato à Perugia.

Hist. di Marco Guazzo c. 82. 71.

Comment. di Biagio di Mò luc lib. 1. c. 28

P. Giouio lib. 25. p. 2.

Gio: Tarcag. lib. 2. vol. 4.

Franc. Guicci. lib. 18.

O Ratio di Gio: Paolo secondo Baglioni, fu in Vngheria con Ridolfo terzo suo zio, e di là richiamato dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, andò all'impresa di Canizza con titolo di Colonnello; tornato in Italia, hebbe il comādo di tre mila fanti sotto il Priuli Procuratore Generale della Repub. Veneta, & egli con il suo terzo, assieme con Camillo Triuifano Proueditore della Caualleria Albanese, fu il primo ad attaccare ne' proprij alloggiamenti l'esercito Arciducale, & occupò Malborghetto, Treuisi, Chiauaretto, Luceniso, Fara, & altri Castella, e luoghi posti in vicinanza di Goritia, e di Gradisca; l'anno 1617. fu con la medesima condotta nel Frioli, e mandato à opporsi con cinquecento fanti ad vn grosso squadrone de' Caualli Austriaci su'l Caesò, mentre portauano

Hist. di P. Gio: Capr. lib. 4. c. 5. c. 276. & 199.

loc.

foccorso al Fortè Stella, per indi traghettarli à Gradisca, restò morto assieme con D. Verginio Orfini da Lamentana, essendo poco prima morto anco dalla parte nemica il Generale Traunsfort nella difesa di vn forte, detto Barco di Rubbia, da quello occupato, e ridotto in buonissima fortificatione, per non hauer voluto acconsentire il Medici Gouvernatore dell' Arme in quell'impresa, al consiglio del Baglioni, il quale voleua di prima occuparlo, per non hauere poi ad obligare l'esercito alla ricuperatione di esso, come in effetto obligossi, ma inutilmente, fino alla conclusione della pace;

Annali di Perugia lib. rofo dell'anno 1333.

Petrucchio Nero de' Montesperelli, e Ciutio suo nepote, fu l'vni Capitano Generale de' Perugini nella guerra di Chiugi, l'altro Generale de gl'istessi a' seruigij di Bonifatio Ottauo Sommo Pontefice, contro Colonnese: erano dipinti fra Cauallieri generosi nella sala di Braccio Baglioni in Perugia,

Fràc. Sanlou. Cap. 9.

Pietro di Vgolino Borboni de' Marchesi del Monte, fu ne' suoi tempi de' più rinomati Capitani d'Italia, e per lo suo valore venne con singolarità de' fauori riconosciuta la sua gran Casa da' gli Augustissimi Cesari Federico Primo, Arrigo Settimo, e Carlo Quarto; militò per Fiorentini, e diede vna notabil rotta all'Aluiano Generale del Rè di Napoli al foccorso di Pisa; nella guerra di Trieste fu Condottiero de' Venetiani contro l'Imperatore Massimiliano, e valutosi di alcune astutie militari in quella guerra, fece attioni generosissime; e salì in tal grido appresso la Republica, che diedegli anco titolo di Generale dell'infanterie; morì nel fatto d'arme di Ghiara d'Adda, e fu il corpo, per ordine del Rè Lodouico Decimosecondo, riposto con Reali effequie.

Cipr. Manen. dell'Histor di Oruieto lib. 1

Riniero Burgarelli Conte di Marfciano, per l'investitura data da Ottone Secondo Imperatore à Burgaro Montereale dell'istessa famiglia, hebbe il grado di Podesta, o di Capitano Generale in Verona, & anco in Perugia sua

sua Patria, e con la sua autorità, forzò Castello della Pieve, che nel passaggio di Federico Imperatore, si era ribellato da' Perugini, à sottometerli, & à tornare alla loro obediēza, il che seguì circa l'anno della salute 1250.

Pigna dell'Histor. di Ferrara.

Rinaldo de' Bigazzini Conte di Coccorano &c. fu al tempo de' gloriosi Regi di Gierusalemme Goffredo, e Balduino, dalli quali venne molto beneficato, per lo valore, che mostrò nell'Impresa di Terra santa successa l'anno di Christo 1099. à questo, ò ad altro Ranaldo dell'istessa famiglia, viene attribuito, che auanti detto tempo, anco passasse in Asia contro gl'Infedeli, sotto il santissimo Rè Odoardo d'Inghilterra, dal quale pure acquistò la famiglia de' Bigazzini fauori, e gratie, come si vede da molte memorie antichissime nella Cancelleria di Perugia, e da vna particolarmente, che incomincia, *Promittunt etiam dd. Comites &c.*

Canc. di Perugia lib. di vani anni segnato B. fol. 71.

Ranuccio secondo Borgarelli Conte di Marciano, fu Condottiere di mille fanti, e di ducento huomini d'arme per la Republica di Fiorenza; hebbe titolo di Duca di Grauina da Federico Rè di Aragona, e fu al suo soldo assieme cò Fabritio Colóna entro la Città di Capua con trecento huomini d'arme, alcuni Caualli leggieri, e tre mila fanti; morì l'anno 1501. nella presa, che fecero Franzesi di quella piazza, ferito da vn colpo di frezza, non senza sospetto, che la ferita gli venisse auuelenata dal Duca Valentino, che si trouò come Luogotenente del Rè à quella espugnatione, ò pure da Vitellozzo Vitelli, che volle vendicarsi della morte di Paolo suo fratello, che dalla fattione di Ranuccio fu fatto morire in Fiorenza.

P. Giouio nella sua histor. lib. 4. c. 82. lib. 2. c. 39.

Franc. Guicc. lib. 3. c. 73. lib. 5. c. 137.

Raniere Vibij detto il Profina, fu Condottiere d'huomini d'arme per Giouanni Vigesimo primo, e Gregorio Decimosecondo Sommi Pontefici nell'anno 1408. militò generosamente con Braccio nel fatto d'armi seguito sotto l'Aquila tra lui, & il Caldora; fu Generale Capitano de' Lucchesi, e chiamato dalli Duchì di Milano, e

Biondo c. 70.

Vita di Braccio lib. 1.

Rr poi

poi dalla Republica di Fiorenza nell'anno 1431. in difesa della Città di Pisa contro soldati del Piccinino, feruì e questa, e quelli in grado di Generale della Caualleria.

Ant. Camp.
nella vita di
Braccio lib. 4.
c. 175.

Cornazzaro
c. 3.

Vita di Brac-
cio c. 82.

R Vggiero Cane de' Ranieri nell'anno 1420. comandò cinquanta squadre di Caualleria Venetiana, e fece vn muro del corpo suo à Venetia contro vn'esercito numerosissimo, che hauea condotto d'Vngheria, per Sigismondo Imperatore, quel Pipo Fiorentino, che cortotto poi con buona quantità d'oro, lasciata l'impresa, e tornato in Vngheria, fu da Sigismondo fatto morire con nuouo modo di tormento, hauendoli fatto colare per bocca l'oro liquefatto, del quale l'huomo hebbe sete così ingorda; fu anco con 600. Caualli, che hauea nella Prouincia della Marca, in soccorso di Braccio Fortebracci, mentre egli teneua assediato Castello S. Angelo in Roma; finalmente morì in Perugia l'anno 1440. e fu riposto in quella Catedrale, oue vedeuasi la sua cassa sepolcrale, con molte insegne, e trofei militari intorno.

Vita di Carlo
V. lib. 5. c. 323.

P. Gio. lib. 44.
par. 2. c. 377.

Fl. Rossco nel
Hist. della
guerra di Sicilia.

Commenti di
Biagio di Mò
luc. c. 110.

Hist. di Marco
Guazzo c.
191. 205.

R Idolfo secondo di Malatesta Baglioni, fu a' seruigi del Rè Francesco in Francia, e mostrossi non punto tralignante dalla gran fama, che acquistata vi haueuano li suoi Antecessori; nel 1534. mosse l'armi à Perugia, che doppo la morte di Malatesta suo padre teneuasi per il Somo Pontefice Clemente Settimo, e s'insignorì di quella, venèdone indi à vn'anno scacciato da Paolo Terzo; mostrò gran valore in quel fatto d'arme seguito l'anno 1544. alla Ciregiuola, doue, benchè gl'Imperiali riceueffero vna gran rotta, Ridolfo honoratamente satisfece al Duca Cosmo, che mandato l'hauea à quell'impresa, mentre combattendo da quella parte, egli solo fece prigione Monsù di Termes Generale della Caualleria Francese; richiamato alla Patria in occasione della guerra mossa da Paolo Terzo a' Perugini, oprò con la sua autorità, e consiglio, che la Città tornasse in gratia del Pontefice; e finalmente fu con l'esercito di Giulio II. alla ricuperatione del Ducato di Castro, con titolo di Capitano Generale,

le, & in premio ottenne dal detto Pontefice lo Stato suo nuouo, e vecchio confiscatoli già da Paolo Terzo; morì l'anno 1552. nel tentare la sorpresa della Città di Chiugi, oue restò anco prigionie Ascanio da Corgna.

Doglione p.
5. c. 365.
Franc. Sâsou.
c. 21.

V Golino Borboni de' Marchesi del Monte discese dal sangue Regio del Santo Rè Lodouico di Francia, hebbe origine da quell'Arimberto Capitano della Militia Regia, che passò in Italia quando Carlo Magno andò in Roma ad incoronarsi Imperatore per le mani di Leone Terzo Sommo Pontefice, e da esso Arimberto lasciato il primo cognome di Borbone, pigliò il secondo de' Marchesi, per essere stato fatto Marchese di Toscana da detto Imperatore, e creato in Italia suo primo Vicario Imperiale; ritenne l'Arme di Borbone, cioè li tre Gigli d'oro in campo azzurro, diuersata dal primogenito di quello, e da tutti i suoi descendentì con vna sbarra rossa, non essendo lecito se non al Rè medesimo di Francia, usarla semplice, e schietta, secondo, che sulli data miracolosamente dal Cielo.

Franc. Sâsou.
fol. 258.

Rob. Guazzini nella sua
Hist. de' Rè
di Francia.
nel princip.

P: Emilio del
le cose di Frà
cia lib. 1.

V Guiccone di Filippo Borboni de' Marchesi del Monte, come gentilissimo rampollo di quella prosapia Reale di Francia, ottenne ancor egli vn'ampiezza di Priuilegij da gl'Imperatori Carlo Magno, Berengario Secondo, e Federico Primo, il quale particolarmente gli diede la Signoria di Arezzo, di Montefiascone, e di Arimini, e nelle lettere Imperiali, gli giurò fedeltà nelle mani di Rinaldo Arciuescouo di Colonia, & Archicancelliero d'Italia; la Bolla si conserua da detti Signori, & il Sansouino scriue essere stata data nel Campo sotto l'assedio di Milano.

Arch. de' Marchesi del Monte.

Franc. Sanf.
foi. 25. 258.

V Inciolo di Vguiccionello Vincioli, hebbe il comando generale della guerra fatta da' Perugini contro il Duca di Spoleti, fu Condottiere de' gl'istessi in agiuo del Rè Roberto cōtro Arrigo Settimo, & all'Impresa di Terra santa l'anno 1346. doue attaccato da vna gran multi-

Annali di Perugia. del 1310
c. 4. 68. 111.
123.

tudine di Turchi venne al fatto d'arme, e valorosamente sempre combattendo, fu alla fine, non potendo più resistere alla gran furia, e numero di quelli, vinto, non però prima, che morto, alle Smirne; era ritratto fra' Cavalieri Perugini di valore nella saga di Braccio Baglioni nel secondo luogo dopò quello di Euliste Troiano, che fu ristauratore, o fondatore di Perugia, e si vedeva anco l'istoria di questo fatto dipinta nel Choro della Chiesa di S. Francesco del Conuento, la qual pittura non è gran tempo fu per occasione di refarcimento di quel luogo scancellata.

Franc. Matur.
nella sua hist.

Lib. di diuerfi
anni nella
Cancellar. di
Perugia.

Vinciolo di Benignate de' Vincioli, fu mandato dal Commune di Perugia con grosso numero di Cavalieri, e due mila fanti in agiuto d'Innocentio Quarto Sommo Pontefice; hebbe la soprintendenza di cinquecento Balestrieri contro Carlo Rè di Napoli, in agiuto di Lodouico di Francia à Tunisi; andò Capo di molte squadre Perugine all'assedio d'Assisi nel 1322. sotto gli auspici dell'istesso, più volte spiegò l'Insegna, con fortune uole e uento, la Città di Perugia, per soccorrere luoghi, che si teneuano per la Chiesa, contro Ghibellini, e particolarmente la Città di Spoleti, nella quale restò con titolo di Podestà nell'anno 1324.

Cip. Manent.
lib. 3. c. 304.

Annali di Perugia
dell'anno 1393.

Ant. Camp.
nella vita di
Braccio nel
principio.

Platina nella
vita di Bonifazio
c. 104.

Volino secondo de' Bigazzini, ricettò, e difese ne' suoi Castelli quei Nobili, che da quella gran strage scamparono, che sotto la pace con solennità fatta per le mani di Bonifatio Nono, fece con infame tradimento il popolo, contro l'istessi in Perugia; andò dal medesimo Sommo Pontefice per impetrare agiuti contro detti popolari, dal quale honoratamente accolto, rammentogli, che essendo stati ottanta Nobiliti gli occhi suoi tagliati à pezzi, contro la pace per mezzo di lui fatta, meritaua ben l'infido popolo, essere dalle sue armi castigato, dalle quali parole mosso il Papa, spedì subito vn Broglia celebre Capitano di quei tempi, che con molta gente a' danni de' Perugini Rasanti, assieme con il Conte di Cocorano,

rano,

rano se ne venne, & indusse loro tanto terrore, che furono forzati di ricorrere all'ajuto di Galeazzo Duca di Milano, il quale mossosi con gran moltitudine de' suoi più scelti guerrieri, prese la Signoria della Città, e fece, che il Broglia, & il detto Conte Vgolino, da quella guerra desistessero.

Dignità Ecclesiastiche, Leggi Civil, e Canoniche.

Cap. II.

ANdrea Buontempi, corso, che hebbe felicemente lo stadio de' suoi studij nella Patria, fece resolutione, di mettere l'alto suo sapere alla proua nella Corte di Roma, oue trasferitosi, fu molto accetto al Cardinale Arciuescouo di Bari, il quale asceso al Pontificato, chiamossi Urbano Sesto, e seguita nell'anno 1357. la vacanza del Vescouato di Perugia, per la morte di Francesco Gratiani Perugino, venne eletto da' Canonici del Duomo Vescouo della Patria, e dal Sommo Pontefice fu l'elettione confermata: portaua egli quella sacra Mitra con molta carità, e zelo, quando Urbano desideroso tenere in grado maggiore la sua gran sufficientia impiegata, volle nell'anno 1388. annouerarlo frà Purpurati del Sacro Collegio, creandolo nella sua prima promotione fatta in Fiorenza Prete Cardinale, & indi a poco suo Vicario Generale, e Legato Apostolico nella Marca; in questa Legatione altamente egli operando in seruigio della Santa Sede, venne da Bonifatio Nono confermato, ma poco doppo passò a miglior vita in Recanati, e fu vniuersalmente sentita la sua gran perdita, mà con particolar dolore della Patria, che si vidde estinto nella sua morte, il primo lume, che con lo splendore della Porpora la illustrasse.

Antonio di Puccio Michelotti, fu l'anno 1411. creato Vescouo di Perugia sua Patria, e lasciato il Monastero di S. Giovanni Manzani nella Diocesi di Città di Castello, oue egli era Abbate, venne à prendere il possesso della sua Chiesa, e fu con grand'applauso riceuuto; morì l'anno 1434. essendosi per prima ritrouato al Concilio in Costanza, doue fu condannata l'heresia de gli Hufsitani, & eletto Pontefice Martino Decimo, in luogo di Giovanni Decimoterzo, il quale rinütiò al Pontificato.

Andrea Giovanni Baglioni, hauendo alla nobiltà del sangue congiunta l'integrità della vita, la candidezza de' costumi, e l'ornamento delle Leggi, e de' sacri Canonì, salì in tal credito nell'opinione di tutti, che vacata la Chiesa di Perugia nell'anno 1436. venne da' Canonici del Duomo, chiamato al Reggimento Pastorale di essa, & il Sommo Pontefice Eugenio Quarto, appresso il quale era piena notitia del suo gran merito, confermò l'electione; leggonfi di lui alcuni versi in vn marmo del suo deposito à lato della Cappella del santo Battesimo nel Duomo di Perugia, li quali si tralasciono di porre, per essere riportati nel Secondo Libro di questa medesima opera, là doue si tratta della serie de' Vescoui.

Amadeo Baldeschi non degenerò per lo valore mostrato in varie scienze dal famoso Baldo suo Auo, e fu in sì grande stima appresso il Sommo Pontefice Martino Quinto, che venne dall'istesso honorato di molte rendite Ecclesiastiche, e finalmente del Vescouato di Città di Castello, ma non puote, che pochi giorni godere il frutto dell'electione Pontificia, venendo a morte, appena preso di quello il possesso, onde non senza infinite lagrime di quell'istesso popolo, che poco prima con feste, & allegrezze riceuuto l'hauca, fu in quella Chiesa Cattedrale, riposto.

A Luigi di Francesco Alfani molte virtù hebbe in grado eminente, onde fu ancor egli accettissimo al Sommo Pontefice Martino Quinto, dal quale rimunerato della Chiesa di Iegi nella Marca, non può esprimersi quanto fantamente egli la reggesse, basta il dire, che per dottrina, fu vero nipote del famoso Bartolo, e per l'innocenza della vita, puote eguagliarsi a quei primi Vescoui, che nella Chiesa di Dio, furono puri specchi di santità.

A Lberto di Pirro secondo Baglioni, creato Referendario delle due Segnature, e fatto Abbreuiatore di Cancellaria, diede alla Corte nome honoratissimo dell'inestimabile valor suo; meritò anco hauere dal Sommo Pontefice Paolo Quinto, il gouerno di due nobili Città Camerino, & Oruieto, le quali resse con somma integrità, e prudenza, fin'all'ultimo di sua vita, che seguì in Roma nell'anno 1623. essendo poco prima seguita, anco la morte del Cardinal Montalto suo partialissimo Signore.

A Ngelo primo Baldefchi emulando il valore di Baldo suo fratello, portò tal grido di sè nella Lettura Civile, che effercitò in Perugia, Bologna, e Padoua, che fu chiamato vno de' Triumviri de' Legisti, scrisse quasi sopra tutto il corpo Civile, e massime sopra i ff. gli vltimi tre libri del Cod. e sopra l'Auth. Lasciò anco alcuni Trattati, & vn volume de' Consigli, li quali appena rapiti dal torchio della stampa, furono in tutte le parti d'Europa, sparsi, e con somma auidità riceuuti; morì in Fiorenza correndo l'anno 1424. e dell'età sua 75.

A Ngelo secondo, & Alessandro Baldefchi, fu questi in gran conto tenuto per lo valor suo ne' studij Legali, e Biordo Michelotti, in quel tempo Signore di Perugia, gli diede vna sua sorella per moglie; fu l'altro Auvocato Concistoriale, Conte, e Soldato per priuilegio di Federi-

co Terzo Imperatore, lesse con molta gloria del suo nome in Perugia, & in Padoua, oue prese per moglie vna Dama Venetiana della famiglia Marcella; morì l'anno 1492. hauendo dato alle stampe Commentarij dottissimi sopra il Cod. e diece volumi de' Consigli.

A Ngelo, e Baldo Perigli, ha questi alle stampe vn trattato de Quætionibus, & Tortura; fu l'altro ottimo Catedrante, e di sì gran valore, che tenne in Padoua concorrenza a Paolo de Castro; scrisse sopra buona parte del corpo Ciuile, mandò alle stampe alcune Repetitioni, & vn volume de' Consigli; morì in Perugia l'anno 1447. & hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Maria de' Serui.

A Ccurtio, e Tindaro Alfani figlioli del primo Alfano, e pronepoti di Bartolo, sotto la disciplina del Butrigario riuscì quello ottimo Consulente, e lasciò, riferente il Vuolfangi, vn volume de' Consigli; fu l'altro nella pubblica Lettura Ciuile molto celebre, e mandò alle stampe vn'opera in dialogo intitolata de Testibus.

A Rriguccio Arrigucci lesse l'Ordinario Ciuile in Perugia, e per lo valore, che quìui mostrò, inuitato allo Studio di Padoua, passò a quell'honorata Condotta, e lesse a concorrenza del Soccino Iuniore; volle la Repubblica, che ammirollò sempre come vn simulacro di dottrina Legale, fermarlo in quella Lettura con più largo stipendio, ma egli giudicò ritirarsi alla Patria, oue colmo di anni, ma più di gloria, passò a miglior vita nell'anno 1560. e dell'età sua 82.

A Scanio Scotti inuitato dal Rè di Portogallo a leggere in Coimbrã, l'anno 1550. hebbe la prima cattedra dell'Ordinario Ciuile nel principio che s'instituì quello Studio, e con tali demonstrationi d'affetto venne trattenuto da quel Rè, che meritò dall'istesso essere anco honorato della Croce del suo Ordine; stette iui Lettore il corso

corso di sette anni, e tornato alla Patria, morì nell'anno 1567. fa di lui mentione Andrea Alciato ne' suoi Parerghi, dicendo: *Vt nuperrimè doctus inuenis Africanus Scottus Perusinus.*

Bolgaro Montemelini nell'anno 1291. meritò essere eletto da' Canonici del Duomo, Pastore di Perugia sua Patria, e fu l'electione confermata dal Sommo Pontefice Nicola Quarto, molto inclinò all'utile del suo gregge, & alla magnificenza della sua Chiesa, dorò del suo diuersi luoghi sacri, cooperò all'erectione dell'Hospedale grande della Misericordia, & in altre opere pie, che con feruentissimo zelo promosse nella sua Città; morì poco dopo il Conclauo seguito in Perugia per la morte del Sommo Pontefice Benedetto XI. e fu con infinite lagrime di tutto il popolo, che per tre giorni continui concorse ad honorare il suo funere, riposto nel Duomo.

Benedetto di Alberto Guidalotti fu vno de' primi Prelati della Corte, e di sì gran destrezza ne' maneggi di qualunque altissimo affare, che il Sommo Pontefice Martino Quinto doppo hauerlo eletto Vescouo di Recanati, volle honorarlo di vn Chiericato di Camera, e poi lo fece Tesoriero suo secreto, e Vicecamerlengo; fondò in Perugia il Collegio di S. Girolamo, detto Sapienza Nuova, e fece altre opere degne di memoria; morì nel 1429. e fu gli honoratissimo sepolcro la Chiesa di S. Domenico, oue si vede l'effigie sua scolpita in marmo al naturale con bella Iscrizione.

Benedetto Monaldi con l'ornamento di virtuosissime qualità trasferitosi alla Corte di Roma, fu portato sì viuamente da Francesco Baldeschi suo zio, & Auditore della sacra Ruota appresso Urbano Ottauo di fel. mem. che seguita indi a pochi anni la di lui morte, quel Sommo Pontefice, che nel premiare anco la virtù estinta, fu liberalissimo, honorò Benedetto il nipote dell'uoce vacante in quel sacro Auditorio, oue non defraudando

egli all'ottima opinione, con cui fu à quel carico am-
messo, aprissi tal strada alle grandezze, che indi de-
putato per Ministro del Cardinale Antonio Barberini
in Legationi importantissime, tanto di lui inuaghissi
quel Sommo Pontefice, e della sua gran sufficienza, ,
ches'indusse à promouerlo quasi in vn medesimo tem-
po à tre supreme dignità, che furono, la sacra Porpo-
ra, la Chiesa di Perugia, e la Legatione di Bologna; ,
portò egli questi principalissimi gradi con ogni giustitia, &
integrità di vita sino all'anno 1644. che fu il decimo del-
la residenza sua in Perugia, nel quale passò à miglior vita,
e venne con solennissimo funere riposto nella Chiesa di
S. Maria de' Serui.

Bartolo Alfani per origine da Sassoferrato, ma Peru-
gino perauer studiato, letto, & habitato maggior
parte della vita sua à Perugia, e per essere stato in essa
capo, & origine della famiglia de gli Alfani, alla quale
donò co'l nome anco l'arme sua, cioè vn Leone rosso in
campo d'oro, Insegna de i Rè di Bohemia, che egli heb-
be per il suo merito da Carlo Quarto Imperatore; scrisse
quasi sopra tutto il corpo Civile, e massime sopra i ff., la-
sciò molti, e diuersi Trattati, e Consigli, fù sì celebre,
che alcuni affermono l'Autorità sua, non sia da posporli à
quella della Ruota Romana, e che nelle Prouincie del'au
Spagna, doue manca la Legge, il parere, e detto di Bar-
tolo è in vece di Legge; Morì d'anni 46. in Perugia
del 1360. & il suo corpo fu riposto nella Chiesa di S. Fran-
cesco del Conuento sopra vna nobile Cappella ornata di
molte statue, nella quale vedesi l'effigie sua al naturale,
con questa semplice Iscrizione sopra la sepoltura.

O S S A B A R T O L I.

Baldo Baldeschi fu discepolo di Bartolo, e Giurisc on-
sulto il più celebre che fioriss, non solo in Italia, ma
in tutta la Christianità, less, con grandissimo applauso in
Perugia Bologna, e Pavia, e fu in grande stima tenuto
da

da Giouanni Galeazzo Visconti, che lo trattenne con prouisione di mille fiorini d'oro in quello Studio; fu anco accettissimo a' Sommi Pontefici, e particolarmente a Gregorio Vndecimo, il quale à sua persuasione; ricondusse la Santa Sede da Auignone in Roma; scrisse sopra tutto il corpo Ciuile, e massime sopra il Cod. sopra i Feudi, & in Canonico sopra il Decretale; finalmente hauendo lasciato alle stampe cinque volumi de' Consigli, & in particolare quel diuino Trattato dello Scisma à fauore di Vrbano Sesto, contro Clemente Papa scismatico; passò à miglior vita, e fu l'anno 1400, dell'età sua 80., e di quel publico Officio, l'anno quinquagesimo.

Benedetto de Barzi fu in ambedue le Leggi marauiglioso, & al pari di qualsisia più famoso Giurista esercitatosi in quelle, meritò essere dichiarato vno de' Consiglieri di Sigismondo Imperatore Romano; sostenne in Perugia con infinita sua gloria le prime Cattedre dell'Ordinario Ciuile, e nella sua morte lasciò alle stampe molti Trattati, e tra gli altri quello *de Guarentigia, de filiis non legitimè natis, de Tutoribus*, e molti Consigli tra' Consigli de Diuersi.

Baglione, e Raniere Vibij, fu quello Giuriconsulto per acutezza, e fertilità d'ingegno à nessun'altro secondo, il che si raccoglie da alcune sue Repetitioni sopra i ff. e sopra l'Authentica, che sono alle stampe; fiori l'altro prima del famoso Bartolo, e da lui si allega nella *l. venter, de acquir. hered.* doue è chiamato, *Vir retolenda memoria*; scrisse sopra tutti gli Ordinarij Ciuili, sopra buona parte del ff. e la prima del Cod. e mandò alle stampe vn Trattato de Dote, che è molto famoso.

Benedetto de Benedetti, cognominato il Capra, per hauere vn'organo di voce fortissima, commentò buona parte del Ius Canonico, che si vede scritto in penna, come riferisce il Vuolfangi, & alle stampe mandò alcune Repetitioni in Canonico, vn volume de' Consigli, le

Conclusioni, & altre opere; fu Precettore del Corneo, come dice egli stesso, chiamandolo *Celeberrimum Doctorem D. Benedictum Capram, Praeceptorem meum, qui fuit integerrimi iudicij.*

Baldo Nouello de Bartolini, arriuò à sì sublime segno d'eccellenza nelle più graui dottrine, e particolarmente nelle Ciuili, e Canoniche, che nel nome fu similissimo non solo al famoso Baldo, ma nel valore corrispondendo all'istesso, fu il Baldo de' suoi tempi; scrisse sopra i ff. e la prima del Cod. e mandò alle publiche stampe vn Trattato de Dote, & alcune Repetitioni.

Benedetto Barigiani fu non solo di altissimo ingegno in ogni sorte di belle lettere, ma marauiglioso nello studio delle Leggi, & essendo primo Lettore dell'Ordinario Ciuile in Perugia, si trattenne con molta sua gloria in quel publico officio; fu anco Consulente reputato tra' primi dell'età sua, e molti Consigli lasciò nella sua morte degni dell'immortalità delle stampe; fa di lui mentione F. Leandro Alberti, e là doue tratta di Perugia, rende celebratissimo il suo nome.

Benincasa, e Cornelio Benincasa, ò Anfidei, hebbe l'vni nello Studio di Perugia, e poi in quello di Pisa, le prime Letture in Ciuile, e lasciò alle stampe vn Trattato sopra il titolo de Actionibus; fu l'altro publico Professore dell'Ordinario Ciuile, e Canonico pure in Perugia, e nella sua morte honorò le stampe delle Letture sopra il tit. ff. sol. mat. di vn Trattato de Alluione, e di altre dottissime opere, degni parti del suo felicissimo ingegno.

Bernardino Alfani trinepote del famoso Bartolo, diuenne nel trentesimo anno dell'età sua Giuriconsultato, e passato il grido del suo gran valore a' confini d'Italia, iauitello alla prima Lettura dell'Ordinario Ciuile, Carlo di Sanza in Torino, e poco doppo il Sommo Pontefice

tesice Sisto Quinto allo Studio di Fermo, ma egli ricusò l'una, e l'altra offerta, e giudicando fermarsi nella sua Patria, lesse in quella con infinito applauso il corso di molti anni, & acquistossi fama di ottimo Cattedrante; hebbe più volte onorate Ambasciarie dalla Città, e mandato à tre Sommi Pontefici Pio Quinto, Sisto Quinto, & Urbano Settimo, riportonne sempre gratie à comodo della Patria; morì in Roma l'anno 1590. hauendo lasciato alle stampe *Collectedana Iur. Civilis*.

Costanzo di Opizione de Barzi erudito in gioventù sua nelle buone atti, & in ottimi costumi, si mostrò vn specchio tersissimo di virtuose qualità nella Patria, onde di consenso, e con suffragi di tutto il Clero, e popolo Perugino, fu acclamato Vescouo della sua Città, oue molti con la predicatione Euangelica, e con santi essempj, e con miracoli ritrasse dal culto de gl'Idoli all'adoratione del vero Dio; morì fatto decapitare da Lucio Console per la Fede, da lui costantemente sempre ritenuta, e predicata, e fu il suo martirio l'anno 162. imperando M. Antonio vero, esedendo nella sedia di Pietro Sothero Romano.

Camillo Baghioni moderò in guisa col freno de' conciuui studj i spiriti hereditarij, che hebbe di generosità, e brauura, che con molta sua quiete portatosi alla professione delle Leggi, fece in quelle marauigliosi progressi, e ne diede saggi alla Corte di Roma, doue fatto Auuocate Concistoriale, meritò anco vn luogo tra gli Auditori della sacra Ruota, ma per poco tempo portò quella dignità, che nel fiore de gli anni, venne à morte, e passato da quel Tribunale, all'altro del Supremo Giudice, lasciò solo viuua in terra la memoria del suo gran merito.

Cesare Gherardi fu indefesso nel publico officio di Lettore, che essercitò con molta sua gloria in Perugia, e nello Studio di Fermo, onde trasferitosi in Roma,
con

con particolar fauore del Cardinal Borghese , di cui fu partialissimo, dopò essere stato eletto suo generale Auditore , Canonico di S. Pietro in Roma , Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico, Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura , e Prelato di Consulta , venne dal Sommo Pontefice Paolo Quinto promosso al Cardinalato ; hebbe anco dal suo Successore Gregorio Decimoquinto la Chiesa di Camerino, la quale resse con somma vigilanza fino all'ultimo di sua vita, che seguì nel fine di quel Pontificato, non senza particolar dolore di tutta la Corte , la quale se ammirò la benigna influenza ne' di lui progressi , riconobbe in quella anco l'eccesso di quei meriti , che lo constituivano degno .

Cesare dalla Corgna figliolo di Diomede Marchese di Castiglione , fu in gran conto presso il Sommo Pontefice Clemente Ottauo , ilquale non solo impiegollo in varij gouerni dello Stato Ecclesiastico, ma diedegli anco titolo di Referendario delle Segnature, & annouerollo tra' Chierici della Reuerenda Camera, l'hauerebbe anco inalzato à gradi maggiori , tanto inuaghito si era delle sue honorate qualità , ma la di lui poca sanità trattenne il corso all'ottima inclinatione del Sommo Pontefice , & a' suoi felicissimi progressi ; morì in Perugia l'anno 1609. adì 21. Agosto, e con solennità venne riposto nella Chiesa di S. Francesco del Conuento .

Cesare Fumagioli hauendo letto con pieno concorso nello Studio di Perugia l'Ordinario Ciuile , lasciò nome honoratissimo dell'inestimabile valor suo in vn dotto Commentario , che egli mandò alle stampe sopra *la l. in quartam, ff. ad l. falcidiam*, si rese anco celebre nell'Annocazione , e referente il Vuolsangi , lasciò dottissimi Consigli ; morì l'anno 1601. e dell'età sua il sessagesimo .

Conte di Sacco de Saccucci scrisse sopra la *l. & si filiam, ff. de mun. & bonor.* come dice Gio: Battista Caccialupi nel suo trattato de modo studendi, & il Corio nella parte seconda delle sue historie di Milano, pone, che per lo suo valore, venisse egli eletto Podestà di Milano, ma che in breue per vn tumulto popolare fosse deposto.

Dionigi Barigiani fu chiarissimo professore delle Leggi Ciuili, e Canoniche nello Studio della Patria, e salì in tal grido, che ricercato con larghissimi stipendi per Podestà in Fiorenza, trasferissi à quell'honoratissima carica, oue lasciati rari ammaestramenti della sua profonda dottrina, e grande integrità, meritò poi circa l'anno 1417. il titolo di Consigliero del Rè di Sicilia, e di Nannarra; lasciò nella sua morte alcuni Consigli alle stampe, che si vedono tra' Consigli de diuersi.

ERcole di Ottauiano Baglioni, fu riconosciuto l'anno 1505. della Chiesa di Oruieto, & hauendo atteso sempre con ogni calore à quel Reggimento Pastorale, passò à miglior vita in quelle grandi reuolutioni d'Italia, sotto il Pontificato di Clemente Settimo, rapito in età di anni 45. e veramente immaturo alle glorie sue, e della Patria.

Enea Baldeschi fu celebre per dottrina, & acutezza d'ingegno, e lesse con tal grido ambedue gli Ordinarij nelle prime scuole dello Studio di Perugia, che meritò poi hauere vn luogo nella Ruota Fiorentina, oue riportonne fama di fede, integrità, e scienza; morì l'anno 1545. hauendo lasciato alle stampe alcuni volumi de Consigli, & in penna molti suoi scritti, e letture degne pure dell'immortalità delle stampe.

FRancesco Armellini essendo Chierico della Reuerēda Camera, portossi tant'oltre con la fama del suo gran merito, che il sommo Pontefice Leone Decimo annouello prima tra' Cardinali Preti col titolo di S. Calisto, e di S. Maria in Trasteuere, e poi diedegli la Legatione della Marca, & in luogo del Cardinale di Bibiena mandatolo Legato de Latere in Francia, lo fece anco Prolegato dell'Vmbria, e di Perugia sua Patria; morì Vicecamerario nell'anno 1527. poco doppo l'infelice successo, che Roma prouò sotto il Pontificato di Clemente Settimo, e fu riposto nella Chiesa del suo titolo in vn monumento, che egli si hauea preparato con bella iscrittione.

FRancesco di Gratia de Gratiani, doppo la morte di Vgolino Vibij, fu da' Canonici del Duomo di Perugia, e da tutti gli Ordini de' Sacerdoti, eletto Vescouo della Città, e confermato dal Papa nel 1339. in Auignone, al quale grado assunto, renuntio l'Arcipretato, che egli hauea in quella Chiesa, & attese con molto zelo al Reggimento Pastorale; si legge in antichissime memorie, che molti honori riportasse dal Popolo Perugino, e che nell'anno 1357. che fu l'ultimo del suo viuere, egli per ordine del Papa, pubblicasse la Scommunica contro Lodouico Duca di Bauiera scismatico Imperatore.

FRancesco Cantucci mentre leggeua l'Ordinario Civile nella prima Cattedra di Perugia, fu eletto da Gregorio Decimoterzo Auditore della sacra Ruota, il qual grado portato da lui con molta sua lode anni tredici; il Sommo Pontefice Sisto Quinto volle honorarlo della Chiesa di Loreto, e fu il primo Vescouo di quella Città; morì nell'anno 1586. e tra l'altre sue scritture furono trovate due lettere, vna del Cardinale de' Medici, e l'altra del Cardinale Montalto, doue già si scriveua da quei Signori, che sicuramente al prossimo Natale, il Pontefice volea annouerarło tra' Purpurati del sacro Collegio, ma Iddio volle con più alti premij remunerarlo in Cielo.

Francia

FRancesco dalla Penna si pose nella gioventù sua con tal calore allo studio delle Leggi, che riuscì Giurifconsulto d'incomparabile ornamento nella Patria, & ammesso in questa alla lettura dell'Ordinario Civile, sparfe in breue tal fama di sè, che il Sommo Pontefice Gregorio Decimotercio, chiamollo alla Corte, e riceutolo con honore, volle finalmente annouerarlo fra gli Auditori della sacra Ruota, ma non puote, che vn sol'anno girare in quella, che venuto à morte, passarono al frutto le honorate sue fatiche, & il suo gran nome a' confini della gloria.

FRancesco terzo di questo nome fra Dottori illustri della famiglia Baldesca, seguita la morte del Cardinale della Rouere suo Signore, fu condotto à leggere l'Ordinario Civile in Perugia, & indi portato alla Lettura di Messina, e di Auignone, richiamollo alla Corte il Sommo Pontefice Paolo Quinto, e lo elesse vno de gli Auditori della sacra Ruota Romana; portossi egli in quel publico officio con tal prudenza, integrità, e valore, che il suo Voto era fra i più stimati in quel Tribunale, & Urbano Ottauo, il quale ammirò grandemente la sodezza della sua dottrina, seruiissi di lui in molte Congregationi, e volea riconoscerlo di gradi più eminenti, ma la morte, che lo preuenne, non gli lasciò godere i frutti del giudicio Pontificio; fu però in qualche parte rimunerato, perche l'istesso Sommo Pontefice, honorò il Monaldi suo nipote del luoco vacante in quell'Auditorio, & indi inalzollo à quella Porpora, che per testimonio irrefragabile, destinata era all'infinito merito del zio; morì l'anno 1626. e dell'età sua 72.

FRancesco Baglioni essendo Canonico del Duomo di Perugia, l'anno 1566. creollo Pio Quinto di santissima memoria Protonotario Apostolico, diedegli il Governo d'Ancona, & in occasione di quella gran spedizione, doue riportossi sì segnalata vittoria contro il commune Inimico, fu mandato dal Sommo Pontefice Commisario

T t

Apo-

Apostolico delle Galere Pontificie ; morì l'anno 1574. in Perugia, e fu solennemente riposto nella Chiesa Cattedrale.

F Rancesco primo di Baldo Baldeschi era di altissimo ingegno in ogni sorte di belle lettere, ma nella scienza Legale vn Sole fra Giurisconsulti, & illustrò particolarmente i Studij di Perugia, e di Pauia, oue lesse il corso di molti anni, e con infinito applauso ; si vedono stampati alcuni suoi Configti fra quei del padre, acciò che si come a quello fu di valore, e di dottrina vicino, così anco i parti del suo ingegno, non fossero da i paterni disgiunti.

F Vluio dalla Corgna di Arciprete del Duomo di Perugia, venne inalzato alla sacra Porpora da Giulio II. suo zio, e dall'istesso mandato Legato de Latere alla Città di Ascoli ; fu gran fautore de' litterati, e di mirabile giuditio naturale, con il quale supplì all'accidentale delle lettere, dando a queste opera nell'età, quasi che matura ; hebbe oltre il Vescouato di Perugia, quello di Spoleti, e di Albano, e mostrossi sempre generosissimo, inalzando particolarmente molti alle dignità ecclesiastiche, & erigendo Chiese, Cappelle, Monasterij, e Seminarj ; morì Vescouo Portuense in Roma, sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, & hebbe senza pompa alcuna, sepoltura nella Chiesa di S. Pietro Montorio l'anno 1583., e dell'età sua 66.

F Abio dalla Penna, ò dalla Corgna, per l'addottione di Ascanio primo di segnalata memoria, trasferitosi in Roma, con particolar fauore del Cardinale Fuluio suo zio, meritò da Gregorio Decimoterzo la dignità di Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, e l'anno 1576. di essere dall'istesso annouerato tra' Chierici della Reuerenda Camera ; Andò anco Nuntio Apostolico in Toscana, e fu molto accetto al Gran Duca Francesco de' Medici, per la molta giustitia, & integrità, con la quale egli amministrò quel principalissimo grado ; seguì la sua morte

morte in Roma, meriteuole, che quella Città, la quale, gli apri il seno, acciò fruttificassero tanti semi delle virtù sue, gli aprisse anco vna tomba, per raccorlo con i frutti dell'vltime glorie sue.

Fluio Paolucci hebbe la dignità di Arcidiacono nel Duomo di Perugia, fu Vicario in Roma del Cardinale Beuilacqua, in Oruieto del Cardinale Simoncello, & appresso il Patriarca in Venetia; andò Gouernatore di Loreto, e di Recanati, e fu Cameriero secreto delli due Sommi Pontefici Paolo Quinto, e Gregorio suo successore; morì settuagenario l'anno 1627. e fu la morte con particolar dolore sentita dalla Patria, alla quale egli sempre apportò gloria, & ornamento.

Filippo Franchi applicò il suo profondissimo ingegno a' studij Legali, e vi riuscì merauiglioso, come si raccoglie da molte sue opere, che partecipate alla luce delle stampe, hanno da' professori conseguito vn generale applauso; fra queste sono le *Lecture nel tit. de Appell.*, sopra il secondo del *Decret.* e sopra il sesto, & vn *Trattato de petit.* & possess. per modo di disputa; scrisse anco sopra i ff. e referente il Vuolf. sopra molti tit. del *Decretale*.

Filippo Massini nella sua giouentù per recreatione dell'animo suo, colse qualche poetico fiore ne gli hori delle Muse, ma drizzato poi il pensiero all'acquisto delle più graui scienze, si acquistò tal fama in ambedue le Leggi, che chiamato con larghissimi stipendij alle *Lecture dello Studio di Fermo, Pisa, Bologna, e Pavia*, lesse in varij tempi con egual gloria, e dignità in quelli; morì in Bologna adi 19. Maggio dell'anno 1618. hauendo lasciato alle stampe *Commentaria in 2. Cod. par. de Honor. poss. de Iur. accresc., de Substit., SeleHarum Iuris distinctionum Centuria, Commentaria in 1. par. Infort. Comment. de diuiduis, & indiuiduis stipulat. ad l. 4. §. cato de verb. oblig. ad tit. de ad.*

FAbio Torretti trafcorfe con gran felicità d'ingegno varie scientie, e ne traffe da ciascuna di quelle intiera lode, ma sotto la disciplina del Ridolfini famofo Giurifconfulto, diuenuto ancor egli celebre ne' studij Legali, meritò le prime Cattedre in Perugia, e vi lesse con tale applaufo, che il Gran Duca Ferdinando lo richiese per la Ruota di Fiorenza, alla quale egli portatosi, vi lasciò di sè honoratissimo nome; morì in quella istessa carica, hauendo poco prima compilato vn suo dottissimo Trattato *de Clausula Codicillari*, e tre volumi de Configli, che sono alle stampe.

GIouanni Perugino, non si sà di qual famiglia, fu Vescouo della Patria nell'anno 555. & egli assieme con Benferentino Vescouo di Fiorenza, & Andrea Prete d'Hostia, ordinò Papa Pelagio Primo, il che riferisce Luitprando delle Vite de' Pontefici, con queste parole. *Hinc dum non essent Episcopi, qui cum deberent ordinare, ordinatus est à Ioanne Perusino, & à Benferentino Episcopis, & ab Andrea Hostiensis Presbytero.*

GEntile di Guido Baglioni nell'anno 1505. hebbe da Giulio Secondo il Vescouato di Oruieto, il quale doppo la morte di Marc'Antonio, Sigismondo, & Ottauiano suoi fratelli, rinuntiato da lui à Ercole figliolo naturale di Ottauiano, prese per Donna Giulia Vitelli sorella di Alessandro Capitano illustre di quei tempi, & attese al gouerno ciuile di Perugia; ma essendo all'hora l'Italia in grandissime reuolutioni, e lo Stato Perugino tutto in arme, mentre egli si viueua senza sospetto alcuno nelle sue proprie case, fu fatto morire da Federico de Bozza, vno de' Capitani della Lega, e si crede con participatione di Oratio figliolo di Gio: Paolo Baglioni, e suo nipote.

Giacomo de Manfueti fu Caualiere dell'Ordine Gierosolimitano, e l'anno 1436. hebbe la Commenda di S. Luca in Perugia, con titolo di Arcipriore, la quale resse molti anni, e poi meritò essere promosso al Vescouato di Narni, con particolare allegrezza di quel popolo, che hauea piena notizia della sua esemplare bontà, e Religione; morì circa l'anno 1460. e fassi di lui honoratissima menzione in certe scritture antichissime, che si conseruano in detta Commenda, la quale fu anco residenza del Gran Mastro de' Caualiieri del Santissimo Sepolcro, e lo conferma il Bart. nella *l. prima, ff. ad municip. & de Incol. al num. 12.*

Giulio Oradini lesse la Legge Civile nello Studio di Perugia, e di Padoua, doue compilò vna sua opera intitolata, *Prolegomena Iur. Civilis*, che è alle stampe; Andò per la Patria più volte Ambasciatore à Carlo V. & a' Sommi Pontefici; Venne da Giulio Terzo à intercessione del Cardinale della Corgna, creato Auditore della sacra Ruota, nella quale visse gran tempo, e fu Decano; Disegnollo Pio Quarto Vescouo di Perugia, e per lo valor suo, fu anco accettissimo à Gregorio Decimoterzo, il quale intesa la sua morte, quasi lagrimando, proruppe in queste parole, *Amisimus Virum doctissimum, & integerrimum*; fu il corpo riposto nella Minerua, & indi à pochi giorni, di là trasferito à Perugia, e con solennità collocato nella Chiesa Cattedrale à lato della sua Cappella l'anno 1573.

Gio: Battista Lauri, per fare anco palese in quel publico Teatro di Roma, l'eminenza del valor suo, trasferissi alla Corte, e portato dal Cardinal Lanti suo Signore nel Conclauo, che seguì per la morte di Gregorio Decimoquinto, venne in tal credito nell'opinione di tutto quel sacro Ordine, che il Cardinal Barberino nella sua esaltatione al Pontificato, volle eleggerlo per suo Cameriero secreto, & honorarlo dell'habito Palatino. Valse egli particolar-

tiolarmente in lettere polite, & in poesia, onde incontrando tuttauia più il genio del Sommo Pontefice, fu dall'istesso eletto Canonico di Santa Maria in Trastevere, creato Secretario perpetuo del sacro Concistoro, Archinista del sacro Collegio de' Cardinali, e finalmente Secretario della Congregatione del Tesoro Pontificio; lasciò nella sua morte due Poemi latini l' *Egittica*, e la *Leonida*, l' *Historia de Anulo pronube Dispara Virginis*, *Titanopecta*, *sive de Fabricatione Calcis*, *Epistolarum centuria prima*; *Centuria selecta*; *Theatri Romani Orchestra*; *Dialogus de Viris sui aui doctrina illustribus*; e tra manuscritti, *Perusia Augusta*; *de Viris illustribus, qui ante 300. ferme annos in sacro S. R. E. Cardinalium Collegio Secretarij munus obiere*; *Cyngetica Aulicorum*, *sive de Venatione Aulica*; in *S. Caroli Boromai cor Roma traslatum matutina commentationes*; *Abdera excidium*; *Lusus in triumphum Murium*, & *Ranarum*; *Narfes*, *sive Libertas Italice restituta Tragicomedia*, *Epigramata plurima*; *Cathedralium sedium vniuersi Christiani Orbis, de quibus in amplissimo Senatu coram Summo Pont. referri consuevit origines, & incrementa*.

Gio: Petruccio Montesperelli viene spesso allegato nelle Cattedre da' Legisti; fu mastro, e suocero del Corneo, scrisse sopra la maggior parte del corpo Civile, lasciò in penna molti Consigli, Questioni, e Riportati, li quali, riferente il Vuolf. si vedono nella libreria di Fabio Accoramboni, di Girolamo Giustini, e nella libreria di Bologna; morì nel 1462. hauendo lasciato alle stampe vn dottissimo volume de Consigli.

Gio: Zenobio di Baldo Baldeschi interpretò le Leggi con molto grido nello Studio della Patria, e poi in quello di Pauia; fu Consigliero di Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, Consigliero di Carlo Rè di Francia, e non tanto per le virtù paterne, quanto per le proprie, fu carissimo à Vincenzlao Imperatore, à Gio: Galeazzo Duca di Milano, & ad Amadeo Duca di Savoia; morì

morì nel 1400. d'anni 73., hauendo dato in luce alcune Letture, e Consigli.

Guglielmo di Matteo Pontani, fu in grado eminente fondato ne' studij di ambedue le Leggi, e nella Patria si acquistò celebratissimo nome, leggendo a concorrenza di Ariguccio Arigucci, e di Enea Baldeschi principalissimi Cattedranti; Mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice Clemente Settimo, ottenne di potere eleggere in Perugia il Tribunale della Ruota; poco dopo correndo l'anno 1555., e dell'età sua 77., passò a miglior vita, e fu del suo corpo honoratissimo deposito la Chiesa di S. Domenico à lato della sua Cappella.

Gio: Vincenzo Ondadei mandò alle stampe nel fiore della gioventù sua vn'ampio volume de Consigli, & in età d'anni 40. n'espuse vn'altro libro, il quale con infinita sua lode, e generale applauso conseguì l'istesso honore delle stampe; morì in Perugia adì 17. Febraro dell'anno 1603. ma la fama del suo celebre nome passata all'immortalità, viue nella memoria de gli huomini, e viuerà immortale nel di lui merito.

Gio: Paolo Lancellotti ha alle stampe l'Instituta Canonica commentata, opera, che nelli studij Oltramontani, viuente l'Autore, leggeuasi publicamente; si vedono anco del suo partecipati alla luce delle stampe vn Commentario de comparatione vtriusque iuris, vn libro intitolato, Regulae Iur. Canonici, la Vita di Bartolo, e la difesa di Baldo, & alcune lettere latine stimate bellissime; morì nel 1620. ottogenario, e nella Chiesa di S. Francesco del Conuento sotto la sua testa al naturale di bronzo si legge vn bell'epitaffio composto da lui viuente.

Gio: Neri mostrossi molto singolare interpretando le Pandette nello Studio di Perugia, fu gran Filosofo, versatissimo nella Scrittura sacra, e ne' studij di Teo-

Teologia, hebbe piena cognitione della lingua greca, e di tutte le Matematiche, tanto che trasferitosi in Roma, & in breue conosciuto tra' primi litterati della Corte, fu accettissimo particolarmente al Cardinale S. Sufanna, all'Vbalдини, Borghesi, e Gherardi; morì nel Conclauo di Vrbano Ottauo; e per la sua morte, e di quella del Cardinal Gherardi suo Signore, che seguì pochi giorni dopo, perirono molte sue honorate fatighe, che sarebbono alle stampe assieme con le Analette, opera sua eruditissima, e molto stimata, per le materie, che contiene, da altri fin'hora, non spiegate.

I Ppolito dalla Corgna hauendo à vnagran dottrina, congiunta l'integrità della vita, & vna esemplar bontà, meritò dal Cardinal Fuluio Vescouo di Perugia, hauere per rassegna quella sua Chiesa, nella quale fu con piena satisfattione del Sommo Pontefice approuato per Pastore, e mostrò nel reggimento di essa sempre seruentissimo, & vn'idea di perfetta santità; Passò à miglior vita nel 1562. che fu l'anno nono della sua residenza, & hebbe per successore destinato Giulio Oradini Perugino, il quale (come si è detto di sopra) per essere Decano della sacra Ruota Romana, restitui quella Chiesa al Cardinale dalla Corgna, sopra la quale egli vi hauea il regresso, & alle cui istanze prouisto l'hauea il Sommo Pontefice Pio Quarto.

I Vone Coppoli meritò, che il Sommo Pontefice Eugenio Quarto con ricca mercede lo chiamasse alla Lettura della Legge Civile nello Studio di Roma, e dall'istesso fosse creato Auuocaro Concistoriale nell'anno 1433. Lasciò nella sua morte le Letture in stampa sopra la prima del ff. vecchio, e riferente il Vuolf. alcuni Trattati, le Letture sopra tutto il ff. nuouo, e sopra il Cod. Vogliono alcuni, fosse figliolo di Francesco Coppoli, che fiorì tra celebri Giuriconsulti in Perugia nell'anno 1400 come anco fratello della Beata Cecilia Vergine di acutissimo ingegno,

gno, celebre nelle lettere latine, e greche, e molto più merauigliosa in fantità, e per molte gratie, e miracoli, che il Signore per mezzo suo operò nella di lei morte; ma il Gonzaga, il Tosignano, & altri celebri scrittori, dicono, questa fosse vnica figliola di Francesco, & che Leonarda sua madre la ottenesse, essendo sterile, & in età di cinquant'anni, per mezzo dell'orationi di S. Bernardino da Siena, mentre predicaua in Perugia.

L Odouico Senso lesse per alcuni anni nello Studio della Patria, e fu tanto accetto à Paolo Terzo, per la felicità di stile, particolarmente mostrata in quelle sue Concioni, che prese occasione quel Sommo Pontefice di far palese le grandezze dell'animo suo, rimunerandolo di molte rendite ecclesiastiche, e di vn Breue, che gli fece, dandogli in vita la Secretaria del supremo Magistrato di Perugia, la quale egli amministrò con ogni splendore, & integrità; morì nel 1578. hauendo in età graue riuolto l'animo a' Libri de' Santi Padri, & in particolare alla letture di S. Tomasso, nella quale fece tanto studio, che senza vedere Aristotele, imparò da essa solo, Filosofia, e Teologia, come si raccoglie dall'Historia, che diede alle stampe, insieme con alcune rime, piene tutte d'altissimi, e Teologici concetti.

L Odouico Cenci fu ammirato per lo valore, che mostrò, non solo interpretando nel publico Studio della Patria l'Ordinario Canonico, e Ciuile il corso di trent'anni, ma anco nell'Auocatione, che doppo la Lettura egli esercitò con infinita sua lode; morì l'anno 1637. e dell'età sua 79. hauendo lasciato il nome honoratissimo dell'incomparabile virtù sua, viuò alle stampe, e particolarmente in quel Trattato de Censibus, il quale publicossi con molto applauso de gli huomini desiderosi d'hauer parte di così bel frutto.

L Odonico Aureli si auanzò tãto nello studio delle Leggi, Filosofia, Teologia, e delle Matematiche, che vi riuscì in tutti profondissimo; Vrbano Ottauo di felice memoria, stimaualo tra' primi d'Italia 3. 14 di suo tempo, lodò assai gli Alberi, che egli fece delle Famiglie illustri, e sopra di quelli discorse più volte familiarmente seco; nelle lettere greche fu molto versato, possedea var j linguaggi, e perfettamente l'Alemanno, appreso nella Corte Cesarea, doue fu con titolo di Auditore presso Monsig. Verospi Nuntio Apostolico; morì in Roma l'anno 1637. & hebbe honoratissimo essequie nella Chiesa del Giesù, ordinatogli dal Cardinale Antonio Barberini suo Signore. Lasciò alle stampe l'Epitome al Torsellino, il Compendio à gli Annali del Cardinal Baronio, alcuni Elogi, & Orationi latine, le Reuolutioni di Germania, e di Bohemia, vn libro intitolato, Selectiora quædam exempla, la Flora, ouero Cultura de' Fiori del Padre Ferrari, trasportata dalla lingua Latina nell'Italiana.

M Atteo Baldeschi Dottore grauissimo, hauendo con infinita sua lode il corso di molti anni letto in Perugia l'Ordinario Ciuile, e fatto già di età maturo, meritò, che Innocentio Ottauo lo annouerasse fra gli Auditori della sacra Ruota, e di là fosse promosso da Alessandro Sesto alla Chiesa di Nocera, & vitimamente à quella di Perugia sua Patria dal Sommo Pontefice Giulio Secondo; morì in Roma l'anno 1508. hauendo publicato con le stampe vna sua Repetitione famosa nella l. vnica de caduc. toll. & alcuni Consigli, che si vedono fra Consigli di diuersi.

M Ariano Bartolini fu honorato da Giulio Secondo del grado di Auditore della sacra Ruota, e dall'istesso mandato Nuntio Apostolico in Germania à Massimiliano Imperatore, riportonne specialissime gratie, e particolarmente di potere aggiungere all'Arme della sua famiglia l'Aquila Imperiale. Mancò per longa vecchiez-

za in Roma, iui chiamato à godere per frutto delle sue honorate fatiche, piu degni guiderdoni nelle supreme grandezze, che dalla benigna mano del Sommo Pontefice, gli veniuano offerte.

M Arc'Antonio Oradini si scoprì di sì eleuato ingegno in ogni genere di virtù, e particolarmente nelle scienze Legali, che non degenerò da Giulio suo fratello Auditore della sacra Ruota; hebbe la Lettura prima dell'Ordinario Ciuile nello Studio di Perugia, trasferitosi poi alla Corte, meritò, che il santo Pontefice Pio Quinto lo creasse Vescouo di Vtica, & anco lo mandasse suffraganeo nel Vescouato di Mantoua al Cardinale Gonzaga; morì con gloriosa fama d'integerrimo, e zelantissimo Pastore nell'anno 1566.

M Alatesta Baglioni Marchese di Bettona, Conte della Grassignana, e Signore di Cannara, Collemaggio, Luigiano, Castelbono, Collazzone &c. dedicatosi tutto alla scienza delle Leggi, & all'ornamento dell'altre virtù, vi fece sì gran progressi, che passato alla Corte, fu accettissimo alli Sommi Pontefici Leone Vndecimo, di cui era pronepote, Clemente Ottauo, e Paolo Quinto, riportando da quello la dignità di Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, e da questi il Gouerno della Città di Todi, e di Forlì, come anco il Vescouato di Pesaro, il quale resse con tale integrità, che l'Altezza del Duca Francesco Maria d'Urbino, dichiarollo Soprintendente generale di tutto il suo Stato, & a' suoi prieghi, s'indusse, viuente ancora, l'istesso Stato rinuntiare alla Sede Apostolica, e metterla in possesso, come seguì, venendone spedito à questo fine dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo Monsig. Gessi, che poi meritò esser promosso à quella Porpora, alla quale era chiamato anco il Baglioni, se per la morte di D. Carlo Barberini fratello del Sommo Pontefice, che seguì in quell'istante, non gli veniuia frastornata; fu poi mandato Gouernatore generale nella Marca, e di là spedito Nuntio Apostolico alle due

Maestà di Ferdinando Secondo, e Terzo, appresso i quali ritrouossi nella dieta tenuta in Ratisbona, per l'elettione del Rè de' Romani, e nel passaggio, che fece il Rè di Polonia per la Morauia da i Bagni di Podn, abboccatosi seco l'Imperatore, riportò il Baglioni da quella Maestà straordinarie demonstrationi d'affetto, e come suo Attinente venne riconosciuto; fu anco nella dieta tenuta nella Città di Possonia in Vngheria, oue l'Imperatrice Maria riceuette nella spalla destra la Corona santa; e finalmente richiamato dal Sommo Pontefice in Italia, portossi alla residenza della sua Chiesa, la quale poi rinantiò, e sugli conferita quella di Assisi, non senza infinito dispiacere della Città di Pesaro, alla quale, per consolarla, donò il Baglioni vn stendardo di Malatesta suo Auo, e famosissimo guerriero, il quale honoreuolmente si conserua hoggi da quei popoli, e con solennità si spiega nel giorno di S. Terrentio Martire, e loro Protettore. Passò a miglior vita l'anno 1648. hauendo veduto la Patria nella di lui morte l'ultimo occaso di tanti chiarissimi lumi, che nell'Armi, e nelle Lettere la illustrarono.

Marco di Ranaldo de Rofsi nel 1510. fu Vicario di Agostino Spinola Vescouo di Perugia, e conforme allo stato Clericale, che egli si hauea eletto, non essendo più sollecito della fama, che della propria coscienza, non allargò mai il freno à i sensi, nè à i desiderij di ambitione, nondimeno, chiamato con titolo di Collaterale, ò Podestà in Ancona della Marca, non puote fuggire, di non accettare quell'honoratissima offerta, & acquistossital grido appresso quei Cittadini, per vna riforma data alle stampe, delle Constitutioni, e loro Statuti, che meritò, gli alzassero vna Statua di marmo à federe con vn libro in mano, la quale hoggi trasportata assieme con altre Statue, e marmi antichi, dal Palazzo vecchio della Città, ad vno nououamente fabricato, si vede con l'infra scritta memoria.

STATVAM HANC

CELEBERRIMI VIRI MARCI DE RVBEIS PERVSINI,
 STATVIVM ANCONÆ CONDITORIS,
 HASQ. CÆTERAS SCVLPTAS TABELLAS,
 QVÆ ADORNATVM PALATII FORIS ANTIQVITVS EXTABANT
 HIC MODO NON VENVSTATIS.
 SED VELVSTATIS GRATIA CIRCVMPOSVMVS.

M Arc' Antonio Seueri hebbe per Precettore Tobia Nonio celebre Giurifconsulto , e diuenne ancor egli nella Patria gran Cattedrante; inuitato poi dal Sommo Pontefice Sisto Quinto alla prima Lettura dello Studio di Fermo, scorfe tant'oltre la fama del valor suo, che pigliando ogni giorno forze maggiori, fu l'istesso riconosciuto fra i primi Professori di quei tempi, e meritò à perpetua memoria, gli si erigesse vna meza Statua di bronzo, la quale pur hoggi vedesi in piedi con bella iscrittione . Morì l'anno 1587. adì 24. Settembre , hauendo durato non più di vn triennio in quella sua condotta, ma senza respirare giamai sotto il peso delle fatiche, e nell'istesso mostratosi sempre indefesso .

M Arc' Antonio Eugenij con pieno concorso interpretò l'Ordinario Ciuile, e Canonico nelle prime Cattedre dello Studio di Perugia, e si vedono alle stampe due suoi dottissimi volumi de Consigli, dalli quali si raccoglie , quanto egli profondo fosse ne' studij Legali ; morì settuagenario , correndo l'anno 1594. e fu con solennissimo essequie riposto nella Chiesa di S. Agostino à lato della sua Cappella .

N Icolò de' Merciani, ò de gli Vghi fu Prelato di gran nome nella Corte ; nel 1357. hebbe il Vescouato di Cagli, e poi quello di Oruieto ; Bonifatio Nono , Innocentio Settimo , e Gregorio Decimosecondo, lo adoperarono in varij gouerni, e maneggi dello Stato Ecclesiastico , & in tutte l'occasioni si fece conoscere per soggetto di grand'integrità, e dottrina ; morì in Perugia, oue con ogni

ogni solennità venne riposto nella Chiesa di S. Agostino nella Cappella del Crocifisso, edificata a nome suo da quelli della famiglia.

Nicolò Baldeschi fu creato dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, Auditore della sacra Ruota, e da Sisto Quinto mandato Nuntio Apostolico in Francia al Rè Lodouico Vndecimo in grandissime difficoltà della Repubblica Christiana. Richiamato a Roma all'honore della Porpora, oppresso per viaggio da improuisa morte, non puote godere vn tanto frutto del giuditio Pontificio. Lasciò alle stampe vn celebre Trattato *De success ab intest.* & *De success. ab intest. Cler. & Regul. & Secul.*

Nicolò Buontempi fu Protonotario Apostolico, e nel 1550. essercitò in Fiorenza officij principalissimi, & in Francia ancora hebbe alcune condotte, e particolarmente in Auignone, oltre il Vicariato di quella Città, portò Breue Apostolico di Commissario Generale sopra l'Inquisitione; morì circa l'anno 1570. e fu la sua morte con dolore intesa dalla Patria, e con particolar sentimento de' suoi più prosimi, i quali videro in lui estinto vn principalissimo lume.

Napolione Comitoli de' Conti di Collemezo, fu la Fenice del nostro secolo, lesse in Perugia la Legge Ciuile, e riuscì famosissimo. Chiamato in Roma dal Cardinale Caraffa, fece palese in quel publico Teatro il valor suo, e salì in tal credito appresso il Sommo Pontefice Sisto Quinto, che essendo l'anno 1586. vacato vn luoco nella sacra Ruota, con essemplio non più usato, il Papa rimise quell'elettione a' gli Auditori istessi di quel Tribunale, li quali, benche infiniti soggetti hauessero di gran meriti, portati da Cardinali, e Principi, doppo hauer giurato ne' sacri libri del Vangelo, di eleggere persona la più degna, elessero fauoritamète il Comitoli, e fu l'elettione dal Pontefice confermata; Questo degno, & eminente grado da lui ottenuto con essemplio sì singolare, lo sostenne con
in fi-

infinita sua gloria, fin che Gregorio Decimoquarto si compiacque di honorarlo del Vescouato di Perugia, che fu nell'anno 1591. il quale similmente resse con vita molto esemplare, & innocente, come venne comprobato dalla sua morte, che seguì poi non senza grande odore di santità.

F Ederico di Ascanio secondo dalla Corgna, incitato dalla gloria de' suoi Maggiori ad applicarsi allo studio dell'armi, non meno che a quello delle lettere, seguì tuttavia i semi della natura sua, dedicandosi alla scienza Legale, & all'ornamento di tutte l'altre virtù, nelle quali riuscì così profondo, che alla Corte era quasi riuerito, come il Genio de' Litterati; fu non minore il giuditio suo nell'otio delle lettere, di quello che si fosse la prudenza, & il consiglio ne' negotij, e ne' maneggi di qualsivisa altissimo affare, onde mandato nella gioventù sua per Governatore in Viterbo, non lasciò parte, che egli perfettamente non adempisse, e con tale soddisfazione di quei popoli, che la sua morte seguita in quel Governo, fu compianta generalmente da tutti, e con gran sentimento intesa dal Cardinal Farnese, il quale hauea particolar ambitione di promouerlo all'honore anco supremo della Porpora, tanto gli era a grado la sua gran sufficienza.

O Doardo Michelotti fu dal Sommo Pontefice Bonifazio Nono creato nell'anno 1401. Vescouo di Perugia sua Patria, hauendo per prima retta anco la Chiesa di Assisi, e quella di Chiugi con pari integrità, e feruore di spirito; morì l'anno settimo della sua residenza, doue, non si ha da dubitare, che in molta veneratione fosse tenuto, non solo per le virtù sue, che lo costituirono degno, ma in riguardo anco alla fama de' suoi Antecessori Biordo, e Ceccolino, che furono due gran Guerrieri.

P Aolo Buontempi fiorì nella professione Legale, & hebbe piena notitia d'infinita altre scienze, sì per la viuacità del suo ingegno, come anco per la commodità, che

che gli diede Roberto d'Angiò Rè di Sicilia , in quella sua celebre libreria , della quale egli fu mastro , e custode . Compose vn libro da lui intitolato , *La Collectione* , doue tratta di varie materie , e da esso confessa il Boccaccio nella sua Genalogia delli Dei , di hauer tolto molte cose più tosto con auidità , che con soda intelligenza. *Nec dixisse verebor , ego iuuenculus adhuc longè antequam tu in hoc opus animum meum traheres , ex isto mylta auidus , potiusque intelligens jumpsi.*

Pietro Giacomo Borboni de' Marchesi del Monte , fu da Gregorio Decimoterzo creato Arciuefcouo di Pisa , e nell'anno secondo di quella sua dignità , come Legato del Papa , ribenedisse quel popolo , che era stato molti anni interdetto ; era di santissimi costumi , e di sì nobili qualità dotato , che reputossi quasi publico il danno della sua morte , e con dolore particolare sentissi da tutta la Corte , e dall'istesso Sommo Pontefice , appresso il quale fu sempre in gran stima , e reputatione .

Pier Filippo dalla Corgna sotto la disciplina di Gio: Petruccio Montesperelli suo socero , diuenne Giuriconsulto celebre , e fu chiamato il Dottore sottile ; hebbe due nobilissime Letture nello Studio di Ferrara , & in quello di Pisa , donde richiamato quasi subito da Sisto Quarto , per lettere piene d'ira , e di minacce , non potendo quel Pontefice comportare con animo composto , che li Studij d'altri Principi crescessero per le ruine di quello di Perugia , ritornò à consolare la Patria , & hebbe in essatanta autorità , che la maggior parte de' negotij si trattauano , e si risolueuano col consiglio , e maturo giuditio suo ; morì nell'anno 1462. e di quel publico officio l'anno quinquagesimo , hauendo lasciato alle stampe , oltre vn gran volume de Consigli , le Letture sopra il ff. vecchio , e sopra il Cod. e due Repetitioni , l'vna nell'Auth. Sacramenta puerum ; l'altra nella l. si pascenda pecora .

Pietro primo de Baldeschi fu gran Canonista, e tanto crebbe in reputatione, che non era Accademia in Italia, dalla quale desiderato non fosse, e con larghissimi premij inuitato, ma i Sommi Pontefici, à i quali è stata sempre la grandezza di simili studij molto à cuore, non vollero priuarli di vn sì grande ornamento, onde chiamaronlo alla Corte, e creatolo Auuocato Concistoriale, diede egli tal saggio di sè, che pareva in Roma non fosse spettacolo maggiore, che quello della virtù sua; fu detto il Dottore della verità, poiche esercitando l'alto sapere suo e nella publica Lettura, e ne' consulti priuati, à beneficio della Patria, mostròsi sempre integerrimo, e desideroso di giouare altrui, senza speranza di premio alcuno, & auidità di accumulare con fordidezza d'animo mercenario; morì in età d'anni sessanta in Perugia, e fu riposto fra suoi chiarissimi Antecessori, à lato della Cappella Baldesca nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

Pietro secondo de Baldeschi fu condotto nella sua giouentù da Siluestro suo padre alla guerra della Mirandola, donde tornato, prese per Donna Hortentia Maffei sceltissima Dama Romana, e sorella del Cardinal Maffei; fatto quasi di trent'anni, si pose con tal'ardore allo studio delle Leggi, che diuenuto celebre Giurisconsulto, lesse alcuni anni l'Ordinario Civile, e poi andò in gouerni di due nobili Città Rimini, e Faenza, doue compose vna bella, e gentil'opera intitolata *De Re militari*, la quale, se fosse stata ridotta à compimento, hauerebbe l'Autore acquistato non minor pregio, e fama per essa, di quello, che si acquistassero in tante opere egregie della scienza Legale; tutti gli altri huomini illustri della sua nobilissima famiglia; fu anco molto grato, & eloquente nel dire, che però venne mandato dalla Città Ambasciatore residente in Roma appresso Gregorio Decimotermo, nella qual carica infermòsi grauemente, e ricondotto à Perugia, morì l'anno 1581.

Pietro nipote di Pietro vecchio Baldeschi, fu simile all'Auo in dottrina, e nell'integrità della vita; si vede vna sua Repet. sopra il cap. Raynutius de Test., vn Trattato de duobus fratribus, vn Trattato de Collectis, atque permutat. benefic., due Consigli nell'istessa materia, & alcuni altri Consigli, posti tra quelli de diuersi.

Raniere de Coppoli fu al pari di qualsisia più famoso Giurista essercitato nelle Ciuili, e Canoniche Leggi; si allega dal Baldo nel Conf. 264. e vien chiamato, *Nobilis, & egregius Doctor.*

Raniere de Ranieri si acquistò intiera lode nello studio di ambe le Leggi, e lasciò di se honoratissimo nome nella Lettura, e ne' Consigli, che nel seno della Patria, sparfe à beneficio vniuersale; è chiamato dal Giust. nella l. fin. C. de instit. & subst. *Insignis Doctor.*

Raffaello Castaldi lesse in Perugia, & in Bologna l'Ordinario Ciuile, e per il suo valore, fu molto accetto alli due Sommi Pontefici Paolo Terzo, e Quarto; scrisse sopra alcuni titoli dell'Instituta, e fece per ordine dell'Imperatore Carlo Quinto vn Trattato, de Imperatore, che sono alle stampe; morì in Perugia l'anno 1564. dell'età sua 58. e fu riposto nella Chiesa di S. Maria de' Serui, e di là trasportato à quella di S. Francesco del Monte, con questa memoria sopra la sepoltura.

RESTAVRI CASTALDI HOC TVMVLO CLAVDVNTVR OSSA,
ET QVALIS IPSE FVIT, IPSA FAMA DOCET.

Rinaldo Ridolfini era stimato il primo Cattedrante de' suoi tempi, e condotto dallo Studio di Perugia à quello di Pisa, tenne iui honorata concorrenza nell'Ordinario della mattina à Tobia Nonio Dottore di grido; fu Precettore di due Sommi Pontefici Clemente Ottauo, e Paolo Quinto; morì l'anno 1591. hauendo lasciato nelle

le sue Letture impressi i monumenti del viuacissimo suo ingegno, & alle stampe alcune Orationi, e versi latini di raro, e felice stile. Riposa il corpo nella Chiesa di S. Fiorenzo, oue è ripolto anco quello del Nonio, forse acciò, si come furono in vita dalla professione fatti grandi emoli, e concorrenti, così fossero almeno dalla morte, nel luogo congiunti.

Rvbino Montemelini fu di pregio inestimabile nella professione delle Leggi; lesse nello Studio della Patria il corso di quarant'anni con infinito grido, e con prouisione, che simile nessun'altro, non hebbe per l'addietro; fu chiamato più volte alle prime Cattedre di Bologna, e di Pisa, come anco dal Senato Veneto, con larghissima mercede allo Studio di Padoua, ma egli giudicò, non allontanarsi dalla Patria, e di far conoscere da quella il valor suo, non tanto con la Lettura, quanto con l'Auocatione, nella quale pure riuscì famosissimo; morì nel 1628. e dell'età sua l'anno settuagesimoquinto.

Salvio de Salui l'anno 1231. hebbe dal Sommo Pontefice Gregorio Nono il Vescouato della Patria, & à sua istanza, & humili preghiere venne in quei tempi l'istesso Pontefice à Perugia, per sedare le gran discordie, che regnauano nella Città, etanto si compiacque de' sublimi ingegni Perugini, e della profondità delle loro scientie, che volse ritornarui, non solo quando ordinò i Decretali, ma all'hora, che perseguitato da Federico Secondo Imperatore da lui scomunicato, grandemente temea della persona propria. Si vedono dell'istesso Salui altre honorate memorie in vna Bolla conseruata nella Cancelleria del Duomo di Perugia sotto l'anno 1254. & è la centesima in ordine registrata in vn libro chiamato il Bollario.

Stefano Pignatelli hauendo in occasione di studio continuato in Perugia con le sue rare virtù, & amabili qualità gli animi di Gio: Battista, che fu poi Cardinal Leni,

X x 2 e di

e di Scipione Caffarelli, che fu Cardinal Borghesi, meritò nell'assunzione di Paolo Quinto al Pontificato, con essépio di singolar liberalità, di essere chiamato alla Corte, & indi à poco, con gran marauiglia, di venire promosso alla sacra Porpora; Fu mentre visse di sì ottimi costumi, candidezza, e costanza d'animo, che la sua morte seguita in Roma nel fine del Pontificato di Gregorio Decimoquinto, venne con vniuersal dolore, non solo della Patria, ma molto viuamente sentita dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo, della cui esaltatione al Pontificato, egli era stato mezo potentissimo.

S Alustio di Guglielmo Salusti fu Precettore dell'Aretino, dal quale viene spesso volte citato; lasciò, riferente il Vuolf. le Letture in penna sopra la seconda del Cod. & alle stampe vn Consiglio nel fine del Trattato del Lanfranco de Arbitris.

S Forza Doddò fu richiesto dalle prime Accademie d'Italia, Pisa, Padoua, Parma, Pauia, nelle quali, doppo hauer fatto alcuni corsi di letture nello Studio della Patria, con honoratissimi stipendij fu in varij tempi condotto, e vi lasciò celebratissimo il suo nome. Mandò alle stampe Trattati De restitutione in integrum, De substitutionibus, De fideicom. & alcuni volumi de Consigli; fu anco di altissimo ingegno in ogni forte di belle lettere, & hebbe alle stampe tre Commedie molto rinominate, la Prigione d'Amore, i Morti viui, l'Erofilomachia. Morì in Parma con titolo di Consigliero di Stato di quell'Altezza l'anno 1610.

T Roilo di Ridolfo Baglioni fu di Arciprete del Duomo fatto da Innocétio Ottauo Protonotario Apostolico e poi da Alessandro Sesto sostituito Vescouo di Perugia sua Patria in luogo del Cardinal Lopez, che creato Arciuescouo di Capua passò à miglior vita l'anno 1501. fu con straordinario applauso, e commune allegrezza di tutta la Città riceuuto nella sua nouella Chiesa, e portossi con

con animo così pronto à beneficare il gregge commesso-
li, che fu riuerito, & honorato sempre al pari di ogni altro
suo antecessore. Morì nell'anno quinto della sua residen-
za, hauendo per prima celebrato con gran solennità il fu-
nere alla Beata Colomba da Rieti, che fece il suo felice
passaggio all'immortal gloria, in Perugia nell'anno 1502.

Tobia Nonio illustrò con le sue molto degne, e com-
mendate fatiche nello studio delle Leggi quella pro-
fessione, & honorò anco le stampe con suoi dotti Com-
mentarj sopra alcuni titoli dell'Instit. e con vn volume de
Consigli, che nell'occupatione anco di quel suo publico
offitio di Lettore, compilò à beneficio vniuersale. Morì
nel raccorre i fruttiggi maturi de' suoi studij, che fu nel
1570. e dell'età sua l'anno 41. venendo il suo solennissimo
funere da ducento scolari vestiti à lutto, accompagnato
fino alla Chiesa di S. Fiorenzo, oue fu riposto il corpo, &
honorato da Giacomo Nonio suo fratello con l'infra-
scritta memoria sepolcrale.

D. O. M.

TOBLE NONIO SOLERTISSIMO LEGVM INTERPRETI,
ATQVE OPTIMO IVRISCONSVLTO,
PROPTER SINGVLAREM BENIGNITATEM,
ET VITÆ INTEGRITATEM,
MIRIFICE OMNIBVS CARO;
CVIVS FVNVS VNIVERSA ACCADEMIA SVMMIS
PROSEQVITA EST.
IACOBVS NONIVS AMANTISSIMO FRATRI
CVM LACRYMIS P.
VIXIT ANN. XLI. OB. VII. KAL. APRILIS MDLXX.

Vgolino de' Signori di Monte Vibiano fiorì nell'an-
no 1330. e per l'eminenza della sua dottrina, e santa
vita, eletto Vescouo della Patria nella morte di Vgolino
Gabricelli d'Agubbio suo Antecessore, riportonne la con-
fermatione dal Sommo Pontefice Giouanni XXI. in
Auignone; viene spesso volte allegato dal Proposito nel
6. gemma, de spons. & da Federico Petrucci nel *cons.* 194.
Morì circa l'anno 1340. e fu riposto à lato della sua Cappel-
la

la nella Chiesa di S. Pietro, la quale anco reffe cō la dignità Abbatiale in tempo, che retta era da Abbati secolari.

V Inciolo Vincioli fu Prelato, in cui molte virtù singolari concorsero; chiamato da Clemente Ottauo alla Corte, in poco tempo si rese in guisa riguardeuo, che fu fatto intimo familiare di quel Pontefice, conseguì dall'istesso molte entrate ecclesiastiche, e l'Abbatia di S. Beuignate in Perugia, con la Dignità di Protonotario Apostolico de' partecipanti. Morì, mentre sù l'ali dell'infinito suo merito, portauasi à maggiori grandezze, e fu la sua morte lagrimata singolarmente dalla Patria, della quale egli era vn principalissimo ornamento.

Virgilio Florentij prouisto dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo della Chiesa di Nocera, portò quella sacra Mitra il corso di molti anni, e sedette Decano de' Vescouj sotto il Pontificato di Urbano Ottauo; fu Prelato di grand'integrità, di rara dottrina, fondatissimo ne' sacri Canoni, & vn'idea di perfetto gouerno ecclesiastico; morì nell'anno 1645. e con infinite lagrime solennizzato il suo funere, e pietosamente honorati con gli vltimi offitij i sagri augurij dell'eterno suo riposo, venne riposto in quella Cattedrale.

Vgolino di Pellulo Montagutelli Conte del Farneto, andò Ambasciatore per la Patria à Carlo Quinto, e fu Podestà di Bologna mandatoui dal Cardinale de' Fieschi, che n'era Legato; serui anco Ladislao Rè di Napoli, che spedillo Gouernatore in Trani Città nobile del Regno, ma poco dopo mancò di vita, e venne sentita la di lui perdita cō particolar dolore della Patria, & anco di quei popoli, che la sua gran prudenza, giustitia, & incredibile destrezza in condurre à fine i negotij, in conciliare le volontà loro, & in trattare le cose publiche, ammirarono sempre, durante il di lui rettissimo gouerno.

Vincenzo

Vincenzo Ercolani detto il Fregio fu singolarissimo Cattedrante, & essendo diuenuto molto vecchio, e cieco, volle in quello stato proseguire il leggere nel publico Studio della Patria, andando a cavallo, perche diceua, di essere stato condotto a tale effetto; fu Auuocato Concistoriale, & à lui mandò il Papa, che era in Oruieto l'anno 1528. acciò consigliasse sopra il diuortio del Rè Herri-co d'Inghilterra con la propria moglie, la qual causa, perche volle il Papa, che si trattasse con ogni maturità, e più volte si rinedesse, fu tirata molto in lungo, onde gli Ambasciatori del Rè mandarono indi ad alcuni anni à Perugia il Caso all'Ercolani, acciò vi scriuesse sopra à fauore del Rè loro, e gli scrissero l'infra scritta lettera, la quale io hò voluto registrare à parola in parola dall'originaria, che si conserua appresso gli Eredi. Morì l'anno 1539. hauendo lasciato alle stampe le Letture sopra i ff., alcuni Consigli, e Repetitioni, vn Trattato de negatiua probanda, vn trattato de appellationibus, & attentatis, vn Libro de caut. de non offend. e trecento Consigli in penna distinti in due volumi.

Atergo. Mag. ac eximio I. V. Doctori D. Vincentio de Erculanis vti fratri hon.

Intus verò. Mag. & excellens Dñe frat. hon.

Hauendo la Santità di N. S. & il Concistoro deliberato, che le materie escusatorie, concernenti alla causa, che verti qui trà'l Serenissimo Rè nostro, e la Regina, si habbiano à trattare, e risolvere per Disputationi publiche, le quali si hanno à fare in Concistori publici con la parte auuersa, & hauendo Sua Santità, & il Concistoro permesso, che noi habbiamo quei valentissimi, e peritissimi huomini d'Italia, che à noi parrà di chiamare per la parte della Maestà del Rè nostro, ne è parso, considerata l'esimia, e singolar dottrina, la grande auctorità, & eccellenza vostra, far principalmente electione di V. S. à questo

questo effetto, non solo come quelli, che procurano il sermizio del Serenissimo nostro, ma anco come molto desiderosi dell' honore, & utile di quella; perche seruendo ad vn tanto Rd, & in vna tanta causa, può aspettarne gran premio; oltre che noi non mancaremo del debito nostro, e secondo che meritano l'esimie virtù di quella, alla quale non faremo hora lettera più longa, riportandoci del tutto all' Exhibitore presente, il quale le mandiamo à posta, come persona à noi carissima, e come quello, che è bene, & à pieno informato dell'animo, e desiderio nostro, e d'ogni cosa pertinente à questo affare. Per tanto V. S. sarà contenta dare à lui la medesima fede, e credenza, che darebbe à noi stessi, & à lei molto ci raccomandiamo. In Roma alli 16. di Dicembre 1531.

Excellentiæ Vestræ

Vti frater Nic. Episcopus Vurgarnier.

Sereniss. Regis Angliæ Orator.

Vti frater Fr. Brig. Galaly

Sereniss. Regis Angliæ Orator.

Sacra Teologia, Filosofia, Medicina, Matematica.
Cap. III.

Il B.

Andrea de' Signori di Catrano militò nel felicissimo campo di Santa Chiesa sotto lo stendardo del Glorioso S. Domenico, lesse nelle prime scuole della Religione Filosofia, e Teologia, fu di santissima vita, & aspirando alla corona del martirio, andò per seminare la parola di Dio, tra gl'Infedeli, e doppo molti supplicij sofferti da quelli, fu decollato nelle parti Orientali l'anno 1300. Si vede vna sua deuota Imagine nella stanza dell'antico Capitolo del Conuento di S. Domenico di Perugia, con questa iscrizione.

B. A N-

B. ANDREAS DE CATRANO PERVSINVS,
 MARTYR PATIENTIÆ, ET ABSTINENTIÆ INSIGNIS,
 QVAM PLVRIMAS QVADRAGESIMAS
 NIL OMNINO CIBORVM SVMPSIT,
 PRÆTER PANEM, CVM AQVA, ET HERBAS:
 ARDORE SVCCENSVS IN THAVRICAM CHESSONESVM
 PROPECTVS EST,
 VBI SVMMO STUDIO, ET LABORE
 BARBARAM GENTIS LINGVAM DIDICIT,
 MOXQ. TRANSMISSO TANAI,
 VERBUM DEI INFIDELIBVS PRÆDICANS,
 VARIIS TORMENTIS IBIDEM MARTYRIO CORONATVR,
 MVLTIS FVLGENS MIRACVLIS.

II B. **A** Ngelo di Porta Sole del medesimo Ordine, tanto approfittossi nelle scienze di Filosofia, e Teologia, e nella lettura anco de' SS. Padri, che in breue riuscì Predicatore insigne, & in Fiorenza, oue con particolar zelo, e seruiore esercitò la parola di Dio, compose infinite discordie, & dissensioni, riducendo all'atto di vna pubblica pace più di cinque mila huomini inueterati in odij, & inimicitie; creato finalmente da Giouanni XXI I. Vescouo di Grosseto, predicò in Aignone nel Palazzo del Papa, e con tanto applauso, & opinione di santità, che per sodisfare alla deuotione del popolo verso di quello, volse il Sommo Pontefice, che andasse più volte per la Città vestito Pontificalmente, tenendo il luogo del Papa istesso, e dando à tutti la Benedittione, Morì l'anno 1334. in Hischia Castello di quella Diocesi, e fu la sua morte celebre per molte gratie, e miracoli, che Dio oprò à sua intercessione.

Fr. **A** Lessandro de' Vincioli compiaciutosi della pietà Christiana, non meno che della dottrina, fu vn gran splendore alla Religione di Francesco Santo, onde Papa Giouanni Vigesimo secondo elettolo sommo Penitente, e poi conferitagli la Chiesa di Nocera, portò quella sacra Mitra con tanta carità, e zelo, che fu tenuto vno de' più esemplari Pastori della Pronincia. Seguì la sua morte in Sassoferrato l'anno 1362. la quale volle Dio

Yy

ho-

honorare con molte gratie, testificando con l'istesse al mondo la verità della Beatitudine, che egli gode in Cielo.

Il P. **A**ngelo de' Conuentuali pure di Francesco Santo, fu Generale Ministro nel 1450. e come alcuni vogliono, Cardinale designato da Nicola Quinto; S. Antonio nella sua Cron. fa piena testimonianza della sua gran dottrina, e dall'istesso è chiamato, *Vir magna sciētia*. Sopì vna grand'heresia suscitata da' Greci sotto il Pontificato di Eugenio Quarto; era di vita irreprensibile, e mentre fu Generale, visitò l'Ordine tutto à piedi; successe à lui nel Generalato Francesco della Rouere, il quale fu fatto Cittadino Perugino, & asceto al Pontificato, chiamossi Sisto Quarto.

D. **A** Gossino Lancellotti con tale auanzamento si diede à gli studij graui della Filosofia, e Teologia, che si fece scala ad esser capo nelle prime scuole, & Accademie della Congregatione sua Oliuetana, e particolarmente in quelle di Rimini, di Verona, di Monte Oliueto maggiore, e di Roma, doue fu honorato anco della dignità Abbatiale, e poi eletto due volte Visitatore della Prouincia dell'Vmbria. Trattandosi di dare vna riforma alle Constitutioni del suo Ordine, all'istesso fu imposto il peso dall'Eminentissimo Borghesi Protettore, & effeguitone da lui con ogni prontezza l'ordine, si vidde per tal conto, tanto accetto à quell'Eminenza, che con quel fauore, farebbe stato promosso alli primi gradi della Religione, se la sua morte, che seguì poi l'anno 1645. cò la vita non gli troncaua anco il filo delle speranze, lasciando particolarmente glorioso nella fama, che si acquistò di sè honoratissima nel Libro, che mandò alle stampe col titolo di *Deus Opifex*, nel quale Teologicamente trattansi le materie della Creatione in sei giorni disposta.

Alfano Alfani fu nelle Matematiche molto fondato, & huomo di gran prudenza, gouerno, e lealtà di vita. Resse in Perugia la Tesoreria Apostolica il corso di 37. anni,

anni, e fu accettissimo al Sommo Pontefice Paolo Terzo. Andò in grauissime Ambasciarie per la Patria, & vltimamente mandato al Duca Valentino, che intesa la partita de' Baglioni da Perugia, veniua à bandiere spiegate à questa volta, operò, che egli non facesse in essa quei danni, che la sua barbara natura gli dettauua. Morì ottagenario nel 1550. e fu riposto in vn bel Deposito vicino à quello, che egli fece al famoso Bartolo suo Antecessore, nella Chiesa di S. Francesco del Conuento.

Andrea Cibo lesse molti anni Medicina nello Studio di Perugia, & essercitò con sì chiaro nome, & graue autorità quell'Arte eccellentissima, che chiamato in Roma da Clemente Settimo, con gran stipendio, & entrata annua perpetua per sè, e suoi heredi, si trattenne à quella Corte; fu anco accettissimo al Sommo Pontefice Paolo Terzo Farnese, il quale nel viaggio, che fece à Nizza di Prouenza, lo volle appresso di sè, e nell'abboccamento del Papa con l'Imperatore Carlo Quinto, & il Rè Francesco Primo di Francia, egli solo fu eletto ad assistere al conuito fatto à quei gran Potentati. Morì in Perugia nel 1576. dell'età sua ottantatre, e fu con solenne pompa riposto nella Chiesa Cattedrale.

Baldassarre Anfidei nel fiore della giouèttù sua, imbeuutosi perfettamente delle lettere humane sotto la disciplina, che hebbe dal Cardaneti in Perugia, e del Mureto in Roma suoi Precettori, vi riuscì consumatissimo, e quelle istesse lesse con molto applauso nello Studio della Patria, & in quello di Pisa; voltò poi l'animo alla cognitione di varie lingue, e particolarmente della Greca, la quale con tanta felicità apprese, che portato il nome dell'incòparabil valor suo appresso il Querenghi, & altri primi Litterati della Corte, che rendeuano di lui sempre honoratissima memoria, meritò, che il Sommo Pontefice Paolo Quinto lo eleggesse per Bibliotecario Apostolico nel Vaticano; sostenne egli quel grado con splendore congiunto ad vna candidissima fede, fin'all'anno 1614.

nel quale venne à morte, non senza gran sentimento di quell'istesso Sommo Pontefice, che l'ammiraua, come vn'Oracolo di Virtù, e che voleua anco remunerarlo con altre particolari demonstrationi, come si hà per testimonio irrefragabile.

D. **E** Vangelista Tornioli creato Procuratoré Generale nella Religione de' Monaci Oliuetani, & Abbate del Monastero di quel suo Ordine in Roma, salì in tal credito appresso il Sommo Pontefice Paolo Quinto, che nell'anno 1616. dichiarollo Vescouo di Città di Castello, e poco dopo Commendatore di S. Spirito di Roma, dignità, che egli sostenne con molta sua lode, & vtile anco di quella gran Casa, la quale governò con gran quiete il corso di molti anni; Ritirossi poi al gouerno della sua Chiesa (e fu mente dell'istesso Pontefice) nella quale esercitatosi pure con molta carità, e zelo à beneficio di quel suo gregge; cadde finalmente infermo, e per curarsi, tornato alla Patria, quiui morì, e con solenne funere esposto il corpo nella Chiesa di S. Agostino, fu indi à tre giorni l'istesso trasportato alla Chiesa di Montemorcino, & iui riposto entro la sua Cappella, sotto il titolo di Santa Francesca, il che seguì l'anno 1630. e dell'età sua correndo l'anno settuagefimo terzo.

Fr. **F** Ranco de' Franchi acceso di zelo, e carità in uolere propagare la santa Fede in parti d'infedeli, fu creato Vicario Generale in Oriente, & il Sommo Pontefice Bonifatio Ottauo, diedegli titolo di Nuntio, e di Legato Apostolico, onde peruenuto in Capha Terra de' Tartari, predicò con molto frutto à quei popoli, e fu loro così accetto, che anco gli permisero, vi fabricasse vn Conuento, e vi condacesse Frati del suo Ordine, come fece. Meritò finalmente esser creato da Giouanni X X I I. Arcieuescouo di Soldaria in quelle medesime parti, la quale dignità egli sostenne il corso di molti anni, ma venuto in età decrepita, renuntiolla, e tornatosene a' Chioftri della Religione, morì l'anno 1335.

Fran-

FRancesco Colombo, fu chiamato Platone, per essere Filosofo eccellentissimo, massime nella cognitione dell'opere di Platone; passando per Perugia Marcello Secondo Sommo Pontefice, mentre era Cardinale, restò di lui ammirato, & hebbe à dire, che non in Perugia, ma nella Grecia, bisognaua, che egli hauesse appreso il latte, e con il latte sì profonda dottrina. Introdusse nella Patria la Lettura, e la Cognitione de' Sēplici, e lesse in quello Studio il corso di molti anni; morì d'anni trent'otto, e per la sua morte fece gran perdita l'Accademia de' gli Atomi, della quale, egli era membro molto principale.

Fr. GIacomo Buoncambij de' Conuentuali di Francesco Santo, doppo hauer fatto chiaro il suo nome ne' studij di Filosofia, e Teologia, riuscì anco molto celebre nella predicatione, e fu così accetto al Sommo Pontefice Innocentio Quarto, che venne dall'istesso honorato della Chiesa di Bologna l'anno 1244. Si conseruano due sue opere nel Conuentò di S. Francesco in Assisi, nè si troua di lui altra mentione nell'historie, ma si bene d'vn tal Pastore Buoncambij Perugino, riferito dal Mante nell'hist. di Oruiero, che fiorì nell'anno 1276.

Fr. GIacomo di Ranuccio hauendo letto il corso di molti anni ne' primi Studij della Religione Domenicana, e lasciati in quella rari ammaestramenti della perfetta sua dottrina, fu eletto in molti Capitoli Definitor, & vltimamente si compiacque il Sommo Pontefice Honorio Quarto di crearlo Vescouo di Fiorenza, ma visse vn solo mese con quella sacra dignità, e nella sua morte, lasciò alle stampe vn libro intitolato, *Sermones Fr. Iacobi Perusini*.

M. GIrolamo aggregato alla famiglia Baldesca, lesse nelle prime scuole del suo Ordine il corso di anni venti Filosofia, e poi condotto allo Studio di Pisa, lesse in quello dodici altri anni, in qual tempo argumentò sottili-

tilissimamente per spatio di tre mesi continui fuor della concorrèza al Portio Napolitano Filosofo di gran fama, con il quale poi contrasse stretta amicitia, e qual volta il Portio volea persuadere qualche bella, e pellegrina dottrina a' suoi discepoli, soleua citare il testimonio di Maestro Girolamo. Hebbe anco gran cognitione delle lettere greche, e nella sua morte seguita in Pisa nell'anno 1555. lasciò manuscritti quasi sopra tutta la Filosofia.

G Aleazzo Alessi abbellì, & illustrò con gli ornamenti dell' Architettura, non pure la Patria nelle principali fabbriche di essa, e particolarmente nella riodificatione delle stanze della Fortezza, le quali co' suoi disegni si fecero con tali comodità, che in esse più volte alloggiò Paolo Terzo, con tutta la Corte, ma anco altre principali Città d'Italia, e particolarmente la Republica di Genoua, oue tanto impiegossi con la felicità del suo viuacissimo ingegno, che parue inuero vi superasse l'Arte istessa; Diede egli il modello per l'accrescimēto di quella Città, e fu approuato, fece la strada nuoua, e molti palazzi, & altre strade magnifiche; nella fabrica del Duomo ordinò la Tribuna, e la Cuppola, ristaurò le mura verso il mare, e quella che più d'ogni altra sua opera è ammirabile, fu la fortificatione di quel Porto, del quale io non dirò più di quello, che la felice penna di Filippo Alberti, vno de' primi lumi, che con l'essercitio delle Muse, e con l'ornamento di tutte l'altre virtù, illustrasse la mia Patria, lasciò, sono quarant'anni, fra alcuni suoi eruditissimi scritti delle memorie di Perugia; Parlando dunque egli dell'Alessi, dice, *Che fra gli altri parti del suo valore nell'Architettura, fu la fortificatione del Porto di Genoua, bellissimo per il Portone, che hà di colonne rustiche, difeso da due baluardi, che si congiungono all'estremità del circolo di esso, e che difendono anco la Piazza sopra il Molo; il Portico ampissimo, è d'ordine dorico, posto alle spalle del Portone verso la Città, il quale riceue il corpo della guardia, & hà sopra di esso quanto contiene lo spatio suo, de' Bruardi, e della Porta per comodità dell'Artegliaria una*
Piaz.

Piazza spedita, la quale à guisa di Cavaliere difende il Porto dentro, e di fuori, e sopra stà al Molo; Con questo si allargò l'Alessi nel mare più di seicento passi, talmente, che la parte più lontana dal lito, venne ad esser fabricata sopra vn' altissimo monte di pietre, le quali senz' altro cemento gittate al basso, andarono à farsi fondo da se stesse nel mare, con tanta spesa, e fatica, che douendosi spingere innanzi, costerà à quella Republica ben mille scudi il palmo; fin qui Filippo Alberti. Mostrò anco l'eccellenza del valor suo in Roma, in Milano, in Bologna, oue con ordini, e disegni del medesimo si fecero laghi, fonti, bagni, & altri edifizij bellissimi, tanto che passato il grido dell'incomparabile virtù sua, infino di là da' Monti, non fu Principe, che non desiderasse qualche parte delle sue rarissime inuentioni, e l'istesso Rè Filippo di Spagna volle vno de' suoi modelli vedere, per la fabrica della gran Chiesa, e Conuento, che facea alla Scuriale, il quale fu da lui mandato nell'anno 1522. nelqual tempo seguì anco la di lui morte, che troncò il corso alle sue virtuose fatiche, e priuò la Patria, non che l'Italia tutta, d'vno de' principali ornamenti, che con sì alta professione giamai la illustrasse.

G Vidobaldo Borboni de' Marchesi del Monte fu d'ingegno molto eleuato, e singolarissimo nelle Matematiche; mandò alle stampe in quella professione molte sue opere, come la Teorica de i Planisferij, la Prospettua, le Mekaniche, i Commentarij sopra gli Equiponderanti d'Archimede, i Problemi Astronomici, il Trattato della Chiocciola d'alzare l'acque, & altre, che vennero anco tradotte in lingua volgare dal Pigafetta Vicentino, con chiaro, e dotto stile.

G irolamo di Francesco Bigazzini Conte di Cocorranò &c. fu detto il Vecchietto, non per altro, cred'io, se non perche mostrò,

Senno canuto in fanciulle scetade.

Quan-

Quanto si auanzasse nelle Matematiche, dimostrare lo puote la stima, che di lui fecero il Gaurico, & il Cardano, i quali non solo lo visitarono spesso con lettere, ma anco personalmente, per godere i frutti del suo valore; Paolo Terzo non isdegnò, essendo in quella suprema Dignità, di venire di lui discepolo, e mentre in Perugia più volte si trattenne, fecefi da lui leggere molte lezioni di Matematica; fu inuitato dall'istesso Pontefice in Roma, e quasi forzato per la grand'istanza, che gli ne faceua, ma egli alieno dalli romori di Corte, & amico solo della vita solitaria ne' suoi studij, ricusò d'andare, e morì l'anno 1572. soprauiendo di lui quella fama,

Che trabe l'huom dal sepolcro, e'n vita 'l serba.

G iulio di Pier Vincentio Danti attese all'Architettura, e sotto Antonio da San Gallo alle Matematiche, & al modo di fortificare; fece al Gran Duca Cosmo vn Crocifisso tirato a martello, con tal disegno, che fra le opere più pregiate di quell'Altezza venne collocato; fu Autore nella Chiesa di S. Francesco di Assisi di quell'nobilissimo Ciborio di rame dorato, & hebbe anco parte nella gran fabrica di S. Maria de gli Angioli, la quale benchè dal Vignola fondata fosse, fu nondimeno da Galeazzo Alessi, e dal Danti ridotta a miglior perfectione, onde è stimata la più ben'intesa Chiesa d'Europa; fu anco celebre in fare conij d'ogni sorte di metallo, & al Duca Pier Luigi conìò con bellissimo rouerscio le prime monete, che egli fece battere in Parma, & in Piacenza. Morì l'anno 1575. hauendo lasciato in mano del Vescouo d'Alatri suo figliolo molte belle Annotationi circa gli ornamenti dell'Architettura, & vn Trattato dell'Alluione del Tevere, della quale materia fu intendentissimo.

G io: Battista Danti, Dedalo cognominato, fu d'ingegno eleuatissimo, & egli solo nel secolo nostro conseguì quello, che dall'antico Dedalo, fu vanamente tentato, imperochè mentre vn giorno in Perugia molti

Si-

Signori principali venuti erano ad honorare le nozze di Gio: Paolo Baghoni, e correuano lance in vna strada principale sotto il suo Palazzo, egli inaspettatamente con vn remigio d'ali, che fatto si hauea à proportion della grauezza del suo corpo, si mosse dall'altezza di vna Torre iui vicina, e libilando con vn fischio molto horribile, volò felicemente sopra la Piazza grande, piena d'innumerabile popolo; Ma (ò marauiglia accagionata da nuouo accidente) hebbe appena volato circa 300. palsi, prima di giungere ad vn destinato luogo, che gli si ruppe vn ferro principale, che reggeua l'ala sinistra, nè potendosi egli più sostentare con la sola destra, fu forzato lasciarsi cadere sopra vn tetto còtiguo al Tempio di S. Maria delle Vergini, oue è hoggi la Sapienza Nuoua, onde restonne qualche poco offeso; Quelli che viddero non solamente il volo, ma l'ossatura dell'ali, e l'artificio loro marauiglioso, dissero, e si ha per traditione, che egli più volte, sopra l'acque del Trasimeno, si gettasse à volo, per imparare il modo di calarsi à poco à poco in terra, ma che con tutto il suo ingegno, non lo puote mai ritrouare; fu anco marauiglioso per altri scherzi Mattematici, onde era in gran stima appresso i primi Prencipi d'Italia, e Gio: Paolo Baglione lo condusse seco in Lombardia, come suo Ingegniero, in quelle guerre, nelle quali caduto poi infermo, venne à morte.

D. **G** irolamo Ruscelli era anch'egli sì esperto nelle Mattemati che, che pochi trouò à suoi tēpi, che lo eguagliassero; Monsig. Danti confessa essere migliore lo Sportello inuentato da lui, che quello di Alberto Duro; Si viddero nelle mani di d. Padre diuersi instrumenti, come Sfere, Astrolabij, Trisfesti, e Compassi inusitati, delli quali egli perfettamente si seruiua; fabricò Horologi Verticali, Orizzontali, Annulari, e di qualsiuoglia situatione in diuersi luoghi; fu anco perfettissimo Aritmetico, & inuentore di varie cose in detta scientia; s'intendeva d'Algebra, fu raro Cosmografo, & in bei modi con le operationi de' suoi instrumenti fece, e disegnò infiniti luoghi, e Prouincie, senza alcuno aiuto; fu nella sua Religione Cassi-

nense tre volte Presidente, e chiamato da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana per suo Hospidalingo, e da Clemente VIII. al Reggimento di S. Spirito in Roma, egli contento de' sacri Chioftri della Religione, ricusò l'vna, e l'altra dignità. Morì l'anno 1604. e dell'età sua il sessagesimo sesto.

Gio: Tomasso Giglioli fu non solo consumatissimo in tutte le Matematiche, ma nella Teologia, nella cognitione de' libri di Santi Padri, nella Scrittura sacra, e ne' studij di Filosofia, non hebbe chi inuidiare, onde da sì gran fama degnamente mosso il Senato Veneto, gli fece honoratissimo inuito per la Cartedra di Padoua, all' hora vacante per la morte di Cesare Cremonino da Cento, & egli accettolla, appunto nell'anno primo della Giubilatione, che hebbe nello Studio della Patria, e vi lesse con infinito grido, e gloria del suo celebratissimo nome. Mi è parso qui inserire vna lettera del Cardinal Barberino, in risposta d'vna sua scritta ad Urbano Ottauo di felice memoria, con occasione di dargli parte dell'inuito fattogli da quella Republica, acciò vedasi in quanta stima fosse, appresso quel Sommo Pontefice, che era vn' Oracolo di Virtù, la di lui dottrina, congiunta anco all'integrità della vita, & alla candidezza de' costumi.

Illustre Signore.

Ha' sentito con molto gusto la Santità di Nostro Sig. il conto da V. S. dato dell'inuito fattole alla Catedra primaria dell'Arti nello Studio di Padoua, perche l'ama, e stima il suo valore, e volentieri vede, che li sia proposto sì largo, e qualificato campo, di farne mostra con aumento di reputatione propria, della Patria, e del suo Principe, è condisceso però benignamente permetterli d'accettarlo, e trasferirsi ad essercitarlo, anco con la retentione dell'assegnamento concedutole, per le longhe, & honorate fatiche fatte nello Studio di Perugia, perche ama la virtù, volentieri la vede remunerata, e vi coopera, per quanto li è permesso,

meſſo , con particolar compiacimento , maſſime quando v'è accompagnata dalla Chriſtiana bontà , da che V. S. che è ſi fornita , ripromette in lei il reſarcimento delle mala conſe- quenze , cagionate per l'addietro d'una negligenza , o non rette intentioni. & io per quello , che tocca a me , ripromet- to à V. S. della mia volontà in tutte le ſue occorrenze quello ſi può aſpettare da vn'animo affettionatiſſimo , quale ve- ramente l'è il mio, e con ogni prontezza di eſſo in tanto me li raccomandò, e prego vero bene . Di Roma 14. Maggio 1633.

Al piacer di V. S.

Il Card. Barberino .

Il B. **G**iacomo da Cerqueto Caſtello di Perugia, ſu tan- to grato a Dio per la ſantità de' ſuoi coſtumi , quanto dichiarò l'ſteſſa Diuina Bontà ne' miracoli , che moſtrò per mezo di eſſo . Leggeſi in vna Cronica de' Fra- ti dell'Ordine ſuo Agoſtiniano , che riceuendo egli gran diſturbo , & impedimento nelle ſue deuotione , per lo ſtre- pito , che faceua vna gran moltitudine de Ranocchi , ſor- to l'acque di vna palude , che era contigua al Conuento , oue egli habitaua , ſtando vna mattina apparato per vo- ler celebrare il ſanto Sacrificio della Meſſa , e dicendogli il Priore di quel Conuento , come per gioco , che egli im- poneſſe ſilenzio à quell'importune beſtiole , pieno di feruo- re , e di ſpirito , andato verſo il luogo , e fattoui ſopra il ſe- gno della Croce , in Nome di Gieſù Chriſto comandàſ- ſe à Ranocchi , che taceſſero , come fecero , e riempiendoli immantinentemente quel luogo di vn deuoto ſilenzio , come gl'ſteſſi foſſero ſtati ſottopoſti ad vna perpetua obedièn- za , non furono ſentiti mai più far rumore . Con occaſione di traſportare il ſuo ſacro Corpo nel luogo oue è hoggi decentemente cuſtodito , ritrouandoli preſente vn Laico idiota , all'horà Campanaro di quella Chieſa , che con più ardire , che deuotione , preſumette di toccarlo , ſi vide il miſero riempir ſubito d'immondi animaletti , con gran ſtupore , & horrore di quei Padri , che quanto più gli ſeo-

teuano i panni, tanto più vedeuano crescere la moltitudine di essi; ma per l'orationi fatte, e per essersi quello rauue duto, con molta contritione dell'error suo, ne fu immediatamente liberato, di che essendosi fatto Proceſſo autentico, e fedele, l'Ordinario di Perugia dichiarò, eſſer ſtato ciò prodigio Diuino, per moſtrare, che mano indegna, e profana deue aſtenerſi da toccar coſa ſacra, e veneranda. Morì il Santo in Perugia, circa l'anno 1358. e fu il Corpo ſolennemente ri-poſto nella Chieſa di S. Agoſtino, e per quanto pone il Panſilo, & il Seripando nel Catalogo de' Santi, e de' Beati dell'Ordine, ſi reſe celebratiſſimo, per ſimili, & altri miracoli.

F. Gnatio Danti fu Coſmografo del Gran Duca Coſmo in Fiorenza, nel qual tempo diſegnò le Tauole tutte di Tolomeo ſecondo le vere miſure, e deſcrittioni; e le fece egregiamēte dipingere, le quali furono poi poſte per iſportelli di armarij nella guardarobba di quelle Altezze. Leſſe in Bologna la Sfera, & altre Matematiche; Diſegnò in Perugia, e deſcriſſe al naturale, e ſecondo le Regole della Geografia tutto il contorno, e paeſe della Città, come ſi vede nella Sala del Palazzo de' Priori, e nelle carte in ſtampa; chiamato finalmente in Roma da Gregorio Decimoterzo, poſe mano, per ordine di quel Pontefice, all'opera della Galleria, & hauendola condotta à fine, con vniuerſale ſadiſatione, meritò eſſere promouſſo al Veſcouato di Alatri in Campagna di Roma, oue paſſò à miglior vita l'anno 1586. Si vedono del ſuo alle ſtampe Proſpettiua di Euclide, e di Eliodoro Larifſeo; la Sfera del Mondo ridotta in cinque Tauole; Annotatione intorno all'Aſtrolabio, e Planiſferio vniuerſale; Tauole di Matematica; Commentario ſopra le due Regole di Proſpettiua di Giacomo Rarozzi; Dell'vſo, e fabrica dell'Aſtrolabio.

F. Leonardo Manſueti per la fama della ſua gran dottrina congiunta all'integrità della vita, meritò di ſalire al grado di Maeſtro di Sacro Palazzo, e poi di eſſere aſſunto al Generalato della ſua Religione; Reſſe l'Ordine
anni

anni sette, con opinione certissima, che soprauiendo, farebbe anco asceso all'honore della Porpora; era questi mansueto non meno di vita, che di nome, e per la sua industria, e fatica fu in buona parte ornato, illustrato, & in vn certo modo rifatto da' fondamenti il Conuento di San Domenico di Perugia; vi fece la bella Libreria, che hoggi si vede, e vi donò quasi tutti i libri, che al presente vi sono. Morì in Roma l'anno 1481. e venne con solennità riposto nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerua.

F. **M** Onaldo Monaldi, abbracciò con magnanima generosità, e seruore di spirito la Religione di Francesco Santo, nella quale hebbe grado di Procuratore generale; fu poi chiaro, & illustre nella Corte di Roma, oue hebbe più volte imprese di grauissime Ambasciarie, & in Auignone mandato dal Sommo Pontefice per affari concernenti la quiete di quello Stato, portossi con tal prudenza in sopire alcune gran difficoltà, con reputatione anco della Sede Apostolica, che Giouanni Vigesimo secondo giudicò remunerarlo della Chiesa di Amalfi, nella quale poi egli morì, hauendo lasciato celebre il suo nome alla Religione dell'Ordine, alla Patria, & al mondo tutto.

M Attiolo Mattioli lesse in Padoua nelle prime Cattedre di Filosofia, e con ragione venne chiamato il Monarca, & il Principe dell'Arti liberali, e delle scienze, poiche fu vn grandissimo Astronomo, hebbe gran cognitione di Astrologia, e per testimonio di Hermann Schedel da Norimbergo nella sua antica Cronica, fu singolarissimo nell'Arte Poetica, & Oratoria, e di quãto trouò presso gli antichi Scrittori in Geometria, Musica, & Aritmetica. Morì settuagenario in Padoua circa l'anno 1480. e lasciò alle stampe alcune elegantissime Orationi, i Commentarij in Hippocrate, Galeno, & Auicenna, molti arguti Consigli in Medicina, & vn dottissimo Trattato de Memoria.

II B.F. **N**icolò Brunacci fu gran Santo, e profondissimo ne' studij di Teologia, la quale lessè nelle prime scuole della sua Religione Domenicana il corso di ventidue anni. Alberto Magno suo Precettore, rimandandolo nell'Vmbria sua Prouincia, scrisse, che era vn'altro F. Tomasso d'Aquino, di cui fu anco compagno nel viaggio, che fece à Parigi. Morì l'anno 1322. e dell'età sua circa il fine del settuagefimo sesto.

F. **N**icolò Colombo, hoggi Platoni, fu creato dal Sommo Pontefice. Clemente Settimo Maestro del Sacro Palazzo, & era di sì profonda scientia, e così acuto, e vehemente, che sembraua vn folgore, Mandato in Fiorèza per negotij grauissimi dall'istesso Sommo Pontefice, non puote schiuare il colpo della morte, che con il morbo contagioso l'anno. 1527. leuò dal mondo gran parte dell'Italia, & in particolare nello Stato di Toscana.

R. **N**icolò Alessi venne eletto Inquisitore dell'Vmbria, e di Perugia sua Patria, predicò in varij tempi auanti li due Sommi Pontefici Paolo Terzo, e Quarto, fu Precettore del Card. Alessandrino nipote di Pio Quinto, il quale volle più volte honorarlo del grado Episcopale, ma egli humilmente sempre ricusollo; fu in Perugia causa, che il Cardinale Fuluio dalla Corgna fondasse il Monastero per le Conuertite, che con la predicatione egli ridotte hauea in gran numero à vita honesta, e diede loro l'habito, e modo di viuere della Religione sua Domenicana. Morì l'anno 1583. hauendo lasciato in penna due suoi Volumi di Prediche, alcuni Trattati di Teologia, & alle stampe, in versi heroici i Quattro Libri de i Regi, alcuni Trattati de Summo Bono, de Sacra Eucharistia, & de Summa Trinitate, vn Compendio di gran parte della Scrittura sacra, e molte Vite de' Santi, e de' Beati della sua Religione.

F. Paolo de' Bisnetti fu Lettore in Siena il corso di molti anni, predicò con mirabil frutto in Città principali, vidde non solola Francia, e la Spagna, ma quasi l'Europa tutta, & apparò perfettamente varie lingue; serui di Secretario F. Francesco Soto Spagnolo, e F. Bonauentura da Galatagione Generali del suo Ordine; fu accettissimo al Sommo Pontefice Clemente Ottauo, e dall'istesso adoperato in negotij importantissimi, e particolarmente nel trattato di pace tra li due Regi Henrico Quarto di Francia, e Filippo Terzo di Spagna, il quale, benché commesso fosse dal Papa al suo Generale, fu nondimeno con molta destrezza, e diligenza da lui maneggiato, e finalmente con particolare sua gloria conchiuso à gran beneficio della Christianità. L'anno 1606. venne nominato dal Rè Cattolico à Paolo Quinto per Vescouo di Cefalù, ma non succedendo questo per cagione di quel popolo, che pretendeva in quel tempo la nominatione, ottenne il Vescouato di Triuento, & vna pensione di mille scudi d'oro sopra l'altro. Morì in Perugia l'anno 1621. e fu riposto con solenne pompa nella Chiesa di S. Girolamo à lato della sua Cappella.

Il B. Ranieri Perugino, ma non si sà di qual famiglia, nè di qual Religione, crebbe in così grande opinione di santità, per le molte grazie, e prodigiosi fauori, che Dio operò per mezzo suo nella Patria, che trasferitosi à Bologna à prieghi di Rolandino Marefcotti, all' hora Podestà di Perugia, mostròsi lui così zelante nel seruigio particolarmente de' poveri, e nella pietà verso bisognosi infermi, che vi fu fatto per opera sua l'Ospitale della Vita, il quale così chiamarono da gli effetti miracolosi, che nacquerò in virtù dell'Orationi di questo beato spirito, stante che per l'intercessione di lui, tutti gl'infermi, che vi entrauano, n'usciano sani; fondò anco nella medesima Città vna Compagnia, la quale ancora hoggi è in piedi, e sotto la di lei cura, e protectione pose il detto Ospitale. Tornossi poi alla Patria, oue carico di meriti

riti passò à miglior vita, ma non si ha certa contezza, in quai tempi, tanta poca luce si è hauuta per via di Bologna, e dalle memorie di Perugia, la maggior parte delle quali nelle tenebre d'vna grandissima oscurità restono sepolte.

SEcondo Lancellotti, vno de' primi splendori della Congregatione Oliuetana, tanto auanzosi ne' studij di Filosofia, Teologia, e della Scrittura sacra. che salì ne' più rinomati Pulpiti, e Cattedre dell'Ordine suo Monastico; non fu à nessun'altro secondo nella cognitione della profana, e sacra antichità, quindi gli si aprì ageuolmente la strada alla cognitione di capricciosi Discorsi, chiamati da esso, *Sfoghi di mente*, e di altre Opere eruditissime, come sono l'Historia Oliuetana, l'Hoggi di primo, l'Hoggi di secondo, i Farsalloni de'gl'Historici, Chi l'indouina è sauiò, il Mercurio Oliuetano, tutte date alle stampe, e di molte altre, che per ancora non godono la luce, come la Prospettiva de' Religiosi la Milanteria de'gl'Historici, l'Asilo de' Predicatori, le Pittime de' Tribulati, le Note Historiali sopra la maggior parte della Scrittura sacra, e finalmente l'Acus. Nautica, della cui Opera particolarmente piangesi la lontananza, se non la perdita, essendo restata con altri suoi manoscritti in Parigi, oue si trasferì l'Autore, animato da gl'agiuti Regij per la stampa, e doue morì, correndo l'anno 1643. con particolar sentimento de' Litterati, che non tanto si dolsero della di lui morte, quanto di hauerlo veduto appena innalzato alla Mitra Abbatiale, non che alle prime Dignità, douute al merito dell'incomparabile virtù sua.

TOMASSO fu diligentissimo discepolo del glorioso S. Tomasso d'Aquino, lasciò molti scritti sopra i tre Libri delle Sentenze, li quali si vedono hoggi nella Libreria del Conuento di Napoli, & accompagnò la dottrina con tale integrità di vita, che meritò il fare molti miracoli viuente, e di hauerne particolarmente il dono della Profezia. Morì in Perugia l'anno 1285. & il corpo venne

venne solennemente riposto sotto l'Altare maggiore della Chiesa di S. Domenico del suo Ordine.

M. T Adeo aggregato alla famiglia Borbona de' Marchesi del Monte, lesse Filosofia, e Teologia in Padoua, in Roma, in Napoli, & in Perugia a concorrenza del Piccolomini; nel Concilio di Trento andò Teologo del Cardinal Saluati, doue, oltre al suo voto, scriveua anco per quattro Vescouï, & i suoi scritti volse, come cose pregiate il Cardinale Sforza; orò più volte in detto Concilio, e quelle sue Orationi andarono alle stampe; creato da Pio Quarto Procuratore dell'Ordine, ottenne dall'istesso Sommo Pontefice, quasi tutti i Priuilegi della Religione sua Agostiniana. L'anno 1569. Pio Quinto di santa memoria lo elesse Vicario Apostolico, & in vn Capitolo Generale fatto in Perugia, fu creato Generale dell'Ordine, la quale dignità tenne anni vñdeci; Volle Gregorio XII I L. honorarlo anco di varij Vescouati, e particolarmente di quello della Patria, ma egli ricusollì tutti, e finitò il Generalato, vñe da Sisto V. nuouamente eletto Vicario Apostolico, e dall'istesso, ottenuta vna pensione annua di trecento scudi di Camera, ritirossi in Perugia, oue fece vn bel Trattato de Tripliti Conuiuio, espose i librid'Esaia, postillò quasi tutte le Opere di S. Agostino, e carico d'anni, ma più di gloria, passò a miglior vita.

F. T Imoteo Bottonio era ne' studij di Filosofia, e Teologia indefesso, fu Vicario Generale della sua Religione Domenicana, e tre volte venne proposto da Gregorio Decimoterzo per Generale di tutto l'Ordine; Riformò la Religione de' Monaci Siluestrini, per ordine di Sisto Quinto; fu Inquisitore in Genoua, & a' precì del Beato Carlo Borromeo Cardinale, andò Confessore del Duca di Sauoia, al quale fu molto accetto, e con lui trasferissi in Spagna; si diletto anco di Poesia, e lasciò in versi sciolti tutto il primo Libro de i Rē; Non volle la Chiesa di Perugia, offertagli in renuntia dal Vescouo Ercolani

suo zio, nè meno altri Vescouati, che detto Sommo Pontefice Gregorio gli offeriua; Hebbe finalmente gran notitia d'Historie, e trasportatone molte dalla lingua Francese, e Spagnola alla nostra Italiana, gli fu poi facile mandarne alla luce quattro gran Centurie, nelle quali breuemente vedesi quanto di notabile successe in quattrocento anni vltimi in varie parti del mondo. Morì nel 1591. à 13. di Giugno, e dell'età sua l'anno sessagesimo.

F. V Incenzo Ercolani desideroso anch'egli di militare sotto i stendardi di Domenico Santo, nel 1538. pensò trasferirsi al Conuento di S. Domenico di Fiesoli, oue benignamente riceuuto, prese l'habito, e con gran feruore si diede alla Religiosa osservanza; Riuscì poi singolare ne' studij di Filosofia, e Teologia, e mandato Lettore nel Conuento di S. Marco in Fiorenza, fu sempre reputato come vn'Oracolo di Virtù, e vi lesse ancora alcune Lettioni della Scrittura sacra nell'Hospitio, oue conueniuano i Padri del Conuento, e molti nobili secolari, ma crescendo tuttauia il numero de gli vditori, gli bisognò andare nel Capitolo del secondo Chiostro, luogo principale, e poi nel Capitolo del primo Chiostro, stante che in Chiesa fosse all'hora prohibitione à i Padri di predicarui, per fin dal tempo dell'assedio di Fiorenza, e finalmente non potendo il popolo capire nè pure in quest'altro Capitolo, contentossi Cosmo Gran Duca, alle preghiere di molti nobili secolari, che andasse à leggere in Chiesa, e da indi in poi fu iui sempre letto, e predicato ad arbitrio de' Padri. Correua l'anno 1557. quando l'istesso chiamato à Roma, & iui fatto Reggente nel Conuento di Santa Maria sopra la Minerva, portossi di maniera in quelle gran turbulenze, seguite nella Sede vacante di Paolo IV. che fu causa, non haueffe effetto l'empio disegno del popolo, che sollevato contro la santa Inquisitione, volea mandare à fuoco quel Conuento, e per atto così heroico, acquisìossi l'Ercolani tal grido nella Corte, che assunto al

Pon-

Pontificato il Cardinal Bonelli dell'Ordine Domenicano, che chiamossi Pio Quinto, impiegollo in varie honoratissime cariche, mandollo Visitatore, Commissario, & Inquisitore Apostolico in Fiandra, creollo Vescouo di Sarno; e con altri Prelati scelti, volse che andasse con il Cardinale Alessandrino suo nipote Legato de Latere, in Spagna, in Francia, & in Portogallo, per fare quella gran Lega, che seguì felicemente nell'anno 1571. Venne poi in animo à Giouanni Aldobrandini Cardinale sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, di renuntiare il Vescouato d'Imola, e cercâdo soggetto à tanto carico idoneo, elesse à persuasione del P. Filippo Neri Istitutore della Congregazione dell'Oratorio in Roma, il Vescouo Ercolani, ancorche non lo conoscesse di vista, nè mai gli hauesse parlato, ma solo indotto dall'ottima relatione datagli dal detto P. Filippo, e dalla fama, che riportato gli hauea la gran bontà di quello: così dalla Chiesa di Sarno trasferito l'Ercolani, per ordine espresso del Papa, à quella d'Imola, stette lui fin che dall'istesso Sommo Pontefice gli fu dato anco il Vescouato vacante di Perugia, il quale egli accettò con tanta repugnanza, per il desiderio ardente, che hebbe di ritornare al Chiosro, che non lasciò mezo, & opera alcuna per liberarsene, onde fu costretto ad accettarlo, con amarezza grande dell'animo suo, ancorche il Papa gli concedesse vna pensione di scudi cinquecento d'oro annui sopra il Vescouato d'Imola, & in pieno Concistoro fossero e dal Pontefice, e dai Cardinali narrate con vniuersale applauso molte sue lodi, e meriti singolari: Venne dunque in Perugia l'anno 1580. oue hauendo con ogni maggior zelo, e seruire affaticato nella Vigna del Signore, & in solleuare particolarmente con larghissime elemosine i poveri della Patria, pieno di meriti se ne volò al Cielo, hauendo lasciato in terra viuua la memoria del suo gran merito, & alle stampe molte sue Opere, che si vedono, cioè sopra Pietro Hispano, sopra le Fallacie di S. Tomasso, sopra i Predicabili, Predicamenti, sopra la Perhiernania, Posteriora, Fisica, Anima,

Metaffica, molti concetti predicabili sopra diuerse materie da lui chiamate, *Euitationi*, & vn Rituario, che più volte fu ristampato, e riceuuto nella sua, & altre Diocesi.

Vincenzo di Giulio Danti fu vniuersale quasi in tutte le virtù, studiò di disegno, e di fare di rilieuo, onde in età di venti anni gittò in Perugia la Statua di Giulio Terzo di metallo alta sei braccia à sedere con bellissime figure, e lauori nel manto di essa, e nel Regno; fece in Fiorenza, oltre infinito Statue à bassi rilieui, che sono à marauiglia belle, la Statua del Gran Duca Cosmo di marmo posta in mezzo à due gran figure rappresentanti il Rigore, e l'Equità delle Leggi; Intese del modo di fortificare, onde fu fatto sopra le fortificationi della Patria, e con suo disegno si ridusse à bella forma gran parte del Palazzo de' Priori; In materia di Architettura, vn suo disegno di forma onale, fu mandato per lo Tempio della Scuriale al Rè Filippo; In materia di dipingere, come quello, che nel disegno era eccellente, lasciò opere bellissime; Valse finalmente in Poesia, onde meritò nella sua morte, seguita in Perugia l'anno 1576. e dell'età sua 46. così di lui altri cantasse,

*D'inuidia tolme la scientia, e l'arte
Per suo bramando il Danti, à gara il seno
Gli mostrar nudo, ei nel goderlo, meno
Venne, hor hà vita in bronzi, in marmi, e in carte.*

*Arte Oratoria, Lettere polite, Poesia, Musica,
Dipintura. Cap. IV.*

Cristoforo Sasso fu l'fondamento di vna perfetta instructione, che hebbe da ottimi Precettori nella Patria, alzò tant'alto la fabrica di ogni diletteuole disciplina, che pareggiò i più famosi, e canori Cigni della facondia Toscana; lesse Humanità nel publico Studio di Perugia il corso di quarant'anni, & alla sua

sua morte, che seguì l'anno 1574. e dell'età sua il settuagesimo terzo, lasciò honorate le stampe della Rethorica, dell'Institutione Oratoria, e di molte Orationi latine, degni parti del suo rarissimo ingegno; fu il corpo con ogni solennità maggiore riposto in S. Lorenzo Chiesa, Cattedrale, & Oratio Cardaneti per mostrare animo grato à colui, che viuendo, stato era suo Precettore, lodollo con publica Oratione.

F Rancesco Maturantio fu peritissimo nelle lettere greche, e latine, come ben dimostrano i suoi scritti nella Rethorica ad Hennio, nelle Philippiche di Cicerone, ne Paradossi, ne gl'Offitij, e Questioni Tusculane, & altri, che sono alle stampe; fu anco publico Professore di Humanità nello Studio della Patria, oue lesse con infinito applauso sino all'anno 1518. nel quale venne à morte, hauendo poco prima compilato vn'altra sua opera delle Memorie di Perugia, degna dell'immortalità delle stampe.

G iacomo Antiquario chiamato da Giouanni Galeazzo Maria Visconti, mentre egli era a' seruij del Cardinale Gio: Battista Sauelli, andò suo Secretario, e fu à quel Signore sì accetto, che impiegollo ne suoi più intimi secreti, e negotij di Stato, & in vn privilegio di Cittadinanza, che gli concede della Città di Milano, e di Pavia, di lui parlando, come per encomio, afferma, che si era pur ritrouato huomo finalmente in tanti secoli, che con la destrezza del negoziare, hauesse non solo congiunta candidissima fede, mà quella dottrina, che nell'orio delle lettere, haueano pochi conseguita; fu anco accettissimo à Lodouico Sforza detto il Moro, il quale doppo la morte di Gio: Galeazzo, preso che hebbe l'Insegne Ducali di Milano, confermò non solo l'Antiquario nell'offitio, ma sempre aggrādillo d'honori, e fauorillo sopra d'ogni altro. Morì alcuni anni doppo quelle grandi reuolutioni d'Italia, e non contentò hauer lasciati à quella Corte chiari testimonij del suo gran merito, volle anco arricchire le stampe di alcuni suoi Volumi di Epistole,

stole, Orationi, & Epigrammi piene di altissimi concetti, e di saporitissime erudizioni.

M Arc'Antonio Bonciari fu singolarissimo Oratore, e Poeta Latino leggiadro, era in gran fama tenuto dal Lipsio, il quale solea chiamarlo, l'Homero dell'Italia; fu in Roma scolaro del Mureto, e nello Studio della Patria lesse Humanità in luogo del Cardaneti; mandò alle stampe le Regole della lingua Latina, opera molto ricevuta, l'Introduzione alla Rethorica; il primo volume dell'Epistole Latine diuiso in dodici libri, vn'altra Centuria di Lettere scelte, con alcuni altri opuscoli, l'Estatico, ouero Dialogo della burlesca Poesia, molte Orationi funebri, & altre sopra diuersi soggetti, il Transimeno, la Pedagogomachia, ouero Edipo diuiso in otto libri con gran quantità di Epigramme, il Trionfo Augusto nella Traslatione de' SS. Ercolano, e Beuignate, la Borromeide con altri opuscoli in prosa, & in versi; e fra le opere dell'istesso da darli alle stampe, il secondo volume delle Lettere Latine, il residuo del Transimeno, vn volume di varia lettione diuiso in quindici libri. Alcuni anni prima seguì la sua morte, che fu nel 1616. e dell'età sua l'anno sessagesimo terzo, restò priuo affatto della luce de gli occhi; ma quella sua cecità inuidiarono i più chiari lumi di Virtù, che vedesse quel felice secolo, e gareggiarono per celebrarla, fra gli altri il Puteano in vn suo bellissimo Elogio, che è alle stampe, e Filippo Alberti, che così cantò dell'istessa.

S *per due frati, e soli,
C'hà tolto 'l Ciel' a te, tu mill' à lui
Eterni lumi inuoli;
Se le tenebre tue fann' Alba altrui;
E se Talpa di fuori, entr' Argo sei,
Di che del Ciel' ti dei
Tanto d'olor t'che puoi
Cosa mirar quà giù. che non' annoi?
Ben'è cieco de' fire
Sol bramar gli occhi aue myerie aprire.*

Ora-

O Ratio Cardaneti fu di grand'ornamento allo Studio di Perugia, oue professò Humanità il corso di molti anni, e riuscì merauiglioso per la facondia, e modo suo di Orare, nel quale superando la fama istessa del suo celebratissimo nome, lasciò indietro ogni altro Professore dell'età sua; valse anco in Rima, e leuossi molto alto con la diuinità del verso; si vede alle stampe vn suo volume di Orationi, e di Epistole, come anco vna Tradutione del libro di Cicetone de Amicitia, & in penna molte varie sue compositioni, le quali, rapito immaturo al publico beneficio de' studiosi della Patria l'anno 1585. lasciò imperfette.

Cesare di Raniero Crispolti vnì concorde la soaue armonia di molte virtù, che hebbe in grado eminente, e per tal conto fu accettissimo a' primi Porporati della Corte, che più volte tentarono di trasferirlo in Roma, tanto inuaghiti si erano della virtù sua, accompagnata da vna generosità d'animo, che in lui esperimentarono, mentre furono per occasione di studio in Perugia; fu Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, e Canonico del Duomo, al cui seruigio, per meglio habilitarsi, diede anco parte di sè allo studio della sacra Teologia, non lasciando per ciò quelli delle belle Lettere, della Musica, e della Poesia, che si effercitauano in casa sua, come in vn publico Museo, assieme con le celebri Accademie Insensata, & Vnifona, delle quali egli hebbe anco titolo di Principe per molti anni. Morì nel 1606. hauendo mandato alle stampe vna sua Opera intitolata l'Idea dello Scolaro, e lasciati in penna tre Libri di Lettioni Accademiche, vna Raccolta di varij suoi Sonetti, e Madrigali, & vn gran Volume di memorie notabili della Città di Perugia, per rauuare con l'istesse in qualche parte l'antica potenza, e grandezza della Patria, e per destare gli animi de' suoi Concittadini a quell'Imprese, alle quali aspirarono tanti loro chiarissimi Antecessori.

Il P. **O** Ratio Mancini, raccolti che hebbe i frutti delle fatiche sue Legali, nel Vniuersità di Bologna, portossi in Roma, e diede à quella Corte tali segni del valor suo anco ne' studij di bene scriuere, & delle lettere più polite, che fu successiuamente a' seruigi de' Cardinali Caraffa, S. Seuerina, e Doria, per il corso di 50. anni in carica di Segretario, e con questo istesso titolo si fece scala all'ingresso di sette Conclauì, ne' quali (stante la sua gran sufficienza) meritò hauere anco il negotio dal Rè Filippo III. come gl'istessi Cardinali Protettori, Auila, Zappada, e Borgia. Per l'elettione al Pontificato di Leone Vndecimo, l'istesso chiamato in Spagna, rappresentò à quella Maestà. il successo seguito, la quale, non solo quietossi nel suo detto, ma per mostrarli animo grato, gli offerse alcuni Vescouati, come quello di Cefalù, e di Grigento in Sicilia, & altri, li quali, perche egli humilmente ricusolli, volle nondimeno il Rè riconoscerlo di mille scudi di pensione sopra il Vescouato di Taranto, e quello di Siuiglia, e di altri sei mila scudi Castigliani, che gli diede di agiuto di costa. Fu accettissimo anco à varij Sommi Pontefici, & a' primi Signori, e Principi d'Italia, ma particolarmente al Gran Duca Ferdinãdo di Toscana, & al Duca Carlo di Savoia, il quale lo richiese per Gentil'huomo, e Commensale di Maurizio Cardinale suo figliolo, benchè poi per degni rispetti, egli non si trasferisse à quel seruigio, e fu attione molto accetta al suo Rè, come si raccoglie dal testimonio di altre lettere, le quali non mi è parso d'inserire con l'infra-scritte, intendendo io con queste, di rappresentar solo la gran confidenza, che quella Maestà hebbe in lui, e nel suo Real seruigio. Ritirossi poi, essendo hora mai graue di età, e poco più habile alle fatiche, in Perugia sua Patria, e quini piamente ambizioso di effercitarsi con l'istessa sua generosità d'animo à più alti seruigi, diede altissimi principij ad vn Tempio in honore della Santissima Concezzione della Vergine, e del Glorioso S. Filippo Neri, dalla protezione de' quali, egli riconobbe sempre ogni suo auanzamento, e vi fondò la Congregatione dell'Oratorio,

torio, non lasciando per dett'opera, d'impiegarui grosse rendite di Abbatie, pensioni, e di altri beni suoi patrimoniali, à segno tale, che alla sua morte seguita nell'anno 1629. e dell'età sua l'ottuagesimo terzo, si vidde, se non perfettionata, stabilita almeno in modo, che altri, animato dal di lui generosissimo essemplio, non dubitò proseguire la medesima impresa à maggior gloria di Dio, & anco à particolare honore della Patria, la quale vedesi, non senza marauiglia, nel corso di così pochi anni, arricchita di vn sì pregiato Tempio.

El Rey.

A Bad Oracio Mancini, queda entendido lo que dezis en vuestra carta de los 9. de Dezembre, y estoi satisfecho del amor, y zelo, que tenéis à mi seruitio, y de que acudireis à el como lo deueis, a la Voluntad, que os tengo sin embargo dela persecucion de vuestros emulos. De Madrid à 6. de Março 1609.

Yo el Rey.

Andreas de Prada.

El Rey.

A Bad Oracio Mancini. Por lo que de parte del Duque de Saboya se me ha representado, y lo que vos haueis escripto aya e entendido, la instancia que os ha echo para que bays, à compaÑar, e servir al Principe Cardenal Mauricio su hijo, y como lo auia des reusado hasta tener borden mia y aunque seruirme à mi, ò à mi sobrino es una misma cosa; Toda via os agradezco el modo con que en esto auéis procedido, y os encargo, y mando vays à compaÑar,

B b b

y à

y à servir al dicho Cardenal, quando el Duque su padre os lo auisare, que por la satisfacion que tengo de vuestra persona, y prudencia, y del zelo que siempre nuxis mostrado à mi servicio, lo tieneis de vos muy agradable en que à si lo agays. Del Prado à 1. de Octubre 1609.

Yo el Rey.

Andreas de Prada.

Al muy Reuerendo in Christo Padre Cardenal
Atergo. Nazareth mi muy caro, y muy amado
Amigo.

DOn Philippe por la gracia de Dios Rey de la España, de las dos Sicilias, de Hierusalem, &c. Muy Reuerendo in Christo Padre Cardenal Nazareth mi muy charo, y muy amado amigo. A Su Santidad, y al Cardenal Burghesio, escriuo en recommendation del Abbad Oracio Mancini, paraque en las ocasiones que se offrecieren le bagan la gracia, y merced que mereçe por su virtud, y buenas partes, y larga asistencia en esa Corte, y porque se de quanto prouecho le puede ser vuestro medio è querido tambien seruireis por el y rogaros como lo hago, muy afectuosamente le fauoreçais, y ayudeis con la demostracion que merece, y yo me prometo de vos, asegurando os que para mio sera de mucha satisfacion todo lo que por el hicieredes, y que bolgare se le luzga este officio, y el desca que tengo de verle aumentado, y acrecentado. Yo soy muy Reuerendo in Christo Padre Cardenal Nazareth mi muy charo, y mi muy amado amigo, nuestro Señor en vuestras continuas guarda. De S. Lorenzo à 7. de Setiembre 1611.

Yo el Rey.

Sci-

S Cipione Tolomei fu rarissimo nello studio particolarmente di bene scriuere, serui di Segretario il Cardinal Montalto, che fu Sisto Quinto, e poi il Cardinale, e Marchese Ascanio dalla Corgna, alli quali fu accettissimo, e mandò alle stampe, mentre era à quel seruigio, vn Libro di Lettere, nelle quali si ammira non solo la bellezza, e la gratia dello stile, che è corpo della Lettera, ma vna facilità di dire marauigliosa; Alla sua morte, che seguì in Perugia adì 16. Settembre 1639. lasciò in penna vn'altro Libro di Lettere, & vn Libro di Politica intitolato, *Il Principe*, nel quale si tratta dell'acquisto, del mantenimento, e della perdita de' Principati.

C Esare Caporale fu raro Poeta nello stile principalmente bernesco, nel quale si veggiono molte sue compositioni alle stampe, come la Vita di Mecenate, gli Horti del medesimo, gli Auuifi, la Corte, il Monte Parnaso, il Pedante; fu anco versato in Filosofia, e nelle Leggi, onde il Cardinale Acquauiva mandollo per Governatore nella Città di Atri Ducato del fratello nel Regno di Napoli, e fu quel Governo con molta integrità da lui amministrato. Morì l'anno 1601. in Castiglione del Lago, & il Cardinale, e Marchese dalla Corgna, alli quali fu notissimo il suo gran valore, volsero, che con ogni solennità solennizzatogli vn funere, il di lui corpo, venisse riposto in quel loro Marchesato.

F rancesco Beccuti, detto il Coppetta, fu Poeta Lirico volgare così leggiadro, che doppo il Petrarca, non hebbe chi inuidiare; fiorì in quel felice secolo, che produsse il Bembo, il Casa, il Tasso, il Guidiccioni, il Molza, & il Veniero, e si come fu di tutti questi amico, così fu loro eguale nella dolcezza dello stile, e nell'altezza de' concetti. Morì nell'anno 1553. hauendo poco prima accordato la lira sua alla santissima Cetra di Dauid in alcune sue bellissime Rime spirituali, e fece pianto i falli della vita passata nella traduttione de' Salmi di esso.

B b b 2

Fi-

Filippo Alberti hebbe stile così vago, & eleuato nella Poesia, che fu accettissimo a' primi Rimatori, che fiorisero in quel secolo all'essercitio delle Muse, e particolarmente al Tasso, il quale non sdegnò, in voce, e per lettere conferire, e sottoporre alla di lui censura molte sue compositioni, e l'istessa Gerusalemme Liberata, nella quale egli molte cose migliorò, e corresse. Morì in Perugia nel 1613. e dell'età sua l'anno sessagesimo quarto, habbendo lasciato alle stampe vna bellissima Canzona sopra la Cicada, & altre sue Rime, come anco in penna vn volume di Sonetti, il Cestio Macedonico Tragedia, vn libro delle cose di Perugia, quando sotto Monsig. Carlo Conti fu tentato, di far quella Chiesa Archipiscopale, & altre opere, graui non solo, ma anco piaceuoli, e burlesche, il che è dono molto singolare, non essendo successo, che à pochissimi altri, e per quello che hò potuto vedere, solo à Monsig. della Casa, e tra Perugini à Cesare Caporali.

Giacomo Grifaldi per la grauità, dolcezza, e facilità del verso, occupò anch'egli vno de' primi luoghi tra' Poeti dell'età sua, e particolarmente si rese celebre in vn Poema heroico, che lasciò alle stampe, intitolato *Costantino il Grande*, ouero *Masimio sconfitto*, come anco in due sue Tragedie la Tronta, e l'Orasta degni parti del suo felicissimo ingegno. Morì nel 1624. habbendo lasciato anco in penna varij Sonetti, e compositioni, che per ancora non hanno veduto la luce.

Ricciardo Bartolini fu spedito più volte in grauissime ambascerie dalla Città di Perugia alla Republica di Fiorenza, a' Cardinali mentre stauano in Conclauo, a' Sommi Pontefici, & ad altri Potentati. Il Pico della Mirandola in vna sua Epistola dice, di non hauer veduto à tempi suoi Autore alcuno, che con maggior maestà, e dottrina, cantasse le attioni heroiche; Compose l'Austriade, che è alle stampe commentato da Giacomo Spiegellio Consigliero, e Segretario di Carlo V. e di Ferdinando

Rè

Rè di Vngberia, e di Boemia: fece vna bellissima Oratione *De expeditione contra Turcas*, descrisse le Diete, & i viaggi de' Principi di Germania, & hauendo strettissima amicitia con Giouanni Zantisco Poeta famoso, con esso cantò à proua le lodi di quelli.

V Incenzo Menna lessc nello Studio di Perugia publicamente la Sfera, & era molto introdotto nelle Mathematiche apparate da Girolamo Bigazzini, detto il Vecchietto, famosissimo in quelle sc. & ic: hebbe anco felicissimo stile in Poesia volgare, onde si veggiono alle stampe del suo sei Libri dell'Eneide di Virgilio tradotti in ottaua rima, assieme con alcune opere di Ouidio. in terza rima, quattro Egloghe, e le Regole della lingua volgare. Morì in Perugia nel 1570. & hebbe sepoltura nel Duomo.

Lorenzo Rattiseruì il Cardinale Giustiniani mentre era alla Legatione di Bologna, e fu accettissimo à tutta la Corte, per lo valore mostrato particolarmente nel comporre di Musica, nel che si vguagliò à qualisia dell'età sua, onde chiamato per Mastro di Cappella all'Appollinare di Roma, nel corso di quattordecì anni, che fu à quel seruiio, diede celebratissimo nome à detta Chiesa. Morì l'anno 1630. in Loreto, mandatoui dal Cardinale Borghesi per Mastro di Cappella di quella Santa Casa, oue compilò molte sue Compositioni Musicali, che sono alle stampe, come la Cantica à più voci, due Mute de Madrigali à cinque, vna Muta de Concertini, vna Muta di Lettanie à tre Chori, tre Mute di Offertorii, e Graduali, e Motetti per l'Elevatione.

V Incenzio Vgolini sotto la disciplina di Bernardino Nanini suo Precettore, si rese molto celebre, e dal modo, che hebbe particolarmente d'insegnare fu più chiaro di quello, che possa rendersi con l'altrui eloquenza; Andò Mastro di Cappella della Madonna de' Monti in Roma, in S. Maria Maggiore, in S. Pietro, & vltima-

mente in S. Luigi de' Francesi, nel qual tempo Lodouico Rè di Francia mandogli vna Messa sua musicale, acciò la emendasse, come fece; & il Principe di Venosa Musicò anch'egli di gran fama, fu incognito in Roma, & abboccossi seco per hauere pareri sopra Madrigali da lui composti. Morì nel 1638. hauendo mandato alle stampe quattro Mute de Concertini, Motetti, e Salmi à due, e tre Chori, due Mute de Madrigali à cinque voci, Messe, e Motetti à due, e tre Chori, con diuersi Canonì, nella solutione de' quali fu anco singolarissimo.

Bernardino Penturicchio discepolo assieme con Rafae-
lo Santio da Urbino, del famoso Pietro, imitò tal-
mente nel dipingere la maniera del suo Maestro, che gli
fu similissimo nella gratia, & aria de' volti, come anco
nella vaghezza del colorito; Si veggiono in Perugia po-
che sue opere, ma in Siena, in Fiorenza, & in Roma di-
mostrò l'eccellenza del valor suo, e fu adoperato dalli
Sommi Pontefici Pio Secondo, Sisto Quarto, & Alessan-
dro Sesto, al quale particolarmente dipinse tutte le stan-
ze di Torre Borgia, e fece altre opere d'infinito pregio.
Morì in Siena l'anno 1513. in età, come dice il Vasari, che
di lui fa la vita, d'anni 59.

Cesare Pollino, detto del Francia, hauendo raccolto
nel suo finissimo pennello i pregi tutti della pittura,
fece vedere nella sua esquisitezza rinouato al mondo quel
miracolo, che vna volta sola rappresentò Appelle nella
sua Venere; fu anco singolarissimo Miniatore, come si
raccolge da molte opere, che lasciò alla sua morte in
Perugia, e da altre honorate sue fatiche, che sono in
Roma, esposte all' lume delle Porpore, e di altri Principi
stimatori esquisiti della Virtù.

Gio: Bat-

Gio: Battista Caporali, altrimenti Bitti, nel corso della gioventù sua, arriuato col pennello al termine, doue appena arriuanò i più consumati d'vn'Arte perfettissima; non molto si allontanò dalle maniere del famoso Pietro, e di sua mano abellì la Patria con opere piene di maestreuoli artifizij; nell'Architettura ancora si essercitò di modo, che commentò Vittruuiò, e mandollo alle stampe, ne' quali studij seguitello poi Giulio suo figliolo, Pittori ambedue celebrati dal Vasari nella vita di Pietro.

ORatio di Paris Alfani, seguì anch'egli i semi del genio suo particolare, che l'inchinua al disegno, & à i colori, ne' quali occupatosi con la viuacità dell'ingegno, & agiuti, che gli furono somministrati da Pietro suo Precettore, tanto approfittosi, che si rese celebre in molte sue opere lasciate in Perugia, e particolarmente in quella à guazzo sopra il muro nella Chiesa di S. Pietro, che rappresenta l'Historia di Paolo Apostolo, e l'altra di vna Battaglia con grand'artificio da lui dipinta entro la Cappella de gli Almenni nella Chiesa di S. Fiorenzo: Volaua la fama del valor suo fuor de' confini della Patria, onde venne richiesto da varij Prencipi, e Signori ambiziosi di qualche suo gentilissimo capriccio, ma fu volontà di Dio, che egli fermasse il pennello nella morte, e così pochi restassero arricchiti de' suoi nobilissimi parti.

Pietro Perugino, da' colori dell'Arte sua, si rese più chiaro di quello, che possa renderfi da quelli dell'eloquenza altrui, onde eternossi celebratissimo il suo nome, non solo nella Patria, seconda all' hora d'huomini illustri in simile Professione, ma in Roma ancora, & in tutte le più rinomate Città dell'Europa; fece molti Maestri, come Andrea Luigi d'Assisi, chiamato l'Ingegno, Domenico di Paris, Eusebio S. Giorgio, il Pentoricchio, e finalmente il famoso Rafaello Santio da Urbino, il quale da lui imparò

parò in Perugia l'Arte del dipingere. Dimorò molti anni in Fiorenza, e vi lasciò opere d'infinito pregio; chiamato da Sisto Quarto in Roma, dipinse la sua Cappella, & in S. Marco, SS. Apostoli, & al Palazzo di Sciarra Colonna: non mancò di lasciarui altri ricchissimi parti del valor suo; finalmente ritiratosi alla Patria, finì il corso della vita d'anni 78. hauendò poco prima abellico con quella bella Dipintura l'Audienza del nobile Collegio del Cambrìo, e molto più con vn suo viuo ritratto, che vi fece, oue è questa iscrittione.

PETRVS PERVSINVS EGREGIVS PICTOR.

Perdita si fuerat pingendi, hic restulit artem.

Si nunquam inuenta esset, haec inus ipsi dedit.

IL FINE.



CESARE CRISPOLTI

P. della Congregatione dell' Oratorio di Perugia,

A CHI HA LETTO.



La Città di Perugia vn Seminario d'Huomini di valore, per Testimonio di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, in vna Parente, che fà al Colonello Euangelista Tosti Perugino; ne hò raccolti questi pochi, con lasciarne molti altri, che pure fiorirono in tutte le Professioni, & in quella particolarmente dell'Armi, e delle Leggi, non per defraudare all'infinito merito loro, mà perche vna virtuosa importunità di quelli, che desiderarono leggere l'Historia, non mi permissero il più differire le Stampe; Consolati dunque, e sappi, che presto ti sarà dato esposto vn'altro Parto, che risguardarà i Fatti, le Guerre, & altre Memorie notabili della medesima Città di Perugia, non toccate nell'Historia, sì che forse ti satisfarai à pieno ne' tuoi giusti desiderij, & in tanto viui felici.

Errori occorsi nella Stampa.

Pagina 6. verso 8. Guarico, leggi Gaurico. 10. 4. Tiberis, l. Tiberi. 13. 82. 16. 31. ottogena, l. ottogona. 15. 2. 4. feriendo, l. 4 ferendo. 18. 27. vendosi, l. vendonsi. 19. 25. Bubeus, l. Rubens. 20. 31. pentile, l. pensile. 27. 35. S. Templum, l. scilicet Templum. 37. 8. quam quatuor, l. quod quatuor. 45. 37. 38. delectis, l. delectus. eius habent, l. ius habent. 60. 6. opus. aggiungi Patavius. 80. 22. in Dialogis, l. Dialogis. 83. 23. Auo rarissimo, l. Auo Karissimo. 109. 36. suæ ætatis artis, l. aruificibus. 110. 32. capita duorum, l. duarum. 140. 31. Affisina, s. l. Affisina. 158. 31. all' Isole Zuccolari l. Carzolari. 172. 31. L. Ochino, aggiungi (la cui infelice caduta è nota à ciascuno,) 182. 14. creptio, l. erechio. 186. 30. 36. altioresq. l. altioreq., fertilitas cum amœnitate, l. fertilitatis cum amœnitate. 188. 27. MDC. XLIII. l. MDXLI. 189. 27. curriculos, l. cuniculos. 190. 22. 8. nam ætate, l. ætate. ductus visque, l. ductus visquam. deslectes, l. deslectens. 195. 34. deuenti, l. deuenti. 205. 30. nel Monte Corona, l. nel Monte Malbo. 214. 28. Lære poi, l. Larre poi. 215. 219. 11. 16. 25. nel primo libro della Toscana, dele, della Toscana. A. Lysius Amarent, l. Amarant. 224. 33. Tiber, l. Tibur. 229. 32. adeuncto, l. adeunto. 234. 36. scepiram, l. scepirum. 257. 20. nel primo libro de' suoi annali, l. Tomo secondo de' gli Annali. 259. 36. venuto, l. venuto. 261. 29. 34. Bonus de Florentino, l. Bonferentinus, insieme con Beneferentino, l. Benferentino. 262. 1. 23. 25. à Bonoferentino, l. à Bonferentino. pure, l. pure. gratiam, l. patriam. 263. 1. 3. tibi, l. sibi. emphibalum, l. amphibalum. 269. 10. tenigit, l. regit. 273. 7. eis, l. eius. 283. 17. Adriano Sesto, l. Alessandro Sesto. 281. 21. supernominati, l. sopranominati. 287. 8. 9. tendebat, l. tendebant. sexeta, l. tessera. 291. 11. Miceno, l. Niceno. 297. 16. volse, l. velleo. 298. 14. accommendatione, l. comendatione. 310. 5. aui fino, l. aui fisco. 311. 34. su' l' Caeo, l. su' l' Carso. 338. 13. l' Epitome al Torfellino, l. la Traductione col supplimento all' Epitome del Torfellino.



REGISTER

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

XXYY.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk

Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt

Vv Ww Xx Yy Zz

Aa Bb.

Ami (no Digni, cetero B b)

REGISTRO.

ab ABCDEFGHIKLMNOPQRS
TVXYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt
Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb.

Tutti sono Duerni, eccetto B b b, Terno.

